Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La Rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE.

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 25 - Milano, Mercoledì 9 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari

Il discorso del ministro - Prime battute di discussione - Gli ordini del giorno

PAGARE!

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*).

ROMA, 8, ore 22.

L'on. Trotti-Mosti non si è dichiarato soddisfatto, naturalmente, della risposta del vice-Salandra intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Fano, avvenuto proprio due giorni prima delle elezioni per irregolarità finanziarie constatate da un ispettore competente.

Io ignoro, nella mia qualità di uomo nuovo al Parlamento, in quale partito militi l'on. Trotti-Mosti, ma sono certissimo che se il suo partito fosse stato al potere avrebbe agito medesimamente.

Il Governo italiano, infatti, è abituato ormai a premere sugli elettori mediante colpi di questo genere sopra le amministrazioni comunali. Quale è quel comune italiano che, ispezionato all'improvviso da un commissione bene imbeccata, non offra una o più ragioni di considerarlo finaziariamente in disordine? E quando l'amministrazione comunale è ben riuscita a provare che il comune non è affatto in disordine il periodo delle elezioni è passato, le liste degli elettori sono state in mano al commissario regio o prefettizio rappresentante del deputato che vuole il Governo; ed il colpo è fatto.

Avrebbe quindi servito assai meglio il paese l'on. Trotti-Mosti se avesse proposta una legge che provvedesse i comuni di maggiori garanzie contro questi scioglimenti governativi: e potrebbe essere ad esempio il diritto di opporsi allo scioglimento rivolgendosi al Consiglio di Stato, come giudice di seconda istanza. In questo modo il Governo si guarderebbe bene dall'intervenire per faccende elettorali negli affari dei comuni e questi non sfuggirebbero alle punizioni se avessero davvero errato.

Non crede l'Estrema Sinistra che il raggiungimento di una tale garanzia non varrebbe davvero la fatica di una di quelle campagne che essa conduce per questioni astratte e declamatorie?

Per conto mio credo fermamente di sì, quando considero che tre quarti delle elezioni e non soltanto del Mezzogiorno sono inquinate da pressioni di questo genere.

***

Il ministro del Tesoro ha domandato l'esercizio provvisorio per legalizzare il decreto fiscale già emesso per provvedere alle spese militari ed al *deficit* delle entrate. Uomini assai corretti al governo e nelle azioni parlamentari come gli on. Rubini e Giretti hanno approvato e creduto necessario in questo argomento questo sistema eccezionale. Anzi l'on. Giretti l'ha lodato per avere evitato, pur nella sua eccezionalità, il ricorso a sistemi poco corretti usati da altri ministeri in tempo normale.

Ed infatti la grave questione del momento è una sola: far fronte a nuove spese militari necessarie, far fronte alla diminuzione delle entrate.

Il problema è: pagare!

L'on. Rubini ha dato esempio di grande modestia facendosi presentatore di un ordine del giorno in favore del ministro a lui succeduto ed ha trovato nel difendersi da sciocche accuse di certa stampa un calore che in un vecchio come lui faceva impressione.

A me è sempre parso che l'on. Rubini meritasse assai più stima di quella che durante la crisi non gli abbiano dimostrato giornali che lo hanno trattato da finanziere sicuro, ma da uomo gretto, incapace di comprendere i sacrifici necessari per il paese.

Ma la ragione per la quale l'on. Rubini uscì dal ministero Salandra è onorevolissima per lui: giacchè non negò affatto le spese necessarie alla preparazione della guerra, ma domandò che di queste spese il paese avesse cognizione subito esatta, cominciando a sentirne il gravame.

L'on. Rubini voleva insomma che si evitasse una seconda edizione della guerra libica alla quale il paese fu portato con la piena incoscienza non soltanto delle difficoltà, ma anche della durata e dei sacrifici economici che avrebbe domandato.

Ora a me sembra che questa fosse la retta via: non si può anche questa volta gonfiare il paese di bugie: il paese deve sapere che se la guerra ci sarà costerà molto e subito si comincerà a provarne il peso.

Quello che si voleva raggiungere era che il peso della guerra avrebbe dovuto gravare sulle classi ricche mediante una imposta diretta sul patrimoni di più di 50 mila lire come fece la Germania, come da noi propose onestamente un economista borghese: il prof. Flora.

Detto questo non possiamo poi che associarsi ad un discorso dell'on. Giretti che sarebbe stato anche migliore se verso la fine egli non avesse un poco smorzato lo effetto con quelle idealità pacifiste ed umanitarie che egli così sinceramente professa.

Con molta energia, con vasta cultura della storia parlamentare specialmente inglese, con rigida osservanza dei principi di economia politica egli ha protestato contro l'uso italiano di pubblicare troppo di rado documenti diplomatici in modo che i più recenti risalgono agli affari del Marocco nel 1911 e mancano totalmente quelli della Libia e della guerra balcanica mentre si vedono poi deputati che furono ministri impressionare la Camera con documenti redatti per ragioni ufficiali.

L'accenno a Giolitti è stato assai notato.

Il Giretti ha pure fatto un carica a fondo contro il protezionismo causa della impreparazione militare, ed ha rilevato il fatto gravissimo che mentre in Libia sotto il barbaro regime turco vigeva la porta aperta, l'Italia ha già fatto due strappi in favore degli zuccherieri e dei produttori di vino.

Che cosa ne pensano lon. Mosca, fino a ieri presidente della «Società per la libertà economica» ed il fine letterato on. Martini al quale con lo spirito toscano sarà pure passato anche il fervido amore per il libero scambismo toscano?

La questione del protezionismo è di somma importanza in questo momento. Bisognerebbe rendere noto al paese che nella ingente fabbricazione di armi alla quale ora si dedicano buona parte degli 800 milioni votati si potrebbe ottenere un notevole risparmio se si lasciasse giungere senza dazio il ferro dai paesi che lo producono in grande abbondanza.

L'Italia sarebbe meglio armata e con minore spesa se i prodotti della siderurgia non fossero protetti da dazi scandalosi.

L'on. Giretti è stato assai efficace domandando al ministro se era il caso di aumentare a danno degli abitanti della Libia i guadagni degli zuccherieri proprio in quest'anno in cui, grazie alla guerra che ha semidistrutto i loro concorrenti esteri, gli zuccherieri hanno realizzato immensi benefici.

***

Intanto fuori del Parlamento circolano voci non prive di fondamento alle quali già accennai, commentando la venuta dell'ambasciatore 420, von Bülow, a Roma. Si dice dunque che l'Austria per garantirsi dalla parte nostra ci cederebbe in un modo o in un altro il Trentino e consentirebbe ad una rettifica del confine sull'Isonzo.

Ora bisogna far ben capire al pubblico italiano che questa sarebbe una tale vergogna da preferire addirittura la sconfitta o la neutralità. Prima di tutto la cessione non risolverebbe il problema perchè resterebbero fuori Trieste, l'Istria e Fiume, centri di italianità e di vita economica strettamente connessi; e poi sarebbe vergognoso che l'ultimo atto della unità d'Italia si compiesse esso pure con l'aiuto dello straniero.

Noi abbiamo fatto l'Italia sempre coi calci nel sedere, elemosinado da questo o da quello: nel 1859 abbiamo avuto la Lombardia con le vittorie della Francia; nel 1866 il Veneto con le vittorie dei prussiani; nel 1860 Garibaldi ha potuto sbarcare in Sicilia e passare sul continente, grazie alla benevolenza inglese; nel 1870 abbiamo osato andare a Roma perchè i francesi erano stati ritirati.

Ora basta!

Una nazione non può vivere di carità. Se ottenessimo Trento e l'Isonzo per le vittorie della Russia senza colpo ferire faremmo una brutta figura in tutto il mondo. Non è nel momento in cui tutte le nazioni compiono terribili sacrifici che l'Italia deve arrivare addosso ai vinti spogliandoli come fa la iena o lo sciacallo. Non vogliamo diventare quei ladri che vanno sul campo di battaglia la notte a tagliare le dita dei morti per intascarne gli anelli.

Prezzolini

I provvedimenti finanziari

La relazione dell'on. Aguglia

ROMA, 8, ore 20.

La relazione dell'on. Aguglia per la Giunta generale del Bilancio sul disegno di legge riguardante la proroga al 30 giugno 1915 della autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, il relatore ricorda che la Camera delle facoltà al Governo di applicare secondo il caso ed il bisogno, e a suo giusto criterio direttivo, limitatamente al 30 giugno 1915 i provvedimenti tributari concordati con la speciale commissione parlamentare.

Si tratta ora appunto della proroga del detto termine; ed è conveniente concedere una tal proroga perchè si manifesta giusta la richiesta essendo essa basata sopra una necessità emergente dalla vigente legge sulla contabilità generale dello Stato, la quale nel titolo III fa obbligo di formare e presentare all'approvazione della Camera dei Deputati, lo stato di previsione, mentre a questo nel futuro prossimo bilancio 1915-16 non si potrebbe provvedere non potendo includervi le entrate prodotte dai provvedimenti, la cui facoltà emissiva verrebbe a cessare al primo luglio 1915, epoca appunto dalla quale viene a cominciare il periodo di tempo al quale il futuro bilancio di previsione si riferirebbe. Siffatta proroga può concedersi anche perchè rimane impregiudicata, come si esprime la stessa relazione ministeriale, nel Governo la facoltà di proporre o nel Parlamento la facoltà di discutere e di approvare o non, in ogni tempo, quelle modificazioni o quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio sino a che non potrà essere portata alla discussione della Camera quella riforma tributaria che forma oggetto dei nostri studi e che noi fedeli all'impegno assunto ci riserviamo di presentare al Parlamento.»

La Giunta generale del bilancio, riunitasi oggi a Montecitorio, ha approvato la relazione dell'on. Aguglia per la proroga dei provvedimenti tributari, la relazione dell'on. Micheli Guaitoli sui provvedimenti per il trattamento di riposo del personale subalterno delle Poste e Telegrafi, dell'on. Falleni sullo stato di previsione per il fondo di emigrazione, esercizio 1914-1915 e dell'on. Berlese sul disegno di legge per la cedolità degli stipendi. Ha poi nominato i relatori per alcuni disegni di legge.

Gli uffici di presidenza della Camera

ROMA, 8.

La presidenza della Camera ha tenuto, stamane riunione plenaria per l'insediamento dei due nuovi vice presidenti on. Rava e Finocchiaro Aprile.

Presiedeva l'on. Marcora e le funzioni da segretario furono assunte dall'on. Balenzani.

Dopo aver provveduto alle ordinarie esigenze del bilancio della Camera, la presidenza ha accolto la domanda di collocamento a riposo del comm. Galeotti dell'ufficio di segreteria ed ha nominato al suo posto l'avv. cav. Alberti. E' stato pure accolta la domanda di collocamento a riposo del cav. Panassi dell'ufficio di stenografia e del cav. Doppo dell'ufficio postale.

E' stato disposto il concorso pubblico ad un posto di segretario ed a tre posti di stenografo.

LA SEDUTA DI IERI

ROMA, 8 ore 20.

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Finali per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Dopo di che si passa alle

Le interrogazioni

CELESIA agli on. Mosti, Lapegna e Dello Sbarba dichiara che la amministrazione comunale di Fano fu sciolta in seguito alle risultanze di una inchiesta la quale accertò il gravissimo dissesto finanziario di quel Comune. Il Governo non credette di potersi esimere dalla nomina di un regio Commissario solo perchè si era alla vigilia delle elezioni amministrative. Ciò anzi spiega perchè dovettero essere prorogate da parte del Prefetto di Pesaro.

MOSTI afferma che la constatazione del disavanzo non basta a giustificare lo scioglimento dell'amministrazione del comune di Fano; se poi l'inchiesta aveva accertato gravi irregolarità era del Governo provvedere subito e non attendere a sciogliere la amministrazione pochi giorni prima delle elezioni.

Afferma poi che gli addebiti mossi alla disciolta amministrazione non furono menomamente dimostrati; essi furono un pretesto per colpire l'amministrazione di quella città nella quale il deputato del collegio si è sempre trovato in minoranza (*proteste dell'on. sottosegretario di Stato per l'Interno*).

PAPEGNA giudica arbitrario ed illegale lo scioglimento del consiglio comunale di Fano avvenuto quando l'opera dell'amministrazione stava per essere sottoposta al suo naturale giudice, cioè al corpo elettorale.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati per giovedì 10 dicembre. All'ordine del giorno sono fra l'altro le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio: Contro il deputato *Cao* per reato di falso in scrittura privata ed abuso di foglio in bianco, contro il deputato *Tomba* per corruzione elettorale continuata, contro il deputato *Borelli* per lesioni lievissime ed ingiurie, contro il deputato *Cagnoni* per diffamazione e ingiurie, contro i deputati *Gambarotta* e *De Felice* per duello e *Galleani, Scialoja* e *Barzilai* padrini, contro il dep. *Albanese* per ingiuria e diffamazione, contro il dep. *Veroni* per ingiurie e diffamazione, contro il deputato *Fariapiano* per contravvenzione all'art. 7 legge P. S.

Per la tutela degli emigranti

Si approva senza discussione il disegno di legge: modificazioni alla legge due agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti.

Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari

Esauriti i preliminari, sale al banco della Presidenza l'on. Marcora.

E apre la discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari.

Fra l'attenzione generale della Camera l'on. Carcano espone con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria.

Gli inscritti a parlare sul disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari» sono gli on. onorevoli Giordano, Miglioli, Cabrini, Morgari, Buttni, Meda, Basile, Mazzoni, Marangoni, Rubini, Ciriani, Giretti, Agnelli, Scialoia, Bovetti, Modigliani e Salomone.

Il discorso del Ministro

Comincia col consuntivo 1913-14 notando che il conto dell'entrata e della spesa «effettiva» presenta nella «parte ordinaria» un sopravanzo di 287 milioni, nella parte «straordinaria» una deficienza di 451 milioni, onde nell'insieme vi ha uno sbilancio di 164 milioni che è coperto con entrate derivanti per la massima parte da accensione di debiti e da anticipazioni di tassa o da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria «movimento di capitali», che infatti presenta una differenza attiva di 195 milioni.

Rileva che tutte le tre categorie, in complesso, danno un'entrata di 3.089 milioni e una spesa di 3.058 milioni. Perciò l'avanzo reale ammonta a 31 milioni.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui donde deriva un peggioramento totale di 12 milioni; sicchè in definitiva risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni al netto della somma di milioni 9,9 prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti, assegnata al demanio forestale e da talune spese per la Libia. Avverte che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914 anche per effetto della gestione del bilancio con un miglioramento di cento milioni e mezzo.

E' lieto poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-14 non si discostano di molto da quelle presagite dagli illustri predecessori on. Tedesco e on. Rubini.

Il ministro Carcano nota che di gran lunga maggiori, e davvero eccezionali, sono le difficoltà.

Una nuova direttiva

Il Ministro nota che in questi mesi dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare, come conseguenze inevitabili nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi. Ricorda che è stata sempre assidua cura sua e dei suoi predecessori e successori al Tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana, di rinvigorire l'erario e raccogliere scorta, ma nell'ora attuale è necessariamente diversa dal passato la direttiva segnata a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni ed i doveri dello Stato (*benissimo*).

Oggi al disopra del pareggio del bilancio appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente pur affrontando spese straordinarie ingenti a tutto quanto occorre per il bene del Paese (*bene, vive approvazioni*). Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere l'abitudine del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanza e bilancio.

Occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nei servizi pubblici e negli organi amministrativi e da una più equa ripartizione dei tributi. Ma negli attuali frangenti per fronteggiare le deficienze del bilancio in corso non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali.

Le spese militari

Le deficienze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e dal minor rendimento delle entrate. Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari ai quali si assegnò circa un miliardo sia per nuove autorizzazioni sia per trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie che erano stati stabiliti per esercizi successivi. Le entrate nei cinque mesi trascorsi presentano diminuzioni di milioni 8,3 nelle spese sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle imposte sui consumi, specie nei dirritti di confine, e altra non lieve diminuzione si riscontra nella azienda ferroviaria mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8,4. Con i provvedimenti tributari di recente emanati si sono procurati all'erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni ed altri 50 milioni all'anno si presuppone di ricavare con l'aggiunta proposta col disegno di legge in discussione, di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari, e alle imposte dirette esonerandosi però talune specie di redditi mobiliari ed i contribuenti di quota minori pel dovuto riguardo alla piccola proprietà, si avrebbe così un maggior reddito di un centinaio di milioni che se è lungi dal bastare a coprire il fabbisogno è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza ed il tesoro ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali.

Allora la necessità di ricorrere al credito in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, il ministro chiede di esservi autorizzato con quell'ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono (*approvazioni, commenti*).

Il preventivo 1915-1916

Passando al bilancio 1915-916 il ministro avverte che esso è stato compilato secondo le precedenti norme consuete nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale. Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti dell'esercizio 1913-14 tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge o da occorrenze inevitabili, si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del Tesoro (milioni 53) dei Lavori Pubblici (milioni 22), dell'Istruzione (milioni 15) e delle finanze (milioni 11) mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della guerra per il già accennato passaggio di stanziamenti al 1914-15.

Le solite illusioni libiche

Riguardo al bilancio delle Colonie il Ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termine non troppo lontano (*commenti*) e ad ogni modo intende anche prima di ciò contenere le spese nei limiti dell'indispensabile così per i servizi civili semplificandoli, come per quelli militari.

La previsione delle entrate che ripete presso che le cifre degli accertamenti 1913-14 con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvato per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso. In complesso le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese a milioni 2.575 onde un avanzo effettivo di 46 milioni che può ritenersi bastante a far fronte ad inevitabili oneri nuovi nelle altre due categorie: «Costruzioni di strade ferrate e movimento di capitali».

Le entrate si pareggiano con le uscite.

Il Ministro ritiene si possa e si deva conseguire un saldo pareggio usando anzitutto senza compromettere il buon andamento dei servizi ne lesinare sulle spese necessarie la maggior parsimonia nelle spese «facoltative» o «dilazionabili» o di lusso, poichè anche per lo Stato può dirsi che più delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spese che vanno generando guai con la loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto davvero il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi (*benissimo*).

In tale ordine di idee è l'attuale Gabinetto e ne dà le prove ricordando recenti disposizioni emanate dal Governo. Tutti i Ministri — dice l'on. Carcano — sono solidali nell'impegno di cooperare a che abbiano piena e leale esecuzione le sovrane leggi del bilancio talvolta insidiata da disegni di legge di storni e di maggiori assegnazioni (*benissimo*).

L'azienda ferroviaria

Il conto consuntivo 1913-14 dell'azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto a favore del Tesoro di 28 milioni che sarebbesi elevato oltre a 31 milioni e più se non fosse occorsa una falcidia di oltre tre milioni per residui di esercizii precorsi.

Tenendo poi conto del sopraprezzo del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore al 1912 l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di 11 milioni invece di quello previsto di 38 milioni, risultato questo soddisfacente ove si consideri che in meno di quattro anni dalla legge 3 ottobre 1911 l'amministrazione ha incontrato un onere di 48 milioni per miglior trattamento del personale (*commenti*).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni vengono purtroppo a mancare nel periodo tempestoso dell'esercizio 1914-1915. I prodotti dei trasporti che da oltre un decennio andavano aumentando declinavano rapidamente nei primi mesi del corrente esercizio, e dal primo agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 30 milioni. E' però da ritenere con sufficiente probabilità che al giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo semestre 1914.

Nello stato di previsione dell'esercizio 1915 e 1916 si è iscritto un avanzo di 24 milioni senza alcun prelievo dalla riserva nella ipotesi che il costo del carbone si ragguagli a quello del 1913-14. Il che costituirebbe un risultato abbastanza soddisfacente ove si tengano presenti gli oneri accumulati annualmente sul bilancio dell'azienda ferroviaria per migliorare il trattamento dei personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal Tesoro per aumenti patrimoniali.

Lavori pubblici e disoccupazione

Quanto alle spese per Lavori Pubblici l'onorevole Ministro ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del Paese ed il repentino, quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigrati aggravarono il fenomeno della disoccupazione operaia ed il Governo non tardò a fronteggiarlo con straordinari provvedimenti anche in questo campo.

A tal fine provvidero i decreti di questi ultimi mesi che assegnarono ai lavori pubblici nuovi fondi per un complessivo di 52 milioni. Inoltre con un decreto 23 Novembre furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di 50 milioni sui certificati di avanzamento dei lavori a favore degli imprenditori delle Ferrovie concesse all'industria privata, con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse. Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per l'approvazione dei progetti e per gli appalti, ed a fornire ai Comuni ed alle Provincie i mezzi finanziari fino a cento milioni per eseguire le opere a loro carico.

Ne il Governo omise di procacciare lavoro con l'acceleramento di altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene e della educazione popolare e merita particolare segnalazione il regio Decreto dell'11 ottobre col quale venne anticipata nell'anno corrente la quota di venti milioni già assegnata all'anno 1922 per gli esercizi scolastici (*benissimo*).

Passando a parlare della Cassa Depositi e prestiti il Ministro nota che la crisi economica di questo anno tempestoso ha appena sfiorato la forte fibra del redenno Istituto. Dall'inizio della conflagrazione europea, sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali, ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente, mentre i depositi riprendono una confortante ascensione.

Nei trascorsi undici mesi di quest'anno le ammontare dei Mutui concessi a Provincie e Comuni e Consorzi, è stato superiore con una differenza di 161 prestiti per quattro milioni a quello del corrispondente periodo del 1913. Ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre Agosto-Novembre, quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita sono stati concessi prestiti per oltre 25 milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913. Non meno benefica è poi l'azione degli Istituti di Previdenza annessi alla Cassa Depositi e Prestiti.

Gli inscritti ai rispettivi Istituti superano i 160 mila e sono in continuo aumento. Il patrimonio degli Istituti supera già i trecento milioni, un largo numero di inscritti più di 17 mila hanno già sentiti i benefici della previdenza. Le indennità liquidate sommano a tre milioni di lire e le pensioni ad annue lire otto milioni e mezzo.

Le conseguenze della crisi

Per ciò che riguarda la situazione economica del Paese non si ha dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbato allo scoppio dell'immane conflitto ma presto il tradizionale buon senso italico, e la tenace energia del Paese trionfarono delle prime preoccupazioni.

Quantunque le condizioni dell'economia nazionale si trovassero tutte ad un tratto oppresse dalla grave crisi sopraggiunta, tuttavia oggi è lecito affermare che va ripigliando l'attività e la fiducia e l'economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento. A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il Governo con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi, ed ora, presentati al Parlamento per la conversione in legge. Si tratta di un'insieme di disposizioni che efficacemente contribuirono al conseguimento di un fine unico, il ristabilimento nei limiti del possibile delle migliori condizioni economiche nella presente crisi che travaglia l'Europa. Per un argomento di primaria importanza, il grano (*segni di attenzione*) il Governo ha adottato provvedimenti di premio e sicura efficacia per assicurare ed agevolare le importazioni dai grandi mercati di Oltre Mare del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del Paese (*approvazioni e commenti*).

A fronteggiare la difficile situazione, nei mesi dal luglio in poi fu utilissima per il Paese l'opera della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia; la decretazione della moratoria per i Depositi e per le cambiali non si poteva evitare il 4 agosto senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice della economia nazionale. I provvedimenti posteriori che attenuarono la moratoria e permisero il riassetto graduale del credito hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione. I limiti della circolazione bancaria furono raddoppiati in tre tempi, ed anche quando siffatti limiti non corrispondevano alla entità delle operazioni, gli Istituti di Emissione non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti alle stanze di compensazione per corrispondere ai bisogni moltiplicati del Paese. Furono messi a disposizione delle Casse di Risparmio ordinarie per gli eventuali bisogni trecento milioni, ai quali, per la ritornata fiducia esse non attinsero che per somme limitatissime, eccheche la cospicua riserva è ogni quasi intatta.

Per i bisogni dello Stato si è provveduto non solo con l'aumento di 165 milioni di biglietti da lire 10 e 5, ma anche raddop-

primo il contingente delle anticipazioni statutarie dovute dagli Istituti di emissione, e stabilendo con esi successive somministrazioni di loro biglietti per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo senza interesse a carico dello Stato.

Gli Istituti di Emissione, superate le maggiori difficoltà dei primi mesi hanno potuto limitare notevolmente la circolazione dei loro vaglia pagabili a vista, ed ancor più all'afflusso dei Depositi in Conto Corrente che sono cresciuti complessivamente da poco più di 135 milioni a circa trecento milioni.

Le operazioni di anticipazione dei tre Istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre sarebbero di circa seicento milioni provvenendo senza esitazioni, ma con necessarie cautele ai bisogni della economia generale.

Dall'ottobre in poi si nota una lenta, ma graduale riduzione del Portafoglio e del conto anticipazioni in relazione al lento ma progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi, l'opera degli Istituti di Emissione è stata encomiabile, anche perchè si è estesa a funzioni nuove nell'interesse dei traffici con l'Estero e segnatamente nella provvista di materie e di derrate alimentari. Non tutto è stato fatto e saranno opportuni altri provvedimenti ai quali il Governo ha posto cura e sono sulla via di prossima attuazione, segnatamente a favore delle industrie e dei titoli o valori industriali (*approvazioni*).

La conclusione

L'anno che volge al suo termine, conclude il Ministro, così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle ardue prove anche per la Finanza italiana. Per provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate la via migliore è quella di ottemperare con ponderazione e misura i vari metodi e cioè lo aumento di circolazione e l'emissione di prestiti. Così il Governo da una parte non rifuggì da un provvido ed opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato, e d'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazioni di credito come ne chiede facoltà al Parlamento.

Il compito del momento presente è questo: spendere bene; come era un dovere per il passato e lo sarà di nuovo per l'avvenire quello di bene economizzare (*Benissimo*).

La nostra storia, così ricca di esempi e di sacrifici patriottici dà largo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione di ogni classe di popolo onde più che mai fervida à la fede che tutti in fraterna solidarietà concorreranno a fornire allo Stato e a chi lo governa i mezzi di adempiere i maggiori doveri verso la Patria (*vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La discussione

L'on. Giordano

Il primo degli oratori è l'on. Giordano. Riconosce che nel presente momento non era possibile pensare a presentare al Parlamento l'auspicata riforma del nostro sistema tributario. Comprende perciò che non si possa pensare nè all'imposta progressiva nè all'imposta globale sul reddito. Tuttavia crede che nell'inasprimento delle imposte dirette si potrebbe elevare fino a 50 lire l'imposta fondiaria e a 75 per quella di ricchezza mobile il limite delle quote minime esonerate dal nuovo aumento. Il minor gettito si potrebbe compensare con provvedimenti diretti ad evitare che i titoli al portatore e i titoli esteri sfuggissero ad ogni tassazione o almeno aumentando di altrettanto con criteri proporzionali i gravami sulle classi più abbienti.

Termina constatando che i contribuenti italiani coi sacrifici che loro sono richiesti daranno nuova e mirabile prova dello spirito di solidarietà e di sacrificio che in questo momento anima tutte le classi del nostro popolo (*approvazioni*).

L'on. Rubini

L'on. Rubini svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera sicura interprete dei sentimenti del paese, pronto ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno di legge.»

Credo doveroso — egli dice — brevi dichiarazioni. Riconosco la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio e approvo tutti i provvedimenti proposti col disegno di legge.

Raccomanda la maggior prudenza nel fare appello al credito nelle varie sue forme e nota che sarebbe ingiusto imputare soltanto ai necessari provvedimenti militari le condizioni presenti del Tesoro dello Stato. E' lieto di poter affermare che mai egli si trovò in contrasto coi suoi colleghi del passato nel provvedere alle supreme necessità della difesa del paese.

Respinge perciò con sicura coscienza di galantuomo e di patriota le ingiuste accuse mossegli da varie parti a tale riguardo (*vive approvazioni*).

Ha sempre pensato anch'egli che quanto più forte l'Italia sarà in armi e tanto più sarà sicura di vivere rispettata e tranquilla ed a questo convincimento ha sempre informato anche l'azione sua di ministro.

Osserva all'on. Giordano che non è possibile estendere l'esonero delle quote minori dai nuovi aggravi. Riconosce egli pure non essere questo il momento opportuno per affrontare il grave problema della imposta progressiva. Dichiara di avere la più completa fiducia dell'on. Salandra e dei suoi valorosi collaboratori ed esprime la più alta ammirazione e la più profonda fede nel patriottismo del contribuente italiano che non rifuggirà da qualsiasi sacrificio per la difesa della dignità della Patria e per la tutela dei suoi supremi interessi (*bentissimo; vive approvazioni; vivi applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Giretti

L'oratore dichiara che si rende conto come in quest'ora la massima prudenza imponga a tutti gli oratori. Riservando ad altro momento la discussione sulle responsabilità di questo e dei precedenti Gabinetti, si compiace intanto di ricordare che egli, pur combattendo il parassitismo nell'amministrazione militare non ha però mai contrastato al Governo i mezzi per la difesa nazionale.

Venendo al presente disegno di legge dichiara che darà ad esso voto favorevole quantunque venga per esso a limitarsi il controllo preventivo della Camera sulle spese rendendosi conto delle necessità del momento e prendendo atto della promessa del Governo che appena sia possibile ritornerà alle rette norme parlamentari. Non può intanto non lamentare che Parlamento e Paese siano tenuti all'oscuro su tutto ciò che riguarda la politica estera, rilevando che nessun Governo al pari del nostro è restio alla pubblicazione di documenti diplomatici (*approvazioni*). Constata intanto che l'on. Salandra si trovò a governare fra le più gravi difficoltà.

Non è il caso ora di ricercare se e quali errori abbia commesso. Gli da lode intanto di non aver seguito il deplorevole sistema dei conti correnti e l'altro non meno pericoloso sistema dell'abuso dell'aumento della circolazione pur riconoscendo che in momenti eccezionali si possa più largamente che in tempi normali ricorrere ad un siffatto espediente. Non può tuttavia non dolersi che il Governo non abbia sin dal principio della guerra provveduto ad assicurare la necessaria provvista di grano sospendendo all'uopo il dazio d'entrata che soltanto in ottobre fu ridotto di tre lire. Esorta infine il Governo alla massima vigilanza ed oculatezza contro le malsane speculazioni che in momenti eccezionali specialmente non mancano di esercitarsi in danno dello Stato.

Nota poi che in questa vigilanza il Governo potrebbe essere efficacemente coadiuvato da parlamentari di riconosciuta competenza. Non può a questo proposito non rilevare che a differenza di quanto è avvenuto in Francia ed in altri paesi alcuni gruppi industriali (e cita ad esempio i zuccherieri) si sono guardati bene dal rinunziarie ad ingiusti privilegi di cui godono per le loro industrie. E lamenta a questo proposito che anche in Libia si sia creata all'industria zuccheriera una condizione privilegiata.

Critica anche per altri rispetti il regime doganale in Libia; richiama su tutto ciò l'attenzione del Governo augurandosi che ad imitazione dell'Inghilterra si adotti anche da noi la politica doganale della porta aperta.

All'on. Salandra fa l'augurio che egli sia l'uomo del Governo capace di debellare ogni forma di parassitismo, assicurando il libero svolgimento a tutte le sane energie del paese. Accennando infine alla politica estera del Governo approva la dichiarazione di neutralità; ma comprende che debba sempre preferirsi la guerra con tutte le sue lutuose conseguenze alla menomazione dell'onore nazionale.

A questa eventualità bisogna preparare il popolo e tale preparazione si può ottenere soltanto con una politica ispirata a libertà, moralità e giustizia.

Conclude affermando che il giorno della prova suprema gli italiani saranno così pronti e contenti di sacrificare averi e vita sull'altare della Patria (*vive approvaz.*).

L'ordine del giorno Ciriani

L'on. Ciriani ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera mentre approva la proroga dell'esercizio provvisorio, confida che il Governo provveda adeguatamente, e come a problema d'interesse nazionale, alle impellenti necessità determinate dalla crescente disoccupazione».

Crede suo dovere far presenti le dolorose condizioni della falange degli emigranti. Loda i provvedimenti adottati a loro favore ma nota che essi si mostreranno insufficienti. Trova eccessivo l'aggravio portato ai Comuni pel contributo delle opere pubbliche disposte per dar lavoro ai disoccupati.

Poichè il problema è d'interesse nazionale è giusto che ad esso provveda lo Stato e che all'uopo si solleciti l'esecuzione dei moti lavori di Stato senza aggravare i Comuni.

Invoca infine provvedimenti adeguati a fronteggiare l'aumento che nella disoccupazione si avrà in primavera, facendo voti che il Governo sappia assicurare, anche per garantire l'ordine pubblico, lavoro e pane alla grande massa dei lavoratori italiani.

Voterà la proroga dell'esercizio provvisorio ed anche i provvedimenti finanziari proposti come provvedimenti di carattere transitorio, auspicando per giorni più sereni l'attesa grande riforma generale tributaria (*approvazioni, congratulazioni*).

Giunta delle elezioni

Disegni di legge

Nomina di un membro della Giunta per le elezioni. Il Presidente chiama a far parte della Giunta delle Elezioni l'on. Camillo Finocchiaro Aprile in luogo dell'on. Orlando, nominato ministro.

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuali con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914.

MORELLI GUALTIEROTTI presenta la relazione sul disegno di legge: Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

DENTICE presenta la relazione sul disegno di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15.

CAVASOLA presenta il disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto concernente i provvedimenti per la camera agrumaria.

Votazione segreta

LIBERTINI GESUALDO fa la chiama.

PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni segrete riguardanti i seguenti disegni di legge:

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario e il personale di magistratura, cancellerie e segreterie. Fav. 237; contr. 19.

— Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento fabbricati e locali ad uso delle Amministrazioni doganali. Fav. 241; contr. 13.

Modificazione alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti. Favorevoli 243; contr. 13.

La seduta termina alle 18.15.

Domani alle 14 si riprenderà il seguito della discussione dell'esercizio provvisorio e delle ferie giudiziarie.

Interrogazioni

ROMA, 8 ore 22.

Sono state presentate alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

«Interrogo il ministro delle Poste per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per garantire anche ai privati cittadini, in analogia a quanto si è fatto per le corrispondenze ufficiali, la trasmissione da ufficio ad ufficio dei pieghi contenenti documenti e carte di eccezionale importanza. — «Lombardi.»

«I sottoscritti, preoccupati dei disordini già avvenuti in alcuni paesi del Mezzogiorno in seguito al rincaro del prezzo del grano, chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per agevolare l'acquisto del grano all'estero da parte dei privati e degli enti pubblici e quali mezzi credano di adottare per reprimere illecite speculazioni. — «Grassi, Tasca».

L'on. Larussa ha chiesto di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se ad integrare la legge testè approvata dal Parlamento sull'abolizione del giudice unico, intendano emanare opportune disposizioni affinchè si esiga la discussione orale delle cause rimettendo così in onore l'eloquenza forense e rendendo di fatto collegiale il giudizio.

La «Tribuna» ed il «Giornale d'Italia» dicono che il Presidente del Consiglio, d'accordo con il ministro di agricoltura, ha inviato il comm. Bardesono, ispettore generale del Ministero dell'interno, a Bari per studiare le cause del rialzo del prezzo del grano in Puglia e proporre provvedimenti.

L'ordine del giorno Modigliani

L'on. Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che la proposta di proroga dell'esercizio provvisorio, accompagnata dalla richiesta dei pieni poteri finanziari, si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare; considerando che la proclamata politica di neutralità intesa ed applicata lealmente esclude la necessità di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo; confermando che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni ed agli interessi del Paese e segnatamente alle classi lavoratrici italiane, mentre è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia in rapporto alle origini ed alle finalità del conflitto che insanguina il mondo; nel proposito di tenere alle le guarentigie statutarie, passa all'ordine del giorno.»

Altri ordini del giorno

Sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

Dall'on. Bovetti: «La Camera, mentre approva l'esercizio provvisorio ed i provvedimenti connessi destinati a rafforzare il bilancio, invita il Governo ad intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione, estendendo ulteriormente i benefici dei decreti legge già emessi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità.»

Dall'on. Rubini: «La Camera, sicura interprete del sentimento del Paese, pronto ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno.»

Gli oratori "ufficiali,,

Il gruppo Socialista Ufficiale radunatosi oggi a Montecitorio ha incaricato alcuni oratori di prendere parte alla discussione dell'esercizio provvisorio, trattando vari argomenti, e cioè la situazione economica del Paese (oratore on. Modigliani), le riforme sociali urgenti e l'amnistia (on. Marangoni), disoccupazione e lavori pubblici (on. Mazzoni), approvvigionamento e rincaro del grano (on. Dugoni).

Per i minatori e pescatori è stato incaricato di parlare l'on. Cavallera.

Il preventivo delle Poste e Telegrafi

ROMA, 8, ore 23.

E' stato distribuito lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi. Tale stato di previsione presenta L. 158.880.827,63 di spese reali per il 1915-16 con un aumento di L. 4.798.308,76 sulle spese reali per l'esercizio 1914-15 che furono di L. 154.083.518,87. Tale aumento ammonta per la parte ordinaria a L. 2.930.742 di cui la parte più rilevante in L. 2.050.000 riguarda il personale di ruolo per aumenti obbligatori di stipendio e per alcune nomine di agenti; per la parte straordinaria l'aumento è di L. 1.868.566,76 che è la risultante di un complesso di maggiori dotazioni per Lire 29.971,76 e di diminuzioni di stanziamento per L. 145.405. Le maggiori assegnazioni iscritte nella parte straordinaria effettiva riguardano principalmente l'applicazione delle leggi 30 marzo 1913 n. 235 e 254 le quali provvedono rispettivamente con assegnazioni di milioni 1.5 e milioni 0 da anticiparsi dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, alla sistemazione ed all'ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e delle nuove reti internazionali, nonchè alla completa sistemazione delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato.

Nei corridoi di Montecitorio

Rubini e Salandra

Critiche all'esercizio provvisorio

Il processo contro l'"Asino,, Bülow e le concessioni austriache

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*).

ROMA, 8, notte.

(*Pondrelli*). — I corridoi della Camera risentono oggi della monotonia che pervade la seduta: qualche commento alle dichiarazioni dell'on. Rubini, il quale, nello svolgimento dell'ordine del giorno sul bilancio, ha voluto affermare come la sua uscita dal precedente Ministero non sia stata determinata da una gretta interpretazione del bilancio, come molti giornali gli attribuirono. La gran parte dei deputati presenti ritiene che egli con giusta ragione abbia confutato in modo aspro e violento, direi quasi, l'accusa di avere provocato una crisi, negando il necessario per la preparazione militare, onde determinare la neutralità dell'Italia.

Salaci commenti si facevano per l'assenza del Presidente del Gabinetto durante il discorso dell'on. Rubini, il quale si rivolgeva alla lealtà del suo ex collega... invano. Evidentemente, mi diceva un vecchio parlamentare, la tattica dell'on. Salandra si basa sul negare il merito dei precedenti ministeri e sul lasciare addossare le responsabilità agli ex colleghi....

La trovata pecca forse di gollitismo; comunque è piaciuta ai deputati presenti.

Si facevano pure previsioni sulla seduta di domani, in cui parleranno Modigliani, Marangoni, Dugoni e Mazzoni per i socialisti ufficiali, Cabrini per i riformisti, Ruini e Agnelli per i radicali. Modigliani svolgerà un ordine del giorno contro l'esercizio provvisorio che indubbiamente costituisce una restrizione e un asservimento dell'azione parlamentare. In tale senso si esprimevano non solo i socialisti ma anche molti altri deputati pur riconoscendo che l'esercizio provvisorio verrà approvato a grande maggioranza. Tra i deputati che condividono in massima le critiche a questa delega della Camera al Gabinetto cito l'on. Meda.

I socialisti riformisti chiederanno una imposta straordinaria come quella fissata dalla Germania e invocheranno l'amnistia come pegno di pacificazione.

Era commentata oggi la richiesta della Ambasciata di Germania per cui è stato sottoposto a processo l'*Asino* per reato di competenza delle Assise. A parare la apolitica mossa è stato costituito un collegio di difesa composto degli onorevoli Raimondo, Enrico Ferri, Berenini, Arcà, Canepa, Fera e dell'avv. Della Seta. L'incriminazione colpisce tutti i numeri del giornale dall'agosto a oggi.

Non sembra che questa meschina politica di rappresaglia profetizzi quella politica a grandi linee che si dovrebbe attenderci dal nuovo ambasciatore principe di Bülow, il quale, secondo le voci in corso, recherebbe in Italia delle concessioni dell'Austria a mezzo della Germania, onde far accettare al governo d'Italia la tesi di Berlino.

Le voci sulle concessioni da parte dell'Austria come prezzo della nostra neutralità sono le più varie e le più contraddittorie e si basano tutte sull'amnistia ai colpiti dai maltrattamenti contro gli italiani residenti a Trieste, maltrattamenti che ebbero per epilogo l'emanazione dei quattro decreti dell'agosto 1913 da parte del principe Hohenlohe.

A questo proposito *l'Idea Nazionale* collega tale avvenimento con la precedente dichiarazione di neutralità fatta dall'on. Giolitti coi noti telegrammi del 9 agosto, e poichè i decreti recano la data del 16, ne argulsce che essi rappresentino una rappresaglia verso l'Italia per essersi rifiutata di marciare a fianco dell'Austria contro la Serbia.

Certo si è che questa politica di continue ostilità rende oltremodo impossibile non solo la conclusione, ma persino la trattazione di un accordo con una nazione che basa continuamente la propria azione diplomatica sulla minaccia e sulla rappresaglia.

Comunque con grande curiosità si attende di esaminare la diplomazia del principe di Bülow, il quale giunge accompagnato dai pronostici ottimistici della stampa viennese, la quale pur essendo sempre bene informata, in questi giorni per una strana e den definibile circostanza si è dimenticata di rilevare la lettura dei telegrammi fatta dall'on. Giolitti.

Il peso dei pacchi postali

ROMA, 8 ore 20.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste on. Riccio per la elevazione del peso dei pacchi postali. Esso dà al Governo la facoltà di elevare con decreto reale il peso dei pacchi postali sino a dieci chilogrammi quando ed ove le condizioni lo consentano, di appertare modificazioni ai limiti finora fissati per le dimensioni dei pacchi postali, di limitare i pacchi voluminosi con la sopratassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di 25 centesimi ciascuno. La tassa di spedizione dei pacchi da 3 a 5 kg. sarà di lire 1, quella dei pacchi eccedenti i 5 kg. di lire 1,50. Per i pacchi contenenti abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi esclusivamente diretti alla loro famiglia, di cui alla legge 3 marzo 1904, N. 80, la tassa sarà ridotta a centes. 40 se il peso non eccede i chilogrammi 5 e cents. 60 se il peso eccede i kg. 5 ma non i 10.

DALLE PROVINCIE

DA TORINO

TORINO, 8.

Sabato 5 corrente, ad iniziativa del «Fascio democratico d'azione» si è tenuta una numerosa riunione di studenti e di operai nell'ampia sala della sezione socialista riformista, per discutere della guerra e delle terre irredente.

Dopo lo studente triestino Manzini, parlarono l'avv. Rapaci per i riformisti e Pingalio per i mazziniani; i quali illustrarono i motivi che determinarono i loro partiti a volere la guerra contro gli imperi centrali concludendo con un inno alla rivoluzione ove il governo sia per impedire al popolo italiano di partecipare alla guerra di rivendicazione e di liberazione.

Volle tentare un contraddittorio lo studente anarchico De Bartolomeis ma fu efficacemente confutato con una replica dell'ing. Gallo e con poche osservazioni del compagno Bellesio.

Sciolta l'adunanza, alcuni amici vollero andare ad attendere Mario Sterle che doveva arrivare da Milano.

Qui, ad opera di una dozzina di socialisti ufficiali, agli ordini di un ex frate, ex massone ed ex uomo, fu compiuta una perfida e vile canagliata. Mentre i pochi amici salutavano cordialmente Mario Sterle, quei proletari del rudore, del sentimento e della lealtà, tentarono una dimostrazione contro il reduce del carcere duro austriaco, e non la smisero se non quando videro vari pugni tesi sino verso loro.

***

Il giorno dopo, indetta dalla «Trento Trieste» e con l'adesione di vari partiti politici, si ebbe un'altra imponentissima manifestazione in favore della guerra.

Nell'ampio salone del cinema Ambrosio convennero oltre duemila persone per sentire il trentino dott. Battisti, Mario Sterle e Giovanni Boccili, spesso interrotti da vivissimi ed unanimi applausi.

Anche qui, una cinquantina di giovani speranze della rivoluzione... «per decreto reale», vollero tentare, all'uscita della folla, una dimostrazione neutralista.

Lo Sterle fu festeggiatissimo. Nelle ore pomeridiane egli si ebbe una piccolissima dai suoi compagni di fede nel circolo *Giuseppe Mazzini* e alla sera precisamente ad altra picchiettata dagli studenti dall'associazione universitaria.

***

Per sabato 12 corrente, nel salone di via Rossini 12, sarà tenuto un Concerto corale e strumentale allo scopo di raccogliere fondi per il «Fascio democratico d'azione».

I biglietti si possono avere alle sezioni repubblicana e riformista.

Il "Popolo d'Italia,, e la tesi interventionista a Savona

SAVONA, 8.

La nostra città in questo eccezionale e tragico periodo storico, non offre gran che di saliente nel dibattito passionale che si svolge accanito in molte città, tra interventionisti e neutralisti più o meno assoluti. Qui si vive quella vita calma, scevra di irruenze sia pure ideali, intessuta di bonarietà linfingarda e di machiavellismo provinciale. La stampa locale — quella quotidiana e quella settimanale — è nulla di più che l'eco attenuato dei fatti che agitano i grandi centri dove i sentimenti esplodono con fragore. Tolgone il settimanale «Indipendente» che sostiene larvatamente la tesi interventionista, toccando con giusta e mordace ironia i socialisti ufficiali locali che si son chiusi nella loro torre d'avorio; il resto rientra nella vita normale e monotona di tutti i giorni. L'organo socialista locale il «Diritto» da più mesi non esce, e la ragione è dovuta senza dubbio al contraccolpo delle ultime elezioni politiche.

Non manca però una discreta corrente interventionista composta massimamente di operai.

Intanto i nostri anarchici sempre occupati nella contemplazione estatica delle loro astratte teorie trascendentali, non si muovono di un millesimo dalla loro posizione più stupida che comoda, e seguitano... a non far niente.

I repubblicani, anch'essi, tolto qualche piccolissimo ordine del giorno — tanto piccolo da temere quasi di esporsi troppo — nulla fanno per muovere l'opinione pubblica e orientarla verso le loro irredentiste idealità nazionali. Non comizi, non pubblicazioni, non manifestazioni. Quindi... quindi l'unica nota davvero squillante, viva, attiva e fattiva, la portiamo noi. I socialisti ufficiali assolutisti, naturalmente, sbarrano gli occhi ed inveiano amaro; ma, malgrado tutto, la verità si fa strada e si affermerà inevitabilmente.

Reprobo.

Comizio interventionista

LANGHERANO, 8.

Ieri a Langherano con un magnifico comizio pubblico, tenuto nel salone Municipale, il proletariato langhiranese ha voluto dimostrare la sua solidarietà piena ed incondizionata al movimento interventionista che si svolge in Italia.

Il comizio organizzato dai repubblicani numerosissimi in questo borgo, che delle i natali all'eroe dei Vosgi: il colonnello garibaldino Faustino Tanara — riuscì solenne per l'intervento di tutti gli elementi rivoluzionari e del proletariato agricolo dei paesi circostanti.

Dopo poche, ma buone parole dell'anarchico Bruno Ferrari, parlò il repubblicano rag. Alfredo Bottai che presentò l'oratore ufficiale Guido Bergamo che parlò applauditissimo per quasi un'ora in forma alta e serena. Esaminò la posizione dei partiti nei diversi stati d'europa. L'affezionamento dei più illustri rivoluzionari e dimostrò il dovere imprescindibile per il proletariato italiano di tener fede ai patti giurati nei congressi internazionali. Il proletariato di Francia e del Belgio deve avere in questa tragica ora la solidarietà morale dei lavoratori d'Italia. Chiuse il suo brillantissimo discorso augurando agli stati neutri d'Europa ed incoraggiando alla guerra rivoluzionaria.

All'Università Popolare di Pistoia

PISTOIA, 8.

Si è solennemente inaugurato il 12.o anno didattico di questa fiorente Università Popolare.

Dopo un riassunto dell'opera svolta dalla benefica istituzione, fatto dal presidente avv. Paolo Bazzani, ha preso la parola l'oratore ufficiale avv. Domizio Torrigiani di Firenze, che parlò eloquentemente stabilendo le diversità della civiltà germanica dalla civiltà latina.

***

Per lo svolgimento dei corsi di questa Università Popolare si annunciano importanti conferenze e lezioni di autorevoli conferenzieri fra cui ci piace ricordare il prof. G. Lombardo, Radice, Giulio Caprini, Gaetano Salvemini, Giovanni Corsetti, Renato Fondi, avv. Alfredo Pasquali ed altri.

Anche l'argomento della guerra non sarà trascurato e sarà anzi trattato da oratori di diversi partiti e di diverse tendenze.

DA VIAREGGIO

Comizio Pro Vittime Politiche

VIAREGGIO, 8.

Indetto dalla Camera del Lavoro ha avuto luogo un comizio privato «Pro vittime politiche e contro la disoccupazione».

Il vasto salone camerale rigurgitava d'operai. Hanno parlato continuamente applauditi il segretario camerale Canova e l'avv. Mario Bachi «redentore» una pronta amnistia per tutti i compagni vittime della reazione governativa e provvedimenti per la grave disoccupazione che pesa sulla classe proletaria.

DA BUDRIO

Conferenza di Pompeo Ciotti

BUDRIO, 8.

Oggi alle ore 15 nel teatro Consorziale, Pompeo Ciotti ha parlato davanti ad un affollato uditorio, contro la neutralità assoluta, destando l'entusiasmo dei presenti. Solo alcuni «ufficiali» vollero mettere in evidenza la loro nullità intellettuale emettendo qualche grido isolato di «abbasso la guerra».

Noi siamo lieti del buon risultato di questa conferenza, promossa dalla locale Sezione riformista e mentre ce ne compiacciamo della buona iniziativa aspettiamo da questa un corso di propaganda onde illuminare il popolo sulle vere origini della guerra attuale ed a prepararlo all'estremo cimento.

DA AREZZO

Il problema del grano

AREZZO, 7.

Per chi abbia a cuore gli interessi generali della città e più specialmente quelli del popolo, che tra parentesi è la vera vittima di questo stato di cose, non può non nauseare il contegno (zareseo) della locale amministrazione comunale.

Da molto tempo il mercato scarseggia o manca addirittura del grano, che è il genere più indispensabile alla vita del lavoratore che si deve quasi totalmente sfamare con quello.

E ciò a merito di questa amministrazione quarantottesca che sorda ai suoi più elementari doveri non ha sentito ancora il pudore di pubblicare un calmiere od imporre un qualsiasi ordine ai molti grossi detentori del grano.

Affine però il nostro buon popolo si stancherà di questo stato di cose vergognoso, e se le autorità competenti per interessi inconfessabili ma risaputi non porranno un argine a questo sistema, che noi sappiamo essere causato dal fatto che i detentori del grano, attendono e attendono per vedere il prezzo del grano salire... il popolo esploderà con un suo legittimo scatto.

Si non vorrà invece morir di fame!

DA GIRGENTI

GIRGENTI, 8.

Anche qui, dove impera il clericalismo o meglio lo *sciafanismo*, il «Popolo d'Italia» raccoglie le simpatie e gli auguri dei veri socialisti.

Attualmente tutti i partiti politici continuano a sonnecchiare senza preoccuparsi della persistente crisi economica, disoccupazione e rincaro dei generi alimentari, che tanto affliggono le classi popolari. Per ridestarsi ed ergersi a difensori ed amici del popolo aspettano come per il passato, la vigilia delle elezioni politiche od amministrative. Tutto questo è il ripetersi del triste quadro della vita politica della nostra città, dove tutti si disinteressano mentre la massa popolare disorientata soffre una vera schiavitù sociale ed economica.

Si deve sempre continuare sotto l'imperio di questa doppia schiavitù? No, nuove energie fattive devono riunirsi per la costituzione del «Fascio autonomo d'azione rivoluzionaria» e pigliare a cuore la redenzione del proletariato della nostra città.

DA VERONA

L'approvvigionamento dei viveri

VERONA, 8

La Commissione locale vittuaria hanno ieri radunatasi per prendere in esame la situazione di fronte ai generi di consumo di prima necessità, e per escogitare i mezzi per ar-ginare una eventuale carestia, *deliberarono* fra l'altro di richiamare l'attenzione del governo onde provveda con legge a far fronte alla deficienza che si va riscontrando sui mercati granari a motivo della guerra: di vietare l'esportazione, oltrechè del riso e delle pelli trasformate, anche delle derrate alimentari, che per la loro abbondanza possono influire grandemente quale calmiere sul prezzo del frumento, assicurando così l'alimentazione del paese. A conclusione la Commissione vittuaria per evitare la carestia consiglia vivamente le autorità governative di approvvigionare la nazione di grano e di proibire decisamente il transito per i nostri confini delle derrate con destinazione estera.

Associaz. democratica per l'intervento

Per iniziativa della locale Sezione del partito socialista riformista, si è definitivamente costituita anche a Verona la «Unione dei partiti democratici per l'intervento», la quale si propone — colla guerra — di mandare a compimento l'opera incompiuta del nostro risorgimento; e per raggiungere lo scopo intensificherà la propaganda a mezzo di conferenze in città e provincia. Compongono il Comitato i signori avv. Sirio Caperle e il rag. Gabrio Spazzi per i riformisti; il prof. Cesare Barzellotti per i repubblicani; l'avv. Luigi Dalla Chiara per i radicali; l'avv. Luigi Della Chiara per i repubblicani del Circolo «A. Mario» e l'amico Roberto Gottardi per gli studenti universitari.

Canzonatura

Il caffè-concerto di via S. Damiano sta arricchendo il proprio repertorio. Era giusto. Anche i conduttori della «buvette» neutrale si sono arricchiti, dandola da bere. Preferiamo, però, il repertorio. Oggi è una ridente canzonetta veronese che sfarfalla allegramente nel piccolo palcoscenico pericolante, domani sarà un'altra canzonetta, dopo domani un'altra ancora, e la... canzonatura diverrà ogni giorno più vivace e più graziosa. Non ci soddisfa ancora, però, il timbro (sia detto senza allusione alcuna ad un intellettuale conduttore del caffè-concerto) il timbro della voce che ce ne gorgheggia il motivo.... ma ci abbiamo i nostri buoni motivi per non esserlo.

Prima che mi te sposa
te geri bianca e rosa.

Siamo franchi. E' una canzonetta eminentemente rivoluzionaria e terribile. Una specie di marsigliese. Noi immaginiamo il popolo, tutto il popolo sovversivo d'Italia, armato di picche e di fucili, assaltare il Campidoglio o gremire le barricate plebee cantando eroicamente:

Prima che mi te sposa
te geri bianca e rosa.

e ne rimaniamo stupefatti.

Ogni parola è uno squillo di guerra. Lampeggia di punte, Verona, la bella e rossa Verona coronata di forti e di vigneti, ha lanciato un formidabile inno di ribellione che i futuri eroi della rivoluzione ci gittano sul volto magnanimamente. Rossa Verona! Salute! Sei la patria di Giulietta e Romeo e di Maffeo; ti solca il verde Adige sonnolento, ma squilla ancora nelle tue vene petrose e larghe il buon «vin quadro» e il vermiglio «vin tondo». E crei canzoni di guerra a tutto conforto degli uomini della pace, dalle teste quadre e tonde.

No. Dichiariamolo francamente. Il popolo non è nè scemo nè idiota. Non lo abbiamo detto. Fra il popolo ci sono soltanto degli scemi e degli idioti, ma questi non «inventano» canzoni, e specialmente le canzoni che hanno il preciso scopo di... ammazzare un uomo. Meglio ancora: una idea. No. Il popolo è buono e ingenuo. Si affolla, anche, intorno ai venditori di «pianeti» che fanno saltare sulla bacchettina un pappagallino verde e, previa una beccatina, offrono all'ingenuo il biglietto rosso, giallo o verde della fortuna. A seconda dell'età e della presenza.

Oggi è la volta del «pianeta» senza colore: neutrale. Il pappagallo salta sulla bacchetta, estrae il foglietto; il popolo legge, gode e canta:

Prima che mi te sposa
te geri bianca e rosa.

Ah! se il buon popolo scaligero rimescolasse un poco le sue vecchie canzoni! Ne troverebbe una con alette dure e ironie sottili; ma che simboleggerebbe argutamente la neutralità quasi assoluta, ma che farebbe fortuna nella «buvette» di via San Damiano:

Son vecia e son in toshi
cossa ghe xe de mal...

Dente per dente. Canzonatura per canzone... E l'Avanti!, organo della neutralità e bollettino-programma degli spettacoli, potrebbe suonare ben allegramente, accompagnandola. Suonerebbe... sè stesso.

E' un pezzo che lo sta facendo.

Aross

Leggere la nostra appendice in VI pagina

High Life Tailor

Veste meglio di tutti !!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 3 domeniche **13, 20, 27** corr.

La Grande Incolpata

Nel conflitto di oggi si delinea apertamente un atteggiamento e una corrente critica molto aspra e ingiusta verso una delle potenze in gioco.

Apparentemente le questioni politiche sembrano oggi un po' sottomesse ad un'altra questione: quella della nazionalità; anzi della difesa estrema e santa della propria nazionalità.

Gustavo Hervé, il paladino dell'idea socialista e antimilitarista, sacrifica sul fiammante altare dell'Idea giacobina la parte più sensibile e grida: «Che sia salva la Francia!».

Se Jaurès potesse parlare ancora ai nostri cuori avrebbe lo stesso grido. Così tutti i più notevoli e i più nobili di coloro che fecero ieri dedizione ad un'idea giusta, che si votano oggi ad un'idea altrettanto giusta.

Se non è una sublime illusione il credere, il fermamente credere che la generosità sta con coloro che sognano e che combattono per un'idea; con coloro che, energicamente attingendo alle fonti della natura tendono superbamente verso l'avvenire per riedificare le grandi cose perdute o edificare quelle non edificate ancora o germogliate soltanto in ispirito; se questa credenza nella graduale e alterna trasformazione delle idee e delle cose per la sempiterna esistenza della bellezza o della bontà attraverso l'azione non è una sublime illusione, lasciatemi dire che il disinteresse e lo spirito di sacrificio sono il fondamento delle idee rivoluzionarie.

Io dicevo che le questioni politiche sembrano generalmente sottomesse. Non generalmente. Da qualche parte è per puro opportunismo, perchè il mettere avanti la parola «patria» può far pensare alla dominazione di certi appetiti giacobini, mentre da un altro può essere lo spauracchio d'un interesse perchè della parola «patria» ce ne possiamo ben servire anche per appagare certi istinti di espansione e di prepotenza che sono l'esponente d'un brutale egoarchismo. Ora un sentimentale e un esteta (e sono tanti i sentimentali e gli esteti) non possono condividere una grossolana concezione di egoarchismo.

A parte la divagazione. Se in tanti (nei più, fortunatamente) il fremito della stirpe ondeggia come un amore violento nelle fibre robuste e il genio della nostra esistenza e della nostra missione nel mondo addita il cammino fino al sacrificio o alla morte, altri, con la paura bieca degli uomini non guidati dalla passione, ma dall'interesse, sanno o temono che trionfo della stirpe latina sul mondo vuol dire libero accesso a tutte le idee ieri ostacolate o maltrattate.

Ed ecco che l'aspra condanna prorompe. E contro la Francia, oggi suprema difenditrice del nostro santo diritto, si leva il livido rancore di coloro che dimenticano in realtà, pure apparendo il contrario, stirpe e patria per la difesa di un meschino interesse politico e il mantenimento del saldo baluardo conservatore.

Ma la Grande Incolpata non teme.

Essa può dare tutto. Oh, fosse dato a noi di dare quello che essa da oggi al Sogno e al perpetuarsi del dominio di nostra stirpe. Essa può dare sangue e idealità e fede per la sua difesa che è la nostra comune difesa, è il suo disperato tentativo di vita.

Ecco. Per un momento parve sfinita, esangue, vicina alla morte. Ci coricammo alla sera per tanto tempo, col cuore gonfio di dolore, certi dell'annunzio tragico alla mattina. «Parigi perduta». Parigi, luce d'intelletto, miraggio sfarzoso segnato al varco di nostro dominio! Ma 'no! L'orde barbare assetate di sangue e di strage per una inconsapevole brama, non hanno reciso il suo gran cuore!

Eppure, io mi sento ripetere intorno (e sono quelli a cui alludevo poco prima): «E la Francia che fa? Preparava da quarant'anni la sua rivincita e non era ancora pronta per l'assalto!».

Se il pensiero di certi sottili perfidie non angustiasse il mio cuore italiano, potrei sorridere di coloro che insinuano così. Ma no. La Francia coltivava nel suo cuore ferito, ma non domato il sogno lontano d'una rivincita. E' vero. Ma la Francia ha sentito anche fremere nelle sue vertebre immortali altri sogni e altre grandezze. Essa, come noi, ha sentito che le fortune d'un popolo non sono soltanto quelle delle armi e la sua gloria quella militare, ma si bene quelle del cuore e del pensiero, che vanno al di là del trionfo effimero d'un momento e si associano all'eternità. La Francia ha sentito che c'erano delle piaghe enormi da medicare, dei diritti dello spirito da salvaguardare, delle tradizioni da continuare ed ha intessuto tutto un serto di sfolgoranti conquiste nel campo vasto delle arti, delle idealità e della libertà.

Come la vita umana non si nutre solo delle esigenze del corpo, così la vita di una nazione non può esplicarsi solo materialmente. La Francia ha sentito che la sua via non era quella che partendo da un brutale principio di forza militaresca, conduce all'aggressione che è assassinio ed ha accarezzato — novella sorgente, di quasi ellenica bellezza — l'idea di tutte le espansioni fiorite dalla Libertà e un sogno di Pace candido come la parola d'un Dio benefico.

Ma non per questo ha saputo non rispondere alla grande chiamata il giorno dell'Olocausto e del Prodigio. Tutta la divina onda delle virtù passate e degli eroismi da cui è nata riagitarono il suo sangue ed apparve nella maculata bellezza come una novella martire generatrice di Bellezza.

La Grande Incolpata non teme.

Vincitrice o vinta, essa può testimoniare al mondo la sua meravigliosa ragione d'essere e restare come una forza nel tempo.

Io non so quale sorte toccherebbe a noi da una partecipazione all'evento odierno. Una sola cosa io so. Poeti e generosi per istinto noi dobbiamo volere il trionfo della libertà sempre e dovunque. Il nostro eroismo è quello che intesse le pagine dei poemi e semina ogni strage d'un fiore. Noi sappiamo morire cantando accogliendo il dio nelle nostre file.

Il trionfo della stirpe germanica vuol dire realizzata l'utopia di Guglielmo di Germania, assertore dell'autocratismo universale e la soppressione di tutti i diritti pel trionfo della forza bruta, costituita dalla implacabilità della spada e non dalla fatalità del pensiero che lacera i macigni dell'Ignoto ed innalza eternamente le sue verità nuove e le sue fedi meravigliose. Ritornata dal fondo nebuloso dei secoli, questa concezione assolutista vorrebbe dire un'atroce vendetta contro le idee libere e una barriera opposta contro l'avanzare dei tempi. Noi non dobbiamo guardare alla Germania, come una nazione che ha dei torti verso un'altra nazione, ma come a una nemi a della nostra anima stessa, della parte più sensibile della nostra vita: le idee che ci fanno degni di vivere e capaci di soffrire e lottare.

Chi non capisce questa verità terribile?

Noi sappiamo che ogni popolo, ed ogni uomo sono fratelli ad un modo, ma ci sono dei principii che bisogna abbattere per sempre per sentire veramente questa divina comunanza che non ci spinga inevitabilmente domani l'uno contro l'altro. Noi non combatteremmo una guerra, ma compiremmo la Rivoluzione novella, nobilitatrice ed eterna.

Ma l'Italia non vuole saperlo.

Noi dovremmo imitare il magico sforzo che tende a liberare il mondo da pazzesche manie di conquista per raggiungere quell'equilibrio materiale che desse ai nostri spiriti la divina possibilità di avviarsi, ora per ora, attraverso la prova del fuoco e del martirio, alla interminabile meta dell'elevazione.

Ma l'Italia non *deve* saperlo.

Oggi non dobbiamo accontentarci che di una cosa: assistere allo scempio orribile... E salutare con cuore commosso chi muore. Ma salutiamo pure nella Grande Incolpata colei che avrà, aperto o tentato un'era nuova!

Bruna Guarducci.

Pro Italia... nostræ philosophiæ

Dunque quel Comitato per l'intedeschimento dell'Italia che si fa chiamare «Pro Italia nostra» fonda anche un giornale.

Benissimo. Ecco della gente che ha del fegato. A chi sostiene una tesi sballata è sempre più difficile la lotta che a chi è sicuro della giustezza della causa per la quale combatte.

Io non dubito della perfetta buona fede dei fondatori del giornale tedescofilo che vedrà presto la luce a Roma; ma non sarebbe stato meglio eliminare i nomi di alcuni di quelli che figurano patroni di esso? Sarebbe parso anche più coraggioso il giornale. Perchè non sono mai coraggiosi quelli che lottano per sostenere degli interessi, ma quelli che lottano per ragioni puramente ideali.

E tra i patroni del giornale tedescofilo che s'annunzia ve ne sono dunque alcuni il cui amore alla Germania non è del tutto disinteressato.

C'è Benedetto Croce, per esempio, che non ha mai capito un'acca della grandezza dello spirito francese. Che ha sempre odiato la divina leggerezza dei francesi. Che non ha mai sentito i poeti. Che non ha gusto. Che non ha sensibilità. Che è riuscito a imporre a buona parte dell'Italia la pesantezza tedesca, la mentalità moralistica tedesca, l'idiota puritanismo tedesco, la filosofia tedesca del «tutto è giusto quello che è perchè è». E vede in pericolo la propria posizione di pontefice massimo della cultura italiana se la Francia minaccia d'essire vittoriosa dal conflitto.

E c'è Domenico Gnoli. Quello del trucco di Giulio Orsini. La cui figliuola è moglie del tedesco prof. Vossler. I cui due figliuoli hanno sposato due tedesche, delle quali per giunta si dice che abbiano portato ai rispettivi mariti parecchio danaro in dote.

E c'è la Clerice Tartufari, Scrittrice di r[illegible]anzecci. Che dove andare a cercarli nella volgarissima bestiale Germania, quei lettori che non aveva potuti avere in Italia, dove, malgrado tutto, anche il gusto del pubblico grosso è meno cattivo di quello del più raffinato tedesco.

E c'è...

Ma è un discorso che durerebbe eterno...

a. d. s.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Nein, nein, von Bülow

Von, anche lui, come Flotow, come Goltz. E von, cacofonia a parte, oggi come oggi, fa tremar vene e polsi. E' venuto a Roma e la sua venuta coincide con le dichiarazioni di Salandra, con le rivelazioni di Giolitti, con le minacce della Rumenia, con una infinità di cose. La diplomazia è mistero. Giolitti s'en en fiche, ma è mistero. Cos'è venuto a fare a Roma, questo von, questo Bulow, questo principe, questo exgran cancelliere, quest'autore di un gran libro, questo autore di un gran dramma, il primo grande uomo della grande Germania?

Tutte le Anzeiger e tutti i Tag della Teutonia, se ne rallegrano: mentre le cose volgon male in Polonia e in Galizia, si para il colpo a Roma.

Nein, nein, von Bulow. Veniste forse a ricordare al pavido re e al reticente ministro i doveri di vassallaggio? Nein, nein, il popolo d'Italia si è ritrattato e l'autorità del Kaiser sugli italiani è ancora minore di quella del Sultano sugli arabi. Non fanno impressione nè la guerra santa nè

Venite a tentar un mercato e, da buon quella barbara.

filosofo della teoria del meno peggio, a offrirci Trento e Trieste o almeno Trento a prezzo della nostra neutralità? Nein, nein, mein herr! Ce le prenderemo le nostre terre, non le compreremo da voi.

Veniste per far impressione e per intenderci, da buon luterano, con Benedetto, per sconsigliarlo dal presentare al futuro Congresso la questione romana? Non vi supponiamo capace di ridicolo.

E allora? Oh, non vi è più religione tedesca nel bell'italo regno, nè a Roma nè a Venezia. Calmatevi: è vero che Salandra ebbe il suo coup de rhétorique affermando che l'esercito italiano obbedirà sempre al suo re anche se gli ordinasse di marciare al vostro fianco...

Nein, nein, von Bulow: preparate le valigie; l'Italia — Giolitti ha svelato — sarà contro i responsabili del grande crimine. E presto, presto, prima del rifiorir delle rose.

Jean Jacques.

Il socialismo a Bologna

BOLOGNA, 8.

Nulla è più noioso della noia... e per i socialisti bolognesi — quelli ufficiali — cominciano le noie.

Hanno fatto tanti sforzi per sopportare la dittatura dell'on. Calda, ed ora gli avversari fanno il possibile per liberarli dal tiranno, che costituiva ormai il loro orgoglio, poichè alla sua ombra laveravano con piena soddisfazione.

Hanno fatto tanti sforzi per eludere la sorveglianza della direzione, per sofisticare i deliberati degli ultimi congressi, pur di andare d'accordo con riformisti e massoni, pur di conquistare il Comune, anche a patto di disgustare qualche gesuitico rivoluzionario — bisogna pur distinguersi dal gregge! — che ora si trovano gli uni contro gli altri.

I rivoluzionari, i pochi che lo sono, hanno cento paure, quindi restano favorevoli ai padroni del socialismo locale. Essi non sanno di antitesi morali e materiali; per loro non è questione di idee e di tattica: bisogna conservare i posti e la quiete. Che volete? La rivoluzione la intendono così: il Comune di una grade città è pur sempre una grande e bella cosa!

***

E torniamo alle noie.

Dunque il «Fascio Autonomo Rivoluzionario» comincia a contare parecchi amgiati, qualcuno già noti nel movimento politico e tutti aventi il grande, grandissimo beneficio di sentirsi liberi da ogni preoccupazione di conservazione di cariche e di impieghi.

Presto il «Fascio» avrà più valore e più forza che non si pensi, che molti compagni, ancora ufficiali, sentono le buone ragioni per rientrare e finiranno col passare il Rubicone.

Si è costituito per opera dei riformisti desti e massoni un Circolo socialista autonomo.

Poveri socialisti ufficiali, eccovi dei concorrenti nuovi. E quali concorrenti! E come se ne intendono di socialismo! Proclamano la revisione delle dottrine e della pratica socialista. Vogliono lavorare ed agire per il loro ideale di massima libertà dello spirito e dell'azione. Trovano che il partito ufficiale — in maggioranza costituito di riformisti schiavi di preoccupazioni elettorali — è lo sfruttatore delle ultime forze morali immagazzinate in venti anni di lotte. Sperano che la guerra compia l'opera di rinnovamento del partito socialista: approvano l'atteggiamento Mussoliniano di fronte alla guerra e mirano sovrattutto al trionfo dei grandi postulati del socialismo.

Vedete quindi quanta guerra si fa qui ai socialisti ufficiali, alla loro materia ed alle fisiche: è quindi giustificato se non vogliono entrare nella conflagrazione europea, poichè hanno abbastanza guerra in casa: han già trovato chi loro rompe... la neutralità... nel paniere.

Hope

Il presidente della Deputazione Provinciale di Roma

ROMA, 8.

Il Consiglio Provinciale ha oggi nominato presidente della Deputazione il Duca Lante della Rovere, avendo il senatore Cencelli insistito nelle date dimissioni.

Una via di Anversa dopo il bombardamento

Dopo il colpo di scena di Giolitti

Un altro documento della slealtà austriaca

VIENNA, 8 sera.

Goldbacher manda al *Secolo*:

L'on. Giolitti avrebbe potuto dimostrare anche come non fosse la prima volta che l'Austria inviava alla Serbia un «ultimatum» senza darne alcun preavviso all'alleata Italia, come fece nella tragica occasione che scatenò la conflagrazione europea.

Infatti quando il governo serbo, l'inverno scorso, col pretesto del perturbamento dell'ordine alla sua frontiera, mandò un certo contingente di truppe nei territori che la conferenza di Londra aveva assegnati all'Albania, dichiarando tuttavia che si trattava di una misura provvisoria di polizia, il governo austriaco lanciò alla Serbia un «ultimatum», concedendo un brevissimo termine preciso per lo sgombero di quel territorio. L'Italia anche allora non era stata preavvisata del pericoloso colpo di testa dell'Austria, che sperava di aver finalmente trovato il pretesto per far marciare in Serbia i 400,000 uomini che si trovavano pronti al confine.

La diplomazia italiana intervenne allora con grande prontezza, esercitando a Belgrado una forte pressione perchè il governo serbo avesse immediatamente a cedere, e rivolgendosi a Pietroburgo perchè la Russia facesse altrettanto.

Infatti il governo russo si associò subito alla «démarche» del governo italiano e vi si associò anche l'Inghilterra. La Serbia cedette e ritirò le truppe entro il termine fissato dall'«ultimatum» dell'Austria, alla quale venne tolto così un'altra volta il pretesto per lanciarsi contro i serbi.

I commenti della stampa estera

VIENNA, 8 sera.

L'irritazione del governo Austriaco per le rivelazioni di Giolitti, ha la sua prova nel silenzio dei giornali viennesi in proposito.

Ma lo sfogo del livore austriaco ora contenuto, per la considerazione delle circostanze attuali, indubbiamente si farà sentire fra breve.

I giornali inglesi

LONDRA, 8 sera.

La «Pall Mall Gazette», dopo aver confrontato il discorso del Cancelliere tedesco con le rivelazioni fatte alla Camera italiana dall'on. Giolitti, mette in rilievo la nuova luce che viene diffusa sulla moralità della Germania e sui suoi costumi politici e militari dalle carte della Svizzera con i nomi stampati in italiano, che sono state trovate addosso ad ufficiali tedeschi, carte che dovevano evidentemente essere usate nella eventualità di una avanzata italiana nel sud della Francia attraverso la Svizzera.

«E' evidente — dice a questo proposito il giornale — che la Germania non può ora far credere di non aver avuto pretese sul territorio svizzero, alle quali ha dovuto rinunciare soltanto in seguito all'astensione dell'Italia.»

Il giornale, quindi, ritornando alle dichiarazioni di Giolitti, dice:

«L'Italia è un importante testimone della catena di prove di malafede e di cavilli coi quali è stata preparata all'Europa l'ondata di sangue che ora la bagna. L'Italia ha potuto studiare da vicino i metodi della diplomazia tedesca ed il suo verdetto su questi metodi avrà grandissima importanza di fronte all'umanità.»

La «Westminster Gazette» dichiara altamente importanti le dichiarazioni di Giolitti come spiegazione del mutamento che Re Alberto del Belgio scoprì nel Kaiser, che al monarca belga si rivelò nel novembre 1913 un partigiano della guerra, mentre fino allora era ritenuto un difensore della pace.

«Si ha ora la prova irrefragabile — dice il giornale — che il sistema attuato nel luglio 1914 era già preparato almeno fin dall'agosto 1913. Le proteste fatte dall'Italia a Vienna ed a Berlino devono essere state così decise che, quando il piano contro la pace fu ripreso nel luglio 1914, essa non fu nemmeno consultata dagli alleati. Nè la Germania nè l'Austria hanno avuto l'audacia di affermare che l'Italia fosse venuta meno in qualche modo agli obblighi della Triplice Alleanza, rifiutandosi di agire con loro. Il «Corriere della Sera» si domanda come le relazioni italo-austriache poterono continuare, come se questo importantissimo incidente non fosse mai accaduto. A questa domanda si potrà rispondere in seguito, quando sarà possibile avere una piena conoscenza delle relazioni diplomatiche fra i due paesi negli undici mesi che seguirono. E' lecito supporre che l'Italia abbia pensato di aver compiuto tutto il suo dovere facendo tutto il possibile per frenare la follia delle sue alleate, senza rivelare i loro segreti al resto del mondo. Probabilmente l'Italia ha supposto che le sue rimostranze avevano avuto esito felice e che non si sarebbe più sentito parlare di un colpo contro la Serbia. In ogni caso non abbiamo nessuna ragione per supporre che l'Italia fosse più largamente informata su quanto si stava per fare sino a che non fu compiuto il passo irrevocabile.

«Ma tutte queste quistioni interessano soltanto il popolo italiano. Ciò che, invece, interessa noi ed i nostri amici, è che l'Italia possedeva la prova completa che il complotto, che scatenò la guerra, fu preparato dodici mesi prima dell'inizio del conflitto, e, conoscendo per conto suo tutte le circostanze, era venuta nella decisa opinione che si trattava di una guerra aggressiva, di una guerra voluta dalla Germania e dall'Austria deliberatamente per i loro propri scopi. Questa testimonianza vale più di tutte le affermazioni e degli argomenti delle altre due parti della Triplice, perchè distrugge completamente la pretesa della Germania, quando afferma di essere stata costretta alla guerra.»

Un giornale di Berlino

BERLINO, 8 sera.

La «Deutsche Tageszeitung» osserva.

Non è senza interesse apprendere che una parte della stampa italiana riteneva sciolta la Triplice Alleanza in seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Italia. Per noi la questione era risolta nel momento che le alleate dichiaravano che la neutralità non contraddiceva al trattato. Era altresì chiaro che la neutralità si svolgeva fuori del trattato; non lo toccava, lo lasciava intatto. Certo, dei contrasti fra i belligeranti e dei doveri imposti dalla neutralità, i rapporti vengono modificati, ma il trattato non viene annullato, rimane, per così dire, sospeso: verrebbe annullato, se l'Italia si schierasse da parte dei nostri nemici; ritornerebbe in vigore nel caso contrario.»

La commemorazione dei Martiri di Belfiore

MANTOVA, 8, sera.

La commemorazione dei martiri di Belfiore è riuscita imponente. Al monumento ricordante gli eroi cittadini, parlarono lo studente Marchesalli, profugo trentino, e l'on. Scalori, pronunciando dei discorsi improntati alla grandezza dell'Italia e al sollecito intervento contro l'Austria.

Contrariamente agli anni scorsi, la commemorazione di oggi affermante questo significato non fu la solita baldoria dei patriaioli di professione protetti dall'autorità e preoccupati di difendere e di giustificare il militarismo, ma fu una forte e civile dimostrazione a favore della Triplice intesa, ed avversa alla brutale aggressione dell'imperialismo teutonico. Il Fascio interventionista aderì con questo significato distribuendo un numero unico in difesa dei comuni principi.

Un numeroso ed entusiastico corteo girò quindi per la città gridando: Evviva la Francia!

L'associazione dei comuni italiani

ROMA, 8.

Nella sala comunale di via dei Barbieri n. 6 si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani.

Presiedeva l'on. senatore Greppi ed erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtini, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo. Il Consiglio ha preso gli opportuni accordi per l'organizzazione della segreteria di Roma dell'Associazione e per il funzionamento dell'ufficio straordinario istituito d'accordo con la Lega delle Cooperative per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal Governo in materia di lavori pubblici. Ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati dell'Associazione, consigliere Franco e Sturzo insieme con il comitato parlamentare presso il Governo in merito all'attuale situazione nei riguardi dei Comuni e si sono formulati alcuni voti insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai Comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere all'acquisto di grano nei riguardi dei lavori pubblici. Il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il Governo perchè dagli uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati ed approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati dai Comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti, specialmente per favorire la costruzione delle strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei Comuni isolati allo scopo di fronteggiare nel modo migliore il grave problema della disoccupazione.

Il disegno di legge per gli impiegati comunali

ROMA, 8.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge con relazione dell'on. Vinai per modificare lo stato dei segretari e impiegati dei comuni, si è riunita oggi al secondo ufficio della Camera. Erano presenti l'on. Faranda, presidente, Miglioli, segretario, Lucifero, Ciriani, Vinai, Falletti e Rubilli. Il Presidente ha comunicato alla Commissione che gli on. Miglioli e Ciriani hanno presentato un contro progetto al disegno di legge dell'on. Vinai. Svoltasi la discussione iniziale in merito si è riconosciuta la necessità di rimettere a ciascun commissario copia del contro progetto; quindi la Commissione ha deciso di riconvocarsi sabato mattina per l'esame dei due progetti fortemente diversi.

Problemi postelegrafici discussi al Congresso di Roma

ROMA, 8, ore 20.

La terza giornata del Congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici si è iniziata sotto la presidenza dell'on. Cirmeo e si è aperta subito la discussione sulla relazione Melilla per la fusione e la separazione delle poste e dei telegrafi. Alla discussione hanno partecipato moltissimi congressisti, che hanno riconosciuto la necessità della separazione di tali servizi, ma sono poi discordi circa le modalità dell'assegnazione del personale all'uno od all'altro ramo dei servizi. E' intervenuto l'on. Cirmeo ricordando le tendenze che si manifestarono al riguardo nella Commissione reale. Il congressista Sonna a questo punto propone un ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato. Anche il cav. Aurini svolge una relazione sulla fusione dei servizi telegrafici e telefonici e ricordando che la commissione reale pur pronunciandosi per la fusione di tali servizi ne rimandò l'attuazione a tempo opportuno, pone la questione se sia giunto o meno il momento opportuno per procedere alla fusione dei due servizi. Molti congressisti discutono sulla questione da opposti punti di vista, ma poi tutti concordano nel votare un ordine del giorno così concepito: «Il Congresso, udita la relazione Aurini, riafferma la opportunità della fusione dei servizi telegrafici e telefonici, fusione che non deve essere disgiunta da quella specializzazione del personale e dei servizi la quale deve essere mantenuta nelle aziende di carattere industriale». Il cav. Milolo, di Bari, ha quindi rivolto parole di saluto e di ringraziamento all'on. Cirmeo per l'opera da lui svolta come presidente del Congresso e l'on. Cirmeo ha risposto con un elevato discorso scagliando un inno di solidarietà alla classe che deve uscire rinsaldata da questo Congresso.

Si è quindi iniziata la trattazione del tema: perfezionamento dei servizi ispettivi.

Ha parlato su di esso il cav. Vocaturo, che ha trattato in especial modo la questione degli uffici di ispezione.

Il cav. Attili parla nello stesso senso; il cav. Carrera parla delle frodi ingenti che vengono consumate nei servizi dei risparmi e dei danni morali che si riverberano sui funzionari dell'amministrazione. Parlano altri congressisti ed in ultimo il cav. Perfino commemora l'ispettore Maffei barbaramente ucciso nell'esercizio del suo ufficio; invoca una legge speciale a favore della famiglia del Maffei che si trova in istrettezze finanziarie. Il presidente Orrei dice che la presidenza esplicherà presso il Governo le pratiche occorrenti per far ottenere alla famiglia del defunto ispettore una pensione adeguata.

GIORNALISSIMO

Crudeltà tedesche

Un gentilissimo friulano comunica al *Giornale di Udine* un brano di una lettera privata da New York da lui ricevuta, che contiene un giudizio interessante sullo stato d'animo americano e reca una nuova testimonianza delle crudeltà tedesche.

Con tutti i fatti avanti a noi, non conosce persona — dice la lettera, che non è un nor di stile — che non si metta dalla parte dell'Inghilterra e Francia. Noi abbiamo avuto prove che i tedeschi fecero attivi preparativi per la guerra così indietro, che già dal passato aprile quelli che erano alla testa della Germania, erano determinati a cominciarla prima che l'anno finisse.

Quali spaventosi bruti si è scoperto erano i soldati tedeschi! *Un mio amico, volontario nell'opera degli ospedali in Parigi, ha ora scritto a casa terribili racconti* DI COSE CHE HA VEDUTO CON I SUOI PROPRI OCCHI. Il primo giorno che era nell'ospedale vennero portati tre piccoli ragazzi belgi, con ambedue le mani tagliate via ai polsi, in modo che non potessero mai più portare le mani contro la Germania: come pure due belle infermiere della Croce Rossa belga, i cui seni i soldati tedeschi avevano tagliato via perchè avevano rifiutato di dare se stesse agli armati tedeschi.

Noi qui non sentiamo ancora i danni della guerra: tuttavia molte cose hanno aumentato di prezzo. Tutte le donne lavorano per maglie e fasce per i soldati inglesi e francesi, per l'inverno; ed ogni uomo dà ciò che può risparmiare al fondo per la Croce Rossa.

Fascino di tartaruga

Le tartarughe hanno poteri fascinatori come i serpenti. Una corrispondenza che la rivista francese «Cosmos» riceve da un suo lettore, segnala un fatto straordinario: «Ieri l'altro, sulla terrazza della mia casa, il giardiniere ha trovato un piccolo topo assolutamente paralizzato dal terrore di fronte ad una tartaruga. Il topolino, con la coda e le zampe serrate contro il ventre, avanzava a piccoli passi verso la tartaruga emettendo dei piccoli gridi acuti di angoscia: un colpo di bastone, uccidendo il topo mise fine alla scena. Un po' più tardi il giardiniere trovò nello stesso posto un secondo topolino immobilizzato, ipnotizzato dalla stessa tartaruga: e questa volta prima di ucciderlo, ha fatto osservare il fenomeno agli altri domestici. Infine, nella giornata di ieri egli ha trovato altri quattro topi, usciti probabilmente dallo stesso nido, affascinati dalla tartaruga. Uno di questi topi era arrivato vicino alla tartaruga ed aveva il muso prigioniero fra le pinze superiori e il collo dell'animale!...»

Un fungo curioso

Un curioso fungo *pilobolus crystallinus*. Recenti osservazioni hanno mostrato che nasce e muore nello spazio di ventiquattro ore. Dapprima esso appare come una piccola macchia rossastra; poi si trasforma in un tubetto dorato, alto circa 3 millimetri: in capo a tre ore, l'estremità di questo tubetto si gonfia, formando una vescichetta, protetta da una piccola capsula. Dentro questa vescichetta si trovano gli organi riproduttori del pilobolo. Infine questo perde il suo colore e diviene trasparente (donde il nome di *cristallinus*), tranne la capsula, che si annerisce. Sotto l'azione della luce, narra il *Naturaliste*, il liquido acido contenuto nel tubo fermentato e la capsula scoppia, come una piccola bomba, lanciando intorno le spore.

Napoleone

Nella rivista storica — *Napoleone* — Antonio Emiliani rivela due aneddoti caratteristici a cui è legato il ricordo del generale Bonaparte nelle Marche. E' noto — ricorda l'Emiliani — come il generale Bonaparte nella sua permanenza a Tolentino durante le laboriose trattative di pace del febbraio 1797, fu ospite del conte Annibale Parisani, uomo di scarsa coltura, ma di antichi e severi costumi, fedelissimo alla Santa Sede e oblatore di ogni novella.

Se ne stava egli chiuso nel suo appartamento rifuggendo da quel clamore insolito di armi e di armati, e annoiato dal contegno via vai di generali e di ufficiali superiori che invadevano la sua casa. Ciò però non toglie che curiosità lo pungesse di conoscere il giovane avventuriero Corso che riempiva già del suo nome tutta l'Italia e l'Europa. Che cosa dunque pensò di fare? Una sera che il Generale era fuori per assistere ad una conferenza coi vari plenipotenziari, si collocò sui gradi dello scalone colla faccia rasa e imparruccata, in parrucca, seduto come un servo sul uno sgabello, e attese. Infatti poco dopo apparve il cittadino Bonaparte, e subito il suo sguardo fu attratto da quel vecchio dall'aspetto bonario, sereno e quasi sorridente. Gli soppesò a lui con aria burlesca, lo accarezzò sul viso, e lo prese colle mani in ambedue le guancie dicendo:

— Oh! che bel papà! Oh! che bel papà!

Il conte rimase attonito a quell'atto di familiare confidenza. Non poteva credere che fosse lui il giovane guerriero così esile e magro, burbero e taciturno, che incuteva in tutti tanto terrore. Da quel giorno il fanatico papista che era il Parisani, divenne un fervente giacobino e un ammiratore del fulgido astro napoleonico.

La rovina di Amburgo

Non tutte le voci che, dalla Germania, ci vengono attraverso le varie censure, e le scissure degli eserciti, parlano di illusioni, di vittorie e d'entusiasmo, qualcuna pesca a passare per dimostrare che lassù vè chi pensa con serietà e che è ben lungi dalle ubbriacature del sogno pangermanista.

La grande città di Amburgo, per esempio, non sembra molto ottimista. Ecco ciò che in riassunto si pensa in quell'importantissimo centro d'affari, secondo quel che ne riferisce un banchiere svedese:

— Che la Germania sia vittoriosa o no, è certo che Amburgo è rovinata per parecchi anni. Tutte le imprese che si allacciano al commercio marittimo, sono già rovinate, e qualunque sia il risultato della lotta, l'avvenire di Amburgo come grande porto commerciale è assai oscuro. Amburgo dipende dal commercio internazionale: «Cosa potranno essere le relazioni — dicono gli amburghesi — dopo la guerra con noi tedeschi? Quando la pace sarà firmata, rimarrà un sentimento di odio che allontanerà dai nostri porti il commercio estero.

E' probabile che questa guerra costerà in Europa, la vita e la salute a milioni d'uomini. Non vi sarà più una famiglia che non avrà perduto uno dei suoi membri, e per cinquant'anni almeno, i nostri nemici resteranno i nostri nemici.

D'altra parte il nostro commercio coll'estero sarà arrestato per uno ed anche per più anni. E quando la pace verrà, tutto sarà mutato. I nostri prodotti saranno sostituiti nel mondo intero da quelli dei nostri nemici.

Proletari italiani, socialisti, uomini liberi, questo è il vostro giornale. Diffondetelo. Creategli un ambiente di simpatia. Difendetelo.

LA CRONACA DI MILANO

Milano nell'ottobre scorso

La popolazione

La popolazione residente nella nostra città (esclusa la guarnigione) era alla fine dell'ottobre scorso di 653.249 persone. Durante il mese si ebbero 457 matrimoni, 1082 nati vivi, 775 nati morti, 1882 immigrati, 1214 emigrati, con un aumento totale sul mese precedente di 975 anime poichè i morti furono (esclusi i nati morti e gli aborti) 824. La guarnigione a tutto il 31 ottobre comprendeva 13.189 uomini.

Per lo stomaco...

Pure nel mese di ottobre al macello pubblico di Milano sono stati abbattuti 1234 buoi, 6086 vitelli, 3397 soriani, 730 equini, 5872 suini, 284 pecore e capre, 1311 agnelli e capretti, per un totale, quindi, di 18.824 capi.

Il consumo dell'acqua potabile

sempre nello stesso mese, fu, per i privati, di metri cubi 1.832.764; per gli stabili comunali di metri cubi 432.357; per l'innaffiamento stradale di metri cubi 601.716, con un totale di metri cubi 2.866.837.

I degenti negli ospedali

All'Ospedale Maggiore erano ricoverati il 31 ottobre 2739 ammalati, di cui 1457 maschi e 1282 femmine. Nel mese furono accolti 4956 (uomini 2734, donne 2222); ne vennero dimessi 1965, ne morirono 252.

All'Ospedale Fatebenefratelli erano ricoverati lo stesso giorno 2954 malati. Durante il mese ve ne furono accolti 2558, ne furon dimessi 2101; i morti sommarono a 286.

A Mombello i ricoverati erano, il 31 ottobre 2683. Durante il mese ne furono ricoverati 123, ne furono dimessi 58, ne morirono 47.

I pazzi per alcoolismo

Tra i ricoverati nello stesso manicomio (*queste cifre le dedichiamo in ispecial modo ai lavoratori perchè ne traggano monito*) si avevano, alla fine di settembre scorso, 375 degenti per pazzia *derivante da alcoolismo*. Di questi ammalati nello stesso mese ne furono accolti 15, ne furono dimessi 5 (un terzo) e ne sono morti 2.

I trams

Nel mese di ottobre u. s. furono distribuiti 2.569.437 biglietti ordinari da 5 centesimi; 10.084.406 da 10 centesimi; 840.586 per corrispondenza; 873 speciali da 20 centesimi; 11.068 da 25 centesimi per un totale di 14.210.972 biglietti, comprese in questi 79.726 contromarche gratuite valutate a 5 centesimi. La media giornaliera(compresi 82.885 biglietti da 5 centesimi) fu di 458.418 biglietti!

Perchè si muore

Sempre nello stesso mese di ottobre i decessi più numerosi dovuti alla stessa malattia, sono i seguenti: per febbre tifoidea 36, per atrofia congenita(riguardanti, questi casi, bambini dalla nascita ad un massimo di 5 anni) 36; tubercolosi disseminata 11; tubercolosi polmonare 73 (di cui 2 da 1 a meno di 5 anni; 9 da 15 a meno di 20 anni; 36 da 20 a 40 anni; 21 da 40 a 60 anni; 5 da 60 a meno di ottanta, con un totale di 30 donne e di 43 uomini); marasmo senile 32 (di cui quindici da ottant'anni in su!); tumori diversi 66, apoplessia cerebrale 62, meningite semplice 11; paralisi progressiva (escluse le affezioni cancrenose e tubercolari) 14; bronchite 18; polmonite crupposa 65, malattie di cuore (endocardite) 70; sincope 19, tetano traumatico 2, asma 3, epatite, cirrosi epatica 17, enterite 65, peritonite 19, malattie di reni (nefrite) 39, morti accidentali 29, suicidi 7, omicidio 1, cause ignote 2 ecc. ecc.

Degli 824 morti che si ebbero nel mese di ottobre, 440 erano maschi, 384 femmine; 49 di essi avevano un'età inferiore ai trenta giorni; 46 da 1 mese a meno di 1 anno; 48 da 1 a 5 anni; 16 da 5 a 10; 14 da 10 a 15; 26 da 15 a meno di 20 anni; 131 da 20 anni a meno di 40; 179 da 60 a meno di 80; 42 da 80 in su.

I soccorsi d'urgenza

ai posti di primo ordine (ospedale, istituto Infortuni sul lavoro, guardie mediche, caserme pompieri, vigilanza urbana, ambulanze comunali) furono i seguenti: per infortuni sul lavoro 1183; per infortuni accidentali 1268; per malori improvvisi 127; per lesioni ad opera di terzi 112; per tentati suicidi 58; per altre prestazioni urgenti 273. Totale 3021, dei quali 295 furono trasportati all'ospedale, 111 al domicilio e 49 al Ricovero di via Bandello.

***

Tutti questi dati li abbiamo desunti dal «Bollettino statistico mensile (edito a cura dell'Amministrazione Comunale); un'utilissima accurata pubblicazione che è posta in vendita a 10 centesimi la copia e che tutti dovrebbero leggere.

A PALAZZO MARINO

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato: di sottoporre al Consiglio Comunale gli accordi presi per un Consorzio per l'ufficio locale dei poveri; l'ammissione di concorrenti all'appalto per le opere di abbattimento del bastione da Porta Monforte a Porta Venezia; di accordare l'uso degli spazi alberati del Largo Cairoli alla Associazione Floricoltori milanesi per tenervi una fiera di Alberi di Natale durante il corrente mese di dicembre; di autorizzare la spesa per l'impianto di un orologio elettrico in via Canonica, angolo via Procaccini, alla fermata dei trams di circonvallazione; di aumentare il servizio della pubblica illuminazione in corso Sempione, nelle vie Loria e Pietrasanta, e nella nuova via in prossimità della scuola elementare di via Bergognone; l'asfaltatura di tratte di marciapiede nelle vie Aleardi, Bramante, Londonio e Canonica.

RIUNIONE DEL COMITATO del Fascio Giovanile Autonomo d'azione rivoluzionaria

I membri del Comitato del *Fascio Giovanile autonomo di azione rivoluzionaria* sono convocati per questa sera alle ore 21 precise, presso il *Popolo d'Italia* per importantissime deliberazioni da prendere.

Nel campo metallurgico

Questa sera alle ore 21, nei locali della Cooperativa Ticinese in via Pomponazzi 9, avrà luogo una riunione di operai metallurgici. Parleranno i compagni Silvestrini e Bolzani. Gli operai metallurgici sono pregati di intervenire in massa.

***

Domani sera, giovedì, alle ore 21, nei locali della lega Tornitori ed Aggiustatori, avrà luogo la riunione di tutti i consigli delle sezioni metallurgiche per accordi sul lavoro di propaganda.

La riunione di Corso Romana per Mussolini

Ieri sera numerosi socialisti iscritti alla sezione di Milano si riunirono per sentire la relazione del Comitato che ha esperito le pratiche per la revisione del deliberato dell'assemblea col quale fu espulso Mussolini.

Sono presenti i consiglieri comunali dottor Fanoli, dott. Biserni e Bonomelli.

Alla presidenza è chiamato il dott. Biserni il quale dà la parola a Dino Roberto incaricato di fare la relazione dell'opera fin qui svolta. Il relatore rammenta che subito dopo l'adunanza di via Circo venne presentata al segretario della sezione una domanda di revisione fondata su ragioni procedurali che espone dettagliatamente. Indi il Comitato, preoccupato di dissipare la questione morale, si mise in rapporti col sindaco per nominare una commissione d'inchiesta che solo in questi giorni venne concretata nelle persone degli on. Maino e Rondani. La commissione comincerà i suoi lavori domani stesso, aggregandosi un terzo membro. Rammentò poi come la Direzione del Partito socialista non abbia tenuto in nessun conto la domanda di revisione avanzata, precipitando la ratifica del voto senza sentire prima il Comitato. Concluse dicendo che l'adunanza odierna doveva prefiggersi lo scopo di prepararci ad affrontare con successo la discussione che verrà indubbiamente all'assemblea generale, la quale fu rimandata a giorno da destinarsi, quando cioè sarà pronto il lodo della commissione d'inchiesta.

Marinelli denuncia il giochetto tentato dalla direzione del partito e dall'*Avanti!* di ritenere espulso Mussolini solo per la questione disciplinare. Deplora la precipitata ratifica del voto della sezione di Milano.

Galassi crede che la ratifica da parte della direzione investisse tanto la questione disciplinare come quella morale. Protesta contro la deliberazione del Consiglio comunale che ha accettato le dimissioni di Mussolini mentre un dovere di delicatezza avrebbe dovuto indurlo a respingerle. Dichiara che è giunta l'ora di agire e combattere per l'intervento staccandosi dal partito.

Biserni spiega a Galassi che i consiglieri favorevoli a Mussolini lo sostennero in seduta di maggioranza.

Capodivacca non è d'accordo con Galassi. Vuol restare nel partito perchè vuol combattere contro gli uomini del partito.

Biserni e *Roberto* danno spiegazioni alle domande di Capodivacca dicendo che la nostra azione si svolge ancora in seno al partito.

Fanoli è solidale idealmente con Mussolini ma non politicamente. Condanna i fasci che possono fomentare scissioni. Vuol agire nel seno del partito, disposto però ad andarsene se non sarà resa giustizia a Mussolini. Dello stesso parere sono: *Brusadori, Baratto, Dalmastri* e *Rota Oscar*.

Sola propone che tutti gli interventisti rimangano nel partito, pur aderendo ai costituendi fasci; così il partito risolverà la questione di principio in confronto di tutti casciandoli, e si generalizzerà lo scisma. La tessera dovranno strappargliela loro.

Bonomelli dichiara che i consiglieri comunali favorevoli a Mussolini incaricarono Maino di dichiarare che respingevano le dimissioni. La dichiarazione non venne fatta perchè il Sindaco diede comunicazione della lettera di Mussolini alle nove precise, quando nessuno degli amici di Mussolini era ancora presente.

Dini sottoscrive alle ragioni di Capodivacca. Non è uscito dal partito per altre questioni personali altrettanto importanti, e non esce neppure in quest'occasione, malgrado gli odi accaniti che lo perseguitano. E' interventista ma non crede alla guerra rivoluzionaria. La guerra è una necessità incombente e dolorosa. Mussolini sarà rivendicato dal tempo, ed è stolto credere che i nemici, che ha fabbricato proprio lui contro sè stesso, lo possano assolvere. Difendendo Mussolini difendiamo il partito, giacchè noi domandiamo che siano rispettate le garanzie costituzionali per i galantuomini. Se la questione disciplinare dovesse esistere contro chi ha contrariato le deliberazioni del partito bisognerebbe espellere Turati, Prampolini e cento altri che all'epoca degli scioperi generali sostenuti dal partito li avversarono ferocemente. Concludendo, noi dobbiamo chiedere sì la revisione del voto dell'assemblea, ma non al tribunale che ha già giudicato, e non oggi; bensì quando i fatti e la storia gli avranno dato ragione, e quando sarà frantumata e dispersa la questione morale.

Parlano ancora *Marinelli*, *Liverani* per dare schiarimenti sulla costituzione dei fasci autonomi, indi, dopo opportune parole del presidente Biserni l'assemblea riconferma in carica il Comitato, e si scioglie coll'intesa che verrà riconvocata prima dell'assemblea generale del partito.

Per chi spedisce telegrammi in America

Ad eliminare erronee interpretazioni circa il modo con cui viene applicata la censura ai telegrammi diretti in America, in rapporto alle diverse vie d'istradamento, riteniamo opportuno qualche schiarimento. Anzi tutto è da tener presente che tutto il traffico di Torino, come del resto quasi tutto quello d'Italia transita per Parigi dove viene esercitata la censura.

Ora che questo traffico porti l'indicazione di via P. Q. oppure «Commercial» o «Wester Union» o qualunque altra, esso è sottoposto alla medesima censura, senza che nessuna delle compagnie dei Cavi possa in alcun modo intervenire. Ciò posto conviene notare che mentre i dispacci, spediti per la via P. Q. sono sottoposti solamente alla censura francese, quelli spediti invece con tutte le altre vie devono necessariamente essere appoggiati in Inghilterra, e, quindi devono subire una seconda censura, quella severissima inglese, e non è quindi difficile che un telegramma lasciato passare dalla censura francese, sia poi trattenuto da quella inglese. E' così smentita l'affermazione di alcuni che i telegrammi spediti con la «Commercial» o con altra linea che non sia la via P. Q. evitino la censura. E' invece da rilevare un fatto importante e cioè che i dispacci spediti con la via P. Q. essendo sottoposti ad una sola censura, hanno una sola causa di ritardo, mentre il ritardo è per lo meno doppio per tutti i telegrammi che sono istradati sui cavi delle altre Compagnie che toccano l'Inghilterra. Queste spiegazioni valgono per qualunque reclamo relativo al funzionamento della censura, sul cui funzionamento ripetiamo le Compagnie non hanno nessuna ingerenza.

Ad ogni buon fine, chi desiderasse essere telegraficamente avvisato dall'ufficio di destinazione del giorno e dall'ora precisa in cui il suo telegramma fu recapitato, deve far precedere all'indirizzo l'indicazione eventuale — P.C. — che significa *avviso di ricevimento* e viene tassato per soli telegrammi a tariffa intiera come una risposta pagata di cinque parole. Colla via P. Q. si possono spedire in America, escluso il Messico, telegrammi a trasmissione differita con la riduzione del 50 per cento.

I socialisti belgi e il nostro atteggiamento

Il compagno Agostino Scarpa, reduce da Bruxelles dov'è rimasto fino al 30 novembre e dov'era redattore del Peuple, l'organo dei socialisti belgi che ha sospeso volontariamente le pubblicazioni per non sottoporsi alla censura tedesca — è venuto a trovarci in redazione — essendo di passaggio da Milano per recarsi nella natia Udine — e ci ha raccontato parecchie cose interessanti e ignorate dal pubblico italiano.

Egli è stato testimone oculare dell'invasione tedesca e ha assistito a innumerevoli atti di brutalità e di barbarie.

Lo Scarpa ci ha recato a viva voce — poichè una missiva scritta lo avrebbe potuto condurre alla fucilazione — l'attestazione di solidarietà dei socialisti belgi.

Giuseppe Wauters, direttore del Peuple, Camillo Huysmans, segretario dell'Ufficio Socialista Internazionale e moltissimi altri leaders del movimento socialista belga, approvano — ci ha detto Scarpa — l'atteggiamento di Mussolini e anche la fondazione del giornale.

Echi della conferenza Maeterlinck

Un dietroscena - Impressioni del poeta sulle simpatie italiane per il Belgio

Il *Figaro* che ci reca la posta pubblica una lettera di Maurizio Maeterlinck. Appare da essa che il poeta doveva tenere la sua conferenza al Teatro della Scala e che in seguito a divieto dell'autorità politica dovette.. trasmigrare al teatro Filodrammatici, dove parlò, come è noto, la sera del 2 corrente, tra l'entusiasmo generale della folla accorsa ad ascoltarlo e ad applaudire al suo nome e al Belgio.

Ecco la lettera:

Mio caro direttore

La lettura delle pagine che v'ho inviate è stata proibita, all'ultimo momento, dal prefetto di Milano. Si temevano gravi disordini nelle vie, tanto ardenti sono le simpatie della folla, le quali non cercano che un'occasione per forzare la mano al governo e costringerlo alla guerra immediata contro il nemico di tutti.

Si è così vivamente protestato contro questa proibizione, che, domani, in un altro teatro, mi permetteranno di leggere quelle stesse pagine.

In Francia non ci si rende conto del vero stato d'animo italiano. Se il popolo non fosse frenato a tutta forza e con ogni mezzo, la guerra sarebbe dichiarata domani.

E' un ardore, un entusiasmo magnifico! Vostro devotissimo

Maeterlinck.»

Nella Sezione socialista

L'assemblea generale dei soci, precedentemente indetta — come avevamo pubblicato — per questa sera, è rimandata ad altra sera da destinarsi.

Il Natale dei poveri patrocinato dalla Stampa milanese

Le oblazioni dei vecchi amici fedeli di questa nostra istituzione continuano a pervenire ai giornali cittadini, alla Federazione degli esercenti, alla Cassa civica e all'Associazione commercianti, esercenti e industriali; ma non, purtroppo, — diciamo la verità — in quella misura che sarebbe necessaria. Ed è perciò che i membri del Comitato si mostrano assai preoccupati. Essi temono cioè, di non poter fare sì, come vorrebbero e come tutti i buoni certo si augurano, che non poche delle povere famiglie prescelte corrano il rischio di non avere il benefico cesto. Occorre dunque — e il sentimento che ci spinge ad insistere ci assolva presso i lettori — occorre proprio che, data la prossimità del Natale, la raccolta dei fondi sia affrettata ed intensificata.

SETTIMA LISTA. — Somma precedente lire 4933. Banca Cesare Ponti, L. 50; A mezzo Federazione Esercenti: Baroni cav. uff. Luigi, 100; Pastificio L. Baroni e C., 100; Cleto Pastori, 25; Cavenaghi Angelo, 5; A mezzo rag. Bollini: Soc. Naz. Ferro, Metalli, Carboni, 10; rag. Evasio Corbella, 5; rag. Emilio Migliavacca, 5; N. N., 1; Fattori Bonaventura, 2; Angioletta Lovati, 10; Don Doglio, 3; ing. Enrico Scuri, 2; A. Carboli, 2; Guicciardi, 1; Magnifico Giacomo, 10; «Sir», 5; arch. Orsino Bonzi, 5; Impresa Forniture Carboni, 10; G. N., 5; dott. Ermenegildo Lainati, 5. — Totale L. 5294.

Le oblazioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione commercianti, esercenti e industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato in Piazza Paolo Ferrari n. 4.

La commemorazione di Colautti

Nell'aula magna del Liceo Beccaria, il pubblicista Annibale Grasselli Barni, per invito dell'Università Popolare, ha commemorato ieri sera, con ispirata parola, il poeta Arturo Colautti.

L'oratore, premesso che non intendeva occuparsi della completa opera letteraria dell'estinto — cosa disagevole ed impossibile nel breve giro di tempo cui può attenersi un discorso — parlò della creazione poetica del Colautti, leggendo tratto tratto alcuni brani delle sue liriche.

Il Grasselli Barni fu vivamente applaudito.

Tenta di morire con 50 pastiglie di chinino per una cambiale scaduta

Ieri nel pomeriggio, l'impiegato postale Alfredo Paggetti di anni 31, abitante in corso Ticinese, 1, fatto in breve il suo bilancio domestico constatò che gli era impossibile pagare una cambiale di lire 200 che gli era scaduta.

Un altro che non fosse... il bravo signor Alfredo Paggetti, avrebbe probabilmente risolto il suo caso in modo più pratico, o, comunque, meno definitivo, per esempio... non pagando la cambiale e... buona notte! Ma invece il signor Paggetti pensò di fare in modo diverso. Andò dal primo tabaccaio, acquistò la rispettabile... cifra di cinquanta pastiglie di chinino dello Stato, e, chiusosi nella propria camera ad una ad una, se le centellinò tutte... come niente fosse!

E come niente fosse fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove, con una buona lavatura gastrica, fu messo fuori di ogni pericolo... eccetto quello della cambiale che il signor Paggetti però risolverà, speriamo, con un po' di coraggio!

Feritore che si costituisce dopo un mese e mezzo

Al delegato Maselli si presentò, ieri sera, verso le ore 17, certo Mario Gennari, muratore, il quale dichiarò di volersi costituire. E narrò il seguente fatto. Circa un mese e mezzo fa, trovandosi a Corsico, nell'osteria del Cairo egli giocava a morra con due amici. Un certo Giacomini, non richiesto, cominciò ad esprimere pareri e a disturbare i giocatori; anzi si accalorò tanto nella discussione che tirò uno schiaffo al Gennari. La cosa parve finita lì, perchè il Gennari non volle dar peso all'offesa ricevuta. Tuttavia, poco dopo, il diverbio tra lui e il Giacomini si riaccese in istrada. Il Gennari si buscò ancora due pugni dal suo avversario. Allora, perduta la pazienza, estrasse un temperino e vibrò cinque colpi al Giacomini. Si diede, poi, alla fuga e venne a Milano.

Questo il racconto del Gennari, il quale soggiunse di essersi costituito perchè si sapeva ricercato e sul fatto si fanno indagini.

I drammi dell'amore

Un soldato che si spara un colpo di rivoltella nell'orecchio

Certo Carlo Galloini di anni 23 di Maggiore, in provincia di Arezzo, prima di essere arruolato nell'esercito, corteggiava assiduamente un'avvenente ragazza di un paese vicino e quantunque non fosse corrisposto nutriva in cuor suo la dolce speranza che un giorno o l'altro anche il cuore della ragazza avrebbe ceduto alla sua grande passione.

Con questa illusione nell'animo il bravo giovanotto continuò a circondare l'oggetto del suo sogno di ogni premura amorosa, finchè un bel giorno, chiamato alle armi, dovette abbandonare il paese nativo.

Arruolato al reggimento Saluzzo di Cavalleria, venne a Milano dove continuò con la consueta assiduità a corrispondere a mezzo di lettere con l'amata lontana. Nè il tempo valse a rallentare la sua passione chè anzi da questo e dalla lontananza egli trasse nuovi germi per la sua intensità.

Avvenne quindi — e questo avvenne poco tempo fa — che il Galloini partisse per breve licenza per il suo paese. Ritornato poi a Milano apparve più contristato e più sfiduciato così che i commilitoni non l'ebbero più compagno allegro dei loro modesti passatempi nè partecipe della consueta allegria. Il Galloini aveva un atteggiamento così mesto che spesso qualche amico capì l'opportunità di domandargli spiegazione del suo mutamento e di rivolgergli qualche buona parola di conforto. Si seppe in tal modo che nella circostanza della recente gita a casa sua e al paese dell'amata questa aveva definitivamente respinte le sue proposte e che anzi aveva contratta un'altra relazione con un giovane del paese.

Da ciò derivava la tristezza del povero soldato il quale ieri cedendo ad un momento di estremo sconforto, mentre si trovava in una camerata della caserma Vilata a S. Vittore, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Accorsi alla detonazione molti commilitoni l'infelice giovane, che perdeva sangue dal naso e dalla bocca, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale militare.

Constatata la gravità estrema della ferita il povero Galloini fu curato con ogni premura. Il suo stato però permane gravissimo così che si dispera di salvarlo.

Ustionata gravemente dal petrolio

Certa Bossi Luigia, di anni 63, del vicino Bescape, mentre attendeva ieri alle faccende domestiche nella propria casa, gli scivolò di mano una grossa bottiglia di petrolio. Volle disgrazia che una parte del liquido le cadesse sulle vesti e sul fuoco del focolare presso il quale si trovava, accendendosi e propagandosi su di lei. Accorsero alle sue grida i famigliari che riuscirono dopo non pochi stenti a spegnere le vesti incendiate dell'infelice la quale però fu dovuta trasportare all'Ospedale Maggiore dai militi della Croce Verde subito chiamati.

La Bossi che presenta numerose scottature in tutte le parti del corpo, versa ora in gravissime condizioni.

Un abile truffatore

Il signor Rosti, direttore del teatrino di Sant'Ambrogio, tempo fa si rivolse all'attrezzista Arturo Malaterra di Giuseppe, abitante in via Terricelli 1, e si fece consegnare alcuni costumi teatrali per il valore complessivo di circa cento lire. L'altro giorno si presentò al Rosti un individuo il quale disse di essere incaricato dal signor Malaterra di ritirare i costumi dati a nolo e, per dar credito alle sue affermazioni, esibì una lettera su carta intestata della ditta. Il Rosti, senza l'ombra del dubbio, consegnò a quel tale, che disse di chiamarsi Mario Pagani, i costumi richiesti. Più tardi il Malaterra si recò dal Rosti per riprendere la sua roba. Così fu scoperto l'inganno. Il sedicente Pagani era riuscito a sottrarre al Malaterra un foglio intestato sul quale aveva scritto l'ordine di consegna.

I disturbatori notturni

Due ribellioni e quattro arresti

Due agenti della brigata di P. S. di Porta Garibaldi, l'altra notte, percorrendo la via Borsieri s'imbatterono in due giovanotti ubbriachi, i quali cantavano a squarciagola. Le guardie fecero loro capire che non era permesso, a quell'ora, disturbare la quiete cittadina, ma i due giovinastri continuarono a sgolarsi, come se non avessero affatto udito l'avvertimento. Le guardie tornarono a ripetere la loro ingiunzione e provocarono così l'ira dei due ubbriachi i quali risposero con ingiurie. Gli agenti, allora, li dichiararono in arresto e dovettero impegnare con i due una viva colluttazione. Agli ubbriachi s'era, intanto, unito un gruppo di amici che li spalleggiavano e tiravano pugni e calci alle guardie. Una di esse, tale Callone, ad un certo punto esplose in aria un colpo di rivoltella che mise lo scompiglio tra i turbolenti i quali si dettero alla fuga.

I due ubbriachi furono tratti in arresto ed identificati per i fratelli Pietro e Giuseppe Moresi, abitanti in via Guglielmo Pepe, 6.

La guardia Vallone che era rimasta malconcia nella colluttazione dovette recarsi all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi.

***

Pure l'altra notte, sul viale Padova, il muratore Luigi Ottini, dimorante a Lambrate, dopo aver insultato le guardie si rifiutò di seguirle ed impegnò con esse una colluttazione violentissima. In aiuto dell'Ottini accorse un fratello di lui, a nome Ernesto il quale cercò di impedire l'arresto; ma non vi riuscì. Nella colluttazione Ernesto Ottini e la guardia Fusi riportarono entrambi delle contusioni per le solo dall'acqua e non fu condotto alla Guardia Medica. I due fratelli furono, poi rinchiusi in guardina. Ieri vennero tradotti al Cellulare.

Il segretario d'uno stabilimento penale borseggiato

Il signor Amilcare Monticelli, di anni 42, segretario dello stabilimento penale di Parma, venne l'altro giorno a Milano per doveri di ufficio Nei pressi della stazione il Monticelli fu borseggiato, da un ignoto ladro, del portafoglio contenente 75 lire, oltre al biglietto ferroviario ed a parecchi importantissimi documenti personali.

A proposito di un tentato suicidio. — In merito al tentato suicidio della signorina Fiorentini, del quale ieri ci occupammo, il signor Giuseppe Caia — quello che per il primo tentò di salvare la ragazza, lanciandosi nelle acque della Martesana — ci prega di pubblicare che non fu aiutato da nessuno, tranne che dal bersagliere Vincenzo Chianò: uscì solo dall'acqua e non fu condotto alla Guardia Medica ma nell'osteria del «Barchett» per asciugarsi.

Ed eccolo accontentato.

Sedicenne stanca di vivere

La sedicenne Ada Pozzi, abitante con una zia in corso Lodi 31, ieri sera, verso le ore 19, si precipitò da una finestra del suo appartamentino al primo piano.

Alle grida della gente che si raccolse subito intorno al corpo inerte ed insanguinato della fanciulla, sopraggiunse la zia, la quale soccorsa immediatamente la nipote, e con una carrozza la trasportò all'ospedale. Là i sanitari di guardia le riscontrarono una grave ferita al mento e parecchie contusioni al capo ed alle braccia.

Interrogata sulle cause che la avevano decisa al triste passo, la fanciulla si limitò a dire che era stanca di vivere.

Ancora della morte del guardiano ferrov.

Da un'inchiesta eseguita dal giudice istruttore avv. Scimeca e da un accurato esame che l'ing. Gentili ha fatto ai locali degli uffici dello Scalo merci di Porta Garibaldi è stato, ieri, assodato che la morte del guardiano Carlo Alberto degli Esposti — di cui ci occupammo in cronaca — e del malore dell'altro guardiano Pedrazzari è dovuta ad esalazioni di acido carbonico prodotte dal cattivo funzionamento di un calorifero.

Il Pedrazzari, ricoverato tuttora all'Ospedale Maggiore, va visibilmente migliorando.

Ferito alla testa a colpi di forbici

Nel dormitorio pubblico di via Colletta si accese, l'altra notte, un violentissimo diverbio tra due disoccupati, certi Roberto Tiberti, di anni 23, figlio di ignoti, da Piacenza e Bartolomeo Livraghi, di anni 28, da Milano. Il Livraghi, per evitare che il litigio avesse conseguenze gravi, si allontanò dal dormitorio, ma il Tiberti lo inseguì sul piazzale di Porta Romana, lo aggredì colpendolo ripetute volte alla testa con acuminate forbici.

Il ferito, raccolto da alcuni passanti, fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Il Tiberti, che era fuggito, è stato arrestato ieri mattina all'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono.

Ingente furto di pelliccerie

Diecimila lire di merce involata

Al Commissariato di Porta Venezia fu denunciato, giorni or sono, un furto di pellicce e di una bicicletta, perpetrato nel negozio del pellicciaio Paolo Adelasio. Il valore della roba sottratta raggiungeva la cifra di circa 10 mila lire. In seguito ad indagini fu possibile assodare che la refurtiva era stata nascosta in un'osteria di viale Abruzzi, gestita da un tale Giuseppe Corriti. L'oste, che fu trovato in possesso della bicicletta, venne tratto in arresto e, in seguito alle sue dichiarazioni, sono pure stati arrestati certi Pietro Longoni di Giuseppe, Enrico Faini di Luigi, Amedeo Cremonesi fu Giovanni. Si cerca ancora un tale al quale sarebbero state vendute le pellicce, secondo le indicazioni degli arrestati.

Il solito biglietto falso

Nell'osteria di certo Guido Mafezzoni sulla strada di Turro tre individui dopo aver bevuto pagarono il conto con un biglietto da 10 lire. L'oste diede il resto; ma — mentre i tre si allontanavano — si accorse che il biglietto era falso. Inseguiti dal Mafezzoni e da una guardia, i tre spacciatori si dettero alla fuga. Uno di essi fu arrestato e riconosciuto per il disoccupato Guglielmo Bobboni da Perugia, di anni 32, dimorante a Sesto. Ha dichiarato di non sapere che il biglietto fosse falso e non ha voluto rivelare i nomi dei compagni.

VITA PRATICA

L'Olivetti e gli italiani in Patria

Una nota fabbrica di macchine da scrivere americane fa risaltare in un comunicato, pubblicato su alcuni dei nostri giornali, che più di un terzo dei suoi operai è italiano.

La notizia, se è vera, è interessante e viene a provare sempre più, che gli italiani sono adatti ai lavori di alta precisione.

Ma, se al di là dell'Atlantico, vi è una fabbrica di macchine per scrivere che impiega un buon numero di operai italiani, ve n'è una ed ottima qui in Italia, in *Ivrea*, in cui dal gerente ing. Camillo Olivetti, all'ultimo apprendista, tutto il personale è completamente italiano. Ma non solo il personale, anche il capitale è italiano, onde tutto il denaro *ben speso* comprando *un'ottima* macchina «OLIVETTI» resta in Italia ad accrescere la ricchezza nazionale e a dare lavoro unicamente ad italiani.

Nelle aule di Temi

TRIBUNALE PENALE

Le revolverate della cameriera

Una cameriera, Domenica Mercuriali, amava pazzamente il suo giovane padrone, il maestro Ugo Ravenna, abitante in via Oriani. Non potendo essere riamata, si disperò e scrisse inutilmente delle lettere ardentissime. Questo elementare esordio nella letteratura romantica le suggerì forse un tentativo più arduo: e concepì la tragedia.

Il giorno 12 settembre, entrata nella camera del suo padrone, gli sparò a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. Andò a costituirsi, ed esclamò:

— Non ne potevo più! La sua indifferenza era esasperante!

Per buona sorte i quattro colpi ferirono piuttosto lievemente il giovane maestro. E così la vicenda potè circondarsi dei più arguti commenti ed acquistare una sua fisionomia piacevolmente interessante.

L'indifferenza di un uomo può costituire provocazione grave di fronte alla ardente esaltazione di una donna innamorata? — La donna era una cameriera. Altro problema: fin dove giungono i diritti di una cameriera verso il suo giovane padrone? dove si arrestano i doveri di un giovane padrone verso la sua cameriera? — Qualcuno disse: un uomo, che sa di essere amato pazzamente da una donna, e la assume e mantiene cameriera al proprio servizio, non solo mostra di non temere; ma in fondo lascia credere di amare che lo si ami...

E si potrebbe anche dire della indifferenza. Quella cameriera ha parlato di indifferenza: e l'ha definita, non a torto, esasperante. — Almeno l'odio... Nossignore. — Probabilmente quel padrone avrà avuto l'abitudine di dire ogni mattina, sbadigliando: — Domenica, ti prego, le mie ciabatte... — Senza scatti, senza bestemmie, senza rovesciare nulla, senza strappare il cordone del campanello urlando: — Domenica, per tutti i diavoli dell'inferno, le mie ciabatte!...

Sul più bello, lasciatoci appena il tempo di intravvedere i nostri personaggi — un po' nostri, si sa, perchè già appartennero alla cronaca — il presidente cav. Bobba, fece sgombrare l'aula, e il processo si svolse, rapidamente, a porte chiuse. — In vista di qualche piccante rivelazione, ci fu rubata la parte migliore del romanzetto ancillare.

Il quale, come si limitò a far spargere poco sangue, così volle poche lacrime sulla sua ultima pagina. La domestica innamorata fu condannata, soltanto per lesioni ad 8 mesi di reclusione, con il beneficio della semi infermità di mente e la legge del perdono le permette di non espiare anche la lieve pena.

P. C. avv. Eucardio Momigliano; Dif. avv. Ramita.

I TEATRI

KURSAAL DIANA. — Si annunzia per questa sera, da parte della Compagnia Lombardo, la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti *La capinera del biancospino* del giovane maestro napoletano O. Cattedra, nuovissima per l'Italia.

FILODRAMMATICI. — L'illusionista Watry chiama ora il pubblico a giudicarlo in un programma interamente nuovo.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — Riposo.
MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile) — *La fiaccola e il faro*. — Ore 21. — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21. — L. 1.
LIRICO. — (Cinematografo) — *Cabiria* — Ore 21. — Platea L. 1; balconata L. 0,70.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — *Il suo primo viaggio*, *La petite madame*. — Ore 21. — L. 1.
FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano»). — *La Dama Verde*. — Ore 21. L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombardo). — *La capinera del biancospino*. — Ore 21. — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 1.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *Juan José*. — Ore 21. — L. 1.
GEROLAMO — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerrino detto il meschino* — Ore 20,45.
EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aja alla baja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varetà. — Ore 21. — L. 1.
AUGUSTEO. — (Compagnia dramm. N. Masi) — *Le Consolatrici*. — Ore 21. — L. 1.
ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

Fine delle testimonianze al processo di Aquila

(*Dal nostro inviato speciale*)

AQUILA, 8, ore 20.

L'udienza del processo Malatesta e compagni inizia con un confronto fra l'imputato a piede libero Strappa, ritornato all'udienza dopo vari giorni di assenza, e la guardia daziaria Bevilacqua, che lo accusa di averla ingiuriata con la parola «spia». Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunciarlo, ma una guardia comunale. La guardia assicura invece che non ha sbagliato perchè conosceva di vista lo Strappa.

Il teste Fontana, maresciallo dei carabinieri, comincia col riferire che i discorsi tenuti il 7 giugno alla Camera del Lavoro erano stati violentissimi. A richiesta della difesa, risponde che ciò aveva appreso da pubbliche voci.

La difesa insorge affermando energicamente che in un dibattito penale un teste non può riferire delle voci pubbliche. E convenendo nella tesi della difesa il presidente, il maresciallo è licenziato.

Il teste Brugnoni dice di avere steso col maresciallo Mazzoni il verbale di oltraggio di cui è imputato lo Strappa.

Gli impiegati daziari Rossi e Vecchini narrano l'assalto ai casotti daziari da parte degli scioperanti.

L'interrogatorio dei testi della difesa

Dopo questi testi chiamati coi poteri discrezionali del presidente, comincia l'audizione dei testi a discarico. Ferruccio Bicci, vicesegretario alla Camera del Lavoro di Jesi, dice il movimento di Jesi essere sorto di iniziativa propria e non per ordine venuto da Ancona. Era stata la Confederazione generale del Lavoro che da tempo aveva stabilito che se un nuovo eccidio si fosse verificato il proletariato organizzato avrebbe fatto lo sciopero generale di protesta. Dice che il Nenni in quei giorni non fu mai a Jesi. Aggiunge che il Nenni è un propagandista molto calmo. Un anno prima degli avvenimenti del giugno il Nenni ed il Malatesta erano stati ad Ancona ed avevano avuti frequenti contradditori. Anche il Pelizza — dice il teste — non si recò mai a Jesi. Termina affermando che il partito repubblicano di Jesi, come quello di Ancona, non ebbe alcuna intesa con i gruppi anarchici e sindacalisti.

Il commerciante Passantini fa gli elogi del Nenni come pubblicista e come propagandista. Aggiunge il Nenni essere un uomo amante della famiglia.

Il teste Francesco Griffoni, assessore del comune di Falconara, smentisce che a Falconara, come si disse in quell'epoca, la repubblica fosse stata proclamata dal Consiglio comunale. Tale proclamazione, se così si può chiamare, fu fatta da alcuni ragazzi. E' vero che la maggioranza dei cittadini di Falconara è repubblicana, ma è pure vero che lo sciopero non uscì mai dai limiti della libertà. Circa i passaporti e i lascia-passare, dice che se ve ne furono, la ragione è da ricercarsi nel fatto che parecchi paurosi insistevano per avere tali pezzi di carta.

La difesa risolleva incidente perchè i fatti attribuiti al Pelizza per il soggiorno a Foligno vengano esclusi dal far materia del giudizio, essendovi un altro processo a carico del Pelizza. Il presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

Il sindaco di Falconara

Nell'udienza pomeridiana il signor Edoardo Mondaini, sindaco di Falconara, descrive i fatti di Falconara durante la settimana rossa e dice che il Nenni per propaganda elettorale usò un linguaggio pacato e sereno. Ricorda che quando il Re si recò a Falconara il popolo lo acclamò con schietto entusiasmo.

Guglielmo Gatti, ex sindaco di Jesi, parla del carattere mite del Nenni.

Con questa deposizione le prove testimoniali sono finite. Incomincia quindi la lettura dei documenti.

I giurati insistono nella istanza per un sopraluogo alla Camera del Lavoro. Il Procuratore Generale e la difesa si rimettono al Presidente, il quale accoglie l'istanza ordinando la citazione dei testi commissari D'Appo e Forgiuale e fissando il sopraluogo per il 10 corrente. L'avv. Girardini vuole che si citi anche il teste a difesa Giuseppe Marsiliani.

L'udienza è quindi tolta.

***

AQUILA, 8 ore 21.

Oggi è stata la beneficiata dell'on. Monti Guarnieri. Sono comparsi davanti ai giurati parecchi assessori ed il sindaco di Falconara che hanno narrato come sono avvenuti i fatti di giugno ed unanimemente hanno deplorato che l'on. Monti Guarnieri abbia alla Camera dei deputati al solo scopo di impressionare il governo ed i moretti della maggioranza raccontato delle cose assolutamente fantastiche. Uno fra gli assessori ha anche narrato suscitando la più schietta ilarità gli episodi della fuga dell'onorevole per Pesaro; quel povero uomo si è impressionato perchè quattro o cinque bandiere rosse sventolavano su alcune case. Allora si è fatto tagliare la barba ed in segretezza ha noleggiato una vettura a due cavalli. Ma dopo pochi chilometri preso dal timore che le vie del paese fossero infestate dai rivoltosi ha noleggiato un barroccino a due ruote col quale ha potuto battere le vie traverse evitando così tutti gli agglomeramenti di case. Ha quindi percorso vie disagevoli e fangose sì che a Roma è arrivato infreddato, spaurito ed infangato.

Un altro assessore ha raccontato che a Falconara si è fatto un processo a vari individui perchè hanno venduto il burro a pochi soldi al chilo. Grave fatto, come vedete, che denota il sovvertimento che esisteva nelle Marche ai primi del mese di giugno ultimo scorso; ma ci ha anche informato che la prima persona che è andata a comperare il burro incriminato è stato il maresciallo dei reali carabinieri. Per completare poi l'umorismo di questa seduta l'avv. Giardini ha presentato ai giurati un nuovo mandato di comparizione notificato stamane al Nenni per scritti incitanti a sovvertimento sociale da lui pubblicati sul Lucifero in data 25 ottobre 1914. Ora il Nenni è dalla fine del giugno che si trova in carcere ed il 25 ottobre si trovava precisamente già rinchiuso nelle prigioni di Aquila!

Ed ora ci mettiamo in viaggio per Ancona: i giurati si persuaderanno sul posto che a Villa Rossa è stato commesso dai carabinieri un vero assassinio.

Giovanni Bitelli.

Conferenza Mussolini

VARESE, 8, notte.

Invitato da due associazioni apolitiche il vostro direttore ha questa sera parlato sul tema: *La beneficenza in rapporto al socialismo* davanti ad una folla enorme che gremiva il Politeama. Un piccolo gruppetto di assolutisti neutrali ha tentato l'ostilità voluta da ordini superiori ma è stato immediatamente obbligato a tacere dall'enorme folla che ha voluto con entusiasmo acclamare al compagno nostro.

La conferenza è stata preceduta da un banchetto dato in onore del Mussolini negli eleganti locali dell'albergo *Alla Madonna del Monte* che è riuscita un'imponente e simpatica festa.

I migliori nomi della democrazia di Varese hanno voluto con il loro intervento attestare al Mussolini tutta la loro stima. Tra essi abbiamo notato i socialisti rag. Croci e U. Pilati redattori del *Nuovo Ideale* settimanale socialista, Giannotti Carlo, Natale Mentasti, Luciano Giordano, Molteni Carlo, Luigi Galli; i repubblicani dott. Colombo, prof. Casuglio e Mario Fiori redattori del *Cacciatore delle Alpi* settimanale repubblicano, rag. Macchi, rag. B. Visconti, rag. A. Galeno, P. Mazzola, G. Frontini, A. Puricelli.

ULTIME NOTIZIE

La Turchia ha violato la neutralità della Persia

I tedeschi battuti a Vermelles e a Lowicz

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15
Vermelles teatro di una lotta accanita

PARIGI, 8 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la giornata del 7 il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres.

La nostra artiglieria ha risposto con successo. Nella regione di Arras un brillantissimo attacco ci ha come, abbiamo annunciato, resi padroni di Vermelles e Routier.

Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 16 ottobre. Dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località. Dal 25 ottobre le operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino sui limiti del luogo e il primo dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

Nella regione dell'Aisne e nello Champagne qualche combattimento d'artiglieria. La nostra artiglierie pesante ha disperso parecchi aggruppamenti nemici. Nelle Argonne a Bois la Gluerie e a nord di Pont a Mousson, a Moussons, a Bois le Fretre abbiamo guadagnato un poco di terreno. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 8 notte.

Nel Belgio un violento attacco tedesco su Saint Luis al sud di Ypres è stato respinto. La lotta è sempre molto violenta nelle foreste a est delle Argonne.

Nessun'altro incidente notevole da segnalare.

Conquiste e riconquiste in Fiandra
La "maison du passeur,,
presa alla baionetta

PARIGI, 8.

Uno dei punti più contestati nella battaglia delle Fiandre è divenuto la povera casupola di un traghettatore posta sulle rive dell'Yser: essa è stata citata già tre volte nei comunicati sotto il nome di «maison du passeur». La ragione sta in ciò che la modesta abitazione è uno dei migliori punti strategici della regione. Su di essa gli obici si succedono con una frequenza impressionante: il campicello che attorniava questa casetta non è più che un cumulo di terra disordinata con profonde buche scavate dagli scoppi dei proiettili. Su di essa è ora issato il tricolore francese. Essa rappresenta per ciascuno degli stati maggiori avversari un semplice punto che all'uno conviene salvaguardare ed all'altro converrebbe espugnare, poichè il minuscolo punto ha vicino una ripa considerevole che permette certi movimenti sul fronte.

Compagnie, battaglioni, reggimenti soccombevano da più di un mese per la disputa della casetta: da un mese i bollettini dell'armata ne hanno reso conto come se si trattasse di una città importante o di una sontuosa cattedrale. Oggi un dispaccio particolare del corrispondente del «Daily Mail» ci informa che la casa del traghettatore è stata presa dai francesi con un eroico ed impressionante attacco alla baionetta.

La oscena furia devastatrice
delle artiglierie tedesche
sulla cattedrale di Reims

PARIGI, 8, notte.

I cannoni tedeschi ed austriaci ci si accaniscono sulla cattedrale di Reims. Il 23 ed il 27 novembre sono caduti nove obici su di essa: uno è scoppiato sulla volta dell'abside, un altro grossissimo è caduto quasi davanti alla facciata distruggendo due statue del meraviglioso portale di destra.

E' un disastro che incombe sulla incomparabile cattedrale: un bombardamento sistematico che non ha mai cessato e che non cessa ancora. Dell'arcivescovado e dei musei non restano in piedi che le mura: le statue della cattedrale sono bruciate ed al tocco delle dita si frantumano come il gesso.

Il grande crimine dei barbari è compiuto!

Il Re Giorgio alle truppe inglesi

LONDRA, 8, notte.

Lasciando la Francia Re Giorgio ha indirizzato alle truppe britanniche il seguente ordine del giorno:

«Sono ben felice di aver potuto vedere il mio esercito in campagna: ne avevo un gran desiderio per rendermi conto un po' della vita che ci conducete. Avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione per il modo splendido col quale avete combattuto e col quale continuate a combattere un potente ed implacabile nemico. Colla vostra disciplina, col vostro coraggio e con la vostra resistenza ispirate dallo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti, non avete soltanto mantenuta la tradizione dell'esercito britannico, ma avete aggiunto un nuovo splendore alla sua storia.

Il vostro buon umore, la vostra eccellente salute ed il vostro contegno marziale hanno prodotto su di me un'impressione particolare. Non posso dirvere le vostre prese ed i vostri successi, ma posso assicurarvi della mia fiera fiducia e della mia gratitudine che condividono i vostri compatrioti.

Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura.

Giorgio, Re ed Imperatore».

Dal Quartiere Generale, 5 dic.

In Fiandra e in Polonia
L'ospedale di Lilla in fiamme

BERLINO, 8 sera.

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartier generale in data 8 dicembre mattina:

Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno, rese cattive dalle ultime piogge, cagionano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe.

L'opedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto da un incendio, probabilmente in seguito a delitto di un incendiario. Non vi sono a deplorare perdite di vite umane. Le affermazioni francesi circa progressi nella foresta delle Argonne non corrispondono ai fatti.

Da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese. Invece guadagnamo continuamente, lentamente terreno. Presso Malancourt, ad est di Varennes un punto di appoggio francese è stato preso avant'ieri. La più gran parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa, il resto, alcuni ufficiali e circa 150 uomini, sono stati catturati. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto.

Dalla frontiera della Prussia Orientale nessuna notizia importante. Nella Polonia Settentrionale le truppe tedesche inseguono molto da presso il nemico, che indietreggia repidamente all'ovest ed al sud est di Lodz. I russi oltre alle perdite sanguinose straordinariamente gravi già annunciate ieri, hanno perduto finora circa 5,000 prigionieri e 16 cannoni con cassoni.

Dalla Polonia Meridionale non vi è niente di particolare.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Due treni di esplosivi si scontrano
e saltano in aria
con uno scoppio formidabile
Nemmeno un superstite!

PARIGI, 8, notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

«I tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce.

Si annuncia che due treni che trasportavano della piroxilina e delle munizioni di guerra si sono scontrati. L'esplosione che ne risultò fu così violenta che i due treni ed i soldati che si trovavano furono letteralmente polverizzati; la detonazione è stata udita a sessanta chilometri di distanza. Mancando i superstiti qualsiasi inchiesta è impossibile.

Il tempo è chiaro ed i tedeschi ne approfittano per bombardare ogni giorno la città di Lodz.

Tre grandi officine, quarantasette case furono demolite, trenta abitanti furono uccisi e duecento feriti.

Vincitori a Lodz
battuti a Lowicz

PIETROGRADO, 8 notte.

Sono segnalati contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad una scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La difesa di Lodz presenta gravi inconvenienti dato che il fronte russo con la sua linea anormale imbarazza considerevolmente le comunicazioni con le retrovie.

Per tanto occorre attendere varie modificazioni nella linea e nella regione di Lodz.

Come le truppe siberiane
hanno combattuto a Lodz

PARIGI, 8, notte.

Sulla battaglia di Lodz il corrispondente del Times invia interessanti particolari; narra che fra la immensa ecatombe tedesca e gli innumerevoli prigionieri fatti dai russi si trovano moltissimi ragazzi e vecchi. Un ufficiale ferito ha raccontato che con le sue mitragliatrici aveva annientato una intera divisione. Una colonna di qualche chilometro di lunghezza avanzava in linea serrata, spessa, gli uomini marciando uno contro l'altro: essi cadevano sotto il fuoco come le spiche del grano falciate. Le truppe avversarie portano i segni di lunghe privazioni. Il corrispondente dice che i tedeschi usufruiscono dei vantaggi delle ferrovie che sono di grande utilità per i loro spostamenti.

Ma la durata della fatica umana ha un limite ed è impossibile che i soldati resistano ancora lungo tempo alle'norme dispendio di forza che loro si impone. La superiorità numerica dei russi dovrà alla fine trionfare.

Per quando concerne la vittoria di Kzow i corpi siberiani benchè avessero fatto più di cento chilometri pregarono i loro comandanti di lasciare che attaccassero i tedeschi che occupavano le alture intorno alla città, posizione importantissima dominante tutta la pianura al sud di Lodz. Il capo li benedisse ed i siberiani si slanciarono all'assalto come orsi sorprendendo i tedeschi mentre si scavavano le trincee. Queste furono prese e riprese più volte. I cadaveri rotolarono giù dalla cima dell'altura gelata ed il sangue fumava rosseggiante fra i morti ed i feriti. I siberiani finalmente riuscirono ad espugnare la posizione.

La guerra austro-serba
L'offensiva austriaca

VIENNA, 8 sera.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 8 dicembre dice:

«Il nuovo aggruppamento si effettua secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarlo furono respinti. In questa occasione il nemico ha subito sensibili perdite. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente. Sono stati fatti quivi prigionieri 14 ufficiali e 400 soldati.»

***

NISCH, 8 sera.

(Ufficiale). - Il giorno 5 dicembre i combattimenti sono continuati sul fronte nord ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe hanno riportato successi, specialmente all'ala sinistra. I nostri successi sono stati tali che il nemico è stato cacciato ed ha dovuto ritirarsi in disordine. Durante l'inseguimento del nemico abbiamo fatto 6 ufficiali e 1310 soldati prigionieri. Abbiamo preso 2 mortai da campagna, 5 cannoni da montagna, 4 mitragliatrici, due ambulanze, fucili e materiale telegrafico. Sul fronte nord nulla da segnalare.

Importante punto strategico
occupato dai turchi nell'Aserbeidjan

COSTANTINOPOLI, 7 sera.

Un comunicato del quartier generale dice: «Nella regione di Adjara vi furono nuovi combattimenti, coronati da successo per noi, durante cui prendemmo una quantità di bombe, armi e munizioni ai russi, che fecero uso contro le nostre truppe di palle dum-dum.

Gli attacchi russi ad est del Lago di Van, sulla frontiera ottomana, rimasero senza risultato. Invece le nostre truppe che si sono avanzate da Hevanduz occuparono Saoutch Boulak, località che si trova ad 80 km. al di là della nostra frontiera e che costituisce un importante punto d'appoggio russo nell'Aserbeidjan.»

La Turchia
ha violato la neutralità
della Persia

COSTANTINOPOLI, 8 sera.

Il quartier generale annunzia l'occupazione della città persiana di Saoutsch Boulak da parte dei turchi.

L'occupazione della città persiana di Sautac Bulak da parte dei turchi, dimostra che l'esercito turco senza essere stato provocato dai persiani ha violato la neutralità della Persia. Già da molti giorni, fin da quando cominciarono le ostilità russo-turche nel Caucaso, i circoli russi comunicarono alla stampa mondiale un loro dubbio che si potrebbe riassumere in queste parole: «Vedrete che mentre noi rispettiamo la integrità territoriale della Persia, i turchi la violeranno.» I circoli di Pietrogrado sono stati profetici. Mentre l'ala sinistra russa operante nel Caucaso, dopo aver vinto i turchi a Baiazid, ed essersi inoltrata fino a Basch Kala, tra il confine turco-persiano e il lago di Wan, ha sempre marciato lungo la frontiera del regno dello Scià, senza mai varcarlo, i turchi hanno invaso il distretto persiano di Urmia non per deporre le armi in paese neutrale, ma per minacciare di fianco la colonna russa avanzante verso sud e per cercare di sollevare contro di essa le popolazioni mussulmane della Persia Occidentale.

Come è noto, la regione di Urmia, di cui fa parte la città di Saulac Bulak, è stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la sistemazione dell'Armenia persiana. La storia di tali divergenze, che lo scoppio della guerra sospese ma non risolse, è conosciuta nel mondo politico internazionale con il nome di questione di Urmia. La violazione di codesto territorio neutrale avrà quindi certamente una ripercussione nel mondo internazionale, specialmente nell'opinione pubblica russa ed inglese.

Minaccia di massacri
in Palestina e in Siria

LONDRA, 8, sera.

Secondo notizie da Copenaghen, il comando tedesco in Palestina ha chiesto a Berlino la formazione di speciali corpi per la difesa dei santuarii cristiani e della popolazione ebrea contro i turchi e gli arabi. Gli ufficiale tedeschi affermano che qualora l'esercito turco subisse una seria sconfitta sarebbe impossibile impedire un massacro durante la ritirata delle truppe dalla Palestina e dalla Siria. Di tale fatto l'intero mondo cristiano farebbe responsabile la Germania. Fin d'ora i turchi e gli arabi commettono saccheggi e la tranquilla popolazione mussulmana è intimorita come quella cristiana.

Per l'invasione dell'Egitto
I turchi si sono dati al saccheggio

LONDRA, 8, sera.

Il Daily Mail ha da Copenaghen:

Gli ufficiali tedeschi che combattono con l'esercito turco in Palestina avrebbero telegrafato a Berlino che se centomila uomini di truppa non vengono inviati loro immediatamente, l'esercito turco non potrà marciare contro l'Egitto senza esporsi ad una sicura disfatta ed anche ad essere catturato.

L'esercito turco si trova in una posizione pessima e saccheggia ora tutto il paese dove gli inglesi saranno ricevuti come liberatori.

La Germania corre ai ripari
per la guerra nell'Africa del Sud

BERLINO, 8, sera.

(*Ufficiale*). — Il Governo imperiale è stato pregato dai prigionieri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte all'Unione Sud-Africana durante la guerra attuale. Perciò il segretario di Stato per le Colonie, dottor Solf, ha inviato la dichiarazione seguente:

«Per scusare l'aggressione inglese, non provocata, nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale e per giustificare quest'atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui grande maggioranza è contraria a tale impresa, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud hanno preteso, apertamente ed in privato, che il Governo tedesco avrebbe avuto segretamente l'intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e di farne una colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa sud-occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione sud-africana. La Germania avrebbe dunque provocato quest'aggressione se non fossero state prese contromisure e la colonia dell'Africa sud-occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai tedeschi come base per le operazioni militari dei tedeschi contro le navi inglesi le quali assicurano i rapporti fra l'Africa del Sud e l'Europa e danni impossibili a valutarsi sarebbero stati così inflitti all'Unione.

«Poi che il Governo tedesco desidera prevenire l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i sud-africani, io dichiaro quanto segue:

«Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio e la intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione sud-africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sulla Unione o su parte di quel paese, nè per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa sud-occidentale tedesca, nè in qualsiasi altro modo.

«Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra nè per mare prima che il Governo sud-africano avesse ordinato l'attacco contro l'Africa sud-occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione sud-africana. Se, del resto è inteso che anche il Governo dell'Unione si astiene da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombra le regioni già occupate. In questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione sud-africana. Se i sudditi africani riuscissero ad insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe l'indipendenza politica e l'integrità territoriale.

Alla Dieta Giapponese
Il discorso del Ministro degli Esteri

TOKIO, 8, sera (*ufficiale*).

Ecco il discorso del barone Kato, ministro degli affari esteri, pronunziato all'apertura della Dieta:

«E' increscioso che la guerra europea, così lontana dal giungere alla fine, abbia grandemente estesi i suoi campi di operazione e non presenti ancora alcuna prospettiva di pace. Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le Potenze che sono insieme con noi in istato di guerra sono divenute più intime che mai e che in ogni argomento di importanza un franco scambio di vedute è in corso con queste Potenze. Le relazioni dell'impero con le Potenze neutrali sono del pari eccellenti. In connessione con l'attacco di Kiao Ciao varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il governo cinese avendo pienamente compresa la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente. Ed io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing Tao e sono lieto di rilevare che avvenne il leale appoggio delle forze terrestri e navali britanniche. Il Governo ha anche inviato una squadra alle isole tedesche dell'Oceano Pacifico, ne ha occupato le principali e vi ha stabilito una specie di presidio.

Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania ed in Austria-Ungheria posso dichiarare che i sudditi delle Potenze belligeranti in quei paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i giapponesi, soffrirono gravi durezze. Il Governo tedesco, con il pretesto che proteggeva i giapponesi, trattenne molti di essi in varie parti del paese ed in alcuni casi li imprigionò. Il rappresentante del Giappone protestò contro tali atti commessi in nome di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati e sino al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio. Il Governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso. Il Governo imperiale ha chiesto al Governo degli Stati Uniti e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania. Il Governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti per ottenere il rilascio dei sudditi giapponesi. Il Governo degli Stati Uniti adempì volonteri la nostra domanda e, come risultato della sua cortese tempestiva azione, la grande maggioranza dei giapponesi detenuti fu rilasciata.

Per quanto riguarda le condizioni della Cina non è soltanto importante per essa di mantenere la pace e l'ordine, ma è fermissima speranza del Governo imperiale che nulla sorga a turbarla. Il Governo imperiale è preparato a non risparmiare alcuna forza per tutelare e far prozredire gli interessi dell'impero.»

Il Consiglio dei ministri
all'Eliseo

BORDEAUX, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto sulla situazione diplomatica e militare. Il prossimo Consiglio avrà luogo venerdì mattina all'Eliseo. I ministri Sembat, Bienvenu Martin e Guesde sono partiti per Parigi.

Il Kaiser è malato a Berlino

BERLINO, 8.

L'Imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte essendo caduto ammalato di catarro bronchiale con febbre. Egli ha potuto tuttavia assistere ieri ed oggi il rapporto del Capo dello stato maggiore generale sulla situazione della guerra.

Una generosa proposta
dei deputati francesi

PARIGI, 8, sera.

Il deputato Andrea Hesse ha inviato al Presidente della Camera affinchè la ponga in votazione nella seduta del 22 corrente, un progetto di legge secondo il quale i deputati decidono di lasciare a deperire dal 1 gennaio p. v. un quinto della loro indennità legislativa a favore delle vittime della guerra servendosi del tramite del Comitato nazionale di soccorso.

Il deputato Treignier ha presentato una analoga proposta.

Echi di un sinistro marittimo
della Francia

TOLONE, 8, sera.

Il Consiglio di Guerra marittimo ha assolto il guardiamarina Ven ed il primo mastro Tristani, accusati della perdita delle torpediniere 347 e 348.

L'accusa metteva fuori causa il guardiamarina Ven e dichiarava il Tristani colpevole di imperizia.

Si ricorderà che le due torpediniere, comandate rispettivamente dai due accusati, colarono a picco durante una manovra in seguito ad una collisione.

L'Austria fortifica l'Irredenta
per paura dei liberatori
Soldati martirizzati

PARIGI, 8, notte.

Il *Figaro* in una corrispondenza sulla vita a Trieste, dopo avere detto che dall'Istria in giù si accelerano le fortificazioni e che anche nell'ultima settimana un generale tedesco e il suo stato maggiore sono arrivati per organizzare i lavori di difesa, racconta che i soldati per dei semplici falli disciplinari sono condannati a supplizi fra i quali comunissimo quello della colonna, consistente nel legare il condannato per le braccia ad una colonna e nel farlo penzolare in modo che solo la punta dei piedi risenti il suolo. In questa orribile posizione sta il disgraziato un'ora o due ed anche nei casi gravi una notte intera in modo che alla mattina spesso lo si trova agonizzante.

Come si vede l'Austria adotta ancora i sistemi del 1848!

L'odio austriaco si accanisce
sulla bara di un propagandista mazziniano

TRIESTE, 8, notte.

Oltre quattro mila persone hanno partecipato ai funerali dell'operaio tipografo Adolfo Quala, il noto propagandista mazziniano che combattè coi garibaldini a Domakos, in Grecia, dove fu ferito, e si meritò gli elogi di Ricciotti Garibaldi per il suo valore.

I suoi funerali hanno assunto un impressionante significato di protesta contro la polizia austriaca che ne è rimasta vivamente sorpresa. Il Quala era un uomo modesto e di una rettitudine a tutta prova. Le sue rare doti di animo lo resero caro a tutta la popolazione italiana di Trieste. Italiano e mazziniano di sentimenti militava nelle file del Partito Democratico sociale di Trieste.

Fu amministratore del periodico irredentista mazziniano l'Emancipazione, che a causa delle continue persecuzioni e dei settimanali sequestri dovette smettere le pubblicazioni per mancanza di redattori i quali uno alla volta se ne erano andati tutti lasciando solo il Quala. Il giornale dopo otto anni di vita gloriosa e di campagne contro il governo austriaco cessò di vivere. Non si spensero però le aspirazioni di Adolfo Quale il quale continuò la sua campagnoli, la Fiamma di Pola e la Giovane Istria i quali vennero soppressi dalla censura perchè considerati pericolosi.

Il Quala che non sognò che la liberazione di Trieste e di tutte le provincie italiane dalla dominazione austriaca è morto prima di vedere realizzato il suo sogno. La polizia austriaca ha preso grandi misure per i suoi funerali per impedire che si verificassero manifestazioni che in questo momento sarebbero particolarmente mal viste dalle autorità triestine. Così alle numerose associazioni che volevano partecipare ai funerali fu proibito di intervenire ufficialmente. Nessuna bandiera seguita perciò i funerali, nemmeno quella della società operaia alla quale il compianto Quala apparteneva quale direttore. Venne soltanto una corona di edera recante un nastro rosso che era deposta sul feretro e che portava semplicemente la scritta: «A Adolfo Quala, i dolenti colleghi».

Il portatore della medesima corona venne condannato in sede di polizia con la patente famosa del 1854 a 14 giorni di arresti rigorosi.

Triestini pedinati a Bologna
da losche figure austriache

BOLOGNA, 8 ore 14.

Si vedevano da parecchio tempo a Bologna tre giovani triestini che lavoravano presso alcune fabbriche della città. Sono giovani che vivevano molto appartati conducendo una vita esemplare. Da qualche tempo essi si vedevano pedinati da tre brutti figuri nei quali sospettavano degli agenti della polizia austriaca per scoprire che cosa mai i pedinati potessero macchinare. Avvenivano pure da qualche tempo che i tre giovani triestini, i quali conducevano vita comune si vedessero mancare la posta che prima arrivava regolarmente ogni settimana. Insospettiti essi sporsero regolare denuncia e in seguito a varie indagini vennero arrestati tre individui sulle vere qualità dei quali l'autorità conserva un prudente riserbo. Si suppone però che i tre siano degli agenti austriaci venuti a Bologna oltrechè per esercitare una sorveglianza poliziesca anche per fare del vero e proprio spionaggio militare. Infatti si dice che presso costoro sono stati trovati circoletti che i piani difensivi austriaci della difesa militare della nostra regione.

Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

LA CAMERA D'OGGI
L'ordine del giorno dei socialisti
pro' amnistia

ROMA, ore 23.

Ecco l'ordine del giorno concertato stamane nella riunione del gruppo parlamentare socialista pro amnistia, che sarà svolto domani dall'on. Maranghi:

«La Camera, convinta che i vasti simultanei movimenti di folla quali gli ultimi verificatisi nella scorsa primavera, non possano attribuirsi ad impulsività collettiva, ma debbano ritenersi determinati soprattutto dal disagio profondo della popolazione e da errori grandi o piccoli remoti o vicini dei governi;

reclamano una completa e pronta amnistia per quanti nell'affrettata e cieca opera di reazione vennero designati a vittime dei fatti del giugno, compresi i ferrovieri i quali in quel movimento si associarono in nome di un elementare dovere di solidarietà operaia;

e ritiene tale amnistia non solo doverosa ma saggio provvedimento di fronte ai molti sintomi che — con la disoccupazione spaventevolmente in aumento, con i prezzi dei viveri in continuo rialzo anche a causa della deplorevole improvvidenza ministeriale — annunciano il ripetersi più triste nell'inverno della crisi limitata l'anno scorso, crisi che potrebbe assumere proporzioni anche più allarmanti della politica internazionale.

Marangoni, Mazzoni, Soglia, Siebel, Turati, Sciorati, Morgari, Maffi, Somaggia, Prampolini.»

Il Fascio interventionista di Roma
L'assemblea convocata per venerdì

ROMA, 8 ore 23.

Questa sera ha avuto luogo una riunione del Comitato del fascio rivoluzionario di azione interventionista. Furono accettate le dimissioni del segretario Fascione dovute a motivi di famiglia e venne scelto come nuovo segretario Mario Baldazzi.

Si discusse lungamente sulla necessità di tenere un comizio in Roma e si trattato anche delle linee di un programma di azione metodica e regolare.

Inoltre si decise di convocare per venerdì 11 corrente l'assemblea del fascio di Roma, approfittando della presenza a Roma di Benito Mussolini, il quale verrà invitato ad intervenire alla riunione.

La riunione si terrà probabilmente nella sede dell'Associazione Repubblicana romana in piazza dei Grilli, 5 e in tale assemblea il comitato comunicherà il programma di azione.

Un consorzio bancario per l'acquisto di grano

ROMA, 8 ore 22.

Alcune ditte bancarie hanno mandato una commissione al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sottoporgli un progetto per la costituzione di un consorzio bancario con un capitale di 50 milioni per l'acquisto di grandi partite di grano da rivendere a condizioni favorevoli specialmente ai piccoli comuni. L'on. Cavasola si è riservato di rispondere in che grado il Governo possa concorrere alla iniziativa.

Lorand a Reggio e a Modena
Plausi entusiastici al Belgio
Fischi e cazzottature neutrali

REGGIO EMILIA, 8, ore 23.

Questa sera il nostro teatro massimo era pieno di pubblico scelto e di entusiastico che assisteva ad una conferenza del deputato belga Lorand, che parlava a beneficio dei profughi belgi.

Quando il rappresentante dell'eroico paese flagellato dalla barbarie dei tedeschi comparve sul palcoscenico, venne suonata la Brabançonne e tutti il pubblico si levò in piedi freneticamente applaudendo per parecchi minuti. L'on. Lorand ringraziò a nome del suo paese la cittadinanza reggiana e prese a parlare della grande sciagura che ha colpito la sua patria, enumerando tutta una serie di raccapriccianti particolari della invasione tedesca.

Il deputato fu ascoltato con molto interesse e applaudito vivamente al termine della sua perorazione in cui invocò l'aiuto del popolo d'Italia che è sempre stato generoso, in difesa del diritto e della civiltà offesi dal tallone dell'imperialismo germanico.

Alla fine della conferenza vennero suonati gli inni di Garibaldi, Mameli, la Marsigliese, la Brabançonne e altri inni.

Lo spettacolo fu pure allietato dal suono del violino celeberrimo di Thomson, nonchè dai pianisti Hansemann e Anna Kriscenskie.

Al termine dello spettacolo si è avuta una grande dimostrazione durante la quale per la intromissione di un gruppo ostile all'intervento dell'Italia ebbero luogo delle colluttazioni e furono operati vari arresti.

***

MODENA, 8, ore 24.

Questa sera si è tenuto un grande comizio a Modena, nel teatro Comunale, con una conferenza del deputato belga on. Lorand.

Poichè l'on. Lorand tardava a giungere a Modena, perchè un altro comizio era stato tenuto precedentemente e cioè qualche ora prima a Reggio Emilia. Nel teatro l'impazienza fece nascere degli incidenti per cui si ebbero fischi e chiassate specialmente da parte dei socialisti neutralisti.

Quando il deputato Lorand arrivò vi fu da parte dei socialisti suddetti un movimento in senso ostile, tuttavia il conferenziere con la sua forte parola riuscì a dominare le interruzioni e parlare, benchè frequentemente interrotto, in maniera da manifestare il suo pensiero. Le interruzioni dei socialisti inospitali sollevò l'indignazione del pubblico che desiderava ascoltare tranquillamente il deputato belga.

All'uscita dal teatro perciò avvennero numerosi incidenti durante i quali fra socialisti amici della neutralità ad ogni costo e studenti e cittadini corsero pugni e bastonate che condussero a qualche arresto.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

9 Dicembre 1914 — La nostra appendice — (22)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

— Sì, unitevi, uniamoci. Non c'è che questa lega che aiuti i poveri del lavoro a riconquistare un po' del perduto benessere, per vivere onoratamente come deve vivere la gente che lavora tanto, e tanto onestamente.

E a poco a poco diveniva afono e continuava il discorso coi gesti e con le lacrime.

***

Annunciata, divenuta intima di Enrichetta, la mamma di Giuliano, per amore delle ragazze che aveva cominciato ad amare come sue, non sapeva lasciar passare una giornata senza fare una scappata di sopra con un po' di frutta e un po' di baci. Se le premeva al seno e alla bocca come se avesse voluto inondarle delle sue ondate materne. E con le braccia per la vita delle ragazze e le labbra sulle loro labbra, si sentiva andare per il corpo una dolcezza che la inghiottiva. Con le manucce delle ragazze sui fianchi, i trasporti materni le inumidivano gli occhioni e la ricacciavano, col pensiero, tra i suoi figli perduti tra i figli degli altri senza poterli distinguere. Era il rimorso che le risorgeva e la rendeva inconsolabile. E sfogava la sua ambascia in tante tenerezze, celando il viso nel visino paffuto di Ginevra, la piccina che rideva e le accarezzava le guance con la grazia di una titillatura. Non sapeva darsi pace di avere spontaneamente inviate all'androne comune le viscere delle sue viscere senza voltarsi indietro. Trovava solo qualche scusa pensando al dolore. Forse era stato il dolore atroce che l'aveva resa insensibile e le aveva fatto dimenticare di essere madre. E nelle notti disperate, quando sognava delle sue ragazze, ella desiderava una legge che punisse i delitti della gravidanza, perchè almeno nella espiazione della pena la madre senza cuore potesse trovare un po' di balsamo per il tuo tormento.

L'intimità tra lei e la casa di Giuliano Altieri intensificava tutti i giorni. Se non la si vedeva, si diveniva inquieti come di una della famiglia.

— Candida, va giù a vedere se Annunciata è uscita.

Annunciata evitava di andare a trovarli di sera, specialmente se c'era Giuliano, perchè era un giovanotto che le metteva soggezione. Se c'era in casa e lei andava di sopra, lui rimaneva lì ad ascoltarla per deferenza e aggiungeva, qualche volta, il sorriso della cortesia. Ma non prendeva parte alla loro conversazione che con qualche parola che gettava, tra i loro discorsi, sbadatamente. Come donna, Annunciata gli piaceva; ma le dicerie che correvano sul suo conto gliela rendevano ributtante. Lui lasciava fare ai suoi di casa perchè amava il quieto vivere. Ma quando Annunciata saliva da loro con delle grembialate di legna e un litro di vino con le castagne arrosto, gli veniva voglia di prenderla per un braccio e metterla alla porta. Non era in casa sua che si mangiava il frutto della prostituzione. Tutti sapevano delle sue relazioni con Giorgio, il padrone del Casone. Lo si vedeva venire avanti e indietro a tutte le ore, e coloro che andavano a letto tardi lo incontravano che discendeva in punta di piedi le scale, col cappello sugli occhi per paura di essere riconosciuto. Era uno scandalo che andava di blocco in blocco a ingrossare il pettegolezzo del ballatoio. Si sapeva che Annunciata era audace e che sfidava il sottovoce con una noncuranza che faceva stupire la gente. Di notte veniva a casa a tutte le ore smontando senza vergogna e dicendo addio, dal buio dell'andito, ad alta voce, che chiunque la poteva udire, all'uomo che la salutava.

Ma non ci veniva sempre, a casa. C'era Alfredo che raccontava, anche a chi non lo voleva sapere, che alle tre del mattino di una notte che fioccava, e si sprofondava nella neve fino ai ginocchio, egli aveva trovato il suo uscio spalancato e le sue stanze vuote. Egli era andato a cercarla per il letto col cuore tremante senza trovarvi neppure il calido del suo corpo. Poteva essere una calunnia, perchè si sapeva che il violinista le moriva dietro e la pedinava nelle sue perigrinazioni notturne, senza che l'Annunciata gli degnasse mai di considerarlo vivo. Anzi, se c'era qualcuno che le faceva schifo, era lui. La gente giovane che andava intorno col cappello in mano non era il suo ideale. Essa voleva che le persone si guadagnassero la vita con del lavoro utile. Il musicaiuolo della strada le sembrava assolutamente inutile. Chi voleva della musica andava in chiesa o a teatro. E Giuliano non le dava tutti i torti. Solo egli dissentiva sulla sua vita privata. Una donna, per quanto libera, non poteva impunemente insultare i costumi che un popolo si trascina dietro di generazione in generazione. E l'Annunciata li aveva messi tutti sotto i piedi come della roba vecchia. In lei l'amor libero non era stato che un mezzo per sostituire l'amorazzo alla passione vera e per soffocare il grido materno stato rispettato perfino dalle belve. Poi si rialzava e ritornava a ragionare sulla diceria che correva per il Casone. Non era possibile che una donna con tanta esuberanza d'affetti potesse dimenticare i suoi parti come lo struzzo dimentica di covare le sue uova. Forse aveva dei nemici o delle inimiche che le volevano male. Perchè sulla bontà del suo cuore non c'era dubbio. Bastava vederla entrare per convincersene. Si precipitava dovunque per Attuccia, se la prendeva tra le braccia e se la mangiava con dei baciozzi che entusiasmavano anche coloro che di affetti di famiglia non s'intendevano. Se andava a spasso, pregava Enrichetta di darle Altaverde o Bianca, perchè non le piaceva uscir sola. E fuori, con la ragazza, passava tra gli uomini come una guerriera che non si occupi degli uomini della strada. Enrichetta sapeva che Giuliano non vedeva Annunciata a malincuore e che perciò le raccomandava di non accettare nulla da lei senza restituire. Perchè lui voleva essere povero, ma non amava che si malignasse sul suo conto. Un giorno che aveva trovato in casa un cartoccio di dolci per le ragazze, pregò la madre di invitarla a pranzo per cancellare l'obbligazione. Tre o quattro lire più o meno non lo avrebbero ruinato; ma ci teneva a togliersi il peso dallo stomaco. L'Annunciata si sentiva commossa, ma non voleva accettare. Perchè lei quello che faceva era per pura soddisfazione di cuore. Le piacevano le ragazze e, se loro non avevano qualcosa in contrario, avrebbe continuato a voler loro bene.

Il pranzo avvenne lo stesso. Enrichetta aveva messo sul tavolo la tovaglia del giorno di Natale che teneva via nel cassettone da quando aveva il marito. Giuliano e Annunziata erano faccia a faccia e le ragazze occupavano il resto del tavolo, lasciando alla mamma il posto vicino al fuoco per essere più alla mano con la pentola, nella quale bolliva la minestra, e con la stoviglia dove coceva, adagio, adagio, un pezzo di stufato alla lombarda, stato preparato da Giuliano. Egli aveva una vera passione per lo stufato, specialmente se vi aveva messo il suo zampino.

Egli diceva all'Annunciata, tagliando il pane, che ci sarebbe voluto un po' di scuola per la cucina delle nostre donne, che cocevano i piatti tutt'a un modo. Era una delle ragioni per cui gli uomini preferivano, spesso, un piatto all'osteria. Lo stufato, a metterlo in tavola come un boccone lo, a far rivivere i morti, era uno studio. Lui non l'aveva mica fatto come si doveva, perchè gliene era mancato il tempo.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

DISPONIBILI fortissimi quantitativi pronti esportazione: cereali, legumi, foraggi, conserve, castagne secche, frutta secche, maccheroni, salami, cioccolato, riso, olii, carta, pellami, scarpe, vestiario, ecc. Tratto direttamente compratori. Scrivere: Marciano, Napoli, Piazza Borsa, 22.

SIAMO sempre compratori di marroni (freschi e asciutti) arance, limoni, noci. Dirigere offerte indicando prezzi più ridotti a fratelli Bucherer, frutta all'ingrosso, Lucerna (Svizzera).

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

MAESTRA elementare cercasi per supplenza immediata sino fine anno scolastico, stipendio ragione 1140 lorde. Municipio Luino.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

LINGUE. Premiata scuola dottor Gardelli, Armorari, 8, telefono 10065.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

ACQUISTEREBBESI assoluta occasione elegantissimo sala pranzo, anticamera, economica gas, lampadario. Offerte Libretto 1142 posta.

CERCASI mobilio e biliardi per buffet. Nuovo Cinema, Skatting Eldorado, Novara. Rivolgersi Brigatti, Corso Venezia, 53 Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

CUOCA domestica buonissime informazioni cerca famiglia. Stella, Vincenzo Monti, 23, telefono 10189.

GIOVANE, compiuti studi universitari Bocconi, laureando, licenza francese, tedesco, inglese, cerca impiego. Miti pretese. Sidus, fermo posta, Milano.

QUARANTENNE pratica commerciale, contabilità, corrispondenza italiana, francese, spagnuola, mansioni fiducia. Cauzione seimila, offresi. Casella postale 485.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35.

TRAMVIERE coniugato senza prole, cerca portineria. Scrivere N. 10-35, via G. Sirtori N. 11, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCANSI operai meccanici per apparecchi cinematografici. Fratelli Catalano, Pietro Calvi, 31.

FARMACISTA diplomato, cercasi Milano, sola presenza, qualsiasi età. 40 mensili, vitto, alloggio. Chemisi, posta.

PIAZZISTA cercasi da Rappresentanti Inchiostri Americani per ufficio 25 % provvigione. Beretta, Washington, 5, Milano.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2. —

BIBLIOTECA DI EDUCAZIONE SESSUALE — Dottoressa Ettorina Cecchi: *Procreazione*, L. 5 — *Come non far figli*, L. 3 — Luigi Fabbri: *Generazione cosciente*, L. 7. — Bergeret: *Le frodi nelle funzioni generatrici*, L. 2 — Marcel Romain: *Verginità*, L. 3 — *Le forme colpevoli dell'amore*, L. 3 — *Pane, agiatezza, amore*, L. 0,30 — *Organi generazione in sciopero*, L. 0,30 — *Facciamo pochi figli! Come? Perchè*, L. 0,40 — *Popolazione e prudenza procreatrice*, L. 0,20 — *Mezzi per evitare grandi famiglie*, Lire 0,30 — *Il delitto di generare*, L. 0,30 — *Malthus e Neomalthusiani*, L. 0,30 — *Libero amore libera maternità*, L. 0,30 — *Mezzi scientifici per evitare gravidanze*, L. 0,40 — In vendita presso tutte le principali Librerie. Commissioni accompagnate dall'importo all'**Istituto Editoriale «Il Pensiero»**, Firenze.

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Sorgete, o calvi! Al grido del portento
Ch'opra l'Acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto,
Chi corre a pie, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quel ch'è più lesto.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria sì deformati,
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;

E dai lor petti sorge un grido solo:
« Gloria a chi ci donò la guarigione!
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo,
« Consolator si fè; Gloria a Migone...!»

CHININA MIGONE

PER LA CAPELLI — CURA DEI E BARBA

L'Acqua CHININA MIGONE si vende Profumata, Inodora, od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, Bazar, ecc.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale 2)

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETÀ. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italia di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:

L'HISTOIRE de la GUERRE

di

GABRIELE HANOTAUX

Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. 1.20 ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. 30.

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane

Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

MAISON TALBOT - MILANO

Gomme piene - Pneumatici - Pattini e Salvataccchi

Foro Bonaparte, 48 — **Telefono 19-64**

"IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Da oggi al 30 Giugno 1915 Lire 7.50 - Al 31 Dicembre 1915 Lire 15.—

STAMPA PERIODICA AMBROGIO CODARA & C. — Via Tre Alberghi, 28 - Via Paolo da Cannobio, 16 — MILANO

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La Rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 26 - Milano, Giovedì 10 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

La disfatta degli eserciti austriaci in Serbia

AUSTRIA O INGHILTERRA

Quei sentimentali che, legati alla Germania da legami di tradizione, di coltura, di affetti, si impauriscono del movimento della pubblica opinione italiana a favore della Triplice Intesa, accusano di sentimentalismo gli italiani che questo movimento assecondano, rimproverando loro di essere più francesi che italiani. Della Inghilterra, della Russia, della Serbia non tengono conto se non per ripetere che la prima è egoista, la seconda e la terza rappresentano il pericolo slavo. Essi sono lieti di portare il terreno della discussione unicamente o quasi sulla questione delle relazioni fra Italia e Francia insistendo nel ritenere sprecate ed irragionevoli le simpatie nostre per un popolo che non ci conosce nè ci ama e che potrebbe da un momento all'altro riprendere quella pericolosa aggressività contro di noi che ci dette già l'occupazione di Roma nel 1849, più tardi Mentana, poi Hoigues-Mortes, poi gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*, senza contare l'aiuto di fucili e di cannoni alle orde abissine che ci sconfissero ad Amba-Alagi ed Adua. Sono ricordi penosi ma che riterremmo magari utili se la questione dell'orientamento dell'Italia nel presente conflitto potesse essere posta unicamente sul dilemma Francia-Germania. E mentre ci riserbiamo di esaminare per quali ragioni d'ordine morale e sentimentale, parte della pubblica opinione veda effettivamente il centro del presente conflitto nella lotta fra Francia e Germania, diciamo subito che secondo noi la questione dell'utilità italiana deve decidersi in base all'altro dilemma, assai differente: Austria o Inghilterra? E con ciò noi non diciamo affatto di rinunziare alle nostre simpatie per la Francia, le ragioni delle quali chiariremo un'altra volta, ma ci proponiamo di discutere il problema, come oggi è moda di dire, dal punto di vista realistico e in base ai nostri interessi, prendendo come punto di partenza lo stato di fatto, senza modificarlo con i nostri desideri o con le nostre speranze.

L'Austria, movendo guerra alla Serbia, tendeva a modificare l'equilibrio internazionale in modo nocivo per i nostri interessi. Questo punto, non più discutibile dacchè in esso proprio Salandra ha indicato la ragione della nostra neutralità, ci permette anche di togliere di questione la Germania dal momento che essa, abbracciando la causa dell'Austria, appoggiandola col peso della sua potenza militare, si è messa in conflitto con i nostri stessi interessi. Da quel momento Austria e Germania fanno tutt'uno, ed ogni tentativo di difendere la Germania diventa un tentativo di difendere l'Austria e quindi di offendere l'Italia; da quel momento non è più possibile parlare di amicizia fra Italia e Germania se non dimostrando che tale amicizia possa esistere fra Italia ed Austria.

Certamente: se la Germania, durante gli anni in cui la Triplice è stata più stretta, si fosse adoperata a rendere i rapporti austro-italiani più cordiali, e avesse ottenuto dall'Austria un trattamento più umano degli italiani a lei soggetti, è evidente che la Triplice si sarebbe potuta consolidare anche nella pubblica opinione. Ma invece nulla di questo ha compiuto e l'Italia per molti anni non ha trovato nella sua coscienza altra ragione di parteciparvi che la necessità in cui si trovava, di fronte all'ostilità francese, d'essere o alleata o nemica dell'Austria.

E non potendo nemica, fu alleata, amica mai.

Ma il vero disagio per l'Italia incominciò da quando l'Inghilterra che, fino al 1900, era stata la rivale nel Mediterraneo e nell'Africa della Francia, e nell'Asia e a Costantinopoli della Russia, e quindi aveva avuto sempre una certa condiscendenza per la Triplice Alleanza, fino al punto da stringere accordi con l'Italia, per il rispetto dello *statu-quo* nel Mediterraneo, si sentì minacciata a l'improvviso dal crescere della potenza marittima della Germania che poteva toglierle, da un momento all'altro, quella supremazia sul mare che è da secoli il cardine della difesa militare e della diplomazia inglese.

Allora l'Inghilterra si affrettò, in pochi anni, a concludere accordi pacifici con la Francia per l'Africa, con la Russia per l'Asia e, dichiarandosi quasi colonialmente sazia, pose un fine ai conflitti con queste potenze, in modo da avere le mani completamente libere verso la Germania e, magari, l'aiuto di quelle.

E siccome d'anno in anno la minaccia tedesca si fece più grave, più stretti si fecero i rapporti dell'Inghilterra con la Francia e con la Russia, fino al punto da formare, per l'abilità di Edoardo VII, una Triplice Intesa.

Ma proprio questo disagio permise all'Italia di essere maggiormente considerata, in quanto, staccatasi l'Inghilterra dalla sua adesione alla Triplice Alleanza per accordarsi invece con la Triplice Intesa, le forze de l'Italia, col trasferirsi da questo a quel gruppo, avrebbero fatto traboccare la bilancia da un lato o dall'altro, pur non essendo in sè rilevanti.

Infatti, come si è visto nel presente conflitto, se l'Italia avesse mosso guerra alla Francia questa, pur danneggiando qualche porto dell'Italia, non avrebbe però potuto trasportare le sue truppe nere sul continente e il corpo d'armata d'Algeria, nè l'Inghilterra le sue indiane, e i quattrocentomila uomini sottratti per resistere sulle Alpi, avrebbero prodotto la deficienza francese per la quale i tedeschi sarebbero potuti giungere prontamente a Parigi e annichilire la resistenza francese prima che i russi fossero diventati minacciosi.

E viceversa se l'Italia avesse portato i suo sforzi contro l'Austria, questa avrebbe dovuto distrarre dalla Serbia e dalla Galizia un tale numero di forze che certamente i russi avrebbero vinto con maggiore prontezza e con assai più gravi conseguenze.

Ora data questa posizione di arbitra dell'Italia, che durerà almeno fino a quando il milone di soldati inglesi non sarà portato sul continente, o i russi non saranno riesciti ad ottenere un successo meno contrastato, qual'è la strada che, a parte ogni simpatia, le mette conto seguire?

E' evidente che il vantaggio non deve già calcolarsi in base agli acquisti territoriali, sulla cui vastità del resto è inutile insistere, potendo essa variare per mille circostanze; e che quindi non si può fare il paragone fra le due pelli dell'orso che i due blocchi ci vendono: da una parte Trento, Trieste, Istria, Dalmazia, Valliona, dall'altra Nizza, Savoia, Corsica, Tunisia, Algeria. Il vantaggio deve calcolarsi in base all'autonomia politica che la vittoria dell'uno o dell'altro blocco può concederci, per le nostre iniziative ulteriori e per lo svolgimento delle nostre energie. Si tratta non tanto del nostro ingrandimento, quanto della nostra libertà.

Osserviamo dunque che, mentre da una parte avremmo un solo vincitore, un blocco di interessi uniti e incontrastati, che annichilerà nel mondo ogni volontà contraria, cioè il blocco austro-tedesco, dall'altra parte avremmo tre vincitori, i cui interessi non hanno pienamente coinciso che per la pressione dell'altro, un blocco cioè che, dopo la vittoria, avrà dei problemi e quindi dei dissidi interni da risolvere, tra i quali la nostra libertà d'azione sarà assai più conservata, in quanto volta per volta potremo unirci a quello che meglio ce la garantirà.

Se vince la Germania, il mondo dovrà esser germanico; e i neutri saranno schiavi come i vinti. Se invece il blocco franco-anglo-russo, il mondo sarà sempre talmente diviso, che per i più piccini vi sarà modo di salvare la propria indipendenza. Alla prepotenza russa di domani nei Balcani, l'Inghilterra avrà tutto l'interesse di opporsi unita a l'Italia; contro una prepotenza francese nel Mediterraneo l'Inghilterra avrà pure interesse a sostenerci.

L'Inghilterra non soltanto è la nazione che si trova meglio di tutte in caso di poter continuare finchè vuole la guerra, ma è anche quella che da maggiori garanzie di terminarla in modo soddisfacente per le nazioni minori, che essa, per tradizione e per interesse bene inteso, non ha mai schiacciato, se non costrettavi da gravi circostanze. L'Inghilterra è inoltre una nazione che ha completato il suo programma, una nazione, per così dire, in stato di *digestione*, mentre la Germania è una nazione in stato di *appetito*, e di formidabile appetito!

Ecco perchè l'opinione pubblica italiana si è favorevolmente disposta verso la Triplice Intesa, per quell'oscuro intuito che hanno le masse, comprendendo come da una vittoria di quella, cui l'Italia non avesse partecipato, assai meno pericoloso potesse intravedere l'avvenire, e da una vittoria del blocco austro-germanico, alla quale magari l'Italia avesse collaborato, non potesse attendersi che un futuro di chiusura e di schiavitù.

In questo scritto non abbiamo fatto allusione, ci pare, nè alla «sorella latina» nè «alle nazioni democratiche», nè al «principio di nazionalità». Si potrà vedere in seguito quale valore, contenuto, limitazioni abbiano questi concetti, tutti aureolati da una certa vaghezza sentimentale. Ma intanto è certo che da un esame anche puramente razionale dei nostri interessi, non c'è bisogno di intenerirsi nè di irritarsi per la francofilia. Più che alla Francia, da questo punto, noi dobbiamo badare oggi all'Inghilterra e all'Austria, e dobbiamo domandarci quale di esse possa essere più favorevole al libero sviluppo delle nostre energie ed alla continuazione del compito della nazione e della coltura italiana nel mondo.

Prezzolini

Il comunicato delle 15
Duello di artiglierie favorevole agli alleati

PARIGI, 9 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys nella giornata dell'8 combattimenti di artiglieria. Nella regione di Arras e più a sud niente da segnalare. Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state organizzate e consolidate.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Nelle Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurati apprezzabili guadagni. Parecchie trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte, salvo un unico punto ove il nemico ha fatto saltare con una mina una delle nostre trincee.

Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominata l'artiglieria nemica.

In questa regione, al pari che nelle Argonne abbiamo progredito su tutto il fronte e occupate delle trincee nemiche. Altrettanto è avvenuto nel bosco di Leprêtre.

Nei Vosgi abbiamo respinti parecchi attacchi a nord-ovest di Senones. Nel resto del settore dei Vosgi il nemico non ha tentato durante la giornata dell'8 di attaccare seriamente le posizioni da noi occupate la settimana scorsa.

In Russia gli ostinati attacchi dei tedeschi contro il fronte Ilos-Lowicz-Strykow-Lodz e la linea nord-sud 16 chilometri a ovest di Piotrkow sono stati respinti. Tuttavia a motivo della sua posizione a freccia i russi hanno creduto di dover sgombrare Lodz.

In Galizia gli austriaci che sembrano aver ricevuti rinforzi hanno ripresa l'offensiva nella regione di Newsandez, contro l'ala sinistra russa.

In Serbia gli eserciti serbi progrediscono nell'alto valli della Morava occidentale e sulla riva sinistra del Lija si sono impadroniti delle alture di Meljen facendo numerosi prigionieri e prendendo numerosi cannoni. Nella regione di Kosmaj sono in contatto con le truppe austriache.

Valjevo e Uzice
riconquistate dai serbi
Due corpi d'armata austriaci in rotta

ROMA, 9 sera.

La Legazione Serba comunica:

Dal Quartier Generale Serbo si annuncia la completa vittoria dell'esercito serbo. Le città di Valjevo e di Uzice sono state riprese dall'esercito serbo.

Due corpi d'armata austriaci sono completamente in rotta. Il panico nell'esercito austriaco è stato tale che gli austro-ungarici non hanno potuto ritirare nulla. Il bottino fatto dai serbi è enorme.

Un grande numero di cannoni, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni genere sono nelle mani dei serbi.

Nella loro fuga gli austriaci hanno abbandonato anche la cassa del denaro. Finora si contano ventimila austriaci prigionieri e cinquanta cannoni catturati.

La notizia odierna, più rapidamente trasmessa dei comunicati soliti per il tramite della Legazione Serba di Roma, va messa in rapporto alle recenti informazioni da Vienna, secondo le quali, il Comando delle Armate operanti nei Balcani, sollecitavano d'urgenza, rinforzi di truppe, per tener fronte all'offensiva dei Serbi indomabili.

L'esercito austriaco della Serbia è stremato. Gli eroici difensori del paese che l'Austria tenta invano di aggiogare ai suoi domini disgregati, hanno aperto vuoti immani tra le sue file. E i soldati di Francesco Giuseppe amano meglio sfilare in parata per le vie delle città non difese che affrontare in campo il nemico, più forte nonostante l'inferiorità numerica per la coscienza e la volontà di difendere il diritto violato.

La ripresa di Valjevo e Uzice dimostra a dispetto del «bluff» viennese quotidiano, che la situazione degli austriaci in Serbia, è tutt'altro che rosea.

La bandiera del 22° austriaco
in mano dei Serbi

NISC, 8 sera.

(Ufficiale). **La fulminea offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutta la fronte. Ovunque il nemico si ritira nel più grande disordine, lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche da fuoco e materiale da guerra. Si annunzia che su un fronte abbiamo fatto duemila prigionieri ed abbiamo catturato la musica e la bandiera del 22 reggimento.**

Il "terrore" austriaco in Serbia

BUDAPEST, 9, sera.

I giornali dicono che il Comando austro-ungarico in Serbia ha proibito di portare armi e ha ordinato di consegnare al Comando più prossimo armi e munizioni.

Siccome soldati serbi si mischiavano alla popolazione che ritornava alle case e tiravano sui soldati austro-ungarici il Comando ha ordinato a tutti i serbi fra i 16 e i 60 anni di presentarsi al Comando entro ventiquattro ore.

La Lega Balcanica
e le intenzioni della Grecia

LONDRA, 9, sera.

L'Informazione dell'Agenzia Reuter attinta a fonte competente, dice:

Quantunque la Bulgaria abbia come suoi sudditi 120 mila greci, la Grecia non dochè i vantaggi siano eguali per tutti gli Stati che vi partecipano e che nessuno abbia vantaggi speciali. Non v'è nulla da chiedere, nè da dare da una parte e dall'altra. L'accordo deve essere basato sul principio delle nazionalità e deve eliminare il pericolo che venga stabilita una egemonia qualsiasi.

«Quantunque la Bulgaria abbia come suoi sudditi 120 greci, la Grecia non domanderà alcuna modificazione di questo stato di cose. La Grecia ha informato la Bulgaria che non soltanto rimarrebbe neutrale se la Bulgaria tentasse di riprendere Adrianopoli, ma farebbe tutto il possibile per facilitarle il riacquisto della linea Enos-Midia. La Grecia non prenderà in considerazione neppure qualsiasi proposta relativa a Cavala, città che è stata sempre greca e dove si sono finora rifugiati 40 mila greci della Bulgaria e della Tracia Ottomana e non permetterà mai che la frontiera ellenica venga separata da quella serba». (Stefani).

Sospette manovre tedesche presso la Grecia

LONDRA, 9, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene:

«I giornali parlano di tentativi tedeschi per dissuadere il Governo greco dall'aiutare la Serbia, promettendogli il rispetto degli interessi greci e anche compensi. Il ministro tedesco ha più volte fatto visita a Venizelos, ed ha avuto con lui il colloquio più lungo domenica scorsa.

«Che questi tentativi siano veri è probabilmente esatto, ma il loro successo è assai problematico. Finchè Venizelos resterà al potere, è assai difficile che la politica estera della Grecia cambi di indirizzo. La verità è che il pubblico, generalmente parlando, è riluttante a mettersi in guerra, perchè sente ancora l'esaurimento causato dalle ultime due campagne».

Le visite dello Czar

PIETROGRADO, 9, sera.

L'Imperatore ha visitato Ekaterinodar.

Egli ha ricevuto le delegazioni cosacche del Kuban ed il rappresentante della colonia inglese della regione. Due proprietari hanno consegnato allo Czar una somma di 14.000 rubli pregandolo di utilizzarla per i bisogni della guerra. L'Imperatore ha deciso che questa somma venisse impiegata a favore dei feriti di Ekaterinodar.

Lo Czar ha poscia assistito nella cattedrale ad una cerimonia di carattere militare, celebrata secondo la tradizione dei cosacchi. Durante questa cerimonia vennero spiegate le bandiere che servirono ai vecchi *zaporaghi*.

Alla fine della cerimonia lo Czar si recò a visitare gli ammalati ricoverati negli ospedali.

Una nota del Belgio in risposta alle accuse tedesche

LE HAVRE, 9, sera.

Da fonte ufficiale belga si comunica una nota che risponde alle accuse pubblicate dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» secondo le quali il Belgio stesso avrebbe violato la propria neutralità legandosi alla Triplice Intesa.

A sostegno di questa accusa — dice la nota — l'ufficiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung» invoca sopra tutto un rapporto del generale Ducarne in data 10 Agosto 1906 rinvenuto nell'archivio dello Stato Maggiore a Bruxelles. Tale documento dimostrerebbe che il Governo belga, d'accordo con i suoi alleati francese ed inglese, avrebbe preparato un piano di guerra contro la Germania per il caso in cui le ostilità scoppiassero tra la Francia e la Germania. Il Belgio avrebbe quindi aderito alla politica della Triplice Intesa ad onta dei suoi doveri di neutrale.

Il Governo belga ha protestato con indignazione contro questa calunnia.

Esso ha richiesto la pubblicazione integrale e sincera degli atti citati che farebbero apparire in modo luminoso la sua lealtà ed il suo schietto rispetto della neutralità. Il giornale ufficioso ha allora pubblicato il testo della nota Ducarne, la quale, se il testo ne è autentico, costituisce un progetto di difesa del Belgio nella eventualità di una aggressione tedesca. In questo progetto viene preveduta l'assistenza dell'Inghilterra, la quale è una delle Potenze garanti dell'indipendenza del Belgio ed una di quelle più interessate a mantenerla. Il carattere estremamente difensivo del progetto in questione risulta, del resto, dai termini stessi del testo citato dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung». «Lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non si effettuerà se non dopo violazione della neutralità belga dalla Germania». Questa frase sola annienta tutta l'accusa. Essa prova chiaramente che il Belgio non si è legato alla politica della Triplice Intesa, ma ha solamente preso le sue precauzioni per respingere un attacco eventuale della Germania, il che era il suo diritto ed anzi il suo dovere.

Di fronte a queste obiezioni la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ha pubblicato un nuovo documento. Prima di esaminare questo documento — soggiunge la nota — occorre fare le più ampie riserve sulla autenticità e l'integrità di esso. Tale documento, rinvenuto negli uffici degli affari esteri e redatto dal conte Von der Straeten, riprodurrebbe i termini di una conversazione scambiata nel 1912 fra l'addetto militare inglese, colonnello Bridge, ed il generale belga Jungbluth. Il colonnello Bridge avrebbe detto: «Nel corso degli ultimi avvenimenti (crisi di Agadir) il Governo inglese avrebbe sbarcato le sue truppe nel Belgio anche nel caso in cui il Belgio non avesse chiesto soccorso». Il generale Jungbluth obietta che per lo sbarco di truppe inglesi ci vuole il consenso del Belgio. Bridge risponde che lo sapeva, ma che «non potendo i belgi impedire ai tedeschi di attraversare il territorio belga, l'Inghilterra crede che lo sbarco delle sue truppe nel Belgio sarebbe in ogni caso giustificato».

Qui — prosegue la nota — il giornale ufficioso ufficia il senso del testo: in questo documento, dice, è indicato chiaramente che il Governo inglese aveva l'intenzione, in caso di una guerra franco-tedesca, di penetrare immediatamente nel Belgio con le sue truppe e, per conseguenza, di violare la neutralità del Belgio facendo precisamente ciò che gli serve come pretesto per dichiarare la guerra alla Germania quando la Germania la prevenne su questo punto per la propria legittima difesa.

Quest'interpretazione altera tanto la lettera quanto lo spirito del testo. Infatti l'intervento inglese prevede il caso in cui il Belgio non possa impedire agli eserciti tedeschi di traversare il suo territorio, vale a dire la violazione della neutralità del Belgio.

Il testo a questo riguardo è chiaro. Ma i tedeschi ne traggono un equivoco. Questo equivoco proviene dall'oscurità che a prima vista regna sul momento scelto dall'Inghilterra per intervenire. Infatti il testo può interpretarsi in due maniere: o l'Inghilterra convinta della debolezza della difesa del Belgio vuole «prevenire» una «supposta» invasione della Germania e sbarcare le sue truppe nel Belgio prima della realizzazione di quest'invasione o l'Inghilterra attende che la violazione sia effettuata ed interviene allora immediatamente senza attendere la chiamata del Belgio. —

Tali sono le due versioni che si possono dare a questo testo. Che cosa dimostra che la prima versione sia la buona?

Ma se il testo contemplato è per sè stesso oscuro, vi è un documento che ne spiega luminosamente il senso: ed è il progetto Ducarne che viene abusivamente chiamato la convenzione anglo-belga del 1906. In esso è stipulato che lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non può effettuarsi se non dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania. Il solo punto che sembri essere stato discusso è quello delle condizioni di forma che precedono l'intervento. La neutralità belga essendo violata occorre che l'Inghilterra attenda un invito formale del Governo belga per entrare sul suo territorio? Ecco la questione in litr.

Il colonnello Bridge sostiene la negativa; il generale Jungbluth è del parere contrario. La cosa è discutibile tanto più che la neutralità belga è stata stabilita così nello interesse delle Potenze garanti di tale neutralità come nell'interesse del Belgio. In queste condizioni la Potenza garante può sostenere che il violare la neutralità belga lede i propri diritti personali e che essa può intervenire per difenderli.

L'intervento inglese, pertanto, rileva la nota, dopo violata la neutralità belga anche senza invito del Governo belga, non può considerarsi come una violazione della neutralità del Belgio. Ne risulta che tutto il resto dell'argomentazione tedesca cade.

Ma la Germania fa un altro rimprovero al Belgio ed è quello di aver preveduto la sola aggressione tedesca e di non esserni concordato con essa per respingere un attacco eventuale degli inglesi e dei francesi. Il rimprovero — conclude la nota — è infondato. Chi dice che il Belgio non avesse preso le precauzioni? Il generale Ducarne ha detto che il Belgio era pronto a respingere un'aggressione da qualunque parte venisse. Gli avvenimenti hanno mostrato che le supposizioni del Belgio non erano irragionevoli. Il Belgio era del resto informato delle intenzioni tedesche. Gli scrittori militari della Germania non nascosero mai le loro intenzioni di violare la neutralità del Belgio e d'altra parte avvenimenti più gravi furono dati in altro luogo.

Dopo le crudeltà nel Belgio

L'offensiva tedesca è finita
nel Settore Occidentale

LONDRA, 9, sera.

Il Journal scrive che fu dietro parere favorevole del generale Joffre che venne deciso il ritorno del Governo francese a Parigi.

L'offensiva tedesca è ormai arrestata e gli ambienti militari assicurano che i tedeschi non potranno ormai più rompere la diga di ferro degli alleati.

Cracovia bombardata senza tregua

PARIGI, 9, sera.

L'«Information» ha da Copenaghen la seguente notizia che si trasmette con ogni riserva:

«Un telegramma privato da Berlino annuncia che la sezione nord della linea esterna dei forti di Cracovia è stata distrutta dall'artiglieria russa. Il bombardamento delle posizioni nord-est è cominciato. Il cannoneggiamento continua giorno e notte senza interruzione».

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha da Pietrogrado:

«Il passo dell'arcivescovo di Varsavia presso la Santa Sede avrebbe prodotto i suoi effetti. Si assicura che il Nunzio a Vienna, recandosi personalmente dall'Imperatore Francesco Giuseppe, abbia domandato il ritiro delle batterie che per la loro posizione presso la cattedrale di Cracovia potrebbero obbligare gli assalitori a bombardarla. Si ignora la risposta del Sovrano. Egli potrebbe rispondere che Cracovia non può trascurare nulla per la sua difesa, ciò che è giusto».

La Costa d'Oro si assume le spese
delle conquiste inglesi nel Togoland

LONDRA, 9, sera.

Si annuncia che il Consiglio legislativo della Costa d'Oro ha deciso di incaricarsi delle spese, il cui ammontare si eleva a 20 mila lire sterline, rese necessarie dalle operazioni che hanno portato alla presa della colonia tedesca del Togoland e alla distruzione della importante stazione telegrafica di Kamina.

LE DISCUSSIONI DI IERI ALLA CAMERA

Lo Stato-provvidenza

ROMA, 9.

Non è facile trovare oggi una linea direttiva nello svolgimento della discussione della Camera perchè gli oratori, valendosi di un loro diritto, hanno vagato per tutti i campi che erano riservati alla discussione politica delle dichiarazioni di Salandra chiusesi con il voto di sabato.

Tuttavia qualche punto di appoggio si può trovare nel fatto che tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nel domandare qualche cosa allo Stato. E il fenomeno è degno di un po' di attenzione.

In Italia, paese povero di energie naturali e di iniziative private, ogni gruppo organizzato che riesca a trovare un protettore al Parlamento ha l'incarico di chiedere non già la libertà necessaria allo sviluppo delle proprie energie, ma un'ampia tutela dalla concorrenza o qualche donativo.

I momenti eccezionali, come il presente, sono poi particolarmente adatti a queste richieste, le quali prima tendono al provvisorio e poi diventano per l'inerzia e per il tornaconto conquiste definitive.

Abbiamo sentito dall'on. Giretti come gli zuccherieri e i produttori di vino abbiano ottenuto il dazio di protezione per la Libia.

Oggi i socialisti hanno scampanellato alla porta del Governo per ottenere dei lavori pubblici da affidare naturalmente alle Cooperative. L'on. Cabrini ha fatto una elegante perorazione in favore di quel magnifico sforzo delle classi proletarie italiane che negli ultimi vent'anni hanno creato l'edificio delle loro società di mutuo soccorso delle loro cooperative, delle loro leghe di miglioramento. Senza dubbio alcuno, pare anche a noi che lo storico futuro dovrà dare una grande importanza a questa meravigliosa elevazione di una classe, con nostri tutti suoi. Ma non siamo d'accordo con Cabrini, quando domanda aiuto allo Stato per aiutarle a sopportare questa crisi, poichè è evidente che, avendo tutte le altre organizzazioni, anche borghesi, diritto di ottenere gli stessi aiuti dallo Stato, accadrà che, essendo tutte aiutate, nessuna si troverà in condizioni relativamente differenti, e soltanto lo stato sarà quello rovinato.

Le classi proletarie devono domandare allo Stato una maggiore libertà di movimento e una vera tutela contro i gruppi affaristici e parassitari che, elevando il prezzo della vita, diminuiscono i loro salari.

La politica dell'on. Cabrini si potrebbe esprimere brevemente dicendo che, poichè le classi borghesi hanno approfittato della tocaccia dello Stato, anche le classi proletarie organizzate devono domandare la loro parte.

Questa politica aggiunge un parassitismo a un altro parassitismo, ma non toglie la vergogna del parassitismo stesso.

Nelle divagazioni dell'on. Modigliani e nel buon discorso dell'on. Reina si trova sparsa la stessa domanda dei lavori pubblici; poichè la Camera è divisa in una parte che chiede allo Stato dei milioni per i forestieri — magari colla segreta speranza di non doverseno mai servire — e in un'altra che chiede altri milioni per i lavori pubblici.

Queste due parti che di fronte al paese fingono di combattersi finiscono poi spesso col mercanteggiare ed andare d'accordo. La commedia ricomincia quando l'appetito rimasto.

* * *

Il discorso dell'on. Ruini, che non staremo a qualificare per intelligente semplicemente perchè è del Ruini, ha culminato in una definizione, detta dall'oratore paradossale, ma che non lo è poi tanto quanto egli ha l'aria di credere.

Il Ruini ha definito i lavori pubblici una specie di sostituto delle pensioni operaie. Lo Stato il quale non concede questa opera di grande e vera previggenza sociale regalerebbe invece di tanto in tanto un poco qui un poco là il contentino di un lavoro pubblico.

Ma appunto questa definizione indica il grave difetto dell'intervento dello Stato italiano negli affari sociali. Lo stato italiano non interviene per tutelare la maggioranza del popolo ossia se stesso, ma per tutelare quelle piccole minoranze che sanno imporsi mediante l'intrigo o il tumulto.

Lo Stato italiano è uno Stato debole. Molti credono che sia forte semplicemente perchè è noioso, arbitrario, saccente, inetto. In realtà è tale perchè è debole ed alla mercè dei più abili ed intriganti tanto i protezionisti di destra quanto i cooperativisti di sinistra.

Quali gravi conseguenze possano avere questi sistemi negli affari che sembrano più lontani si vedrà dall'esempio seguente: l'on. Giretti ha denunciato un decreto di cui non si aveva notizia, per il quale viene accordata una protezione allo zucchero italiano in Libia il quale d'ora innanzi, oltre il 1 per cento sul valore..., pagherà soltanto L. 3 al quintale, mentre quello estero ne pagherà 23. Orbene è probabile che ciò debba avere conseguenze spiacevoli in Libia.

Come vi ho accennato, la situazione in Tripolitania è assai più grave di quello che non si lasci trasparire dai comunicati ufficiali. Si avranno delle tristi sorprese con questo ritiro di truppe dal Fezzan che sarà assai più difficile della occupazione.

Gli arabi che non ci accolsero a braccia aperte non hanno nessuna simpatia per noi.

Che cosa penseranno di un governo che fa loro pagare lo zucchero 23 lire al quintale più di quello che costasse sotto quello turco?

Si noti che il vantaggio dei nostri zuccherieri sarà piccolissimo perchè l'indigeno è abituato ad un'altro tipo di zucchero, quello austriaco, e tarderà a comperare quello più caro fin che ne troverà. Io non dico che il dazio potrà produrre una sollevazione, ma è certo che esso aumenterà lo scontento degli arabi, in un momento in cui per la predicazione della guerra santa e per i molti intrighi che a nostro danno si tramano, occorreva essere molto cauti, e non offendere gli interessi di quelle popolazioni.

Prezzolini.

L'odierno Consiglio dei Ministri esamina la questione del grano

ROMA, 9 ore 20.

E' stato convocato per domattina alle 11 a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Si crede che durante la discussione verranno trattate le questioni della moratoria e del grano. Come tutti ormai sanno il fabbisogno del grano in Italia per raggiungere almeno la stagione del nostro raccolto ascende dagli otto ai dieci milioni di quintali. Ora gli sforzi del Governo saranno intesi ad agevolare in tutti i modi gli esportatori acciocchè essi possano ritirare dall'Argentina, dove il raccolto invernale si presenta buono ed abbondante, la quantità necessario al consumo del Paese.

ROMA, 9, ore 20.

Con la presidenza del vice-presidente RAVA la seduta della Camera comincia alle 14. Approvato il verbale della seduta di ieri il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Signor Pietro Antonio Baragiola per le condoglianze inviategli dalla Camera.

La questione del riso

BASLINI all'on. Molina, dichiara che il Ministero riconosce la convenienza di agevolare il consumo del riso ma nelle presenti condizioni del bilancio non crede possibile concedere facilitazioni fiscali per questo solo prodotto. Il Governo si propone tuttavia di esaminare la questione in occasione della riforma tributaria che è allo studio. D'altronde, osserva, che all'abolizione del dazio di consumo interno molti comuni hanno già spontaneamente provveduto, ma se si volesse rendere obbligatoria per legge tale abolizione sarebbe necessario di reintegrare i comuni per la perdita dei proventi che ne deriverebbe e ciò non è per ora possibile in quanto il bilancio dello Stato se ne risentirebbe per oltre un milione all'anno.

VISOCCHI informa lo stesso on. Molina che la commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alle tariffe di trasporto del riso per la considerazione che il valore del riso è sempre superiore almeno del trenta per cento a quello delle granaglie, sicchè una medesima classificazione di questi prodotti verrebbe in realtà a favorire il primo. Soggiunge però che la questione è ancora in esame giacchè al riguardo deve pronunciarsi il Consiglio Generale dei trasporti.

MOLINA rileva l'alto valore alimentare del riso e la necessità di renderne più facile ed economico il consumo anche per sopperire alla scarsa produzione del grano. S'impone dunque l'abolizione del dazio interno di consumo su questo prodotto, così come la si è adottata per la farina e le paste alimentari.

Raccomanda vivamente di stabilire per il riso tariffe ridotte nei trasporti ferroviari.

VISOCCHI all'on. Molina dichiara che l'istruttoria per la concessione della ferrovia Biella-Novara è ultimata.

MOLINA si dichiara soddisfatto.

La discussione sui provvedimenti finanziari

Si continua la discussione del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari».

Contro la disoccupazione e per il rimpatrio degli emigrati

CABRINI comprende come, data la situazione attuale, non sia possibile affrontare quell'ampia riforma tributaria che il Governo si era impegnato di presentare, ma confida che ciò nel pensiero del Governo non significhi il rinvio a tempo indeterminato della riforma medesima. Approva i provvedimenti finanziari proposti, ma avrebbe voluto maggiormente esteso il limite di esenzione per gli aggravi sui redditi meno elevati.

E' indubbio — dice Cabrini — che l'economia italiana sarà chiamata a sostenere sforzi sempre più gravi, date le molteplici risorse che per causa della guerra le verranno a mancare. Dato il presente momento politico insiste sulla necessità di agevolare il rimpatrio dei nostri emigrati e di umanizzare gli espatri così nelle forme libere come e principalmente in quella sottoforma di arruolamento; poichè però si accrescerà così la massa di nostri lavoratori disoccupati s'impone un programma d'azione politico sociale per procurare ad essi immediato lavoro. All'uopo si augura che non solo si affretti l'esecuzione dei lavori pubblici, ma si provveda ad una equa ripartizione di essi a seconda degli effettivi bisogni di tutte le regioni. Raccomanda che si venga in aiuto alle società cooperative e di mutuo soccorso per mezzo delle quali potrà svolgersi un'opera efficace in pro dei disoccupati meglio che col sistema dei sussidi diretti. Afferma il dovere delle classi abbienti di sostenere la maggior somma dei sacrifici occorrenti per dar forza e sicurezza allo Stato e di tendere la mano alle classi lavoratrici aiutandole a superare la presente crisi. Conclude invocando un atto di clemenza che consacri e cinsfiori l'auspicata concordia fra tutte le classi nel nome sacro della Patria (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Per la flotta aerea

DI PALMA, quale relatore del disegno di legge sulla costituzione del corpo aeronautico militare e dopo il ritiro da parte del disegno di legge che, fra l'altro, provvedeva all'incremento dell'aviazione militare domanda al Ministro della Guerra come ora s'intenda provvedere allo sviluppo della flotta aerea e soprattutto alla organica sistemazione dei delicati servizi nell'aeronautica militare. Tale domanda è giustificata dal fatto che nei nuovi decreti militari prossimi ad esser convertiti in legge nessun accenno si fa alla aviazione mentre esistono impegni e promesse solennemente assunte in diversi atti parlamentari. Conclude con l'augurio che si dia un definitivo assetto ai servizi d'aviazione, ed un efficace sviluppo alla flotta aerea la quale, se non come arma di offesa, certo nei servizi di esplorazione e di ricognizione sta dando preziosi risultati nella guerra che oggi si combatte. Si attende perciò dal Ministero competente una risposta assicurante (*bene!*)

L'oratore dei socialisti ufficiali contro l'esercizio provvisorio

MODIGLIANI, osserva che la proposta di proroga dell'esercizio provvisorio, integrata con la richiesta dei pieni poteri finanziari, si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare. Non vede la necessità di tale abdicazione di potere da parte della Camera, specie considerando che la proclamata politica di neutralità intesa ed applicata lealmente, esclude il disegno di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo. Osserva come la soppressione della funzione parlamentare sia dannosa ai fini stessi che il Governo e la maggioranza della Camera si propongono di conseguire. Afferma che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni e agli interessi del paese e segnatamente delle classi lavoratrici italiane. Essa è la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo. Lamenta che il Governo non ritenga necessario di dare anche come pegno di concordia una amnistia che valga a cancellare le dolorose conseguenze di recenti avvenimenti. Esorta il Governo mentre provvede alla preparazione militare a dimostrare uguale cura per quei problemi della vita civile in cui soluzione costituisce essa stessa un coefficiente non trascurabile anche pel successo in guerra. Rilevate anche insufficienti alle vere necessità della finanza i provvedimenti fiscali proposti che pure colpiscono duramente le classi meno agiate. Teme che essi preparino nuovi aggravi sui consumi. Lamenta che non si sia invece in questo momento attuata la promessa riforma tributaria. Censura come insufficienti e tardivi i provvedimenti presi per assicurare al consumo nazionale sufficiente quantità di grano. Riafferma la irriducibile opposizione sua e del partito in nome del quale parla, alla guerra, dichiarando che non si può al conseguimento di idealità più rispettabili sacrificare il progressivo elevamento economico e morale del popolo. E nota a questo proposito che la guerra che ora si svolge non si combatte pel trionfo del principio nazionalista, ma per l'egemonia del l'Inghilterra e della Germania nel mondo.

Conclude dichiarando che, per tutte queste considerazioni, e nel proposito di lenire alle le guarentigie statutarie egli ed i suoi amici voteranno contro il disegno di legge. In questo senso ha presentato un Ordine del Giorno (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Per una riforma amministrativa

RUINI fra presentato insieme cogli onorevoli Luzzatti, Alessio, Fera, Raineri, Tarati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Vito, De Nava, l'seguente Ordine del Giorno: «La Camera fa voti che il Governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa che contengano nei limiti di necessità la spesa e rafforzino gli organi dello Stato assicurando eque condizioni agli impiegati».

Non si disimula la straordinaria ampiezza dei poteri che con questo disegno di legge si danno al Governo ma ne afferma la necessità per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali. Nega d'altronde che con questa delegazione di poteri il Parlamento abdichi in qualsiasi modo alla sua funzione ed ai suoi diritti. Avrebbe anche egli desiderato che si fossero in più larga misura esonerate dai maggiori oneri proposti le minori fortune e si fossero colpite maggiormente le grandi fortune inaugurando così l'auspicata riforma tributaria. Fa voti che non si arrestino nè si ritardino le costruzioni delle ferrovie attese con tanta legittima impazienza da tante generose popolazioni. Esorta anche il Governo ad affrontare il considerazione dell'urgenza attuale quella riforma degli ordinamenti amministrativi in questa Camera tante volte invocata.

Conclude dichiarando che voterà a favore del disegno di legge come nuova dimostrazione della sua fiducia nel Gabinetto. (*approvazioni*).

BOVETTI da ragione al seguente Ordine del Giorno: «La Camera mentre approva l'esercizio provvisorio e i provvedimenti connessi destinati a rafforzare il bilancio invita il Governo ad intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione estendendo ulteriormente i benefici dei decreti legge già messi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità».

Si associa a quanto ebbe a dire in proposito l'on. Cirjani, nota che la concessione dei poteri straordinari chiesti dal Governo col presente disegno di legge e la conseguenza dell'ampia fiducia ad esso concessa dalla Camera con l'ultimo suo voto.

Spera che i proposti provvedimenti daranno al Governo i mezzi sufficienti per sopperire alla sempre crescente disoccupazione, raccomanda al Governo le condizioni delle popolazioni montane che soffrono sempre in silenzio e che sono sempre pronte ad ogni sacrificio per la Patria (*approvazioni*).

Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro

CARCANO constata che tutti gli oratori ad eccezione dell'on. Modigliani hanno riconosciuto la necessità, così della proroga dell'esercizio provvisorio, come delle facoltà straordinarie chieste dal Governo in materia di tesoreria. Ringrazia particolarmente l'on. Rubini del suo patriottico discorso, e trova degne della maggiore attenzione le considerazioni dell'on. Cabrini circa lo stato presente dell'economia nazionale. All'onorevole Di Palma dichiara che al disegno di legge ritirato ne è stato sostituito un altro, il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aeronautici dei quali il Governo riconosce tutta l'importanza.

All'on. Ruini dichiara che, come egli ben si è opposto, il Governo non intende affatto di estendere oltre i limiti strettamente necessari e chiaramente dimostrati nell'articolo proposto i poteri dei quali si invoca il conferimento al Governo. Nota poi all'onorevole Modigliani che l'interesse dell'erario vieta al Governo di chiedere l'autorizzazione preventiva del Parlamento per la negoziazione dei prestiti. Circa le spese per opere pubbliche osserva che esse ammontano a cifra ragguardevole, che varrà ad alleviare la disoccupazione. Dimostra che il Governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie, assicura che i progetti tecnici saranno pronti sollecitamente e gli appalti saranno indetti il più presto possibile essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazione. L'opera dello Stato deve trovare come troverà la sua integrazione nel concorso volonteroso degli enti locali. Ed è stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai Comuni, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso e seguiterà a concedere mutui per somme rilevanti.

Confida che il complesso di questi provvedimenti varrà a fronteggiare la necessità dell'ora presente. Dichiara all'on. Ruini che consente nel proposito di semplificare o rendere più economici gli ordinamenti amministrativi dello Stato. Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge (*approvazioni*).

Il Ministro delle Finanze

DANEO (Ministro delle Finanze) Ringrazia egli pure i varii oratori per il favore dimostrato per il disegno di legge. Per ciò che riguarda i provvedimenti finanziarii proposti nota come la necessità che si imponeva era quella di adottare le misure di effetto sicuro ed immediato e questo scopo è stato raggiunto. Rileva che i nuovi aumenti di tasse non colpiranno le classi meno abbienti. In tempi più tranquilli sarà cura del Governo proporre la grande riforma tributaria invocata da varii oratori e già dal Governo reiteratamente promessa. Dimostra come oggi non fosse possibile largheggiare di più nell'esonero delle piccole fortune. Osserva che la riduzione del dazio sul grano era una necessità, date le condizioni del mercato ma l'abolizione completa del dazio stesso non sarebbe stato possibile per le esigenze del bilancio.

Garantisce ad ogni modo che il fabbisogno del grano per il consumo nazionale è pienamente assicurato e che il Governo ha i mezzi per poter infrenare gli eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzo.

Circa le critiche mosse dall'on. Giretti al regime doganale della Libia, osserva che non era possibile adottare per la colonia il sistema della porta aperta, in contraddizione col sistema ora vigente nella madre patria.

Conclude dichiarando che il Governo in questo momento fa pieno assegnamento sul patriottismo dei contribuenti italiani e particolarmente delle classi abbienti, che non si ricuseranno certamente ai sacrifizii necessarii per la tutela e la grandezza della Patria (*vive approvazioni. Voci: La chiusura!*).

La discussione è chiusa

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

AGUGLIA (vice-presidente della Giunta del Bilancio e Relatore), nota che questo disegno di legge implica la concessione della fiducia finanziaria al Governo, conseguenza della fiducia politica consentitagli col voto quasi anonimo di giorni fa. Esclude che esso rappresenti la soppressione del controllo finanziario della Camera. Si tratta di momenti eccezionali cui debbono corrispondere provvedimenti eccezionali.

Auspica anch'egli prossimo il giorno in cui, ristabilita la tranquillità in Europa, si possa addivenire alla generale riforma tributaria in senso democratico, che tante volte è stata invocata. Fa pure voti che dopo l'immane conflitto si inaugurì in Europa un periodo di feconda ed operosa attività nelle opere di civiltà e di pace (*approvazioni*).

Per l'amnistia

MARANGONI, afferma che i vasti e simultanei movimenti di folla quali gli ultimi verificatesi nella scorsa primavera non possono attribuirsi ad impulsività collettive ma debbono ritenersi determinati dal disagio profondo delle popolazioni e da errori grandi e piccoli, remoti o vicini dei Governi. Reclama una pronta e completa amnistia per quanti nell'affrettata e cieca opera di reazione vennero designati a vittima dei fatti del giugno, compresi i ferrovieri i quali a quel movimento si associarono in nome di elementari doveri di solidarietà operaia. Ritiene tale amnistia non solo doveroso, ma saggio provvedimento di fronte ai molti sintomi che colla disoccupazione spaventevolmente in aumento e col prezzo dei viveri in continuo rialzo anche a causa di deplorevoli imprevidenze ministeriali, annunziano il ripetersi più triste nell'inverno che incombe della crisi lamentata l'anno scorso, crisi che potrebbe assumere proporzioni ancor più allarmanti dalle complicazioni della politica internazionale.

In questo senso presenta un Ordine del Giorno sottoscritto anche dagli on. Soglia, Sichel, Turati, Sciorati, Mazzoni, Maffi, Samoggia, Prampolini e Morgari; Ordine del Giorno che in quest'ora in cui si è invocata la concordia di animi raccomanda al Governo come atto di equità e di saggia politica nazionale (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Disoccupazione e lavori pubblici

MAZZONI svolge il seguente Ordine del Giorno: «La Camera, considerando che la forza morale e materiale del paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche invita il Governo a dar mano finalmente ad un ampia ed organica politica di lavori pubblici, a prendere provvedimenti straordinari ed a modificare quelli già presi per far fronte all'eccezionale gravissima disoccupazione che, esacerbata dal ritorno degli emigrati, crea al paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e preoccupazioni».

Osserva egli pure come il fenomeno della disoccupazione vada facendosi sempre più grave sopratutto nei lavori agricoli in ogni parte d'Italia per la ripercussione della guerra e pel conseguente ritorno degli emigranti. Quanto ai lavoratori delle industrie se per ora, non manca loro il lavoro per le molte ordinazioni che vengono dall'estero prevede non lontano però il giorno in cui anche in questo campo la crisi si affermerà. Preoccuparsi di queste condizioni è dovere del Governo e sarà anche atto di saggia politica.

Invoca a questo proposito dal Governo la compilazione di un piano organico di lavori pubblici, tra i quali, rileva l'importanza per il nostro paese dei lavori dei bacini montani; e raccomanda che si approntino i mezzi finanziari occorrenti, abbandonando il non lodevole sistema di ritardare, per difetto di fondi la esecuzione di lavori già approvati dal Parlamento (*interr. del Ministro del Tesoro*).

Giudica inadeguati i provvedimenti straordinari presi dal Governo per ovviare alla disoccupazione, notando come essi rimarranno in gran parte lettera morta per la insufficienza dell'elemento tecnico, che deve preparare i progetti di lavori. Invoca particolarmente il sollecito compimento di tutte le opere pubbliche che interessano le provincie meridionali. Concludendo, nel nome stesso della grandezza d'Italia esorta il Governo a combattere il più terribile dei nemici la disoccupazione e la fame. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra e appl.*).

Il Governo ha provveduto

CIUFFELLI, rilevando alcune osservazioni particolari dell'on. Mazzoni, dichiara che il Governo ha formulato tutto un programma di lavori pubblici ed ha avuto ed ha cura di apprestare i mezzi per la loro esecuzione secondo gli impegni presi di fronte al Parlamento e che saranno senz'altro mantenute. Afferma che i provvedimenti straordinari presi per provvedere ai disoccupati e ai rimpatriati sono in corso di esecuzione tanto che quasi tutti i rimpatriati hanno già trovato occupazione (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Afferma pure che tali lavori sono stati distribuiti con equa misura per tutta Italia; osserva infine che se si è preflsso un termine breve agli enti locali per la presentazione dei progetti di lavori è stato per la necessità di affrettare i lavori stessi ma non esclude che, se sarà opportuno, il termine potrà essere prorogato (*approvazioni*). I concetti propugnati dall'on. Mazzoni in materia di lavori pubblici sono quelli ai quali il Governo informa l'opera sua (*vive approvazioni*).

MAZZONI, per fatto personale, ripete che i provvedimenti adottati sono assolutamente sproporzionati alla entità dei bisogni.

SALANDRA, a nome del Ministro di Grazia e Giustizia, presenta un disegno di legge per la repressione dell'abigeato in Sicilia.

Interrogazioni e interpellanze

LIBERTINI (segretario) da lettura alle interrogazioni ed interpellanze.

La seduta termina alle ore 19.10.

Domani alle 14 interrogazioni e nomina della Commissione di sorveglianza sulle ferrovie, seguito della discussione sull'esercizio provvisorio e di quello sulla ferrovia giuliana.

L'elezione di Patti discussa dalla Giunta

ROMA, 9 ore 20.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Patti. Il relatore on. Bertarelli espone che il 26 ottobre nel collegio di Patti la lotta si svolse fra tre candidati: Sciacca-Giardina, Furnari e Baratta. Non avendo nessuno dei tre candidati riportato la metà più uno dei voti venne proclamato il ballottaggio fra i primi due. Il deputato Sciacca-Giardina ebbe 115 voti di maggioranza. Contro la sua proclamazione vennero presentati vari ricorsi. Il proclamato sostiene la regolarità della sua scheda e afferma che la sua maggioranza non è di 114 ma di 763 voti. In favore del candidato Furnari parla l'avv. Gusmano sostenendo che il suo difeso dovrebbe essere eletto in prima votazione.

L'on. Ludovico Fulci svolge le questioni giuridiche relative a questa elezione chiedendo la proclamazione dell'on. Furnari a primo scrutinio. In favore del proclamato parla l'avv. Giovanni Albano il quale contesta la nullità assoluta della scheda del candidato Baratta.

Dimostra poi nel merito che la precisa maggioranza del Furnari nella elezione del 26 ottobre è effetto di un trucco perchè a Tripi paese nativo del Furnari e ove l'on. Sciacca-Giardina non potè avere rappresentanti votarono i morti, gli assenti e gli emigrati. Nelle due sezioni di questo paese la percentuale dei votanti raggiunse nella seconda votazione il 90 per cento. L'avv. Albano conclude chiedendo in via principale la convalidazione dell'on. Sciacca-Giardina e in via subordinata la nomina di un comitato che indaghi e riferisca alla giunta sulla irregolarità delle due sezioni di Tripi.

La giunta deciderà in seduta privata.

Le elezioni di Adria e di Avellino convalidate

La Giunta delle Elezioni in seduta segreta ha poi convalidato alla quasi unanimità, su proposta del relatore, on. Bonicelli, l'elezione di Adria, ove fu proclamato l'on. Salvagnini contro Cordella.

Il Comitato inquirente, composto degli on. Bonicelli, Di Sant'Onofrio e Magliano, ha riferito sull'elezione di Avellino. La Giunta, su proposta del relatore, on. Di Sant'Onofrio, ha convalidato il proclamato on. Rubilli contro l'on. Di Marzo.

La Giunta ha rinviato la discussione pubblica dell'elezione di Gallipoli, fissata per venerdì prossimo, a causa di una indisposizione dell'on. Senape.

UNA RIUNIONE A MONTECITORIO dei rappresentanti i lavoratori dello Stato

Promesse del ministro della Marina

ROMA, 9 ore 20.

Stamane nell'ufficio quarto di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti della Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Stato nelle persone di Dogliani Donato per il comitato centrale guerra di Torino, Fae Servidio per il comitato centrale marina di Spezia e di Antonio Manzi per la sede centrale della Federazione. Erano presenti gli onorevoli Morgari, Porzio, Grosso Campana, Orlandini, Tosti di Valminuta, Pala, Rispoli, Raineri, Toscano, Taverna, Bonicelli, Faustini, Musatti, Corniani, Di Palma, Canepa, Di Saluzzo, Bissolati, Treves, Ciccotti, Marangoni: hanno aderito gli onorevoli Casalini, Pietro Chiesa, Reggio, Rissetti, Carotti, Calda, Bonardi, Sandulli, Scalori, Altobelli, Labriola, Bettoni, Todeschini, Rossi Luigi, ecc.

Presiedeva l'adunanza l'on. Pala. Manzi per la Federazione spiega che lo scopo dell'adunanza è quello di avere dai ministri della Guerra e della Marina assicurazioni perchè i provvedimenti studiati in favore degli operai degli arsenali e degli stabilimenti militari vadano in vigore senza ulteriore ritardo.

Dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti si stabilisce che una commissione di deputati in unione ai rappresentanti diretti della classe si rechi a conferire con i ministri della Guerra e della Marina per ottenere le assicurazioni suesposte.

Infatti nel pomeriggio in una delle sale di Montecitorio il ministro della Marina ed il sottosegretario on. Battaglieri ricevettero il segretario Antonio Manzi ed i rappresentanti Fae e Dogliani in unione agli onorevoli Bonicelli, Di Palma ed altri. La commissione chiese al ministro se poteva comunicare le sue decisioni in seguito al memoriale presentato dalla Federazione dei lavoratori dello stato ed alla relazione della commissione nominata dal ministro Millo per studiare il memoriale stesso. Il ministro ha dichiarato che, completati gli studi da parte della commissione speciale ha ora ferma intenzione di accordare i seguenti miglioramenti compresi fra i più importanti: 1. Riduzione del numero delle categorie; 2. Aumento del minimo delle paghe; 3. Aumento del cottimo in relazione con le esigenze del lavoro; 4. pubblicazione delle tabelle dei lavori insalubri.

A tutto ciò sarà provveduto con apposito disegno di legge. Il ministro inoltre si riservò di esaminare il desiderio espressogli circa la decorrenza della retroattività dei provvedimenti suindicati; nel riguardo degli avventizi si riservò di proporre disposizioni tendenti a regolare la loro assunzione diretta in servizio.

Un esempio tedesco di provvedimenti sullo zucchero

ROMA, 9, ore 24.

Si ha notizia da Berlino che, avendo i fabbricanti di zucchero dichiarato decaduti i vecchi contratti per obbligare i clienti a pagare il prezzo massimo stabilito dal Consiglio Federale; questi dichiarò una tale procedura illegale e li costrinse a mantenere i contratti sulla base dei prezzi precedentemente stabiliti.

Ecci un esempio tedesco che l'Italia dovrebbe imitare.

Sanarelli professore a Roma

ROMA, 9, ore 21.

La facoltà medica chirurgica della Regia Università di Roma ha deliberato intorno alla cattedra d'igiene rimasta vacante in seguito alla morte dell'on. prof. Angelo Celli. Dopo ampia discussione su vari candidati la facoltà ha deciso di far cadere la sua scelta nella persona dell'on. prof. Sanarelli, direttore dell'Istituto d'Igiene nella Regia Università di Bologna.

Gli oscuri intrighi dell'avv. Terenzio Tocci

ROMA, 9, notte.

L'avv. Terenzio Tocci il noto agitatore italo-albanese alle dipendenze dell'Austria, espulso recentemente dall'Albania, come già pubblicaste, si era rifugiato in Italia e precisamente nel suo paese.

Attualmente però esso si è recato a Taranto e sembra che voglia trasferirsi in Grecia o in Rumenia per cercare dei proseliti alla causa albanese, tanto in Grecia che in Rumenia. E tutto ciò, si intende, sempre per incarico dell'Austria.

Dimostrazione di studenti romani contro il prof. Cesare De Lollis

ROMA, 9 notte.

Il prof. Cesare De Lollis, che insegna letteratura francese alla nostra Università, è noto per essere un convinto sostenitore della neutralità e non nasconde i suoi vivi sentimenti germanofili espressi anche nel foglio settimanale *Italia nostra* la cui uscita a Roma vi abbiamo segnalata. Oggi alle 17 un numeroso gruppo di studenti che lo attendeva ha colto l'occasione della apparizione del prof. Borgese, il quale, bachè insegni letteratura tedesca è però un dichiarato fautore dell'intervento, ed hanno fatto una dimostrazione antitedesca. Il prof. De Lollis si è ritirato dalla Università dopo avere tenuto un colloquio col Rettore. Intanto è intervenuto Marinetti che ha tenuto un discorso agli studenti che lo hanno accolto un po' sul serio e un po' per burla. La dimostrazione è finita al canto di inni patriottici, senza bisogno dell'intervento della forza pubblica, che si trovava numerosa in piazza Colonna.

I funerali di tre vittime del disastro ferroviario di Riardo

NAPOLI, 9 ore 20.

Quest'oggi alle ore 15 a cura delle Ferrovie dello Stato hanno avuto luogo i funerali del soldato del 39 reggimento fanteria Emilio Ghiselli, del guardastazione Antonio Permuian e di Carmela Ruggero, vittime del disastro ferroviario di Riardo.

Prima che il corteo si mettesse in moto hanno pronunciato commoventi discorsi il comm. Muzzi per il Comune di Napoli e l'ing. Forlanini, il quale ultimo, a nome del ministro Ciuffelli e del direttore generale delle Ferrovie, ha porto l'estremo saluto alle vittime.

Il Prefetto di Firenze passa i limiti...

ROMA, 9, ore 22.

L'on. Federzoni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare l'on. ministro dell'Interno per sapere come egli apprezzi i criteri a cui si ispira l'autorità politica di Firenze nel reprimere sistematicamente con odiosa grettezza ogni manifestazione patriottica, mentre lascia da tempo la città in piena balia della teppa».

L'arresto dell'assassino di Fiorenzuola e di Piacenza?

SALSOMAGGIORE, 9.

Giunge notizia da Noceto che ieri è stato arrestato certo Larini Petronio, soprannominato «Paglia lunga» nativo di Salsaloganza, ma da lungo tempo domiciliato a Salso, sul quale gravano gravi sospetti circa le brigantesche e recenti aggressioni di Piacenza e Fiorenzuola.

Il «Paglialunga» cercava di vendere una bicicletta rubata a Salso a certo Romanini e da ciò il suo arresto.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - E il vostro giornale.

La Fiduciaria
Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce in miglior garanzia sulla merce acquistata.

Mobili ed Arredi casalinghi

High Life Tailor
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**
Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**
Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 3 domeniche **13, 20, 27** corr.

La fine del sogno di Bismark

Il viaggio del Conte Tisza a Berlino e lo scopo e gli effetti del viaggio stesso costituiscono un avvenimento degno di rilievo e non scevro di sintomatico interesse anche per noi. La *Morning Post* riferisce i particolari del colloquio fra il Presidente del Consiglio di Ungheria e il Kaiser, ripetuti dallo stesso Tisza ad un deputato ungherese. In Italia solo *l'Idea Nazionale* dà alle rivelazioni della *Morning Post* l'importanza che esse meritano.

Il Conte Tisza ebbe una intervista con Bethmann-Hollweg. Quegli gli disse chiaramente al Cancelliere tedesco che egli non avrebbe potuto garantire la benevolenza e la lealtà degli ungheresi a meno che non si fosse rivolta maggiore attenzione agli interessi del paese.

Tisza vide quindi il Ministro della guerra e il grande stato maggiore, che lo mandò da Erode a Pilato, e finalmente fu ricevuto dall'Imperatore. Tisza si accorse che l'Imperatore era molto seccato, che al principio non voleva credere che la opposizione ungherese avesse fatto simile minaccia, poichè egli credeva alla unità di tutti i partiti dei due Imperi.

Il Conte Tisza chiese tre corpi d'armata la difesa dell'Ungheria invasa dall'esercito russo, dichiarando in caso contrario che avrebbe rassegnato le dimissioni del ministero. Il Kaiser rimase impressionatissimo del contegno imprevedibile del capo della Ungheria e dicono «che tremasse di emozione quando Tisza gli dichiarò che il Gabinetto ungherese si sarebbe dimesso».

L'emozione di Guglielmo II è un fatto nuovo. Questo imperatore era avvezzo a trattare i suoi ministri come servitori e con non minore tracotanza i rappresentanti dell'impero austriaco.

Perchè mai ha smesso nei riguardi del Tisza l'abituale tono imperioso e disprezzante?

Secondo le informazioni dell'*Idea Nazionale* la situazione dell'Ungheria è anche peggiore:

«Un altro genere di malcontento va crescendo di giorno in giorno e i membri della opposizione sono sottoposti ad una pressione molto insistente da parte dei loro elettori, specialmente da quelli delle provincie invase. Il risultato ne è che alcuni membri del Comitato nazionale stanno iniziando una propaganda per la pace perchè pare che essi sostengono che l'Ungheria come Stato indipendente ha il diritto di concludere la pace per conto suo. Questo movimento avrebbe dato dei risultati, poichè il malcontento fra la popolazione contro l'Austria e la Germania va crescendo, e già si sono tenuti dei comizi».

Queste notizie e le altre che si possono intuire e le conseguenze probabili di un siffatto nuovissimo stato di animo, mandano un lampo di vivissima luce sugli oscuri avvenimenti interni dei due Imperi in guerra.

Possiamo tentare, con maggior fondamento di veder qualcosa, il problema: Chi vole e vuole in Germania ed in Austria, la guerra?

Il caso dell'Ungheria è uno dei tanti che si son già verificati e che debbono fra di loro essere certamente connessi. Il Cancelliere Bethmann-Hollweg ha parlato al Reichstag lungamente, troppo a lungo, per dimostrare una tesi assurda e indimostrabile: che la Germania era stata aggredita, che essa cioè *non aveva voluto la guerra*. Il suo discorso risponde a motivi di ordine internazionale o a ragioni di politica interna?

Ed ancora: Tutti i critici tecnici, di arte militare affermano che la strategia tedesca sui due settori della guerra è contradditoria e fatta non tanto in vista di finalità strettamente militari, ma in vista di evidenti fini *politici*, e precisamente quello di *tenere libero il territorio tedesco dall'invasione nemica*. Da più di quattro mesi la Germania sta logorando miseramente le sue forze colossali, poste in iscacco da una parte dalla possente e geniale volontà del Joffre e dall'altra battuto col rigoroso metodo scientifico dal Granduca russo, al fine d'impedire una invasione del territorio tedesco.

Questa attitudine è troppo assurda e inesplicabile a prima vista, perchè non si dia una ragione decisiva che la determini.

E questa ragione dev'essere senza dubbio la necessità d'impedire che il popolo tedesco sappia le profondità dell'abisso nel quale la classe dirigente ha precipitato la Germania.

Le classi commerciali e borghesi, in Austria come in Germania, hanno subito e subiscono dalla guerra dei danni incalcolabili, delle rovine inaudite. Anche l'ipotesi di una vittoria difficilmente compenserebbe lo attuali generazioni dello sterminio sopportato, e non può esserci alcuna causale che possa addursi come ragion sufficiente al macello ed alla distruzione.

Questa guerra è una guerra di follia, una forma di delirio collettivo dei feudalismo prussiano a danni prima che dei nemici, *della stessa Germania*.

Io credo che il segreto movente del conflitto sia nella politica *interna* tedesca, più che nelle varie ipotesi di rapporti e di crisi internazionali. La guerra contro la Danimarca, quella contro l'Austria e quelle del '70, son servite a dare tutto il mondo tedesco in mano alla Prussia. E' noto il disprezzo che Bismark, il creatore dell'Impero prussiano ostentava per la restante Germania. Fu proprio Bismark che disse al generale Govone (e la frase è ripetuta nel libro di Alfonso La Marmora): «*Io sono meno tedesco che prussiano*, ne avrei alcuna difficoltà a sottoscrivere la cessione alla Francia di tutto il paese tra il Reno e la Mosella».

La tradizione di Bismark dura tuttora. Il Kaiser governa in forza di casa e si appoggia precisamente a quella aristocrazia prussiana e protestante che creò l'Impero, e strappò agli Absburgo lo scettro della razza tedesca.

Il disprezzo degli ufficiali per la vita dei soldati è dato dall'essere la casta militare proveniente esclusivamente dall'aristocrazia terriera prussiana, la quale ritiene che le altre classi sociali appartengano ad una casta inferiore e non meritino alcun riguardo. Questa *elite* è imbevuta di pregiudizii medioevali, e capace di tutte le ferocie, ha l'orgoglio sfrenato di tutte le aristocrazie.

Gli Hohenzollern sono l'espressione più autentica di questa classe piena di jattanza e di crudeltà, ed essi governano in forza del predominio politico ed economico che essa ha avuto finora nel Paese. Ma tale predominio era militare, nasceva più che dal fatto della proprietà della terra, dall'essere forte di una lunga tradizione di guerre vittoriose. Le generazioni tedesche son cresciute, dopo Federico il Grande, con la coscienza che la grandezza della Prussia è dovuta alla forza delle armi, e Bismark diceva che essa doveva farsi *col ferro e col sangue*.

Dopo il 1870 però nuove forme andavano delineandosi ed assumevano importanza: erano le forze del capitalismo, della grande industria, del commercio internazionale. Queste forze fatalmente tendevano a distruggere il predominio della casta prussiana, e assurgere esse al Governo dell'Impero. Era inevitabile una rivoluzione in senso costituzionale, un irrompere diretto delle forze libere della grande produzione, per contendere alla nobiltà feudale il potere e poi sostituirla.

Lo stesso fenomeno si verificava in Austria. Se ricordiamo l'intervista di Arturo Labriola con l'on. Di San Giuliano, sapremo che questi fece notare a Labriola che l'Austria era governata da una ristretta minoranza aristocratica, con la quale non poteva trattarsi, perchè casta chiusa e intransigente.

La borghesia nel suo ascendere, nel suo livellare, nel suo democratizzare il regime sociale, come già era avvenuto in Inghilterra e in Francia, trovava l'ostacolo di questa organizzazione semi-feudale. In compenso questa prometteva l'egemonia europea e forse mondiale. Con il potere politico che si tendesse al di là dei confini e dei mari l'Imperatore prometteva che i mercatanti e gl'industriali tedeschi avrebbero fatto meglio i loro affari, sarebbero stati i dominatori dei mercati, delle miniere, delle ferrovie, dei mari.

Dopo quarant'anni di tale tacito compromesso, che noi possiamo intuire solo ora, ed *a posteriori*, la guerra, e la guerra vittoriosa diventava inevitabile. Per vincere tutte le classi avevano fatto l'anno scorso, accettando l'imposta sul capitale, il più grave sacrificio finanziario — più oltre non era possibile.

Ecco l'imperialismo tedesco: ed ecco la causa profonda, ma indiscutibile della imperiosa necessità che la guerra si svolga *al di là dei confini*.

La violenza, la brutalità, la furia di questa guerra si spiegano storicamente: l'aristocrazia giuoca la sua ultima carta e non può tralasciare un solo fattore di vittoria. E si spiega altresì la necessità di dimostrare all'opinione pubblica germanica che l'Impero è stato costretto alla guerra e dare così ad essa un significato, che non ha, di guerra difensiva, e raccogliere intorno al Kaiser l'unanime volontà del paese.

Ma già si vede che la nobiltà austro-tedesca ha perduto la sua partita. La guerra è virtualmente perduta per la Germania, perchè qualunque sia la sua ulteriore resistenza, è ormai impossibile che più si avveri il folle sogno di una egemonia tedesca.

Il ricalcitrare dell'Ungheria conferma la mia tesi: nell'oscuro fondo dell'unanimità tedesca sonvi germi di dissidio, destinati prima o dopo a svilupparsi e a dare un avviamento forse imprevedibile alle cose avvenire.

Sarà la «bandiera rossa sul Castello di Potsdam che segnerà il naufragio dell'ultimo sanguinoso sogno aristocratico?

Agostino Lanzillo.

Un ordine del giorno
contro la Sezione Socialista Milanese

MACERATA FELTRIA, 9.

Sulla questione «Mussolini e la neutralità» la locale sezione del P. S. I. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'ex-direttore dell'*Avanti!* Benito Mussolini, fondando un giornale in antagonismo all'organo del partito ha compiuto un atto deplorevole e di grave indisciplina ed estraneo alla compagnezza del partito, chiama il Mussolini fuori del partito socialista italiano;

Non approva però il giudizio sommario della assemblea di Milano che espulse il Mussolini dal partito oltre che per indisciplina anche per incompatibilità morale senza avere di questo avuto le prove;

considerato che nelle attuali condizioni di cose in cui acri e miserevoli lotte di persone minacciano l'unità del partito, solo giudice sirano ed inappellabile della incompatibilità morale del Mussolini può essere il partito unito in Congresso;

considerato infine che di fronte agli odierni avvenimenti europei è necessario conoscere il pensiero vero del partito che non può cristallizzarsi nel dogma imposto dalla attuale direzione del partito;

crede necessario che sia convocato subito il Congresso nazionale, al quale sia deferito di giudicare la questione morale Mussolini e di determinare l'atteggiamento del P. S. I. di fronte alle guerra.»

L'assemblea della Sezione socialista

PESARO, 9.

Ieri sera si fu l'adunanza della locale sezione del P. S. I. Nonostante l'importanza dell'ordine del giorno pochissimi furono gli intervenuti. Dopo brevi parole del Bonconi sulle ragioni dell'adunanza e dopo aver stigmatizzato la noncuranza di molti compagni, sorse a parlare Luigi Melai sulla guerra che travarda le più grandi nazioni. Con parola sicura e convincente espose il suo pensiero novatalista, pero dichiarando che non si può condannare il pensiero di Mussolini, senza discussione, senza vagliare le ragioni degli interventisti e perciò crede necessario un congresso nazionale. Il Melai chiude anche parole di rimprovero per il modo con cui fu espulso il Mussolini.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Ordine del giorno

Nossignori: bisogna andar più lungi e più a fondo per trovare le ragioni psicologiche della neutralità socialista.

I socialisti sono neutrali, si dice, per una di queste tante: coerenza di metodo, antimilitaristi ieri, contro la guerra oggi; fede ai principi, il Socialismo è antiletico alla guerra; lotta di classe che chiude gli occhi a tutti i contrasti e i conflitti di cui è intessuta la vita contemporanea, per ridursi al semplicismo della lotta eterna nel passato e diuturna nell'avvenire, fra lo sfruttato e lo sfruttatore; ragioni di chitarra melodica, ossia disperazione delle madri, pianto delle spose, strillar dei bimbi: la negazione della politica estera e riduzione del fenomeno della conflagrazione universale a un episodio di lotta capitalistica o di ambizioni di re. Si potrebbe continuare l'elenco, ma per brevità, rimandiamo il curioso lettore al sociologo organizzatore G. M. Serrati, al socialista della primissima ora Giovanni Bacci, al fustigatore della camarra di Torre Annunziata E. Guarino, al disegnatore meccanico Can della Scala. Questi tre re magi elencheranno tutti gli altri motivi della neutralità.

Ma, nossignori, non è qui. Bisogna cercare il motivo vero, altrove, in queste semplici parole: ordine del giorno. L'ordine del giorno dei socialisti ufficiali è la stessa cosa che la bestemmia o la preghiera del cattolico.

Occorre la pioggia? Ave Maria. Occorre, per esempio, lavoro per i disoccupati? Considerato che, si invita...

E' venuta la tempesta? Giù, mille sacramenti. Vi è un eccidio proletario? Considerato che, si protesta...

L'Ordine del giorno è la loro pedagogia, la loro didattica, la loro politica, il loro sistema, la loro mentalità, la loro attesa, la loro protesta, la loro arma. Lo si vota e poi si va a letto tranquilli e buona notte. Tanto che — chiedetelo ai giovani — quando è ben stillato e ben scritto, può invocare anche la classica rivoluzione sociale.

E quando della gente è educata alla comoda teoria dell'ordine del giorno, è logico che, al primo rumore, si voli quello di... russare.

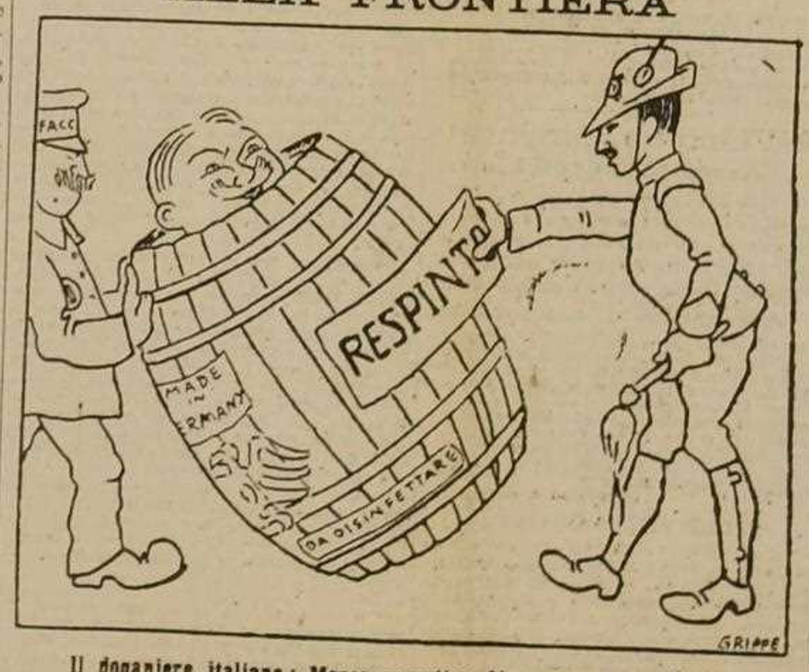
Jean Jacques.

Il trittico di Von Bülow

AD AUDIENDUM VERBUM

GUGLIELMO: Andate a Roma e sorvegliate quei sudici "Katzelmacher"! (facitori di piccoli gatti).

ALLA FRONTIERA



Il doganiere italiano: Merce sospetta: Si respinge al mittente!

E' ARRIVATO!

Coi fiori, prima; col pugnale, poi!

Il duca Avarna a Venezia

BOLOGNA, 9, ore 20.

Il duca Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha qui pernottato all'Hotel Brunn. Stamane alle 10 egli è ripartito per Venezia.

Un'altra visita reale ai bersaglieri

ROMA, 9, ore 20.

Il Re ha visitato stamane la caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa trattenendovisi dalle 9 alle 10.15.

La teoria morale della guerra
secondo la scienza tedesca

Nel paese dove fu tutto teorizzato ed elencato scientificamente, doveva crearsi anche la teoria della guerra. I brani che qui riproduciamo rivelano tutta la psicologia barbarica degli enunciatori di tale teoria, oggi, purtroppo, tradotta in atto dal grande esercito del grande Imperatore.

Ma cediamo senz'altro la parola agli eminenti scienziati teutonici.

Scrive il Bernhardi:

«Quando si urtano degli interessi antagonistici, non v'è altro rimedio che la guerra per far faccia all'ingiustizia o per aiutare le forze vive d'un popolo ad assicurarsi delle condizioni di esistenza indispensabili. Senza la guerra, delle razze inferiori o degenerate potrebbero facilmente prevalere su quelle sane, a causa del numero e della potenza capitalistica, e ne risulterebbe così un regresso generale. Il potere creatore della guerra sta nella selezione: essa sola può operarla e la guerra diventa allora una necessità biologica, un regolatore della vita dell'umanità. Senza di essa, si produrrebbe una evoluzione morbida contraria al progresso della specie e ad ogni vera coltura. La guerra è non solo una necessità biologica, ma talvolta una necessità morale e, come tale, un fattore indispensabile di civiltà.»

Sono aberrazioni codeste che non si potrebbero spiegare se non ci venissero dal genio delle tavole rotonde. Vi è un altro scrittore, il Clausewitz che è più esplicito:

«La guerra è un atto di violenza e a questa violenza non vi sono limiti... Non si può introdurre nella filosofia della guerra un principio di moderazione senza commettere una assurdità... Oltre ai due primi mezzi di guerra di cui è lecito usare, cioè la distruzione degli eserciti e l'occupazione del territorio, ve ne sono altri, cioè l'occupazione delle provincie nemiche che non si ha l'intenzione di conservare, ma che si possono colpire di un'imposta di guerra «o anche devastare».

La teoria è stata applicata rigorosamente nell'infelicissimo Belgio dal grande Stato Maggiore tedesco, il quale ha fatto sua questa dottrina e l'ha esposta in un manuale pubblicato nel 1902 sotto questo titolo: «Leggi della guerra continentale». Leggete:

«Una guerra energicamente condotta non può essere diretta unicamente contro il nemico combattente e i suoi mezzi di difesa, ma essa deve anche mirare alla distruzione delle sue risorse materiali e morali. Le considerazioni umanitarie come i riguardi alle persone e ai beni non possono tenersi in considerazione che nel caso che il fine e la natura della guerra se ne avvantaggino. Si metterà dunque in guardia l'ufficiale contro le considerazioni umanitarie che hanno spesso degenerato in sensibilità spesso esagerata, contro i tentativi aventi per iscopo di far evolvere gli usi della guerra in un senso assolutamente contrario alla sua natura e ai suoi fini, contro le convenzioni che non hanno altra base che la reciprocità, e le restrizioni all'arbitrio che l'uso, il costume, l'umanità e l'egoismo han dettate, ma la cui osservanza non è garantita da alcuna sanzione se non dal timore di rappresaglie.»

Che il soldato accecato dal sangue diventi una belva ce lo spieghiamo anche, ma che si possano dettare simili insegnamenti, è un qualche cosa che sorpassa ogni orrore.

Ma ve n'è ancora. Sentite il generale von Hartmann, un altro ferocissimo teorizzatore:

«La guerra è precisamente la rottura di equilibrio tra i diritti e i doveri. Un ordine nuovo, vulcanico, sorge spontaneamente e solo la spada vi fa legge. La libertà assoluta dell'azione militare durante la guerra è una condizione indispensabile al successo delle armi. L'imposta di guerra, la presa d'ostaggi, l'incendio, il massacro della popolazione civile, tutto ciò può far parte delle necessità di una campagna. Se lo scopo è quello di colpire il nemico nelle sue risorse militari, materiali e morali, il terrorismo può divenire necessario per ridurre al silenzio, con l'interesse e con la paura, il patriottismo e il sentimento del diritto presso la popolazione nemica. La necessità militare non può fare alcuna distinzione tra la proprietà pubblica e quella privata, ma ha il diritto di prendere ciò di cui ha bisogno. In certe circostanze, la distruzione e la devastazione stessa diventano un dovere di conservazione.

«La miseria e i danni inflitti al nemico sono delle condizioni necessarie per spezzare la sua volontà. Una apparente durezza, un apparente rigore possono trasformarsi nei loro contrari quando giungano a forzare il nemico a chieder la pace.»

E come riassunto di tutto questo cinismo rivoltante, ecco le parole di Moltke:

«Il più grande beneficio, in tempo di guerra, è il terminare presto la guerra ed è per questo che tutti i mezzi, che non siano assolutamente abbominabili, devono essere permessi.»

Ma quali sarebbero i mezzi assolutamente abbominabili, se non lo sono l'incendio, il furto, il saccheggio, la distruzione, la devastazione?

E sono proprio i socialisti i fautori della neutralità. Non dovrebbero esser pagati che con una applicazione pratica delle umanitarie teorie dello Stato Maggiore del Kaiser.

La Sezione Socialista di Varese

La matematica, ci è stato sempre detto, non è un'opinione. Menzogna. Noi abbiamo delle cattive opinioni anche sulla matematica.

La sezione socialista di Varese, votava ieri l'altro un ordine del giorno disapprovando la Direzione del Partito Socialista per l'espulsione di Mussolini: per il modo, se vogliamo essere matematicamente precisi, con il quale Mussolini è stato cancellato dalle liste sacre del Partito.

L'Avanti!, ingoia l'ordine del giorno ma gli si fa notte nel cervello Anzi, nei tre cervelli. Però soggiunge con un certo disprezzo: «La sezione socialista di Varese (45 iscritti)... E' finita. Quarantacinque iscritti! E chi sono? E che vogliono? Il voto diventa ridicolo: è una goccia amara, in un mare. Abbiamo capito».

Però quando l'Avanti! ha pubblicato ed ignorante ordine del giorno della Sezione socialista di Vicenza, ordine del giorno che infliggeva Mussolini da parte a parte con un bel disordine di frasi cerimoniose, non ha posto fra le giocose ironiche delle due paroline un formidabile: 12 iscritti.

E quando tutte le altre sezioncelle, annidate nelle più remote Roccacannuccie d'Italia e quando tutti i numerosi e rumorosi settimanali socialisti, urlarono contro noi la loro invettiva, la matematica socialista si è dimenticata di far capolino e di contare gli iscritti sulle cinque dita della mano.

Miserie. D'accordo.

Ma desideriamo notarle... per causa di precauzione: due più dieci fanno cento, quarantacinque più cinque fanno zero.

La sezione di Varese è liquidata.

Quella di Vicenza trionfa.

GIORNALISSIMO

Parole profetiche di Bismarck

Nel mese di marzo 1885 un deputato polacco, Jadgrzki, avendo evocato alla tribuna del Reichstag il ricordo della sua patria mutilata da più di un secolo, e lasciando cadere dalle sue labbra uno slancio di speranza, il principe di Bismarck pronunciò un discorso del quale il telegrafo credette dover sopprimere certi brani che furono nondimeno pubblicati da qualche giornale francese, fra gli altri il «Journal de Domfront».

«Quando l'impero tedesco — disse in quella occasione il Cancelliere — sarà distrutto, quando la Prussia sarà abbattuta, non si tratterà più di sapere chi è il vincitore, vale a dire, di sapere se le nostre provincie polacche debbono essere incorporate a un altro Stato o se il vincitore avrà interesse a ristabilire il regno di Polonia. In questo caso esso lo ristabilirà. La resurrezione della Polonia sarà realizzata, senza la vostra cooperazione, dallo straniero medesimo, giacchè vi sono all'Estero dei partiti che vedrebbero con piacere lo smembramento della monarchia prussiana e la creazione di un elemento ostile all'impero tedesco.

«Attendete dunque con pazienza che questa disgraziata guerra arrivi e astenetevi dal commettere il delitto di anticiparla. Voi vi provate invano ad affrettarla e di provocarla parlandone: la vostra speranza non si realizzerà. I Governi hanno per fare ciò troppa coscienza dei loro interessi: e voglio dire il Governo tedesco e quelli stranieri».

Questa «guerra disgraziatissima» come la chiamava Bismarck è ora scoppiata. I sinistri presentimenti bismarckiani potrebbero anche avere un contenuto di realtà.

Un aneddoto napoleonico

Un aneddoto sconosciuto si riferisce alle trattative di pace fra i vari plenipotenziari riuniti a Tolentino, il più influente dei quali era certo il cardinale Alessandro Mattei, antica conoscenza di Bonaparte. Il Mattei, uomo molto semplice e tutto di chiesa, sentì pronunciare la cifra di cinque milioni, e ne fu allarmato credendo che si trattasse di scudi, moneta allora comune nello Stato Pontificio, mentre invece si intendeva parlare di lire torinesi, di valore quasi eguale alla nostra lira. Il cardinale fece osservare timidamente che la cifra di cinque milioni di scudi era enorme, e che il piccolo Stato, essendo già dalle eccessive contribuzioni militari, non avrebbe potuto soddisfarla. La parola però era sfuggita dalla bocca del prelato e Bonaparte, uomo astutissimo anche in materia finanziaria, colse la palla al balzo, e soggiunse: «Appunto, appunto, cinque milioni di scudi» e non volle più ritornare sulla cifra. Così le lire torinesi si convertirono in tanti bei scudi per la dabbenaggine del troppo inesperto e ingenuo Cardinale, e il Direttorio trovò modo di spillare al governo papale circa 26 milioni della nostra moneta! E chi rise fu il cittadino Bonaparte e il ministro Cacault.

Un rifiuto generoso

Ecco un aneddoto curioso, pubblicato dalla *Rivista americana*, che dimostra il magnanimo disinteresse di Wilbur Wright. Il grande pioniero della aviazione aveva volato sul suo biplano per più di un minuto e vinto così il premio di mezzo milione; fra quelli che, commossi, esprimevano affettuosi complimenti al grande silenzioso, era l'ingegnere che aveva indotto il Wright a venire in Francia a tentare la prova: «Signor Wright voi avete mantenuto a esuberanza le vostre promesse; i 500 mila franchi previsti dal contratto sono a vostra disposizione.» — Bene, rispose l'aviatore, e si avviò verso il suo aeroplano fischiettando un'arietta. L'ingegnere tornò a Parigi, preparò il denaro e attese. Dopo otto giorni, poichè il creditore non si faceva vivo, e quel denaro gli dava impaccio, scrisse al Wright: «Forse mi sono spiegato male; desidero ripetervi che il mezzo milione è a vostra disposizione». L'americano rispose: «Avevo capito bene, grazie». Dopo un'altra settimana, l'ingegnere francese si recò a trovare Wright: «Non posso tener aperto «chez-moi» per un tempo indeterminato: vorreste aver la cortesia di ritirarlo?» E l'americano di rimando: «Potreste mandare 10 mila lire in America, a casa mia?». «Certo, ma che debbo farne delle altre 490 000?». «Non volete voi costituire una Compagnia per mettere in commercio i miei brevetti?». «Sì...» «Non potreste prendere questo denaro e utilizzarlo?» «Sicuro, ma pensateci, è un affare che può andar male; non c'è motivo che voi rischiate quel che vi siete così ben guadagnato». «Non fa niente — conclude Wright — tenete una parte di questo denaro e servitevene per la vostra impresa.»

Un menu parigino

(*Dedicato al Magyar Hirlap di Budapest*).

Una nostra corrispondenza da Parigi di ieri l'altro riportava un brano di articolo del giornale ungherese il *Magyar Hirlap*, organo dell'onorevole Andrassy, in cui si fa della Parigi odierna il quadro più desolante: e tra l'altro si dice che vengono a mancare calore, luce e viveri. Ora un amico ci scrive che ciò è assolutamente fantastico; se risponde al più desiderio dei barbari nemici della Francia e della civiltà, e, si può dire, l'opposto della realtà. Il momento tragico ci fu ed è passato: ora i parigini stanno facendo l'abitudine, e si sta riprendendo un confortevole tenore di vita, d'affari e di svago. Quando si vivrà, ci manda un «menu che riproduciamo qui dedicandolo agli amabili colleghi del *Magyar Hirlap*, perchè il loro tenero cuore si riconforti constatando che si può ancora gozzovigliare a Parigi con un dispendio certamente meno oneroso di quello dei ristoranti di Budapest:

LA FAMILLE SOUVERAIN
Société de Restaurants Coopératifs Publics
Menu: Déjeuner du 27 Novembre 1914.

Hors d'Oeuvres: Salade de choux rouge — Anchois de Norvège — Rillette de campagne — Paté foie truffé — Saucisson au beurre — Filets de harengs. — 15 cent. cad.

Entrée: Bouillon, 0.15 — Boeuf gros sel, 0.25 — Boeuf garni, 0.30 — Jambon cornichons, 0.40 — Boeuf mironton, 0.30. Seguono altri otto piatti a 40 cent.

Légume: Pommes frites — Nouilles à l'italienne — Choux Bruxelle, ecc., tutti a cen. 15 cad.

Fromages: Livarot — Gruyère — Roquefort, ecc. a 15 cent.

Dessert: Quindici varietà tra frutta e dolci, tutti a 15 o 20 cent.

Café avec liqueur, 20 cent. — Vin (2/3) 25 cent.

Il nostro amico con L. 1.50, compreso il pourboire, dice di aver fatto un pasto quasi luculliano. E ora si comprende perchè Guglielmo voleva a tutti i costi andar a colazione a Parigi: per economia. Come si fa a dargli torto?

La situazione agricola
della Francia

PARIGI, 9 sera.

Il ministro francese David dichiara nel «Petit Parisien» che la situazione agricola della Francia è migliore di quello che si potesse sperare.

Il raccolto dei cereali è soddisfacente. Le seminagioni del frumento, segala ed avena accusano una debole diminuzione sul 1913.

Nave italiana in Siria

ROMA, 9, sera.

Mandano da Brindisi che la regia nave Calabria è partita per Rodi, donde proseguirà per le coste della Siria. La Bardo è partita per Vallona.

LA CRONACA DI MILANO

Per l'approvvigionamento del grano
Ancora su falsa strada?

Il problema dell'approvvigionamento del grano nella tragica contingenza che attraversiamo, è uno di quelli che maggiormente sentono un po' tutti: dal proletariato che sa quanto mala consigliera sia la fame, alle classi borghesi che non hanno certo da rallegrarsi nel vedere la piazza in subuglio. I rimedi escogitati sono stati molti, a seconda di chi se ne faceva il banditore: quelli adottati sono stati pochi e inefficaci. Basterà ricordare la riduzione del dazio doganale che sembrava dovesse aprire immediatamente i magazzini dell'abbondanza, mentre ha lasciato inalterato, se non ha peggiorato, lo «statu quo ante.»

Ieri poi il ministro del Tesoro annunziava solennemente avere il governo «adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia, per assicurare e agevolare le importazioni, dai grandi mercati d'oltre mare del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del paese.»

Non si precisava di più. Oggi poi i giornali assicuravano che le ultime disposizioni per l'acquisto del grano in Argentina erano state definite ieri a Roma e che oggi sarebbe partita da Genova per l'Argentina una nota personalità, incaricata delle pratiche per la rilevante spedizione, per la quale occorrevano non meno di 120 piroscafi, per avere i quali si è già in gran parte provveduto in porti italiani ed inglesi. La consegna del grano all'Italia dovrebbe essere ultimata con la fine del marzo del 1915.

Il Ministero — sempre secondo dette notizie — avrebbe così provveduto in modo sicuro a quei bisogni che la stampa tutta veniva segnalando e, ciò che più interessa, vi avrebbe provveduto con una operazione che, a quanto si assicura, non sarebbe gravosa per le nostre finanze ».

Ora come stanno veramente le cose? Quali effettivamente le pratiche iniziate dal governo per risolvere la grave quistione?

Ecco quanto ci è stato possibile appurare da persone che sono certamente in grado di conoscere il vero stato delle trattative.

Pare dunque che il governo abbia incaricato il comm. Devoto di fare gli acquisti per suo conto nella repubblica Argentina. Ma si osserva che questo costituisce un nuovo errore. Il governo avrebbe infatti rifiutato tempo fa delle offerte per l'approvvigionamento completo della nazione a condizioni vantaggiosissime, condizioni ormai impossibili per cui è già assicurata una fortissima perdita per l'erario. Sembra inoltre che il governo non abbia provveduto che all'acquisto necessario all'amministrazione militare.

L'errore di cui si fa carico al governo sta in ciò precisamente: che oggi vi sono delle offerte concrete a L. 30,50 franco di costo, di nolo e di sicurtà a Genova. Viceversa il governo avrebbe incaricato il comm. Devoto di fare gli acquisti sui campi a raccolto effettuato, e cioè nel mese di gennaio. Ora, chi può assicurare che il comm. Devoto possa acquistare il grano argentino ad un prezzo non superiore, non dico meno alle L. 30,50, per cui potrebbe averlo oggi? Chi non vede che, se mai, il prezzo subirà notevole rialzo col volger del tempo, anzichè diminuire?

***

Sullo stesso argomento riceviamo da Roma:

L'associazione dei Comuni italiani comunica: Per incarico della Associazione dei Comuni i consiglieri comm. Franco e don Sturzo sono stati ricevuti stamane dal Ministro di Agricoltura al quale hanno illustrato i voti formulati dal consiglio direttivo della associazione stessa perchè sia dato modo ai Comuni, sia isolatamente che uniti in consorzio transitorio, di provvedere ad acquisti diretti di grano all'estero e che tale loro operazione venga finanziata dagli istituti di emissione mediante anticipazione delle somme occorrenti con le garanzie che si ritengono opportune. Il Ministro ha assicurato che il governo consente in massima su tale ordine di idee e che da parte sua farà tutto il possibile perchè tale azione dei Comuni, che potrà essere agevolata dall'intervento iniziatore delle deputazioni provinciali e dalle Camere di commercio, possa svolgersi, contando su tutti gli aiuti che il governo sulle singole iniziative potrà accordare.

Grande adunata intervenzionista
all'Arte Moderna
Fascio d'azione rivoluzionaria

Domani sera, venerdì, alle ore 8,30 avrà luogo in via Campo Lodigiano (Teatro Arte Moderna) l'assemblea generale di tutti gli intervenzionisti sovversivi per procedere alla costituzione del nuovo Fascio che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del Comitato dirigente.

Riferiranno a nome del Comitato provvisorio sulla forma d'organizzazione e sul programma di lavoro Michele Bianchi e l'avv. Olivetti.

Interverranno Benito Mussolini e Alceste De Ambris.

L'accesso al Teatro è riservato soltanto ai già iscritti al Fascio e a tutti coloro che possedendo la tessera dell'Unione Sindacale Camera del Lavoro, Sezione Socialista e Repubblicana, saranno riconosciuti da appositi compagni all'uopo delegati come intervenzionisti.

Fascio Giovanile d'Azione Rivoluzionaria

Ieri sera si è riunito presso il *Popolo d'Italia* il Comitato direttivo del Fascio Giovanile d'azione rivoluzionaria, il quale si propone di disciplinare fra gli elementi giovanili socialisti un intenso lavoro di propaganda a favore dell'intervento. Il Comitato ha deciso di lanciare un appello alla gioventù rivoluzionaria d'Italia per la costituzione di altri «Fasci» nelle principali città. Per sabato sera per le ore 21 è convocata l'assemblea generale dei soci e degli aderenti nei locali del circolo repubblicano «Carlo Cattaneo» in via Sala N. 10.

I medici milanesi
per i loro colleghi del Belgio

Il Consiglio dell'Ordine dei medici della Provincia di Milano, avuta notizia — oltre che dai giornali politici — dal caldo appello rivolto alla classe medica d'Inghilterra e di tutti i paesi civili dal prof. Jacobs dell'Università di Bruxelles, delle tremende condizioni, oltre che morali, materiali nelle quali trascinano la vita, essi e le loro famiglie, migliaia di medici del Belgio; considerando che è urgente dovere di solidarietà, oltre che umana, di classe di provvedere a lenire queste terribili sofferenze; ricordando con commossa gratitudine la somma cospicua versata nel 1908 dallo stesso prof. Jacobs per conto dei medici del Belgio a favore degli orfani dei medici vittime del terremoto calabro-siculo; ha deliberato di aprire una sottoscrizione, chiamando a concorrervi tutti i colleghi e quelle persone che vorranno aderire, e di sottoscrivere per conto dell'Ordine la somma di L. 300.

I componenti il Consiglio dell'Ordine sottoscrissero personalmente L. 5, formando questa prima nota: Ordine dei Medici della Provincia di Milano L. 300; dott. A. Filippetti, presidente 5; dott. E. Arienti 5; dott. F. Arzi 5; dott. D. Carobbio 5; dott. F. Denti 5; G. Forlanini 5; dott. G. Pirri 5. — Totale L. 335.

Il Consiglio della Camera di Commercio
per l'abolizione della moratoria

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio per esaminare, come avevamo comunicato, l'attuale regime della moratoria e l'opportunità o meno della sua abolizione od attenuazione.

Dopo una dettagliata relazione del presidente, sen. Salmoiraghi, parlarono in vario senso i consiglieri Gola, Della Torre, Castoldi, Semenza, Pietra ed altri. La discussione concluse con la votazione unanime di un lungo ordine del giorno del sen. Salmoiraghi, il quale premesso che sia imminente il rapporto di causa ed effetto fra i problemi di politica internazionale, che interessano il nostro paese, ed il regime di moratoria, e che ogni proposta di abolizione o attenuazione di moratoria abbia come presupposto fondamentale una situazione politica internazionale non diversa dalla presente ed il ritorno del paese alle condizioni economiche normali, così conclude:

« La Camera di Commercio e industria di Milano fa voti:

a) per l'abolizione di ogni moratoria relativamente ai rimborsi dei depositi di qualunque forma presso istituti di credito e banche; in via subordinata perchè se limitazioni si vogliono conservare, queste riguardino unicamente i depositi a risparmio presso le Casse di risparmio e con un'unica proroga non eccedente il 31 marzo;

b) per la proroga, delle sole cambiali emesse anteriormente al 4 agosto e con scadenza già prorogata al 31 dicembre così da raggiungere al 31 marzo prossimo la completa estinzione dei debiti cambiari differiti con le moratorie precedenti e con un interesse di mora superiore al mezzo per cento al tasso di sconto ufficiale del giorno di ogni decurtazione.

Escluse le cambiali con scadenza entro il 31 gennaio il cui residuo del 25 per cento dovrebbe darsi alla regolare scadenza, si proporrebbero le seguenti decurtazioni:

a) per le cambiali eventualmente scadenti in ottobre e novembre la decurtazione del 20 per cento per ogni mese;

b) per le cambiali inizialmente scadenti nel mese di dicembre la decurtazione del 25 per cento per ciascuno dei mesi di gennaio e di febbraio e del 50 per cento per il mese di marzo;

c) per la proroga al 31 marzo delle operazioni a termine su valori mobiliari, dei riporti, delle proroghe giornaliere e dei prestiti su titoli con scadenza a partire dal primo agosto;

d) ad evitare che la vicende dell'attuale situazione politica internazionale trovino di nuovo il paese economicamente impreparato, si predispongano sin d'ora e sollecitamente provvidenze atte a dare al mercato monetario la necessaria elasticità ed a permettere — anche in mancanza dei mercati normali dei valori — la facile circolazione dei valori.

« Ritiene poi che la riapertura delle Borse — anche se limitata ad operazioni al contante — non sia consigliabile sino a quando la conoscenza precisa dei bilanci di tutte le società per azioni non permetta una precisa valutazione delle reali condizioni dell'industria nazionale ed a sistemazione avvenuta — per opera delle rispettive Deputazioni e Sindacati di Borsa — delle operazioni di Borsa sino ad oggi prorogate ».

CAMERA DEL LAVORO
La quistione Bellotti
rimessa dopo vivace discussione
ad un'altra seduta!

Ieri alle 21 al Teatro del Popolo si è riunito il Consiglio Generale delle Leghe per continuare la discussione sugli argomenti che nella seduta del 5 corrente, della quale riferimmo ampiamente, furono lasciati sospesi.

Sono presenti più di cento Consiglieri e parecchi Soci. Presiede Schiavello.

Buscaglia riaffaccia subito la questione Bellotti, sostenendo la di costui incompatibilità a coprire il posto di vice-segretario della Camera del Lavoro, incompatibilità derivante dal suo atteggiamento politico, e dalla non sufficiente attività.

Legge una lettera a lui diretta con la quale lo si invita a non mancare ad una riunione per epurare la Camera del Lavoro dagli uomini che per fatto personale impedissero il regolare funzionamento della medesima.

Bellotti. — Sono false quelle firme! Quella è una circolare lanciata a bella posta da Marchetti.

Due o tre voci ripetono in coro: Firme false!

Buscaglia continua a leggere lettere e dichiarazioni sulle quali si accusa il Segretario come non funzionante o mal funzionante, onde la necessità di validamente sostituirlo. Legge quindi il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Generale delle Leghe, discutendo in merito all'interpellanza presentata da dodici compagni riguardo alla incompatibilità del compagno Bellotti a reggere anche provvisoriamente le sorti di f. f. di Segretario Generale;

« per opportunità invita la Commissione esecutiva a prendere i provvedimenti necessari perchè sia tolta al Bellotti qualunque funzione rappresentativa, evitando così le continue personalità e ridare alla nostra istituzione quel funzionamento regolare di cui abbisogna ».

Frigeri. Accusato d'incoerenza, riconosce che qualche volta ha lamentato che il Bellotti non abbia eseguiti gli ordini tassativi della Commissione Esecutiva, ma non trova che questo valga a riconoscere l'incompatibilità del Bellotti con le sue funzioni di segretario. Fa notare che Buscaglia ed amici non hanno saputo specificare un fatto qualunque che dimostri in modo preciso la sua incompatibilità.

Somaini. Dice che la Commissione esecutiva non ha il coraggio di sostenere quello che i singoli membri ora in carica hanno affermato nel programma che hanno presentato agli elettori.

Bicchiega fa osservare che l'incompatibilità politica e di metodo è quella per la quale si vuole sbalzare il Bellotti dal suo posto e deplora che i compagni avversari fingano di non capire pretendendo che si dimostri. L'indimostrabile, cioè l'incompatibilità per disonestà che nessuno affaccia neppure lontanamente. L'incompatibilità consiste nell'impotenza, nell'incapacità politica, nei riguardi della vera funzione della Camera del Lavoro. Riterrebbe inopportuni i sei membri della Commissione esecutiva (che altre volte hanno violentemente e più che pubblicamente affermato che Bellotti non attendeva alla funzione che gli organizzati socialisti domandavano al loro segretario) se non riconoscessero oggi la incompatibilità che egli attribuisce al Bellotti.

Livraghi. Dice che Bellotti è incompatibile non per disonestà (chè nessuno intende parlare di questo) ma perchè la sua attività non risponde a quella che la Camera del Lavoro domanda.

Bellotti interrompe ed è urlato con furore.

I consiglieri si ingiuriano reciprocamente. I richiami presidenziali sono vani.

Pampado. — Voterà l'ordine del giorno Buscaglia.

Vigano. — E' d'accordo con Livraghi e ripete gli apprezzamenti di lui sul conto del Bellotti.

Interlenghi. — Dice di astenersi dalla votazione dell'ordine del giorno Buscaglia, ma dichiara che ritiene opportuno allontanare Bellotti dal posto che occupa.

Gentili. — Ripete quanto hanno già detto gli oppositori di Bellotti e afferma che quasi nessuna sezione si rivolge più al segretario generale.

Bellotti. — Smentisce Gentili e provoca una scaramuccia tra le parti avverse. Bellotti da del disonesto a Buscaglia... politicamente — aggiunge. E' investito da un urlo d'indignazione. Il putiferio diventa furioso.

Buscaglia. — Domanda a Bellotti di provare l'accusa di disonesto che gli ha lanciata. Bellotti si giustifica ancora... e un altro urlo esplode.

Corbella ed il *Presidente* raccomandano la calma.

Bellotti. — Colgo — egli dice — l'ultima dichiarazione del Delegato Gentili il quale afferma che ottanta sezioni non ricorreranno mai a Bellotti ed all'attuale C. E. per le loro vertenze, dichiarando che proprio oggi la sezione Bronzisti, il cui rappresentante Pampa è di opposizione, ha ricorso a me per una vertenza con una Ditta.

Discutere oggi di coerenza e disciplina è ridicolo, quando anche i più rigidi credono miglior cosa la ribellione, ... che io non feci mai.

Del resto se esiste un fatto Bellotti dovrei ritenerlo chiuso e liquidato coll'imponente risposta data dai soci con le ultime elezioni su due programmi ben distinti — e cioè pronunciandosi contro all'abolizione dell'art. 18 e contro la proposta della piazza pulita — che si riferisce agli impiegati.

Prese parte alle elezioni dopo avere risposto con una pubblicazione all'ordine del giorno settario della passata C. E. e ciò feci per vedere come i soci mi avrebbero accolto e per sapermi regolare.

Non solo non trovai ostilità ma il mio intervento in contrasto a Marchetti diede il risultato di un numero di voti non mai raggiunto nelle precedenti elezioni. Da ciò mi convinsi che la massa operaia è con me e perciò non dovevo preoccuparmi dei pochi malevoli.

Pur tuttavia sapendo che qualcuno della C. E. si era espresso per l'allontanamento di Bellotti, alla prima seduta della C. E. feci dichiarazioni esplicite, mettendomi a disposizione, pronto ad abbandonare il mio posto se ciò fosse stato ritenuto un bene per la Camera del Lavoro, non solo, ma dissi sempre che se i sindacati avessero posta la condizione per entrare nella Camera del Lavoro non da parte mia ma attraverso le sezioni già esistenti io me ne sarei andato immediatamente sacrificando i miei 23 anni di servizio.

Il Presidente fa osservare che sono le undici e mezza e che deve togliere la parola a Bellotti il quale dice che continuerà un altra volta.

Bicchiega propone di far parlare Marchetti, dopo che il Bellotti avrà finito la propria esposizione e questo perchè lo stesso Marchetti si difenda dalle accuse... tutt'altro che piacevoli, che secondo Bicchiega, Bellotti farà al Marchetti.

La maggioranza protesta. *Corbella* fa notare che la proposta Bicchiega è contraria al regolamento.

La seduta termina con un violentissimo battibecco tra Bellotti e Marchetti.

Riunione d'operai dei vagoni letto

Gli inscritti alla lega operai Vagoni Letto, sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica, 13 corr. alle ore 9, alla Camera del Lavoro di Milano per discutere su cose importanti che riguardano il funzionamento della lega e della mutua e su questioni che interessano tutti nei confronti della compagnia.

Pro operaie disoccupate

Posdomani, sabato, nel Teatro del Popolo si avrà un grande spettacolo di prosa, canto, varietà diretto dal maestro Flavis dell'«Opera di Parigi» a beneficio delle operaie disoccupate.

Sulla guerra attuale

Stasera giovedì, alle ore 20.45, il prof. Giacinto Carbonara terrà la seconda lezione alla Camera del Lavoro sugli: *Stati europei e l'odierna conflagrazione.*

Locale: antisala del teatro del Popolo, con ingresso dalla strada.

All'Unione Sindacale
Assemblea generale

I soci dell'Unione Sindacale sono convocati in assemblea generale per questa sera, giovedì, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: Agitazione dei gasisti; giornale L'Avanguardia; *Comunicazioni.*

Assemblea di commessi

Questa sera sono invitati tutti i commessi e commesse di tessuti, mercerie e generi affini, all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali dell'Unione Sindacale Milanese, Via San Rocco, 15, alle ore 21, per escogitare i mezzi opportuni onde impedire la continua violazione della legge sul Riposo Festivo e per discutere altre questioni della massima importanza.

Sono pregati ad intervenire anche i non organizzati. Nessuno manchi!

Un gruppo di commessi.

Conferenza Olivetti

Sabato 12 corr., alle ore 21, nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano, l'avv. Olivetti, direttore di *Pagine Libere*, terrà una conferenza a pagamento a beneficio del giornale *L'Avanguardia*, sul tema: *Dall'89 alla Comune.* Il biglietto di ingresso costa cent. 30.

Le nuove Commissioni compilatrici dei listini e la Deputazione di Borsa

Nella sua seduta di ieri il Consiglio della Camera di Commercio ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione per il listino dei prezzi dei cereali per l'anno 1915: Presidente Carlo Sacchi, vice presidente Giuseppe Romanoni e Barangini Attilio. Rappresentante della Camera nel Consiglio per il Laboratorio di studi ed esperienze sulla seta: Arturo Semenza.

A presidente, vice presidenti e commissari della Commissione compilatrice del listino dei prezzi dei suini: Moro Angelo, Santagostino Anacleto, Marangoni Giuseppe, Arzoni Guerino, Brunati Annibale.

A Delegati e commissari nella Commissione compilatrice del Listino dei prezzi del bestiame: Delegati: Biraghi Giuseppe, Calastretti Carlo Michele, Guzzi Alberico. — Commissari: Bianchi Secondo, Bascetti Angelo, Taccani Vittorio, Silva Guglielmo, Bona Primo, Vigano Carlo, Vigano Giovanni.

Deputazione di Borsa viene formata dai signori: Membri effettivi: Bolla Giacomo, Cortini Arturo, Orlandi Giuseppe, Solza Mario. — Membri supplenti: Basini Giovanni, Manusardi Enea, Sacerdoti Arturo.

Importazioni ed esportazioni

Il Ministero d'Agricoltura industria e commercio avverte che per una recente disposizione del ministro americano di Agricoltura le spedizioni di vino e liquori in bottiglie o di altri prodotti imballati con involucri di fieno e di paglia, devono essere muniti di certificato di disinfezione dalle delle sostanze di imballaggio vidimato dall'ufficiale sanitario.

La mancanza di tali certificati potrebbe esporre gli esportatori al pericolo di vedersi respinta la merce nei porti di arrivo.

Il Ministero delle Finanze comunica poi che fu deciso ammettere l'esportazione di tutte le partite di stracci e lardo accompagnate da lettera di vettura emessa prima del 21 novembre.

Pei rischi di guerra

La commissione governativa per la riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione ha deliberato l'abolizione del sopra premio rispettivo ai viaggi di corpi di navi e di merci nel mare Adriatico.

L'inaugurazione d'un corso
di preparazione all'educazione infantile
secondo il metodo Montessori

Ieri alle 16 in una sala dell'Umanitaria, in via S. Barnaba, 28 si è inaugurato un corso di preparazione all'educazione infantile secondo il metodo Montessori. L'importanza dell'avvenimento, che è un primo passo verso la rinnovazione radicale del metodo d'insegnamento sia nelle scuole infantili che in quelle primarie e secondarie, ed il desiderio di udire dalla viva voce della professoressa Montessori la esposizione delle ragioni ideali e scientifiche per le quali un più moderno metodo d'insegnamento s'impone alla civiltà moderna — richiamarono al convegno un pubblico eletto ed affollato di docenti e di signore.

Tra i moltissimi intervenuti notammo il senatore Foà, il sen. Della Torre, presidente dell'Umanitaria, l'ing. Bignano, presidente della Università Popolare, il prof. Brocchi, assessore per l'istruzione secondaria, il prof. Osimo, la signora Malnati, presidente della Società Educatrice d'Infanzia, la signora Margherita Sarfatti, la signora Fociano Rapisardi, ispettrice scolastica, ecc., ecc.

Il sen. Foà dopo avere accennato alla necessità di riformare il metodo d'educazione con intendimenti più scientifici e di più ampia veduta, cosicchè l'educando abbia contatto immediato con la realtà onde conoscerla direttamente e non attraverso l'educatore e conosca in quanto esperimenta (poichè solo l'esperienza cresce e saldamente costruisce) elogia il metodo della professoressa Montessori e la presenta al pubblico.

Ha quindi la parola la professoressa Montessori, la quale dopo avere affermato che « il concetto della libertà è un antico ideale nella pedagogia », rileva che gli indirizzi moderni delle scienze positive aprono un'altra èra nel concetto di libertà dello scolaro. L'igiene e la antropologia pedagogica e la psicologia sperimentale penetrate nei recinti della scuola hanno fatto impressionanti rivelazioni. Per le condizioni stesse della scuola si producono degli stati anormali degli scolari che possono riassumersi in tre principali forme di indebolimento organico — la scogliosi, degli scolari, cioè la deviazione della colonna vertebrale per il fatto di stare seduti lungamente nel banco — la miopia per la necessità di sforzi di adattamento dell'organo visivo nel leggere e nello scrivere — e infine uno stato di fatica deprimente di tutto il sistema nervoso, la cui conoscenza si è popolarizzata col nome di *surmenage scolaire* — le stesse scienze hanno constatato che le maestre acquistano una predisposizione alla tubercolosi polmonare per lo strapazzo dei polmoni nel continuo vociferare, cioè nel far lezione. Queste rivelazioni della scienza portano la questione della libertà su un altro campo, cioè nel campo sociale perchè se le sofferenze di una classe sia degli schiavi, sia dei lavoratori, sia della donna, hanno creato delle questioni sociali, tanto più la sofferenza di tutta intera la generazione avvenire nel periodo del suo sviluppo. Oggi perciò la questione della scuola entra a far parte non della idealità di alcuni specialisti ma del sentimento generalizzato delle popolazioni.

Il problema della libertà — disse ancora la prof. Montessori — include quello dell'alta educazione, non nel senso morale e della responsabilità come comunemente venne sin qui inteso, ma in senso di uno sviluppo psichico, cioè intellettuale fondato sulle attività spontaneo dell'individuo. Per ottenere questo scopo è necessario che il fanciullo abbia a sua disposizione un *materiale di sviluppo*, cioè una serie di oggetti che corrispodono direttamente ai suoi bisogni di svolgimento intellettuale. Questo materiale non è il materiale didattico per le lezioni oggettive oggi usato nella scuola perchè non serve alla maestra con oggettivazioni e illustrazioni delle cose che deve insegnare, ma è lasciato al bambino stesso come una libera palestra di ginnastica intellettuale.

Dopo essersi per un certo tempo esercitato col materiale di sviluppo dei sensi, il bambino diventa spontaneamente un osservatore, anzi un esploratore dell'ambiente e ha l'impressione di far delle continue scoperte che lo riempiono di soddisfazione e di gioia. Egli si accorge che il cielo è azzurro, che le finestre sono rettangoli, che il piatto è un circolo, ecc., ovvero dopo un certo esercizio di numerazione di oggetti egli, obbedendo spontaneamente alla legge del minimo sforzo, passa di un tratto al calcolo mentale ed eseguisce anche 60 e più operazioni aritmetiche alla volta.

La dott. Montessori conclude affermando il successo di questo metodo del quale un grande scienziato italiano ebbe a dire che conduce i fanciulli alla disciplina attraverso la libertà.

L'oratrice è stata vivamente applaudita.

***

Il corso è affidato ai seguenti insegnanti: prof. Montessori pedagogia scientifica; prof. G. Ferrari fisiologia e psicologia infantile; Pietro Chiesa metodo per l'insegnamento del disegno; dott. De Dih antropologia pedagogica; dottor Maurizio Salvoni, guida dell'osservazione dei fatti naturali; prof. Pio Foà anatomia, fisiologia e igiene dell'apparato respiratorio.

Le lezioni cominceranno oggi stesso.

La storia del teatro
in una grande Esposizione al Lirico

Nei primi giorni del gennaio prossimo si aprirà a Milano — e resterà aperta fino al 20 febbraio — una grande esposizione teatrale, completa per tutto quanto ha rapporto cogli spettacoli d'opera. A contenere questa manifestazione sono destinati il grande salone delle Cariatidi del nostro Lirico e gli eleganti locali contigui, congiungendosi ad essa lo scopo benefico di giovare agli artisti lirici ed ai disoccupati in genere.

Il Comitato, sotto i cui auspici ha luogo la esposizione, raccoglie i nomi dei maggiori esponenti d'arte teatrale ed i più cospicui fattori del mondo musicale italiano.

La Giunta Comunale ha dato il suo patrocinio alla manifestazione artistica, la quale raccoglierà in mostra tutto quanto di geniale e di gentile rappresenta una necessità per la formazione di uno spettacolo d'opera, dall'abbigliamento degli artisti alla montatura del palcoscenico, dall'orchestra all'addobbo del teatro.

Le singole Sezioni dell'Esposizione svilupperanno ampiamente le particolarità del tema generale; e si avrà una mostra speciale degli istrumenti musicali, da quelli dei tempi più remoti ai recentissimi; una mostra della stampa teatrale, in cui figureranno interessantissimi documenti storici del teatro italiano nell'epoca del risorgimento, ecc. Durante il tempo d'apertura di questa esposizione, alla quale parteciperanno moltissimi aderenti colle più varie cose, oggetti e documenti, si prepareranno pel pubblico delle manifestazioni complementari, fra esse una grande rappresentazione lirica coi più celebri cantanti d'Italia, uno spettacolo nei costumi del 700 ed uno speciale concerto a grande orchestra.

L'ospedale, i malati e la... madonna

Egregio signor Direttore,

L'altra mattina, per la ricorrenza della festa dell'«Immacolata concezione» sono state sospese tutte le visite mediche e le cure agli ammalati nel nostro ospedale maggiore. Coloro i quali si presentavano per essere visitati o per continuare nelle cure già iniziate, venivano senz'altro respinti (il sottoscritto è di questi). Il fatto, oltre offendere il libero sentimento dei cittadini, pregiudica la loro salute.

Di grazia si può sapere cosa c'entrano gli ammalati con i dogmi della chiesa? Persino il Papa defunto ho cancellato dal calendario ecclesiastico la festa della così detta Immacolata Concezione. Meraviglia che i sanitari dell'ospedale maggiore, i quali costituiscono un corpo eletto di uomini liberi, debbano sottostare a simili scempiaggini, senza una protesta. Non le pare, signor Direttore, che i socialisti, mandati al Comune da una maggioranza di cittadini emancipati dai pregiudizi della chiesa, dovrebbero liberare dai pregiudizi i nostri maggiori istituti ospitalieri?

Le sarò grato della pubblicazione e mi creda suo obbligatissimo

Ferroni Luigi.

Il concerto "Pro Croce Rossa,,
al Conservatorio Verdi

Ricordiamo che domani sera, venerdì, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Conservatorio Verdi una grande serata musicale «Pro Croce Rossa». L'orchestra, composta di dilettanti milanesi, sarà diretta dal prof. Giuseppe Stradiotti.

Ecco il programma della serata:

Parte prima: Gluck-Wagner - ouverture dell'*Ifigenia in Aulide*, per grande orchestra. — 2. Mendelssohn - *Allegro del gran trio* - Op. 49, signora Scamoni (violino), signorina Pestalozza (piano), avv. Scamoni (violoncello). — 3. Mozart - *Le nozze di Figaro*, signorina Cazzaniga (soprano), al piano la maestra Clelia Stradivarius. — 4. Beethoven - *Coriolano*, ouverture per grande orchestra.

Parte seconda: 5. Schumann - *Adagio della seconda sinfonia* per orchestra. — 6. Popper - *Requiem*, trio di violoncello con piano: avv. Scamoni, signori Cramer, Bisiach e dottor Stradiotti. — 7. *a)* Schubert - *La giovane religiosa; b)* Gluck - *Ifigenia in Aulide*, recitativo ed aria. Soprano signorina Cazzaniga con accompagnamento di orchestra. — 8. Mendelssohn - Lo Concerto per piano e orchestra, Op. 25. Al piano la signorina Natus.

I biglietti d'ingresso (lire tre) si possono acquistare alla sede del Comitato della Croce Rossa, in via Monforte, 31.

Il Natale dei poveri
patrocinato dalla Stampa milanese

Ecco l'ottava lista delle offerte. — Somma precedente L. 5294 — A mezzo rag. G. Botta: Crippa Guido, L. 5 — Bortolini Rodolfo 5 — Avv. Luigi Canesi 5 — Nullo Marabelli 5 — Avv. Igino Fossati 5 — Avv. Luigi Clerici 2 — Bonetti Cesare 5 — Rag. Giovanni Rimoldi L. 5 — Avv. Felice Franzi 20 — Cav. Carlo Vambianchi 5 — N. N. 10 — Anita Andreani 10 — Dott. Alfredo Saccardi 5 — Buzio Secondo 2 — Capitano Comaschi 5 — Giovanni Vecchietti 10 — Ing. Luigi Fadini 10 — Rag. Alberto Pesenti 10 — N. N. 5; totale L. 129.

A mezzo A. Torregiani: Agostino Salsa L. 5 — Rag. Carlo Zimpel 5 — Elli Cesare, drogheria 2 — Elena Pessani 2 — Gina Turati L. 0,60 — Coniugi Rinaldini 2; totale L. 14,60.

Albani Faustino L. 10 — L. M. 10.

A mezzo giornale il *Corriere della Sera*: Ditta Matti e C. di Matti e Barbini L. 50 — Cav. uff. Carlo Mazzola e signora 50 — Dott. Paolo Bolloni, Milano 20 — Francesco Berretta, totale L. 135.

Avv. Francesco Acampora, da Napoli L. 1,50 — Hermanos Elicogui, da San Sebastiano (Spagna) L. 2,30 — Rag. Temistocle Rainoldi, Milano 1, totale L. 4,80. — Totale generale L. 5595,40.

Si ferisce gravemente
mentre voleva salire su di un treno in moto

Il giovane Pietro Ripamonti di anni 18 di Limbiate Mombello, figlio del portiere del Manicomio Provinciale si trovava ieri nel pomeriggio alla stazione ferroviaria di Seveso San Pietro sulla linea Nord-Milano. Sopraggiunto un treno che lo doveva condurre al suo paese il Ripamonti non essendo stato in tempo — pare — di farlo prima che il treno si muovesse, volle salirvi quando il convoglio aveva già acquistata una certa velocità. Disgrazia volle che aggrappatosi alla maniglia di un vagone, scivolasse dal predellino rimanendovi impigliato col soprabito e che il treno continuando la sua corsa lo trascinasse sulle rotaie e sui sassi appuntiti dei binari.

Alle grida dei presenti e agli immediati segnali degli addetti al servizio ferroviario il treno, dopo una cinquantina di metri, potè essere fermato. Il povero giovane tutto pesto e sanguinolento fu tolto dai binari e portato per i primi soccorsi in un locale della vicina stazione dove, chiamata d'urgenza, giunse poco dopo la Croce Verde di Limbiate Mombello.

Il Ripamonti riportò delle contusioni e delle ferite gravi in ogni parte del corpo per le quali i sanitari si riservano ogni prognosi.

Le vittime della disoccupazione
Un cameriere che si uccide

In seguito all'attuale crisi economica che lo ebbe a privare della propria occupazione nella sua città, il cameriere Giuseppe Palazzi di anni 18 da Modena, venne qualche tempo fa a Milano in cerca di lavoro, ma ad onta di tutte le ricerche, le raccomandazioni e le promesse non potè riuscire in alcun modo a procurarsi il benchè minimo guadagno.

Quantunque il Palazzi, che alloggiava ai dormitori pubblici di via Brolo 3, conducesse una vita ben grama e stentata il piccolo peculio col quale era partito dal paese, era andato man mano assottigliandosi finchè rimase del tutto privo di qualunque risorsa.

In queste condizioni il povero cameriere si sentì di non poter continuare e dopo aver resistito per alcuni giorni alle privazioni, ieri nel pomeriggio, cedendo ad un attimo di infinito sconforto, chiusosi in un locale del dormitorio, poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Accorsero alla detonazione gli inservienti del dormitorio che cercarono di prestare ogni soccorso al disgraziato. Il medico, sopraggiunto poco dopo, non potè che constatarne la morte.

Nelle tasche del suicida furono trovate due lettere, una indirizzata ai genitori, l'altra a una ragazza del suo paese. In esse egli domanda perdono del suo triste passo dicendovisi costretto dalle sue misere condizioni. Il cadavere fu trasportato al Cimitero Monumentale.

Il negoziante di granaglie scomparso
arrestato a Torino dal danneggiato

Abbiamo dato giorni sono la notizia della scomparsa del negoziante di granaglie Ottorino Corona denunciato per falsi e truffe — a mezzo dell'avvocato Cunietti — per una somma di oltre 600.000 lire e abbiamo detto come uno dei maggiormente danneggiati sia stato il signor Enrico Maestri di Milano.

Il quale trovandosi l'altro giorno a Torino ebbe la ventura d'incontrarsi col Corona in carne ed ossa. Vederlo, acciuffarlo e portarlo in questura fu tutt'uno per il signor Maestri.

Ma il bello fu dopo! Che cioè alla questura di Torino non era ancora pervenuta — dopo quindici giorni! — alcuna pratica relativa al fatto delle truffe e della scomparsa del Corona e che ci volle tutta l'insistenza e l'autorità del Maestri perchè si mantenesse l'arresto!

Senza commento.

Si avvelena per isbaglio

Emilio Meneghetti di anni 45, abitante in via Maroncelli 5 ha avuto il torto ieri di non badare al contenuto di una bottiglietta piena di una medicina venefica, che doveva esser presa naturalmente a piccole dosi, e credendola chissà che cosa di ingoiarla tutta tranquillamente.

La medicina non mancò più tardi a far sentire gli effetti dell'uso... troppo sommario alla quale era stata sbadatamente chiamata per cui il povero Meneghetti, colto da molti dolori, dovette ricorrere all'aiuto della Guardia Medica di via Paolo Sarpi. La quale con una buona lavatura gastrica lo mandò a casa risanato e convinto di dover riflettere bene anche... prima di bere.

Un vecchio ottantenne investito dal tram

Un vecchio ottantenne, certo Filosi Pietro, abitante in via Fiori Chiari 18, volendo ieri attraversare la via Brera, non si accorse dello arrivo del tram numero 6 proveniente dalla linea di Porta Volta e ne fu investito e lanciato al suolo. Raccolto da alcuni passanti fu trasportato per le prime medicazioni alla Guardia Medica di via Oriani e quindi all'Ospedale Maggiore. Qui il suo stato apparve subito grave non tanto per l'entità delle ferite quanto per le condizioni di età e di forza del ferito.

Pare che nessuna colpa debba attribuirsi al conduttore le tram investitore perchè non avrebbe potuto prevedere ed evitare la mossa improvvisa del povero vecchio.

L'opera dei ladri

Ignoti, penetrati la notte scorsa, nei locali della ditta Caruso in via Lazzaretto 7, riuscirono ad asportarvi un obiettivo fotografico del valore di circa lire mille e più rilevante bottino avrebbero fatto certamente se non fossero stati disturbati e costretti ad abbandonare la loro opera dalla improvvisa comparsa di alcuni inquilini che rincasavano e li costrinsero a fuggire a precipizio.

Nelle aule di Temi
CORTE D'ASSISE
Un rinvio

Il primo processo d'Assise di questa quindicina, contro Giuseppe Berrio, imputato di doppio mancato omicidio, è stato rinviato ad epoca indeterminata. Il rinvio fu domandato dal difensore avv. Riccardo Oliva di Lodi, dopo la formazione della giuria, prima che la causa si iniziasse, per non essergli stato dato avviso, in termine utile, della sua assunzione a difensore di fiducia in sostituzione del difensore d'ufficio nominato dalla autorità. Inoltre, dati i precedenti dell'imputato, crede doveroso una perizia medica che possa pronunziarsi intorno allo stato delle sue facoltà mentali.

Il P. M. non trova nulla a ridire, ed il Presidente rinvia la causa ad epoca indeterminata; ordina che l'imputato sia internato nel manicomio di Mombello ed incarica della perizia medica il dott. Pietro Gonzales.

I TEATRI

KURSAAL DIANA. — Per rendere gustosa, o almeno comprensibile, al pubblico del Diana la *Capinera del biancospino*, libretto di A. C., musica del maestro Oscar Cattedra, la brava Dora Domar, il comicissimo Petroni, gli altri della Compagnia Lombardo hanno fatto tutto il possibile. Ma l'impresa non era lieve. La *Capinera* è musicata con una certa grazia inspirata, ed infatti qualche coretto, un paio di duettini, una romanza assai bene cantata dalla Domar nel secondo atto, facili ed eleganti, riscossero applausi. Ma è vero peccato che un musicista abbia perduto il suo tempo intorno alla balorda avventura sceneggiata e verseggiata da un incognito, che si dice essere un illustre scomparso di recente. Con tutto il rispetto, il piccolo caso della villanella amata dal poeta, che viene riconosciuta quale figlia da un ricco mecenate del giovane e che finisce per sposarlo, annegato in un mare di latte e miele, cosparso di fiori che ad ogni piè sospinto rimane con amore illuminato da molto chiaro di luna e da pochi sprazzi di spirito, non valeva la pena che si è dato il Cattedra. Il quale fu evocato alla ribalta dopo il primo atto, fatto segno ad applausi compiacenti qua e là, ma non più. L'operetta tuttavia si ripete.

MANZONI. — Il *Viluppo* di Lopez ritorna questa sera sulle scene del Manzoni, mentre si annuncia per venerdì la serata d'onore dell'ottimo Falconi con *Il mio bebè*, bizzarria comica che già conoscemmo, ma che ci ritorna da Parigi, rifatta da Hennequin, quasi come una cosa nuova.

DAL VERME. — La terza dell'*Iris* ha luogo questa sera. Sono a buon punto le prove di *Cavalleria*, di *Pagliacci* e del ballo *Il saltimbanco*, che andranno in iscena fra giorni.

Il "Werther,, ad Alessandria

ALESSANDRIA, 9.

(P.). — Pei giorni 10, 12 e 13 corr. al teatro Verdi si avranno tre rappresentazioni della grandiosa opera *Werther* di Massenet.

Protagonista di tale opera è il celebre tenore comm. Marner che già si distinse nei migliori teatri d'Italia ed all'estero.

Data l'occasione di un simile spettacolo si attende un grandissimo concorso di pubblico.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — *Iris* — Ore 21 — L. 2.
MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile) — *Il viluppo* — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21. — L. 1.
LIRICO. — (Cinematografo) — *Cabiria* — Ore 21. — Platea L. 1, balconata L. 0,70.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — *La Presidentessa* — Ore 21 — L. 1.
FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano»). — *La bella Risette* — Ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombardo). — *La capinera del biancospino.* — Ore 21. — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 2.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *In nome della legge* — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerino detto il meschino* — Ore 20,45.
EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aja alla baja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
AUGUSTEO. — (Compagnia dramm. N. Masi) — *Il marito in campagna* — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

Voti pel Congresso Nazionale

FANO, 9.

La vittoria del radicale Ciraolo generò in tutto il nostro collegio il più grande confusionismo nei partiti d'avanguardia, i quali con molta attività ed energia si stanno ora riordinando per porre argine al fatale e deplorevole andare delle cose.

Ciò è assai favorito dalla caduta di Ciraolo nelle ultime elezioni politiche. Ieri, a tale scopo, ha avuto luogo il Congresso collegiale socialista per discutere sul rinnovamento e sulla riorganizzazione del partito. Il Congresso non riuscì numeroso. Fra le deliberazioni prese notiamo quelle d'adesione alla Federazione provinciale di Pesaro, approvazione del partito e dell'*Avanti!* della neutralità assoluta e l'augurio che presto venga convocato il Congresso Nazionale. Poi ebbe luogo un pubblico comizio contro la guerra che riuscì assai meschino. Nonostante l'attualità del tema non sono intervenute che circa 300 persone, e gli oratori non fecero altro che ribadire i soliti luoghi comuni.

Il comizio si sciolse senza alcun incidente.

ULTIME NOTIZIE

Tre incrociatori tedeschi colati a fondo dalla flotta inglese

La ricostruzione della terribile battaglia del Settore Orientale

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 23

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nessun altro incidente all'infuori dell'avanzata delle nostre truppe dinanzi a Barvillers e di un attacco tedesco su Tracy-Le-Val respinto.

I tedeschi bombardano un posto di Croce Rossa

BERLINO, 9 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 9 dicembre, mattina:

Ad occidente di Reims abbiamo dovuto bombardare una fattoria, benchè vi fosse stata innalzata la croce di Ginevra, perchè era stato provato in modo indubbio da fotografie prese da un aviatore, che subito dietro la fattoria, era nascosta una batteria francese di grosso calibro.

Gli attacchi francesi nella regione di Souain e contro le località di Varonnes e di Vauquois Lisiere, ad oriente delle Argonne, sono stati respinti con perdite per l'avversario. Nella stessa foresta delle Argonne abbiamo guadagnato terreno in diverse località ed abbiamo anche fatto un certo numero di prigionieri. Durante i combattimenti a nord di Nancy, annunziati ieri, i francesi hanno subito gravi perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli.

Dalla Prussia Orientale non si ha alcuna notizia nuova.

Nella Polonia Settentrionale le nostre truppe si mantengono in stretto contatto con i russi che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata situata ad oriente di Miarga. Si continua a combattere intorno a Lowicz.

Nella Polonia Meridionale le nostre truppe e quelle austro-ungariche hanno nuovamente attaccato, le une a fianco delle altre, con successo.

Le ultime fasi della guerra in Francia e nel Belgio

PARIGI, 9, notte.

I tedeschi continuano a bombardare senza scopo, forse per dimostrare che sono ora provvisti di munizioni, e che la loro barbarie arriva fino all'incredibile, Ypres e Nieuport.

Da informazioni olandesi, risulta che il piano generale tedesco per la difensiva e che consiste nella fortificazione del canale di Gand e dell'estuario dell'Escaut, è già incominciato. I cannoni sono stati portati da Anversa. La concentrazione tedesca si effettua sulla linea Liegi-Namur-Maubege.

Il corrispondente del Daily Chroniche assicura con precisione che domenica tentarono di passare l'Aser vicino a Pervyse ove una mezza dozzina di zattere armate di mitragliatrici e cariche di uomini erano rimorchiate da tre potenti canotti automobili muniti di proiettori.

Quando le zattere furono a quasi 200 metri dalle trincee nemiche l'artiglieria francese le assalì con una pioggia di shrapnels.

I generali tedeschi pur non rinunziando al continuo invio di forze nelle Fiandre hanno perduto notevolmente terreno in più punti.

Si manifesta una grande attività da parte degli alleati i quali tentano oggi giorno di progredire. L'offensiva degli alleati è generale e in parecchi punti ha avuto anche successo. I tedeschi si limitano generalmente alla difensiva facendo di tanto in tanto qualche contro attacco per resistere all'offensiva francese.

I tedeschi, diminuiti di forze per l'invio di un corpo d'armata sul fronte orientale, dove il pericolo si manifesta più imminente, sembra che abbia per il momento lo scopo di contrastare agli alleati il passo palmo a palmo.

Il Museo di Waterloo saccheggiato

Si ha da Rotterdam che le flotte alleate hanno ricominciato nel pomeriggio il bombardamento della costa belga occupata dai tedeschi. Il fuoco delle navi è stato principalmente diretto contro l'estrema destra delle linee tedesche.

I tedeschi hanno iniziato l'esecuzione generale del piano di difesa del Belgio. Questo piano comprenderebbe la fortificazione della parte occidentale del canale di Terneuzen e dell'estuario dell'Escaut. I cannoni sono stati trasportati da Anversa. Finora i tedeschi hanno rispettato i monumenti storici del tempo di battaglia di Waterloo.

Però la collezione storica dell'Hotel des Colonnes e del forte di Saint Jean dove alloggiò Victor Hugo è stato trafugato avendone tolti i tedeschi tutti i ricordi napoleonici, nonchè tutti i quadri.

***

In quanto alla presa di Lodz i critici militari non annettono alcuna importanza a tal fatto. La stessa Neue Wiener Tageblatt dichiara che essa è priva di effetto strategico. Lo sforzo tedesco continua contro il centro russo ed è diretto su Cracovia e sulla Slesia meridionale.

Il Governo a Parigi

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica Poincare ed il Presidente del Consiglio Viviani sono partiti ieri sera per Parigi.

Il Ministro degli Esteri Delcasse partirà anche egli e il corpo diplomatico partirà oggi o domani.

Tre incrociatori tedeschi colati a fondo dalla flotta inglese

LONDRA, 9 notte.

Si annunzia che la squadra britannica ha colato a picco presso le isole Falkland i tre incrociatori tedeschi «Sharnhorst», «Gneisenaun» e «Leipzig».

L'atroce "Vae victis" tedesco sull'innocente popolo belga

I tedeschi temono sommosse e preparano la ritirata

LONDRA, 9 sera.

«Secondo informazioni private che, non ostante la rigorosa sorveglianza esercitata dalle autorità tedesche, continuano a filtrare dal Belgio per la via di Olanda, le condizioni della popolazione belga diventano di giorno in giorno più tristi e gravi. Infatti i tedeschi sembrano risoluti a non volere accordare nessun sollievo alle popolazioni dei territori da loro occupati e le trattano con le più dure e severe leggi di guerra. Le imposizioni continue che le autorità tedesche fanno alla popolazione nelle città, nei borghi e nei villaggi sono ormai divenute intollerabili e spingono gli abitanti alla disperazione. Si direbbe quasi che i tedeschi abbiano in animo di provocare qualche serio disordine per trarre da ciò nuovo pretesto onde procedere ad altri saccheggi, ad altre distruzioni, ad altre violenze innominabili. Le taglie in danaro imposte alle città sono sempre al di sopra dei mezzi di cui ragionevolmente i cittadini possono in questo momento disporre: perciò la necessità dei municipi di dar fondo a tutte le loro risorse, di trascurare le spese produttive e di indebitarsi e normemente per evitare ai centri abitati il flagello di altre multe, di altre incursioni e le penalità che di consueto si risolvono nella distruzione di case private e degli edifici pubblici.

Quale maggiore angheria che quella di imporre una tassa di 13 franchi al quintale sulla farina introdotta dall'America? secondo le norme stipulate fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Germania onde sollevare un poco le miserie di quella parte della popolazione belga che è più povera e sofferente gli Stati Uniti regalano il grano e le farine ai poveri, ma la Germania impone sull'uno e sull'altro degli alimenti una enorme tassa. Il Governo americano ha protestato ma il Governo tedesco ha deferito la questione al giudizio del governatore generale del Belgio che ha evitato finora di dare qualsiasi spiegazione.

Ora si aggiunga che oltre alle contribuzioni in danaro imposte alle varie città occupate la Germania richiederà che il Belgio paghi ogni mese una somma complessiva di un milione e quattrocento mila sterline, pari a 35 milioni di franchi, per far fronte, dice il proclama tedesco, alle spese di occupazione. Infatti i tedeschi intendono far pagare al Belgio le spese che essi devono sostenere per mantenersi in quel paese.

Siccome le fabbriche tedesche cominciano a mancare di materia prima e le industrie languiscono si è pensato di sequestrare la materia greggia che si è potuta trovare nel Belgio per mandarla in Germania: non si tratta in verità di grande cosa ma di quanto basta per paralizzare completamente tutte le industrie del paese a vantaggio della Germania. Le materie così confiscate vengono pagate con buoni rilasciati dalle autorità militari, buoni dei quali il Governo tedesco rifiuta per ora il rimborso. Di conseguenza tutte le fabbriche e le manifatture belghe sono chiuse o stanno chiudendosi col risultato che diecine di migliaia di lavoratori non trovano più mezzi per guadagnare il loro pane quotidiano.

L'inverno che si avvicina con grande rapidità e che in Fiandra si è già fatto sentire nella estrema durezza apporterà sofferenze enormi alle famiglie di questi disoccupati.

In Inghilterra ed in Francia sono state sottoscritte somme enormi per aiutare le famiglie povere rimaste nel Belgio: queste somme furono affidate ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti per la distribuzione ma il Governo tedesco, col pretesto che si vuole sovvenzionare o sussidiare una possibile insurrezione contro di esso, pretende di avere il controllo di questo denaro. Fortunatamente il ministro americano a Bruxelles non è uomo che si lasci facilmente intimidire ed i suoi conflitti con le autorità tedesche sono quotidiani. Se si trattasse del rappresentante di qualche altra nazione neutrale il Governatore del Belgio non farebbe probabilmente molti complimenti: ma trattandosi del rappresentante degli Stati Uniti che la Germania non può offendere senza grave pericolo, il Governatore è obbligato a mordere il freno ed a lasciare correre molte le cose.

Una delle ragioni che ritardano la ritirata dei tedeschi dalla linea fra Lilla e il mare sembra sia precisamente il timore di vedere metà del Belgio insorgere contro le truppe in ritirata alla prima confessione della sconfitta. I tedeschi che hanno seminato tempesta a piene mani temono ora il raccolto che ne può venire ed alle ragioni militari e politiche che li inducono a rimanere quanto più a lungo è possibile sul fronte attuale si aggiungono queste ragioni locali che non sono meno gravi delle altre.

Tutto è pronto per una ritirata dei tedeschi dalla linea attuale sulla linea formata da Anversa Ghent-Courtray-Huy e l'ordine di attuare il movimento può giungere da un momento all'altro. Le trincee sono state preparate ed armate: le strade sono tenute continuamente libere e da per tutto ai crocicchi enormi frecce bianche, rosse ed azzurre indicano la direzione che devono prendere la cavalleria, la fanteria e l'artiglieria in caso di necessità.

Tutte queste precauzioni non si possono nascondere alla popolazione che alla sua volta si prepara in silenzio ed ansiosamente a qualche nuova grande calamità decisa però ed affrontarla con animo forte nella speranza che ne venga vantaggio alla causa del Belgio».

Von Moltke rientra nei ranghi

BERLINO, 9, notte (Ufficiale).

Il colonnello generale von Moltke ha terminato la sua cura ad Homburg ed è arrivato a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, ma sono sempre tali che non può ritornare sul campo. Si pensa di affidargli un'altra carica non appena il suo stato di salute lo permetterà.

La carica di capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito è stata definitivamente affidata al ministro della Guerra, tenente generale von Falkenhayn, cui era stata conferita «per interim» dopo la malattia di von Moltke. Il tenente generale von Falkenhayn conserva anche la carica di ministro della Guerra.

L'Imperatore non ha potuto ancora lasciare il letto, ma ha ascoltato il rapporto del capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito sulla situazione della guerra.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 9 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella Galizia occidentale il nostro attacco è in corso.

In Polonia continua la calma. Nella sezione meridionale del fronte gli attacchi ininterrotti del nemico nella regione di Petrokow falliscono, ora come prima, contro la tenacia degli alleati.

Le nostre truppe soltanto qui fecero nella settimana scorsa 2800 russi prigionieri.

Più al nord i tedeschi continuano con successo le loro operazioni.

Il bollettino dell'Agenzia austriaca di Roma

ROMA, 9, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale in data 8 ottobre:

«Le nostre truppe, attaccando presentemente anche dal lato occidentale, hanno cacciato il nemico dalla sua posizione di Dobczyce-Wielierka. Il nostro attacco continua. Il numero dei prigionieri non può ancora essere valutato. Finora se ne sono constatati oltre cinquemila, fra cui 27 ufficiali.

Nella Polonia gli attacchi rinnovati dai russi nella regione a sud-ovest di Pietrokow sono stati dovunque respinti dalle truppe alleate.

Nei Carpazi non vi è da segnalare alcun avvenimento importante.

Il programma del ministro russo in Serbia

BUKAREST, 9 notte.

Il principe Troubetzkoi il nuovo ministro russo in Serbia durante il suo passaggio a Bukarest ha avuto interviste con qualche membro del governo e con principali uomini politici rumeni.

Secondo il giornale Politika, *giornale finora dichiaratosi partigiano dell'Austria, il nuovo ministro si propone di condurre due azioni parallele: una allo scopo di radunare nuovamente gli Stati balcanici e nel caso di insuccesso di offrire garanzie in caso che la Grecia si porti in soccorso della Serbia.*

La rivolta Sud-Africana

Il gen. Beyers è morto?

PRETORIA, 9, sera (Ufficiale).

Il generale Beyers, uno dei capi della rivolta del Transvaal, è rimasto ferito e si dice che poi sia morto.

La grande battaglia nel settore Orientale

PIETROGRADO, 9, sera (*ufficiale*).

Sulla riva sinistra della Vistola le operazioni durante la prima parte di novembre (vecchio stile) si sono sviluppate nel modo seguente:

Verso la fine di ottobre (vecchio stile) inseguendo gli eserciti austro-tedeschi che si ritiravano in direzione di sud-ovest i nostri eserciti raggiunsero la linea dei fiumi Wartha e Nidzica avendo dietro l'ala destra un gruppo considerevole di truppe, la riserva necessaria a riparare le ferrovie distrutte completamente dal nemico. Le necessità che si presentavano in queste condizioni per l'organizzazione dei servizi logistici rendevano naturalmente difficile la nostra offensiva, cosa di cui i nostri nemici profittarono per ritirarsi verso la linea delle loro ferrovie.

Poco a poco si delineò dinanzi a noi lo spostamento dei nemici verso il nord e la concentrazione di gran parte delle loro truppe sul fronte Slupci-Thorn. Questo movimento costituì una forte minaccia contro la nostra ala destra e contro le comunicazioni dei nostri eserciti dell'ala destra con le retrovie. Nello stesso tempo le vie verso la Slesia restavano sbarrate dalle truppe austriache trasportate dalla Galizia per ferrovia e rinforzate da una parte dalle truppe tedesche che occupavano una posizione in precedenza fortificata sulla linea Czestochowa-Cracovia.

La nuova situazione sul teatro delle operazioni rese necessario un parziale cambiamento di fronte, di una parte delle nostre truppe. Il cambiamento è stato effettuato sotto copertura del gruppo che formava la riserva dietro alla nostra ala destra. Questo gruppo essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti, presso Wloclawek-Kutno-Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi che avanzavano da Sloupzi e Thorn le forze occorrenti.

Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe i tedeschi fecero, durante alcuni giorni, enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe che si appoggiavano sull'ala destra alla Vistola.

Un momentaneo successo tedesco

Il 19 novembre (nuovo stile) dopo sforzi e sacrifici immensi il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piontek dopo di che i tedeschi fecero irruzione nella apertura così fatta dirigendosi su Strikow-Brezizny-Kolinzki-Tuschin-Rigov, avvolgenao il fianco destro delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz e all'ovest di questa città.

I tedeschi le attaccarono con forza minacciandole alle spalle.

Contemporaneamente verso il 22 novembre (nuovo stile) forti colonne tedesche che si avanzavano dall'ovest verso la Warta si avvicinavano già a Lack. In questa difficile situazione le nostre truppe continuavano a combattere con sempre maggiore energia.

Nella regione al nord di Lodz esse respinsero energicamente i furiosi attacchi dei tedeschi, infliggendo loro ingenti perdite. Le riserve dirette verso la regione Tuschin-Ragoe, dalla parte di Petrokoff, costrinsero con la loro pressione energica i tedeschi ad arrestare la loro offensiva e a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Lack furono respinte e obbligate a ritirarsi in disordine mentre d'altro canto una parte delle nostre truppe concentrata sulla linea Lowicz-Sckernewitze attaccarono nella direzione ovest e si impadronirono di Strikoff e di Brezing tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione di Ezgov e Tuschin.

Così già fin dal 23 novembre (nuovo stile) la situazione generale prese una piega decisamente favorevole per noi. Davanti alla linea Zdunskawol-Scadek-Lodz i tedeschi, avendo subito perdite immense, si videro obbligati a retrocedere un poco, a trincerarsi e a passare alla difensiva. Nello stesso tempo tutte le riserve furono gettate nella regione di Strikow in soccorso delle loro truppe tagliate fuori e dalla linea Ragoe-Tuschin si volsero indietro nella direzione di Brezizny-Kolinski.

D'altra parte i tedeschi attaccando furiosamente nella regione di Lowicz cercarono di impedirci di chiudere il cerchio che si era formato alle loro truppe che si trovavano nella regione di Brezizny.

Dopo il 28 novembre i tedeschi, in seguito a sforzi inauditi, riuscirono a furia di attacchi notturni ad aprirsi la strada verso Strikow. In questi combattimenti i tedeschi subirono (come del resto hanno confessato nei loro comunicati ufficiali) perdite enormi. Il che si spiega visto che i tedeschi hanno dovuto ritirarsi in uno spazio assai ristretto sotto il nostro fuoco incrociato.

Le perdite dei tedeschi

Le perdite delle divisioni tedesche che costituivano questo gruppo sono state così grandi che tali divisioni, sfuggite all'accerchiamento, hanno dovuto essere ritirate dalla linea del fuoco.

Secondo le testimonianze dei prigionieri, in parecchie unità di truppe tedesche le cui compagnie prima della presa dell'offensiva tedesca erano formate da 200 a 280 uomini, le perdite sono state così grandi che verso la fine dell'azione le compagnie stesse non contavano che 70 uomini ognuna.

In seguito all'insuccesso dei tedeschi nelle battaglie di Lowicz e Lodz i tedeschi dovettero dirigere in tutta fretta verso il fronte orientale grandi rinforzi, valutati a non meno di sei corpi di armata e cinque divisioni di cavalleria, di cui una parte fu presa dal fronte occidentale e un'altra parte costituita da formazioni nuove.

L'arrivo di questi rinforzi permise ai tedeschi di continuare i loro attacchi durante il periodo dal 27 novembre al 5 dicembre ma questi attacchi non avevano carattere di una azione uniforme. Erano attacchi sparsi che riuscivano completamente in modo che verso la sera del 5 dicembre i tedeschi, avendo subito gravi perdite, si videro costretti a cessarli.

Il 6 dicembre il nemico non mostrava più alcuna attività e si teneva lungi dalle nostre linee.

Sul fronte Czenstochowa-Cracovia

Contemporaneamente all'arrivo dei rinforzi tedeschi suddetti cominciava a delinearsi un nuovo aggruppamento degli austriaci che avendo visibilmente indebolito il fronte Czenstochowa-Cracovia rinforzarono considerevolmente le truppe nella regione a sud di Cracovia ove fu inviata anche una parte delle truppe tedesche. Così la regione di Czenstochowa ha perduto per qualche tempo l'importanza che aveva prima.

Tutte queste circostanze hanno creato una nuova situazione, la quale esige nell'interesse di un aggruppamento corrispondente alla situazione stessa, alcune modificazioni delle nostre linee.

La battaglia che da tre giorni si svolge nella regione di Pranich e Cachanow continua ancora. Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrokoff ove abbiamo riportati successi parziali. La battaglia cominciata il 5 dicembre a sud-est di Cracovia nella regione di Wielicka fino al fiume Dunajetz si svolse favorevolmente per noi. Dopo il passaggio eroicamente compiuto a guado dalle nostre truppe, nella regione di Nowo Sandok, queste continuarono la loro offensiva e sconfissero le truppe tedesche che nella vallata del fiume Lezowina formavano l'estrema ala destra del nemico i cui sforzi fino allora avevano per scopo di avvolgere la nostra ala sinistra. Il 24.o corpo tedesco, trasportato in questa regione dal Belgio, cominciò l'azione con la messa in posizione di una batteria composta di cannoni a trazione automobile, la quale fortemente danneggiata, dovette ritirarsi immediatamente, senza neppure aprire il fuoco.

Durante questo stesso combattimento la nostra artiglieria riuscì a mettere fuori combattimento qualche pezzo di artiglieria pesante e ridurre al silenzio cinque batterie da campagna. Le nostre truppe si sono impadronite di alcuni cannoni e di prigionieri, secondo le deposizioni dei quali le truppe tedesche hanno subito così grandi perdite che l'effettivo di parecchie compagnie è ridotto a 50 uomini. La nostra offensiva continua in questa regione.

I DISCORSI DELLA GUERRA

Il messaggio di Wilson

WASHINGTON, 9, sera.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha letto al Congresso il messaggio annuale.

Il Presidente dichiara che gli Stati Uniti non hanno trascurato nulla per la difesa nazionale e faranno quanto sarà necessario per far constatare il modo terrificante con il quale la guerra distrugge in Europa uomini e risorse.

E' vicino il tempo in cui parecchi paesi d'Europa avranno bisogno del nostro aiuto e del nostro lavoro come mai prima di ora: gli Stati Uniti debbono essere, pertanto, pronti a questo scopo con le loro risorse, con le loro energie, con le loro forze di produzione, che è come dire di distribuzione».

«Considerando poi nelle linee generali la posizione politica dell'America di fronte alla guerra europea, il Presidente ha detto:

«Noi abbiamo sempre trovato i mezzi per difenderci contro qualsiasi attacco e ancora li troveremo ovunque potrà essere necessario. Noi non temiamo la potenza di nessun'altra nazione e siamo sinceri amici di tutte le nazioni, perchè non minacciamo nessuno, non nutriamo desiderii di conquista contro alcuno e non desideriamo il male di nessuno. In questo consiste la nostra grandezza. Come campioni della pace e della concordia, dobbiamo ora essere particolarmente gelosi di questa nostra speciale posizione, perchè è la più preziosa nel momento attuale... Io spero che la reputazione, di cui godiamo, possa dare buoni frutti per tutti e cioè che ci offra l'opportunità, raramente concessa ad altra nazione, di consigliare e di far ottenere la pace».

«Se ci si chiede se siamo pronti, possiamo rispondere di sì con la più profonda sicurezza. Certo non possiamo trasformare l'America in un campo militare: e qualora si affacciasse all'orizzonte un pericolo per la nazione, non dovremmo basarci essenzialmente su un esercito stabile e neppure su un esercito di riserva, ma sul complesso dei cittadini addestrati alle armi».

Gli entusiasmi di sir Porden

MONTREAL, 9, sera.

Parlando al pranzo al Canadian Club del risultato eventuale della guerra, sir Robert Porden, presidente del Consiglio del Canadà, ha citato von Bernhardi, il quale pretendeva che le colonie autonome della Inghilterra fossero trascurabili per quanto concerne la guerra europea.

Il Porden ha dichiarato che questa guerra non terminerà prima che i tedeschi non si trovino di fronte a duecentocinquantamila uomini delle colonie autonome. Questi soldati giudicano come un onore combattere a fianco delle valorose truppe francesi e belghe il cui coraggio e la cui tenacia, malgrado le prove mortali, han eccitato già l'ammirazione del mondo intero.

Come la Turchia fece la guerra alla Russia

L'incredibile racconto di un diplomatico

PARIGI, 9 notte.

La Gazzetta della Borsa di Pietrogrado dice di avere appreso, per mezzo di un'alta personalità diplomatica ritornata da Bucarest, curiosi particolari sulla maniera con cui la Turchia fu trascinata alla guerra. Alcune settimane fa la Turchia fu obbligata a pagare gli stipendi di numerosi funzionari che non lo ricevevano da parecchio tempo. Bisognava ricorrere alla Germania e si decise inviare a Berlino una personalità particolarmente simpatica in questa città: e la scelta cadde su Fethi bey. A Berlino Fethi bey fu ricevuto dal Cancelliere il quale turco che la vittoria della guerra e della marina, che si sforzarono di persuadere il lenato turco che la vittoria della Germania sarebbe stata certa e che la vittoria della Germania sarebbe stata anche quella della Turchia. Fethi bey rimase poco convinto e allora si ricorse alla eloquenza del Kaiser che offerse 150 mila lire turche ma disse. — Io ce le do purchè sostiti materiale subito contro l'Inghilterra e la Russia. Fethi bey non promise nulla: disse che la Turchia avrebbe appoggiato certamente la Germania quando vi fosse stata una occasione propizia ed il giorno stesso in cui egli lasciò Berlino fu dato ordine agli incrociatori tedeschi di bombardare i porti russi. Informati dei giornali i ministri turchi stupefatti corsero all'ambasciata tedesca di Costantinopoli chiedendo ciò che succedeva. «Il nostro incaricato — rispose l'ambasciatore — ha formalmente promesso all'incaricato la partecipazione della Turchia al conflitto europeo e quando si fa una promessa ci sembra che bisogna mantenerla».

Queste sarebbero le circostanze tragicomiche con le quali la Turchia fu trascinata nel conflitto europeo dalla Germania.

Il Papa, il Santo Sinodo e la tregua di Natale

ROMA, 9, ore 21.

A proposito della notizia secondo la quale il Papa avrebbe preso l'iniziativa di ottenere dai belligeranti la sospensione dei combattimenti durante le feste di Natale il Giornale d'Italia dice che il Vaticano si sarebbe limitato a un semplice messaggio e aggiunge che gli risulta che il Governo russo si sarebbe rifiutato dietro parere sfavorevole del Santo Sinodo.

Una nave petroliera in fiamme

PARIGI, 9 sera.

Telegrafano al «Matin» da Londra che la nave petroliera inglese «Vedra» è naufragata a Walney.

L'essenza che essa trasportava si infiammò e la nave bruciò. 34 uomini dell'equipaggio sono periti.

Ecco i particolari dell'orrendo sinistro.

Mentre navigava in mezzo ad una violentissima tempesta sulla costa occidentale dell'Inghilterra, fu sbalzato contro una roccia che gli aprì una larga falla nella parte anteriore, dalla quale l'acqua incominciò a penetrare. La posizione era gravissima, ma divenne addirittura disperata quando il carico di benzina si incendiò e le fiamme avvolsero la nave.

Da un porto vicino accorsero due barche di salvataggio, ma solamente 12 superstiti poterono essere salvati. Altri 34, che rimasero a bordo, morirono nella loro prigione di fuoco.

Nel porto si era raccolta molta popolazione che assisteva alla lenta agonia della nave, sulla quale, a distanza di pochi minuti, si udivano delle esplosioni. Due marinai riuscirono a salvarsi perchè si gettarono in mare prima che scoppiasse l'incendio. Parecchi altri furono visti più tardi gettarsi in acqua, ma caddero nelle onde comparse di fiamme, perchè la benzina incendiata si era frammista all'acqua. La «Vedra» aveva a bordo 6000 tonnellate di benzina.

Grano per l'Italia fermato a Gibilterra

ROMA, 10, ore 3.

Nonostante i ripetuti telegrammi della Consulta l'Inghilterra continua a trattenere fermo a Gibilterra il piroscafo d'armatore inglese dal nome Aldgel, carico di 75 mila quintali di grano con destinazione in Italia per essere consumato in Italia.

Il grano di questo piroscafo è in gran parte destinato all'approvvigionamento della città di Milano.

Le pratiche fatte per ottenerne il rilascio sono state insistenti e il cancelliere di Genova ha anche fatto l'affidavit notarile dinanzi al console inglese. Ma anche questa formula di burocrazia internazionale non ha valso ad ottenere il rilascio.

La poliziottaglia austriaca uccide un giovane irredento sotto gli occhi dei genitori

VENEZIA, 9 notte.

Un giovane di San Sebastiano nel Trentino che viveva nel paesello di Tresolo, in provincia di Vicenza, ove attendeva all'amministrazione dei beni di famiglia, all'atto della mobilitazione austriaca aveva preferito rimanere in Italia, anzichè recarsi sotto le armi nell'esercito austriaco. Le relazioni del giovane, che si chiamava Carlo Spiltz, con la sua famiglia che abitava nel Trentino, si svolgevano in modo strano e pericoloso. Lo Spiltz si recava ogni tanto nei paesi di confine e di lì mediante amici inviava la sua corrispondenza ai genitori. La sua corrispondenza da qualche tempo veniva intercettata dalla Polizia. Il giovane allora decise di recarsi egli stesso presso la famiglia e rimase infatti a passare di nascosto il confine e a raggiungere San Sebastiano. La sua audacia gli permise di abbracciare i suoi genitori, e di passare una notte in famiglia, ma il mattino seguente, mentre il disgraziato si intratteneva a parlare col padre accanto al focolare domestico fu sorpreso dai gendarmi i quali, dopo poche parole, per timore che il giovane fuggisse lo freddarono sotto gli occhi del padre con alcuni colpi di rivoltella.

L'indignazione in tutto il paesello per questo giudizio sommario dei poliziotti austriaci ha sollevato una viva indignazione.

La protesta della folla a Ravenna contro una sentenza reazionaria

RAVENNA, 9, notte.

Il Tribunale di Ravenna ha emesso oggi la sentenza per i fatti della settimana rossa di Gioverara presso Lugo. Gli imputati di questo processo erano 12 di cui diversi latitanti. La sentenza è stata molto grave perchè le condanne variano da un massimo di 3 anni e 11 mesi a un minimo di un anno. La lettura della sentenza ascoltata da una enorme folla composta in gran parte da donne ha suscitato il più vivo tumulto e molte grida, pianti e imprecazioni. Anche gli imputati si sono associati alla dimostrazione di protesta. E intervenuta la forza la quale ha sedato la dimostrazione di protesta contro la sentenza.

La misteriosa morte di una contessa a Roma

ROMA, 9, notte.

Questa sera verso le 20.30 la contessa Emilia De Lutti, vedova Sarelo, giunta da Novara si è recata al villino in via Salaro, 22 dalla figlia principessa Anna Maria Giovannelli moglie del deputato per Lonigo, on. Alberto con la quale doveva recarsi a teatro.

Mentre la contessa attendeva che la figlia terminasse la toeletta improvvisamente si è riversata sulla sedia impallidendo assai. Subito sono accorsi i famigliari ed il dottore della casa chiamato, non ha potuto che constatare la morte. Il dottore ha assicurato che la morte non deve attribuirsi a causa naturale. Ad avvalorare la sua affermazione sta il fatto che vicino al cadavere della contessa fu rinvenuta una fialetta contenente un liquido verdastro che si suppone sia stricnina.

Leggere la nostra appendice in VI pagina.

AURELIO GALASSI, gerente responsabile

10 dicembre 1914 — La nostra appendice — (3)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Ma non poteva esser cattivo. Aveva fatto rosolare la cipolla fino all'indoratura nella grascia fresca, stiacciata con la gobba del cucchiaio, e il manzo lo aveva infarcito di bullette di garofano, di spicchi d'aglio e di lardelli. Poi lo aveva lasciato marinare in un mezzo bicchiere di vino di Piemonte, con del pepe, dei chiovi di garofano, del sale, delal noce moscata, dell'aglio pestò e del prezzemolo trito. E prima di uscire aveva raccomandato alla mamma di versargli sopra, a mezza cottura, qualche altro bicchiere di vino rosso del Gianmaria per dargli del gusto, e di mantenergli un fuoco coperto di cenere, con una bollitura che non doveva essere più di un'agonia. Prima della minestra che borbottava, si incominciò con una fetta di salame in mano, perchè erano tutti d'accordo che non valeva la pena di untare i piatti. Annunciata faceva lo stesso in casa sua, tanto più che lavava già troppo in settimana per procurarsi la noia di lavare le co di cucina in domenica. Adesso, veramente, gliele lavava la vecchierella del 7i della scala C, una povera donna che tirava innanzi rendendo qualche servizio alle vicine.

La minestra era eccellente. Era di riso e fagiolони con le verze che mollificavano lo stomaco e rinfrescavano il ventre. Senza minestra i ragazzi ingialliscono come se avessero l'itterizia. Anche sua madre, buon'anima, pensava che la minestra era la biada dell'uomo. E guai se la si mangiava senza pane. Aveva il coraggio di darle una orecchiata. Giuliano non negava la bontà della minestra, ma lui aveva letto in un libro che era più nutriente la carne. C'era un popolo, del quale non ricordava il paese, che non conosceva la minestra e che era divenuto, per questo fatto, il più forte del mondo. I cinesi, che si nutrivano di riso, erano soldati di straccio. La carne rinforza, il riso indebolisce. Lui non era bevitore, perchè un bicchiere di vino gli andava subito alla testa. Ma gli piaceva vedere gli altri a bere. Annunciata beveva. Era il suo mestiere che lo esigeva. Senza qualche bicchiere di vino non sarebbe potuto resistere alla fatica, con le braccia nell'acqua tutto il giorno e le ginocchia all'acciolo tutta la settimana. Adesso non lavorava più sola, perchè la biancheria che le mandavano data da lavorare a cinque o sei donne. Ma, se voleva che le cose andassero bene, non poteva voltar via un minuto. Le sue attenzioni erano buone donne che obbligavano la padrona a essere sempre presente. Lei sapeva che, via la gatta, ballano i ratti. Sul cb cosa girasse la testa dall'altra parte, invece di insaponare la biancheria e spazzolarla, la inzuppavano, la sbattevano sulla pietra per fare del frasso e la lonveano senza lavarla. Al secondo bisognava pagarle, le paste si lamentano e qualche volta mandavano la lavandaia a quel paese.

Lo stufato aveva sollevato il fastigio della contentezza e Annunciata si lasciava convincere da Giuliano di andare in seconda, perchè lei non si ricordava di aver mangiato di così appetitoso neppure all'osteria dell'Uccello, l'anno scorso, al pranzo della sua amica che aveva preso marito. Stracciava il pane a bocconi, lo immergeva nel sugo del tondo premendolo e voltandovelo con la forchetta e se lo velo e voltandovelo con la forchetta e se lo metteva in bocca con voluttà da pacchiana. Mangiava forte perchè era forte. A venticinque anni non sapeva ancora che cosa fosse l'impedimento di stomaco. Mentre Giorgio, con tutti i suoi denari, era sempre sulle mani del medico per farsi mandare giù quello che non poteva digerire. Lei aveva finito per credere che il male dei signori era nella mancanza di moto e nella abbondanza. Avevano di tutto, provavano di tutto, e non facevano due passi a piedi. Al loro posto sarebbe già crepata. Se ne poteva vedere la differenza del sistema di vita guardando a loro. Erano a tavola sei ore e neanche Enrichetta, che aveva fatto sette figli sani come il corallo, aveva mai patito la noia di un'indigestione. Giuliano asseriva, I signori si curano troppo e con le porcherie che tranguggiano s'indeboliscono la macchina digestiva, che finisce per trovare pesante anche la frittura di cervella imbrattata nel tuorlo d'uovo. I più ricchi dei suoi clienti erano in quelle condizioni. Le n'era uno che moriva via lentamente aspettando la voglia di mangiare dalle polverine che ingoiava ogni giorno.

Era il salsamentario di porta Magenta, Ossati, il quale, un tempo, pareva un bonzone di salute. Ritiratosi dal negozio per godersi i frutti dei suoi sudori, è diventato magro come un uscio. Ora, che ha tutti gli agi e che si alza dal letto dopo il caffè e il giornale come i signori, è infelice perchè non può mangiare come una volta. Chi è abituato alla vita attiva intristisce nella poltroncina circondata di benessere.

I poveri invece soffrono del contrario. Non ne hanno mai abbastanza. In tutto il casamento che conteneva, a dir poco, mille e cinquecento anime, non c'erano forse che poche vecchie che avessero lo stomaco sdruscito.

— Il medico di Santa Corona, diceva Giuliano, spende poco per la nostra digestione. Candida, metti sul fuoco un po' di legna, che fira un vento birbone per la cappa. Senti che fracasso. Quando sbattono i vetri in questo modo, c'è per aria un temporale.

Enrichetta non credeva. Tutte le volte che venivano giù buffate dal camino si annunciava una disgrazia. Giuliano versava da bere e la pregava di tacere, che non era serata da cattivi auguri. In casa tutti stavano bene e Annunciata stava benissimo.

— Voialtri siete gente che crede in niente e io non vi ascolto. Il vento non mi ha mai fradito. Due ore prima che il mio povero marito morisse, ho sentito una trombonata per la cappa del camino che mi spense il fuoco. Quando lo Zaccaria, sotto la nostra stanza, voltava gli occhi dall'altra parte, ci fu per il camino il diavolo. Il vento andava su e giù e urlava come se fosse stato indemoniato. Zaccaria era morto.

Annunciata vuotò il bicchiere come per darsi coraggio. L'esistenza degli spiriti la aveva sempre preoccupata. C'erano notti in cui si tirava la testa sotto le coltri, perchè le pareva di sentire o di vedere degli spettri che andavano per la stanza o che giocavano con la biancheria appesa alla corda. Se non avesse avuto ripugnanza per il legame a vita, si sarebbe maritata tante volte dalla paura. Il fatto che stava per raccontare era vero, come era vero che c'era la Madonna di Caravaggio che faceva tanti miracoli.

Era capitato a lei, che non sapeva cosa fosse la bugia. Alla vigilia di Natale ella aveva l'abitudine di regalare qualche lira alle sue donne perchè le piaceva che, in certe giornate che lavoravano sotto di lei, stessero allegre.

Si stava bevendo intorno al focolare un po' di vino come in quel momento, con una fetta di panettone che le aveva portato la mattina il prestinaio. Si chiacchierava del mestiere e si diceva che si sarebbe potuti star meglio se non ci fossero state le lavanderie a vapore che lavoravano per niente. Nessuna di loro supponeva che la cosa potesse durare, perchè le macchine sfilacciavano la biancheria e riducevano la tela sottile come la carta. C'era l'oste dabbasso che le aveva fatto vedere delle tovaglie nuove di cinque o sei settimane divenute delle ragnatele.

— Tuttavia, diceva Giuliano dondolando la testa, le macchine, creda, avranno la biancheria.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CINQUANTACINQUE vendo macchina cucire pedale, accessori, nuovissima. Canonica, 4, Portinaia.

DESIDERO da fabbricare concimi chimici, listino prezzi. Franco, posta, Breno.

FRANCOBOLLI. Magnifica collezione 30.000 diversi Europa. Colonie inglesi complete, pezzi perfettissimi, vendesi separatamente, 30, 60 % sotto Catalogo Senf. Richiedendo spediconsi splendide scelte garantiti veri ineccepibili. A. Weisz, Adlergasse, 8, Vienna I.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo. Stipendio 1200 nette, indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica.

OSPEDALE Maggiore, Lodi. Vacante posto medico assistente scadenza concorso 27 dicembre.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

PROFESSORESSA insegna italiano, francese, tedesco, prezzi miti. Perulli, Plinio, 20.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

IMMEDIATA partenza, vendo bellissima matrimoniale, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5.

CAUSA trasloco venderei a privati unica sala pranzo, un salotto, due camere letto ad una piazza e mezza. Rivolgersi Portineria, via Stradivari, 10.

ELEGANTISSIMA, matrimoniale, altra scapolo, splendido salone seminuove, vendo partendo. Viale Abruzzi, 93, Loreto.

VENDO mobiglio completo quattro stanze. Visibile dalle 2 alle 6, Lodovico Settala, 61.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

CONTABILE perfetta conoscenza partita doppia qualunque altro genere scrittura pratico corrispondenza, occuperebbesi presso seria Ditta, ufficio importante o Banca. Scrivere H. O. 75 Roma, posta.

CONIUGI ventisettenni senza figli cercano portineria casa signorile, disponibili anche subito. Scrivere Pietro, Felice Cassiti, 22.

DISPONIBILE montatore meccanico praticissimo qualsiasi macchinario, istruito, teorico, progettista impianti, lungamente viaggiato, eventualmente anche capo officina. Referenze, certificati. Scrivere Casella tredici, Montevideo, 4, Milano.

IMPIEGATO fiducia pratico viaggi, spedizioni, magazzeno, occuperebbesi seria casa. Cauzione. Porto Armi, 361.

INFERMIERA-Levatrice; assistenza ammalati. Scrivere C. M., Via S. Vittore, 5.

ITALIANO ventisettenne, laureato scienze commerciali, conoscenza perfetta tedesco, francese, vissuto tre anni Germania, pratico ramo elettricità sistema commerciale tedesco, impiegherebbesi posto fiducia, seria ditta. Modigliani, Sangallo, 53, Firenze.

PENSIONATO svelto, robusto, cerca impiego decoroso per studio o esattore, mite pretese. Serie referenze. Scola, via Sardegna, 22.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romagna.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI persona capace direttiva azienda nobile casa. Annue assicurate seimila. Scrivere Casella postale 439, Roma.

CARTIERA Lombardia cerca tecnico provetto fabbricazione cartoni doppio viso. Scrivere Gramazio, posta, Milano.

FATTORINO serio, robusto, referenze ineccepibili cercasi. U. Rivara, via Felice Casati, 15.

ISTITUTORE provetto trentenne, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini-Armellini, Senigallia.

PIAZZISTA cercasi da Rappresentante Inchiostri Americani per ufficio 25 % provvigione. Beretta, Washington, 5, Milano.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

PERVERSIONI SESSUALI. - I piaceri della crudeltà L. 5 - I misteri della flagellazione L. 5 - I turpi amori della donna L. 5 - La masturbazione nella donna L. 5 - L'utilità della flagellazione nella medicina e nei piaceri dell'amore L. 5 - Le forme colpevoli dell'amore L. 3 - Verginità L. 3 — In vendita presso le principali librerie. Commissioni accompagnate dall'importo all'**Istituto Editoriale «Il Pensiero», Firenze.**

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e Pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

DICHIARATA da ESAMI MEDICI di vera AZIONE TERAPEUTICA

Incontestabilmente utile alla

RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2.—, L. 3.—, L. 5.— il flacone ed in bottiglie da L. 7.50 e L. 12.— la bottiglia.
Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0.80.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI e PROFUMIERI

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale N. 2)

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETÀ. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1.50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italia di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Malattie interne e nervose

Prof. Dott. GINO NORSA

Libero Docente di Patologia Medica nella R. Università di Bologna
Dirigente la sezione malattie nervose ed elettroterapia
dell'Istituto Politerapeutico
Già assistente della R. Clinica Medica di Bologna (Prof. Murri)

Riceve alle 11 e 17 — *MILANO - Boccaccio, 9* — *Telefono 10787*

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:

L'HISTOIRE de la GUERRE

di

GABRIELE HANOTAUX

Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. **1.20** ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. **30.**

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane
Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

Inchiostri da ufficio: Neri Alizarini - Tannici

The American Inks Company - Pittsburgh

Rappresentante: G. BERETTA - MILANO, Via Washington 5

„IL POPOLO D'ITALIA"

ABBONAMENTI: Da oggi al 30 Giugno 1915 Lire 7.50 - Al 31 Dicembre 1915 Lire 15.—

STAMPA PERIODICA AMBROGIO CODARA & C. — Via Tre Alberghi, 38 - Via Paolo da Cannobio, 16 — MILANO

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La Rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE.

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 27 - Milano, Venerdì 11 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il voto sulla proroga dell'esercizio provvisorio

I ritardi nella consegna delle artiglierie - Disoccupazione e lavori pubblici

Giovanni Giolitti non può ritornare

(Per telefono al «Popolo d'Italia»).

ROMA, 10 ore 22.

L'on. Abisso ha presentato alla Camera la seguente interrogazione urgente:

«Al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri per sapere se ritengano corretto che vengano pubblicati in una assemblea legislativa dei documenti diplomatici riguardanti l'interpretazione di clausole contenute in un trattato di alleanza, mentre tale trattato è, almeno formalmente, ancora in vigore; per sapere inoltre se a suo avviso tali rivelazioni possano essere fatte da chi non ha la responsabilità del potere, per sapere infine quanto vi sia di vero sulle voci secondo le quali i documenti in parola sarebbero inesistenti.»

L'interrogazione dell'on. Abisso, è facile prevederlo, non otterrà risposte esaurienti dai ministri i quali non sono responsabili di quanto compiono i deputati, anche ex ministri, nell'esercizio delle loro funzioni parlamentari.

Essa avrebbe forse potuto riuscire più imbarazzante per l'on. Salandra se gli avesse domandato come mai, conoscendo egli il precedente rivelato dall'on. Giolitti, non l'aveva fatto conoscere. L'on. Salandra forse non avrebbe risposto. Ma se avesse risposto avrebbe dovuto dire quello che si mormorava di già e che è assicurato da una corrispondenza romana alla «Stampa», ossia che dell'atto non si conserva nessuna traccia, nessuna pratica nell'archivio del ministero degli Esteri.

Si tratterebbe a quello che si dice di un colloquio dell'ambasciatore di Austria-Ungheria col ministro Di San Giuliano, se cenno di questo vi fosse, sarebbe fra le carte di lui ora sigillate e consegnate al re.

Ma questa rivelazione sulle rivelazioni dell'on. Giolitti rende sempre più grave il fatto, in quanto dimostra che Giolitti aveva evidentemente contato sulla sorpresa che sul ministero stesso il suo atto avrebbe provocato. E con sorpresa ed impaccio fu infatti accolto dal ministero.

Alcuni si domandano come mai l'on. Giolitti da un documento che era un'accusa parlante contro l'Austria abbia poi tratto conclusioni così prudenti e neutraliste.

Siamo in grado di ricostruire anche questa parte incomprensibile: l'on. Giolitti aveva infatti preparata la lettura di quel documento con l'idea che Salandra facesse dichiarazioni molto prudenti di neutralità. Egli da quel documento sarebbe partito per farne di assai più calorose. I radicali che fino ad allora per opposizione a Salandra avevano fatto i guerrafondai si sarebbero uniti all'Estrema ed al patriottismo della Camera per accogliere l'on. Giolitti come il salvatore del paese ed il ministro necessario alla futura guerra.

Ma pare che alcuni amici dell'on. Salandra lo abbiano avvertito del giuoco che si sarebbe tentato, cosicchè l'on. Salandra ebbe il tempo di modificare con frasi più avanzate le sue dichiarazioni di neutralità e riscuotendo l'applauso della Camera parve avere sventato il giuoco dell'on. Giolitti.

Se non che questi, che non poteva più prudentemente cedere ad una nuova offerta più grossa di quella dell'on. Salandra, non rinunciò alla lettura del documento che doveva fare colpo, ma ne trasse la illogica conseguenza della neutralità fidando nel suo potere sempre vivo sulla Camera.

E' triste pensare che mentre in Europa una lotta immane che può trascinarci nel suo vortice da un momento all'altro si sta combattendo, a Montecitorio si lavori ancora con queste astuzie per la conquista del potere. Ma la realtà parlamentare è questa.

Io non vorrei sembrare un maniaco dell'antigiolittismo, ma mi domando se la persona la quale deve portare necessariamente la colpa della impreparazione militare, per non parlare di tutte le altre di cui si è gravato nei campi della burocrazia e della educazione politica, possa essere chiamato al governo del paese proprio nel momento in cui si prepara a prendere parte alla guerra mondiale.

Io ho parlato con persone di coscienza, appartenenti a partiti ed a culture diverse, ed in tutte ho sentito sorgere lo stesso scatto di indignazione morale, da tutte ho sentito sorgere la stessa conclusione che se il parlamento permettesse questo, non dovrebbe permetterlo il paese od almeno quella parte del paese che ha ancora una coscienza sana. Non si manda a dirigere la guerra in cui la esistenza nazionale stessa sarà messa in giuoco l'uomo che è stato il patrono di Spingardi e di Mirabelli.

All'on. Colajanni che insisteva per discutere domani di questa impreparazione militare l'on. Salandra ha ancora risposto che non è il tempo di parlarne. Non siamo interamente del suo parere: l'on. Salandra non vorrà davvero credere che le ambasciate straniere non conoscano lo stato reale della nostra preparazione meglio di quello che la conosca il nostro paese.

In realtà non si vuole tacere per l'estero: si teme che il paese conosca in qual modo si sono spesi i suoi denari. E questo è brutto!

Prezzolini

Gli ultimi oratori - Le dichiarazioni del Governo

ROMA, 10, ore 20.

Pochi i deputati e poco il pubblico alla seduta odierna della Camera che comincia alle 14,5 con la presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

Dopo la lettura del processo verbale sul quale MAURO dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato l'ordine del giorno Bettolo, il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del ministro degli Esteri romeno per le condoglianze della Camera per la morte del re Carlo. Avverte che gli Uffici sono convocati per le 11 di sabato.

Ed eccoci alle

INTERROGAZIONI

CANEPA aveva presentato insieme ad altri una interrogazione così concepita:

«Al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri per sapere se abbiamo protestato o intendano protestare, insieme agli Stati Uniti d'America ed agli altri Stati neutrali, contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando dei principi del diritto delle genti, consacrati nella Convenzione dell'Aja.»

Ma rinuncia a svolgerla e, nell'anniversario della memoranda cacciata dello straniero da Genova, forma l'augurio che alle lamentate violazioni l'Italia possa meglio che colle parole rispondere coi fatti (*vive approvazioni*).

Un telegramma di simpatia al Belgio fermato dal Governo

Parla quindi l'on. DELLO SBARBA, deputato riformista di Lari, il quale interroga il Governo «per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedito la trasmissione alla Legazione belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto e il sindaco di Rosignano Marittimo protestavano contro la barbarie tedesca che nel Belgio, dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay, disonora la civiltà ed auguravano che lo stesso signor Solvay fosse senza indugia restituito a quella feconda operosità della quale è testimone in Italia il grande stabilimento di Castiglioncello Marittimo».

Il sottosegretario agli Interni, on. CELESIA, nota all'on. DELLO SBARBA che il Prefetto di Pisa trattenne un telegramma firmato dallo stesso interrogante e dal Sindaco di Rosignano Marittimo indirizzato al ministro belga a Roma di protesta per la distruzione di Lovanio e per il sequestro dell'industriale Solvay perchè quel telegramma conteneva frasi ingiuriose verso una nazione con la quale l'Italia è in pacifiche relazioni.

L'on. DELLO SBARBA protesta, mandando un saluto all'eroico popolo belga (*approvazioni vivissime all'Estrema*).

La bonifica di Comacchio

VISOCCHI informa l'on. Marangoni che l'istruttoria per il riparto delle opere della bonifica di Comacchio in collaudi parziali, richiesta dal comune concessionario per ottenere una anticipazione nel pagamento dei contributi governativi è ormai ultimata.

MARANGONI lamenta che non si dispongano mezzi sufficienti per fronteggiare la grave crisi di disoccupazione che affligge la provincia di Ferrara ed insiste sulla necessità di eseguire la bonifica di Comacchio.

VISOCCHI risponde a interrogazioni dell'on. COTUGNO sull'acquedotto di Minervino Murge, dell'on. CASOLINI sulla concessione dei serbatoi nella Sila e dell'on. LOMBARDI sugli uffici del Genio civile in Calabria, dando naturalmente assicurazioni a tutti.

Il ritardo nell'allestimento della corazzata "Conte di Cavour,,

Si svolge quindi una interrogazione un po' più interessante.

MOSTI TROTTI interroga il Ministro della Marina per sapere le ragioni del ritardo nell'allestimento della corazzata *Conte di Cavour*, mentre la situazione internazionale avrebbe reclamato che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra.

BATTAGLIERI (sottosegretario alla Marina) risponde che il ritardo nello approntamento della nave *Conte di Cavour* è stato essenzialmente determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali. La fabbricazione infatti degli impianti da 305 per la *Conte di Cavour* e per la *Leonardo da Vinci* era stata affidata alla Società Italiana di artiglierie ed armamenti Vickers-Terni nell'intento di emancipare la marina nostra dall'industria straniera ed ottenere l'impianto di nuove officine a Spezia, ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto pienamente alle logiche previsioni del Ministero, malgrado le più vive sollecitazioni ed ogni più vigile cura, si riguardò, fu disposto che gli impianti tripli destinati alla regia nave *Andrea Doria*, costruiti in Inghilterra presso la ditta Vickers venissero invece imbarcati sulla *Cavour*. Così sulla *Conte di Cavour* i cannoni che già le erano stati fin da prima destinati saranno sistemati sugli impianti destinati all'*Andrea Doria*, mentre gli impianti *Doria* saranno dati invece gli impianti tripli già destinati alla *Conte di Cavour*. Ne da tale ritardo le derivera danno perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui ora si trova.

Posso quindi assicurare l'on. interrogante che attualmente l'allestimento della *Conte di Cavour* trovasi a buon punto. Nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove di collaudo dell'apparato motore la cui esecuzione si era dovuta rimandare per non turbare l'alacre lavoro di montamento degli impianti di artiglieria. Si prevede che sarà ultimata tra breve la sistemazione anche degli impianti binati e se le prove dell'apparato motore e degli impianti procederanno senza inconvenienti, come si ha ragione di prevedere, la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno. Io spero quindi che l'on. Mosti vorrà dichiararsi soddisfatto, per lo meno riconoscendo che l'Amministrazione della Marina ha fatto tutto ciò che doveva fare (*approvazioni*).

MOSTI lamenta il ritardo comunque avvenuto nell'approntamento della *Conte di Cavour* e che siansi dovuti per questa nave usare gli impianti destinati alla *Doria* e si duole sopratutto che questo ritardo non abbia permesso di aggiungere in tempo debito alla nostra flotta una così potente unità. Deplora la lentezza delle nostre costruzioni navali.

La discussione finanziaria

Il problema del pane

MIGLIOLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere il grano necessario per approvvigionare il Paese e temperare il prezzo del pane.»

Si compiace delle dichiarazioni fatte dai ministri del Tesoro e delle Finanze intorno ai provvedimenti presi per assicurare la quantità di grano necessaria, non solo ai bisogni dell'esercito, ma a quelli del Paese. Desidererebbe che il Governo volesse meglio precisare e completare tali sue dichiarazioni, specialmente annunziando quali provvedimenti intende prendere per ottenere un immediato ribasso del prezzo dei grani e delle farine, salito ormai ad un limite intollerabile.

Esprime il voto che si forniscano ai comuni mezzi finanziari sufficienti per acquistare il grano necessario alle loro popolazioni. Termina dichiarando che voterà il disegno di legge che ritiene pienamente conforme alle norme costituzionali e corrispondente alla eccezionalità del momento (*benissimo*).

DENTICE svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Gortani: «La Camera nell'approvare il seguente disegno di legge confida che il Governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari per combattere la disoccupazione per aumentare la produzione agricola ed industriale, i lavori pubblici e le opere di bonifica, e per favorire l'esportazione, compatibilmente coi supremi interessi nazionali.»

Accenna alla necessità di provvedere con altri succedanei come il riso alla scarsità del grano. Resta al Governo il compito di contribuire alla soddisfazione delle prime necessità della vita perchè i cittadini sorretti dalla fiducia nello Stato sappiano guardare con occhio sicuro all'avvenire radioso del paese (*approvazioni*).

RISSETTI approva gli intendimenti esposti dal Governo circa l'esportazione. Ed a questo riguardo scagiona i commercianti genovesi dall'avere fatto operazioni di contrabbando di guerra. Invita però il Ministero a presentare almeno dei provvedimenti transitori che valgano a tutelare gli interessi del commercio. Raccomanda pure di provvedere con ogni mezzo allo sfollamento delle merci dal porto di Genova. In questo senso ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Reggio (*benissimo*).

Il neutralista on. Lucci

LUCCI svolge il seguente Ordine del Giorno sottoscritto anche dall'on. Altobelli: «La Camera considerando che le attuali condizioni del bilancio trovano la loro causa nella politica coloniale degli ultimi anni e nelle spese fatte fuori del controllo del Parlamento, considerando che invece di attendere ai provvedimenti sociali da lunga pezza reclamati si persevera negli antichi sistemi aggravandosi ore assai tristi per la vita interna del paese, [illegible] delusione del Governo sui suoi discussi ordini del giorno abbienti e passa all'ordine del giorno».

Rende omaggio alla buona volontà del Governo di provvedere con lavori pubblici a porre rimedio alla disoccupazione; ma teme che i provvedimenti siano insufficienti. Neutralista convinto voterà contro i pieni poteri in materia finanziaria di cui non vede la necessità come ha votato contro i pieni poteri in fatto di politica estera. Lamenta che con le deleghe di poteri si annulli la funzione parlamentare (*approvazioni*).

L'on Toscanelli e il credito ferroviario

TOSCANELLI svolge il seguente Ordine del Giorno: «La Camera confida che il Governo, valendosi delle facoltà accordate dal Parlamento provvederà a far si che gli ammortamenti in ordine alle leggi del credito fondiario siano sospesi finchè sia in vigore la presente legge di carattere temporaneo».

Nota che in tal modo i comuni potranno disporre di mezzi molto maggiori per fronteggiare le presenti evenienze.

CAVAGNARI ha presentato il seguente Ordine del Giorno: «La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno». Si augura che il voto della Camera sia concorde e solenne e si dichiara convinto che nell'ora suprema anche i neutralisti ad oltranza saprebbero fare il loro dovere (*bene*). Sollecita dal Governo l'approvazione di quelle opere la cui esecuzione deve assicurare ai disoccupati pane e lavoro (*benissimo*).

Contro la politica finanziaria del Governo

CICCOTTI da ragione del seguente ordine del Giorno: «La Camera, constatando nel disagio presente per molta parte le conseguenze precipue o remote della insufficiente inattiva ed erronea politica economica finanziaria dello Stato italiano, riconoscendo che l'esercizio provvisorio del bilancio anche in quanto possa essere in estrema ipotesi consentito deve essere ristretto nei termini indispensabili e tale da non sottrarre indefinitamente il Governo al controllo del Parlamento eludendo le guarentigie statutarie, passa all'ordine del giorno».

Esprime la proposta governativa contraria alle buone norme parlamentari. Non crede che la Camera possa e debba concedere la proroga dell'esercizio provvisorio oltre la fine di febbraio.

Trova di dubbia utilità molti dei provvedimenti economici attuali dal Governo a mezzo di decreti reali.

Rileva la imprevidenza del Governo nei riguardi degli approvvigionamenti del grano ed avrebbe voluto la totale abolizione, almeno temporanea, del dazio di confine. Conclude che in momenti difficili come questi il Governo invece di sopprimere la funzione parlamentare dovrebbe invece studiarsi di trarre da essa il più valido aiuto per illuminare e dirigere la coscienza del paese (*bene, bravo*).

Il ministro del Tesoro

CARCANO (ministro del Tesoro) nota che non si chiede senz'altro l'esercizio provvisorio sino al 30 giugno, ma solo fino a quando i diversi bilanci siano stati approvati; ciò che potrà essere compiuto anche molto prima di quella data. Così pure non si chiede l'autorizzazione illimitata di adottare provvedimenti di tesoreria e contrarre prestiti ma solo nei limiti segnati dal bilancio allo scopo di fronteggiare le maggiori spese portate dal bilancio stesso e ciò in omaggio alle norme della legge di contabilità.

Il Governo non intende affatto di sospendere la vita parlamentare, ne menomare le prerogative della Camera. Esso si di assumerà delle gravi responsabilità ed è pronto ad assumerle, ma ha diritto di chiedere alla Camera che si lasci ampia libertà d'azione per provvedere alle necessità del momento (*vive approvazioni, applausi*).

Dichiara infine che il Governo non può accettare l'emendamento proposto all'articolo primo dall'on. Ciccotti per limitare l'esercizio provvisorio fino a tutto febbraio 1915 e prega la Camera di respingerlo (*vive approvazioni*).

SALOMONE illustra il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Serra: «La Camera rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano ad aver applicato il nuovo Catasto e quelle che non hanno espletato le relative operazioni; rilevando che l'aumento suddetto si renderebbe inopportuno nelle provincie che il Governo vorrà opportunamente provvedere, passa alla discussione dell'articolo.» E' convinto che occorreranno provvedimenti ancora più audaci di quelli proposti.

Per i piccoli proprietari

PALLASTRELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che un alleviamento dell'imposta delle quote minime debba avere un'applicazione più estesa di quella consentita dal disegno di legge in discussione, confida che il Governo saprà di ciò tener conto nella preparazione dell'attesa riforma tributaria.»

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Cermenati, Ancona, Brandolin, Bignami, Miglioli, Grassi, Di Mirafiori, Ciacci, Molina, Lapegna, Patrizi, Rota, Faelli, Longinotti, Valvassori Peroni, Raineri, Baccelli, Pistoia, Ruini, Giacobone, Manfredi, Caporiacco, Cassin, Pietriboni, Finocchiaro-Aprile Andrea, Toscanelli, Mauro, Della Pietra, Albanese.

Accingendosi a votare i provvedimenti tributari in discussione ritiene doveroso portare in Parlamento una parola a favore dei piccoli proprietari. L'attuale congiunzione europea ha rese ancor più gravi le condizioni dei piccoli proprietari i piccoli proprietari non vogliono la carità che umilia, ma solo chiedono che sia loro permesso di vivere sulle loro terre e attendono qualche provvedimento a loro favore.

AGNELLI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno e SOLERI richiama l'attenzione sulla troppo poca semplicità delle concessioni di mutui, da parte della Cassa Depositi e Prestiti per le opere pubbliche dei comuni.

BASILE raccomanda pure di provvedere alla scarsità del grano.

Voci. — Ai voti! ai voti!

La discussione è quindi finita.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Quando si leva l'on. Salandra per fare le sue dichiarazioni, in tutta l'aula si verifica un movimento di attenzione.

SALANDRA (*segni di attenzione*). Egregi colleghi, onorevoli deputati, il Governo del Re ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1915-16 e per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1914-15. Ha presentato altresì un disegno di legge per provvedere ai danni causati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in dipendenza del regio decreto 15 ottobre 1914, i cui effetti si propone di prorogare all'esercizio 1915-16 con l'art. 6 del disegno di legge dello stato di previsione dell'entrata, consolidando per il detto periodo le assegnazioni disposte a favore i predetti enti dalla legge 12 gennaio 1909 e 15 luglio 1910.

E' stato pure distribuito lo stato di previsione delle spese del Ministero di G. G. per l'esercizio finanziario che va dal 1 luglio 1915 al 30 giugno 1916. Lo stato di previsione rappresenta una spesa complessiva di 58.439.274,18 lire, con un aumento di L. 430.742,60 rispetto a quella autorizzata per il 1914-15 e divisa in L. 58.233.527,18 per la spesa ordinaria e lire 102.727 per la spesa straordinaria. A costituire l'aumento di L. 430.742,60 concorrono principalmente la maggiore spesa per le pensioni, (rispettivi notevolmente dopo la applicazione della legge 13 luglio 1911 N. 759 e 19 dicembre 1912 N. 1311 sul riordinamento della cancelleria e segreteria giudiziarie e del personale della magistratura, i maggiori oneri riguardanti il capitolo che concerne la magistratura giudiziaria ed il personale per assegni ed assegni di supplenza ai magistrati posti fuori ruolo organico, l'elevazione del fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari, ed altri aumenti di minore importanza trovano relazione nella cospicua spesa dei concetti, nel maggior costo delle forniture ed in altre cause di minore importanza.

Gli ultimi oratori - Le dichiarazioni del Governo

Il bilancio dell'Interno e della Giustizia

ROMA, 10, ore 20.

Lo stato di previsione della spese del Ministero degli interni per il 1915-16 presenta un totale generale di spese di lire 115.916.238,19, con un aumento complessivo di L. 2.517.978,48 rispetto allo stato di previsione dell'esercizio 1914-15, aumento di cui solo lire 25.882,05 riguardano le partite di giro ed il resto le spese effettive. La maggior parte di detto aumento, e cioè lire 2.157.500 concerne la parte straordinaria e risulta dalla differenza dei maggiori e nuovi stanziamenti lire 10.287.500 e diminuzione di lire 1.130.000, un maggiore stanziamento di L. 2.065.000 al capitolo 191 è dovuto al contributo da corrispondersi alle provincie ed ai comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in dipendenza del regio decreto 15 ottobre 1914, i cui effetti si propone di prorogare all'esercizio 1915-16 con l'art. 6 del disegno di legge dello stato di previsione dell'entrata, consolidando per il detto periodo le assegnazioni disposte a favorire i predetti enti dalla legge 12 gennaio 1909 e 15 luglio 1910.

E' stato pure distribuito lo stato di previsione delle spese del Ministero di G. G. per l'esercizio finanziario che va dal 1 luglio 1915 al 30 giugno 1916. Lo stato di previsione rappresenta una spesa complessiva di 58.439.274,18 lire, con un aumento di L. 430.742,60 rispetto a quella autorizzata per il 1914-15 e divisa in L. 58.233.527,18 per la spesa ordinaria e lire 102.727 per la spesa straordinaria. A costituire l'aumento di L. 430.742,60 concorrono principalmente la maggiore spesa per le pensioni, (rispettivi notevolmente dopo la applicazione della legge 13 luglio 1911 N. 759 e 19 dicembre 1912 N. 1311 sul riordinamento della cancelleria e segreteria giudiziarie e del personale della magistratura, i maggiori oneri riguardanti il capitolo che concerne la magistratura giudiziaria ed il personale per assegni ed assegni di supplenza ai magistrati posti fuori ruolo organico, l'elevazione del fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari, ed altri aumenti di minore importanza trovano relazione nella cospicua spesa dei concetti, nel maggior costo delle forniture ed in altre cause di minore importanza.

Ripete che il Governo riconosce tutta la gravità del problema e farà quanto è in suo compito fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Confida pure che tutti vorranno contribuire ad impedire con esagerate notizie il diffondersi di un panico che non ha ragione d'essere ed aggraverebbe la situazione. Dichiara che non è possibile elevare il limite delle esenzioni; assicura però che il Governo non intende abbandonare l'idea di una imposta progressiva. Ripete che i provvedimenti han carattere provvisorio ed eccezionale e come tali devono essere di facile e sollecita esecuzione. Dichiara che dopo il recente voto il Governo non sente il bisogno di un altro voto politico. Prega quindi i proponenti dei vari ordini del giorno di ritirarli e invita la Camera a votare parimente e semplicemente il passaggio alla discussione degli articoli.

Rilevando alcuni accenni politici fatti da vari oratori dichiara esser lungi dal pensiero del Governo il voler sopprimere le funzioni del Parlamento salvo eventuale eccezionali. Il pensiero del Governo è che la Camera riprenda ed esaurisca al più presto l'esame dei bilanci.

L'amnistia

Apprezza i sentimenti di coloro che hanno chiesto un provvedimento di clemenza. Certo l'invocarlo con frasi di minaccia non gioverebbe ad affrettare il provvedimento stesso, ma solo servirebbe a mantenere le agitazioni in proposito (*approvazioni*). Il Governo considererà la questione con la massima equità ma l'amnistia è una prerogativa regia e perciò non potrebbe consentire che fosse posto ai voti un ordine del giorno al riguardo. La Camera comprenderà che su questo argomento il Governo non può aggiungere altro e il Ministro spera che essa vorrà apprezzare le sue dichiarazioni (*approvazioni*).

SIGHIERI. — Poichè è stata invocata la sua testimonianza riconosce che i disordini sanguinosi a Pientina furono esagerati, ma avverte che essi furono provocati se non dalla scarsezza o dal caro prezzo del grano, certo dalla disoccupazione che in quel mandamento infierisce.

Tutti gli ordini del giorno sono respinti.

IL VOTO

PRESIDENTE indice la votazione nominale nel passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge.

E' stata chiesta la votazione nominale da Cavallera, Marangoni, Segrin, Turati, Sichel, Modigliani, Musatti, Pietro, Chiesa, Cazzullo, Caroti, Cavallari, Quarlino, Bacoggia, Savio, Morgari.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale:

Votanti	358
Maggioranza	179
Hanno risposto SI	329
Hanno risposto NO	29

La Camera approva.

L'appello nominale

Ecco il risultato dell'appello nominale:

Risposero SI gli onorevoli:

Abignente, Alessi, Alinodi, Agnelli, Arnaboldi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Angiolini, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Artom, Asdente, Baccelli Alfredo, Badaloni, Bernabei, Basile, Basini, Battaglieri, Bellati, Bellotti, Benaglio, Berenini, Bertolini, Bertarelli, Berti, Bertini, Bettolini, Bettolo Bettone, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brizzi, Bruno, Buccelli, Buonini, Brillo, Buonvino.

Cabrini, Cacciatore, Calisse, Callaini, Camera, Canevari, Cameroni, Canepa, Can-

navina, Capitanio, Caputi, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Cassin, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Caloria, Celli, Cermenati, Chiarrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Compagno, Congiù, Corziani, Cottafavi, Cotugno, Curreno.

Da Como, Danco, Danioli, Dari, De Amicis, De Capitani, Del Balzo, Della Pietra, Delle Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Santonofrio, Di Stefano, Dore, Drago.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Federzoni, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Frisoni, Frugoni.

Galli, Gallini, Gasparotto, Gerini, Giacobone, Giaracà, Giolitti, Giordano, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Grassi, Gregoraci, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Lalumia, Landucci, Lapegna, Larussa, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Longo, Lo Piano, Lo Presti, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Malcangi, Malliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marsini, Marazzi, Marcello, Mariotti, Martini, Mauro, Mauri, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Micciché, Micheli, Miglioli, Millani, Mirabelli, Molina, Montauti, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando Salvatore, Orlando V. E.

Paiserra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoja, Porcella, Porzio.

Quarta.

Raimondo, Raitone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romani Jacur, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubini, Rubilli, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Scialoja, Serra, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Solari, Solidati Tiburzi, Sonnino, Somaini, Speranza, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tasca, Taverna, Tedesco, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valignani, Valvassori Peroni, Varzi, Venditti, Venzi, Vivini, Vigna, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli:

Albertelli,
Bernardini,
Cavallari, Cavallera, Chiesa Eugenio,
Chiesa Pietro, Ciccotti, Cugnolio,
De Giovanni,
Gaudenzi,
Lucci,
Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti,
Pansini, Pucci,
Quaglino,
Savio, Sichel, Sighieri, Soglia,
Treves, Turati.

Altre votazioni

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di sei commissari, incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato. Sorteggia la Commissione di scrutinio la quale risulta composta degli on. Bertarelli, Battelli, Alfredo Baccelli, Marzolani, Parodi, Dellepiane, Cavina, Leone e Mango.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica risultato votazione. Votanti 370. Ebbero voti: gli on. De Vito, 192; Bettolo, 183; De Nava 161; Rainieri 147; Ancona, 111; Pantano 104; Cabrini 104, Rossi Eugenio 73, Nava 72; Merloni 33; voti dispersi 13.

Eletti gli onorevoli De Vito, Bettolo, De Nava, Raineri, Ancona e Pantano.

Avviene la presentazione delle relazioni sui seguenti disegni di legge: conversione in legge di R. Decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti. Proroga a tutto il 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e Sicilia. Di Palma presenta la relazione sul disegno di legge: approvazione sul compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare ed il Comune di Napoli. Aguglia presenta la relazione sul disegno di legge: convalidazione di Decreti Reali coi quali furon autorizzate le prelevazioni di somme al fondo di riserva alle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1914-15 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 6 luglio al 19 dicembre 1914. Falletti presenta la relazione sul disegno di legge: proroga esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915. Nava Cesare presenta la relazione sul disegno di legge: reintegrazione di assegno *ad personam* a favore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1 luglio 1904. Ancona presenta la relazione sul disegno di legge: conversione in legge di Regio Decreto emanato durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 19 dicembre 1914, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilanci. Pistoia presenta relazione sul disegno di legge: costituzione Comune di Rivarolo e uniti. Ciacci presenta relazione sul disegno di legge: opere stradali della Maremma Toscana. Cavasola presenta prima relazione sommaria sull'applicazione della legge sulla Sardegna.

Sull'ordine del giorno, SALANDRA propone che domani si tenga seduta antimeridiana per la discussione di alcune leggi urgenti e rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE del Consiglio crede opportuno avvertire che il Governo non intende per ovvie ragioni rispondere alle interrogazioni riguardanti la preparazione militare.

La seduta è tolta alle 20.35. Domani seduta alle 10.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 10, ore 20.

Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La discussione è durata fino alle 12.30 e si è aggirata intorno ai lavori parlamentari. Non è stato diramato nessun comunicato: si sono messi d'accordo sulle dichiarazioni di risposta che l'on. Salandra ha fatto oggi alla Camera dopo la votazione del disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio a tutti gli oratori che hanno parlato sui provvedimenti finanziari e sui decreti legge riguardanti le spese straordinarie per l'esercito e la marina che sono state prese eccezionalmente in questi ultimi mesi di guerra europea. Intorno all'ordine dei lavori parlamentari, il Consiglio dei Ministri ha deciso di mettere in discussione dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra il disegno di legge riguardante i provvedimenti tributari.

Un articolo aggiuntivo dei socialisti
alla proroga dell'esercizio provvisorio

ROMA 10, ore 20.

Il gruppo socialista ha presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio:

«E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare in ragione del 2 per cento pagabile in due rate di cui la prima nell'esercizio 1914-15 e la seconda nell'esercizio 1915-16 nei modi da fissarsi dal regolamento. Il capitale da servire di base alla imposta sarà calcolato — con le norme da fissarsi dal regolamento — capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette:

Ai contribuenti compresi nel ruolo C e D dell'imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo della imposta di R. M. che fosse loro addebitata per tale esercizio. Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento all'iniziamento dei lavori pubblici già deliberati.»

La relazione Ancona sugli "straordinari,, del Bilancio

ROMA, 10 ore 22.30.

L'on. Ancona ha presentato alla Camera la sua relazione sulla conversione in legge dei Regi Decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Alla relazione è annesso un allegato che contiene il seguente riepilogo del miliardo di spese:

Ministero della Guerra L. 708,285,780; Ministero della Marina L. 348,657,000; Ministero delle Colonie L. 61,050,000; Ministero degli Esteri L. 5,750,000; Ministero del Tesoro L. 600,000.

Tali spese — osserva il relatore — furono necessarie in seguito ai gravissimi avvenimenti internazionali ed alla assoluta necessità di dare, di fronte agli ammaestramenti ed alle esigenze dell'immane conflitto, un più ampio sviluppo alla preparazione delle forze che sono sicuro presidio della Patria, qualunque sia l'evenienza prossima o futura del conflitto stesso. Le grandi spese, della cui felice erogazione non dubitiamo, è indice sicuro della serietà e della fermezza del nostro compiuto assetto militare.

Per effetto di tali provvedimenti il bilancio in corso 1914-1915 viene enormemente aggravato e presenterà quindi un grosso deficit. Che un simile bilancio presenti un deficit e che sia necessario da parte del Paese un sacrificio per colmarlo, sia con l'inasprimento di imposte, sia infine con largo, patriottico e non interessato contributo ad una eventuale operazione di credito, è — nota il relatore — ormai nell'animo del Paese, il quale sa che in questo momento tutti devono sostenere il Governo nell'ambito delle proprie facoltà, tra le quali principalissima la facoltà finanziaria.

Per tali motivi, dice l'on. Ancona, il disegno di legge è naturale, logico, patriottico. Il relatore invita la Camera ad approvare il disegno di legge perchè, approvandolo, essa darà non soltanto una nuova prova di fiducia al Governo, ma vorrà certo esprimere la sua fiducia nell'esercito e nell'armata, che i fondi stanziati devono viepdio degli alti destini d'Italia.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

ROMA, 10, ore 21.

La Giunta Generale del Bilancio ha approvato oggi varie relazioni fra cui quella dell'on. Camera sul progetto di legge per la conversione in legge dei Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sull'istituzione di un conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti. La Giunta ha quindi nominato a relatore l'on. Lucci sul Bilancio di Grazia e Giustizia, l'on. Falletti sul Bilancio degli esteri, l'on. Paratore sul bilancio della Pubblica Istruzione, l'on. Cato Pinna sul bilancio degli Interni, l'on. Pais Serra sul bilancio della Guerra, l'on. Di Palma, su quello della Marina e l'on. Schanzer su quello delle Colonie.

Nella sua relazione per la Giunta Generale del Bilancio al progetto di legge per la conversione in legge dei recenti decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea, sulla circolazione bancaria, sull'istituzione di un conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti, l'on. Camera, dopo aver illustrato i vari provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la difficile situazione cui per quel che riguarda il credito si era determinato in seguito allo scoppio della guerra, dice che la Giunta ritiene che sia da approvare integralmente quanto il Governo ha disposto a questo riguardo.

Alla Giunta delle Elezioni

ROMA, 10 ore 22.

Per dopodomani 12 si discuterà in seduta pubblica innanzi alla Giunta delle Elezioni, la elezione di Isola della Scala proclamato Piccinato contro Coris. E' questa tra quelle fissate la ultima discussione pubblica davanti alla Giunta delle Elezioni.

***

La Giunta ha contestato le elezioni di Sessa Aurunca, proclamato Lazzarelli contro Ciocchi.

La convalida dell'elezione di Nola
La discussione per Milano VI ad oggi

ROMA 10, ore 20.

Stamane si è riunita a Montecitorio in seduta pubblica la Giunta delle Elezioni per discutere l'elezione contestata di Nola, ove fu proclamato eletto l'on. Della Pietra contro l'avv. Caseriano. Il relatore, onor. Giacomo Ferri, ha detto che contro la proclamazione dell'on. Della Pietra erano stati prodotti dei ricorsi per ingerenze delle autorità governative e per violenze e reati religiosi. Non essendosi costituito a sostenere l'opposizione l'avv. Caseriano, gli avvocati difensori dell'on. Della Pietra, Giovanni Albano e Filippo Ungaro, hanno rinunziato alla parola, facendo rilevare alla Giunta che il processo a carico del sottoprefetto di Nola era finito con una sentenza di non luogo a procedere e che l'assenza dell'avv. Caseriano significava implicitamente la rinuncia al ricorso. La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta e su proposta dell'on. Giacomo Ferri, relatore, ha convolidato l'on. Della Pietra. La Giunta ha poi contestato l'elezione di Sessa Aurunca ove fu proclamato l'on. Mazzarella.

La Giunta è convocata per domani in seduta segreta per decidere delle elezioni di Milano VI, Palermo I e Molfetta.

La costituzione degli Uffici

ROMA 10, ore 20.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio per la loro costituzione gli uffici della Camera. Sono risultati eletti rispettivamente a presidente, vice presidente e segretario nei singoli uffici gli onorevoli: 1. Colonna di Cesarò, Dentice e Teodoli; 2. Romanin Jacur, Molina e De Capitani; 3. Morpurgo, Congiù e Mondelio; 4. Cataldo, Mendaia e Giacobone; 5. Calisse, Lucernari e Ruspoli; 6 Maury, Di Palma e Larussa; 7. Di Saluzza, Gerini e Brandolin; 8. Morando, Silvio, Mezzoni e Padulli; 9. Suardi, Valvassori-Peroni e Scialoia.

Gli uffici hanno quindi esaminato alcuni disegni e proposte di legge.

Il Gruppo parlamentare pugliese

ROMA 10, ore 20.

Stamane al secondo ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare pugliese sotto la presidenza dell'on. Pansini. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Maury, Cotugno, Grassi, Buonvino, De Bellis, Caso, Capitani, Zaccagnino, Cece, Cioffrese, Luciani e Malcangi.

Dopo lunga discussione si è deliberato che una commissione di deputati pugliesi, che saranno scelti dal presidente, si rechi dall'on. Salandra per avvisare ai modi onde riparare urgentemente al caro delle farine ed alla disoccupazione in Puglia.

Il gruppo si riunirà nuovamente oggi nel pomeriggio.

Per la costruzione
delle ferrovie d'industria privata

ROMA, 10, ore 20.

Si sono riuniti all'ufficio 1 di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu gli on. Sarchi, Venceslao, Amici, Ciacci, Credaro, Pallastrelli, Guglielmi, Scialoia, Raineri, Fortunati, Corniani, Bettoni, Beltrami, Frugoni, Canevari, Rossi Gaetano, Artom, De Ruggeri, Medata, Rossi Eugenio, Congiu, Zaccagnino, Giacobone, Abozzi, Molina, Graziadei, Molini, Soliati, Tiburzi, Callaini, Morisani, Facella, Ha funzionato da segretario l'on. Giacchi. Avevano aderito altri circa 80 deputati. L'on. Cocco Ortu ha accennato all'opportunità di sollecitare provvidenze atte a facilitare la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata in questi momenti in cui le evenienze di guerra hanno portato un nuovo sistema a questa grande politica di lavoro. L'on. Corniani ha proposto che le concessioni delle ferrovie, approfittino degli ultimi 200 milioni messi a disposizione della Cassa Depositi e prestiti dal governo. Su tale proposta si è aperta una discussione cui hanno partecipato gli on. Scialoia, Amici, Venceslao, Giacobone, Graziadei. Quest'ultimo esponendo il pensiero che a risolvere il grave problema occorra creare un titolo ferroviario garantito dallo Stato da consegnare al concessionario, il quale provvederebbe a commerciarlo.

L'on. Rossi Gaetano dice che per rendere sempre più facile la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata bisogna modificare la legge sull'equo trattamento. L'on. Amici, Venceslao riferisce che sta per sorgere una grande banca con capitale di 100 milioni per scontare appunto concessioni ferroviarie. L'on. Artom presenta un ordine giorno nel senso che il Governo prepari un progetto di legge col quale esso venga autorizzato a proporzionare il tasso delle sovvenzioni al radicale cambiamento avvenuto nelle condizioni del mercato finanziario per forza maggiore. L'on. Zaccagnino è dello stesso parere dell'on. Graziadei circa la creazione di un titolo ferroviario e ne illustra le possibili modalità. L'on. Fortunati è dello stesso avviso dell'on. Graziadei, ma vorrebbe che la proposta fosse bene approfondita e studiata. Canevari [illegible] mento. Infine l'on. Cocco Ortu propone la nomina di una Commissione allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul gravissimo problema e per sollecitare i debiti provvedimenti. La nomina viene deferita al presidente il quale invita l'on. Giacchi, Zaccagnino, Amici, Venceslao, Fortunati, Artom, Graziadei, Raineri, Scialoia, Ciacci e Rossi Gaetano a farne parte, per recarsi dagli on. ministri Carcano, Ciuffelli e Cavasola nell'ora e nel giorno che saranno concordati.

"Bis,, a richiesta

L'Avanti! traccanna amaro e fa il bocchino dolce. Bamboleggia come può col suo nuovo giocattolino veronese e ne sembra tanto felice da chiedersi se non abbia ora il diritto di proclamarsi almeno figlio di un Can..., della Scala.

No. Non sono arrivato tardi a commentare la canzonetta. Nè mi sono dimenticato il ritornello atroce della nuova «ça ira» socialista; il ritornello che sberleffa così pietosamente:

Ti ga cambià color,
ti ga cambià color.

Anzi! Eccomi qui a riascoltarlo con la gioia e l'acuto piacere che prova un artista davanti ad un capolavoro. Tanto più che il timbro (sia detto senza alludere al più intellettuale condirettore dell'Avanti!) il timbro della voce che mi concede il «bis» sembra più elastico e più mobile.

Ti ga cambià color
ti ga cambià color.

Sono due pugnalate sacrosante. Bisogna sentirsi profondamente rivoluzionari, bisogna avere una squisita anima barricardiera, bisogna essere poeti della più raffinata sensibilità, per saper gittare così trionfalmente al popolo queste due belle lame squillanti e per trascinarselo dietro, armato d'esse, alla conquista dell'avvenire. Nei due piccoli versi tempesta l'anima di Andrea Chenier e scricchiola quella feroce di Tito Livio Cianchettini.

Ti ga cambià color,
ti ga cambià color.

Datemi un boccale di «vin quadro», o tavernieri della rossa Verona! Questa gente fa questione di vita o di morte per il «cambiato colore». Guardate più profondo, o miopi: alla midolla. Non la troverete mutata. Uscite all'aperto, o pietosi prigionieri di voi stessi. Troverete, non noi, ma il mondo che ha mutato colore. Sacrestani della chiesa che si abbarbica ferocemente alle crollanti fondamenta, voi non volete mutare il suono del vespro e dell'ave; ma la terra sobbalza — perchè si trasforma — e le campane rombano da sole, al crollo, con un mugolo diverso e profondo. Se squillano, laggiù, le trombe dei barbari, qui, devono martellare le campane di Pier Capponi.

Tutto è mutato. Aprite occhi ed orecchie: mettete il muso pauroso ad uno spiraglio del tempio; udrete inni diversi, vedrete fedeli diversi.

Ti ga cambià color,
ti ga cambià color.

Ma non muteranno i sapienti. Crolleranno pezzo per pezzo, rimarranno fuori del mondo.

Buon taverniere di Verona, porgimi un boccale di «vin tondo». C'è funzione nella chiesa dei frati qui accosto. La fraterìa inneggia a se stessa:

Son vecia e son in tochi
cossa ghe xe de mal.

Arros.

L'opera dell'Italia
nella guerra europea
secondo il senatore Antide Boyer

(Per telefono al «Popolo d'Italia»).

ROMA, 10, ore 20.

(A. P.). — Devo alla cortesia degli onorevoli Raimondo, Canepa, Agnelli e Vigna, che ospitano il senatore Antide Boyer, di trovarmi a tavola con lui. La presentazione è presto fatta. L'on. Orazio Raimondo, con la semplicità e la signorilità che gli sono proprie mi presenta e accenna al *Popolo d'Italia* con parole lusinghiere.

Antide Boyer ha un sorriso e parla dell'Italia, della classe lavoratrice, delle sue aspirazioni e della propaganda che intende di svolgere.

Egli si è trovato a Milano in un comizio presieduto dall'on. Filippo Turati. Forse andrà a Torino; vorrebbe essere ovunque per poter recare il massimo contributo alla sua fede. La sua conversazione è alta, interrotta e alimentata dalla vivacità di Raimondo, di Canepa e degli altri, che agilmente animano le dissertazioni politiche con accenni letterari e artistici e con osservazioni di vita.

Ma sono le 14 e Antide Boyer desidera assistere a una seduta della Camera. Gli offro lo scanno del *Popolo d'Italia*. Il senatore socialista, amico di Benoît Malon, gradisce l'offerta, che compensa con questi pensieri che più tardi mi esprime; e che tento di riprodurre qui con la massima fedeltà.

«Il mio pensiero sull'Italia? Eccolo: Io constato che la triplice ha cambiato molte cose. La nostra vecchia amicizia latina si è raffreddata. In compenso la Germania ha progressivamente invaso l'Italia, ha finito per dominare l'industria. Vedo che certi oggetti che prima erano di marca italiana portano oggi una stampiglia germanica. Anche i vostri tradizionali oggetti artistici che sono riprodotti in cartoline di stampa germanica, prodotti anche fabbricati in Italia, lo sono spesso da capitalisti germanici che fanno da padroni in casa vostra.

Un tempo non si vedevano quasi mai giornali in lingua tedesca. Ora voi ne siete inondati, numerosi amici mi hanno mostrato i fasci di giornali tedeschi che essi ricevono gratuitamente. Voi sapete meglio di me che i rivenditori di giornali gridano di preferenza la vendita di quei giornali la cui rimessa è più alta. Ora a colpo d'occhio da uno di questi giornali si vede subito la tendenza preferita dagli austro-tedeschi. Infine se vi mandano in Italia il principe di Bülow non è già per una bazzecola.

Fortunatamente se essi hanno conquistato la vostra posizione economica non hanno preso il vostro cuore. Al contrario. Il Trentino che il principe di Bülow porta nelle pieghe della sua toga sarà un'offerta sufficientemente allettante per farvi rimanere saggi e prudenti?

Io non so, ma è certo che se i vostri governanti esitano, la grande massa popolare comprende col suo grande buon senso che il momento è venuto per liberare i suoi fratelli dalle unghie austriache e per assicurarsi il predominio dell'Adriatico.

Ciò è evidente che se si attende la fine del conflitto europeo non solamente si renderà più difficile il successo degli alleati i cui interessi concordano coi vostri, ma per di più voi rischierete di ritardare la vostra unità.

Infine supponete che la guerra finisca prima che voi non crediate, sebbene ci sia molto da diffidare di questa prossima fine; che cosa accadrebbe? Un congresso europeo regolerà le questioni pendenti tra i *belligeranti*, ma allora l'Austria, diminuita senza dubbio, ma sempre con le armi al piede e concentrata in tutte le proprie forze, con degli uomini agguerriti, su un solo punto del suo territorio, può farvi pagare assai più care le vostre pretese, che essa soltanto in questo momento trova illegittime. Su questo — sarebbe per me conveniente insistere — ma sta a voi riflettere e giudicare conformemente agli interessi del vostro paese. Frattanto noi ci rallegriamo molto del declinare della triplice, in cui voi facevate la parte di satelliti ed eravate dalla Germania, un po' disprezzati con l'albagia che le è solita.

E questo mi permette la speranza di una grande unione latina in difesa della civiltà greco-romana che ha fatto dan altre prove che la pretenziosa superbia germanica.

Il contegno dei socialisti "ufficiali,,

Ciò che io capisco meno è l'attitudine dei compagni socialisti che in questa circostanza si separano dal popolo e, indirettamente, con la neutralità assoluta fanno il giuoco del Kaiser, il quale non cerca di meglio che questo. Fra i loro argomenti, ho notato quello col quale protestano di non voler servire alla causa dello Zar di tutte le Russie, ma non è lui che ha dichiarato la guerra, che noi tutti detestiamo, perbacco, quanto i socialisti ufficiali italiani. D'altra parte (e io sono troppo vecchio repubblicano per essere sospettato) questo Zar che ha tentato di surrogare la guerra con l'arbitrato internazionale, questo Zar che di sua propria iniziativa ha rinunciato all'assolutismo creando un parlamento di controllo, questo Zar che vuole ricostituire la nazione polacca, vale ben un Kaiser germanico che ha esteso la propria autocrazia su tutta la Germania, che ha preparato e dichiarato la guerra il cui sangue deve ricadere sul suo capo.

Un altro argomento è quello secondo il quale si afferma che i vostri fratelli di Trieste e del Trentino saranno sfruttati dal capitalismo italiano esattamente come lo sono dal capitalismo austriaco. Ma io dico: è forse questa una ragione per non sollevare la loro miseria materiale mediante una rivendicazione morale e politica?

I nostri compagni socialisti ufficiali si sbagliano, e poichè essi non vedono che lo Zar e dimenticano i loro compagni di Francia e i loro fratelli irredenti, noi lasciamo a loro la responsabilità delle conseguenze di un internazionalismo ormai decaduto che è impossibile ricostituire domani.

La futura Internazionale

Pertanto noi siamo di quelli che tenteranno frazionalmente quest'internazionale costituendola sulla futura armonia umana per mezzo delle aggregazioni di razza tentando di riprendere l'opera d'un giorno, l'opera dell'alleanza latina che la triplice alleanza ha per un momento arrestata. Allora soltanto si potranno federare i popoli da stirpe a stirpe.

Quelli che pretendono che si possa fare altrimenti, e d'un colpo, misconoscono le leggi scientifiche, le quali provano che non si arriva mai alla mèta d'un solo colpo.

In ogni modo, la situazione che noi in questo momento subiamo per colpa di quelli che l'avvertiscono, malgrado loro, gli amici della guerra, questa situazione sta in voi, nel popolo d'Italia di chiarire e risolvere.

La nomina del ministro inglese
presso il Vaticano

ROMA 10, ore 20.

L'«Osservatore Romano» di stasera pubblica:

«S. E. il sig. Edward Grey, ministro degli affari esteri di Inghilterra, si è indirizzato ufficialmente all'eminentissimo signor Cardinale segretario di Stato, richiedendo il gradimento del Santo Padre per la nomina di sir Henry Howard ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la S. Sede. Il prelodato Eminentissimo si è affrettato a rispondere che la nomina riusciva ben gradita a S. Santità.»

Anche la Francia pare voglia intavolare delle trattative colla Santa Sede per poter nominare un suo rappresentante.

Concorso ad uditori giudiziari

ROMA, 10, ore 20.

E' uscito il decreto ministeriale 29 novembre 1914, che bandisce un concorso a 100 posti di uditori giudiziario.

La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 31 dicembre 1914.

Prove di "pane economico,,

ROMA, 10.

La Società degli Agricoltori Italiani preoccupata del considerevole rincaro del grano e della possibile sua deficienza prima che si arrivi al prossimo raccolto, ha iniziato, col concorso di un socio valente tecnico in questa materia, una serie di prove pratiche dirette ad ottenere un pane più economico nel quale pur essendo la farina di grano il principale elemento partecipano anche farine di alcuni possibili surrogati. Sono stati già ottenuti eccellenti risultati dalle mescolanze di grano con farinetta di riso, ottenendo un pane che verrebbe a costare da 6 a 10 lire il quintale meno dell'ordinario. La Società propone quanto prima di render noto e dare la massima diffusione ai risultati che verranno conseguiti da esperienze pratiche.

DA VENEZIA
"Viva Trieste italiana,,
Un articolo dell' "Avanti!,,

VENEZIA, 10.

Mi sono imbattuto in un amico, un notissimo avvocato dell'Istria, fervente irredentista, di questi giorni giunto a Venezia. L'ho trovato indignatissimo per un articolo che l'*Avanti!* pubblicò il 5 corrente, sotto il titolo: «Viva Trieste italiana!».

Spiegandomi il foglio davanti, l'espressione del volto contratta, egli mi gridò a bruciapelo:

— A sostenere che i triestini sono austriacanti non basta riportare, come fa l'*Avanti!*, articoli del «Piccolo» e del «Dalmata» inneggianti all'imperatore! Quegli articoli furon pubblicati il 18 agosto, quando era da poco scoppiata la guerra! Quei giornali furon forzati a scrivere in quel modo, sotto la minaccia, in caso diverso, di soppressione!

— L'*Avanti!* — feci io — riporta, a suffragare la sua tesi, i nomi di alcuni sottoscrittori del prestito di guerra... C'è, per esempio, tra i maggiori firmatari, il Comune di Trieste e la Cassa di risparmio...

— Si capisce! Se quei due enti non avessero fatto il loro versamento, l'uno, il Comune, sarebbe stato sciolto con l'arresto dei rappresentanti, l'altro, la Cassa di risparmio, non avrebbe vissuto, credi a me, un pezzo ancora!...

— E quegli altri nomi?

— Bella roba! La società per azioni Greimtiz è tedesca; il Lloyd austriaco, la Banca Unione, la Banca anglo-austriaca vivono dei capitali esclusivamente tedeschi, la ditta M. Weiss è tedesca, l'avv. Francesco Rabl è uno dei tre avvocati tedeschi di Trieste, i signori Andrea Conte Economo, Aristide Conte Economo, Giorgio Afeduli sono greci austriacanti, il dottor Arnoldo de Frigyessy è ungherese, Giovanni Racich è croato, l'ammiraglio de Ziegler è austriaco. Tutti gli altri sottoscrittori non sanno nemmeno dove stia di casa il liberalismo. Sono austriacanti arrabbiati!

— In Istria e in Dalmazia la corrente sana, intellettuale, indipendente del socialismo mira, è vero, all'unisono con i partiti liberali, all'irredentismo?

— Sicuro! Guarda gli stessi candidati socialisti alle elezioni del Parlamento e della Dieta! Sono tutti irredentisti. Una sola esigua minoranza di socialisti, quella che fa capo al partito «pittoniano» è austriacante.

L'amico aveva fretta. Lo lasciai non senza però aver ottenuto la promessa di poterlo domani assediare d'altre domande sulle reali condizioni economiche delle provincie adriatiche irredente.

— Vedrai — egli mi disse allontanandosi — che i socialisti dell'*Avanti!* e i clericali, hanno torto a sostenere che il sacrificio per il possesso di quelle terre non valga il reddito economico che da esse si ritrarrebbe!

DA PIOMBINO

Caro-viveri e disoccupazione — Alla Camera del Lavoro — L'on. Lorand a Piombino.

PIOMBINO, 10.

(P. R.). — La Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro, preoccupata del forte aumento dei generi alimentari e della crescente disoccupazione, ha organizzato una serie di Comizi pubblici di protesta. Il primo è stato tenuto ieri sera in Piazza Verdi, dove il segretario camerale Attilio Longoni parlò brevemente stante il cattivo tempo. Domenica, indetto dagli anarchici secondo Comizio dove parlerà l'anarchico Virgilio Mazzoni ed altri.

La Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro ha deliberato di convocare per domenica prossima 13 dicembre il Consiglio generale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Situazione delle singole leghe di fronte agli obblighi camerali; 2. Preventivo finanziario per la gestione 1915; 3. Norme per la distribuzione delle nuove tessere e marchette; 4. Casa del proletariato; 5. Varie.

La riunione principierà alle ore 10 precise.

Il deputato belga che ha fatto il giro delle principali città destando, con le sue conferenze sull'eroico Belgio, immenso entusiasmo sarà fra noi giovedì della prossima settimana.

La conferenza che sarà fatta al teatro Nuovo, a pagamento, andrà a beneficio della sottoscrizione «Pro Belgio».

Un Fascio Interventista a Ferrara

FERRARA, 10.

Domenica coll'intervento di parecchi rappresentanti di vari partiti si è discusso circa la costituzione anche a Ferrara di un «Fascio rivoluzionario interventista».

Si è dato incarico ad una commissione di preparare per domenica prossima alle ore 15.30 nell'*Albergo Virginia*, una riunione per la costituzione definitiva del Fascio.

Il sopraluogo ad Ancona
della Giuria di Aquila
Un comico incidente

(Per telefono al «Popolo d'Italia»).

ANCONA, 10, ore 22.

(g. b.). — Oggi s'è effettuato il sopraluogo chiesto dai giurati della Corte di Assise di Aquila per precisare sul luogo come si sono svolti i fatti di Villa rossa. I giurati e la Corte erano giunti ieri sera ed alla stazione ed all'albergo dove si recarono furono sempre guardati a vista da guardie di P. S. e da carabinieri.

Stamane alle 10 i giurati e la Corte si dovevano trovare alla Corte di Appello e fin dalle 9 il palazzo di giustizia era in istato di assedio; la truppa stazionava sulle scale e nei corridoi mentre le vie attorno al palazzo erano assediate da carabinieri e da poliziotti in borghese. Fatto l'appello dei giurati, questi, la Corte, gli avvocati della difesa ed i giornalisti, preceduti, circondati e seguiti dai carabinieri si sono dapprima recati a visitare fuori porta Cavour i due piccoli casotti del dazio che furono bruciati e poi a Villa rossa. Quivi i giurati hanno osservato minutamente le località adiacenti al circolo repubblicano ed i locali del circolo rilevando sui muri interni della sala di riunione i segni delle pallottole delle revolverate entrate dalle finestre.

Hanno poi osservato come le persone raccolte nel circolo non potessero assolutamente uscire perchè i carabinieri avevano sbarrato i passaggi. Il delegato D'Arpe ha tentato di smentire questa asserzione ma essa è stata energicamente riconfermata dal teste Marsigliani. Intorno a Villa rossa erano radunate molte persone specialmente donne, ma nessun atto ha turbato la solennità e la gravità del sopraluogo.

Dopo, la Corte ed i giurati seguiti dagli avvocati e dai giornalisti e da numeroso pubblico si sono recati a visitare in corso Mazzini il negozio d'armi Alfieri che durante le giornate della settimana rossa fu svaligiato. Ivi ha avuto luogo un comico incidente poichè le sorelle Alfieri hanno cominciato ad inveire contro tutti i presenti, chiamandoli responsabili dei danni subiti. Nè a calmare le due indemoniate è valso l'intervento del presidente della Corte.

Infine si è fatto il sopraluogo alla Camera del Lavoro per poter rilevare se i funzionari in vedetta intorno alla Camera potevano udire le conversazioni che si facevano nell'interno; non si sono fatti neppure esperimenti, apparendo subito la cosa impossibile.

Alle 12,30 il sopraluogo era già terminato. La Corte, i giurati sono riconvocati in Aquila per sabato alle 10.

La folla di operai che ha seguito con interesse tutte le operazioni del sopraluogo ha sempre mantenuto un contegno serio e rispettoso, ciò che ha fatto risaltare anche agli occhi dei giurati lo stridente contrasto di quella folla numerosa e addolorata, ma calma con l'enorme ed inutile apparato di forze disposto dalle autorità.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

P. S.

Pubblica Sicurezza. Ne sappiam tutti l'ironia di questa sicurezza. Il mio amico della minima che, ahimè, tace da qualche tempo chiamò la P. S. pericolo sociale o qualcosa di più forte ancora. Si parla di riformarla, si vuole anzi, se n'è convinti della necessità, in alto. Stipendi di fame al personale basso e medio, reclutamento tra i peggiori strati sociali dell'ignoranza, della miseria e talvolta anche della delinquenza, impreparazione e mancanza di cultura nei funzionari dalle funzioni delicatissime, il disprezzo pubblico che investe e insegue l'umile questurotto e il povero delegato... A tutto ciò, dicono le inchieste e pensa il Governo, bisogna rimediare. Ardua impresa. Il problema non è superficiale; bastano queste due constatazioni: il Meridionale — paese dell'analfabetismo e dell'odio al lavoro — fornisce le guardie; il Veneto, la Vandea oscura e veneta della plebe agricola servile, sperduta ancora nel buio del medio evo fornisce i carabinieri. Ho inteso un vecchio garibaldino esclamare dolorsamente: Poveri nostri sogni, abbiamo conquistato il Mezzodì per cavarne le guardie, il Veneto per farne una coltura forzata di carabinieri! La questione è che il nostro Governo fu sempre poliziesco. Successe a quello di Napoli, a quello di Roma, a quello di Modena, a quello di Vienna; ne copiò i metodi, ne ereditò le polizie. I poliziotti sono gente a modo e rispettata solo nei paesi liberi, in Inghilterra, in America. Negli Stati polizieschi sono... da riformarsi. La colpa è del Governo, ma non... perchè piove. L'uomo di polizia, nei paesi liberi, rappresenta la difesa e la garanzia del cittadino ed è un onest'uomo. Da noi, no. Dice il falso, commette arbitrii, fa condannare, spara, cazzotta, brutalizza, per il suo Governo che è il padrone, contro il cittadino che è il nemico.

La progettata riforma non ci lusinga: riformare le guardie senza riformare il Governo e i costumi politici, è tempo perso. El difeto xe nel manego. *In Italia — per la dignità del Governo, per la libertà e per la tranquillità dei cittadini — non v'è che una riforma possibile: abolire la polizia di Stato, istituire quella cittadina. Carpita, sarebbe lo stesso come dire che per abolire la Monarchia, bisogna proclamare la Repubblica!*

Jean Jacques

High Life Tailor
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 3 domeniche **13, 20, 27 corr.**

LA CRONACA DI MILANO

A PALAZZO MARINO
Per i mercati di frutta e verdura e per il grano comunale

Presieduta dall'assessore Crosti, ha avuto luogo iersera a Palazzo Marino una importante riunione delle due Commissioni per i mercati di frutta e verdura, e per la panificazione del grano municipale.

Per i mercati si trattava di prendere gli opportuni accordi per dare attuazione al piano già da noi enumerato e per il quale tutta la merce dovrà essere venduta nella stessa giornata di arrivo. Si è deliberato di indire un convegno fra i produttori per addivenire ad accordi concreti e definitivi.

Per quanto riguarda il grano municipale si è confermato di non escludere i proprietari fornai dalla concessione del grano, quando accettino le condizioni che verranno in seguito formulate.

Naturalmente base di queste concessioni saranno le condizioni offerte dalle cooperative panettieri, che, come i lettori sanno, offrono notevolissime economie nella panificazione da parte dei fornai della Mutua.

I lavori della Commissione del Bilancio

Nel gabinetto del ragioniere capo Ravizza, nel Palazzo Municipale di via Casserotte 3, si è riunita ieri, nel pomeriggio, la Commissione per la revisione del bilancio consuntivo 1913. Erano presenti gli onorevoli Maffioli e Maino, il rag. Pressi, il prof. Baule ed il signor Bertini. I lavori continuarono per parecchie ore e proseguiranno oggi.

Per la municipalizzazione dei trams
Le idee della Giunta

Giorni sono si è tenuta alla Camera del Lavoro una riunione di tramvieri, alla quale intervennero anche, benchè non invitati, i rappresentanti dell'Unione Sindacale.

Scopo della riunione, espressamente convocata dal dottor Schiavi, assessore del lavoro, era quello di sentire il parere dei tramvieri di fronte alla municipalizzazione.

Naturalmente il trovarsi riuniti operai sindacalisti e della Camera del Lavoro, ha dato luogo a qualche spunto polemico cui il dottor Schiavi cercò come meglio potè di opporre la sua azione conciliatrice. Egli inoltre spiegò i concetti che guidano l'amministrazione la quale starebbe per decidere per uno dei seguenti tre progetti:

1. Municipalizzazione pura e semplice, assumendosi il Comune di gestire direttamente, ad economia, l'azienda tramviaria.
2. Costituzione di un ente autonomo, sotto la diretta sorveglianza del Comune, come l'attuale azienda elettrica municipale.
3. Affidare il servizio ad una cooperativa comprendente tutto il personale tramviario; la cooperativa dovrebbe assumere l'intera responsabilità del servizio: mano d'opera e materiale, od anche semplicemente la mano d'opera, rimanendo il personale alle dirette cure del Comune.

Aggiunse il dottor Schiavi che sia nel primo che nel secondo progetto, il personale avrebbe avuta una congrua cointeressenza negli utili. Egli spiegò come il Comune non abbia altra esigenza che quella di favorire il personale e diminuire possibilmente le tariffe a beneficio della cittadinanza.

I rappresentanti del personale, così impreparati com'erano, non seppero manifestare le loro preferenze sull'uno o l'altro piano; crediamo per altro di non andar lontani dalle aspirazioni dei tramvieri assicurando che essi desiderano in prima linea esser municipalizzati, ed esser quanto più possibile sgravati di responsabilità. E' probabile quindi che del terzo progetto non si faccia nulla, e che il Comune scelga senz'altro il secondo: la costituzione cioè di una azienda autonoma municipalizzata.

Sul voto della Camera di Commercio
contrario alla riapertura delle Borse

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con alcuni uomini d'affari. Essi si mostrarono adiratissimi contro la deliberazione ultima del Consiglio della nostra Camera di Commercio in merito ai voti per la moratoria e contro la riapertura delle Borse in Italia.

Ecco in sostanza, il loro pensiero:

— I voti sulle moratorie — essi dissero — non potrebbero essere maggiormente in contraddizione; difatti per alcune voci si desidera la cessazione assoluta pel 31 dicembre corrente e per altre si desidera invece il rinnovo al... 31 marzo 1915! Ma fare voti affinchè in Italia non si riaprano i mercati anche pel solo contante — essi ci fecero osservare — è cosa dell'altro mondo! Bisogna aspettare, dice la Camera di Commercio, a riaprire le Borse quando saranno noti i bilanci di tutte le aziende italiane, ma in Francia, che ci sembra sia un paese non «neutro» come il nostro, da lunedì 7 corrente, e precisamente a Parigi, si è riaperto quel grande mercato pel contante. Lunedì prossimo sarà riaperto pure quello di New Jork: per Londra sarà questione di giorni e così pure per i mercati della vicina Svizzera. La Camera di Commercio si è così presto dimenticata che il Ministro del Tesoro, unitamente a quello di Agricoltura, Industria e Commercio, con un decreto in data 21 novembre u. s., istituiva nelle sei principali città d'Italia delle Commissioni per l'accertamento dei prezzi della Rendita e dei valori di Stato? Non ripeteremo quindi quanto quel decreto faccia a pugni con quello Reale (sempre in vigore) in data primo agosto che ordinava la chiusura delle Borse in Italia e faremo rilevare solo che l'ultimo decreto ministeriale è stato creato per la notorietà che affari per contanti, malgrado la chiusura dei mercati, ne venivano quotidianamente conclusi ed anche in discreta quantità. Dunque tra l'aver creato delle Commissioni per l'accertamento di prezzi che come tutti sanno, vengono giornalmente fatti ed il voto della Camera di Commercio contrario all'apertura delle Borse anche pel solo contante, vi è certo una bella differenza! Non sarebbe stato più logico — si chiesero i nostri interlocutori — che il Consiglio Camerale con un voto più pratico avesse desiderato che il mercato *al contante* fosse stato tenuto sotto la sorveglianza diretta delle competenti autorità e nella sua sede naturale piuttosto che nei caffè o nelle vie? O la Camera di Commercio in luogo di favorire, intende ostacolare, non accorgendosi di far piacere a qualche grossa Banca, il regolare funzionamento degli affari?

Inaugurazione d'una Sezione Repubblicana

Per iniziativa dell'Associazione studentesca repubblicana «Giuseppe Mazzini», si terrà domenica 13 corrente, alle ore 21, nel Circolo di via Sala, 10 una conferenza in forma privata, per l'inaugurazione ufficiale del sodalizio.

Parleranno gli avvocati Mario Bonchi e Mario Gibelli e lo studente Italo Balbo. Possono intervenire tutti gli studenti iscritti e simpatizzanti del partito repubblicano.

L'adunata intervenzionista
di questa sera

Ricordiamo che questa sera, alle 20.30, avrà luogo in via Campo Lodigiano, nel salone dell'Arte Moderna l'assemblea generale di tutti gli interventisti sovversivi per procedere alla costituzione del nuovo Fascio che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del Comitato dirigente.

L'accesso al Teatro è riservato soltanto ai già iscritti al Fascio e a tutti coloro che possedendo la tessera dell'Unione Sindacale, Camera del Lavoro, Sezione socialista e repubblicana, saranno riconosciuti da appositi compagni all'uopo delegati come interventisti.

AL MONTE DI PIETÀ
Un Ufficio sovvenzioni sulle polizze
per il riscatto dei piccoli pegni

Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà ha preso fra le altre, una deliberazione importantissima: quella per la quale si addiverrà quanto prima alla istituzione di un ufficio sovvenzioni sulle polizze.

E' notorio che le polizze del Monte di Pietà sono in quantità ragguardevole cedute dai poveri possessori ad agenzie private o privati speculatori, con un modesto compenso che immette il cessionario in tutti i diritti del pegno. Ne avviene che il maggior ricavo che si ottiene alla vendita d'asta, sulla somma che è stata sovvenuta dal Monte all'atto del pegno, è intascata dagli speculatori invece che dal bisognoso, al quale è mancata la possibilità di riscattare la cosa pignorata.

Ora è sembrato necessario impedire questa specie di truffa legalizzata, creandosi un apposito ufficio il quale darà sovvenzioni a interesse modicissimo sulle polizze di pegno con quelle norme e cautele che facilitando nella più larga misura l'intero rimborso ai poveri pignoranti del sopra prezzo tra la somma corrisposta al pegno e quella realizzata, tutelerà l'istituto difendendolo d'ogni altra possibile speculazione.

Nella stessa riunione venne pure deliberato, tenendo conto delle condizioni eccezionali in cui si trova la classe operaia, di conferire alla Congregazione di Carità L. 25 mila pel disimpegno delle polizze dei poveri, delle quali lire 10 mila specialmente a favore degli operai organizzati nelle diverse associazioni.

La Deputazione di Borsa pel 1915

Ieri la locale Camera di Commercio ed industria ha proceduto — fra le altre nomine — anche a quelle relative ai nuovi membri della Deputazione di Borsa da proporre a sensi di legge al Ministero. La Deputazione della nostra Borsa — se il Governo darà la propria conferma — resterà quindi così costituita pel 1915: Membri effettivi: Comm. Narciso Dalfone, direttore della banca d'Italia, Comm. Giordano Zocchi Salvatore, direttore del banco di Napoli, Cav. Spinelli Giuseppe, direttore del banco di Sicilia, Cav. Mario Solza del Credito Italiano, Contini Arturo, della banca Commerciale Italiana, Botta Giacomo, Orlandi Giuseppe. — Membri supplenti: Bashini Giovanni, Manusardi Enea, Sacerdoti Arturo.

La linea navigabile Milano-Venezia
Il Comitato Parlamentare sollecita l'inizio dei lavori

Ci telefonano da Roma, 10 notte:

Il Comitato parlamentare per la linea navigabile da Milano a Venezia ha presentato al Presidente del Consiglio, al ministro dei Lavori pubblici ed al Ministro del Tesoro una istanza perchè sia affrettato l'inizio dei lavori almeno per il primo tratto fra la laguna veneta ed il Po. I progetti relativi a tae primo tratto sono stati studiati anche nei particolari e sono quindi tali da poter essere senz'altro appaltati. L'esecuzione di esse venne già giudicata urgente dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in una recente seduta.

L'istanza è motivata dal fatto che quella prima parte di opere già di per sè risponde all'importante interesse nazionale di ravvivare la navigazione interna lungo tutto il Po rendendo possibile alle grandi barche il trasporto di merci tra il porto di Venezia e quello di Chioggia ed il Basso Po mentre le opere di dragaggio che da anni si stanno eseguendo lungo il nostro maggiore fiume oramai permettono alle barche pesanti di risalirlo sempre fino a Cremona e certamente per molti mesi dell'anno fino a Piacenza.

I lavori fra la laguna veneta ed il Po rimedieranno anche in gran parte alla disoccupazione di quella plaga, specialmente colpita dall'arresto del commercio nel porto di Venezia.

Il risultato finanziario dello spettacolo alla Scala
a favore dei "Profughi del Belgio„

L' «Associazione Lombarda dei Giornalisti» ha rimesso, ieri, al signor Léon Dossogne, console generale del Belgio, il rendiconto dello spettacolo del 30 novembre scorso alla Scala a favore dei profughi del Belgio.

Dal rendiconto si rileva che lo spettacolo dette un utile netto di 43.507.75 lire, che vennero versate al console del Belgio con un assegno sulla *Banca d'Italia* n. 0. 154.502.

Alla Famiglia Artistica

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo il IV venerdì artistico con un concerto al quale prenderanno parte la signorina Zatella Martin (soprano) ed i signori Giuseppe Bamboschek (pianista) e Gaetano de Vita, che declamerà dei versi di Gozzano, d'Annunzio e suoi.

Sarà eseguita musica di Debussy, Massenet, Rachmanikoff, Arensky, Haydn, Rossini e Weckerlin.

Le Conferenze
Dall'89 alla Comune

Ricordiamo che sabato 12 corr., alle ore 21, nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano, l'avv. Olivetti, direttore di *Pagine libere*, terrà una conferenza a pagamento a beneficio del giornale l'*Avanguardia*, sul tema: *Dall'89 alla Comune*. Il biglietto di ingresso costa cent. 30.

Marx e il "Capitale„

E' il titolo di una conferenza che l'avvocato *Gennaro Romano*, con dottrina e acuto senso critico, ha tenuto davanti ad un attento uditorio, nella sede del *Circolo Rionale Socialista* del V Collegio, III Riparto (via Franklin, 3); continuando così ad attuare la encomiabile iniziativa dei vari circoli rionali di Milano, di spiegare, cioè, al popolo i principi elementari del marxismo.

Il simpatico e colto oratore ha dato al soggetto uno svolgimento ampio. Ha tessuto le vicende della vita pubblica del fondatore della dottrina socialista e ne ha esposto il pensiero scientifico e politico, la cui evoluzione va dal radicalismo della *Gazzetta Renana* alle estreme teorie economiche e rivoluzionarie del *Capitale*.

Di questo, che definisce la carta costituzionale del socialismo, tratta la teoria del *valore* con particolare riguardo, considerandola come fondamentale e come la vera chiave di volta per intendere il contenuto economico del marxismo.

Infine, accolto da generali applausi, chiuse il discorso, con le stesse parole di Carlo Marx: «Come la filosofia trova nel proletariato le sue armi *materiali*, così il proletariato trova nella filosofia le sue armi *spirituali*; e tosto che il campo del pensiero sarà penetrato in quel vergine suolo, l'emancipazione del lavoratore e la sua trasformazione in uomo sarà indubitabile.»

All'Unione Sindacale
L'assemblea generale dei soci rimandata

Ieri sera — come annunziammo — doveva aver luogo l'assemblea generale dei soci della «Unione Sindacale Milanese» per occuparsi, tra l'altro, dell'agitazione dei gasisti e dei giornali l'*Avanguardia*. Per confusione generata da un errore di data nell'annunzio di convocazione apparso nel giornale l'*Avanguardia*, il numero degli intervenuti fu scarso e si decise quindi di rimandare l'assemblea a martedì, 15, alle ore 21.

L'agitazione dei gasisti

Gli esattori ed i controllori dell' «Union des Gas» riuniti ieri sera, hanno deliberato di associarsi agli operai dell'officina nella presentazione di un nuovo contratto di lavoro e dopo essere passati alla nomina dei rappresentanti nella Commissione compilatrice del memoriale, dichiararono sciolti i propri consigli rassegnando nelle mani del segretario dell'Unione Sindacale ogni potere fino ad agitazione definitiva.

⁂

Alla Bovisa sono stati licenziati gli avventizi ed i garzoni allo scopo evidente di intimidimento. Questa rappresaglia anticipata non fanno altro che esasperare il personale e rendere più vivo il desiderio di farla finita.

Stasera all'Unione Sindacale si riunirà la Commissione compilatrice del memoriale.

Il concerto d'un maestro cieco

Domenica prossima, alle 15, il maestro di musica Giuseppe Antonio Ellena (cieco), terrà nel salone dell'Istituto dei ciechi, in via Vivaio 7, un concerto di beneficenza. Il maestro Ellena sarà coadiuvato dagli artisti signora Laura Poccetti Silva, soprano, signorina Angela Pirola, pianista e signor Pio Valentini, tenore.

Per i bimbi dei profughi belgio
Conferenza con proiezioni dell'ing. Canovetti

Alle ore 21 di questa sera, venerdì, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria (Piazza S. Alessandro), avrà luogo l'annunciata serata di beneficenza pei bimbi dei profughi belgi.

La conferenza dell'ing. Canovetti sui ricordi artistici del suo viaggio nel Belgio è rinnovata completamente, anche per le sessanta e più diapositive giunte di recente.

I biglietti da L. 1 si acquistano all'entrata nel Salone dalle 20.30 in poi. Anche per i Soci della Università Popolare, come per quelli della «Pro Cultura» e della «Leonardo», nonchè per gli studenti, il biglietto d'entrata è di soli cent. 50.

I maestri cattolici e la biblioteca comunale

I maestri di Milano iscritti alla Lega Magistrale «Manzoni», sezione della derelitta «Tommaseo», visto il progetto di fusione della Civica Biblioteca con le Biblioteche popolari, hanno approvato un ordine del giorno con il quale fanno voti perchè la Biblioteca comunale «rimanga patrimonio esclusivo del Comune» e perchè in ogni modo rimanga a disposizione esclusiva degli insegnanti quella parte della Biblioteca di pedagogia scientifica letteraria, che fu creata per gli insegnanti stessi e che loro necessita ormai per un sempre più dignitoso e proficuo adempimento del loro dovere.

Il Natale dei poveri
patrocinato dalla Stampa milanese

Nella riunione di ieri, alla quale presero parte parecchi tra i più attivi collaboratori della filantropica istituzione allo scopo di completare l'organizzazione della grandiosa Passeggiata di beneficenza fissata per domenica 13 corr., fu deciso di esporre anche alcune urne per la raccolta dei fondi alla stazione Centrale e alla stazione Nord.

Il Comitato, che ben conosce per prova il gran cuore dei milanesi si ripromette molto dalla giornata di domenica. La direzione della Passeggiata sarà affidata, come sempre, all'egregio comm. ing. Bernardino Viviani, un vero benemerito, coadiuvato dal signor Luigi Garzoni Curti. E noi, per il maggior bisogno che l'istituzione ha di essere aiutata da tutti i buoni, auguriamo la più... sonante vittoria.

Ecco intanto la nona lista delle offerte:

Somma precedente L. 5595.40. — Rina Drisaldi Marocco L. 5 — Ing. Ambrogio Gadola 5 — Signora Schwarzenbach 5 — A mezzo *Corriere della Sera*: Enrico De-Gaudenzi 10 — Ernesta Pastori ved. Galli 50 — Camillo Pastori 50 — Famiglia Cantù 10 — Arizzda Introini e sorelle 50 — Teresa Dardanoni ved. Bianchi, Milano 5 — Virginia Drucker ved. Nagel, in memoria della sua adorata Ketty 100 — Dott. Giovanni ed Emilia Montella, in memoria della loro adorata Ketty 50 — Comm. dott. Ulrico ed Elisa Hoepli 50 — E. G. figlio 2 — «Edelweiss», Milano 5 — «In memoria di Filippo Weill Schott» 3 — Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi di Belvignate 50 — Senatore Luca Beltrami 50 — Filippo M. e Anna M. Beltrami 50 — «La memoria di Cinin la sua Nonnin» 10 — A mezzo sig. Raffaele Gandolfi: Tipografia «La Gutenberg» 10 — Spartaco Saita 2 — Ditta Centenari e Zinelli 100 — Cav. Raffaele Gandolfi 10 — N. N. 4. — Totale L. 6281.40.

Le oblazioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione commercianti, esercenti e industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato in Piazza Paolo Ferrari n. 4.

Ancora di una banda
di truffatori internazionali

Qualche settimana fa la Squadra Mobile arrestava parecchi individui eleganti, di diversa nazionalità, ritenuti autori di furti e truffe all'americana. Perquisite le loro abitazioni furono sequestrati parecchi oggetti, danari, borsette di provenienza sospetta. Ad un certo Wisinteiner Massimo d'anni 27 da Trento venivano anche sequestrate marche e carta da bollo per circa 10 mila lire.

Ricordando che un furto simile era stato commesso nell'ottobre scorso nell'ufficio demaniale di Pallanza, il cav. Pastore, commissario della Squadra Mobile, chiamò a Milano l'ispettore demaniale di Pallanza signor Gerolamo Livellonghi e questi messo a confronto credette di riconoscere in uno degli arrestati certo Giacinto Suppino che si era presentato a lui, il giorno prima del furto, col pretesto di vendergli della carta da scrivere. Il funzionario non potè riconoscere naturalmente la propria carta da bollo, ma è certo che se nessun altro ispettore demaniale si presentasse a denunziare degli ammanchi essa deve essere di conseguenza quella rubata a Pallanza.

Proseguendo le sue indagini, la polizia milanese assodò che il Suppino scontò a Marsiglia una condanna di due anni per una ingente truffa all'americana; che il Giuseppe Ponti è un nome falso e che la polizia scientifica di Roma, a mezzo delle impronte digitali, ha identificato per un famoso truffatore spagnuolo, José Perez Maria di anni 29, nativo di Cornuto, ballerino da «café-chantant» e ricercato per truffa all'americana compiuta il 3 marzo scorso a Intra; che il Wisentainer conta 47 anni, è nativo di Trieste ed è autore di una truffa per 10.000 lire.

Proseguono le indagini per la identificazione degli altri arrestati.

Borseggiato in tram

Il quarantottenne Battista Prini, abitante in viale Monza, 37, ieri tutto al tocco saliva su un tram in partenza per Monza. In Corso Buenos Aires il signor Prini si accorse che gli aveva portato via il portafoglio contenente 1191 lire Il furto fu denunziato in Questura.

Lo scoppio di una bomba
in uno stabilimento
Attentato teppistico o vendetta d'innamorato?

Da qualche tempo lo stabilimento per la lavorazione della biancheria, appartenente alla ditta Ciceri e figlio, in via Bramante 35, angolo via Procaccini, era preso di mira da una combriccola di teppisti, i quali l'altra sera, posero una bomba di ghisa sul davanzale di una finestra.

L'esplosione violenta mandò in frantumi i vetri della finestra e mise lo scompiglio e il terrore tra il personale dello stabilimento e i cittadini che passavano per la via Procaccini. Dalla vicina sezione di P. S. accorse sul posto un drappello di agenti, i quali non poterono che limitarsi alla constatazione del fatto compiuto.

Del fatto si dà anche un'altra versione che, pare, abbia un fondo di verità. Si tratterebbe — a quanto si dice — non d'un atto di puro teppismo; ma di una vendetta d'amore.

Il delegato Amato, procedendo alle indagini sul fatto, ha potuto — pare — riconoscere il responsabile dell'attentato. Il suo nome è mantenuto ancora celato dalle autorità. Egli sarebbe un giovane operaio meccanico, il quale è pazzamente innamorato di una donna occupata nello stabilimento Ciceri. Respinto dall'amata, egli avrebbe giurato di vendicarsi e non avrebbe esitato a mettere a repentaglio la vita di molte persone per vendicarsi di colei che lo faceva soffrire. Di preciso, fino a questo momento, non si sa nulla. Continuano le indagini per assodare la verità dei fatti.

La bomba era di grande potenzialità. La sua esplosione mandò in frantumi i vetri di molte finestre e produsse dei buchi nel muro. Si è detto anche che due ragazzi, i quali giocavano sulla strada siano rimasti feriti da alcune scheggie; ma nessuna denuncia è pervenuta alle autorità, fino al momento in cui scriviamo, nè essi furono curati ad alcuna Guardia Medica.

Sul fatto si attendono delucidazioni. Sono imminenti, a quanto si dice, alcuni arresti di persone che saranno in grado di far conoscere la verità.

Un suicidio all'Albergo Firenze

All'*Albergo Firenze*, in via Lazzaretto 24, si presentò l'altra sera per chiedere una camera, un signore che disse di chiamarsi Carlo Minelli, di 28 anni, residente a Milano. Ieri mattina, verso le 10, la cameriera, guardando dal buco della serratura, scorse il Minelli, disteso al suolo, immobile come morto.

Il signor Natale Bianconi, proprietario del-perta della camera e constatò che il Minelli era della camera e constatò che il Minelli era morto. Sul comodino furono trovate due lettere una indirizzata a parenti ed amici ed un'altra al Procuratore del re. Sul posto si recò il dott. Cocco della Guardia medica di Porta Venezia per le constatazioni di legge. In un bicchiere fu trovato una miscela di stricnina.

Un condannato per furto
che si dice innocente e si costituisce

Certo Archita Negri di anni 24, abitante in via Nino Bixio 16, alcuni mesi or sono, e prima dello scoppio della guerra europea, era emigrato nel Belgio in cerca di lavoro e aveva potuto in breve tempo di permanenza colà trovarvi occupazione e guadagno.

Avvenne subito dopo la sua partenza che in seguito ad un furto di biancheria, consumato in danno di una ditta nelle vicinanze della sua abitazione, egli fosse sospettato di esserne stato l'autore e che processato fosse condannato a otto mesi di reclusione.

Dichiarata la guerra europea il Negri rimase nel Belgio fin che potè ma in questi giorni dovette rimpatriare perchè rimasto privo di ogni occupazione. Ma quale non fu la sua sorpresa allorchè arrivato a Milano seppe della imputazione fattagli nonchè del processo e della condanna inflittagli, per la quale anzi, già da tempo pare fosse stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Il Negri, ieri subito, senza attendere gli eventi, corse difilato alla questura a dichiarare l'essere suo e a sostenere la sua innocenza. Domandata e ottenuta la revisione del suo processo, che si discuterà quanto prima, il Negri ha dichiarato quindi di costituirsi ed egli fu perciò mantenuto in arresto.

Si ferisce gravemente cadendo da cassetta

Ieri nel pomeriggio il fattorino Francesco Negretti, d'anni 60, addetto al trasporto della corrispondenza, a mezzo dei furgoni, dalle cassette pubbliche alla posta centrale, percorreva col suo furgone tirato da un cavallo, il corso Garibaldi. Ad un tratto, essendogli caduto improvvisamente il cavallo, anch'egli precipitò da cassetta ferendosi gravemente.

Dai militi della Croce Verde fu trasportato prima alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e quindi all'Ospedale Maggiore dove gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra. Il suo stato è molto grave essendoglisi manifestati sintomi di commozione cerebrale.

Una bambina derubata di poche lire

La bambina Caccianiga Erminia, abitante in via Eustacchi 10, avendo la madre ammalata, fu mandata da questa a pagare il consumo del gas all'amministrazione di via Bassano Porrone. La bambina giunta negli uffici dell'amministrazione sostò alquanto dinanzi agli sportelli in attesa di pagare la piccola somma. Durante il breve tempo uno scaltro mariuolo approfittò dell'ingenuità della piccina e avvicinatosi a lei la convinse a consegnare a lui le lire 7 offrendosi di fare lui il versamento. Inutile dire che il giovanotto scomparve lasciando la bambina piangente in attesa della bolletta. In questura dove fu condotta da alcuni presenti la piccina raccontò il caso suo ed ebbe la fortuna di trovare un generoso che le regalò la somma rubatale con la quale potè ritornare a ritirare la bolletta. Il mariuolo denunciato è ora ricercato.

Un cavallo rubato due volte

Il vice commissario Birondi, giorni or sono, trasse in arresto tali Cavallieri Giuseppe fu Luigi e Abramo Cozzi fu Giovanni ritenuti autori dei furti di due cavalli in danno dei signori Emilio Stella e Gaspare Fumagalli. Proseguendo nelle indagini, il funzionario riuscì a sequestrare a Precotto uno dei due cavalli, il quale, con dichiarazione di sequestro giudiziale, fu affidato allo stalliere Luigi Invernizzi addetto ad una stalla di proprietà del signor Enrico Clerici.

Ieri mattina il signor Clerici avvertiva telefonicamente il vice commissario Birondi che ignoti ladri, riusciti a penetrare nella stalla, avevano rubato il cavallo... già rubato.

Il tentato suicidio di una mondana

La ventitreenne Adalgisa Alemanni, abitante in vicolo Calusca 23, ieri sera, verso le 18.30, tentò di darsi la morte ingoiando una soluzione abbastanza forte di permanganato di potassa. Soccorsa subito e trasportata all'Ospedale, la Alemanni ebbe le opportune cure dal sanitario di guardia che si riservò la prognosi. Circa le cause che la indussero a mettere in atto il triste proposito, la Alemanni che da qualche tempo si era data alla vita galante — non volle fare alcuna dichiarazione. Si limitò a dire che era stanca di vivere.

Il commercio di titoli di prestiti
Contravvenzione ad una piccola banca

Una piccola banca del corso XXII marzo esercitava, da tempo, il commercio proibito di titoli di lotterie.

Nello scorso maggio fu elevata contro di essa contravvenzione. Con una nuova ragione sociale: «Banca Commerciale Lombarda» i gerenti signori Pasquale Petruzzini e Rodolfo Bitetti impiantarono gli uffici in via Piacenza e continuarono il loro commercio.

Ieri mattina, il commissario Goffredo, con alcuni agenti, irruppe negli uffici della banca, procedette al sequestro dei libri di contabilità e di 286 titoli-provvisori del Prestito di San Marino ed elevò contravvenzione contro i gerenti.

Arrestata perchè trovata in possesso di un lungo coltello

La signora del dott. Luigi Segantini, che abita in via S. Sepolcro 11, smarrì, giorni sono, un braccialetto d'oro e si recò a denunciare lo smarrimento all'autorità, la quale potè scoprire, poco dopo, che esso era stato impegnato ad una succursale del Monte di Pietà.

Ieri nel pomeriggio si recava a disimpegnare il prezioso certa Margherita Toia di anni 28 senza fissa dimora, ma fermata dalle guardie fu tradotta a S. Fedele. Quivi essa confessò di aver trovato e impegnato il braccialetto, ma mentre avrebbe avuto per questo una semplice contravvenzione, fu invece trattenuta in arresto perchè trovata in possesso di un lungo e acuminato coltello.

La Toia è anche pregiudicata essendo stata condannata una volta per truffa, un'altra per oltraggio ai vigili urbani.

Fu perciò passata al cellulare in attesa di essere nuovamente giudicata.

Cade dalle scale fratturandosi una gamba

Il rag. Mainali Severino di anni 47, impiegato ferroviario si recò ieri, per certi suoi affari, negli uffici della Ditta Sugier in via Galileo 45. Poco dopo nell'uscire, mentre scendeva le scale, mise male un piede andando a ruzzolare su di un pianerottolo.

Fu soccorso da alcuni presenti e trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli fu riscontrata la frattura del femore della gamba destra, nonchè alcune altre contusioni di nessuna entità in altre parti del corpo.

Grave incendio in una cascina
Diecimila lire di danni

Alla cascina San Donato, nei pressi di Trivulzio Inferiore, ieri mattina si sviluppò un grave incendio. Il fuoco, cominciando la sua opera devastatrice dai depositi di fieno, si propagò ad alcune case coloniche, abitate dai fratelli Ruscelli.

I pompieri di Milano, chiamati d'urgenza, accorsero sul posto al comando dell'ing. Pirola. I danni causati dal fuoco si fanno ascendere a circa 10 mila lire. Il fabbricato è di proprietà dei signori Volpi e Bassani.

Le vittime della disoccupazione

Certa Emilia Casali, di anni 34, da Fossano, paese nei pressi di Bormio, era di passaggio a Milano, ove era venuta per cercare lavoro. Le difficoltà incontrate e la miseria nella quale l'infelice versava la fecero piombare in un così profondo scoramento che, ieri sera, nei pressi dell'Ospedale Maggiore, ella attentò ai suoi giorni ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Alcuni passanti, attratti dai gemiti della disgraziata, la soccorsero e la trasportarono all'Ospedale, ove fu sottoposta a lavatura gastrica.

Monete false da due lire

Certo Carlo Sandroni fu Gaetano, di anni 28, abitante in via Lomellina 10, fu tratto in arresto l'altra sera perchè sorpreso a spendere monete da due lire false in diversi negozi del quartiere di Porta Garibaldi.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani il seguito della nostra appendice.

Nelle aule di Temi
TRIBUNALE PENALE
La ginnastica alla sbarra

Querelante è il prof. Romano Guerra, insegnante di educazione fisica, già redattore del «Giornale d'Italia» ed ispettore centrale al dicastero della istruzione. Imputati di diffamazione ed ingiurie, il prof. Francesco Bruno, direttore del periodico milanese l' «Educazione fisico-psichica» ed il gerente del periodico stesso Giuseppe Invernizzi.

Nella vicenda è un contrasto di metodi didattici, il quale ha favorito meglio una certa vigoria ginnastica di stile, che parve un po' troppo spinta al prof. Guerra. Donde il processo di ieri, che fu rinviato ad oggi per l'assenza di un teste alquanto importante: il comm. Antenore Cancellini, capo gabinetto dell'on. Grippo.

Citati, comparvero ieri a deporre in qualità di testi, l'ex ministro on. Credaro, l'on. Carlo Compans ed il senatore Luigi Lucchini. Un contorno forse troppo sfarzoso per la messa in scena di una piccola cosa. Noi non abbiamo potuto ben comprendere fin dove possa condurre l'amore per la ginnastica: e confessiamo anche candidamente di aver sentito parlare per la prima volta di certi nomi delle parallele e del *dietro-front*, citati ieri con una certa reverenza nell'aula del Tribunale.

Sta di fatto che esistono tre articoli incriminati comparsi nel giornale la «Educazione Fisico-Psichica» con i quali si attacca in una forma piuttosto aspra il prof. Guerra, allora ispettore centrale al dicastero della istruzione con il ministro Credaro.

Autore di uno di questi articoli si confessa il prof. Bruno, ma dichiara di assumere intera la responsabilità — anche per gli altri due. — Ed espone le ragioni che lo indussero ad aprire la sua aspra campagna contro il Guerra, si parla del metodo del prof. Baumann, avversato ingiustamente dal querelante, di ingiustizie in danno della signorina Sala, insegnante di ginnastica, appunto perchè seguace del metodo Baumann, di squalifica di massoneria e di tante altre belle cose.

Il Guerra crede che tutto sia dovuto all'invidia dei colleghi, che aspiravano al suo posto, o per lo meno desideravano vedervi installato il Baumann stesso.

Depone il prof. Pio Foà dell'Università di Torino, il quale s'interessò della cosa presso il ministro, quando potè raccogliere le voci di favoritismo per il prof. Guerra e di ingiustizie verificatesi nelle ispezioni di lui.

Il ministro Credaro, come allora ebbe a smentire quanto si diceva con il prof. Foà, così ieri depose favorevolmente al querelante; e con lui favorevolmente deposero il senatore Luigi Lucchini e l'on. Carlo Compans.

Il prof. Romano Guerra si è costituito P. C. con l'avv. Sironi di Monza. Difendono gli imputati gli avvocati Sarfatti e Perona. Presiede il cav. Salvi. P. M. l'avv. Fantuzzi.

Oggi avremo la sentenza.

SPORT
La decima giornata delle Corse ai Parioli

ROMA, 10, ore 22.

La decima giornata della riunione autunnale di corse al galoppo ai Parioli si è svolta con un tempo piovoso. Ecco i risultati:

Premio Valcelerno (siepi) — lire 2000, metri 2700 — 1. Rasadella (Scuderia Mercedes) — 2. Gitana della Scuderia Nomentana.

Premio Toscanella (steeple chase) — L. 3000, metri 3000 — 1. Nuria da Fabriano di sir Hope — 2. Not Guilty, di Filippo Gallina — 3. Neptun II del tenente Fourquet.

Premio Mandriola (steeple chase) — L. 1500, metri 3000 — 1. Rhinfeld II del marchese De La Gaiantara — 2. Manio di De Luca — 3. Desiderio di Max De Rosa.

Premio Soriano (siepi) — lire 2000, m. 2700, — 1. Bun del tenente Doria — 2. Tancredi della Scuderia Torretta — 3. Levinone di sir Hope.

N. P.: Nicoletta Pisana.

Premio Nepi (G. R.) — lire 1500, metri 1600, — 1. Leba di Max de Rosa — 2. Valdastra del conte Giancelli Viscardi — 3. Irresistibile della Scuderia Pinciana.

N. P.: Cularna, Pauvre Prince, Cremia.

I telefoni del "Popolo d'Italia„
hanno questi numeri:

DIREZIONE, REDAZIONE, CRONACA, AMMINISTRAZIONE: 3-93; TIPOGRAFIA: 8428; INTERCOMUNALE (provvisorio): 9722.

I TEATRI

MANZONI. — Come annunciammo, questa sera Armando Falconi dà la sua serata d'onore con *Il mio bebè*, la bizzarria comica in tre atti di Hennequin.

OLYMPIA. — La beneficiata di Amerigo Guasti è stata rinviata a domani sera, sabato, ed avrà luogo con l'*Ammiraglia* e il monologo *Paese che vai...* detto dal seratante. Questa sera *L'asino di Buridano*.

EDEN (Taverna Rossa). — E' prossima l'andata in iscena nell'elegante ritrovo di *Tacchino alla bajonetta*, rivista natalizia di Rosa e Scalarini, che costituirà uno spettacolo per famiglie.

CARCANO. — Folla sempre agli spettacoli del Circo Equestre Bisini per questa sera si annuncia la prima serata di gala con nuove attrazioni.

VERDI. — La Compagnia siciliana che agisce al popolare teatro rappresenterà questa sera *L'altalena*, tre atti di Nino Martoglio.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — Riposo.
MANZONI. — Compagnia dramm. Falconi — *Il mio bebè* — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21. — L. 1.
LIRICO. — Cinematografo — *Cabiria* — Ore 21. — Platea L. 1; balconata L. 0.50.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — *L'asino di Buridano* — Ore 21 — L. 1.
FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano»). — *La bella Risette* — Ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operetta Lombarda). — *La principessa dei dollari* — Ore 21 — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 1.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *L'altalena* — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerino detto il meschino* — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aja alla Zaja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.

Per la chiamata alle armi
degli studenti delle secondarie
Una interrogazione dell'on. Molina

ROMA, 10, ore 22.

In questi giorni l'on. Molina ha presentato un'interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra per sapere:

1. Quali provvedimenti essi intendano adottare a favore degli studenti delle scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi per ragioni di leva affinchè sia loro reso possibile di compiere l'anno scolastico in corso;
2. Se, nel caso non si potesse per far fine accordare un congruo ritardo nella chiamata, non credano equo venga almeno concessa la dispensa dalle residue rate di tasse scolastiche a quegli studenti che trovandosi sotto le armi, si presentino tuttavia agli esami alla fine dell'anno scolastico.

La risposta di Rosadi

Per la parte riguardante il Ministero della Pubblica Istruzione il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, ha così risposto:

A favore dei giovani studenti delle scuole medie che siano soggetti alla leva dei nati nel 1895 saranno fatte, nei limiti dei nostri ordinamenti scolastici, concessioni che possibilmente valgano a metterli in grado di rendere meno disagevole durante il periodo del servizio militare il proseguimento del corso di studi da essi quest'anno cominciato. Siffatte concessioni non potranno purtroppo se non in parte ovviare ai danni che ne deriveranno dalla interruzione del corso regolare e quindi varranno soltanto a mettere i volonterosi in condizione di adempiere agli obblighi di leva e compiere in un tratto di tempo più lungo dell'ordinario la loro preparazione agli esami, senza perdere il beneficio di fruire di tutti i vantaggi, nessuno escluso, dei quali avrebbero ordinariamente fruito se non fossero stati chiamati sotto le armi. Pertanto le concessioni fatte dal Ministero dell'Istruzione agli studenti di leva sono le seguenti:

1. Rimandare al mese di ottobre del 1915 la sessione estiva di esami, cioè quella ordinaria del mese di luglio, prolungandosi così il periodo normale del corso scolastico.
2. Concedere nel gennaio o nel febbraio dell'anno seguente una sessione straordinaria di esami in luogo di quella ordinaria autunnale e consentire ai giovani licenziati nella predetta sessione speciale l'iscrizione tardiva, vale a dire nel febbraio 1916, alle università ed agli altri istituti di istruzione superiore.
3. Considerare come giustificate a tutti gli effetti scolastici le assenze dalle lezioni che i giovani predetti, specie i ripetenti, abbiano fatto per cagione del servizio militare.
4. Considerare tali giovani come alunni esterni dell'istituto che frequentano o cui si intende abbiano fatto regolare passaggio da quello dove erano iscritti.
5. Concedere ai giovani mediante un esame che possono conseguire in base ai titoli da essi presentemente posseduti, quel titolo che loro consenta l'ammissione ai plotoni allievi ufficiali e sostenere entro il corrente mese di dicembre l'esame predetto.
6. Concedere ai giovani, ai quali era stata data facoltà con circolare n. 70 del Ministero della Pubblica Istruzione in data 27 settembre 1914, di fruire della sessione di luglio del 1915 in luogo di quella di ottobre 1914 e di una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio e febbraio prossimo con tutti gli effetti di cui alla concessione n. 2.

Ma il secondo beneficio non sarà attuabile se non si consentirà ai giovani inscritti alle università ed agli altri istituti di istruzione superiore di adempiere all'obbligo restante del servizio militare subito dopo che abbiano terminati i loro studi universitari in analogia alla disposizione generale della legge sul reclutamento e non sarà neppure attuabile il quarto beneficio se i giovani non saranno assegnati ai corpi militari residenti dove siano istituti di istruzione secondaria dell'ordine e del grado di quelli in cui essi sono iscritti.

Alla fine di ottenere queste condizioni a favore della nostra gioventù il Ministro dell'Istruzione si è rivolto al Ministero della Guerra dal quale attende analoga risposta.

Finalmente, per quanto concerne la dispensa dalle tasse scolastiche nei casi in cui i giovani sono stati impediti a frequentare le scuole pubbliche, questo Ministero, trattandosi di tasse, deve deferire la questione al Ministero delle Finanze, ma per parte sua è disposto ad usare tutte le agevolazioni che siano consentite dalle ragioni fiscali.

ULTIME NOTIZIE

Gli austriaci confessano la sconfitta in Serbia

Audacissime gesta di aviatori militari

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15
I tedeschi indietreggiano sempre

PARIGI, 10 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 9 è stata calma nel Belgio, come pure nella regione di Arras, ove il nemico non tenta alcuna offensiva. Più a sud, nella regione di Quesnoy e Andéchy abbiamo ottenuti progressi che variano tra 200 e 600 metri; il guadagno è mantenuto e consolidato.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne nessun cambiamento: l'artiglieria tedesca, su cui avevamo preso il vantaggio nei giorni precedenti, si è mostrata ieri più attiva, ma è stata di nuovo dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa nei dintorni di Reims ha costretti i tedeschi a sgombrare parecchie trincee; lo sgombro si è compiuto sotto il fuoco della nostra fanteria.

Nella regione di Perthes (presso Reims) il nemico ha tentato con due contrattacchi di riprendere le trincee perdute il giorno 8: è stato respinto. Il terreno da noi conquistato è saldamente organizzato. In tutta l'Argonne il nostro progresso è continuato: abbiamo occupate nuove trincee e respinti con pieno successo dei contrattacchi e completata la difesa del terreno guadagnato al nemico.

Sulle alture della Mosa combattimenti di artiglieria, nei quali abbiamo conservato, malgrado l'attività delle batterie nemiche, un notevole vantaggio. Nel Bosco di Prêtre abbiamo prese nuove trincee.

Nulla da segnalare sul resto del fronte fino alla frontiera svizzera.

L'offensiva francese

BERLINO, 10 sera.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 10 dicembre:

Nella regione di Souain i francesi si sono limitati ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato contro Vaquois-Boureuilla, ad est del limite della foresta delle Argonne, non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria. Il nemico ha subito evidenti grandi perdite.

Un macello di feriti
per il deviamento di un treno

PARIGI, 10, notte.

I giornali hanno da Amsterdam:

Gli abitanti di Vise annunziano che un terribile accidente ferroviario è avvenuto nella notte di domenica sulla linea da Gennevehet ad Aachera.

Un treno di feriti composto di quaranta vagoni è deviato. La maggior parte dei vagoni rimasero gravemente danneggiati ed alcuni rimasero completamente distrutti. Un testimone che ha assistito alla catastrofe ha contato 52 morti ed un grande numero di feriti.

Il treno trasportava 1800 persone.

La grande battaglia navale
nell'Atlantico
L'entità delle perdite tedesche

LONDRA, 10 sera.

(Ufficiale). — *La squadra britannica agli ordini del vice-ammiraglio Frederick Sturdee scorse l'8 dicembre alle sette e mezzo del mattino presso le isole Falkland gli incrociatori tedeschi Scharnhorst, Gneisenau e Leipzig.*

Durante il combattimento, che seguì lo Scharnhorst, che batteva la bandiera dell'ammiraglio Graff con Spee, il Gneisenau ed il Leipzig furono affondati.

Gli incrociatori Dresden e Nurnberg, i quali fuggirono durante il combattimento, sono inseguiti. Sono state catturate due navi carboniere.

Le perdite britanniche sono lievi. Sono stati raccolti parecchi superstiti del Leipzig e del Gneisenau.

Il valore della sconfitta

LONDRA, 10, notte.

I giornali dicono che la grande vittoria navale inglese pone di nuovo in rilievo la superiorità della flotta inglese che permette di tutelare il commercio degli alleati ed attesta in modo evidentissimo l'efficacia del tiro inglese perchè lo Scharnhorst era detentore del record di tiro della marina tedesca.

Le sole navi tedesche attualmente fuori del Mare del Nord sono gli incrociatori: Carlsruhe, Dresden, Nurnberg e Bremen ed i piroscafi trasformati in incrociatori: Prinz Eitel, Frederich e Kronprinz Wilhelm.

Le vittorie inglesi nel Golfo Persico

LONDRA, 10, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della spedizione indiana nel Golfo Persico dice:

Il giorno cinque corr. una pattuglia costrinse il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Kurnak, infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni, sessantasette soldati e tre ufficiali turchi furono fatti prigionieri.

Il giorno 6, i rinforzi provenienti da Bassora furono assaliti a Masora, sulla riva sinistra del Tigri, di fronte a Kurnak.

I nemici sono stati respinti con perdite.

Il giorno successivo gli anglo-indiani occuparono Masora, impadronendosi di tre cannoni e di cento prigionieri, fra i quali tre ufficiali turchi. Il giorno 8 le forze anglo-indiane attraversarono il Tigri ed occuparono le posizioni situate al nord di Kurnak. Il 9 il comandante di Kurnak, l'ex governatore turco di Bassora, capitolò senza condizioni con tutte le sue forze.

Le perdite totali degli inglesi sono le seguenti: un ufficiale bianco ucciso, tre bianchi feriti, quaranta indiani uccisi e centododici indiani feriti.

Moka nel Mar Rosso
è in mano degli inglesi?

PARIGI, 10, notte.

Telegrafano da Londra al Temps:

Secondo una corrispondenza privata proveniente da un ufficiale della marina reale britannica, la flotta inglese si sarebbe impadronita di Moka, nel Mar Rosso.

Il Kaiser è gravemente ammalato

LONDRA, 10, sera.

L'*Exchange Telegraph Company* è informata che la malattia del Kaiser produce in Germania una viva inquietudine e che i medici, hanno consigliato il più assoluto riposo almeno per qualche tempo.

Pare che le condizioni di salute di Guglielmo II siano veramente gravi. Sembra che il Kaiser soffra di pneumonite aggravata da sintomi di depressione nervosa da frequenti mali di capo che rendono l'infermo estremamente nervoso e insofferente delle cure premurose dei medici.

Le ultime notizie

BERLINO, 10 sera.

(Ufficiale). Lo stato di salute dell'Imperatore è migliorato considerevolmente. Il catarro è diminuito e la temperatura è normale.

Violenti attacchi tedeschi
falliti in Galizia e in Polonia

PIETROGRADO, 10 sera.

(Ufficiale). I combattimenti dell'8 corrente nella regione della Mlawa ebbero un carattere meno violento.

Il 7 corrente, con il favore dell'oscurità, compatte colonne tedesche pronunziarono un violento attacco sul fronte Ilow-Glowno e furono dovunque respinte con perdite enormi.

L'8 corrente accaniti combattimenti furono ripresi sul fronte Ilow-Lowicz senza alcun successo per il nemico.

La situazione nella regione di Pietrokow è immutata.

A sud di Cracovia la lotta continua con intensità e con alternative di offensiva e di difensiva.

I tedeschi per due volte hanno tentato di sfondare il nostro fronte, ma sono stati ogni volta respinti con gravi perdite.

Prasnysz presa d'assalto dai tedeschi

BERLINO, 10 sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Nell'est, sui Laghi Masuriani, vi è stato unicamente un combattimento di artiglieria.

Nella Polonia settentrionale sulla riva destra della Vistola una delle nostre colonne che si avanzava colà ha preso d'assalto Prasnysz (a est sud-est di Mlawa). Abbiamo catturato 600 prigionieri e parecchie mitragliatrici. Sulla riva sinistra della Vistola l'offensiva è progredita.

Nella Polonia meridionale gli attacchi russi sono stati respinti.

Come e perchè i tedeschi
arrivarono a Lodz

PIETROGRADO, 10 sera.

(Ufficiale). — *Un comunicato ufficiale tedesco dice che i russi avrebbero subito perdite enormi sgombrando la città di Lodz. La fiducia che merita questo comunicato è dimostrata dal fatto che le truppe russe si ritirarono da Lodz un po' dopo la mezzanotte del 6 dicembre, mentre i tedeschi rimasero immobili durante quindici ore dinanzi alle trincee russe vuote senza osare avanzare, perchè l'attacco a quelle trincee era costato loro precedentemente più di diecimila uomini.*

Fu soltanto alle tre pomeridiane del giorno sei che i tedeschi constatarono che non avevano più alcuno dinanzi a loro e penetrarono in città.

Operando la modificazione delle nostre posizioni nella regione di Lodz non avevamo perduto alcun soldato. Abbiamo intrapreso questa manovra unicamente perchè avevamo acquistata la certezza che i tedeschi avessero rinunziato totalmente a continuare i loro attacchi in questo distretto.

La nostra manovra non è stata effettuata sotto l'azione di alcuna pressione del nemico.

Generali russi
collocati a riposo... dai tedeschi

NEUSTRELITZ, 10, sera.

La «*Landes Zeitung*» si fa scrivere da Copenaghen:

I giornali ricevono da Pietroburgo che oltre al generale Rennenkampf altri sei generali dell'esercito della Russia Occidentale sarebbero stati tolti dai loro comandi.

Corre voce che sarebbe stato loro intimato di giustificarsi dinanzi al Ministero della Guerra.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

VIENNA, 10 notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno, dice:

In Polonia la giornata di ieri trascorse calma sul nostro fronte.

L'attacco notturno russo nella regione sud-ovest di Noworadomsk fu respinto. Nella Galizia occidentale i due avversari impegnarono in un combattimento rilevanti forze. Finora vi furono oltre 10,000 prigionieri russi. La battaglia continua anche oggi. Le nostre operazioni nei Carpazi ci condussero già a riguadagnare considerevoli territori.

Mentre i soldati si fanno scannare...

VIENNA, 10, notte.

Il generale barone Bolfras, direttore del Gabinetto militare dell'Imperatore, recatosi al quartier generale ha consegnato all'Arciduca Federico l'autografo imperiale che lo nomina feld Maresciallo alla presenza degli Arciduchi Carlo Francesco Giuseppe, Federico e Carlo Stefano, degli ufficiali tedeschi addetti all'alto comando dell'esercito austro-ungarico, dei generali e dei colonnelli che si trovano al Quartier Generale.

Il generale Bolfras, fra l'entusiasmo dei presenti, ha inneggiato all'Arciduca Federico, insignito della più alta dignità militare. L'Arciduca Federico ha risposto dicendosi profondamente commosso di questa prova della soddisfazione del Sovrano per il valore delle forze militari ed acclamando all'Imperatore Francesco Giuseppe.

E' seguito un banchetto durante il quale l'Arciduca Federico ha brindato fra acclamazioni agli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo ed alle forze militari tedesche. L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha poscia brindato al nuovo Feld Maresciallo.

La solita megalomania austriaca

VIENNA, 10, notte.

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso tenuto recentemente dall'Imperatore Guglielmo alle rappresentanze delle truppe tedesche ed austro-ungariche scrive:

La eventualità di una lunga guerra non ci scoraggia. La Germania e l'Austria-Ungheria considerano l'avvenire con fiducia e con calma. La guerra, forse lunga, avrà per risultato una lunga pace la quale porrà certamente fine al morboso stato di cose del quale l'Europa ha sofferto negli ultimi dieci anni.

LA GUERRA NEL CAUCASO

COSTANTINOPOLI, 10 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Un distaccamento di frontiera ha occupato nel Caucaso, Tachkend a nord di Olty.

Le nostre truppe che operano sulla frontiera dell'Aserbeidjau si sono avanzate fino a Somay ed a Gihari, situate ad ovest del vilayet di Van.

E' stato promulgato un iradè il quale stabilisce al 14 corrente l'apertura del Parlamento.

Il governo russo informa
che il Mar Nero è minato

PIETROGRADO, 10, sera.

Il Governo Imperiale porta a cognizione delle compagnie di navigazione degli Stati neutri che le vicende militari lo costringono a collocare mine lungo la costa dinanzi ai porti russi e turchi del Mar Nero.

Il Governo Imperiale crede che in tali condizioni la navigazione neutra potrebbe correre grave pericolo.

In ogni caso il Governo russo declina qualsiasi responsabilità sugli incidenti che potrebbero risultare alle navi neutre in seguito ad un eventuale contatto con le mine poste nelle acque russe e turche.

Un santone mussulmano
per il "Diad,,

COSTANTINOPOLI, 10, sera.

Notizie da Bagdad informano che il grande Mudjedehid, o capo religioso degli Sciiti, El Seid Kiazim el Weridi, non soltanto ha firmato il «fetva» del Diad, ma ha inviato il suo figlio a Bagdad per partecipare alla guerra santa.

Il 15° e 16° corpo d'armata
dell'Austria
dispersi dai serbi vittoriosi

NISC, 10 sera.

(Ufficiale). **Durante l'offensiva serba dal 5 al 7 dicembre i due corpi d'armata austriaci 15 e 16 sono stati completamente dispersi.**

I serbi hanno fatto migliaia di prigionieri ed hanno catturato 44 cannoni da campagna, 8 mortai, 60 cassoni ed altro materiale da guerra.

E' stata presa una bandiera decorata.

***

NISC, 10.

(Ufficiale). **La nostra offensiva prosegue visibilmente. Su tutto il fronte il nemico continua a fuggire nel più completo disordine. Nelle giornate del 3, 4, 5, 6 e 7, il nemico ci ha abbandonato 85 ufficiali, 15,742 soldati prigionieri, 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 mortai da montagna, sette affusti di cannoni da montagna, sette affusti da mortai da montagna, 36 mitragliatrici, diecimila fucili, circa 46 carri di munizioni, 19 carri di materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, 4 ambulanze, 600 vetture, grande numero di cavalli, buoi, forni da campagna, materiale telegrafico, ecc.**

Il bottino di oggi non è stato ancora inventariato. I prigionieri arrivano ininterrottamente a Nisc ove se ne trovano 15,000.

Gli austriaci confessano la sconfitta
in Serbia

VIENNA, 10 sera.

Un comunicato in data d'oggi dice:

La parte delle nostre truppe in Serbia si è urtata ad ovest di Gornji-Milanovac con considerevoli forze nemiche che non ha potuto spezzare.

Per evitare la contro offensiva nemica vari riparti delle nostre truppe furono disiccati in posizioni più favorevoli.

La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce.

L'8 dicembre abbiamo catturato in complesso 20 pezzi di artiglieria ed un riflettore e sono stati fatti numerosi prigionieri.

La guerra aerea
Le gesta di un "Taube,, su Hazebrouk
Il pericolo corso da Poincaré

PARIGI, 10, sera.

L'Echo de Paris riceve da Boulogne sur Mer che un Taube ha volato su Hazebrouk ed ha bombardato la città, uccidendo un soldato e ferendo quindici borghesi.

L'aeroplano è scomparso poi sopra Chaumont sull'Oise dove è stato colpito ed incendiato dalle granate francesi. Fra gli avanzi del Taube si trovarono 5 elmi tedeschi.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, aveva lasciato la città di Hazebrouk il giorno prima.

Il Baden bombardato
da velivoli francesi

BERLINO, 10 sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg-im-Breisgau (Baden), città aperta e non situata nella regione delle operazioni, dieci bombe senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato soltanto per stabilire il fatto che ancora una volta, come già così frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni è stata fatta segno di bombe lanciate dai nostri nemici.

Un aviatore russo bombarda Breslavia

PARIGI, 10, sera.

Il Gaulois *riceve da Pietrogrado il seguente telegramma:*

«Corre voce che un aviatore russo starebbe bombardando i forti di Breslavia.»

Gli aviatori austriaci
bombardano Cettigne
e la rada di Antivari

CETTIGNE, 10 sera.

Aeroplani austriaci lanciarono, senza risultato, verso la mezzanotte alcune bombe sui trasporti francesi nella rada di Antivari.

Un altro aviatore bombardò Cettigne; ma fuggì dinanzi al fuoco nutrito dei nostri cannoni.

Il comunicato delle 23

BORDEAUX, 10 ore 24.

Il comunicato delle 23 dice:

La situazione generale è senza modificazioni. Ieri i nostri aviatori hanno di nuovo lanciato con successo addici bombe sulla stazione e sugli hangars di guerra di Friburgo, nel Brisgau.

Malgrado il vivo cannoneggiamento essi sono riusciti a ritornare senza incidenti.

Il "Breslau,,messo in fuga
dagli idroplani russi

SEBASTOPOLI, 10, notte.

Stamane il Breslau è apparso in vista di Sebastopoli ed ha tirato contro canotti-trasporto senza produrre loro alcun danno.

Idroplani russi si avvicinarono al Breslau e lanciarono molte bombe che lo costrinsero a prendere la fuga.

La rivolta del Sud-Africa
Le operazioni del gen. Botha

LONDRA, 10, sera.

(Ufficiale). — *Dispacci dall'Africa Meridionale indicano i risultati delle operazioni dello Stato libero sotto la direzione del generale Botha. Finora sono stati fatti prigionieri ottocentoventi ribelli quantunque le operazioni delle forze governative sono rese difficili dalle fitte nebbie e dalle violenti pioggie.*

La resistenza dei ribelli è infranta, ed il generale Botha è partito per svolgere le operazioni contro la colonia tedesca dell'Africa Sud Occidentale.

Tre navi svedesi
affondate dalle mine

LONDRA, 10, sera.

Tre navi svedesi sono affondate al largo della costa finlandese in seguito ad un urto contro mine tedesche.

Il Duca Avarna è a Vienna

VIENNA, 10 notte.

E' giunto l'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna.

Lo Czar a Tiflis

TIFLIS, 10, notte.

E' giunto lo Zar. Il Governatore ricevendolo ha dichiarato che il popolo e la nobiltà della Georgia si sacrificano con gioia per la gloria, l'onore e la potenza del Sovrano e della grande patria. Lo Zar ha ringraziato.

La propaganda austriaca in Albania

VALLONA, 10, notte.

La propaganda austriaca non accenna per nulla a finire e al suo incremento contribuiscono quegli albanesi cristiani e musulmani che dal governo di Essad Pascià furono licenziati dai loro uffici.

E' straordinario che mentre l'Austria si dibatte in una convulsione bellica ed è minacciata da numerosi nemici pensi ancora all'Albania inviando uomini e denaro nella speranza di formare delle bande da lanciare contro i serbi e i montenegrini. La maggioranza della popolazione vede di malocchio questa propaganda e spera ancora in un intervento italiano che possa mettere fine a questo stato di cose.

ALLA SCUPCINA SERBA

Le dichiarazioni del Governo
acclamate dai rappresentanti del popolo

NISCH, 10, sera.

Il nuovo Gabinetto ha fatto alla Scupcina la seguente dichiarazione:

Il Governo che ha l'onore di presentarsi davanti a voi è costituito con lo scopo di manifestare fino alla fine di questa grande crisi l'unione delle volontà, delle forze e degli intenti di tutti i partiti del nostro Paese.

Esso è convinto della fiducia della Scupcina, poichè mette tutte le sue forze al servizio della grande causa della nazione serba e della famiglia serbo-croata-slovena.

Il Governo considera suo primo dovere di inchinarsi con profondo rispetto davanti agli eroici sacrifici volontariamente fatti sull'altare della Patria e invia all'esercito serbo ed a ciascun militare, dai comandanti ai semplici soldati, l'espressione della sua fiducia, della sua ammirazione e della sua riconoscenza per i loro sforzi ed i loro sacrifici per la Patria.

Il nostro piccolo e giovane esercito, conservando la buona reputazione che si acquistò negli anni passati, si è posto degnamente a fianco dei gloriosi grandi ed antichi eserciti delle grandi nazioni nostre alleate che lottano con noi per la causa della giustizia e della libertà.

Non è che alla fine di questi penosi giorni di guerra che sarà apprezzata la nostra storica azione. Il Governo è convinto che tutto il popolo serbo è deciso sino alla fine di questa guerra santa a difendere i suoi focolari e la sua libertà, che il suo unico dovere è di assicurare un esito favorevole a questa grande guerra, la quale sin dal principio è diventata una lotta di emancipazione e di unione di tutti i nostri fratelli, serbi, croati e sloveni, privi di libertà.

Il brillante successo che coronerà questa guerra compenserà largamente i grandi sacrifici della presente generazione serba. In questa lotta il popolo serbo non ha da scegliere, perchè fra la vita e la morte non si sceglie. Esso è costretto alla lotta e la farà con la stessa incrollabile energia di un secolo addietro per il riscatto della tomba di Kossovo.

Il Governo cercherà di essere fedele rappresentante di questa decisione nazionale e fedele ai suoi potenti ed eroici alleati con fiducia attenderà l'ora della vittoria e, conscio delle pene e delle difficoltà subite dall'esercito e da gran parte della nazione, farà tuttociò che le forze umane possono fare per migliorare la situazione attuale e cercherà rapidamente e energicamente tutte le misure per rifornire l'esercito ed il servizio sanitario dell'esercito, perchè, insomma, per questa causa nessun sacrificio sia tralasciato.

Di concerto con voi, signori deputati, il Governo prenderà decisioni intorno alle misure per venire in aiuto del popolo dopo la guerra e ricostituire le sue forze. Ora che il nemico è ancora sul suolo serbo, il Governo grida:

Avanti con l'aiuto di Dio, addosso al nemico nella lotta contro il nemico!

Tutti i deputati e tutti i presenti hanno ripetuto le ultime parole della dichiarazione che fu più volte interrotta da entusiastiche evviva.

Il Parlamento Ungherese

BUDAPEST, 10 sera.

La sessione parlamentare è stata chiusa con una lettera reale.

Il Presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che questa sessione sarà citata nella storia come un trionfo dell'unità nazionale che l'esercito eroico ha riaffermato con le sue gesta sui campi di battaglia.

La crisi portoghese è laboriosa

LISBONA, 10, sera.

Il giornale *A Lucta* annunzia che i partiti politici non riescono ad accordarsi sulla costituzione di un Ministero unionista democratico.

Tribunali delle prede

VIENNA, 10, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il regolamento per la procedura del tribunale delle prede, secondo il quale il tribunale delle prede di prima istanza è stato stabilito a Pola ed il tribunale delle prede di appello, ossia di seconda istanza a Vienna presso la Sede del Ministero della Guerra.

Per la condanna a morte
di un ex-console traditore

LONDRA, 10 sera.

Il console tedesco di Sunderland, naturalizzato inglese, è stato condannato a morte per avere favorito il ritorno dei riservisti tedeschi nel loro paese.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa dice che la condanna a morte dell'ex console tedesco Ahler, naturalizzato inglese, sarà portata dinanzi alla Corte di Cassazione per la risoluzione di questioni di diritto. Se la sentenza verrà confermata, non resterà più al condannato che il ricorso in grazia per ottenere la commutazione della pena.

La morte di un diplomatico americano

NEW YORK, 10.

Si annunzia la morte del diplomatico americano Williams Reckhill, il quale si era fatta una competenza nelle questioni cinesi.

Le mine astriache nell'Adriatico

ANCONA, 10, ore 20.

Le mine finora rastrellate o fatte scoppiare da torpediniere e da rimorchiatori della nostra Marina nel Mare Adriatico sono 39.

Si prevede che il tempo burrascoso di ieri e di oggi abbia portato parecchie altre mine verso le nostre coste.

A TARANTO

TARANTO, 10, ore 21.

Nel pomeriggio di ieri i marinai Spadaro Francesco e Marino Angelo pescando nel Mar Grande avvistarono una mina austriaca in forma di barile.

Gli avvenimenti al Messico

MESSICO, 10, sera.

Domenica scorsa sono entrate nella città le truppe del nord con i generali Villa e Zapata ed i generali convenzionisti. Il presidente della Repubblica si è stabilito nella capitale ed ha nominato parecchi ministri.

Regna tranquillità.

***

WASHINGTON, 10 sera.

Tre batterie da campagna sono partite per l'Arizona allo scopo di prevenire possibili disordini alla frontiera a causa dei combattimenti del Messico.

Il Presidente Wilson ha dichiarato ufficialmente che nessuna azione aggressiva era stata prevista con l'invio di truppe supplementari a Nako, nell'Arizona.

L'officina Edison distrutta da un incendio

NEW YORK, 10 notte.

L'intera officina della Compagnia Edison fu completamente distrutta da un incendio. I danni approssimativi ammontano a 5 milioni di dollari. Si salvò solo l'edificio del laboratorio contenente gli strumenti scientifici di gran valore. Il fuoco scoppiò nei magazzini. Mentre assisteva ai progressi dell'incendio Edison dichiarò che comincerebbe da domani la ricostruzione dell'officina.

Una città devastata da un nubifragio

FORT DE FRANCE, 10 sera.

La città è rimasta ieri sera inondata in seguito alla pioggia torrenziale.

I danni materiali sono rilevanti. Non si deplora alcuna vittima.

Il principe di Bülow
ritarda la partenza per Roma

ROMA, 10 ore 22.

Da informazioni attinte a fonte sicura possiamo affermare che il Principe di Bülow non giungerà a Roma domani, come è stato detto, ma si tratterrà ancora per un certo tempo a Berlino.

Sciopero generale in preparazione
a Roma?

ROMA, 10 ore 22.

Negli ambienti della Camera del Lavoro si dà per sicuro che la Camera del Lavoro stessa sta organizzando uno sciopero generale di protesta per la minacciata soppressione del sussidio del Comune di Roma. Alla questione del sussidio però si abbinerebbe quella dell'aumento del prezzo del pane.

La scandalosa elezione di Molfetta
davanti alla Giunta

ROMA, 10, ore 22.

Domani la Giunta delle elezioni prenderà in esame la relazione dell'on. Meda sulla elezione di Molfetta nella quale fu proposta la convalidazione dell'on. Pansini contro Salvemini. Noi aspettiamo di vedere quale sarà il contegno della Estrema Sinistra quando si discutera alla Camera questa scandalosa elezione seguita da una non meno scandalosa relazione degli onorevoli Meda, Pacetti e Montemartini.

Vedremo se si squaglieranno, come ha già fatto l'on. Montemartini nella Commissione.

Una inchiesta del Ministero
sui fatti di Barletta

ROMA, 10, ore 22.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

Abbiamo notizia che il conte Bardesono, ispettore centrale del Ministero degli Interni, è giunto ieri a Barletta dove ha subito iniziato lo studio della situazione per proporre al Governo gli opportuni provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei fatti incresciosi colà avvenuti.

Il conte Bardesono si recherà anche a Cerignola e visiterà tutta la regione circostante.

Il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli

ROMA, 10, ore 22.

Fra i progetti di legge che si discuteranno domani vi è quello dell'on. Turati per la piena esecuzione della convenzione internazionale di Berna 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nelle industrie.

L'on. Destrée a Bologna
Applausi e evviva al Belgio

BOLOGNA, 10 ore 22.

Nella sala del Liceo Musicale stipatissima l'on. Destrée ha tenuto stasera la sua conferenza. Al suo apparire il deputato socialista belga è stato salutato da grandi applausi con ripetute grida entusiastiche di «Evviva il Belgio».

Più volte applaudito durante la sua splendida conferenza, alla fine è stato lungamente acclamato.

All'uscita dalla conferenza, nelle vie e nelle piazze il popolo ha fatto al deputato belga una calorosa dimostrazione di simpatia.

Nuovoli nuclei di studenti inneggiavano al Belgio e gridavano «Abbasso l'Austria e la Germania!» Sono avvenuti parecchi tafferugli e incidenti. Una dimostrazione è anche stata tentata davanti al Consolato austriaco, ma la polizia è riuscita ad impedire il tentativo dei giovani studenti.

Piroscafo italiano
fermato dalla squadra francese

VENEZIA, 10, ore 23.

Il Capitano del piroscafo «Fiorenza» telegrafa da Biserta all'armatore Raulli di qui che il piroscafo, partito sabato da Messina per Venezia carico di cinquecento tonnellate di petrolio, venne fermato nel Mare Jonio da una squadra francese e fu costretto a rientrare a Biserta.

ALBELIO GALASSI, gerente responsabile
STAMPA PERIODICA A. CORARI & C.
Via Tre Alberghi, 23

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 28 - Milano, sabato 12 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'on. Salandra non risponde alle rivelazioni di Giolitti

Le rivelazioni dell'on. Giolitti
L'ex primo ministro ha alterato una data?

ROMA, 11, ore 22.

(*A. P.*). — Le discussioni sulle rivelazioni giolittiane durano vivacissime. Questa mattina il *Messaggero*, accennando in un articolo alla voce che del fatto citato da Giolitti non esitesse pratica presso il Ministero degli Esteri, indicava come origine di questa voce un deputato siciliano, amico dell'on. Sonnino e di parte radicale.

Questo deputato non potrà essere che l'on. Di Cesarò, nipote dell'on. Sonnino, siciliano, e di parte radicale.

Abbiamo potuto ottenere da lui le bozze di un articolo, che sarà pubblicato nella *Rassegna Contemporanea*, che egli dirige insieme a V. Picardi, nel quale afferma che nessuna traccia di quel fatto esiste al Ministero degli Esteri, ed accenna altresì ad un tentativo dell'Austria di trascinarci in guerra contro la Serbia nel 1912. Cosicchè l'on. Giolitti avrebbe alterato la data di un anno.

Ecco il brano dell'articolo:

Che l'Austria abbia aspirato a penetrare più a fondo nei Balcani, non è nè un mistero, nè un fatto nuovo: fin dal Congresso di Berlino del 1878 essa preparò la via ad una marcia sull'Egeo e sul basso Adriatico e contro la eventualità di una tale marcia l'Italia si è sempre adoperata e si è premunita proprio con la Triplice Alleanza. E' noto pure che la conflagrazione balcanica, scoppiata in seguito e di seguito alla nostra guerra libica ha lungamente e profondamente suscitato nel Governo di Vienna il desiderio di trarne occasione per intervenire e dare esecuzione al suo programma del Drang nach osten. L'Austria infatti mobilizzò il suo esercito e tenne la mobilitazione in piedi per parecchio tempo, a costo di rovinare maggiormente le già esauste condizioni della economia nazionale e del bilancio dello Stato: contrasse pure in America un prestito a patti onerosi, per non dire usurari, quale forse nessuna Potenza ha mai accettato. Ma questo avvenne nel 1912 ed al principio del 1913, mentre dal 1912 ad al principio del 1913, mentre dal 1912 ad al principio del 1913, discutevano i preliminari della pace balcanica, pace che fu firmata a Bucarest il 10 di quel mese.

Era possibile che, proprio nel momento in cui le ostilità erano cessate fra gli Stati balcanici, l'Austria volesse scendere in campo? E, se anche in quel momento l'Austria avesse pensato alla guerra, è evidente che i suoi propositi dovevan già averli aperti all'Italia prima, quando cioè per la prima volta aveva pensato ad entrare nel conflitto balcanico, quando aveva mobilitato. Di guisa che, in qualunque ipotesi, la discussione diplomatica sulla interpretazione dei patti di alleanza e sugli obblighi dell'Italia nella eventualità di una guerra balcanica contro la Serbia deve esersi svolta nel 1912. Il precedente invocato dall'on. Giolitti, se pure precedente possa chiamarsi, deve necessariamente rimontare a parecchi mesi prima della data da lui assegnata.

E se poi il precedente si fosse realmente verificato, sarebbe stato molto probabile che il Governo dell'on. Giolitti, edotto ormai delle segrete intenzioni dell'Austria, avesse lasciato l'Italia militarmente impreparata, nè si fosse preoccupato al più presto di riparare con tutte le provvidenze meglio atte a porre il paese in grado di fare fronte alla eventualità di una guerra? Sarebbe stata mai concepibile la politica dell'on. Di San Giuliano, durante il periodo immediatamente precedente alla guerra attuale, per appoggiare i passi austriaci contro la Serbia invece di opporsi a questa larvata forma di assoggettamento di quello Stato?

Non è concepibile che l'on. Giolitti possa avere tanto aggravata la sua già non lieve responsabilità di fronte al paese che governava. Piuttosto può ritenersi che del ricordo dei lavori compiuti nel 1912 dall'Italia per contrastare le impazienze bellicose dell'Austria e degli scambi di vedute avuti allora col ministro Di San Giuliano egli abbia tratto materia per concludere che fu da allora l'Italia aveva dichiarato di non dovere nè volere nè potere partecipare ad una azione guerresca dell'alleata.

La spostamento del fatto dal 1912 al 1913 è un errore mnemonico? E l'opportunità di aumentare l'analogia del precedente al caso attuale, facendolo ricadere in epoca in cui non più guerra si combatteva nella Balcania e le aspirazioni serbe su parte dell'Albania ed allo sbocco sul mare potevano passare per provocazioni antiaustriache, oppure anche necessità di abbreviare il tempo dal giorno del preteso precedente ad oggi per diminuire la responsabilità del suo governo per la impreparazione militare?

Ed allora si spiega perchè — come è ormai notorio — dei telegrammi scambiatisi fra Giolitti e Di San Giuliano non si trova traccia alla Consulta nè si trova del fatto a cui esso alluderebbe. Lo stesso on. Giolitti ha dichiarato che le tracce non possono esserci, poichè i telegrammi erano privati e non poterono quindi rimanere in atti e gli scambi di vedute fra il ministro e l'ambasciatore di Austria furono verbali.

Ma delle conversazioni diplomatiche si fa sempre un memoria scritta, di un colloquio così grave ed importante si fa sempre comunicazione circolare agli ambasciatori ed ai ministri accreditati all'estero. Di tutto questo nessuna traccia. Ma vi è di più: neppure l'on. Giolitti ha traccia dei telegrammi. Mentre egli li comunicava alla Camera fra il silenzio generale ebbe occasione di correggersi nella lettura di una frase e di ripeterla con tutt'altre parole diverse da quelle che prima avevan usate. Ora il testo scritto di un documento di tale importanza non si corregge nel corso della lettura a meno che il testo non sia stato ricostruito a memoria e la memoria, si sa, spesso inganna e tradisce.

In conclusione dunque si dovrebbe giudicare che la mossa dell'on. Giolitti non abbia avuto che un valore prettamente parlamentare: per la politica internazionale deve considerarsi come non avvenuta.

Le due sedute di ieri alla Camera

Seduta antimeridiana

ROMA, 11, sera.

Stamane alla seduta mattiniera della Camera i deputati non sono troppi. La seduta, con la presidenza del vice-presidente onorevole RAVA, si inizia alle 10 e si continua la discussione sulle

Ferie giudiziarie

PRESIDENTE annuncia il nuovo testo concordato tra la Commissione ed il Ministro Guardasigilli.

MOSCA TOMMASO constata che in sostanza col nuovo testo concordato si stabilisce un periodo di ferie per 60 giorni, di cui i primi quindici sono destinati ad ultimare gli affari e procedimenti in corso.

Si propone pure che il periodo delle ferie sia determinato con decreti reali fra i singoli distretti. Avverte che questo sistema già vigente fu dovuto sopprimere. Propone indi che si stabilisca il termine unico di sessanta giorni dal 16 agosto al 15 ottobre per tutti indistintamente i distretti. Propone pure sia soppressa all'articolo terzo la enunciazione necessariamente difettosa degli affari urgenti rimettendosi in ogni caso all'apprezzamento dei presidenti.

BENAGLIO si associa all'on. Tommaso Mosca.

Il Guardasigilli

ORLANDO V. E. (Guardasigilli). — Circa la durata delle ferie chiede che sia tenuta ferma la risoluzione adottata nel testo concordato. Crede opportuno limitare il periodo delle ferie del magistrato a giorni 45, notando a questo proposito come già l'opera della magistratura sia in generale di rendimento utile minore di quel che dovrebbe non per deficienze subbiettive ma a cagione dei difetti degli ordinamenti nonchè delle giurisdizioni.

Crede che sia bene lasciare al Ministero facoltà di determinare periodi di ferie, tenendo conto che in pratica saranno limitate le differenze (*bene*).

Il relatore

SANDRINI (relatore). — Si compiace che un insigne magistrato come l'on. Mosca abbia con la sua parola dimostrato non sussistere il timore che questa legge possa ledere gli interessi del personale della magistratura. Confida che la Camera vorrà approvare la legge così emendata.

MOSCA TOMMASO propone che nell'articolo 3 invece di enumerare le cause da trattarsi nel periodo feriale, si stabilisca semplicemente che nel detto periodo non potranno trattarsi altre cause che quelle dichiarate urgenti.

PALA trova anch'egli pericolosa la enumerazione degli affari urgenti da trattarsi nel periodo feriale.

VIGNA si preoccupa delle condizioni dei tribunali dove non sono che tre giudici, e chiede come si provvederà al loro funzionamento durante le ferie.

AMICI GIOVANNI (Presidente della Commissione), crede che si possa completare la disposizione della legge aggiungendo alla enumerazione degli affari urgenti la frase. «E tutte le altre cause che abbiano carattere d'urgenza». Per i tribunali che non abbiano più di tre giudici si continuerà a provvedere come presentemente.

GALLINI crede che sarebbe meglio parlare semplicemente di cause che presentino carattere d'urgenza senz'altra specificazione.

STORONI pensa che in ogni caso debba il Presidente riconoscere il carattere dell'urgenza della causa.

COTUGNO rileva la difficoltà di determinare per legge il carattere d'urgenza delle liti ma opina che tra le varie soluzioni proposte la migliore sia quella suggerita dalla Commissione.

BENAGLIO si associa a Mosca.

SANDRINI (relatore), nota che anche nelle legislazioni estere si determina quali sieno le cause da trattarsi in periodi feriali. Ritiene opportuno perciò che la legge specifichi quali sieno le cause lasciando in facoltà del Presidente di dichiarare dei singoli casi quali altre presentino carattere di urgenza.

ORLANDO V. E. osserva egli pure che pei tribunali minori si provvederà come ora a seconda delle necessità. Esaminando le varie soluzioni suggerite ritiene che la migliore sia quella proposta dalla Commissione.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Le pensioni pei postelegrafici

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero Poste e Telegrafi.

CORNIANI nota che questo disegno di legge che ammette il personale subalterno del Ministero delle poste e telegrafi nominati dopo il primo luglio a fruire della pensione di Stato, aggraverà ulteriormente l'onere delle pensioni che già tanto grava sul Tesoro. Crede che potrebbe continuarsi nel sistema vigente secondo il quale questo personale è inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza.

PESCETTI esorta la Camera a dar voto favorevole a questo disegno di legge.

RICCIO (Ministro delle Poste e Telegrafi), osserva che il proposto provvedimento soddisfa a reiterati voti della Camera e pone fine ad una ingiusta disparità di trattamento in danno del personale subalterno postale e telegrafico.

Assicura che nessuna menomazione verrà da questa legge al benemerito istituto della Cassa Nazionale di previdenza.

La Camera approva il disegno di legge.

Gli impiegati degli Enti locali

Si discute il disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla Cassa di Previdenza per le pensioni a favore degli impiegati degli enti locali.

PEANO plaude al Governo per aver sollecitato la discussione di questo disegno di legge di cui egli fin dal giugno scorso segnalò alla Camera tutta l'importanza.

SANDRINI chiede a chi spetterà la rappresentanza legale della Cassa.

CARCANO osserva che la rappresentanza legale della Cassa spetta al Direttore Generale degli Istituti di Previdenza, ringrazia l'on. Peano dell'approvazione data a questo disegno di legge e si occuperà della questione da lui sollevata. Nota poi che questo disegno di legge estende agli iscritti a questa Cassa tutti quei benefici che già godono gli appartenenti ad altre casse consimili di previdenza.

PEANO chiede che le disposizioni relative all'aspettativa e disponibilità si applichino anche agli impiegati iscritti alla cassa antecedentemente alla presente legge.

CARCANO consente in questo giusto concetto.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati con le annesse tabelle.

MOSCA TOMMASO insieme con altri deputati propone un articolo aggiuntivo per estendere le disposizioni del disegno di legge agli agenti e salariati dei Comuni, delle Provincie e delle aziende speciali per servizi municipalizzati i quali presentemente sono inscritti alla Cassa di Previdenza.

CARCANO (ministro del Tesoro), osserva che la questione sollevata dall'on. Mosca è grave complessa, dichiara che ne farà oggetto di studio e prega l'on. Mosca di non insistere.

MOSCA prende atto delle dichiarazioni del Ministro e non insiste.

I mutui per le case popolari

Si discute il disegno di legge: Autorizzazione all'istituto nazionale delle assicurazioni a impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per case popolari.

GASPAROTTO fa voti che il Ministro si avvalga realmente della facoltà concessa dalla vigente legge sulla marina mercantile.

CAVASOLA (Ministro di Agricoltura), assicura l'on. Gasparotto che il Governo intende valersi delle facoltà concesse col disegno di legge.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12,25.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana comincia alle 14,35. Presiede il vice-presidente ALESSIO.

Una dimostrazione alla Rumenia

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri ha partecipato alla presidenza che alla Camera dei deputati di Rumenia la lettura dei discorsi pronunciati al Parlamento italiano per commemorare Re Carlo fu accolta da unanimi applausi e dette luogo ad una imponente manifestazione. Il Presidente della Camera e il Ministro degli Affari Esteri prendendo a parlare inneggiarono lungamente all'Italia. (*I deputati sorgono in piedi; vivissimi e reiterati applausi*).

GALLENGA si compiace dell'eloquente manifestazione con cui i colleghi unanimi hanno accolto la comunicazione fatta dall'on. Presidente, che è una nuova prova dei vincoli tradizionali che uniscono i due paesi; esprime l'augurio che questi tradizionali legami di fratellanza abbiano sempre più a stringersi per l'avvenire (*viri e prolungati applausi*).

E si passa allo

INTERROGAZIONI

Le conseguenze della moratoria

COTTAFAVI (sottosegretario all'A. I. e ...), rispondendo in via d'urgenza all'on. STORONI dichiara che per regolare i rapporti commerciali rimasti in sospeso per effetto della moratoria sono in corso di definizione provvedimenti governativi che non tarderanno ad essere pubblicati in modo che tutti gli interessati possano averne notizia in tempo utile.

STORONI è lieto di queste dichiarazioni e si augura che al più presto le attese disposizioni vengano emanate per porre fine all'attuale stato d'incertezza dannoso alle industrie ed ai commerci.

Le mine austriache nell'Adriatico e le vittime di esse

BATTAGLIERI (Ss. alla Marina) all'on. FACCHINETTI circa l'abbandono di mine nelle acque adriatiche dichiara che deve astenersi dal giudicare se i dolorosi avvenimenti prodotti dallo scoppio di delle mine siano giustificate da ragioni di guerra. Assicura invece che il Ministero della Marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare ai pericoli lamentati. Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante molti rimorchiatori e torpediniere. Si dispose che i piroscafi navigassero in colonne o squadre scortati da rimorchiatori o da torpediniere incaricati dell'esplorazione. Esprime il più vivo compianto per le innocenti vittime, cadute quasi tutte mentre attendevano al lavoro che è il solo loro mezzo di sussistenza.

Alle famiglie superstite il Ministero provvide il meglio possibile concorrendo a sussidiare nei limiti del proprio bilancio e ai[illegible] (*vive approvazioni*).

FACCHINETTI manda un saluto di calda riconoscenza ai valorosi della marina militare che rischiano continuamente la vita per assicurare l'incolumità dei naviganti e dei pescatori (*vive approvazioni*).

Protesta contro le avvenute violazioni degli accordi internazionali per cui fu vietato l'abbandono di mine galleggianti ed afferma il diritto delle famiglie delle vittime ad essere indennizzate.

Conclude insistendo sulla necessità di tutelare efficacemente la sicurezza dei nostri mari, dove è segnalata la presenza di altre mine, e di permettere ai nostri pescatori di procacciarsi l'unico mezzo di sussistenza per sè e per le loro famiglie (*vive approvazioni*).

BATTAGLIERI rilevando un accenno fatto dall'interrogante dichiara essere risultata insussistente la notizia ieri diffusa che il galleggiante trovato nelle acque di Taranto fosse una mina (*bene*). Ringrazia l'on. Facchinetti per le parole d'encomio rivolte alla Marina, alla quale il plauso della Camera sarà altissimo e ambito compenso (*vivissime approvazioni; vivi applausi*).

PRESIDENTE. — La Camera ha sempre vivi sensi di ammirazione per il valore dei figli d'Italia e per tutte le affermazioni della grande italianità (*vivissimi generali applausi*).

Il sequestro d'un giornale nazionalista

CELESIA (sott. agli Interni), all'on. Federzoni nega che sia stato sequestrato il giornale *Dovere nazionale*, mentre furono fermate alcune copie di un manifesto intitolato «Italia, avanti!», che non era in regola con le disposizioni della legge di pubblica sicurezza. Nega infine che si siano lasciati circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi.

FEDERZONI non può dichiararsi soddisfatto ritenendo le dichiarazioni del sottosegretario un tentativo di giustificazione di un provvedimento arbitrario. Rileva il particolare rigore usato a carico di un periodico inspirato a sensi patriottici, tanto più quando lo si ponga a raffronto con la indulgenza usata verso una stampa che va propagando idee ben diverse (*rumori alla Estrema, approvazioni da altre parti*).

CELESIA assicura che il governo esige obbiettivamente ed imparzialmente il rispetto delle leggi da parte di tutti i cittadini (*approvazioni*).

Per l'arresto d'un cittadino italiano in Austria

MARAZZI aveva un'interrogazione per sapere se non fosse il caso di sollecitare la liberazione di un cittadino italiano, arrestato dalle autorità militari austro-ungariche, senza che nulla risultasse a suo carico, ma non vi insiste ora che detto cittadino è stato finalmente rimesso in libertà. Augura che non vi sia più bisogno da parte nostra di sollevare proteste contro la ingiusta detenzione di cittadini italiani, ingiustamente sospettati di spionaggio (*approvazioni*).

La discussione finanziaria

Assume la presidenza il Presidente MARCORA e si continua la discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

L'on. Petrillo sconfina...

PETRILLO parla sull'articolo unico del disegno di legge. E' convinto che ove giungesse il momento decisivo i socialisti italiani non sarebbero da meno dei loro compagni stranieri nel posporre ogni preconcetto politico alle supreme idealità della patria. Comprende che non si possano negare al governo i mezzi per assicurare la difesa degli interessi e dei diritti della Nazione, ma lamenta che alla Camera siano costantemente occultate le vicende della politica estera.

Esaminando la presente situazione politica e finanziaria del Paese nota che essa altro non è se non l'effetto della imprevidenza del passato.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento senza indugiarsi in considerazioni di carattere generale (*approvazioni*).

L'on. Micheli

MICHELI lamenta che la cassa dei depositi e prestiti, avendo tardato ad impartire le istruzioni necessarie per i mutui di favore ai Comuni ed esigendo soverchia formalità abbia frustrato in parte i fini che il Governo si proponeva coi provvedimenti adottati in favore dei disoccupati. Invoca che si proroghi il termine per la presentazione delle domande e poi indispensabile accrescere gli stanziamenti in modo da far fronte alle dolorose condizioni delle nostre masse lavoratrici (*approvazioni*).

L'on. Albertelli

ALBERTELLI ammette che si inasprirono le tasse sui terreni sia perchè in molti luoghi per la trasformazione delle culture esse non corrispondono più all'accresciuto reddito dei terreni sia perchè più difficilmente esse ricadono sul coltivatore. Vorrebbe invece esonerati o quasi da ogni inasprimento di tasse i fabbricati sia perchè il loro reddito non sfugge agli accertamenti del fisco, sia perchè ogni maggior onere fiscale su questi ricadrebbe inevitabilmente sugli inquilini (*bene*).

DI ROBILANT desidera sia chiarito che i proposti inasprimenti delle tasse dirette sui fabbricati e sui terreni non autorizzino anche un corrispondente aumento delle sovraimposte comunali e provinciali.

PIETRAVALLE chiede che dai nuovi oneri fiscali proposti sia risparmiato il patrimonio della istituzione di pubblica beneficenza ed assistenza.

L'on. Eugenio Chiesa

CHIESA EUGENIO rileva eccessiva una proroga dell'esercizio provvisorio sino a tutto il giugno prossimo. Crede che il ricorso al credito sia necessario per una somma maggiore di quella indicata dal Governo. Vorrebbe poi che il prestito che il Governo dovrà fare fosse votato a fini veramente nazionali. E poichè di ciò dubita darà voto contrario alla legge.

Il Ministro del Tesoro

CARCANO non può accettare l'emendamento dell'on. Ciccotti che vorrebbe l'esercizio provvisorio limitato a febbraio per ragioni già indicate dal Governo. Confida che il disegno di legge avrà dalla Camera una votazione solenne la quale sarà maggiore e più sicuro auspicio che l'onorevole ... credito che il Parlamento autorizza a buon esito e questo successo sarà ... dire della potenza economica, ed ... della saldezza morale della ... (*vive approvazioni*).

CICCOTTI per le ragioni ... ve insistere nel suo emendamento ... pubblica a chiederne la votazione.

La Camera respinge l'emendamento Ciccotti ed approva la proroga dell'esercizio provvisorio sino a tutto aprile con l'unito articolo unico.

VIGNA a nome anche degli on. Canepa, Raimondo, Lucci e Ciriani da ragione di un emendamento col quale propone di elevare il limite delle quote minime esonerate dai proposti aumenti di imposte e di introdurre in questa occasione il criterio della progressività. Propone un'aggiunta con cui si esentano da ogni aumento le quote d'imposta sui terreni e fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile appartenenti agli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica.

BELOTTI anche a nome degli on. Meda e De Capitani propone anch'egli un'aggiunta.

Il Ministro delle Finanze

DANEO all'on. Di Robilant dichiara che l'aumento proposto delle tasse dirette non trarrà seco un aumento delle sovrimposte comunali e provinciali. Pur approvando le considerazioni svolte da vari oratori non può accettare i loro emendamenti, trattandosi di un provvedimento di carattere provvisorio, che deve essere di facile e di immediata esecuzione e di sicuro effetto.

Prega quindi la Camera di votare l'articolo anche nella sua seconda parte, come è stato proposto dal Governo.

L'emendamento dell'on. Vigna è respinto. Sono pure respinte le proposte di aggiunta dello stesso on. Vigna e dell'on. Belotti. Si approva anche la seconda parte dell'articolo unico.

Per l'imposta straordinaria sul capitale

MODIGLIANI, a nome anche degli on. Soglia, De Giovanni, Turati, Altobelli, Mirabelli, Merloni, Treves, Cavallari, Cagnolio, Mazzoni, Savio, Montemartini, Pucci, Quaglino, Pennavolini, Cagnoni, Maraviglia, Sanoggia e Pescetti, da ragione del seguente articolo aggiuntivo:

«E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare in ragione del 3 per cento per l'esercizio 1915-16 nei modi da fissarsi dal regolamento. Il capitale da servire di base alla imposta sarà calcolato — con le norme da fissarsi dal regolamento — capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette.

Ai contribuenti compresi nel ruolo C e D dell'imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo della imposta di R. M. che fosse loro addebitata per tale esercizio. Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento all'inizamento dei lavori pubblici già deliberati. Sono esonerati dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale calcolato come sopra risulti non superiore alle 10.000 lire». Dimostra che questa proposta si inspira a fini di alta giustizia sociale e chiede su di ... la votazione nominale.

DANEO riconosce degna di studio la questione dell'imposta sul capitale. Afferma però che la proposta dell'on. Modigliani, la quale implicherebbe un onere di quasi due miliardi per i contribuenti italiani è in questo momento assolutamente intempestiva e prega la Camera di respingerla (*approvazioni*).

CABRINI, poichè la proposta dell'on. Modigliani si ispira ad un principio che sempre sostenne, dichiara a nome anche dei suoi amici che le darà voto favorevole.

AGNELLI prega l'on. Modigliani e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo di non pregiudicare in questo momento la grave questione dell'imposta sul capitale. Noterà poi che più che un'imposta sul capitale quella proposta dall'on. Modigliani è una vera imposta sul reddito (*approvazioni*).

La proposta Modigliani bocciata

Il PRESIDENTE indice la votazione ... minale sulla proposta aggiuntiva ... revole Modigliani.

LIBERTINI GESUALDO (*segretario*) ... la chiama. Il risultato della ... questo:

Votanti ... Astenuti 2. M[illegible]

Hanno risposto ... N.

Hanno risposto ... 45.

La Camera non approva ... [illegible] ...ntivo.

Si approva senza ... disegno di legge sugli esoneri ... e si svolge la votazione segreta ... proposta dell'esercizio provvisorio ... provvedimenti finanziari.

Risultato: favorevoli ... contro 45.

Si approvano ... disegni di legge tra cui quello che ... l'Istituto Nazionale delle ... ed impiegare una parte delle ... annualità annuali in mutui agli ... cooperative per case popolari.

La rivelazione giolittiana
Salandra dichiara di non rispondere all'interrogaz. dell'on. Abisso

Prima di togliere la seduta il PRESIDENTE ... di consenso la data della ... e delle interrogazioni presenti ... giornata. Nel frattempo, essendosi diffuso nei corridoi la voce che il Presidente del Consiglio avrebbe risposto ... alle interrogazioni presentate in ... alle note rivelazioni diplomatiche dell'on. Giolitti, l'aula si popola rapidamente. Più di un centinaio di deputati si accalcano nell'emiciclo davanti al banco del Governo. Quando il Presidente del Consiglio domanda la parola si fa nell'aula un religioso silenzio. Si nota ed è assai commentata l'assenza dell'on. Giolitti, ma è presente

"Il Kaiser è... ammalato„

— Maestà, vi aspettano sul fronte occidentale.
— Le cose non vanno bene: dite che sono ammalato.

te tutto il suo stato maggiore costituito dagli onorevoli Tedesco, Schanzer, Peano, Bertolini, ecc.

SALANDRA (*vivi attenzione*). — Fra le interpellanze presentate oggi alla presidenza della Camera ve n'è una dell'on. Abisso così concepita: «Interpello il Governo sulle ragioni per le quali non ha creduto di esprimere il proprio pensiero in merito alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti nella seduta del 5 dicembre circa la interpretazione del trattato di alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria». Io dichiaro che il Governo non accetta questa interpellanza, come non accetta la interrogazione presentata sullo stesso argomento dagli onorevoli Samoggia e Ciriani (*vivi commenti*).

SAMOGGIA. — Domando la parola.

ABISSO. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Il regolamento dà diritto al Governo di rifiutare qualunque interrogazione o interpellanza che non intenda discutere. Perciò non vi è nulla da replicare.

SAMOGGIA. — Domando la parola, per fatto personale (*commenti*).

PRESIDENTE. — Ma che fatto personale! Lei non può parlare!

SAMOGGIA. — Il Governo ha paura (*commenti*).

PRESIDENTE. — Avrà paura lei! (*Ilarità vivissima*).

ABISSO. — Il Governo è venuto a transazioni parlamentari (*commenti*).

SALANDRA. — Lei dice delle sciocchezze. Io non mi investo mai a transazioni (*commenti*).

PRESIDENTE. — Onorevole Abisso: queste sono parole indegne (*ilarità*).

L'incidente è così esaurito, ma mentre l'aula si sfolla i commenti continuano vivacissimi.

La seduta termina alle 19,15: domani seduta alle 14.

La libertà di stampa e i nazionalisti

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*).

ROMA, 11, ore 22.

Credo che sia la prima volta che un osservatore si lamenta col Ministero della poca libertà di stampa, come è avvenuto oggi all'on. Federzoni per l'ingiustificato sequestro di un settimanale nazionalista.

Finora questo genere di interrogazioni sembrava riserbato all'Estrema Sinistra. Pare però assodato che in alcune città, dove l'elemento socialista prevale, i prefetti siano così preoccupati di non turbare il loro dominio, da non tollerare manifestazioni pubbliche che possano spiacere ai socialisti. E in una città del regno si è vista la gustosa scena di delegati e carabinieri che arrestavano giovani che avevano chiesto la marcia reale per l'onomastico o il compleanno del re. Ma che cosa dimostra questo se non che le nostre autorità avendo disimparato, o non avendo mai avuto un concetto serio della libertà di stampa, di riunione, di opinione, appena sentono il potere passare in altre mani si fanno subito i più umili servitori del nuovo padrone?

Oggi si compiono delle restrizioni di libertà a danno dei nazionalisti che, comunque giustificate dalla non osservanza di qualche pratica legale esteriore, noi disapproviamo.

... clamano oggi contro quello che i loro amici e alleati borghesi hanno in tanti anni di vita italiana seminato. Essi trovano oggi le autorità che non obbediscono più a un criterio, eguale per tutti, di tolleranza, ma si ispirano ai mutevoli ordini del Governo o al tornaconto individuale che li spinge a evitare noie e seccature. Si tratta di fare tutta un'educazione politica e non di protestare nel solo caso che vengano lesi gli interessi del proprio partito. Che cosa farebbero domani i nazionalisti se fossero al Governo? Dal loro scrivere non si direbbe che siano ispirati a concetti di severchia simpatia per quelle libertà che noi riteniamo essenziali per la vita italiana. In fondo non spetta dunque a essi di protestare, a meno che non intendano di adoperare il famoso argomento del polemista cattolico Veuillot che si rivolgeva ai suoi avversari in nome di quelle libertà che egli negava loro.

Prezzolini

Al "COMMEDIANTI,,

Un commento dell'"Iniziativa,,

ROMA, 11 ore 24.

A proposito dell'articolo comparso nel «Popolo d'Italia» sull'atteggiamento del gruppo socialista parlamentare ufficiale l'«Iniziativa» dice:

Mussolini ha ragione, ha mostrato di accorgersene troppo tardi; ma ha ragione.

Questi caporioni del socialismo neutralista italiano sono dei commedianti che nascondono sotto il manto dei grandi principi la loro incommensurabile vigliaccheria. Li avete visti in Parlamento?

Vi sarebbero dovuto esprimere — così avevano annunciato — il pensiero e la volontà del partito e invece vi hanno fatto con molta circospezione una vuota dichiarazione retorica senza sentimento e senza energia. Sono dei commedianti ipocriti che mentre rinnegano la solidarietà internazionale non hanno il coraggio di imporre quella neutralità assoluta che vanno predicando. In fondo desiderano di continuare i loro affari elettorali e di tenersi in condizioni comode per sfruttare domani i piatti delle nozze e non arrischiare in nessun modo la pelle, né colla guerra, né tanto meno colla rivoluzione.

Intrighi diplomatici tra la Francia e il Vaticano

ROMA, 11, ore 21.

Il «*Giornale d'Italia*» scrive che da vari mesi, più o meno ufficiosamente, si sta lavorando in alcuni ambienti per ristabilire le relazioni tra la Francia e la Santa Sede.

Un alto prelato francese venne a Roma appositamente nella scorsa primavera. Vi si trattenne vario tempo ed ebbe numerosi colloqui che, a quanto ci si assicura, gettarono le prime basi di un possibile accordo.

Una persona fu incaricata di tradurre dal francese in italiano una voluminosa serie di documenti che venne quindi fatta leggere al Santo Padre.

Alcuni di questi documenti erano veramente interessanti illustrando alcuni retroscena della storia delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Francia e delle cause che nel 1905 ne determinarono la rottura.

Molte difficoltà, però si frapposero al progetto. Venne poi la morte di Pio X e tutto il lavoro iniziato fu sospeso. Sembra che ora le pratiche, sebbene non ufficialmente, siano state riprese. Certo è che un vescovo francese attivamente lavora a questo scopo

L'obbligo di misure metriche per lo spaccio di bevande

ROMA, 11 sera.

Con regio decreto 10 dicembre 1914, per cura del Ministro dell'A. I. C., di concerto con gli altri Ministeri competenti, sono state approvate alcune modificazioni agli articoli 64, 114, 115, 139 e 140 del Regolamento sul servizio metrico, le quali entreranno in vigore il primo gennaio 1915.

Sono specialmente importanti le modificazioni all'art. 64, che concernono l'uso delle misure al minuto per la vendita del vino, della birra e degli altri liquidi. In virtù di detto articolo l'esercente al minuto ha l'obbligo di fornire i liquidi con misure regolari quando venga richiesto di una quantità determinata ed enunciata in base a misure e quando anche indica i prezzi delle bevande a misura e le fornisce in base a prezzi indicati.

Per soddisfare a tali obblighi, l'esercente deve essere provvisto delle misure regolari nella quantità richiesta dalle esigenze del proprio esercizio. I prezzi di vendita nei cartelli e negli affissi debbono sempre ed unicamente riferirsi a pesi e misure del sistema metrico decimale, restando vietate a senso di legge ogni altra indicazione di quantità. Quando la vendita non sia fatta a misura, il prezzo può essere espresso anche in relazione del recipiente purchè questo non venga indicato con nome corrispondente a misura o peso abolito e diverso a quello del sistema metrico decimale, ed il recipiente deve essere sprovvisto di ogni segno e indicazione di quantità.

Copia dell'articolo stesso deve essere esposta nel pubblico esercizio.

Per abolire uno sfruttamento odioso

ROMA, 11, ore 24.

La Federazione dei lavoratori di Stato, in conformità degli impegni presi nel convegno tenuto coi deputati dei vari collegi sedi di arsenali e stabilimenti militari e allo scopo di sottrarre il personale delle forniture militari allo sfruttamento dei sarti militari e degli appaltatori, ha deliberato colle cooperative delle forniture militari già esistenti in Roma e con l'Ufficio di corrispondenza della Lega nazionale delle cooperative per la creazione di un consorzio nazionale per l'assunzione di tutte le forniture militari.

A tale scopo nel pomeriggio di domani avrà luogo alla Camera dei Deputati una prima adunanza fra i rappresentanti della suddetta associazione e Bissolti, Rossi Luigi e Taverna.

La cattedra profanata

Non è quella di San Pietro, su cui ora siede il sacro posteriore sua santità Benedetto quindicesimo, ma è una modesta cattedra dell'Università romana, dalla quale il professore Cesare De Lollis sbrigola ai suoi irriverenti discepoli, il pane abborrito della letteratura francese. Ma il professore Cesare De Lollis, due cattedre: quella di francese all'università, e quella... di tedesco nel Giornale d'Italia.

Sarebbe veramente un bel caso di incompatibilità di carattere: no il carattere del professore De Lollis deve essere ammirabile.

Ieri infatti i suoi studenti di francese hanno fischiato magnificamente in lui il «professore di tedesco». Noi deploriamo gli studenti. Non perchè fischiano, ma perchè fischiano un po' troppo. Altri tempi, quando a Custoza e Montanara la balda scolaresca italiana faceva fischiare le palle... intorno ai tedeschi. Dio ci guardi dal voler incitare la gioventù studiosa di prendere a revolverate i professori... di francese, ma vorremmo che «serenità delle aule» non risonasse così frequentemente di sibili come se i professori fossero dei commediografi inesperti. Perchè sogna render loro questa giustizia: sono commediografi espertissimi. E gli studenti, quindi, fanno male a fischiarli. Devono ascoltarli... in silenzio. Continuiamo. Sentiamo molto, seguito subito dopo quei primi fischi, mentre Marinetti raggiungeva trionfalmente la cattedra di francese, ecco il professor Tonfi, rosso di santo sdegno, urlare all'invasore queste nobili parole: Lei profana la cattedra!

Non siamo del parere del professore Tonfi. Sul serio, professore.

Noi modestamente pensiamo che la cattedra la profanano soltanto gli imbecilli, mentre, futurismo a parte, Marinetti non è ancora un imbecille. Non è un professore, ma ha tanto ingegno quanto ne occorre per riempire le scatole craniche oblunghe e obtorte di tutte le scimmie universitarie d'Italia. E intre è un uomo di fegato. Ha il coraggio delle sue idee. Le difende... a pugni e a calci, ma le difende apertamente. Non ha due colleghi. Anzi non ne ha nemmeno una. Perciò noi crediamo la cattedra profanata a Marinetti. E' sua per diritto di conquista e di coraggio. Al desolato professore De Lollis, rimarrà sempre la consolatrice cattedra di tedesco: e qui la non gliela porterà via nessuno. No. Quella la merita veramente e se la tenga.

In tema di contrabbando Un sottomarino... per la Svizzera?

FIRENZE, 11, sera.

La *Fiamma* pubblica, in tema di contrabbando, questa notizia... sensazionale:

Quando la stampa onesta cominciò, tempo fa, ad accorgersi del grosso contrabbando destinato alla Germania che passa dall'Italia, continuamente, a traverso la Svizzera, quando la *Gazette de Lausanne* affermò l'identica cosa e la connivenza del Governo italiano, questo si dette cura di smentire l'accusa a mezzo della stampa ufficiale ed ufficiosa. «Treni di viveri — scriveva la *Tribuna* — treni di viveri e generi alimentari, nient'altro, provengono da Genova e passano a traverso il Gottardo, destinati in Svizzera. Questi treni, del resto, trovano perfetto riscontro in quelli che, provenienti da Marsiglia, giungono a Ginevra, non essendo ammissibile che nè la Francia, nè l'Italia vogliano concorrere in modo da impedire i necessari rifornimenti alla Svizzera, e, tanto meno di affamarla».

Non saremo certo noi a chiedere che la Svizzera sia affamata. Vorremmo però sapere — per semplice curiosità — che cosa hanno a che vedere i sottomarini — diciamo i sottomarini con i generi alimentari. *Sappiamo, infatti, che tempo fa venne richiesto da Domodossola un motore per sommergibile all'Agenzia Italiana delle «Austin Motor Company Ltd.» e che l'Agenzia, la quale risiede in Firenze, rifiutò energicamente la commissione.* Si sa che Domodossola è proprio sulla linea del Sempione, a brevissima distanza dalla repubblica elvetica. Crediamo che la richiesta sia stata fatta da un privato, a nome proprio. Poichè quel signore non si sarà già voluto servire del sommergibile per proprio uso e consumo, non ci sembra di essere pessimisti se affermiamo che deve esserci qualche attinenza fra lui e la Germania o che per lo meno l'affare è poco chiaro e il dubbio legittimo. Perchè, certamente, un sottomarino non può servire nè a navigare nei laghi, nè ad... alimentare gli Svizzeri!

I miracoli della guerra

BERLINO, 11 sera.

La riserva aurea della Banca dell'Impero ha superato per la prima volta dalla sua fondazione, la somma di due miliardi. Essa ascende a 2,019 milioni di marchi in confronto di 1,253 al 31 luglio.

La copertura di oro netto dalla carta in circolazione rappresenta il 477 per mille.

L'imponente adunata di iersera a Milano

per la costituzione del "Fascio d'azione rivoluzionaria,,

Ieri sera in via Campo Lodigiano, nel salone dell'Arte Moderna, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli interventionisti sovversivi per procedere alla costituzione del nuovo Fascio che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del Comitato dirigente.

Alla grande assemblea intervennero soltanto gli iscritti al Fascio e tutti coloro che possedendo la tessera dell'Unione Sindacale Rivoluzionaria furono ammessi all'ingresso come interventionisti da compagni all'uopo delegati.

L'assemblea è riuscita numerosissima cosicchè l'ampio salone dell'Arte Moderna era addirittura stipato.

Per acclamazione è chiamato a presiedere l'assemblea il compagno Galassi, il quale, nell'assumere la presidenza, avverte che essa deve avere l'unico scopo dell'organizzazione dei Fasci Rivoluzionari Interventionisti.

Il compagno Marinelli avverte quindi che se fra i numerosi presenti vi fossero anche dei neutralisti o dei dissidenti disturbatori essi saranno immediatamente espulsi. Prende quindi la parola

Michele Bianchi

L'oratore esordisce dicendo che se le parole dei Marinelli non rispondono al solito criterio della libera discussione questo è solo perchè il compagno Marinelli è compreso della opportunità, della necessità ancizi, che l'adunanza sia solo riservata a tutti coloro i cui convincimenti sono precisi e ben determinati e in base ai quali i fasci rivoluzionari devono e vogliono arrivare ad una data meta e ad un sollecito fine. E appunto per questo, dichiara l'oratore, non si sono estesi gli inviti a tutti perchè non intendiamo confonderci con le altre forme di un interventionismo «fine a se stesso», limitandoli anzi ai soli interventionisti sovversivi, agli eretici e agli eresiarchi cioè delle varie tendenze, dei vari partiti. Anche l'Unione Sindacale Italiana, anche altre unioni socialistiche hanno dichiarata la loro diversa neutralità o la loro opinione con risultato sterile ed inefficace.

Ora sono rimasti e devono dimanere con noi quelli che hanno fatto un ben serio esame di coscienza, all'infuori di qualunque ingombro dogmatico, convinti che esiste una realtà che ha scosso tutti gli uomini vivi e che non si può rimanere comodamente inerti dinanzi ai gravi problemi che possono avere una immensa influenza nell'avvenire.

Noi siamo fra questi rimasti — prosegue l'oratore — e abbiamo delle idealità, degli scopi da raggiungere, perchè abbiamo ben esaminato il futuro nelle sue fatali ripercussioni che non si possono negare perchè sarebbe negare una precisa e grande verità.

E noi, di questo convinti, non possiamo, non dobbiamo rimanere spettatori semplici e inutili del più grande dramma storico, della più grande tragedia sociale. Noi dobbiamo invece interessarci di quanto deve preoccupare oggi i partiti in genere e le masse operaie in ispecie, le quali mai come ora devono avere la coscienza che il socialismo è una rivolta morale contro l'ordinamento politico, non un «fato cieco», indefettibile, le quali devono avere cioè la coscienza di ogni valutazione morale.

L'ambiente morale che si creerà nel mondo intero da qualunque parte sarà la vittoria sarà ben diverso ed è quindi necessario che noi dobbiamo cooperare a farlo riuscire quello in cui meglio potrà respirare l'anima del proletariato. E' un problema etico — soggiunge l'oratore — quello che ci spinge a considerare ed a agire. Bisogna perciò costituire i fasci, costituire cioè e radunare le forze di chi ha volontà e coscienza di agire in un determinato modo ben chiaro e definito in se stesso. E questi fasci non debbono avere la breve vita del periodo guerresco, ma debbono vivere più oltre per influire a cogliere i frutti maggiori e migliori della guerra. Essi devono avere uno scopo e una sostanza intrinseca di preparazione economica e civile del proletariato e devono rompere quei legami che ora non permettono libertà di movimento e libertà d'azione.

Di questo immane sconvolgimento e dell'attuale tragico momento storico, concludeva l'oratore, bisogna approfittare liberandoci dal sogno e dall'ideale. E tale è lo scopo dell'adunata di stasera che è guardata con un certo senso di ansia dai compagni di tutta Italia, poichè altri fasci si vanno costituendo altrove: Milano che deve avere il fascio maggiore e che raccoglie l'attenzione di tante città, corrisponda dunque alla generale fiducia!

Una calorosa e prolungata ovazione accompagna le parole dell'oratore che fu interrotto più volte dagli applausi durante il suo discorso.

L'avv. Olivetti

Dopo Michelino Bianchi si alza a parlare il compagno Olivetti che esordisce dicendo che sarebbe inutile la sua parola dopo quanto ebbe a dire l'oratore che la precedette.

Però — egli osserva — è cessato il tempo di discutere: ora è tempo di agire.

E' tempo di agire con la coscienza che dall'immane conflitto ne uscirà mutata la carta d'Europa e la fisionomia politica dei suoi popoli. E' tempo di agire tanto più ora in cui von Bülow, la sirena, diremo così, armaiatrice, è venuto in Italia a convincerla a compiere un atto di suprema viltà per un mercato territoriale. Ebbene noi dobbiamo opporci — esclama l'oratore, acchè questo atto si compia e perchè su ben altre basi si elevi l'edificio della futura fratellanza.

Migliore la neutralità più vana e più assoluta piuttosto che patteggiare in tal modo un possedimento territoriale. Che se anche la reintegrazione dell'Italia dovesse essere fatta per opera dell'Austria e della Germania a scapito delle terre oppresse, avremmo fatto opera ben misera e vile.

Noi dobbiamo avvantaggiarci della lotta altrui. Vincendo l'uno il dono sarebbe cosa irrisoria, vincendo l'altro noi abbiamo visto quanto possiamo fidarci della sua parola.

Noi non dobbiamo quindi rimanere inermi e godere poscia dei compensi così obliquamente ottenuti nella considerazione di dover forse sentire in avvenire il peso di ben funeste vendette. E' d'uopo invece liberare l'Europa da ogni pregiudizio nazionale perchè solo allora avverrà la lotta di classe e la questione della neutralità deve essere infranta perchè è interesse diretto del socialismo il cui programma di ieri è stato pure arrestato. E per questo si deve intensificare l'azione. Governo e classi borghesi sono pacifisti e per scarsità di sentimento nazionale e perchè c'è chi deve speculare ed arricchire dall'attuale stato di cose. Ma l'atteggiamento nostro è indegno di un paese libero e forte. La reazione contro Austria e Germania, contro questo nodo cieco di forze, deve partire dalle forze popolari. Non deve essere un patteggiamento osceno ma un atto di forza viva e palpitante e questo, col nostro pensiero, deve essere orientato verso la Triplice intesa.

Costituiamo ora adunque dei fasci, quei fasci che ci richiamano alla memoria quelli gloriosi della nostra primavera sovversiva. Ci saranno quelli che insorgeranno gridando che il popolo è neutralista. Ebbene il popolo compia un atto sublime d'energia e dica che non è vero, e tolga al governo il comodo pretesto che vuole la neutralità perchè la vuole il suo popolo!

Noi questa voce faremo sentire — soggiunge l'oratore — a mezzo di conferenze, di opuscoli, di giornali. Se fosse solo la guerra dei re e della diplomazia essa sarebbe solo guerra reazionaria. Sia dunque essa affermazione sublime del sentimento popolare.

Finisce fra gli applausi augurandosi che la discussione che segue sia chiara e precisa e determini una linea nitida e chiara.

Sale a parlare, salutato da una generale e calda ovazione, Benito Mussolini.

Parla Mussolini

Non è il caso — esordisce l'oratore — di fare delle discussioni. Noi ci troviamo oggi di fronte a due coalizioni: conservatori e rivoluzionari. Gli uni che hanno tutto da conservare, gli altri che debbono tutto demolire.

Noi non intendiamo di costituire un partito, dobbiamo semplicemente raggiungere un obiettivo. Dopo faremo, se sarà possibile, un'altra tappa insieme o ci separeremo.

Ma oggi che cosa significa questo procrastinamento della nostra azione? Che cosa significa questa guerra a primavera? Questa guerra rimandata a quando spunteranno le mammole? Un popolo forte e sano come il nostro e come il nostro leale non deve aspettare e tergiversare in maniera così sconcia e machiavellica!

Noi riprendiamo la vecchia bandiera! Anche prima del '70 c'erano dei neutralisti, ma il popolo passò.

Noi siamo un popolo vecchio di cinquanta secoli di storia e giovane di cinquanta anni di vita nazionale e non dobbiamo...

Ora prepariamoci come dobbiamo. Oltre cinquanta fasci sono già costituiti in Italia e altri numerosissimi se ne costituiranno dopo la nostra parola di questa sera che è attesa con ansia solenne e febbrile.

Ora non attardiamoci sulle forme statutarie della nostra nuova organizzazione. Il compagno Bianchi, che sarà eletto a segretario, adunerà le nostre file. Noi aduneremo quelle di tutta l'Italia. Intanto facciamo il lavoro umile e più necessario. Costituiamo subito il fascio fra i numerosi qui convenuti questa sera.

E abbiate, amici, la sicurezza — conclude l'oratore, sempre attentamente e deferentemente ascoltato — che noi non abbiamo rinunziato ad alcun migliore principio, che non siamo diventati dei vani guerrafondai, che non abbiamo rinnegata la nostra fede chè non si mutano dall'oggi al domani i propri ideali come assassino non diventa d'un tratto il probo e l'onesto.

Il nostro dovere è oggi di armarci tutti contro il nemico comune.

Il breve ma vibrato discorso di Benito Mussolini è accolto da una salva di applausi che si prolungano fra l'entusiasmo più vivo.

***

Alle parole di Benito Mussolini seguono quelle del compagno Sola. Egli dice che la verità assoluta non è di nessun partito oggi in cui in Europa si commettono i più grandi atti di brigantaggio che ricordi la storia, oggi in cui invece il socialismo dovrebbe raggiungere un senso di umanità superiore.

Contro lo strazio dei popoli, contro gli assassini della storia, contro tutte le scomuniche — soggiunge il compagno Sola — noi invitiamo il proletariato ad insorgere e ad unirsi in una azione immediata.

L'on. Alceste De-Ambris

Prende quindi la parola l'on. Alceste De Ambris, salutato da un applauso calorosissimo.

Esordisce parlando del popolo francese e della Francia ove fu ultimamente ed ove potè avere una visione diretta della sua forza.

Non ho trovato — dice l'on. De Ambris — un popolo depresso e indebolito, ma un popolo forte, calmo, sicuro della vittoria. Naturalmente — prosegue l'oratore — ognuno mi chiedeva conto dell'atteggiamento dell'Italia ed io, che me ne facevo difensore, cercavo di convincere come non fosse facile ottenere che anche il nostro popolo, che vive al di fuori dell'incendio, vi fosse gittato dentro, così da un momento all'altro.

Passando a esaminare la necessità del nostro intervento l'oratore rileva che tutti i partiti e le correnti hanno trascurato i principii idealistici preoccupati solo degli interessi immediati. Soggiunge che l'intervento nostro, che ci darà diritto di cittadinanza nell'avvenire, è anche un dovere per il cammino della rivoluzione.

Noi non siamo — continua l'oratore — per l'intervento come concetto di conquista territoriale o per supremazia dinastica, ma come necessità di partecipazione in una lotta fra due civiltà diverse e per non dover sentire, ancora per cinquant'anni, il peso di un militarismo e di una tirannia che avranno un carattere speciale e che ci costringono a cercare nell'America ancora un po' di libertà.

E non dovremmo intervenire — dice ancora l'on. De Ambris — quando la nostra opera non sarà che la spogliazione dei morti, ma bensì ora in cui la lotta è nella sua piena efficienza.

L'oratore accenna ancora alla nostra preparazione materiale e psicologica nell'episodio doloroso dei recenti movimenti rivoluzionari di Romagna e rileva quindi la necessità di una immediata, profonda preparazione di spiriti e di cose, preparazione che dovrà servire anche nelle vie del divenire sociale.

Anche l'on. Alceste De Ambris è calorosamente applaudito.

***

Sorge quindi a parlare il compagno Occa il quale rileva l'opportunità che si facciano studi chiarchiere e meno accademia. Occorrono subito — egli dice — uomini che si votino alla causa rivoluzionaria con sicura fede e con vera coscienza. Noi vogliamo la guerra — conclude con parola convinta e vibrante l'oratore — per convinzione e vibrante l'oratore — per convinzione e vibrante la guerra! Noi vogliamo creare e instaurare la guerra vera: la guerra per sentimento umano e per concetto rivoluzionario. Il compagno Occa termina applaudito raccomandando a coloro che stanno per dare la loro adesione, di avere la coscienza precisa del loro atteggiamento e del loro gesto.

Il compagno Baratti domanda se si può rimanere nel partito socialista aderendo al fascio interventionista.

Galassi risponde affermativamente.

Vidali, repubblicano triestino, ricorda come il venti dicembre prossimo sia l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan e raccomanda quindi agli interventionisti in tale circostanza un'affermazione plebiscitaria per questo martire della patria.

Sestini, repubblicano, invita i giovani repubblicani interventionisti alla riunione che avrà luogo domani sera alle ore 21 nei locali del Circolo Repubblicano di via Sala.

Vivamente applaudito parla quindi

L'on. Pirolini

L'oratore, attentamente ascoltato, esordisce accennando alle dottrine mazziniane che furono sempre rivolte ad aiutare e a sollevare gli oppressi. Continua poi rilevando come pur troppo la nostra grande e bella Milano sia la città più tedesca d'Italia! Ed è doloroso — egli soggiunge — vedere dei giovani imitare fra noi l'andazzo del Governo che è neutralista assoluto più del partito socialista italiano perchè non vuol portare, col suo intervento, un colpo, forse definitivo, al potere teutonico.

Ma siccome — continua l'oratore — nessuna guerra è stata fatta per volontà della dinastia, come lo dimostrarono gli eventi della nostra storia, così la nuova guerra scoppierà per voce di popolo non appena questo avrà trovato — come troverà certamente — le vie dell'accordo.

Fate un programma minimo — soggiunge l'on. Pirolini — e diffondete le vostre idee specialmente in questa Milano che è più neutra... sta delle altre città dove vibrano già ben diversi entusiasmi e vedrete ben presto la vostra idea fare il cammino che si merita e vedrete quanto sarà poca cosa il partito socialista neutrale di fronte al colossale urto di popoli. E vedrete ancora che dinanzi al macello di tanti innocenti il popolo italiano troverà ancora in se stesso quel palpito che l'animo quando offrì la sua vita per fare l'Italia!

Noi siamo un popolo di minorenni che guardiamo inermi da un lato i neutralisti speculare e arricchire per i guadagni del contrabbando, che non sappiamo dall'altro vedere il pericolo del militarismo teutonico dalla cui disfatta dovrebbe uscire invece la nuova e più grande internazionale.

L'uditorio numeroso applaude il bellissimo discorso dell'on. Pirolini.

All'on. Pirolini fa seguito il compagno Galassi il quale trova vergognoso questo germanismo milanese che si deve combattere e vincere perchè questa vittoria segnerà la vittoria del principio interventionista di tutte le città italiane.

La nomina della Commissione

... rosamente applaudite, si passa alla costituzione del Fascio, ciò che è fatto per acclamazione fra il più schietto entusiasmo.

A segretario è chiamato il compagno Michelino Bianchi e a componenti la Commissione incaricata di presiedere il Fascio, i seguenti:

Malusardi, anarchico — De Rosa Cesare, sindacalista — On. Alceste De Ambri, sindacalista — De Angelis, socialista — Papa, sindacalista — Marinelli, socialista — Galassi, socialista — Deffenu, sindacalista — Dino Roberto, socialista — Baffe, repubblicano — Vidali, repubblicano.

Le adesioni al "Popolo d'Italia,,

Dopo alcune osservazioni dei compagni Malusardi, Occa e Rota si passa a raccogliere le firme degli aderenti al Fascio fra i numerosi convenuti. Vengono raccolte in un attimo parecchie centinaia di firme e una somma rilevante in danaro.

L'importante assemblea è quindi sciolta senza alcun incidente.

Coloro che intendono aderire al Fascio interventionista milanese sono pregati, provvisoriamente, di voler mandare la loro quota — di almeno lire 1 — e la loro firma alla Redazione del nostro giornale e ciò finchè si sarà trovata la sede del Fascio stesso.

Assemblea generale del Fascio Autonomo Giovanile d'Azione Rivoluzionaria

Tutti i giovani che hanno aderito o che intendono aderire al Fascio giovanile autonomo sono convocati in assemblea straordinaria questa sera in via Sala, 10, ore 21 precise, nel Circolo «Carlo Cattaneo» per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato; 2. Programma di lavoro.

Riunione Interventionista a Greco

Questa sera nelle scuole di via Insegnanto a Greco si costituirà il Fascio autonomo. Si pregano i compagni di non mancare.

I telefoni del "Popolo d'Italia,, hanno questi numeri:

DIREZIONE, REDAZIONE, CRONACA, AMMINISTRAZIONE: 9-93; TIPOGRAFIA: 5425; INTERCOMUNALE (provvisorio): 9722.

PIROCORVO E... SOCI

Nel primo numero del giornale Italia nostra *uscito a Roma, c'è l'elenco degli aderenti al giornale e al movimento. Si tratta, come i nostri lettori sanno, di un'associazione di neutralisti più o meno assoluti per amore della Germania e della Triplice Intesa. Una ragguardevole schiera di uomini e ottimamente istruiti. Il reazionarismo accademico, politico, chiesastico è rappresentato in tutte le sue sfumature. Presidente del sodalizio è il Marchese deputato Lucifero. Di lui diciamo solo che ha la mania tedesca e ci rincresce di dire il resto... fra qualche giorno. Poi ci sono moltissimi professori di Università. L'Università — sperio Roma — è neutralista. Il senatore Benedetto Croce è del «bel numero uno». L'albo sembra... avvenerale, il prof. Gaetano Mosca fa parte della compagnia. C'è anche Ettore Marroni vecchia conoscenza dei socialisti emiliani, Ugo Mioni e a posto. Triplicista e papalino egli è «coerente». Anche Palamenghi Crispi e Bertolini hanno il loro ruolo di «francofobo». Tradizione familiare. Il resto si compone di dottori, professori, avvocati: tutti professionisti del pensiero. Di proletari nessuno tracce. Ma ci è un personaggio che basta a caratterizzare — insieme con Goffredo Bellonci — l'altra conoscenza dei socialisti romagnoli e ravennati in particolar modo: il carattere della nuova associazione. Immaginate chi è... E' Pirocorvo, il celeberrimo Pirocorvo immortalato dall'Asino, Pirocorvo, conosciuto, al secolo, col nome di Felice Santini, generale nonchè senatore. Pirocorvo che costituisce il numero più grazioso del programma di Montecitorio...*

Felice Santini è neutralista. Non vuole la guerra perchè ormai una guerra non è possibile che contro l'Austria-Ungheria e tutti i preti come Felice Santini, hanno un debole per l'Austria cattolica e clericale... Perciò, neutralità ad ogni costo; conclamano tutti i professori aumuniscenti dell'Università italiana: neutralità fino alla fine della guerra...

I socialisti neutrolisti sono in ottima compagnia: anche Pirocorvo....

SPORT

La domenica sportiva

Il foot-ball e la guerra - Gli sports invernali

Il giro di Padova

La guerra ha naturalmente arenato in principal modo lo sport, vietando tutti quegli incontri internazionali, che in mancanza d'altro, servivano a raccogliere l'attenzione domenicale dei cittadini anche i più neutrausti.

E in mancanza di questi incontri, si è pensato che anche lo sport — in questi tempi burrascosi — poteva ben servire a qualche cosa: non solo cioè a temprare i giovani alle più dure fatiche e a distoglierli dagli ambienti mondani, ove si rammolliscono le membra... ed i cervelli, ma anche a costituire un contributo sanitario.

Un giornale sportivo di Milano, *La Gazzetta dello Sport* d'accordo colla Associazione della stampa sportiva italiana ha voluto per la prima iniziare in effetto tale scopo ed ha pensato di far dedicare dal *Foot-ball nazionale*, una domenica per i profughi del Belgio e per i profughi delle terre irredente italiane. Si è approfittato di una domenica di riposo nel *Campionato Nazionale* e si è lanciato un appello che è stato accolto da molte delle migliori società italiane.

Così a Milano al Velodromo del Sempione, campioni italiani 1913-14 ed i vincitori del quarto gruppo saranno alle prese, per farsi precisare in anticipo un «match» di semifinale del campionato.

Battaglia animata e vivace: i *neri stellati* ed i *rossi neri* svolgeranno un gioco scientifico e ad ammirarli accorreranno, oltre che quelli che vogliono fare del bene, anche quelli che desiderano passare una buona giornata sportiva.

Ad *Alessandria*, i grigi ospiteranno l'*Juventus Italia*: la prima si presenta in un nero declivio di forma mentre la seconda sarà nella pienezza dei suoi mezzi.

A *Vercelli*, la patria del foot-ball, la squadra degli ex campioni noti italiani, ospiterà gli scalmanati juventini di Torino. Sarà particolarmente interessante, data la rivalità che esiste fra i due club. E sarà anche una giornata di buoni incassi, data la importanza dei vari incontri.

***

Il campionato italiano di foot-ball avrà però domenica un piccolo seguito: sono gli incontri sospesi per cause di forza maggiore che vedono rincontrarsi il loro turno. Il calendario indica a *Bolzaneto*: A. C. Ligure — Acqui; a *Cremona*: U. S. Cremonese e U. S. Milanese; a *Como*: Modena e Como.

Gare non prive d'interesse, per quanto combattute fra squadre di meno alto valore, perchè servono a decidere delle sorti di qualche squadra per la categoria A o B.

***

Gli skiatori ed i pattinatori preparano i loro arnesi e intanto allo *Stelvio* e al *Moncenisio* si annunciano nevicate in abbondanza. Anche i campi di ghiaccio vanno rinsaccandosi.

La Fiduciaria

Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce la miglior garanzia sulla merce acquistata.

Mobili ed Arredi casalinghi

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti e stumi tailleur, foderati in seta . . . L. 125.—
Splendi Paletot L. 75.—

Per Uomo: Superbi abiti completi L. 69.50
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. 69.50

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini saranno aperti nella mattinata delle 8 domeniche 13, 20, 27 corr.

Non se ne può fare a meno

Ci sono ancora innumerevoli coglioni saggi, seri, ragionevoli, del terzo e del quarto stato, che perdono il tempo a discuter con sè stessi e con gli altri se la guerra si farà o non si farà, se si deve fare o non si deve fare. (E ormai, quando si dice guerra s'intende guerra contro l'Austria: unica concordia in questa sconcordia).

Discussioni inutili, ingenue, imbecilli: perdita pura e pretta di fiato, di parole, di foglio e d'inchiostro: prova millesima e milionesima della baratrale ignoranza politica in cui nuotano quasi tutti gli italiani che parlano e scrivono di politica.

Quei signori e quei poveri che ammettono la possibilità di star fermi, che desiderano e raccomandano la pace perpetua italiana non hanno ancora capito che *non c'è più scelta*. O, piuttosto, che una scelta è ancora possibile ma non già tra intervento e neutralità, tra guerra e pace; ma tra una guerra subito e una guerra più tardi, tra una guerra esterna e una guerra interna.

E' inutile cincischiar le parole e tracheggiarsi nel sonnambulismo o nello struzzismo della permanente immobilità. Il mondo va per andazzi, come diceva quel contadino del Sacchetti, e l'andazzo del giorno d'oggi è la guerra e guerra in tutti i sensi e in tutti i posti sarà per un pezzo. Chi volesse nascondere il capo come le tartarughe alla prima pedata si ritroverebbe, per non aver voluto esser guerriero a tempo, carne morta da brodo.

Non son più i partiti o gli uomini o i popoli che decidono. C'è una tempesta umana che rugghia e corre per il mondo e chi non urla e soffia con lei tornerà polvere sparpagliabile al primo vento. L'Italia fia il suo stivale attaccato, con malta e cemento di monti, al resto d'Europa e non può fare a meno di sobbalzare — ora o poi, in un modo o in un altro. O faremo la guerra presto, insieme alle nazioni che stanno opponendosi ai nostri naturali nemici, o la dovremo fare, fra pochi anni, da soli, cogli alleati di ieri o con quelli che non aiutammo a tempo. O faremo la guerra vera, contro gli stranieri che più ci dettero e ci danno noia, o saremo costretti, fra breve tempo, a una guerra civile che farà piazza pulita dei responsabili d'oggi e farà pagar care a parecchi le miserie e le umiliazioni che da troppi anni con nervosa pazienza sopportiamo.

Non c'è scampo. Non c'è rimedio. Non c'è migliore alternativa. O guerra cogli stranieri ora o guerra cogli stranieri più tardi; o guerra cogli stranieri presto o guerra fra italiani e italiani più tardi.

Qualunque cosa accada, qualunque nazione vinca o perda, qualunque opinione prevalga o soggiaccia avremo una guerra, una guerra italiana. Dovremo sparare i fucili. Dovrà essere sparso sangue italiano oltre i confini o dentro i confini. Tutte le ideologie, le filosofie, le culture, le ragioni, le simpatie saranno leggere intenzioni di sorta contro la decisiva realtà di un fiammifero. Tutti gli interessi, i principi, i trattati, gli accordi, i ricordi, i pianti e i rimpianti saranno schegge di ghiaia sotto le ruote di ferro della necessità.

La guerra è già decisa. Non dal re o dai ministri o dai militari. E' stabilita e ordinata dai fatti.

Non sono concepibili, oggi come oggi, che tre ipotesi sole e tutte quante guerresche. O faremo la guerra presto — non più tardi di marzo o aprile — all'Austria e alla Germania e la grande maggioranza della nazione, che oggi storce il muso, la subirà, la farà volentieri e a conti chiusi sarà contenta d'averla fatta. Questa guerra sarà fatta nelle migliori condizioni possibili. I due imperi spossati, decimati e già mezzo battuti; l'esercito nostro preparato quant'è possibile in otto mesi di neutralità; l'opinione pubblica facilmente riscaldabile dinanzi al nemico ereditario e all'odioso kaiserismo. In questa guerra avremo accanto l'Inghilterra che rappresenta il principio parlamentare; la Francia che incarna tutta la bellezza della libertà nella vita pubblica e nella vita spirituale; la Serbia che si batte per il principio di nazionalità. Collaboreremo, indirettamente, a una riforma interna della Russia, alla possibile ricostituzione della Polonia, a un nuovo assetto europeo più conforme alla logica e alla giustizia nazionale. Con questa guerra riavremo le terre italiane ora strappazzate dall'Austria; il predominio nell'Adriatico; una buona posizione nel Mediterraneo; un'influenza maggiore e più fruttifera nell'Asia minore; e sopratutto otterremo, dopo tanti decenni di ripieghi, di bassezze e di sconfitte, la nostra stima come nazione capace di superare una prova così tremenda qual'è una guerra vittoriosa che implica forza morale, preparazione materiale, cuore animoso e coscienza piena d'ogni duro dovere. Questa ipotesi, la prima, è la più bella e, speriamo, quella destinata a diventare storia dell'anno 1915.

La seconda ipotesi ci rimette pure dinanzi alla guerra ma in condizioni assai peggiori e vergognose. Se l'Italia rinuncisse, barcamenandosi abilmente, secondo i consigli dei preti, degli affaristi, degli emissiari tedeschi, e dei socialisti senz'occhi, a conservare la sua neutralità fino all'ultimo, la partita non sarebbe chiusa. Avremmo avuto certi vantaggi della pace in questo tempo e seguiteremmo a goderli per qualche anno ma dovremmo finir col pagarli al cento per uno alla prima scadenza opportuna. Se noi, parteggiando teoricamente per l'Intesa, lasceremo soli i tedeschi e magari li combatteremo al congresso per la pace, i nostri nemici raddoppieranno l'odio per l'Italia. Nè la Germania, nè l'Austria usciranno distrutte dall'inevitabile disfatta. Avranno modo e voglia di rifarsi e riarmarsi. Se per un pezzo non potranno arrischiarsi a ricombattere coi loro avversari di oggi, non è detto che non possano sfogarsi, dopo una breve tregua di raccoglimento, contro un paese debole come il nostro il quale ebbe nè la vigliacca fedeltà di correre al loro fianco, nè il legato di combattersi insieme agli altri, nè la prudenza di nascondere i suoi veri sentimenti. Ogni pretesto sarà buono per saltarci addosso. Anche se ci venisse dato come offensiva mancia il Trentino, rimarrà sempre l'Istria per aver scuse a pungerci. Nell'Adriatico ci saranno i serbo-croati ma ci resterà anche la Germania dietro la bandiera dell'Austria. L'Adriatico è stretto, è un andito: sarà facile incontrarsi e urtarsi. E allora saremo, noi soli, contro due nazioni vinte ma sempre forti se unite, della disprezzata Italia e ne toccheremo come ciuchi per non aver voluto darle come uomini. Non parrà vero, all'Austria, di potersi rifare un'aureola di gloria militare alle spalle del nostro paese.

C'è poi il caso che la guerra ci venga anche da quell'altra parte, da quelli che oggi ci vorrebbero amici e alleati. Se la Russia si affaccia al Mediterraneo attraverso il corpo morto della Turchia e all'Adriatico in persona dei fratelli serbi dovremo fare i conti anche con lei. Se le navi russe apparissero nei nostri mari dopo che l'Italia avesse fatto causa comune col gruppo di cui la Russia fa parte non ci sarebbe da esserne troppo inquieti, almeno per un pezzo. Anzi potrebbero servire a complicare l'equilibrio del Mediterraneo a nostro beneficio e contro ogni possibile egemonia. Ma se noi, dopo gli inviti, le offerte e le cortesie della Russia, saremo stati fermi e duri e avremo ostacolato, indirettamente, le aspirazioni slave, non ci sarebbe da meravigliarsi se la Russia, da sè o per mezzo di un terzo comodo, trovasse utile e piacevole darci una lezione.

Non parliamo poi della Francia, che ha sempre visto di traverso il nostro crescere come nazione navale e coloniale e che potrà scordare i malumori e le gelosie soltanto se il nostro intervento giovera ad abbreviare la guerra e a fiaccare i germani. L'Inghilterra, poi, non s'è dimenticata del nostro vergognoso rifiuto del 1882 per l'Egitto e non si dimenticherà che la nostra inazione avrà servito a render più difficoltosi i suoi ripari in Africa e in Asia contro i turchi di Guglielmo e di Enver.

Così l'Italia si troverà, in Europa, sospetta, malvista e minacciata in un terribile isolamento. Non avrà servito nè la causa della civiltà, nè la propria causa. Da uno o dall'altro sarà castigata e sarà bene e se quel giorno dovesse venire sarei il primo, assieme ad altri molti che sentono come me, a offrirmi come volontaria e gratuita spia alla futura maestà apostolica di Vienna.

Resta la terza ipotesi che ha nome rivoluzione e perciò, ancora una volta, significa guerra e guerra italiana. Non è immaginabile che un paese di trentacinque milioni di uomini attraversi una così gigantesca crisi economica e politica senza risentirne gli effetti. Se la scontentezza e la nervosità che da ogni parte e in ogni classe increspano la palude italiana non troveranno sfogo in una guerra nazionale vorranno scoppiare a ogni modo e attraverso ribollimenti e miscugli prevedibilissimi finiranno coll'esplodere all'interno.

Si faccia o non si faccia la guerra il disagio ~~crescerà~~ e durerà per qualche anno a questo popolo, a cui furon chiesti sacrifici di ogni sorta e n'ebbe soltanto in ricambio compressioni dentro e umiliazioni fuori, non aspetterà molto per rifare più in grande le commosse del giugno scorso. L'esercito sarà scoraggiato e non avrà cuore di resistere contro i fratelli a pro di chi non seppe usarlo al fine massimo per cui fu creato: il governo, abbandonato dai più intelligenti e coraggiosi uomini e partiti che vedranno tradita ogni loro speranza, avrà ancor meno credito d'oggi e resisterà meno gagliardamente all'urto. Da molto tempo si sente fortissimo, specie nei giovani, il bisogno urgente di un rivolgimento totale delle classi e caste così stupidamente governanti da mezzo secolo e tutta la nuova generazione sarà felice di aver dal popolo un appiglio per quest'opera necessaria di sostituzione e di rivoluzione.

Ci saranno poi tutti quelli — e non son tanto pochi — che oggi vogliono la guerra e la vedon necessaria e che domani, scoraggiati e avviliti dalla vigliaccheria ufficiale e ufficiosa e impauriti dalle conseguenze probabili del nostro egoismo nazionale, imbecillo come tutte le cose «sacre», irritati per gli errori irreparabili che avranno commessi i capi del paese, che per tutti questi motivi e risentimenti aiuteranno a tutto potere, o cogli scritti, o coll'azione, o colla semplice inazione, la colossale rivolta di scontenti d'ogni condizione e partito che scoppierà inevitabilmente in Italia appena si vedranno i frutti di una condotta indegna di qualunque terra grande ed armata.

E allora avremo ancora una guerra, una guerra da tanti temuta ma da quelli specialmente che oggi, su in alto, nei palazzi di Roma, hanno la responsabilità della decisione presente o prossima. Allora la codarda beatitudine della neutralità sarà fatta scontare, e al prezzo più alto, a coloro che non seppero osare e sperare. La borghesia salvadanaia che oggi chiede pace a mani giunte e a voce bassa, la spinitica aristocrazia politicante che spera di ottenere un contentino di terra in cambio dei pericoli futuri e del disonore eterno; la monarchia che, almeno per sua salvezza, non seppe tradire, in così eccezionale momento, la formula del regnare senza governare, saranno spezzate via e impoverite e deposte con assai peggior guerra di quella che oggi non vogliono o non sanno fare.

Ripetiamolo ancora una volta, a uso dei sordi. La pace non è durabile. Ora o poi, subito o più tardi, fuori o dentro, una guerra ha da essere. Non possiamo assiderci, ridicoli arbitri, tra l'immobilità e il moto, tra la pace e la guerra. Non vi sono, dinanzi a noi, che tre guerre: una, grande e necessaria, da farsi subito contro i tedeschi; una, pericolosa e imposta dagli altri, che ci faranno i tedeschi o i nemici dei tedeschi; e infine un'altra, civile, che cambierà le forme e le persone del regime italiano.

Chi vuol intendere intenda. Non diranno, poi, che non s'è parlato chiaro. Se quelli che oggi possono capiranno queste semplici verità la scelta fra le tre guerre non è dubbia. Ma se non capiranno, e crederanno di aver ottenuto la pace scartando la prima guerra, avranno, un po' più tardi, un'altra ben più difficile guerra, che sarà per loro, in tutti i modi, una sconfitta.

Giovanni Papini.

Viva la Serbia!

Ancora una volta la vecchia aquila si dibatte insanguinata nella tagliola serba. Ancora una volta i bei corpi d'armata austriaci, tutti spavaldi nelle loro divise grige, tutti scintillanti di ferro, tutti irti di ferro, piegano, sconquassati, davanti a un piccolo popolo serrato intorno ad un brandello di bandiera.

Viva la Serbia!

Era ieri che questa manata di uomini si batteva vittoriosamente contro la Turchia. E lasciava sangue e carne sui campi conquistati e incalzava con le baionette alle reni il mostruoso impero ottomano. Tutta la sua gioventù, tutta la sua forza, tutta la sua piccola anima eroica vibrava nel ferro impugnato a difesa e ad offesa e squillava nelle fanfare incalzanti audacemente all'assalto.

Viva la Serbia!

Ed è pure storia di ieri la seconda guerra contro la Bulgaria. Intorno alla bandiera minacciata, un'altra volta si raccolsero i superstiti, fieramente. L'un'altra volta il piccolo popolo votò se stesso alla morte. E un'altra volta vinse.

E quest'ultimo pugno di uomini, questo avanzo di nazione, questa vecchia guardia della libertà che muore ma non si arrende, quando la feroce monarchia dell'impiccatore stese la zampa e la corda pel meditato strangolamento, urlò un: No! disperato e violento.

No! finchè un uomo fosse vivo. No! finchè un'anima fosse viva. No! finchè un troncone di spada fosse nel suo pugno. E il minuscolo popolo si brandì nuovamente nelle armi, si rinsaldò in una nuova «Compagnia della Morte», si strinse fieramente intorno al nuovo «Carroccio» e diede nelle trombe e nelle trombe e fece stormo e gridò: All'armi!

Viva la Serbia, perdio!

Non ha esitato — essa — ad avventarsi al minaccioso colosso che le fiatava sul collo col muso imbrattato di sangue. E me rotolò nella polvere, si rizzò ancora più rabbiosa e più disperata; ed ieri, ieri attaccava nel fango e nel sangue le armate dell'Imperatore. Ah! la bella marcia su Belgrado, a bandiere spiegate, nel glorioso anniversario del Sovrano; la «conquista» della capitale serba avvenuta dopo trentasei ore che i serbi l'avevano sgomberata (adelante, Austria, con indicio) si è agata ieri, in campo aperto, davanti a questo pugno di ostinati.

Ma noi... noi...

Questa Italietta accademica, crociana, ellonciana, santiniana, armata per le arate e le inaugurazioni di monumenti, questa «grande» potenza di quaranta milioni di abitanti, questa «madre di eroi», sita, trema, fa i suoi bravi calcoli, si rimucca nella neutralità davanti all'Austria terribile». Se un suo schiaffo le arrossa guance, risponde carduccianamente: rava! Se il principe Bülow le torna a Roa col Trentino in tasca, s'inchina umilente e risponde: Grazie, signore!

Popolo di servi e di mercanti.

Sotto alla quercia che incoronava di fronde i calvi imperatori romani, un popolo tende l'augure volo di un'aquiletta lacera e intanto sgretola le ghiande per farsi un po' di coraggio. E' il nipote «del prode nselmo»!

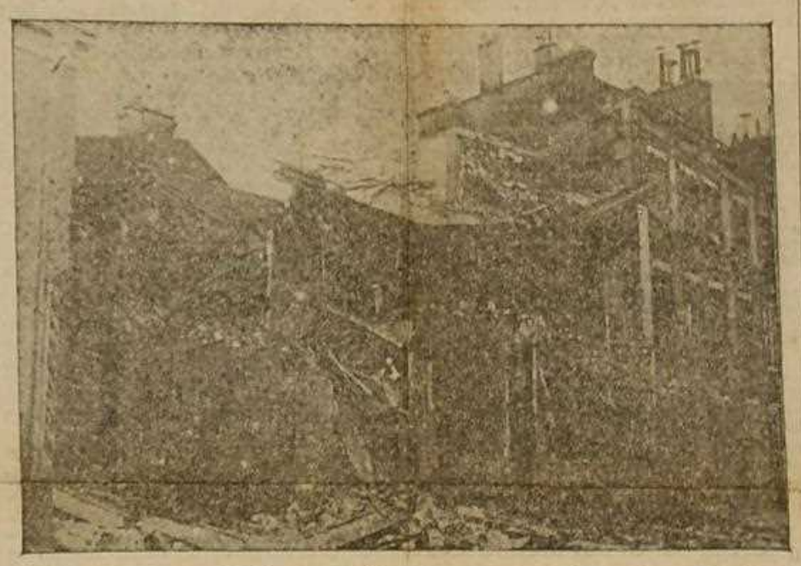
Ma l'Italia è... neutrale. Neutrale sino alla viltà, neutrale sino al mercato, neutrale sino all'infamia!

Viva, viva, viva la Serbia, perdio!

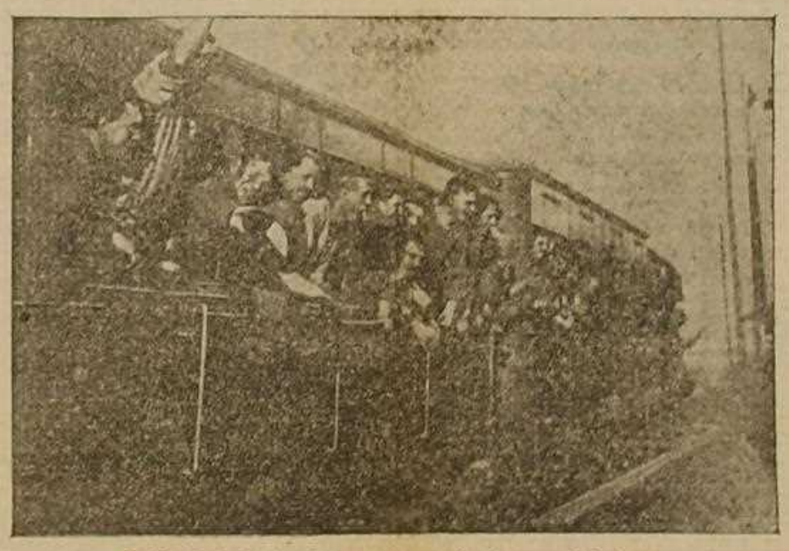
Corsaro.

LE FOTOGRAFIE DELLA GUERRA

IL BOMBARDAMENTO DI REIMS



Gli obici tedeschi fanno crollare una casa nel quartiere Cerès



Soldati inglesi che vanno sulla linea del fuoco

L'ideale risorge

FIRENZE, 11, sera.

E' uscito oggi a Firenze un settimanale di battaglia — di bella e buona battaglia contro la vigliaccheria neutrale dei «mantenuti» con l'oro tedesco — e compilato e animato da vive energie giovanili.

Il primo numero contiene questa breve, ma vibrante «nota» di Salvatore Barzilai:

Bettino Ricasoli succeduto a Lamarmora in pendenza delle trattative di armistizio tra l'Austria, la Prussia e l'Italia, malgrado l'insuccesso di Custoza e la disfatta di Lissa faceva dire all'Imperatore dei Francesi che parlava delle Venezie «non è soltanto il Tirolo italiano che ci occorre, ma benanco l'Istria; senza l'Istria avremo l'Austria sempre padrona dell'Adriatico».

Ma per quanto l'Italia avesse reso un grande servigio alla Prussia liberandola dalla pressione di una metà dell'esercito austriaco rendendo quindi possibile la vittoria di Sadowa che fu la pietra angolare dell'unità germanica, le arti diplomatiche non poterono ottenere ciò che l'insuccesso delle armi aveva irrimediabilmente pregiudicato.

Garibaldi dovette obbedire all'ordine di sgombrare il Trentino ed all'Italia, nella forma più umiliante, venne concessa, la Venezia per la interposta persona del Terzo Napoleone. A coloro che si illudono di potere oggi acquistare Trento e Trieste per effetto di sottili accordi diplomatici, di negoziazioni supremamente abili della neutralità, l'esempio storico parla un linguaggio eloquente.

Ma dopo il 1866 l'Italia si è mai ricordata dell'affermazione del grande Ministro toscano? Ha mai seriamente coltivato l'ideale del riacquisto delle terre nostre per la tutela di nobili sentimenti, per la salvaguardia di imponenti interessi?

Qualche guizzo dell'antica fiamma apparve nel 1878 e poi nel 1882, e dopo furono dichiarati nemici d'Italia coloro che agitavano la bandiera delle rivendicazioni nazionali.

Trentadue anni di alleanza con le Potenze centrali valsero a distruggere i ricordi, a mortificare i sentimenti, ad oscurare la coscienza dei diritti e degli interessi.

In questa corsa verso l'oblio le parti popolari non furono sempre più sveglie e più memori delle classi dirigenti.

E solo di tratto in tratto e per brevi ore la mirabile resistenza di quei nostri fratelli disgiunti valse a scuotere dal suo letargo l'anima italiana.

Da che è scoppiata l'immane conflagrazione mondiale, il vecchio e dilegiato ideale si riaffaccia, ammonisce, rimprovera. Nella coscienza italiana, che sente il peso di un lungo abbassamento, sembrano diradarsi le fitte nebbie. Tornano le parole fatidiche del Barone di Ferro e si fa palese a tutti che se in questa ora l'Italia non saprà riacquistare per via di un grande sforzo, di un vasto sacrificio il dominio dell'Adriatico essa vi avrà certo miseramente rinunciato per sempre!

Salvatore Barzilai.

Rinforzi alla Colonna Miani

TRIPOLI 10.

Le truppe del colonnello Miani furono raggiunte a Brak da una colonna di rinforzo comandata dal maggiore Manuier che non trovò ostacoli sul suo passaggio.

Fu anche spedita una autocolonna incontro al presidio di Murzuc.

Movimento antineutrale

La logica dei neutri

In coda alle molte interviste generosamente concesse ai giornalisti da parecchi parlamentari in seguito al discorso del primo Ministro, troviamo quella dell'on. Agnoli. Non meritava posto migliore data la sua logica strabiliante. Eccone il testo: (v. Secolo, 4 corr.):

«Il discorso segnala una modificazione di rotta una fanfara di guerra, alla quale noi socialisti sentiamo il dovere di opporre, fedeli al nostro pensiero di astensione ad ogni guerra aggressiva».

Per non essere prolisso, mi permetto di sintetizzare il mio pensiero rivolgendo all'intervistato e a tutti i neutralisti assoluti queste precise domande:

a) La dimostrazione più efficace e più solenne di avversione assoluta alle guerre di carattere aggressivo e perchè queste non abbiano a perpetrarsi nell'avvenire, non vi pare sia quella di opporvi con tutte le forze alla brutalità sopraffattrice degli imperi centrali?

b) Dato che la nostra guerra non potrebbe essere che una forzata risposta ad una sfida sfacciatamente lanciataci, una lotta e legittima reazione alla grave minaccia che ci sovrasta, e mai possibile considerare questa guerra aggressiva?

c) Ammesso che scopo di questa «fanfara guerresca» sia anche quello di liberare una volta per sempre le terre contesteci con la frode e con la violenza fulminando così la possibilità di una più micidiale e disastrosa guerra avvenire, non vi sembra sia anche vostro imprescindibile dovere associarsi alla santa crociata??

d) Ritenuto assolutamente impossibile stipulare ulteriori alleanze coi *fedelissimi* imperi centrali e non assicurandoci con un solleito intervento, la possibilità di alleanze diverse, non vi pare di procedere arditamente verso un isolamento che costituirà la più pericolosa minaccia sul nostro avvenire?

e) Ricordando che su la nostra rossa bandiera figurò sempre il motto: *liberté, fraternité, egalité*, non vi pare sia questa l'ora propizia per sostituire alla sterilità delle parole, la sublime eloquenza dei fatti, iniziando una lotta senza quartiere contro i più sfacciati spregiatori della libertà e della fratellanza dei popoli? Perchè mai non sentite la nobile e sacra solidarietà spirituale dei vostri fratelli traditi, aggrediti e sogliati?

f) Constatato che noi subiamo ugualmente le fatali conseguenze della conflagrazione europea e che il nostro solidale intervento abbrevierebbe questo raccapricciante dramma, non sarà esempio massimo di codardia l'esser rimasti indifferenti e ozios?

Riassumendo: col proclamare la neutralità assoluta di fronte a un dramma, le cui ripercussioni morali, politiche ed economiche, peseranno certamente anche sul destino della nostra stirpe non vi sembra di condannarvi inconsciamente ad essere sepolti vivi o collocati in un museo di eunuchi?

Per voi dunque il tempo non passa, la storia non cammina, l'evoluzione non esiste. Quando la realtà lacera in modo brutale i vostri più cari vangeli, credete forse che l'unico modo per ridonare ad essi il loro simbolico valore sia quello di «tamburellarvi burlescamente il ventre»? O preferite forse da bugiardi e interessati tutori tradire i vostri pupilli per tema d'impopolarità? Se così fosse vi ingannate assai. E' molto meglio che cambiate rotta e mettendo a nudo l'anima vostra, illuminiate il gregge il quale trascinerà dovi col suo stesso impeto vi risparmierà l'aspra condanna dell'avvenire.

Dolfini.

A SESTRI

SESTRI, 11.

Per invito dei giovani socialisti locali ha tenuto qui una conferenza sul tema «Patria e antimilitarismo» il rag. Gino Ferrarini dell'Unione Sindacale Italiana. Ha presentato l'oratore il segretario Massa spiegando che la conferenza era indetta per affermare i propositi di guerra.

gli del proletariato assolutamente contrari ad

In unione col Ferrarini ha parlato l'ope- sindacalista Miani sostenendo con copia d'argomenti fortissimi la tesi interventionista.

***

Tutti gli interventionisti rivoluzionari principalmente sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato sera alle ore 21. Il luogo di ritrovo è alla trattoria della «Palma» via del Costo.

DA REGGIO C.

REGGIO CALABRIA, 10.

Fra entusiasmo indicibile si è avuta questa sera la prima assemblea generale del nostro «Fascio Rivoluzionario d'azione interventionista». Sono stati ad unanimità votati i seguenti ordini del giorno:

«Il Fascio rivoluzionario d'azione interventionista, considerato che solo il trionfo del principio di nazionalità potrà essere per l'umanità l'inizio di un'era di pace e di giustizia; delibera di esplicare un'attiva azione per spingere l'Italia all'immediato intervento armato nel presente conflitto internazionale per completare l'unità nazionale ed infliggere un colpo terribile agli imperi centrali».

«Il Fascio rivoluzionario d'azione interventionista: esprime il voto di solidarietà ai popoli oppressi dal bastone tedesco, e aderisce al locale *Comitato pro Belgio*».

«Il Fascio rivoluzionario d'azione interventionista; manda un fraterno saluto alle vittime della reazione, ai reclusi ed ai profughi politici; auspicando che l'Italia rinnovellata e purificata dal sanguinoso lavacro della guerra mai più abbia a volere sopraffazioni alla libertà del pensiero».

Si è proceduto alla nomina di un Comitato esecutivo; sono risultati eletti: avv. Gaetano Serdiello Ubaldo Bussomanno, Antonino Velona, Giuseppe Ferrari, Pier F. Dito.

Ci mettemmo subito all'opera. Con comizi, con conferenze, con manifestazioni solenni e giteremo fr le masse l'assillante problema della guerra, andremo al popolo a risvegliare le energie possenti della sua anima generosa, le energie che ci daranno la guerra oggi, la rivoluzione domani.

Gli interventionisti di Alessandria

ALESSANDRIA, 10.

Ieri sera gli appartenenti al costituendo «Fascio Autonomo di Azione Rivoluzionaria» si sono riuniti per addivenire ad un ampio scambio di idee.

Si è discusso molto, e sulla questione dell'intervento da parte dell'Italia nell'attuale conflitto europeo, e sull'azione socialista rivoluzionaria da svolgersi precipuamente all'infuori del presente calamitoso periodo che attraversiamo.

Conclusione: in attesa che il Comitato, testè riconfermato in carica nell'ultima riunione tenutasi a Milano, detti, unicamente per tutta Italia, il programma di azione; delibera di fare attiva propaganda, allo scopo di rendere più solida la base del locale aggruppamento.

In ultimo poi è stato anche oggetto di discussione, l'apprezzamento fatto dall'abdomadario di questa sezione socialista, in riguardo a quei compagni che dignitosamente lasciarono il Partito Socialista Ufficiale per venire a costituire il nostro fascio.

Ebbene, tale apprezzamento non ha avuto fortuna, perchè è stato unanimente considerato come il parto di un qualche idiota che, purtroppo, popola la nostra città.

Che volete! Gli idioti non ne han colpa loro, se madre natura li ha voluti al mondo così!

DA SIENA

SIENA, 10.

A cura di alcuni giovani rivoluzionari, si sta organizzando anche in questa città il «Fascio Rivoluzionario Interventionista». Detto Fascio ha per principale scopo un'attiva propaganda, sia scritta che orale, per spiegare chiaramente al popolo come dannosa sia questa neutralità assoluta. Anzi si sta già preparando un numero unico dal titolo *All'armi!* che vedrà la luce in una di queste prossime settimane. Appena raggiunti gli accordi fondamentali, il Fascio in parola darà costituzione ufficialmente.

GIORNALISSIMO

Il Lussemburgo e la neutralità

Si è parlato recentemente del granducato di Lussemburgo che è stato il primo — osserva il *Mattino* — a soffrire l'incubo della guerra e che ogni è specialmente occupato dai tedeschi ed è privato d'ogni sua libertà. La neutralità del granducato era stata garantita dal trattato di Londra dell'11 maggio 1867 dalle potenze (Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Prussia, Russia) delle quali faceva parte, come si vede, il regno di Prussia. Questa neutralità è stata violata da una delle potenze garanti: la Prussia. La cosa è ben nota, ma è ignoto alla maggior parte dei lettori di giornali ed anche degli studiosi che la Germania ha violato anche un trattato particolare da lei stretto col Lussemburgo. Il trattato riguardante la ferrovia Guillaume-Luxembourg che era stato rinnovato l'11 settembre 1902. L'articolo secondo di quello trattato diceva: «Il governo imperiale si impegna di non servirsi mai delle strade ferrate lussemburghesi, gerite dalla direzione generale imperiale delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena, per il trasporto di truppe, armi, materiale da guerra e munizioni e di non servirsene nemmeno in caso d'una guerra in cui la Germania fosse impegnata per l'approvvigionamento delle truppe in modo incompatibile con la neutralità del granducato e, in generale, si impegna a non cagionare nè tollerare nessuno stato che non sia in perfetto accordo con i doveri incombenti al granducato di Lussemburgo come Stato neutro...». Questo stesso trattato rinnovava l'accordo nel quale il Lussemburgo faceva parte dell'unione doganale tedesca. La vita economica del granducato era perciò intimamente legata a quella della Germania e bisogna riconoscere che ne è risultata grande prosperità per il paese. A parte questa intesa economica, il granducato aveva conservato la sua autonomia e la sua indipendenza. Paese bilingue, la lingua ufficiale e la francese e nella conversazione, quando non si parla il dialetto nazionale, si parla sempre il francese e non il tedesco. Innanzi tutto il Lussemburgo è lussemburghese e vuol restarlo come lo ripete il ritornello del suo inno nazionale: «Noi vogliamo restare così che siamo!». La sua situazione, tra la Germania e la Francia gli ha dato un carattere tutto suo ed una cultura a parte ed ha formato un popolo omogeneo differente dai suoi vicini.

Il "periot"

Il «periot» — scrive il *Figaro* — è il tabacco militare e il Re non si era dimenticato di questa distinzione, che ha il suo posto nel sacco dei nostri soldati, fra la maglia di lana e i guanti di pelo.

In ogni guarnigione l'ordinanza del 1749 prevedeva un «ufficio di distribuzione, che si chiama *cantina*: il tabacco vi è distribuito in pezzi e per ciascun in ragione di sei denari l'oncia. Ma Sua Maestà intende che questa distribuzione non costituisca una libera ammissione per ciascuno dei soldati cavalieri e dragoni».

Il tabacco costava dunque a quell'epoca un sol (moneta antica di minimo valore) circa per ogni 30 grammi, per i soldati di Sua Maestà; il Re poteva permettersi questa liberalità per un progetto, il cui affido gli frutterà trenta milioni all'anno.

Kaiser, Kronprinz e Tavola rotor

Quattro anni or sono, il consigliere governativo Rodolfo Martin, conosciuto per i suoi studi politici, economici e sociali, cominciava un articolo pubblicato in una delle pagine singolarmente istruttive, nella sua opera su *I potenti della Germania*. Così chiama Guglielmo II «l'enigma vivente del tempo». V'è tuttavia una cosa certa: dal 13 novembre 1908, giorno della famosa «dichiarazione di garanzia» che l'imperatore doveva proclamare in seguito alla famosa intervista del *Daily Telegraph*, di non dare più mai la sua opinione sulla politica dell'impero all'insaputa del cancelliere e dei ministri responsabili, l'onnipotenza del Kaiser è stata irrimediabilmente colpita. Non si è dimostrato com'egli, allora, si sentì isolato di fronte alla opinione pubblica irritata e si vide «abbandonato», dinanzi al Reichstag, dal principe di Bülow. Fin da quel giorno, forse, sia detto di sfuggita, la pace del mondo fu in pericolo...

In tutti i casi, l'imperatore sentì il bisogno di avvicinarsi più di prima ai suoi intimi. Volle appoggiarsi su delle personalità fedeli alla corona. Disgrazia volle ch'esse si rivelassero dalla parte delle forze nefaste, in prima linea verso suo figlio, il Kronprinz, che per lungo tempo aveva tenuto appartato, e che, come si sa, era invece parecchie volte nella disgrazia paterna. Uno dei tratti del carattere di Guglielmo II, infatti, è il bisogno di avere un amico intimo, a volte anche parecchi. Ai suoi amici, scrive o telegrafa quasi tutti i giorni.

Così fu, per molto tempo, con l'amico più intimo che l'imperatore ha avuto, «Phili», il principe Filippo di Eulenburg, fino così al giorno dello scandalo della *Tavola Rotonda* e della immediata disgrazia del 1907. E' a questa data precisa e in tale occasione, che l'influenza nefasta del Kronprinz comincia a manifestare. La cosa vale la pena di essere rivelata perchè non è nota in Italia.

Vino e guerra

Il *Moniteur Viticole* calcola che il raccolto del vino in Francia sia nel corrente anno di oltre 60 milioni di ettolitri, più 7 milioni dai ettolitri forniti dall'Algeria, che con i 5 milioni di ettolitri di «stock» del passato anno porgano un totale di 72 milioni d'ettolitri. Il periodo normale, così in tempo di pace, la media del consumo è di 56 milioni di ettolitri. Sottraendo 6 milioni destinati alla distillazione e 6 alla riserva per l'invecchiamento rimangono 66 milioni di ettolitri più che sufficienti per la popolazione e per l'armata; tanto più se si tien conto che la soppressione delle tariffe esorbitanti sui vini di Spagna e d'Italia permetteranno ad essi di venire ad accrescere la quantità del vino disponibile.

E poichè tutte le cure e le attenzioni sono in questo momento rivolte ai dimenticati della vigna, un Comitato di produttori, con la generosa offerta di buona parte del prodotto delle loro vigne, sotto la direzione dei ministeri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, ha determinato una speciale organizzazione destinata a non far mancare ai soldati una bevanda tanto utile se non indispensabile. Il vino infatti costituisce uno dei migliori elementi di vitalità. Esso dona la gaiezza, ricostituisce il sistema nervoso e attenua il suo pessimismo di rabbia. Infine a far dimenticare il disagio e la fatica del campo. La birra dà la pesantezza, mentre il legionario a Nino» ai suoi discendenti aumenta lo spirito inventivo della razza latina, infiamma di coraggio, ricalda e fa meglio sopportare i rigori dell'inverno che si annuncia terribile come quello del 70.

E ciascuno sa quanto certi frati traggano, la opinione dell'artiglieria della *Presse*, da cui ricaviamo la notizia, rispondo alla realtà.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

LA CRONACA DI MILANO

A PALAZZO MARINO
Una riunione della maggioranza

Ha avuto luogo ieri sera a Palazzo Marino una riunione della maggioranza consigliare. Si sono presi gli opportuni accordi per la nomina di varie commissioni e sono state approvate le proposte presentate dal dott. Schiavi circa le clausole contrattuali per l'applicazione delle leggi sociali da parte degli assuntori di appalti per lavori municipali.

Si sono in proposito discusse ed approvate alcune modificazioni, fra cui importante quella proposta dal prof. Allevi, per la quale verranno equiparate agli infortuni sul lavoro, nei riguardi dell'obbligo di assicurazione, le malattie professionali.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri ha deliberato: di proporre al Consiglio Comunale la denominazione di nuove vie ed il cambio di nome a vie già denominate; la sistemazione stradale in fregio alle nuove costruzioni presso la basilica di Sant'Ambrogio; l'asfaltatura di tratte di marciapiedi in Viale Bianca Maria e in via Fauchè; le norme per la rinnovazione di licenze di venditori ambulanti con carretto a mano per l'anno 1915; di dare il voto favorevole a che sia concessa la deroga al riposo festivo nelle domeniche 13 e 20 corr. mese per la Fiera di S. Ambrogio; la modificazione al regolamento edilizio nei riguardi del concorso dei frontisti nella costruzione dei marciapiedi stradali; la nomina del dottore Giorgio Matteo Tron a medico assistente all'Ospedale di isolamento dei contagiosi in Dergano.

L'Associazione proprietari di case
e la riforma del contratto di affitto

Presieduta dall'assessore Barterchi, ed alla presenza degli assessori Schiavi e Veratti, del prof. Eliseo Porro e del consigliere comunale Fiamberti, si è tenuta a palazzo Marino la prima riunione della Commissione nominata dalla Giunta per lo studio di un unico tipo di contratto di affitto.

Non si conoscono i particolari della discussione: si sa solo che, prima dell'inizio dei lavori la Commissione ha preso atto del rifiuto dell'Associazione proprietari di case di partecipare con un suo membro ai lavori della Commissione stessa.

Abbiamo creduto interessante chiedere le ragioni di questo rifiuto al presidente dell'Associazione dei proprietari di case, il comm. Stucchi il quale così si è spiegato:

— Noi non abbiamo aderito all'invito del Comune di partecipare con un nostro rappresentante alla Commissione, per la riforma dei contratti d'affitto perchè riteniamo che nessuna Commissione, per nessun motivo abbia ragione di ingerirsi in quelli che sono i nostri diretti rapporti con gli inquilini. Le case sono una merce come tutte le altre, e chi ha diritto di stipulare i relativi contratti non sono che l'affittante e l'affittuario.

A parte questo principio pregiudiziale, sta poi il fatto che i nostri contratti sono formulati in guisa da garantirci per quanto è possibile, da quel genere di inquilini che entra in una casa con l'unico intento di farla al padrone di essa. Per questo, lo riconosciamo, le nostre clausole preventive sono ferree, ma per gli altri inquilini che intendono compiere regolarmente i loro impegni con noi, il contratto, stiano certi, non presenta alcun che di vessatorio. Precisamente come il codice penale, io non ho mai pensato che esso sia tanto restrittivo a mio dispetto, come il buon inquilino non avrà mai a pensare che le minuziose disposizioni contrattuali siano specifiche contro di lui. Noti poi che anche queste disposizioni, nei limiti dell'equità, subiscono volta volta mitigazioni, modificazioni ed anche soppressioni.

— Ma ella non sa, neppure approssimativamente quali siano le modificazioni più importanti che si vorrebbero introdurre nei contratti vigenti?

— Non ce ne siamo affatto occupati, anche perchè, ripeto, in base alla enunciata pregiudiziale, riteniamo si tratti di fatica completamente sprecata. Tuttavia se penso che della Commissione anzidetta fa parte il segretario della lega degli inquilini, dovrei dedurre che la principale delle riforme desiderate sia quella del pagamento mensile posticipato.

Per quanto riguarda il pagamento mensile, constato anzitutto che buona parte dei proprietari di case lo pratica già, in quanto si può esser certi che nessuno di essi vorrà privarsi di un buon inquilino, sol perchè questo possa talvolta trovare più comodo pagare in più rate, il canone trimestrale o semestrale; l'interessante è che si paghi; osservo però che, almeno per mio conto, i proprietari di case non avranno davvero difficoltà a concedere regolarmente il pagamento mensile: sarà questo il miglior sistema per... costringere l'inquilino a pagare di più. L'esempio di Roma e di altre città informi. E' una conseguenza quasi automatica: lo spezzettare i pagamenti ne porta con sè sempre l'aumento: pensate alle vendite a rate. E, poi naturale che si avrà sempre un arrotondamento di cifre non certo a favore dell'inquilino: 130 lire al trimestre valgono L. 43,33 al mese, cioè... L. 45. A prescindere dalla più o meno buona volontà degli individui, è chiaro che si verificherà questa ascesa, tanto più facilmente, in quanto il lieve aumento mensile riuscirà sempre meno grave all'inquilino, di quello che possa essere lo stesso aumento cumulato in tre o sei mesi.

C'è poi l'altra richiesta del pagamento posticipato, la quale si giustifica col fatto che il proprietario è già garantito dai mobili. Eh via, bisogna credersi davvero molto ingenui perchè ci si pensi capaci di accettare una simile tesi. Un modesto appartamento di due o tre ambienti per operai verrà a costare sì e no una trentina di lire almeno; ora quando non venga pagato l'affitto, bisogna naturalmente procedere alla citazione; non c'è avvocato che si rispetti il quale non conceda almeno mezza dozzina di rinvii, e quando alla fine viene la sentenza ed andate a sequestrare i mobili che cosa trovate? non i letti, non gli arnesi del mestiere che sono insequestrabili; appena appena qualche sedia per un valore di... Non c'è che dire, il piano è molto seducente, ma non per noi, che preferiremo sempre, a certi inquilini, tenere sfitte le nostre case.

Aggiungo che la situazione delle abitazioni a Milano è tutt'altro che gravosa: basti pensare quale efficacia di calmiere si abbia nei 11 mila ambienti sfitti; dal canto nostro poi non ci siamo mai rifiutati di concedere tutte quelle facilitazioni che la eccezionalità della situazione potesse richiedere.»

Sono queste le dichiarazioni del presidente l'Associazione proprietari di case la quale, come è noto, comprende 7500 case sulle diecimila che conta Milano. Non sarà male ne tenga conto la Commissione municipale per la riforma dei contratti d'affitto.

L'Associazione granaria
ed i vapori frumentarii

Al ministro degli Esteri, on. Sonnino, fu spedito il seguente telegramma:

«Associazione Granaria invoca V. E. pronti provvedimenti vietare arresto, quanto meno sollecitare liberazione, vapori frumento, che arbitrariamente marine francese inglese trattengono. Segnaliamo vapore *Haigal* fermo Gibilterra da dieci giorni; vapore *Barsey* fermo Nizza; vapore *Tellus* fermo Malta, portanti frumento destinato consumo milanese. Preghiamo V. E. provveder energicamente per pronto rilascio evitare altri danni nostri industriali che meritano essere coadiuvati nel loro sacrificio provvedersi grani americani».

Per l'approvvigionamento del grano
nella Repubblica Argentina

Riferendosi alla notizia da noi data circa le pratiche per l'acquisto del grano al prossimo raccolto nella repubblica Argentina, un redattore della *Tribuna* ha voluto chiedere informazioni precise al comm. Devoto il quale ha così risposto:

«Ho letto in questi giorni delle notizie veramente fantastiche e non corrispondenti in modo alcuno alla verità, si è parlato non so con quanta opportunità di 120 piroscafi noleggiati, di non so quanti milioni e milioni di riso da importarsi in Italia e tutto ciò con grave danno dei mercati di consumo come facilmente si comprende. In questi giorni sono stato anche avvicinato da persone che mi hanno parlato della costituzione di società per la importazione del grano in Italia e acquisti di grano da parte di privati per migliaia e migliaia di tonnellate quasi che io pratico dell'Argentina potessi prestar fede a queste dicerie. E' questo un movimento effimero e dannosissimo agli interessi anche dell'Italia e non è male ristabilire la verità dei fatti. Le quantità di grano veramente fantastiche che dall'Argentina si dovrebbero importare in Europa non avrebbero se ciò fosse creduto altro effetto che di far crescere il prezzo del grano e dei trasporti.

— Ma lei ha avuto incarico di trattare per conto del governo italiano?

— Ecco è necessario intendersi. Ella sa che io mi sono sempre occupato nei miei lunghi anni trascorsi nell'Argentina di agricoltura e dell'industria e del bestiame; sono stato interpellato in merito a possibile importazione del grano e per quel poco che posso e valgo mi sono messo a disposizione del governo italiano... son pur io italiano e nella sfera delle proprie competenze e attitudini dobbiamo renderci utili al nostro paese...

— Così avrà parlato coi rappresentanti del nostro governo.

— Torno a ripeterle che mi sono messo a completa disposizione del mio paese felicissimo se l'opera mia potrà riuscire utile...

— Crede che si potrà importare del grano a buone condizioni dalla repubblica Argentina in Italia?

— Senza dubbio quando si sia stabilita la verità e si parli e si scriva con vera ed esatta cognizione di causa. Il commercio del grano è di per sè difficile in tempi normali data la sterminata estensione della campagna argentina, in tempi poi come questi ancora più difficile si rende questo commercio. Bisogna andare cauti e quello della esportazione del grano è argomento di tale delicatezza specie ora che è conveniente che se ne parli e se ne scriva il meno possibile. Io ho la sicurezza che potremo ottenere tutte le possibili facilitazioni e anche S. E. Portela presterà l'opera sua ma ci vuole calma tatto e senso pratico.

— Dunque il nostro governo si occupa di questo problema?

— Senza dubbio ma da questo ad affermare che io abbia avuto già incarichi ufficiali per trattare l'importazione del grano c'è una bella differenza. Nulla di strano che essendo io in Italia sia stato consultato come competente in materia. Ho vissuto ben mezzo secolo nell'Argentina e mi sono sempre occupato dell'industria agricola».

Come vedono i lettori le informazioni nostre risultano pienamente confermate.

La proposta dell'aumento dell'interesse su libretti di risparmio
delle Casse Postali

La Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza ha esaminato la situazione delle Casse Postali di Risparmio ed ha deliberato di proporre l'aumento dal 2.75 al 2.88 per cento del tasso sui libretti a risparmio delle Casse Postali. Tale deliberazione è stata presa in considerazione delle condizioni fatte ai depositanti da altri Istituti e per attirare maggiormente nelle Casse Postali di Risparmio un maggior numero di depositi.

L'Istituto Milanese di Credito
e le sovvenzioni sulle polizze
deliberate dal Consiglio del Monte di Pietà

Il Consiglio dell'Istituto Milanese di Credito e Risparmio, radunatosi ieri sera, presenti il presidente on. Federici, il vice-presidente avvocato G. B. Colombo, il consigliere delegato prof. G. Trespioli, i consiglieri A. Giordani, prof. U. Gobbi, rag. C. Maggi, avv. A. Muzi, cav. Nosotti, on. Taroni, a voti unanimi approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Istituto Milanese di Credito e Risparmio richiama che l'istituto da lui rappresentato è sorto recentemente fra un consenso mirabile di simpatie e di incoraggiamenti, in ispecie perchè — proponendosi di combattere l'usura — in modo precipuo mirava a reprimere lo strozzinaggio che su larghissima scala e notoriamente si esercita nel commercio delle polizze del Monte di Pietà;

ricorda che, ancora prima della sua costituzione, ebbe dalla cessata amministrazione del Monte di Pietà, incoraggiamenti, e appena costituito i più precisi affidamenti che il suo sorgere era salutato da lei con entusiasmo e il suo funzionamento sarebbe stato aiutato dal Monte come organo complementare suo;

non può quindi la rappresentanza dell'Istituto Milanese tacere la propria sorpresa venendo a conoscenza della comunicazione fatta al pubblico dalla nuova amministrazione del Monte di Pietà, secondo la quale essa annunzia di voler creare nel seno della propria istituzione un nuovo organo speciale inteso ad attuare quello stesso servizio di ulteriore sovvenzione sulle polizze che forma il principale scopo pratico dell'Istituto Milanese;

non può tacere la assurda situazione nella quale viene a porsi il Monte il quale, avendo creato una serie di responsabilità e di controlli per assicurare che le stime e le sovvenzioni da lui fatte corrispondano a tutto l'effettivo valore degli oggetti presentati a pegno, dedotto solo il margine corrispondente agli interessi ed alle spese, viene, colla creazione del nuovo ufficio, ad ammettere una eccessiva limitazione delle sovvenzioni accordate, ed invece di procurare di correggere il vizio, crea un nuovo organo il quale non può che rappresentare o un correttivo non adeguato alla lacuna funzionale del suo organismo, o una rinunzia a quelle garanzie che da lui si erano prima credute necessarie per difendere il Monte da perdite rovinose;

in relazione a tali ricordi e a queste constatazioni la rappresentanza dell'Istituto Milanese crede suo dovere di affermare in pubblico che, nella visione dei suoi iniziatori, esso doveva provvedere appunto a quella funzione che il Monte non poteva esercitare e, per ciò soltanto, si era da loro spiegata la maggiore attività per rendere concreta una iniziativa che era parsa degna di aiuto e di incoraggiamento a tutti i ceti cittadini ed alla stessa rappresentanza di allora del Monte di Pietà.»

Quest'ordine del giorno ha tutta l'aria di una protesta, la quale, per quanto «garbata», non è meno ingiusta.

Appare infatti evidente che l'Istituto Milanese — sorto soltanto per spiegare la maggiore attività onde rendere concreta una iniziativa «degna di aiuto e di incoraggiamento a tutti i ceti cittadini ed alla stessa rappresentanza di allora del Monte di Pietà» — non può non vedere con simpatia che la medesima iniziativa sia stata attuata dalla nuova Amministrazione del Monte stesso nell'interesse esclusivo **e a totale beneficio di tanta povera gente.**

Un esempio tedesco di provvedimento
sullo zucchero

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Sig. Direttore del «Popolo d'Italia»

CITTA'

Il numero di ieri del suo giornale, recando la notizia da Berlino che quel Consiglio Federale «costringe i fabbricanti di zucchero a mantenere sulla base dei prezzi precedentemente stabiliti i contratti dichiarati decaduti per obbligare i clienti a pagare il massimo» soggiunge un inciso, che dice: «Ecco un esempio tedesco che l'Italia dovrebbe imitare».

Ora, se eventualmente il giornale intendesse con ciò riferirsi agli zuccheri d'Italia, piuttosto che ad un criterio di massima, ella vorrà rettificare che non esiste ragione alcuna per l'applicazione dell'esempio stesso ai detti zuccheri, perchè:

1. In Italia non si sono disdetti contratti di sorta per applicarvi un prezzo superiore.

2. Anzi in Italia si è in vantaggio del pubblico *da tempo fatto* assai di più e meglio che non in Germania, poichè *fin dalla metà dello scorso Agosto si è concordata col Governo la massima possibile riduzione dei prezzi di vendita, spontaneamente da quel giorno applicando altresì tale provvedimento anche ai contratti in corso d'esecuzione definiti in precedenza a prezzo superiore.*

Questo per la verità. Con osservanza

A. Aducco.

CAMERA DEL LAVORO
Assemblea tra gli operai della Edison

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro gli operai della Edison per discutere di vari oggetti di indole interna, e per risolvere la dibattuta questione dei 152, di quegli operai cioè che essendo rimasti fuori dall'ultima agitazione per causa di un concordato concluso nel 1908 e cessante nel 1916, non avevano potuto ottenere i vantaggi dei loro 331 compagni.

L'assemblea dopo ampia discussione venne nella determinazione di dare incarico ad una propria commissione di recarsi dall'Assessore del Lavoro perchè con un abboccamento tra le parti tenti la soluzione della vertenza.

LE CONFERENZE
Le cooperative e il grano municipale

Ieri sera il compagno Nino Turati tenne ai soci della Cooperativa «La Ticinese» in via Pomponazzi, una conferenza, per spiegare la utilità di costituire nei locali dei Circoli operai e delle Cooperative gli spacci del pane, panificato con le farine acquistate dal Comune.

L'oratore fu seguito con vivo interessamento e dopo che ebbero parlato Majocchi della Federazione dei Circoli e il consigliere comunale Rodolfi si approvò un ordine del giorno di quest'ultimo che rimette al Consiglio della cooperativa di esplicare le pratiche, per usufruire dei locali della medesima allo scopo spiegato dall'oratore.

All'Università Popolare

Proseguendo la serie delle conferenze sulla guerra promosse dall'Università Popolare, domani, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il Dottor Filippo Carli parlerà su «Gli Imperialismi in conflitto e la loro psicologia», e lunedì (14) alle ore 21 il geografo Prof. Carlo Maranelli tratterà il tema: «L'Italia e la sponda orientale dell'Adriatico».

"Libertà e socialismo,,

Questa sera alle ore 21 il compagno avvocato Gennaro Romano, terrà una conferenza di propaganda socialista sul tema: «Libertà e socialismo». Per accedere al Circolo occorre presentare il biglietto d'invito o le tessere dei partiti d'avanguardia e delle organizzazioni economiche.

Dall'89 alla Comune

Ricordiamo che, questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, l'avv. F. Olivetti terrà una conferenza, a beneficio del giornale l'*Avanguardia*, sul tema: «Dall'89 alla Comune». Il biglietto d'ingresso costa cent. 30.

Per gli impiegati disoccupati

La Commissione pro impiegati disoccupati si è interessata dell'andamento della Scuola istituita presso l'*Umanitaria* per gli impiegati stessi, richiamando l'attenzione dell'assessore del lavoro, del presidente e del segretario dell'*Umanitaria* perchè venga modificato il suo funzionamento nel senso di acconciare gli orari in modo da dare possibilità a quanti la frequentano di disporre di ore opportune per la ricerca di un impiego. La Commissione, accompagnata dagli on. Gasparotto e De Capitani, si è anche intrattenuta col presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi circa il miglior modo di erogazione della somma stanziata dal Consiglio camerale a favore degli impiegati disoccupati, ricevendone affidamenti sicuri. Le decisioni a tal riguardo saranno rese note prossimamente.

Echi della serata pro-Belgio alla Scala
Una lettera del Console

Il Console del Belgio Leon Dossogne, ha inviato alla Associazione Lombarda dei Giornalisti la seguente lettera, in data di ieri:

«Ho avuto l'onore di ricevere, con la più viva riconoscenza la Vostra rimessa di lire 43.507,75, con un assegno sulla Banca d'Italia, rappresentante l'utile netto realizzato dallo spettacolo organizzato il 30 novembre al Teatro della Scala, dalla vostra stimata Associazione a favore dei profughi del Belgio.

«Mi affretto a significarvi che ho incaricato oggi stesso la Società Italiana di Credito Provinciale di Milano di fare trasmettere telegraficamente al barone Fallon, Ministro del Belgio all'Aja la detta somma di L. 43.507,75 per essere distribuita, a cura di competenti Comitati, ai rifugiati belgi in Olanda.

«Altra voce più autorevole della mia vi ha già espresso la gratitudine del Governo e del Popolo belga per il generoso concorso che voi avete così spontaneamente portato nell'organizzazione di questa riuscita festa di carità; tuttavia mi sia permesso di aggiungere che conserverò personalmente un ricordo indimenticabile dei rapporti cordiali che mi fu dato d'avere con gli stimatissimi membri del vostro Comitato seguendo i lavori preparatori di quella serata che fu coronata da così vivo successo. Ringraziandovi, ecc....».

Tra gli inquilini delle case popolari

Dall'«Associazione fra gli Inquilini» del quartiere Case popolari Mac-Mahon, venne organizzata una riuscitissima serata «Pro cesti Natalizi».

Il pubblico accorso al benefico ed attraente trattenimento, tributò acclamazioni ed applausi a josa ai bravi esecutori, che gentilmente prestarono la loro collaborazione al buon esito della serata, signori Ennio Negretti, Bema, Benati, Goria, felicemente riusciti nell'esecuzione del capolavoro del Giacosa *Una partita a Scacchi*, dei signori Mario Calvenzani, Cesare Buttoni, e Giannina Desbelli-Calvenzani, nel comicissimo atto *Non c'è amore senza stima*, del prof. Mario De-Mauri solista di chitarra e zilophonista; ed infine dei macchiettisti e duettisti comici Alfredo Cremonesi e Fausto Manchi che esilararono gli spettatori, con la perfetta interpretazione di tipi e macchiette, e con l'esecuzione di vari numeri di loro creazione.

Nè va dimenticata la graziosa bambina Lucy Saccomanno, che eseguì ottimamente al pianoforte l'*Ave Maria* di Gounod, riscuotendo larga messe d'applausi.

A giorni verrà organizzata dalla solerte «Associazione Inquilini» una serata speciale a favore della sottoscrizione «Pro profughi Belgi».

Adunanza dell'"Estrema,, magistrale

Oggi, alle ore 16 precise, in una sala degli Impiegati civili (Via Pellico) si aduneranno i maestri di Milano che nelle ultime elezioni si mantennero fedeli all'«Unione» e disapprovarono l'operato del C. D. della locale Magistrale e della presidenza della Federazione Provinciale.

L'adunanza reca all'ordine del giorno: 1. Comunicazioni di Giovanni Capodivacca; 2. Ricorso all'U. M. N. in seguito all'ultimo voto dell'A. M. M.; 3. discussione in merito all'eventuale costituzione di un gruppo autonomo in seno all'organizzazione di classe.

Comizio del Gruppo Nazionale Liberale

Lunedì, 14 corrente, nella sala di corso Vittorio Eman., 35-37, angolo Galleria De Cristoforis, avrà luogo alle ore 21 il primo comizio del *Gruppo Nazionale liberale*. Parleranno il prof. Gioacchino Volpe e i direttori dell'*Azione* Alberto Caroncini e Paolo Arcari intorno ai «Gruppi Nazionali liberali e ai loro compiti nel momento politico presente.»

La serata musicale pro Croce Rossa
al Conservatorio G. Verdi

Una sala magnifica, elegantissima ieri sera al Conservatorio G. Verdi per il concerto organizzato dall'orchestra dei dilettanti milanesi diretta dal dott. prof. Giuseppe Stradiotti a beneficio della Croce Rossa, ed una bella gara di generosità anche da parte del pubblico verso i beneficj dilettanti; ad ogni pezzo del programma: applausi insistenti a tutti gli esecutori, ed unanimi. Programma scelto forse con una eccessiva presunzione se si tien calcolo dei mezzi di cui può quasi sempre disporre una orchestra di dilettanti. Ma in ogni modo eseguito con ammirevole diligenza e buona volontà da parte di tutti. Ci piacque specialmente l'esecuzione del *Requiem* di Popper: un trio di violoncello con piano: l'avvocato Scamon, i signori Cramer e Bisiach, ed il dott. Stradiotti, e l'allegro del gran Trio nell'op. 49 di Mendelsshon — nella prima parte del programma.

Le nozze di Figaro e l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, diedero modo ad un delicato soprano, la signorina Cazzaniga, di farsi apprezzare. E apprezzato fu l'affiatamento di tutti, sotto la direzione del dott. Stradiotti nella ouverture del *Coriolano* di Beethoven.

A proposito del tentato suicidio
di una fanciulla

L'altro giorno abbiamo narrato il tentativo di suicidio della sedicenne Ida Pozzi, abitante con una zia, Maria Gagliardi, in corso Lodi, 31. Le cause del tentativo di suicidio sono rimaste per un po' di tempo avvolte nel mistero, perchè la fanciulla non volle dare spiegazioni. In seguito ad una inchiesta della P. S. ed agli schiarimenti dati dalla zia della Pozzi, si è potuto assodare che la responsabilità di quell'atto disperato, ricadeva sul principale della Pozzi, il rappresentante di commercio Umberto Traffano, da Torino, il quale ha lo studio in via Carroccio, 7.

Martedì scorso, la Pozzi, recandosi a casa a mezzogiorno per la colazione, disse alla zia che avrebbe dovuto rinunziare alla vacanza del pomeriggio, in occasione della festa di Sant'Ambrogio, perchè il suo principale aveva bisogno di lei per un lavoro urgente.

Alle 18 di sera la giovanetta non era ancora tornata a casa. La zia, impensierita, [illegible] in compagnia di un'amica — la signora Baiocchi — allo studio del Traffano. Dopo d'aver picchiato ripetute volte, la porta fu aperta dal Traffano il quale si presentò alle visitatrici in abbigliamento alquanto disordinato. Egli disse che la Pozzi, da qualche ora, aveva lasciato l'ufficio; ma lo disse in una certa maniera e con un tono così poco rassicuranti che la signora non fu persuasa. Salutato il Traffano, ella si mise in agguato sulla porta del caseggiato ed attese.

Poco dopo il Traffano uscì e, a breve distanza, venne fuori anche la Pozzi, che aveva un'aria sconvolta. La zia le chiese subito spiegazioni ed ella rispose, piangendo dirottamente:

— Non m'interrogate! Perdonatemi!

La zia rimproverò vivacemente la fanciulla che continuava a singhiozzare; poi, dietro suggerimento della signora Baiocchi, invitò la nipote a seguirla a casa ove avrebbe potuto fornire le spiegazioni richieste.

A casa la ragazza promise di dare tutti gli schiarimenti desiderati ed aggiunse che voleva prima andare in camera a deporre il cappello.

Prima che i parenti avessero avuto il tempo di indovinare i suoi tristi propositi, ella spalancò la finestra e si precipitò nella via sottostante.

Trasportata — come dicemmo — all'Ospedale Maggiore, la Pozzi rimase ricoverata in condizioni molto gravi. Ai funzionari che là interrogavano non volle fare confessioni di sorta. Alla zia, invece, raccontò che il principale le aveva fatto oscene proposte e che era per violentarla, proprio quando eran sopraggiunte le due signore, l'intervento delle quali l'aveva salvata.

In seguito a voci divulgatesi nel rione, il commissario Goffredo, della sezione di via Curtatone, iniziò indagini, che fecero assodare la verità dei fatti.

Ieri il Traffano fu tratto in arresto; e, nonostante le sue proteste d'innocenza, fu inviato al Cellulare.

Audacissimo colpo ladresco
in via Mercato
Ottomila lire di gioielli rubati

Ieri sera un audacissimo colpo ladresco fu eseguito da due ignoti malviventi in danno dell'oreficeria Pellegatta, in via Mercato, 8.

Verso le ore 17, quando cioè la strada era piena di gente, due individui muniti di biciclette, si avvicinarono al negozio e, spaccata la vetrina con un mattone, riuscirono ad impossessarsi di tre astucci di gioielli, per un valore di circa 13 mila lire.

Compiuto il colpo i due ladri si dettero alla fuga e, attraversata di corsa la via Mercato, raggiunsero le biciclette che avevano depositato in via Arco.

Due commessi del negozio, certi Magnaghi e Mazzi, accortisi del furto, inseguirono i ladri. Uno di essi era per raggiungere i malviventi, proprio nel momento in cui questi inforcavano le biciclette, quando uno dei ladri gli esplose contro, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella che, per fortuna, andò a vuoto.

Profittando dello scompiglio che nacque nella via i due ladri ciclisti riuscirono a svignarsela.

Nella corsa uno di essi lasciò cadere due paia di orecchini che furono raccolti da un passante e riportati all'oreficeria. Il valore di questi orecchini è di circa quattromila lire.

Delle indagini per l'identificazione dei due ignoti malfattori, si occupa il brigadiere Caracciolo della Squadra Mobile.

Riconoscimento del cadavere d'un suicida

Alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, ieri mattina fu riconosciuto dalla vedova, il cadavere del suicida Carlo Minelli, di anni 38, il quale l'altra sera si uccise all'albergo Firenze. Il Minelli era, da qualche tempo, ammalato. Recentemente egli aveva abbandonato Colorno, ove abitava con la moglie e quattro figliuoli, senza dar sue notizie.

Tragica morte di un fanciullo
Annegato nelle acque della Martesana
La disperazione del padre

Un fatto pietosissimo, straziante avvenne ieri sera in via Castelfidardo e destò una impressione penosa e vivissima in quanti vi assistettero. La vittima è un povero bambino di nove anni, lo scolaro Angelo Lovati, abitante con la famiglia in via Martesana n. 6.

Verso le ore 19 di ieri sera, il piccolo Angelo, uscito di casa, giocava con alcuni suoi coetanei in via Castelfidardo. I ragazzi si rincorrevano allegramente ridendo, folleggiando. Il piccolo Angelo, vispo più degli altri, era animato da un brio inesauribile. Ad un tratto, non si sa bene come, egli perdette l'equilibrio, sdrucciolò e cadde nell'acque della Martesana.

Al grido altissimo emesso dal povero bimbo, fecero eco quelli dei compagni spaventati e disperati. Alcuni cittadini accorsero immediatamente ed appresero la tragica notizia. Per un attimo ci fu nella via un grande scompiglio, quel momento di confusione, d'incertezza che succede a tutti gli avvenimenti tragici. Si gridava:

— Salvatelo! Salvatelo!

— Chi? che cosa è avvenuto?

— Un bimbo! E' caduto nell'acqua! La corrente lo trasporta!

Accorse, fra gli altri il vigile urbano Ragazzi che tentò invano di salvare il bimbo.

Due coraggiosi si slanciarono nell'acqua e cercarono di trarre in salvo il disgraziato piccino; ma inutilmente. Un po' per le tenebre, un po' per il ritardo, non fu possibile ripescare il corpo del bimbo.

Intanto era stato telefonato d'urgenza alla Assistenza Pubblica dalla quale accorse subito un drappello di militi. Dopo affannose ricerche fu, alla fine possibile, portare a riva il corpo del ragazzo, cereo, immoto. Gli furono subito apprestate delle cure che, però, riuscirono vane. L'infelice era spirato.

Ed una nuova scena pietosa si svolse, allora, sulla strada. La folla che circondava il cadaverino fu attraversata rapidamente da un uomo, sconvolto, pallidissimo, singhiozzante: il padre del piccino.

Attirato dalle grida e dalla confusione, egli era accorso sul posto della disgrazia ed aveva appreso la terribile notizia. La sua disperazione era profondissima e pareva gli si sconvolgesse la ragione.

I pompieri, dopo la constatazione di decesso, non ebbero altro da fare che trasportare il corpicino inerte alla camera mortuaria del cimitero Monumentale.

Il luttuoso avvenimento ha destato una enorme impressione nel quartiere, ove il piccolo Angelo era conosciuto da molti.

L'arresto di un borsaiuolo ricercato

Alcuni agenti in borghese, al comando del brigadiere Pesa, l'altra sera avevano proceduto a tredici arresti di persone sospette di aver partecipato ad un grosso furto nel rione di Porta Genova. Mentre tornavano, s'imbatterono in un individuo che il brigadiere riconobbe, per un abile borsaiuolo colpito da mandato di cattura per il furto di un orologio in danno di certo Oreste Zanoncelli. Egli è certo Vittorio Resmini di anni 36, nativo di Agnadello ed abitante in via Vetraschi, n. 16.

Nelle aule di Temi

CORTE D'ASSISE
Per la sorella maltrattata dal marito

I due imputati di ieri dinanzi la nostra Corte di Assise sono due fratelli: Francesco di anni 31 e Pietro Redaelli di anni 25, di Monza. Si rassomigliano: sono seduti vicini, stretti nella stessa accusa, concordi nella stessa difesa. Il più vecchio, più debole palesemente, spesso si lascia vincere dalla commozione e prorompe in singhiozzi. Il più giovane ha un'aria più risoluta, più ferma, con la quale sembra anche proteggere ed incuorare l'altro. Sono accusati di omicidio.

Nella notte del 30 agosto u. s. in seguito ad un litigio, con una bastonata, spaccarono il cranio al loro cognato Mario Sala.

Li difendono gli avvocati Romita e Sironi, Mariani e Mammoli di Monza. Il padre del morto, Napoleone Sala, si è costituito P. C., per il figlio di lui di sette anni, con l'avv. Camparoda.

Nel loro interrogatorio i due imputati rifanno la storia di alcune vicende che precedettero il delitto, prepararono il litigio e forse serviranno in parte a giustificare l'omicidio. La loro sorella, moglie, del Sala Mario, era sovente percossa, maltrattata, ingiuriata dal marito.

— Noi si assisteva fremendo al martirio di questa povera donna, la quale spesso correva istintivamente a noi per avere una difesa. Molte volte di notte essa compariva sulla porta della nostra casa livida per le busse ricevute, tremante di paura, disfatta dalla vergogna e dal dolore. La sera del 30 agosto essa era anche venuta da noi, come tante altre volte, in seguito ai maltrattamenti del marito. Noi si dormiva: e ci alzammo per uscire ad esortare il Sala a smettere di agire vigliaccamente così....

Trovarono il Sala in una osteria e cominciarono a discorrere tranquillamente con lui. Ma egli trascese ingiuriandoli: per evitare una spiacevole scenata in un pubblico esercizio essi lo invitarono a casa loro, dove avrebbero potuto intendersi meglio. Ma il Sala si rifiutò di seguirli: ed essi lo lasciarono. Pare però che il Sala si sia pentito subito dopo di averli lasciati andare: li inseguì, li raggiunse sulla via e li consigliò a non immischiarsi più nei fatti suoi. Qui nacque il litigio. I Redaelli dicono che il Sala li minacciò con un bastone: disarmatolo e colpitolo con la sua stessa arma al capo lo fecero stramazzare al suolo.

Non si costituirono subito: Francesco Redaelli ammalò per l'emozione e la paura. Guarito, il 3 novembre, i due fratelli si presentarono all'autorità.

Deposero ieri alcuni testi. Fra i quali, uno, il padre, cercò di difendere la memoria del morto dalle accuse che gli imputati gli mossero nella loro deposizione. Ammette i frequenti litigi fra marito e moglie: ma ne incolpa la donna insofferente di qualsiasi ammonimento.

I Redaelli sono incensurati: cappelai di Monza, ci vengono dipinti come onesti e solerti lavoratori.

L'oste Luigi Villa assistette al colloquio che si svolse nel suo esercizio fra i tre: non intese scambio di parole vivaci. La sua deposizione riesce interessante anche per il fatto che egli asserisce non essere stato il Sala quella sera munito di bastone.

Altri testi depongono intorno ai rapporti esistenti fra il Sala e la moglie, sui frequenti litigi ed i maltrattamenti.

Il processo continuerà oggi.

P. M. l'avv. Porro.

TRIBUNALE PENALE
Vetturale assolto

La notizia del piccolo processo svoltosi dinanzi la IX Sezione del nostro tribunale penale, non ha importanza che per l'assoluzione dell'imputato, certo Roberto Proverbio, vetturale di Parabiago. E poichè l'accusa che gli si moveva, non era veramente fra le più simpatiche, la proclamazione della sua innocenza merita un cenno. Incaricato nello scorso agosto del trasporto all'Ospedale di una donna ferita con quattro colpi di rivoltella dal marito, certa Colombo, egli avrebbe profittato delle condizioni in cui la donna si trovava, per derubarla di un borsellino contenente L. 2,90 e di una boccola.

La Colombo si era costituita P. C. per danni. Ma il P. M. stesso ritirò l'accusa di fronte alle prove che risultarono dallo svolgersi del processo. Ed il Tribunale assolse il Proverbio per inesistenza di reato.

I TEATRI

MANZONI. — Una grande folla ha presenziato allo spettacolo d'onore del simpatico Falconi. Ed ha riso cordialmente ed ha applaudito ai tre atti di *Il mio bebè*, un po' meno all'ultimo veramente, sfogandosi a festeggiare il seratante, che quelle feste si è meritato davvero.

Questa «bizzarria comica» annunciata *tout court* di Maurizio Hennequin non era nuova per il pubblico di Milano, il quale pubblico l'aveva giudicata, e non troppo favorevolmente, in altro teatro, offertagli qualche anno fa da altra compagnia come lavoro di una certa signorina americana Margherita Mayo. O era quella una finzione, o l'Hennequin, dopo un rifacimento per verità assai relativo, ce l'ha rimandata, secondo il vezzo, come cosa sua. Comunque, ieri sera *Il mio bebè* ha incontrato un quasi pieno consentimento. Meritato? Non certo per il lavoro che, ridotto a una farsa brevissima potrebbe anche legittimare qualche risata, ma unicamente per l'interpretazione del Falconi, un misurato ed esilarante *Fimmy*, di Tina di Lorenzo, del Pilotto, della D'Origlia. Gli attori della compagnia drammatica italiana del Manzoni hanno regalato alla bizzarra ma banale avventura che si trascina troppo a lungo fino alle soglie dell'insoffribile, una intonazione caricaturale felicissima, una recitazione piena di brio, di vivezza, paradossale qua e là ma intonata, così da divertire veramente. E se applausi ci sono stati ieri sera, maggiori la brillante commedia avrà alle repliche, che da oggi incominciano.

DAL VERME. — La quarta dell'*Iris* è fissata per questa sera: domani e domenica l'opera di Mascagni, nella bella edizione che già lodammo, verrà replicata. Lunedì riposo e martedì sera prima rappresentazione dei *Pagliacci* e di *Cavalleria*.

OLYMPIA. — L'eccellente Amerigo Guasti dà questa sera, come fu annunciato, la sua recita d'onore con la brillante *Ammiraglia* e il monologo *Paese che vai...*

KURSAAL DIANA. — La Compagnia di operette Lombardo ritorna questa sera al *Conte di Lussemburgo*. Si aggregherà ancora per domenica in mattinata Emma Vecla, la quale sarà protagonista del *Birichino di Parigi*.

FILODRAMMATICI. — L'illusionista Watry, che ha incontrato la piena simpatia del pubblico, annuncia per questa sera un eccezionale spettacolo: eseguirà per la prima volta un esperimento che farà scorrere sul palcoscenico, per mezzo delle fontane luminose, nientemeno che centomila metri cubi d'acqua.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — (Stagione d'opera) *Iris* — Ore 21 — L. 2.
MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile) — *Il mio bebè* — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21. — L. 1.
LIRICO. — (Cinematografo) — *Cabiria* — Ore 21. — Platea L. 1; balconata L. 0,70.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — *L'ammiraglia* — Ore 21 — L. 1.
FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — *Eva* — Ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombardo). — *Il conte di Lussemburgo* — Ore 21 — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 2.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *L'altalena* — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerino detto il meschino* — Ore 20.45 — L. 0,60.
EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aja alla baja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
AUGUSTEO. — (Compagnia dramm. N. Masi) — *Le consolatrici* — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

Il signor "K,,

Il signor Emilio Kerbs, *Corso Magenta*, 32 è socialista rivoluzionario *e perciò collaboratore dei giornali ultra-reazionari ed ufficiosissimi* Lokal-Anzeiger *di Berlino*, Nationalzeitung *di Basilea e* Neue Zürcher Zeitung *in Zurigo. Tutti tre i giornali sono i più arrabbiati mangiasocialisti d'Europa e prodotti del capitale germanico per l'armamento e degli Agrari. Ora il signor* Emilio Kerbs *intimo amico di Costantino Lazzari, manda per un profitto personale di 30.000 lire all'anno ai suoi giornali le più spudorate falsificazioni, che si possa inventare, e sopra più le più grossolane calunnie d'Italia, dove si crepa di fame e dove in favore degli Imperatori Guglielmo e Cecco Beppe scoppierà già in Toscana, nelle Puglie ed in Ferrarese la rivoluzione per fame. Conosce anche i segreti nella Reggia di Roma, il rivoluzionario Kerbs! Sentite un po': «Il re ha ricevuto in udienza l'ambasciatore* Naby bey, *il quale ha consegnato al re la risposta affermativa, che la Turchia ha dato alle pretese d'Italia. Italia vuole, che il Scerik ul Islam acconsenta, che la Guerra Santa non sia dichiarata contro gli Italiani e che la Turchia rispetti la cittadinanza italiana per tutti i sudditi Libici d'Italia viventi nell'Impero Osmano».* (Neue Zürcher-Zeitung, n. 1630 d. d. 8 Dezember).

Che bubbole attribuite a Vittorio!

Lo stesso Emilio Kerbs ha fatto marciare trecentomila turchi colla pesantissima artiglieria per la sabbia del deserto contro il canale di Suez e telegrafa: «Se appare il Khedivè alla testa d'un esercito vittorioso al Canale di Suez allora subito la rivoluzione in Egitto sarà fatta con una vera esplosione!».

"Numero,,

La rivista settimanale umoristica di Torino, che vanta come collaboratori i più noti e valenti artisti, ha incontrato il favore del pubblico, e lo prova la tiratura che in breve tempo è quintuplicata, raggiungendo ultimamente circa 60.000 copie: esito brillantissimo constatato anche a mezzo di Natale.

Il Numero 53

che uscirà a fine d'anno sarà doppio, illustrato a colori, stampato su carta di lusso, sarà insomma un «Numerissimo» di eccezionale valore, che farà doppiamente ridere e pensare. Naturalmente il prezzo sarà eccezionalmente doppio: Cent. 20 in tutta Italia.

Si pregano i rivenditori a voler al più presto prenotare il quantitativo di copie che di questo specialissimo Numero di Natale desiderano intestandolo le richieste alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane, Bologna, via Foscherari, 15.

unica concessionaria per la rivendita in Italia.

Il pubblico troverà in vendita «Numero» in tutte le Edicole, Librerie e Stazioni Ferroviarie del Regno.

ULTIME NOTIZIE

La flotta corsara del Kaiser inabissata nell'Atlantico

Il Consolato italiano di Hodeida assalito dai gendarmi turchi

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15

Combattimenti di artiglieria

PARIGI, 11 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ipres ed ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi, tre dei quali sono stati completamente respinti.

Su di un unico punto del fronte i tedeschi sono riusciti a raggiungere una delle nostre trincee di prima linea.

Da parte nostra abbiamo continuato a progredire nella direzione delle linee nemiche.

Nella regione di Arras e in quella di Juvincourt combattimenti di artiglieria.

Nelle Argonne abbiamo spinto innanzi parecchie nostre trincee e ricacciati due attacchi tedeschi.

Nella regione di Varennes abbiamo consolidato il nostro guadagno dei giorni precedenti. L'artiglieria tedesca si è mostrata molto attiva ma non ci ha inflitto perdite.

Altrettanto è avvenuto sulle alture della Mosa.

Nel Bois Le Pretre il nostro progresso è continuato e si è accentuato.

A sud di Thann abbiamo occupata la stazione di Aspach.

Sul resto del fronte dei Vosgi combattimenti di artiglieria.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 11 sera.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale comunica:

In Francia abbiamo fatto progressi all'ovest ed all'est delle Argonne.

Le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo.

Gli attacchi dei francesi nel Bois le Prêtre, all'ovest di Pont à Mousson sono stati respinti.

Un villaggio occupato dagli inglesi

LONDRA, 11, notte.

I giornali ricevono da Amsterdam che secondo un telegramma dalla frontiera belga-olandese gli inglesi si sarebbero impadroniti del villaggio di Staden a dieci miglia a nord-est di Ypres.

Il comunicato delle 23

Un violentissimo attacco respinto

BORDEAUX, 11 ore 24.

Il comunicato delle 23 dice:

Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto.

In questa regione quelle numerose trincee che erano state segnalate dal comunicato delle ore 15 come occupate dai tedeschi sono state oggi da noi riprese.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I medici tedeschi rinviati a nuovo giudizio

PARIGI, 11, sera.

Il Consiglio di revisione del Governo militare di Parigi ha cassato per vizio di forma la sentenza del Consiglio di guerra che condannava nove maggiori farmacisti tedeschi a pene da sei mesi a due anni di carcere per saccheggio a Lizy sur Ourque ed ha rinviato il processo ad un secondo consiglio di guerra.

NEL SETTORE ORIENTALE

BERLINO, 11 sera.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale dice:

Nessun cambiamento all'est della linea dei Laghi Masuriani.

Nella Polonia Settentrionale la nostra offensiva progredisce.

Dalla Polonia Meridionale nulla di nuovo.

Aeroplani tedeschi abbattuti

PIETROGRADO, 11, notte.

Il «Messaggero dell'esercito» annunzia che i russi hanno fatto precipitare l'8 dicembre due aeroplani tedeschi che facevano una ricognizione.

Gli austro-ungarici, rinforzati dai tedeschi, hanno preso un'energica offensiva a sud di Cracovia.

Essi sono stati ricacciati; hanno perduto cinque batterie, una colonna di automobili blindate ed hanno lasciato migliaia di cadaveri.

Austriaci e tedeschi battuti ancora dai russi

PIETROGRADO, 11, sera.

(Ufficiale). — *Nessun cambiamento notevole. Parziali tentativi del nemico di passare all'offensiva nelle regioni di Ciechanhow, Prasnysz, Petrokow ed in altri distretti hanno condotto a combattimenti sfavorevoli per i tedeschi.*

Nella regione dei colli di Vyczkow e Bossid i russi hanno attaccato l'8 corrente una posizione fortificata degli austriaci e si sono impadroniti di quattro cannoni, di numerosi carri e di trecento prigionieri.

Il popolo di Lodz affamato

PIETROGRADO, 11, sera.

Dopo lo sgombro di Lodz la popolazione, mancando completamente di viveri, si è rifugiata parzialmente a Varsavia.

I tedeschi hanno distrutto i mulini temendo che servissero per segnalazioni.

I tedeschi preparano nuovi attacchi tra la Vistola e la Warta

PIETROGRADO, 11, notte.

I tedeschi lungo la ferrovia della Slesia stanno facendo il maggiore uso possibile della ferrovia a scopo strategico per rinnovare i violenti attacchi tra la Vistola e la Warta. Essi sperano di riuscire a costringere i russi a ritirare le loro truppe dal fronte Ctog-Rzenstokowa. Nella zona di Cracovia i tedeschi, sorretti dagli austriaci, avrebbero voluto compiere un piccolo movimento aggirante a sud di Cracovia ma l'aggiramento fu sventato dai russi. Una batteria tedesca piazzata su carri automobili fu danneggiata.

Una vittoria austriaca nei Carpazi

VIENNA, 11, sera.

Il corrispondente di guerra del Neue Wiener Journal dal fronte dei Carpazi telegrafa che le forze austro-ungariche che si trovano nei Carpazi e nell'Ungheria settentrionale hanno iniziato negli ultimi giorni una energica e vittoriosa offensiva contro i russi.

Il corrispondente ha potuto osservare nella regione Bartfa una vigorosa avanzata della fanteria e l'efficace fuoco dell'artiglieria austro ungarica.

L'azione delle truppe austro ungariche su tutto il terreno di combattimento ebbe eguale successo.

***

BUDAPEST, 11, notte.

Secondo i giornali le truppe austro ungariche hanno ripreso Bartfa la quale poco ha sofferto dall'invasione dei russi.

Questi si sono allontanati dal comitato di Saros a traverso il passo di Dukla. Deboli distaccamenti non sufficienti all'offensiva si trovano ancora alla frontiera dei comitati di Zemplin, Ung e Marmaros.

La battaglia intorno a Przemysl

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

Le operazioni austro-ungariche nei Carpazi continuano secondo il piano prestabilito.

Il nemico oppose soltanto, ieri, la massima parte della resistenza con le retroguardie, che sono state respinte.

In Galizia non si è avuta ancora alcuna decisione.

I russi ovunque attaccarono furono respinti con grandi perdite.

... nostro fronte in Polonia la calma continuò anche ieri.

Przemysl è soltanto accerchiata, ma non attaccata.

La guarnigione, sempre ardente dal desiderio dell'azione, molesta quasi giornalmente con sortite più o meno importanti le truppe accerchianti, che tengono a rispettosa distanza dalla cintura della piazzaforte.

Violenta offensiva tedesca respinta dagli eserciti russi

Offensiva russa nella zona di Cracovia

PIETROGRADO, 11 notte.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella notte e durante la giornata del 10 dicembre l'energica offensiva dei tedeschi nella direzione di Mlawa è stata respinta.

Le nostre truppe hanno ripreso a loro volta l'offensiva ed hanno inseguito le colonne nemiche le quali in diversi punti si sono ritirate in disordine.

Nella regione a nord di Lowicz il nemico nella notte dal 9 al 10 e durante tutta la giornata seguente si è accanito in violenti attacchi, che abbiamo respinti infliggendo ai tedeschi perdite enormi.

Contemporaneamente le truppe russe hanno respinto sette attacchi successivi, durante i quali alcune delle nostre unità lasciando avvicinare il nemico a breve distanza lo hanno poi messo in fuga con un fuoco micidiale.

Nella regione a sud di Cracovia abbiamo continuato il 10 dicembre la nostra fortunata offensiva, malgrado una tenace resistenza dei tedeschi.

Ci siamo impadroniti di molte mitragliatrici e cannoni tedeschi ed abbiamo fatto duemila prigionieri.

Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione.

***

PIETROGRADO, 11 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Non si segnala nessuna azione il giorno nove corrente.

Uno sbarco russo fallito nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 11 sera.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

Ieri i russi sotto la protezione delle navi da guerra hanno tentato in prossimità di Gonia a sud di Batum, uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri distaccamenti. I russi sbarcati sono stati obbligati a ritirarsi subendo grandi perdite.

Durante questo combattimento abbiamo preso due cannoni.

Alla frontiera del vilayet di Van la nostra cavalleria ha respinto un attacco della cavalleria rusea.

Sulla frontiera della Persia ad est di Van presso Beir respingemmo un attacco dei russi ed infliggemmo loro perdite.

Una popolazione che emigra in massa

ATENE, 11, notte.

Telegrafano da Mitilene che la popolazione greca di Vouria, che è fatta segno ad ogni specie di persecuzione da parte delle autorità ottomane, ha reclamato l'invio di vapori che la trasporteranno in Grecia.

Una squadriglia di sottomarini tedeschi si spinge sino a Dover

Le batterie inglesi li disperde

LONDRA, 11, sera.

Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente di Dover che ieri mattina una squadriglia di sottomarini ha tentato un attacco a Dover per silurare le navi che vi si trovavano.

La batteria orientale ha aperto il fuoco alle cinque circa contro il primo sommergibile che è apparso.

Due ore dopo tutta la squadriglia composta, a quanto sembra, di sei unità, si ripresentava all'attacco.

Le batterie inglesi risposero con cento colpi, che sembra abbiano affondato tre dei sottomarini. Gli altri sono fuggiti.

Il cadavere di Beyers

PRETORIA, 11, notte.

Si annunzia ufficialmente che il cadavere del generale Beyres, capo dei ribelli, è stato ritrovato nel villaggio di Kraal ed identificato in seguito ad esame medico.

La tremenda battaglia nell'Atlantico

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11 sera.

(Ufficiale). **Secondo le notizie ufficiali dell'«Agenzia Reuter» una squadra tedesca di incrociatori fu attaccata il giorno 8 alle 7,30 del mattino presso le Isole Falkland, dalla squadra inglese comandata dal Vice ammiraglio Sturdee.**

Nel combattimento le navi «Scharnhorst», «Gneisenau», «Leipzig», affondarono.

Due navi carboniere caddero nelle mani del nemico.

La «Dresden» e la «Nurnberg» riuscirono a fuggire e sono, a quanto si afferma, inseguite.

Le nostre perdite sembrano gravi.

Le notizie inglesi non dicono nulla sulle loro forze, di cui le perdite sarebbero lievi.

Firmato: Il Capo di Stato Maggiore Marina.

Anche il Nürnberg affondato

LONDRA, 10.

L'incrociatore tedesco «Nurnberg» è stato affondato l'8 dicembre. L'inseguimento del «Dresden» continua.

Il «Nurnberg», incrociatore protetto di 3470 tonnellate, nonostante la sua velocità di 23 nodi, non ha potuto sfuggire al nemico nè opporgli eccessiva resistenza, poichè era armato di 10 cannoni da 105, 8 da 52, 4 mitragliatrici e 2 lanciasiluri.

Il «Nürnberg» era entrato in squadra nel 1908; apparteneva alla classe degli incrociatori delle città tedesche, della quale classe sono stati anche distrutti il «Magdeburg», il «Coln», il «Mainz», il «Leipzig» e l'«Emden».

L'eroica morte dell'ammiraglio tedesco

LONDRA, 11, sera.

(Ufficiale). — *Il combattimento del giorno 8 presso le isole Falkland è durato cinque ore con intervalli. Lo Scharnhorst è affondato dopo tre ore, il Gneisenau due ore più tardi.*

Gli incrociatori leggeri tedeschi si sono allontanati, ma furono inseguiti da incrociatori inglesi. Nessuna nave britannica sarebbe perduta.

Il Daily Telegraph riceve da New York:

Il corrispondente da Montevideo della Prensa di Buenos Ayres telegrafa che il grande combattimento navale, in cui la squadra del vice-ammiraglio Sturdee colò a picco quattro incrociatori tedeschi, cominciò nelle acque dell'Argentina e continuò al largo delle isole Falkland.

La squadra colò a fondo lo Scharnhorst, il Gneusenau, e poi il Leipzig; infine, dopo un rico inseguimento, il Nurnberg.

Un radiotelegramma da porto Stanley (capitale delle isole Falkland) dice che lo Scharnhorst combattè fino al momento in cui colò a picco. Non un solo uomo del suo equipaggio potè essere salvato. Il numero degli inglesi uccisi è inferiore a cento. Le navi inglesi non sono seriamente danneggiate.

L'ammiraglio tedesco von Spee è colato a picco con lo Scharnhorst.

La terribile vendetta

LONDRA, 11, sera.

La grandiosa vittoria navale riportata dalla squadra inglese ha come principale conseguenza un grande effetto morale, poichè serve a eliminare ogni dubbio sulla potenzialità marinara della Gran Bretagna, che in questa prima fase della guerra ebbe la sua flotta provata da considerevoli sinistri.

La disfatta dei due incrociatori inglesi nelle acque cilene — il Good Hope e il Monmouth — è vendicata.

Il vice-ammiraglio Sturdee ha tirato il suo degno rivale, l'ammiraglio von Spee, in un tranello, giuocando, prima di lui, gli spioni tedeschi, e col tiro dei suoi cannoni, ha annientato la squadra terribile che capitanata dal Scharnhorst campione della scuola di puntamento tedesca terrorizzava il Pacifico e si preparava a tagliare le comunicazioni industriali e di rifornimento nell'Atlantico.

Le felicitazioni per la vittoria

LONDRA, 11, sera.

Il Re e l'Ammiragliato hanno inviato al contrammiraglio Sturdee, agli ufficiali ed ai marinai sotto ai suoi ordini telegrammi di felicitazioni.

Anche il generale French ha inviato felicitazioni a nome dell'esercito inglese che opera in Francia.

Il Ministro della Marina britannico ha telegrafato al ministro della Marina francese, Augagneur, i suoi ringraziamenti per le felicitazioni della flotta francese in occasione della vittoria navale inglese.

Anche il "Dresden" affondato?

LONDRA, 11, sera.

Secondo una notizia dell'ultim'ora, non confermata, anche il Dresden sarebbe stato raggiunto e colato a picco.

Il Dresden è un esploratore come l'Emden e il Nürenberg, varato nel 1907, con un dislocamento di 3650 tonnellate, una velocità di 24 nodi e mezzo.

***

LONDRA, 12 mattina.

La «Reuter» raccogliendo la voce dell'affondamento del «Dresden» dice che nessuna conferma ufficiale è pervenuta in proposito. E non esclude che si tratti di una congettura.

Il "de profundis" tedesco al "Dresden"

BERLINO, 11, sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul combattimento navale delle isole Falkland si apprende che la squadra degli incrociatori germanici che dopo il combattimento di Coronel si era ancorata in un porto del Cile lasciò tale porto dopo meno di ventiquattro ore per una direzione ignota forse verso il sud allo scopo di cercare gli incrociatori inglesi Canopus e Glascow.

Frattanto, come risulta dalle notizie dei giornali inglesi, una fortissima squadra britannica, — si parla di 38 navi — fu mandata a cercare e distruggere la nostra squadra di incrociatori. Sul combattimento non si conosce alcuna notizia sicura, tuttavia si ha ragione di credere che lo Scharnhost, lo Gneisenau e il Leipzig e come si apprende ora il Nuernberg furono affondati e che solo il Dresden riuscì a fuggire. A causa della superiorità della flotta nemica che si compone di navi particolarmente grandi, rapide e bene armate, le probabilità che ha il Dresden di trascinare in lungo l'inseguimento sono molto deboli, bisogna dunque aspettarsi la perdita del Dresden come tutti si aspettavano la perdita del Nuernberg.

Non bisogna dimenticare che la squadra germanica si trovava da circa quattro mesi in alto mare, che si riuni senza avere a sua disposizione mezzi di comunicazione come cavi o altro per colpire il nemico e che non offriva ad essa alcun porto di appoggio per le necessarie operazioni nè alcun dok per la pulizia delle carene. Malgrado tutto essa riuscì per numerosi mesi a prendere a bordo riserve di carbone e provviste necessarie senza cadere in mano del nemico.

L'Ammiragliato comunica:

Secondo notizie ufficiali complementari dell'Agenzia di Londra gli incrociatori inglesi che si erano dati all'inseguimento sono riusciti ad affondare anche l'incrociatore Nurnberg.

Firmato: Il sotto capo dell'ammiragliato: Behncke.

LA GUERRA NEI BALCANI

I... movimenti ordinari degli austriaci

VIENNA, 11 sera.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul teatro della guerra del sud nessun avvenimento essenziale. I movimenti ordinari si effettuano in generale senza considerevoli combattimenti col nemico.

L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo

ROMA, 11 ore 18.

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 10:

«Oggi è l'ottavo giorno della offensiva serba. L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo verso Shabatz; in direzione di Belgrado si svolgono accaniti combattimenti con importanti successi per l'esercito serbo.

Durante questi otto giorni i serbi hanno fatto oltre ventimila prigionieri di modo che il numero totale dei prigionieri austriaci in Serbia dall'inizio della guerra oltrepassa i trentamila con trecento ufficiali.»

L'artiglieria serba ricaccia gli austriaci con i loro proiettili

PARIGI, 11 sera.

«La fuga degli Austriaci è disordinata e irrefrenabile.» Così scrive un corrispondente di guerra ai giornali.

Gli austriaci che erano più di 400,000 hanno avuto oltre 60,000 uomini fuori di combattimento.

I serbi si sono impadroniti di un enorme quantità di munizioni e sparano contro il nemico fuggente con i suoi proiettili.

Il corrispondente del «Journal» scrive: «Belgrado è in parte liberata. Anche là sul fronte nord della Sava e del Danubio gli austriaci sono stati ieri tagliati dalla loro base. I serbi hanno sfondato la loro linea ed hanno raggiunto Makic sulla riva della Sava a sette chilometri ad ovest di Belgrado, mentre ad est il grande combattimento è terminato ieri con una nuova vittoria serba.»

Bombe aeree su Cettigne

CETTIGNE, 11, notte.

Un aeroplano austriaco ha volato il giorno otto corrente su Mikse e su Cettigne dove ha lanciato bombe senza produrre alcun danno.

Un discorso del Re di Bulgaria a una commissione di deputati

SOFIA, 11 notte.

Il re ricevette questa sera la commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sobranje al discorso del trono.

«Oggi che l'intiera Europa è in fiamme — ha detto fra l'altro il Re — che l'incendio si propaga, si avvicina a noi, che tutti i popoli continuano si armano e tengono le loro truppe con le armi al piede, la nostra Nazione apprezza la situazione e definì la sua attitudine con sangue freddo e prudenza, che sono le prove incontestabili della sua saggezza e maturità politica. Che Dio vegli sui destini della patria e coglie coronare di successo i nostri comuni sforzi.

Gravi avvenimenti nell'Yemen

Il Consolato italiano assalito dai gendarmi turchi

ROMA, 11, ore 24.

La notte dell'undici novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del consolato.

Il console inglese si rifugiò nel contiguo consolato d'Italia, scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze. La gendarmeria ottomana invece allora il consolato d'Italia sparando fucilate, ferì un carabiniere e si impossessò del console inglese.

Il 29 novembre notizia di tali fatti giunse al Governo dell'Eritrea per mezzo del piroscafo Porto di Alessandretta.

Fu disposto per l'invio della regia nave Giuliana che giunse ad Hodeida il 3 corrente. Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico della Giuliana sono pervenute le prime informazioni dirette del reggente il consolato italiano, cav. Cecchi.

Le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte. È stato disposto perchè il cav. Cecchi possa tuttavia esser in grado di comunicare con il Regio Governo.

Il Governo italiano, appena informato dell'accaduto, inviò le istruzioni del caso alla Regia Ambasciata a Costantinopoli per ottenere le debite riparazioni.

Hodeida è il porto di Arabia di fronte a Massaua. Essendo la Turchia e l'Inghilterra in istato di guerra, il console inglese non godeva più delle immunità consolari ed era quindi considerato come un privato cittadino inglese. Gli Stati Uniti d'America, che hanno assunto la tutela degli interessi inglesi nell'impero ottomano, protesteranno alla loro volta per la violenza usata verso un cittadino britannico. L'incidente italo-turco riguarda dunque la violazione del nostro consolato.

Il telegramma è di per sè di una tale gravità da non abbisognare di commenti. Esso dimostra la falsità delle dichiarazioni per cui il Governo ottomano affermava il buon accordo con l'Italia, benchè alla Consulta, ove non si smentisce in massimo il fatto, si tenti di ridurre l'importanza.

I circoli politici locali non si nascondono la gravità della cosa e la lamentano aspramente ritenendo necessaria un'energica azione.

La capitale di guerra della Francia è Parigi

PARIGI, 11, notte.

Per quanto manchi ancora la notizia ufficiale, si può tuttavia assicurare che il Presidente della Repubblica ed il Governo hanno deciso e stanno già effettuando il trasporto della capitale a Parigi.

Tutti i ministri sono già qui ed il corpo diplomatico si trova in viaggio da Bordeaux. Il nostro ambasciatore on. Tittoni è rientrato nella sede di Parigi. Si ritiene che domani venga comunicato l'annunzio ufficiale che susciterà grandi manifestazioni di giubilo in tutto il paese.

Ozri ha avuto luogo qui un primo Consiglio dei Ministri.

I deputati-soldati a Palazzo Borbone

Millerand torna a Bordeaux

PARIGI, 11 notte.

Gli ambulacri di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione.

Si notava la presenza di un grande numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare, perchè provenienti dall'esercito della frontiera, dove erano mobilizzati.

Le autorità militari, secondo le istruzioni del ministro della Guerra, hanno infatti secondato tutte le facilitazioni per permettere loro di prendere parte ai lavori parlamentari.

Tutti i deputati oggi presenti sono concordi nel riconoscere che la situazione è soddisfacente e che essa è addirittura tale da giustificare la fiducia del paese nel suo valoroso esercito.

Il Ministro della Guerra Millerand è ripartito questa sera per Bordeaux, dove i servizi del suo Dicastero sono momentaneamente mantenuti, perchè gli importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto.

La complessità di tali ingranaggi infatti rendono il loro trasferimento estremamente delicato. Tuttavia Millerand ha lasciato a Parigi il capo del suo gabinetto civile ed un ufficiale dal suo stato maggiore particolare.

Il programma del Ministro delle Finanze di Francia

PARIGI, 11 notte.

Intervistato dal «Matin» il Ministro delle Finanze ha dichiarato che presenterà alla Camera una legge per la ratifica dei provvedimenti provvisori e ne prenderà occasione per fare una esposizione sui motivi che lo indussero ad adottarli e riassumere la situazione finanziaria. Non lascerà nulla nell'ombra perchè egli crede interessante far conoscere la situazione la quale è rassicurante.

L'emissione dei buoni del tesoro procede favorevolmente. La sottoscrizione totale ha fruttato un miliardo di franchi e non si fermerà.

Per il momento ha soggiunto il ministro non abbiamo bisogno di ricorrere a un prestito ma ci riserviamo di scegliere l'ora.

La prova del successo di questa grande operazione è la riduzione dal 5 al 4 per cento dell'interesse dei buoni del tesoro a tre mesi eccetto quelli che furono rinviati al 15 dicembre.

Una smentita dell'Olanda

AMSTERDAM, 11 sera.

Il Governo ha pregato il Ministro olandese a Stoccolma di smentire la dichiarazione pubblicata nel «Goteborg Lagblad» affermante che l'Inghilterra propose all'Olanda un accordo militare.

Un'altra mina austriaca ripescata nell'Adriatico

ANCONA, 11, ore 24.

Un'altra mina galleggiante è stata pescata e trasportata nel nostro porto, dopo averla resa innocua, dai due rimorchiatori *Ellesponto* e *San Marco* che hanno compiuto una perlustrazione lungo le nostre coste. La mina è stata posta insieme alle altre pescate precedentemente nel deposito della Marina.

Una fischiata solenne a Venezia contro tedeschi imprudenti

VENEZIA, 11, ore 22.

Oggi nel pomeriggio, davanti alle vetrine del Lloyd tedesco in piazza San Marco erano state esposte delle fotografie che illustravano i terribili effetti del bombardamento dei cannoni da 420. Era stata inoltre esposta una fotografia rappresentante la distruzione di Louvain e altri episodi di guerra tedeschi.

Un bello spirito ebbe l'idea di scrivere sotto le fotografie esposte queste parole: Civiltà tedesca. Saputosi allora che il cartello venne strappato dal pubblico e che gli impiegati del Lloyd, lungi dal cercare di distogliere l'attenzione della folla dalle loro vetrine esposero subito dopo un altro cartello che recava la scritta: Vergognatevi!

La folla che assisteva alla scena dinanzi a questa provocazione si indignò e chiese a gran voce che venisse immediatamente ritirato il cartello e le fotografie. Ma gli impiegati non vollero obbedire alle ingiunzioni della folla e il fermento crebbe a tal segno che intervennero un delegato di pubblica sicurezza e qualche guardia. La folla esprese la sua indignazione contro la provocazione dei tedeschi impiegati del Lloyd che urla e fischi. Fu anche lanciato qualche sasso che mandò in frantumi la vetrina. Allora gli impiegati, vista la mala parata, temendo che la loro provocazione avesse conseguenze ancora più serie, ritirarono senz'altro le fotografie e chiusero gli uffici.

AURELIO GALASSI, gerente responsabile.

12 dicembre 1914 — La nostra appendice — (24)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

I vecchi ci raccontano che il vapore era molto odiato dai vetturali e dai passani che lo vedevano passare per la campagna come un diavolo. Ma la gente non viaggia più in carrozza. Tra pochi anni lei vedrà che il bucato, come è fatto oggi dalla lavandaia che va al fosso, non sarà più che un ricordo.

— Può darsi. Io non morrò di fame lo stesso. Chi ha voglia di lavorare trova sempre modo di mangiare.

Dopo una pausa ricominciò la storia degli spiriti. A mezzanotte diede loro il loro dovuto con le buone teste e un bicchierino di rosolio che si trovava sul tavolo tale e quale glielo aveva regalato il liquorista. Se n'erano andate tutte. A pensarci le ritornavano i brividi. Se n'erano andate tutte... Giuliano le versava da bere e le diceva che non bisognava credere a tutte le fandonie, perchè alcune volte queste storie erano il frutto dell'immaginazione.

Annunciata lo pregava di tacere perchè ai certi fatti non le piaceva scherzare. Quello che narrava era vero come era vero che c'era la beata Vergine. Se n'erano andate tutte e stava pensando di andarsene a letto senza muoversi mai dalla scranna. Col freddo, ci s'impigrisce dinanzi al fuoco. Non erano passati che due o tre minuti. Oh Dio! Le si doveva perdonare se non poteva dire certe cose tutte in un fiato. Non erano forse passati due o tre minuti che sentì un tremendo pugno cadere sull'armadio dei piatti che la fece saltare in aria. Se ne ricordava come di una cosa avvenuta ieri sera. Scappò verso l'uscio spaventata. Nel Cortilone c'era ancora il viavai degli inquilini che si davano le buone feste.

Riavutasi, guardò indietro. La lampada era ancora sul tavolo che buttava in terra un asciugamano di luce bianca verso l'armadio. Tese l'orecchio con una paura del diavolo. Credeva che qualcheduno si fosse nascosto sotto il letto. Nessuno! A poco a poco si avvicinò all'armadio, pensando che il colpo non fosse che nella sua testa o fosse l'effetto di qualche cosa caduta nella stanza di sopra. Aperse l'armadio con un randello in mano per precauzione. Nessuno! Non c'era che il disastro. Le tazzine erano precipitate sui piatti e tutti assieme si erano rovesciati sulla zuppiera, sulle ampolline e sulle chicchere andate in frantumi. Chi era stato? In casa non c'era persona. Salto sulla sedia per vedere se qualche peso fosse caduto sulla testa dell'armadio. Nulla. Chi era stato? I piatti non potevano rompersi da soli. C'era stata una mano che aveva fatto sussultare l'armadio? La mano di chi, se la casa era vuota? Di sua madre che l'avvertiva di qualche sventura? Non lo sapeva. Forse era lo spirito del suo bimbo che aveva strisciato sull'armadio per salutarla.

All'indomani, proprio nel giorno di Natale, l'infermiera dell'ospizio di maternità andava a portarle la notizia che il suo Andreino di tre anni era morto del male del gruppo:

— Crediate o non crediate, questo è vero come è vero che c'è la Madonna santissima. Era lo spirito del mio angioletto che strepitava in alto per dire addio alla mamma prima di volare in cielo.

Ci fu un attimo di sosta. Il vento ruggiva per la gola del camino e il fumo imperversava a buffate per la stanza. Tutti erano terrorizzati. Le ragazze si rannicchiavano l'una nella spalla dell'altra. Enrichetta, violacea, si faceva piccina sotto lo scialle a quadrettoni colorati. Giuliano smetteva di ascoltare con quel suo sorriso negativo e Annunciata si asciugava gli occhioni e singhiozzava piena d'ambascia.

Le ripassavano per la mente i suoi delitti materni e si struggeva. Adreino, vivo, sarebbe stata la sua gioia. Il Signore non ha voluto vederla felice.

Con lui non sarebbe più sola e avrebbe la consolazione di vederselo alto come un ometto di dodici anni, pronto a difendere la sua mammuccia se ce ne fosse stato bisogno. E dicendo queste parole, nascondeva il viso irrorato in quello di Attuccia per non farsi vedere a piangere come una disperata.

Bisogno aprire la finestra e l'uscio per non morire soffocati. Le rocche dei camini, vedute dalla sedia, attraverso il largo della finestra, pareva piegassero sotto la violenza del vento che fischiava, e i cenci appesi alle funi, lungo i davanzali delle finestre, si sbattevano gli uni sugli altri e si contorcevano seguendo la furia dell'aria che passava a volumi. Il cielo si sopraccaricava di nubi e, tramezzo a esse, tralucevano lampi che annunciavano il temporale con dei boati spaventevoli.

Giuliano, trasecolato, non sapeva staccare gli occhi da quel torso vigoroso di giovane piegato sulla bimba, dal quale usciva come un profumo di carne viva.

— Beva, Annunciata.

Annunciata, cogli occhi letificati dalla tenerezza, prese il bicchiere e lo vuotò d'un fiato. Questo sfogo le faceva bene perchè le diminuiva il peso del rimorso. Non sapeva perdonarsi la crudeltà inconsapevole di avere deposto i figli appena fatti senza un pensiero al mondo per il loro avvenire. Qualche volta avrebbe voluto consegnarsi alla giustizia per farsi punire.

— La mia scusa è nei miei anni. Non avevo alcun discernimento tra il bene e il male. Credetelo, Giuliano. Il mondo mi crede più cattiva di quello che sono. Darei il mio sangue per disfare il malfatto. I miei figli sono tutti perduti. I primi due furono gettati nella ruota senza alcun segno. Erano maschi, erano femmine? Non ve lo saprei dire. Mi scaricavo e li facevo portar via. In allora avevo in orrore i bimbi che mi avevano obbligata per tanti mesi a curvare la fronte dinanzi la gente sfacciata che mi guardava il ventre grosso. Prima ancora che nascessero non avevo che un pensiero. Disfarmene, disfarmene ad ogni costo. La donna che li mise nella ruota doveva essere più spietata di me. Non si curò di guardare nè se erano vivi, nè se erano morti. La adagiò su dei cenci, li avvolse in un giornale, girò la ruota e andò a bere le due lire che le avevo date. Sono stata più di una volta a cercare di loro. Ho tentato di leggere negli occhi di tanti piccini, ho baciato dei visucci che pareva mi assomigliassero, mi sono tirata sul seno parecchi di loro con dei trasporti, ho fatto di tutto, di tutto per far parlare la voce del sangue e non sono riuscita che a calmare il tumulto del cuore, col dubbio che mi invadeva la persona. Quali erano i miei due o le mie due, se non sapevo esattamente neppure l'anno della loro nascita e se i senza segni di quegli anni erano la maggioranza?

Enrichetta chiamava Candida e Altaverde che giocavano sul pianerottolo con la bimbe in mezzo al vento che passava sibilando.

— Venite in casa che fa freddo!

Annunciata accarezzava la lunga capigliatura di Altaverde coi sospiri di una donna che soffre e si fermava a baciare la bocca della ragazza, che la lasciava fare.

— Se sarai buona, ti terrò a cresima.

Essa non aveva nessuno al mondo e disperava che il Signore volesse concederle la grazia di avere un altro bimbo.

— Nevvero che me la lascerete tenere a cresima?

La madre interrogava cogli occhi gli occhi del figlio e assentiva con la testa.

— Sarebbe una fortuna, disse Giuliano, che Altaverde fosse tenuta a cresima da lei: ringraziala.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

ASTE per cornici, dettaglio ai privati. Fabbrica, Viale Monforte, 37.

CERCO L. 50,000 per fabbrica films. Competenza artistica, tecnica, amministrativa. Referenze. Axilia. Torino, Castelnuovo, 3.

PANTOFOLE, elegantissime, canovaccio, panno, uomo, signora spedisco domicilio regno, L. 2,25 paio. Polacchi L. 3. Vaglia: Renzi, Bramante, 11, Milano.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo. Stipendio 1200 nette, indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica.

OSPEDALE Maggiore, Lodi. Vacante posto medico assistente scadenza concorso 27 dicembre.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

PROFESSORESSA insegna italiano, francese, tedesco, prezzi miti. Perutti, Plinio, 20.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

IMMEDIATA partenza, vendo bellissima matrimoniale, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5.

CAUSA trasloco venderei a privati unica sala pranzo, un salotto, due camere letto ad una piazza e mezza. Rivolgersi Portineria, via Stradivari, 10.

ELEGANTISSIMA, matrimoniale, altra scapolo, splendido salone seminuovo, vendo partendo. Viale Abruzzi, 93, Loreto.

VENDO mobiglio completo quattro stanze. Visibile dalle 2 alle 6, Lodovico Settala, 61.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

CONTABILE perfetta conoscenza partita doppia qualunque altro genere scrittura pratico corrispondenza, occuperebbesi presso seria Ditta, ufficio importante o Banca. Scrivere H. O. 75 Roma, posta.

CONIUGI ventisettenni senza figli cercano portineria casa signorile, disponibili anche subito. Scrivere Pietro, Felice Casati, 22.

DISPONIBILE montatore meccanico praticissimo qualsiasi macchinario, istruito, teorico, progettista impianti, lungamente viaggiato, eventualmente anche capo officina. Referenze, certificati. Scrivere Casella tredici, Montevideo, 4. Milano.

IMPIEGATO fiducia pratico viaggi, spedizioni, magazzeno, occuperebbesi seria casa. Cauzione. Porto Armi, 361.

INFERMIERA-Levatrice; assistenza ammalati. Scrivere: C. M., Via S. Vittore, 5.

ITALIANO ventisettenne, laureato scienze commerciali, conoscenza perfetta tedesco, francese, vissuto tre anni Germania, pratico ramo elettricità sistema commerciale tedesco, impiegherebbesi posto fiducia, seria ditta. Modigliani, Sangallo, 33, Firenze.

PENSIONATO svelto, robusto, cerca impiego decoroso per studio o esattore, mite pretese. Serie referenze. Scola, via Sardegna, 22.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI persona capace direttiva azienda nobile casa. Annue assicurate seimila. Scrivere Casella postale 433, Roma.

CARTIERA Lombardia cerca tecnico provetto fabbricazione cartoni doppio viso. Scrivere Gramazio, posta, Milano.

FATTORINO serio, robusto, referenze ineccepibili cercasi. U. Rivara, via Felice Casati, 15.

ISTITUTORE provetto trentenne, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini-Armellini, Senigallia.

PIAZZISTI seri e provetti, a provvigione, cercasi ogni capoluogo di provincia, escluso Milano, per quotidiano importante. Scrivere «Casa Editrice Mercurio», via Sardegna, 21.

MALATTIE SEGRETE
e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Le Necrologie
per "IL POPOLO D'ITALIA„
si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI
REGALI PER LE FESTE
VISITATE lo SVARIATO e COPIOSO ASSORTIMENTO di PROFUMI della DITTA
MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici (Pass. Centr. 2) **- MILANO**

SCATOLE REGALO MIGONE

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 10.60
FLORENTIA-MIGONE, elegante ed artistica scatola contenente: 1 pezzo sapone, 1 flacone profumo, 1 scatola Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 7.60
AMOR-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Amor. Si spedisce franca di porto nel Regno per L. 5,60
VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 5.10

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:
L'HISTOIRE de la GUERRE
di
GABRIELE HANOTAUX
Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. **1.20** ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. **30.**

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:
Società Generale delle Messaggerie Italiane
Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta
GIOVANNI DE MAGISTRIS
Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12
Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico
Fabbrica di Mastri e Registri diversi
Forniture complete per Banche ed Uffici
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Hôtel de la Gare
RAPALLO
Ogni comfort moderno
Ottima cucina
Particolarmente indicato per gli uomini d'affari
Telefono Intercomunale

Malattie interne e nervose

Prof. Dott. GINO NORSA
Libero Docente di Patologia Medica nella R. Università di Bologna
Dirigente la sezione malattie nervose ed elettroterapia dell'Istituto Politerapeutico
Già assistente della R. Clinica Medica di Bologna (Prof. Murri)
Riceve alle 11 e 17
MILANO - Boccaccio, 9
Telefono 10787

Letture per tutti

P. Manetty	— **L'avidità dell'oro** (due volumi). . .	L. **1.00**
O. Balzac	— **Il dramma della locanda rossa** .	» **0.50**
A. News	— **La Beatrice di Dante**	» **0.50**
R. Paderni	— **La Nuova Cina**	» **2.00**
L. A. Perussia	— **Uccidela?** Memorie di un marito. — **Espiazione,** novella	» **1.00**

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia all'amministrazione del giornale
"Il Popolo d'Italia„ Via Paolo da Cannobio, 35

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETÀ. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1.50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italia di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso
IL POPOLO D'ITALIA
Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Gli abbonamenti al "POPOLO D'ITALIA„
si ricevono presso l'Amministrazione del giornale in Milano - Via Paolo da Cannobio, 35
Da oggi al 30 Giugno 1915: Lire 7,50 - al 31 Dicembre 1915: Lire 15,-

STAMPA PERIODICA AMBROGIO CODARA & C. — Via Tre Alberghi, 28 - Via Paolo da Cannobio, 16 — MILANO

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 29 - Milano, Domenica 13 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

Guerra di popoli

Vè, nell'attuale conflagrazione guerresca, un dato di fatto sul quale è necessario richiamare l'attenzione del pubblico più o meno neutrale, più o meno socialista e sovversivo. Un dato di fatto nuovo che fornisce a questa guerra una delle tante caratteristiche che la differenziano da tutte le altre: un dato di fatto innegabile poichè balza ogni giorno alla realtà della cronaca e della storia in tutti i paesi coinvolti nel formidabile conflitto. Il dato di fatto è che i popoli e stati» hanno realizzato ovunque la loro fusione nel blocco della «unanimità nazionale».

Le eccezioni scarsissime e tardive non fanno che viepiù risaltare la universalità del fenomeno. Nell'ultima grande guerra continentale — quella franco-prussiana del 1870-71 — tale «fusione» non fu completa nè dall'una, nè dall'altra parte del Reno. I popoli non associarono il loro destino alle gesta degli Stati. All'inizio della guerra le sezioni dell'Internazionale di Parigi e di Berlino si scambiarono dei manifesti inneggianti alla fratellanza umana. Nel 1914 anche questo è mancato. C'è stata soltanto la riunione di Bruxelles nella quale l'ottimismo confidente di Giovanni Jaurès è stato giuocato dalla sorniona perfidia teutonica dei socialdemocratici Haase e Legien.

Nel 1870 il popolo francese separa col 4 settembre la sua causa da quella dell'Impero e col 18 marzo si divide anche dai pavidi repubblicani del 4 settembre; in Germania, i socialisti resistono alla infatuazione bismarckiana che, pur non avendo risparmiato i grandi teorici come Marx ed Engels, non si diffuse — come è avvenuto nel 1914 — in tutte le classi della popolazione. Liebknecht e Bebel parlano al Reichstag contro la mutilazione della Francia voluta dal militarismo prussiano trionfante.

Nella guerra continentale del 1870-71, è possibile, dunque, scovrare la volontà dei monarchi e dei governi da quella dei popoli che danno il materiale umano agli eserciti, ma non si identificano cogli eserciti: la guerra non presenta quel carattere di forza «amalgamatrice» di elementi disparati o contrastanti che ci offre oggi. Non importa, ora, indagare, se ciò sia un bene o se sia un male; noi ci limitiamo per ora a notare, a constatare, a rilevare il fenomeno e a ricavarne alcune deduzioni che toccano da vicino la «neutralità» più o meno assoluta dei socialisti ed affini. E' appunto in Germania che tale «fusione» dello Stato col popolo mobilitato in massa, è avvenuta nella forma più «plastica», più solenne e più sbalorditiva per coloro che non conoscevano il socialismo tedesco. Augusto Bebel amava far precedere la sua qualità di socialista, dalla sua qualità di tedesco: prima tedesco, egli diceva, e poi socialista. Adesso in Germaia il «poi» non esiste più. Ora i socialisti dichiarano: anzitutto e solamente tedeschi.

Il Kaiser — infatti — nell'allocuzione pronunciata dal balcone del castello di Postdam annullava i partiti e le classi in nome della salute e della grandezza della patria. Quasi contemporaneamente i «Quaderni mensili socialisti» del Bernstein — l'officina intellettuale del socialismo imperialista tedesco — si compiacevano della perfetta unanimità del proletariato nell'accettare entusiasticamente la guerra contro i nemici della Germania. Ludowig Franck — romantico — cadendo — da volontario — sotto le mura di Luneville cementava col sangue la fusione fra stato tedesco e proletariato tedesco; Sudekum, meno romantico, ma semiticamente più pratico, piombava, ospite improvviso, in Italia a rinfrancare la neutralità dei socialisti patrocinando il «punto di vista» della social-democrazia mentre Sassenbach, deputato operaio, lo appoggiava con le sue polemiche epistolari cogli organizzatori italiani.

Dopo quattro mesi di guerra — combattuta con varia fortuna — l'unanimità nazionale tedesca ci appare infrangibile come al primo giorno: i deputati socialisti votano all'unanimità meno uno (il Liebknecht, deplorato però dal partito), i nuovi crediti militari che raggiungono la bella cifra di cinque miliardi. Intanto provocata o imposta dall'atteggiamento dei socialisti tedeschi, la fusione fra governi e popoli si è verificata in forme più o meno spettacolose o ufficiali, anche altrove. Nel Belgio, in Francia, in Inghilterra, nella stessa Svizzera neutrale, in Russia. Prima del 1914 la guerra era o «accettata» o «subita», dai popoli; nel 1914, la guerra è non solo accettata, ma difesa ed esaltata dai popoli, i quali se l'appropriano e vi ritrovan se stessi.

Questo il dato di fatto. Dinanzi al quale, una domanda sale alla gola. I popoli sarebbero, dunque, vittime di una enorme illusione o di una mostruosa follia? O non vi è — piuttosto — in questo «identificarsi» dei popoli negli Stati, attraverso il crogiolo infernale e purificatore della guerra, il germe di nuove imprevviste costruzioni politiche; la presa di possesso — sia pure parziale — del Potere? La plebe di Roma antica — l'analogia è lontana, forse inesatta, ma tentatrice — non giunse attraverso alla guerra, a una prima ipoteca o limitazione del potere del patriziato con la istituzione del loro «tribuno»?

A queste domande, non si può ora adeguatamente rispondere. Si tratta di prospettive dalle linee incerte. Ma il dato di fatto rimane. Il dato di fatto è sintetizzato nelle parole: Germania, Francia, Inghilterra, Belgio. La distinzione fra governi e governati non è più possibile: non si scompone l'identità; non si frazionа l'unità: quando si dice Germania nella parola sono compresi tutti i tedeschi dal Kaiser all'ultimo spaccalegna della Foresta Nera, dalla imperatrice all'ultima tessitrice di Sassonia: altrettanto per la Francia e per le altre nazioni. La conseguenza di questo dato di fatto è chiara. Se la Germania o la Francia diffidano dell'Italia, sono tutti i tedeschi o tutti i francesi, compresi i socialisti, che diffidano di tutti gli italiani. L'odio o l'amore, la stima o il disprezzo delle sfere dirigenti sono sposati dalle masse e si riverberano sulle masse. Se l'Italia è vile per lo stato maggiore tedesco o francese, lo è per tutti i tedeschi e per tutti i francesi; se noi siamo considerati dalle diplomazie come un popolo di felloni, tale apprezzamento finisce per diventare «popolare» cioè condiviso da tutti. La situazione dell'Italia «neutrale» è dunque terribile. Essa sta per concentrare su di sè l'antipatia di tutti i popoli. E quando si dice Italia si dice popolo italiano. Il «sacro egoismo» dell'on. Salandra e la formula che ci esporrà all'odio di tutti, all'amore di nessuno. Che lo Stato italiano — non si preoccupi della situazione morale che verrà fatta domani ai nostri connazionali dispersi in tutto il mondo, può essere un'altra prova della sua incapacità organica — proveniente forse dalle sue origini — a porre e a risolvere i fondamentali problemi della nostra esistenza nazionale; ma che i socialisti seguano il Governo in questo «sacro egoismo» è incomprensibile e assurdo. Se i socialisti sono ancora — come pretendono — il partito delle masse, i socialisti sanno che queste masse emigravano, emigrano ed emigreranno e saranno perciò domani a contatto coi popoli vinti e coi popoli vittoriosi. Saranno odiate e disistimate dagli uni e dagli altri. I proletari italiani delle colonie europee ed americane saranno i primi, se non gli unici a soffrire tutte le più aspre mortificazioni materiali e morali, conseguenza inevitabile dell'ignavia neutralistica della loro patria. Bisogna scegliere. Bisogna scegliere, on. Salandra! Bisogna scegliere, on. Turati. Scegliere fra gli Stati il che significa scegliere fra i popoli. L'amore degli uni, compenserà l'odio degli altri. Avremo dei nemici, ma avremo anche degli amici.

Se il «sacro egoismo» dell'on. Salandra volesse essere sinonimo di una «splendide isolation» all'inglese equivarrebbe a un suicidio nel ridicolo più micidiale. L'Italia non può non scegliere, e l'ora è venuta. L'intervento si delinea così come una suprema ragione di vita del popolo italiano che associando le sue forze a quelle della Triplice Intesa porta a compimento l'integrazione della patria e reca il suo contributo di sangue alla creazione dell'Europa di domani.

I socialisti, i sovversivi italiani devono, legalmente o illegalmente, a qualunque costo evitare che il popolo italiano passi domani fra le genti più libere o più schiave — come un parassita dei sacrifici altrui o — peggio! — come un complice del barbarico imperialismo austro-tedesco.

O socialisti, o lavoratori che cosa importa — dite — risparmiare alla nostra generazione le fatiche e i dolori di una guerra, quando ciò significa trasmettere ed imporre alle generazioni che verranno, dopo di noi, il fardello pesante di una vergogna senza nome?

mento così grave pesa sul mondo che non sembra ammettere piccinerie.

Eppure non sappiamo che cosa accerra di noi. Questa Italia fatta dagli sforzi di tante generazioni e tenuta su dal tessuto delle buone volontà degli umili contro l'appetito divoratore delle minoranze parassitarie, questa Italia che è la casa nostra, e dove, stando male, stiamo meglio sempre che in casa d'altri, ebbene, è lanciata nell'accenire oscuro ed indeciso.

Io non sono di quelli che dubitano che la guerra si faccia. Sono sicuro che la guerra si farà. Ma mi domando: quale guerra?

Il nostro paese non ha bisogno di una azione meschina che lo sbatta ancora una volta nella esistenza ignobile ed indecorosa degli ultimi anni. Il nostro paese ha bisogno di essere condotto alla prova del fuoco. Guai a noi ed ai nostri figliuoli se il governo ci condurrà, come tutti rumeni, a fare la guerra ai pollastri! Guai a noi se ci lasceremo soddisfare delle prime conquiste territoriali le quali risolvano o non risolvano il problema dell'Adriatico, lascierebbero in piedi il pericolo assai più grave di quello prescelto austriaco: il pericolo dell'egemonia tedesca.

La Germania è forte, è grande, è unita ci dicono i suoi apologisti. Lo sappiamo benissimo ed è appunto per questo che dobbiamo opporci alla Germania dominatrice. Un compito grande. Se no rinunziare. Dichiariamo di essere un piccolo paese, abbiamo l'esercito e l'armata, riempiamo il monte ed i mari di alberghi e di case da giuoco, e stringiamo all'anza con la Svizzera e coll'Olanda. Finiamola con la farsa della grande potenza. Finiamo di essere l'ultima delle grandi potenze per essere la prima delle piccole.

Ma se invece il governo è persuaso che al nostro popolo spetta un destino, non dirò migliore, ma più grande, ebbene stia attento ad evitare il disonore e l'infamia.

Se ad un popolo non date la gloria, date il pane a buon mercato, permettete che possa ubbriacarsi con pochi centesimi ed abbia nel salvadanaro qualche manciata da parte. Ma questo popolo d'Italia non potete pensare a condurlo innanzi per questa strada dove il pane manca e la gloria è negata.

Prezzolini.

L'Italia può essere grande?

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 12, notte.

Si è chiusa la Camera con grida di Evviva l'Italia. Tutti abbiamo applaudito, da tutte le tribune, a questo grido, ma senza l'entusiasmo e senza la convinzione che ci furono alle prime dichiarazioni dell'on. Salandra.

Hanno pesato su noi questi giorni di lotte segrete, di indecisioni, di misteri, di piccinerie, di retroscena poco simpatici. Le frasi più retoriche, come sa bene chi ha amato, possono prendere un contenuto di vita dalla passione. Ma oggi nei discorsi di rime obbligate degli onorevoli Raineri, Marcora e Salandra non si sentiva un'ombra di quella grande commozione che avrebbe dovuto esserci.

Per Bacco! Siamo un popolo di quaranta anni e ricordiamo tutti di essere stati nel passato qualche cosa. Noi ci siamo rimessi testa, cuore e portafoglio in mano del Governo.

Oggi il governo è una specie di comitato di salute pubblica.

Può spendere ciò che vuole. Può fare dei debiti. Può dichiarare la guerra. Un mo-

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Una riunione segreta della Giunta delle Elezioni

Per il Collegio di Marostica - Amilcare Cipriani - Per Isola della Scala e Molfetta

ROMA, 12, ore 20.

Nel pomeriggio d'oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta segreta.

La Giunta ha riavuto ogni deliberazione sulla elezione di Marostica e, su proposta degli on. Scopinich e Magliano, si è deciso di richiamare atti e processi inerenti a questa elezione.

Sull'elezione di Milano VI la Giunta ha stabilito di richiamare la sentenza del 1892 che escludeva Amilcare Cipriani per l'associazione a delinquere, ritenendo parecchi componenti della Giunta che siano cessati gli effetti della condanna del Cipriani per omicidio.

Sulla elezione di Pavia ha lungamente riferito l'on. Bertarelli e la Giunta ha ritenuto nulle le schede dell'avv. Baratta perchè il nome del candidato era preceduto dal suo titolo, riservandosi, su proposta dell'on. Magliano, ogni giudizio sulle conseguenze di questa dichiarazione di nullità. La Giunta ha ritenuto invece valide le schede attribuite all'on. Sciacca Giardina ed ha stabilito di non procedere allo scrutinio di tutti i voti della sezione di Novara Sicilia che sono tutti nulli perchè recano l'appendice. E' stato quindi nominato il Comitato inquirente composto dagli on. Bertarelli, Scopinich e Magliano, per esaminare i fatti di Trapani.

Infine la Giunta ha discusso l'elezione di Isola della Scala ed ha deciso che il relatore on. Zaccagnino, faccia più ampie indagini sulle vicende dell'elezione stessa e sui precedenti della riunione dei lavori parlamentari.

Per l'elezione di Molfetta è stata approvata la relazione dell'on. Mela e l'on. Giacomo Ferri si è riservato di presentare una relazione di minoranza.

***

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Isola della Scala, ove fu proclamato l'on. Piccinato contro l'onorevole on. Corsi. Il relatore on. Zaccagnino riferì che in votazione di ballottaggio fu proclamato un quel collegio l'on. Piccinato. Il ricorso è in base soprattutto a pressioni, coercizioni e violenze che si sarebbero commesse a danno dell'on. Corsi. In difesa del ricorrente on. Corsi parla per primo l'avv. De Cesare, il quale ricorda fra l'altro che un medico fattore del Pozzato avrebbe nei paesi rurali del collegio abusato della sua missione sanitaria per procurare voti al candidato socialista. Secondo oratore è l'avv. Vincenzo Morello, che esamina i sistemi elettorali adoperati dal Pozzato e le gravi irregolarità compiute durante la votazione. Accennando questa sera, si deve proclamare eletto l'on. Corsi, le favore del precitato on. Pozzato parla primo l'avv. Banarfi, di Verona.

Le torbide mene della Turchia attraverso l'incidente di Hodeida

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino - La Camera prende le vacanze

ROMA, 12.

La seduta della Camera comincia alle 14,5 con la presidenza del vice-presidente on. CAPPELLI. Si approva il processo verbale con una dichiarazione di MORPURGO che avrebbe votato contro l'articolo aggiuntivo proposto da Modigliani, se fosse stato presente nell'aula.

PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni di Palermo II e di Valle della Lucania.

INTERROGAZIONI

CHIMIENTI (sottosegretario alla Giustizia) risponde all'on. CASO circa una transazione stipulata col Comune di Alcamo e relativa a quel seminario, e VISOCCHI (sottosegretario ai Lavori Pubblici) da assicurazioni all'on. MEDICI circa i lavori di costruzione del muraglione lungo la sponda sinistra del Tevere.

L'occupazione temporanea francese dell'oasi di Barakat

MOSCA Gaetano (sottosegretario alle Colonie) risponde all'on. Lucifero circa l'occupazione di un'oasi della Tripolitania. Premette che le tre oasi di Ghat, Barakat e Fenat sono a cinque chilometri l'una dall'altra. Aggiunge che la carta annessa alla convenzione anglo-francese del 26 marzo 1899, l'ambisce Ghat che è la principale, lasciando questa località su territorio tripolino ma sopra una carta con la scala 1:400.000 non si può capire esattamente se una linea passa cinque chilometri avanti o indietro di un dato sito.

Il Governo francese nel maggio 1913 sosteneva che Barakat era nella sua zona di influenza; il Governo italiano credette invece che essa facesse parte integrante dell'oasi di Ghat della quale è un appendice. Ad ogni modo si restò d'accordo nella subordinata condizione che nessuno la occupasse fino alla delimitazione della frontiera.

Due delegati, uno italiano e l'altro francese, si riunirono nel mese di luglio scorso a Roma per stabilire il modo di procedere alla accennata delimitazione della frontiera. Senonchè scoppiò la guerra e si rinviò a miglior tempo l'invio della commissione per la delimitazione.

Intanto il 12 agosto scorso una colonna italiana al comando del maggiore Giannini occupava Ghat. Il maggiore Giannini telegrafava qualche giorno appresso che un drappello di meharisti francesi occupava Barakat e che la bandiera francese sventolava sul minareto della frontiera. Fatti immediatamente gli opportuni passi a Parigi, il ministro degli Esteri francese assicurava che quei fatti dovevano essere avvenuti prima che fossero giunte le necessarie istruzioni al governatore dell'Algeria e nuove precise assicurazioni in proposito si ebbero il 30 dello scorso ottobre. Difatti il maggiore Giannini informava che il 1 novembre l'oasi di Barakat veniva sgombrata essendosi il presidio francese ritirato a Gianet e che la bandiera era stata da quegli stessi francesi tolta dal minareto. Questa notizia veniva trasmessa dal governatore di Tripoli il 20 novembre scorso.

Resta dunque inteso che se l'Italia, se la Francia occuperanno Barakat non altro che temporaneamente del confine che verrà fatta appena possibile *(approvazioni)*.

BORSARELLI si associa a queste dichiarazioni e LUCIFERO si dichiara soddisfatto raccomandando di vigilare.

Le mene dei poliziotti austriaci in Italia

BORSARELLI rispondendo all'on. Cabrini dichiara che il nostro console a Innsbruck non ha menomamente agevolato la venuta in Italia di un Commissario della polizia austriaca per compiere indagini sui profughi trentini. Il detto console non deve del resto rilasciare alcun permesso a sudditi esteri che vogliono recarsi in Italia. Recentemente si è prescritta l'apposizione del visto ai passaporti esteri, ora risulta che nessun visto fu da quel console apposto a passaporti intestati ai funzionari della polizia austriaca ben conosciuti, che esercitano le loro funzioni nel Trentino.

Se dunque, come è probabile, l'autorità austriaca ha provveduto a far sorvegliare i propri sudditi che hanno varcato la frontiera italiana, lo ha fatto per mezzo di funzionari che erano sconosciuti al nostro consolato.

CELESIA aggiunge che il Governo non ha tralasciato e non tralascierà di esercitare la maggior sorveglianza.

CABRINI afferma che molti agenti segreti della polizia austriaca sono venuti nel territorio del regno specialmente in quelle regioni dove hanno riparato parecchi fra i più eletti figli del Trentino. Prende atto delle dichiarazioni del Governo che interpreta come promessa formale di un'azione rigida ed inflessibile rivolta ad impedire qualsiasi molestia in danno dei trentini i quali devono essere accolti nell'Italia collo stesso animo e collo stesso cuore con cui erano ospitati dal piccolo Piemonte gli emigrati delle altre regioni d'Italia soggette allo straniero *(vive approvazioni applausi a Sinistra)*.

COTTAFAVI all'on. Cotugno dichiara che il Governo ha raccomandato alle autorità locali di curare l'osservanza dell'obbligo che la legge sul mezzogiorno impone ai locatari di somministrare le sementi occorrenti e le somme necessarie alle buone condizioni del fondo ed i soccorsi necessari alla vita del contadino e COTUGNO si dichiara soddisfatto.

La cedibilità degli stipendi

Con la presidenza dell'on. MAGGIORA si annuncia quindi la discussione dei progetti di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

RUINI si compiace di questa proposta che soffese all'onore la classe degli impiegati e operai dello Stato, e CARCANO (ministro del Tesoro) raccomanda il disegno di legge approvato dopo alcune osservazioni di SANDRINI.

Si discute quindi il disegno di legge sul concorso dello Stato nelle spese di irrigazione. L'on. SAMOGGIA richiama l'attenzione per tale materia sul Mezzogiorno e l'onorevole GIUSSI fa altre osservazioni. Ad ambedue risponde l'on. CAVASOLA (ministro dell'Agricoltura), dopo di che la Camera approva il disegno di legge.

Un altro disegno di legge riguardante il personale dipendente dalla Amministrazione delle tasse sugli affari viene discusso dalla Camera con un certo interessamento. Il ministro delle Finanze DANEO annuncia un nuovo testo concordato e alla discussione partecipano BIREZZI, GASPAROTTO, PESCETTI e FACTA. La proposta dell'on. Pescetti, di retrotrarre al 12 luglio gli aumenti che il disegno di legge accorda al personale suddetto viene appoggiata anche dagli onorevoli DENTICE e RAVA, che è stato il proponente del disegno di legge in questione.

DANEO non può consentire alla retrottività, dato il gettito non rilevante delle tasse predette.

Il disegno di legge è approvato nel testo concordato. Sono poi approvati altri disegni di legge, fra cui, infine, quello per la piena esecuzione della convenzione di Berna sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nelle industrie.

Si passa quindi alle interrogazioni ed interpellanze.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'incidente di Hodeida

SONNINO (ministro degli Esteri, *segni di attenzione*). — Rispondo in via d'urgenza alle interrogazioni degli onorevoli CAPPA e GALLENGA sull'incidente di Hodeida, dando alla Camera quelle poche notizie che mi sono finora pervenute — dice l'onorevole SONNINO — relative a questo doloroso incidente. Infatti risalgono all'11 dicembre novembre. Però la notizia non ci è stata telegrafata che il 29 dello stesso mese dall'Ammara. La notizia, di principio molto sommaria, fu portata a Massaua dal piroscafo *Porto d'Alessandretta*.

Sembra dunque che, nella notte dell'11 novembre, la gendarmeria ottomana si sia presentata avanti al consolato inglese, cercando di catturare il Console Questi, passando per le terrazze, si rifugiò nella sede dell'attiguo consolato italiano. La gendarmeria ottomana, circondò il consolato italiano e, sparando forsitan, lo invase. Un cavaliere italiano rimase ferito, il console inglese fu preso e nella notte stessa fu internato in Arabia insieme col suo collega di Francia. Il cap. Cerubo nostro console protestò presso il Vali dell'Yemen contro questa violenza, ma dovette constatare avvenuto nel consolato guardato da un picchetto armato e nella impossibilità di comunicare con chiunque. La prima notizia del fatto ci giunse — come ho detto — il 29 novembre alla sera tardi. Telegrafai subito all'indomani mattina perchè si inviasse sul posto la nave Giuliana che si trovava a Massaua e inoltre telegrafai subito a Costantinopoli, chiedendo la liberazione del console inglese ed una pubblica riparazione. Intanto il primo dicembre fu spedito ordine alla nave *Marco Polo* che si trovava in Cina di fermarsi legnatelsi a Massaua per provvedere ad eventuali eventualità. La nave Giuliana arrivò al Hodeida il 3 dicembre ed allora il nostro console si imbarcò sulla Giuliana. Gli fu telegrafato che ci mantenesse in maggiori rapporti possibili e il suo rapporto ci giunse il 9 dicembre. In seguito a questo telegrafai subito a Costantinopoli, riportando i particolari che ci erano stati comunicati, insistendo per una esemplare riparazione.

L'ottimo Governo Ottomano

L'11 dicembre il Governo ottomano ci riferisce che erano interrotte le comunicazioni tra Costantinopoli ed Hodeida *(mormorio)* e quindi difficilissimo si potesse avere notizie che però il Governo avrebbe cercato di avere maggiori informazioni e che avrebbe provveduto.

Ho creduto opportuno di tornare a telegrafare, anche ieri che oggi, al nostro Ambasciatore a Costantinopoli, rinnovando gli stessi categorici pareri chiedendo riparazione immediata *(benissimo, bravo)*. Non aggiungo altre parole per non inasprire un incidente doloroso come questo, non avendo ad una ragione di ritenere che il Governo ottomano si voglia rendere solidale degli arbitri e delle violenze commesse delle autorità locali e non ci dia, di fronte a questa palese ed evidente violazione dei diritti capitolari, una soddisfacente riparazione *(vive approvazioni)*.

L'on. Cappa

CAPPA ringrazia il ministro degli Esteri della sollecita risposta. Constata che il doloroso episodio risale all'11 novembre e che il 29 se ne aveva notizia in Eritrea. Non è quindi presentibile che non se fosse in pace tempo informato il Governo ottomano. E' sicuro che il Governo esigerà le dovute riparazioni, ma è bene che la Camera rafforzi in questo momento l'opera sua, affermando altamente che l'Italia non è indisciplinata disposta a subire umiliazioni, ma vuole fortemente che nei presenti frangenti siano mantenuti con il suo onore e la sua dignità *(vivi applausi)*.

L'on. Gallenga

GALLENGA nota egli pure la gravità dell'incidente, rilevando come esso sia avvenuto in una località che fu già teatro di uno scontro durante la guerra italo-turca e sulla quale il Governo deve esercitare la massima vigilanza per la tutela delle nostre colonie. Richiama anche l'attenzione del Governo sugli effetti della proclamazione della guerra santa in Libia, sicuro che dal deplorevole incidente il Governo saprà le dovute riparazioni dal Governo di Costantinopoli *(vive approvazioni)*.

La Camera aggiornata al 18 febbraio

L'incidente di Hodeida è, per il momento, liquidato: quindi l'on. RAINERI pronuncia un patriottico discorso. Egli infine propone che la Camera prenda questa sera le vacanze e si riconvochi al 18 febbraio. A nome della Camera risponde poscia un augurio ed un saluto al Presidente della Camera ed a quello dei Ministri.

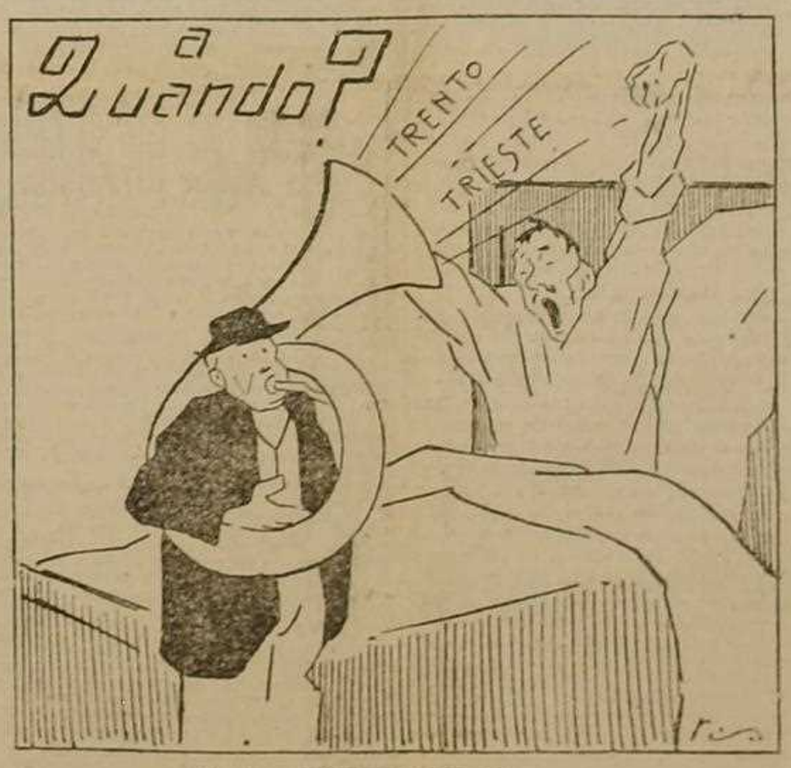
Ringraziando, ringraziando, l'on. MARCORA e l'on. SALANDRA, il quale dice che ringrazia il Presidente e l'on. Raineri. Accetto di buon cuore — dice l'on. Salandra — l'augurio che essi hanno formulato poichè non è augurio per noi, ma per la Patria *(bene, bravo)*. Perchè quest'augurio si verifichi sempre, e la rievochero di nuovo, la concordia nazionale, quella concordia che, come benissimo ha detto il nostro Presidente, si sentiva palpitare nell'intimo dei nostri cuori, dei colleghi, anche quando manifestavamo, con forme, del resto naturali e temperate, i vostri dissensi.

Sì, l'anima nazionale d'Italia è concorde, e possiamo concorde, a nome del paese, lo ripeto il grido di: *Viva l'Italia! (ripetuti e prolungati applausi, grida ripetute di: viva l'Italia)*.

La Camera delibera quindi di prorogarsi i suoi lavori fino al 18 Febbraio. La seduta termina alle 18.50.

Un plico nell'aula

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni alla Camera mentre si iniziava la discussione del primo disegno di legge posto all'ordine del giorno, dalla tribuna della presidenza venne lanciato un plico che è andato a cadere vicino allo scanno di estrema, e successivamente ai fondi dell'on. Dario Pisani e del sottosegretario di Stato on. Rosadi. Un usciere ha raccolto il plico e lo ha consegnato alla presidenza della Camera. Il lanciatore veniva subito dagli uscieri della tribuna accompagnato alla questura, dove è stato interrogato ed ha dichiarato di chiamarsi Carlo Lessi. Nel plico domandava lavoro al Governo per una sua cooperativa.



LA SVEGLIA...

Note di Montecitorio

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*)

L'incidente di Hodeida

ROMA, 12, ore 22.

(A. P.) E' argomento di impressione e di dispute il fatto di Hodeida e l'azione del governo italiano in proposito. Meglio sarebbe dire *inazione* del governo italiano. Tutti pensano che, poichè in luogo italiano era stato arrestato il console inglese alla nostra nave *Giuliana* avrebbe dovuto essere immediatamente restituito. L'indugio delle autorità ottomane oltre ad essere una riprova della caratteristica defatigatorietà della politica turca è segno evidentissimo della poca considerazione che essa nutre per l'Italia alla quale è prodiga di simpatia... verbosa.

Si dice dai ministeriali a tutti i costi che la Consulta ha ritardato fino ad oggi a comunicare l'incidente di Hodeida, benchè informata fin dal giorno 3, per l'opportunità di attendere il risultato delle pratiche esperite dal nostro Governo presso la Porta; se non che i più commentano che a tutt'oggi nessuna conclusione concreta si è ottenuta per ritardare la quale — ora che ci siamo adattati all'attesa senza pretendere l'immediata riparazione — sono di facile pretesto le difficoltà di comunicazione e la distanza dei due governi dal luogo dell'avvenuto incidente.

In siffatta materia non basta telegrafare all'ambasciata di «fare energici passi», ma bisogna autorizzare a provvedere per conseguire la riparazione e pretendere che egli in tal senso agisca, demandandogli quelle facoltà che, riservate al governo, raggiungono gli intenti che ogni nazione rispettata si prefigge in così eccezionali circostanze.

Il ministro Sonnino ha dichiarato oggi dal banco del Governo di avere chiesto all'impero ottomano la liberazione del console inglese ed una pubblica riparazione, ma si è ben guardato dal dire se le difficoltà di comunicazioni fra Roma e Costantinopoli rese ancora più difficili per le cattive condizioni dei servizi telegrafici dello stato belligerante siano state aumentate dalla capziosità delle risposte turche.

Favorevolmente commentato ieri lo svolgimento della interrogazione dell'on. Cappa il quale pur ritenendo che in tale occasione la Camera deve rafforzare il governo, ha voluto incitare quest'ultimo a condursi così da non lasciarsi sopraffare.

L'iniziativa natalizia del Papa

Due giorni fa la *Corrispondenza* annunciava che Benedetto XV aveva fatta pratica onde gli stati belligeranti depositassero le armi il giorno di Natale. Alcuni giornali smentivano la notizia aggiungendo che il Natale gregoriano non coincide con quello Giuliano. Senonchè la notizia era esatta, come era esatta la notizia della incoincidenza dei due... natali. Appunto perciò il pontefice aveva chiesta una tregua di quindici giorni periodo più che sufficiente per far nascere domeneddio anche in Russia... Nessuna Potenza però ha aderito completamente al desiderio della Santa Sede, contro la quale si sono massimamente poste le nazioni cattoliche.

Mi diceva ogni un massone che fa il corrispondente vaticano che segue con grande accortezza queste pratiche, che tuttavia per il 25 dicembre in Fiandra si avrà una sospensione delle ostilità per ventiquattro ore, senza però che si dichiari di aderire alla proposta del Pontefice per non costituire un precedente della ingerenza della Santa Sede in questo conflitto.

Duello di spade e di schede

Mentre i colleghi Cabasino Renda del *Giornale d'Italia* e Tommaso Monicelli dell'*Idea Nazionale* incrociano le spade in un recinto della Carrozzeria Torsi per un *corpo-a-corpo* che Monicelli aveva scritto alcuni giorni fa contro Renda e da quest'ultimo ritenuto offensivo e i giornalisti commentavano sulla diffusione della stampa e sulla permanenza delle cicatrici gli on. Corsi e Piccinato si dibattevano davanti alla Giunta per le elezioni di Isola della Scala. Il duello di questi ultimi è stato incruento e nonostante i ripetuti assalti, è stato proposta l'annullamento di una sezione in cui l'onorevole Piccinato aveva ottenuto la maggioranza e si sono avuti sei voti contro sei. In una seconda votazione sei della Giunta hanno proposto la convalida dell'on. Piccinato ma gli altri sei si sono opposti.

Infine fu pure respinta la proposta di una Commissione inquirente, cosicchè la decisione della Giunta è stata rimandata a *sine die*.

Il precettore, la guerra e la pace

Chiusa la Camera si aprirà il Senato. Il senatore Morandi ha presentato un ordine del giorno perchè il Governo italiano si renda promotore di una politica che eviti agli Stati, quando succederà la pace alla attuale conflagrazione, gli eccessivi armamenti.

«Il Senato del Regno, considerando che quasi più disastrosa dell'insano conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà se dovesse costringere l'Europa a nuovi eccessivi armamenti i quali porteranno all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

che questa rovina costituirebbe il maggiore pericolo per l'ordinamento sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898 a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

che da questo intorno dilaniarsi e sposarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo per i commerci e per le colonie a prendere essi il posto dell'Europa, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

che delle sei grandi Potenze di Europa l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

considerando da ultimo che al termine del presente conflitto il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma ha pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, interrà sin da ora con vigile cura a questo fine, poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti e da tutto il mondo attiterebbero sul nostro Paese sempre maggiori simpatie le quali sono forza esse pure.»

Senza dubbio l'ordine del giorno del senatore Morandi contiene osservazioni ovvie senonchè, come oggi ci osservava un giovine deputato, ricorda quel campagnolo che chiudeva la stalla dopo scappati i buoi. Morandi lo supera. Egli pensa di chiuderla, attendendo che sieno già usciti!

***

ROMA, 12.

L'articolo dell'on. Di Cesaro che ieri sera vi telefonammo e che ha destato qui un vivo interesse uscirà nel prossimo numero della rivista *L'Italia all'estero* diretta dal dott. G. Preziosi e non nella *Rassegna Contemporanea* come per errore vi telefonammo. L'errore è comprensibile poichè questa rivista è diretta dall'on. Di Cesaro.

L'incidente di Hodeida commentato dalla stampa romana

ROMA, 12, ore 18.

Commentando l'incidente di Hodeida il *Messaggero* dice:

«La notizia di esso è destinata a sollevare in Italia la più dolorosa impressione. L'incidente è ben grave e dimostra come siano vane le ripetute promesse ottomane che vorrebbero farci vivere nella perfetta illusione di nulla temere dal divampare della guerra santa. Se non sono rispettati i consolati italiani dai gendarmi turchi, possiamo ritenere sul serio che siano rispettati dalla folla fanatica e violenta i nostri sudditi sparsi un po' ovunque in Asia Minore? Il Governo ha chiesto riparazioni alla Porta, ma noi vogliamo sperare che il Governo italiano compia intero il suo dovere e che trovi disposto il Governo ottomano ad una giusta riparazione che ridia quei seri affidamenti cui abbiamo diritto e senza le tradizionali tergiversazioni, senza pericolose resistenze. E, riparazione a parte, cerchiamo un che è possibile di facilitare in tutti i modi il rimpatrio dei cinquantamila italiani che sono nella Turchia asiatica.»

Il *Corriere d'Italia* scrive: «L'invasione compiuta dai gendarmi ottomani del Consolato italiano di Hodeida e la cattura in esso compiuta del console inglese che vi si era rifugiato, costituisce la prima offesa arrecata dopo la proclamazione della guerra santa ad una nostra autorità residente in Turchia. La gravità dell'incidente è rappresentata esclusivamente dall'offesa arrecata all'autorità italiana la quale non poteva in alcun modo tollerare l'entrata dei gendarmi ottomani nell'inviolabile sede consolare e molto meno permettere che si compisse la cattura di un cittadino straniero entro i confini della propria immunità giurisdizionale. Il Governo italiano ha telegrafato all'ambasciatore Garroni per avere le più ampie informazioni sull'accaduto e per ottenere dalla Turchia una soddisfazione immediata e le dovute riparazioni. Non dubitiamo che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli si renderà zelato ed energico interprete delle intenzioni del suo Governo, il quale non può non volere che il rispetto ed il prestigio dell'autorità italiana in Turchia siano assolutamente tutelati dalle violenze di quelle stesse autorità alle quali incombe il preciso dovere di frenare gli eccessi del fanatismo musulmano.»

Il *Giornale d'Italia* scrive: «All'infuori delle notizie diramate dalla *Stefani* il Governo non ha ricevuto ulteriori comunicazioni da Messaua e non è improbabile che l'incidente sia stato provocato da qualche ignorantissimo Bimbashi turco, di quelli che la Turchia tiene nei suoi lontani domini assistiti e che avendo ricevuto l'ordine di prendere prigioniero il console inglese, abbia interpretato l'ordine fino alla violazione della nostra sede consolare, di cui forse egli ignorava l'immunità. A Montecitorio si affermava stamane che il nostro Governo agirà con la dovuta energia, richiamando il Governo ottomano in termini fermi e chiari al rispetto del nostro prestigio. A Montecitorio si esprimeva inoltre la fiducia che il Governo ottomano si renderà conto, in seguito alla protesta italiana, della gravità dell'incidente e della violazione del diritto internazionale da parte delle sue autorità.»

Richiami sotto le armi

Passaggi alla milizia mobile e alla territoriale

ROMA, 12, ore 20.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca le disposizioni militari con le quali sono chiamati alle armi il giorno 4 gennaio per un periodo di 30 giorni i militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, delle classi 1887 e 1888 inscritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno. Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato nell'esercito permanente, inscritti all'artiglieria da montagna, che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione. Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento d'artiglieria nati negli anni 1887 e 1888 ed effettivi ai reparti della specialità di montagna.

Il *Giornale Militare Ufficiale* dice pure che il Ministero della Guerra ha emanato disposizioni per il passaggio alla milizia mobile della classe 1885, per il passaggio alla milizia territoriale dei militari di seconda categoria e per il congedo assoluto dei militari di I, II, e III categoria che nell'anno 1914 hanno compiuto o compiranno il trentanovesimo anno di età.

Il Ministero della Guerra ha disposto che le indennità giornaliere stabilite nei regi decreti 1 novembre 1914 N. 1305, 1306, sono sospese durante la licenza e le altre assenze dal servizio meno quelle per malattia.

Per le ferrovie rimaste a mezzo

ROMA, 12 ore 22.

Gli on. Cocco-Ortu, Sacchi, Credaro ed altri sono stati riservati dal ministro del tesoro, on. Carcano, al quale hanno espresso il voto, a meno di novità deputati, che il Governo voglia trovare sollecitamente il modo di rendere possibile il finanziamento delle linee ferroviarie già in via di concessione o concesse, ma non ancora iniziate alle società che hanno attinto dal mercato finanziario si sono trovate nella impossibilità di avere i capitali già contrattati per la esecuzione di molte ferrovie.

Il ministro ha assicurato la commissione che ne avrebbe fatto oggetto di profondo studio durante le vacanze parlamentari.

Gli interessi della Scuola

ROMA, 12 ore 23.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente modificazioni alla legge 4 giugno 1911 concernente gli ispettori ed i vice ispettori scolastici.

Fu approvato un ordine del giorno con il quale si afferma che mancando alla Commissione gli elementi di giudizio ripetutamente chiesti ai ministri della Pubblica Istruzione che ai sono succeduti, si delibera di sospendere le sedute sino a quando il Ministero non avrà data evasione alle richieste della Commissione stessa.

Un'interrogazione alla Camera

ROMA, 12, ore 20.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione che reca le firme degli on. Cappa, Altobelli, Bevione, Dello Sbarba, Pistravalle, Centurione, Agnelli, Bianchi Leonardo, De Nicola, Ruini, Bruni, Cabrini, Tasca, Camera, Calli, Giretti, Di Saluzzo, Medici e La Pegna al ministro degli Esteri, per sapere quali notizie possa dare ed essi circa la violazione del Consolato italiano di Hodeida e come intenda di far rispettare il diritto di asilo sotto la tutela della bandiera nazionale.

Il problema dell'importazione del grano

in un'intervista col ministro dell'Argentina

ROMA, 12, ore 20.

La *Tribuna* reca una intervista con S. E. Portela, plenipotenziario argentino presso la corte d'Italia, intorno al tanto discusso problema della importazione del grano. Lo intervistato, interrogato se si era occupato del problema, ha soggiunto:

— Varie persone interessate alla industria granaria si sono rivolte a me per informazioni. Io ho telegrafato al ministro degli Esteri di Buenos Aires, che rivoltosi al suo collega dell'Agricoltura mi telegrafò queste cifre molto caute, come devono essere caute le cifre che si riferiscono alle previsioni di raccolto: l'Argentina potrà esportare 4.700.000 tonnellate di grano; due milioni di granoturco; un milione 200 mila di avena ed oltre un milione di lino. Posso assicurare che queste cifre sono tutt'altro che ottimiste: la stagione ha favorito meravigliosamente la maturazione del grano ed ormai siamo alla vigilia della mietitura.

— E' vero che ella, Eccellenza, era intervenuto per un accordo, o meglio aveva interposto i suoi autorevoli uffici per una intelligenza per probabili operazioni fra la Banca d'Italia e la Banca nazionale argentina?

— Non so come si siano potuto pubblicare tali notizie. Che bisogno infatti hanno di intermediari queste due Banche? Da [illegible] ed anche se non lo fossero non comprendo quello che [illegible]

— Sulla circa le trattative del Governo italiano per la importazione del grano?

— Secondo quello che ho letto sui giornali non è quella del grano una industria governativa in cui io possa avere una qualche ingerenza... è una industria privata. Certamente il mio Governo ed io stesso saremo ben lieti di renderci utili al vostro paese.

— Specie trattandosi del grano non bisogna dimenticare che è appunto il frutto di tanto proficuo ed intelligente lavoro italiano.

— Senza dubbio quest'anno provvidenzialmente il raccolto del grano si presenta abbondantissimo: ce da contentare e da soddisfare tanti bisogni: ma è necessario essere prudenti. Ripeto, la industria del grano è in mano di privati e ci vuole poco a fare crescere il suo prezzo e quello dei noli. Se, come ho letto, il Governo italiano si è rivolto al comm. Tommaso Devoto ed al cav. Guazzone giudico che abbia fatto molto bene. Se, come ebbe a dichiarare a lei stesso il comm. Devoto, esso si spoglia della sua veste di industriale, e come italiano si mette a disposizione del Governo italiano e così pure, ne ho la certezza, farà il cav. Guazzone, io sono sicuro che lo stesso mio Governo, se si trovasse nelle condizioni di avere bisogno di consigli intorno alla esportazione del grano si rivolgerebbe senz'altro anche al comm. Devoto ed al cav. Guazzone che per la loro competenza in materia e per la loro rispettabilità e per la loro posizione economica offrono ogni migliore garanzia.

«In Italia, sia sicuro, giungerà al momento opportuno il grano necessario, ma le ripeto è necessario non divulgare cifre fantastiche che.... è umano e direi quasi legittimo che in un anno di abbondanza da una parte e di crisi dall'altra no approfitt[illegible]

Iddio pangermanista

La scoperta è del padre Samuel.

Egli ha tenuto a Berlino una conferenza che aveva per titolo: «Ist Gott neutral?» E' neutrale Dio?

E ha risposto: no. Solamente.

Non c'è materia di discussione. L'Iddio tedesco deve essere imperialista anche lui. Non sarebbe tedesco. E padre Samuel non sarebbe un prete.

Il suo anti-neutralismo è in perfetta armonia col pensiero — per esempio — dei cattolici italiani, i quali sanno perfettamente che l'intervento italiano sarebbe la bastonata decisiva contro la Germania e l'Austria.

Saremmo però curiosi di sapere come padre Samuel giudica... l'Avanti!

Molto probabilmente deve pensare che i socialisti ufficiali d'Italia hanno qualche titolo di benemerenza per l'Iddio che benedice la spada del Kaiser.

Pare, tuttavia, che padre Samuel abbia avuto qualche cosa da rimproverare alle... tremila persone accorse ad udirlo.

E' un uomo — padre Samuel — che ne sa più di tutti. Più dell'Imperatore. Più del papa.

«Dovete tornare a Cristo. Il materialismo è fallito» — ha esclamato egli — «Che può dire il materialismo di fronte ad avvenimenti come questa guerra? E neppur l'idealismo basta». L'idealismo, quando non è religioso «tiraria, porta alle catastrofi». Tornate a Cristo!

E' consolante.

Proviamoci, infatti, a chiudere un po' gli occhi; aguzziamo il pensiero; foggiamoci la visione sulla scorta del notiziario di questi quattro mesi di guerra. Vedete? Non vedete nulla? Io, sì. Sul cervello umano, emergente come isola in mare di sangue, la piccola vela di una navicella che porta in chiesa i vivi e... in paradiso i morti. E' consolante. E' evangelico. E' cioè pangermanista. Perocchè per padre Samuel, tutto ciò è tedesco. Tedesco lui, tedesca la chiesa e tedesco Iddio.

Che può dire il materialismo?

Una cosa sola: la verità. Ed è questa: che se Dio non è neutrale è però anche alleato di Maometto. Forze appunto per questo. E che Maometto e Dio sono anti-internazionalisti, del partito della patria dei re. E che il pangermanismo e il panislamismo hanno naturalmente ritrovato il loro punto di contatto nel sangue. E che i popoli si sranneranno ancora più per la grazia di Dio che per la volontà delle nazioni.

Ma si affretta anche a soggiungere che la guerra urge contro la guerra; che la civiltà deve abbattere la barbarie a cannonate, specialmente... in Europa; e che Dio, tedesco o turco o italiano, deve essere scannato in pace e in guerra, con la guerra e per la pace, in nome di patria e per tutto l'avvenire.

Eh padre Samuel! Non ne sapete niente, voi!

Libero.

Venezia insegna...

Spira un brutto vento, anche in Italia, per le spie e per gli agenti provocatori della Germania, invano protetti dalla viltà del Governo, complice d'ogni insidia che si tende al Paese, dalla sudicia solidarietà dei trafficanti di coscienze che smerciano la «neutralità» (Made in Germany) dalle botteghe all'insegna dell'*Avanti!* e dell'*Unità Cattolica*.

Altro che ordini del giorno!

Ieri a Venezia, il buon popolo, mite ma non immemore, ha sfondato a calci e a bastonate le vetrine del «Lloyd» tedesco, dove le spie di Guglielmo II avevano esposto, prima d'andarsene a colazione, alcuni documenti fotografici delle gesta obbrobriose compiute dai loro fratelli nelle città conquistate del Belgio e della Francia.

In Italia, il bel paese dove l'ottimismo più stucchevole concede al buon popolo sentimentale il «più nirvana» e i lassativi di virtù insuperate che gli permettono di digerire le pillole più amare; in Italia c'era, ancora, taluno, che non voleva credere agli «orrori tedeschi»...

«Il 420?» un parto della fantasia per terrorizzare il nemico... qualche cosa, come il... «606» che doveva distruggere tutti gli spirochesa pallidi dell'universo... Le stragi di Louvin, le inutili devastazioni di Reims, di Arras?... rappresaglie retoriche dei vinti... I saccheggi, gl'incendi, le torture? Fantasie di corrispondenti di guerra...

In fin dei conti, il tedesco è un popolo civile, ha un sovrano amante delle belle arti: pittore di qualche pregio, virtuoso del mandolino... Il Kronprinz ha svaligiato un castello? ma anche Napoleone, a Postdam, ha rubato una sveglia...

I tedescofili e i «neutri» d'Italia ragionano così...

E i tedeschi che tengono al loro prestigio di ladroni da strada monturati, di barbari sopravvissuti ad ogni condanna della civiltà, si affrettano a ripagare lo zelo dei... wagneriani d'Italia spergiuranti che il faro del progresso irradia fiotti di luce da Berlino, con una esibizione di documenti inoppugnabili della verità affermata dalle denuncie dei vinti, non domati.

Fantasie?! verità sacrosante! E' la gloria della Germania, che ha regalato i primi devastatori alla prima civiltà, riaffermare l'orrore di una tradizione che non si estingue. Il segno della forza è nella violenza della strage, nel disprezzo d'ogni legge. Ed eccovi la prova degli orrori che vi affannate a negare. Ma l'esposizione dei «documenti» fatta proprio a Venezia — in Italia le spie e gli agenti provocatori di Guglielmo II .... hanno la piena libertà d'azione che non è consentita ai cittadini del regno — assume un significato speciale. E' un monito.

I veneziani lo hanno capito. E debbono avere rabbrividito, per un istante, volgendo lo sguardo sull'orrenda rovina dei meravigliosi monumenti — ricami di marmo e audacie d'architettura superbe — pensando alla gloria invidiata dei loro tesori mal difesi.

Ma per un attimo. La provocazione non ha avuto più che il significato di un oltraggio. E il popolo di Venezia ha risposto con una di quelle magnifiche ribellioni, per le quali la sua anima generosa è consacrata nella storia della libertà. Ha imposto con la violenza ai provocatori che speravano, anche stavolta, nell'appoggio della sbirraglia asservita dai vari Giolà del bel paese, al von Bülow e ai baroni Macchio, la sua volontà precisa, incontrastabile. Ha sfondato le vetrine e distrutto la sconcia documentazione esibita; ha cancellato un insulto e risposto, come si doveva, a una stolida minaccia.

L'incidente, purtroppo, non avrà un seguito... La provocazione miserabile è troppo evidente, perchè l'astuta diplomazia tedesca c'impernii in un momento come questo, un'azione qualsiasi. D'altronde, per buona sorte della dignità italiana, sembra spezzata la tradizione ignominiosa della politica dei leccazampe, che spontaneamente, quando nessuno le richiedeva, avevano disponibili le solite scuse, per umiliarle anche ai guardaportoni delle Ambasciate... Per questa volta, e per questa santa lezione impartita ai suoi pessimi impiegati, il governo tedesco, dovrà appagarsi delle recriminazioni dei socialisti «ufficiali» e dei preti...

Il traffico della «neutralità» è rovinato. Venezia insegna...

Un plauso a Mussolini

Ci telegrafano da Sassari, 12, notte:

Le rappresentanze dei diversi partiti, riunite per festeggiare Cesare Battisti, salutano in Benito Mussolini il collaboratore di propaganda per le due italianità di Trento e Trieste. — *Saba*, per l'Associazione Universitaria.

Il processo pei fatti di Ancona

alle Assisi di Aquila

AQUILA, 12 ore 20.

Stamane alle 11 si è ripreso il processo Maldesta. Si interrogano gli ultimi testi qua i quali manca l'on. Eugenio Chiesa. Il Presidente dice di avere ricevuto una lettera dall'on. Monti Guarnieri nella quale questi nega di essersi mosso nei giorni della settimana rossa di lasciapassare.

Si sente il maresciallo Mazzoni che redasse il verbale in data 28 giugno, verbale che il teste conferma. Dice che ebbe incarico di identificare due individui che bruciarono il casotto daziario e gli risulta che tra i facinorosi fosse lo Strappa Ferdinando. Che lo disse la guardia Bevilacqua che gli fece sobare d'aver visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto.

L'avv. Giardini grida che il Bevilacqua non ha mai detto ciò.

Si legge quindi la deposizione scritta del comm. Felice, ex-sindaco di Ancona, che dichiara che il Pelizza si ispirò a criteri di temperanza nei conflitti sorti in Ancona.

Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa il discorso tenuto dal Pelizza a Filigno per cui il Pelizza è sottoposto a procedimento penale, che era si istruisce a Perugia. La difesa vorrebbe sapere se si debba o no tener conto in questo processo anche di quel fatto. Parla in senso affermativo il Pubblico Ministero, cui risponde uno degli avvocati della difesa.

Il Presidente si ritira per deliberare, ma poi dice di ritenere che per ora la legge in discussione non è stata costretto ad allontanarsi dalla Corte. Vista quindi ammessa anche la deposizione orale resa a voce di per sè processuale nella discussione del processo.

DALLE PROVINCIE

DA GENOVA

Nella Sezione socialista

GENOVA, 12.

(*e. d. f.*). — *Nella sezione socialista.* — Ieri sera ha avuto luogo la prima di una serie di Assemblee che si iniziano con un programma interessantissimo. Battute di aspetto, quelle di ieri, che preludono allo scontro che avverrà fra pochi giorni su una interpellanza che riguarda gli interventionisti i quali, vogliono rimanere nel partito malgrado che ci sia chi non li vuole. Si farà discussione intressantissima, di principio che noi ci auguriamo, nell'interesse dei compagni tutti, che si svolga con quella larghezza e quella serenità che è necessaria.

Eliminata, dopo animatissima — forse troppo animata — discussione una questione pregiudiziale sulla validità dell'Assemblea, risolta con un *modus vivendi* concordato fra i... contendenti, registriamo con piacere un voto di plauso a Carlo Liebnecht, l'unico socialista tedesco contrario alla guerra, voto che proposto da un neutralista assoluto ha trovato tutti consenzienti non ostante — lo permettano i compagni dell'altra riva — non concorda perfettamente col loro atteggiamento.

Dopo l'*osanna* il *crucifige*: un giovane, troppo giovane compagno propose un voto di plauso all'eroica sezione di Milano che ha con tanta liberalità espulso Benito Mussolini: ma l'Assemblea per non scatenare un putiferio non prese in considerazione la proposta e così la tempesta improvvisamente addensatasi è rimandata a epoca più propizia.

E basta per ora.

Conferenza interventista

FORLI', 12.

A cura del gruppo studentesco «G. Oberdan» e dinanzi un numeroso uditorio, il giovane triestino Mimo Borsatti ha parlato sulle condizioni di Trieste e sullo spirito di nazionalità, sulle ansie, sulle giuste aspirazioni de' suoi conterranei.

Presentato dallo studente Gellini, il Borsatti ha tratteggiato la sua città e la vita che vi si conduce sotto il regime opprimente, ha parlato degli odi di nazionalità e sui loro contraccolpi nelle lotte elettorali, ha invocate, fra l'altre, la figura di Massimiliano d'Austria e di Guglielmo Oberdan: la conferenza intercalata con proiezioni e con gustosi aneddoti, è stata sottolineata, in punti più salienti, dalle approvazioni e dagli applausi.

E' certo che un movimento di propaganda è più che necessario per ridestare, massime i giovani, dal torpore in cui si è caduti da quattro mesi; ed è lodevole pel gruppo studentesco «Guglielmo Oberdan» l'indire un ciclo di conferenze che trattino del momento e delle necessità attuali e ricordino che il pensiero d'una crussa inazione non collima colle tradizioni romagnole.

Per l'intervento

FORLI', 12.

Ieri ebbe luogo qui una numerosa adunanza di sovversivi per la costituzione di un fascio rivoluzionario a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Dopo serena discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti all'adunanza convocata per discutere circa la costituzione di un Fascio rivoluzionario fra gli appartenenti ai partiti di avanguardia, a favore dell'intervento; deliberano di costituire il fascio stesso collo scopo preciso e determinato di agire con ogni mezzo per indurre l'Italia ad intervenire nel conflitto europeo, schierandosi decisamente, nell'interesse del paese contro gli imperi centrali; nominano all'uopo un comitato direttivo».

Il comitato risuci così composto: Dottor Spallici, Dott. Tavelli, Nullo Boscalacci, Berti Cesare, A. Caralini, Ronchi Mentore, Bartoletti, Bidreci Agostino, Tatti Umberto.

Seduta stante furono prese diverse deliberazioni fra le quali quella di commemorare solennemente E. Oberdan nel prossimo 20 dicembre.

DAL VARESOTTO

VARESE, 12.

Ieri a Como, indetta dalla Deputazione provinciale, ebbe luogo una riunione di rappresentanti di tutti i Comuni interessati allo scopo di concretare ed attuare il progetto già da tempo allo studio, per l'allargamento della strada provinciale da Varese a Fogliaro. Secondo questo progetto la strada che ora misura 7 metri, verrebbe allargata a 12 metri e solo in pochi punti, per non abbattere delle case; la larghezza è limitata ad un minimo di metri 10,35.

La Provincia eseguirà l'opera e i Comuni interessati e la Società Varesina per Imprese elettriche, sulla base dei sussidi già deliberati ed in proporzione di questi daranno un 40 per cento delle indennità dovute per gli espropri. L'opera sarà dichiarata di pubblica utilità ed i Comuni si sono assunti l'incarico di fare le pratiche per gli espropri stessi.

Il progetto tecnico e finanziario sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Provinciale nella prima seduta del prossimo gennaio e intanto l'amministrazione comunale di Varese ha già fissato per lunedì prossimo, alle ore 14,30 un convegno degli interessati, per concretare e definire la convenzione da stipularsi colla Provincia.

***

La Giunta rende noto con pubblico manifesto che il prezzo di vendita del pane e della pasta nel comune di Varese, è stabilito come segue:

Michini del peso fino a grammi 100, al kg. cent. 50; michette del peso fino a gr. 200 e pane francese, al kg. cent. 48; michette del peso fino a gr. 400, al kg. cent. 46; pane bianco del peso di kg. 1 al kg. cent. 44; pane di mistura (due terzi farina di frumento prima qualità ed un terzo di meliorne bianco o giallo) al kg. cent. 40; pasta nostrana al kg. centesimi 48.

***

I vari Consigli comunali interessati nella tramvia Gallarate-Castano l hanno di già fatto tutte le deliberazioni relative. Nel giorno di giovedì 17 dicembre alle ore 10 i membri del Comitato Permanente si troveranno dal Prefetto a consegnare la pratica ed a raccomandarla per una pronta approvazione della G. P. A. Intanto il genio civile ha di già approvato il progetto tecnico della tramvia.

DA PIOMBINO

L'intemperanza del socialismo neutrale. — Le dimissioni dalla Sezione dell'Assessore Cesare Minelli.

PIOMBINO, 12. (P. R.).

Ricorderete l'adesione per l'intervento inviata al vostro giornale dal compagno Cesare Minelli, Assessore del Comune. Questa adesione solleva nella massa socialista, neutralista, propositi bellicosi. Si principiò coll'indurre il Minelli a rettificare nell'*Avanti*, e dopo con una interpellanza del rivoluzionario Bacci alla Sezione, si domandavano spiegazioni per l'indisciplinata adesione alla tesi mussoliniana. Il compagno Minelli, intervenne alla riunione per sostenere naturalmente le sue idee sulla guerra che sono poi quelle di Benito Mussolini; ma l'ambiente *panciafichista* era in elettricità, qualcuno parlò che ci vuole il bastone: infine l'accusato stanco delle intemperanze del pubblico ministero socialista, abbandonò la sala, inviando immediatamente sdegnato le sue irrevocabili dimissioni dal Partito e dalla carica di Assessore. E così il socialismo ufficiale piombinese è salvo.

Il Fascio rivoluzionario

ASTI, 12.

Anche in Asti è sorto per iniziativa dell'instancabile Antonio Parena un fascio rivoluzionario interventionista.

Alla prima assemblea, tenutasi questa sera, numerose furono le adesioni e dai presenti venne votato un ordine del giorno contro l'inquisizione rossa, plaudendo a Benito Mussolini ed al *Popolo d'Italia*.

Domenica avrà luogo la seconda adunanza per discutere sulla linea d'azione da seguirsi.

Si prevede per intanto che il movimento si estenderà notevolmente.

Tony

Ieri, un vigliacchetto, col muso infarinato e punteggiato di virgolette rosse, per essere in carattere di sovversivismo, difendeva piagnucolando la propria pelle e declamava con i lagrimoni agli occhi: «Oè, ragazzi! Piano con quel gioco della guerra. Io sono un rivoluzionario soltanto. Io tengo moltissimo a questo metro quadrato di pelle che mi inguaina un capolavoro di ossa e di nervi. Oè! Adagio. Bisogna non sciuparmi l'unico capolavoro che possiedo. Le barricate? Benone. Fin lì ci sto... perchè son sicuro di non vederle. La rivoluzione sociale? Perdio! Quella sì! La sto già facendo sulla Cronaca d'Oro. *La battaglia eroica, terribile, continua, per la vita? Ma tutto il giorno, figliuoli, tutto il giorno la faccio. Ma io quando la faccio non la piango lì, come il marchese Colombi; voglio continuarla, voglio proseguirla, prolungarla, eroicamente, spietatamente, vigliaccamente, anche, se volete. Beco un sorbetto del rosolio di Murges, lo mescolo con un po' d'amaro alla Gorki, e attendo la mia ora. L'ultima ora. Ma... oh!... niente guerra: io son vigliacco.»*

Ma non contento ancora di queste coraggiose dichiarazioni, il vigliacchetto di ieri, ci ricapita fra i piedi nella giubba e nelle brache del «tony» e ci snocciola una litania monotona e.... spiritosa di soliloqui interventionisti da sbalordire.

Che vuole da noi questo pulcinella guerrineggiante? Questo disordinato pupazzo futurista-trovatorista-cronachista, che con una capriola ben misurata va dal Covo... alla Cooperativa letteraria?

Ma un vigliacchetto che osa la propria glorificazione, attraverso un roseo velo di molle prosa, non può proclamare la sua vita una battaglia aspra e silenziosa di tutti i giorni; no. Il vigliacco subisce la vita, le sue sofferenze, e i suoi dolori... dei quali farebbe benissimo anche senza.... Qua, bamboccio. Ti mettiamo in testa il catino di barbiere che suonava e ciondolava dalla zucca di don Chisciotte; ti mettiamo una scopa spelacchiata in pugno, simbolo della tua penna, e ti invitiamo... a combattere l'intervento con gli argomenti spaventosamente formidabili che hai alla portata di mano.

Ma non venirci alla portata dei piedi... Op! là!

Signori: «tony» fa un'altra capriola.

Corsaro

ABBONAMENTI SPECIALI

Chi manda subito, l'importo di un abbonamento annuo o semestrale, riceverà il POPOLO D'ITALIA dalla data d'abbonamento sino al *30 Giugno o al 31 Dicembre 1915.*

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti e stumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nelle mattinate delle 3 domeniche **11, 20, 27** corr.

PUO' LA GERMANIA INVADERE L'INGHILTERRA?

(The German invasion of England)

PARIGI, dicembre.

E' una questione viva, palpitante, scottante. La questione del giorno. Riveste non soltanto caratteri politici e militari, ma s'abbella di non so che fascino di ignoto e di mistero, che fa pensare alle letterature leggendarie di Verne e di Wells. Separata dal continente, velata di brume, ingentilita di romanticismo, e nello stesso tempo potenza industriale economica di primo ordine, testa di ponte di quasi tutte le grandi vie marittime d'occidente, nazione collettivamente ed individualmente orgogliosa, pratica, benpensante, sicura dei propri destini, l'Inghilterra ha seguito un poco, nella sua ascensione a grande paese, la formazione di certe personalità umane le quali moltiplicano le loro forze, di fronte al mondo, con la potenza del loro prestigio. E io non voglio negare certo che il prestigio sia, già per sè stesso, un fulcro allo sviluppo delle proprie energie.

Ricordo che quindici anni fa — ancora freschi si può dire, del latte ginnasiale — noi giovani non potevamo affacciarci l'idea di una invasione armata sull'Inghilterra da parte di una qualsiasi potenza. L'Inghilterra, con tutta la sua flotta favolosa, di cui nessuno conosceva mai precisamente le unità, era la terra invulnerabile che poteva vivere grande, ricca e pacifica senza il peso di armate terrestri, protetta dal cristallo spesso ed opaco del suo mare circolante e dai suoi rispettabilissimi cannoni. L'Inghilterra era la nazione marinara *up to day* e nessuno aveva chiesto quando fosse cominciata questa sua grandezza. Era strapotente. Ciò ne bastava. E credo di tener ancora, a casa, fra i libri vecchi una di quelle geografie ove la bandiera della Gran Brettagna «sventola su tutti i punti del globo».

Quelli erano tempi certamente più felici di questi, e a credere alla mirabolante potenza navale inglese non eravamo solamente noi studentelli. Mostravano di crederlo della gente seria come giornali, e dei libri, più seri ancora, si studiavano di dimostrarlo. Nessuno avrebbe pensato che questa regalità sui mari potesse venir mai contestata, nessuno avrebbe mai creduto che un'altra potenza sarebbe sorta in Europa a contrasto di quella egemonia. La nostra credenza era un articolo di fede.

Adesso non solo la potenza rivale è sorta, ma essa pensa e attua già i mezzi per sostituirvisi.

Vi riuscirà?

Ho detto questione viva, palpitante, scottante. Aggiungo, ora, esenzialissima per chi ama farsi un concetto completo del gran terremoto che scompagina, al presente, mezzo il mondo.

***

Nel 1871 uscì in Londra un romanzo: *The battle of Dorking - Prussian Invasion of Ingland*. L'autore — un inglese — aveva meditato sullo spettacolo di una grande potenza ciecamente fiduciosa nella secolare prova delle sue armi, incosciente degli sguardi di cupidità e di odio che le crescevano intorno. Lo scrittore pensava che un pericolo poteva minacciare un giorno, la patria: che l'Inghilterra, anche nella quiete dei suoi commerci e della sua ricchezza, di bene in meglio fiorenti, aveva trascurato, forse un poco troppo di portare gli elementi della difesa a quel grado di perfezione che era necessario per un improvviso eventuale attacco nemico. E lo scrittore imagina il quadro di una invasione: la Germania è divenuta potenza marittima per l'annessione della Danimarca e dell'Olanda. La Francia, fiduciosa troppo nelle sue armate, è disorganizzata come nel 1870, gli inglesi giurano sulla invincibilità certa delle loro squadre. Ma ecco che, dopo poco tempo, arriva la notizia di uno sbarco di 200.000 uomini sul territorio inglese.

La flotta inglese è distrutta con dei diabolici esplosivi tedeschi. Il nemico è a Worthing, a Dorking in detta città e Bringhton si dà battaglia campale. I volontari inglesi sono eccellenti, ma non possono resistere alla forte organizzazione prussiana. Il nemico è ormai su tre punti del territorio. Pace e condizioni umilianti all'Inghilterra che è radiata da prima potenza navale d'Europa.

Questa è *La Battaglia di Dorking*, un romanzo cioè scritto per gettare un grido d'allarme. Ora il romanzo ha, almeno nei suoi primi capitoli, qualche parvenza di realtà. Fabbriche di dirigibili, stazioni di montaggio pei sottomarini, depositi di essenza, vasti ammassi di esplosivi, tutto è disposto, tutto è preparato, tutto è annunciato dalla «più grande Germania» per invadere l'Inghilterra. L'avventura è terribilmente tragica e magnifica, e ricorda il sogno fallito di Guglielmo II *Conquistatore*.

Ci riuscirà la Germania?

A questa domanda il problema esula dalle semplicistiche ed ipotetiche concezioni della letteratura romantica per entrare nel campo della realtà scientifica. La pagina leggendaria si trasmuta in questione empirica, fattiva, effettuale.

Una ricerca assidua di qualche giorno m'ha potuto mettere in possesso di una pubblicazione, si può dire sconosciuta, scritta qualche anno fa, ma senza data e senza nome d'autore: *The German Invasion of England*. Il libro redatto in un inglese un po' spurio, è opera di un ufficiale dello Stato Maggiore francese (*By a French staff officer*) e ciò che è più curioso è che questo ufficiale parteggia per una spedizione navale contro l'Inghilterra da parte delle flotte unite di Germania, d'Austria e d'Italia. Ciò fa supporre che il libro sia stato scritto in un tempo molto diverso dalle concezioni politiche del momento attuale. Non molto però. Ad ogni modo la parte scientifica resta intatta e di questa dobbiamo occuparcene.

Nella prefazione al libro, l'anonimo autore dichiara che dopo che le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania hanno preso il carattere inquietante di una rivalità a oltranza in tutti i differenti campi dell'attività umana, l'idea di una lotta armata fra le due potenze s'allaccia subito allo spirito dell'esaminatore, ma egli è altresì pronto a dichiarare che un'invasione inglese sarebbe più facile che non una invasione tedesca a causa della superiorità notoria della flotta inglese. Questa opinione è, d'altro canto, un disaccordo con quella che la Germania ha diffuso in Inghilterra: che cioè la flotta tedesca può raggiungere una potenzialità eguale alla flotta inglese, e che non è da porre nemmeno in dubbio che centomila tedeschi possano metter piede sul territorio britannico. Questa fredda affermazione ha impressionato un poco lo spirito pubblico inglese, ma il pronostico troverebbe la sua realizzazione e il suo valore solamente quando la Germania arrivasse a mettere insieme una coalizione navale contro l'Inghilterra.

E' da scartare *a priori* un'invasione con trasporti aerei, giacchè la prima condizione di un mezzo di trasporto in guerra è la sua regolarità e la sua sicurezza. Non si può pensare all'impiego di aeroplani e di dirigibili per far passare il mare a 80 o centomila soldati.

Restano essenzialmente i mezzi di navigazione sul mare.

Si trovano così di fronte le forze navali avversarie. E qui l'anonimo ufficiale fa un quadro comparativo della flotta tedesca con quella inglese e conclude a una evidente superiorità di quest'ultima. «Ma — egli si chiede — queste condizioni di superiorità sono tali da togliere completamente alla Germania la speranza di gettare un esercito sulle coste inglesi? La superiorità sul mare è *sempre relativa*, essa può momentaneamente difendere da uno scontro nel quale l'avversario meno forte ottiene dei vantaggi, essa è subordinata alle circostanze politiche o strategiche e anche alle condizioni atmosferiche. E la durata, fattore di prima importanza per la guerra, diviene un fattore essenziale».

Di qui, per la Germania, tre condizioni importantissime.

Prima. Scegliere il punto di imbarco: una rada ben difesa e tanto grande da permettere a una flotta di 30 navi da guerra di gettare l'ancora e di mettersi rapidamente in marcia. Quale sarà questa rada? Solo le coste del Mare del Nord possono offrirla, sulla costa tedesca servendo solamente gli estuari dell'Elba, del Galde-Weser e dell'Ems. Ma essi presentano diversi inconvenienti. Solo l'estuario del Galde-Weser potrebbe soddisfare, alla condizione che la flotta potesse avanzarsi fino a Wilhelmshaven o a Bremerhaven, ove essa utilizzerebbe le risorse portuali e navali di Brema, e la posizione coperta dell'Heligoland. Dietro stanno Amburgo e Kiel.

Seconda condizione. Che i trasporti siano pronti per la partenza: caldaie sotto pressione, uomini e derrate imbarcati avanti l'inizio dell'azione o almeno le truppe in vicinissima prossimità dei trasporti. E' ciò che fece Napoleone nel 1804-5, quando la grande armata era accampata fra Boulogne e Ostenda.

La terza condizione è quella della velocità, ma deve considerarsi come la principale. Per questo occorre accorciare la traversata, il più possibile, adoperare i più capaci e veloci vapori, servendosi delle due potenti compagnie, la *Norddeutscher Lloyd* e la *Hamburg Amerikanische*. Queste due società possono in ventiquattr'ore trasportare, con 30 vapori, almeno 75.000 uomini, 30 batterie, 6000 cavalli e tutto l'equipaggiamento e il carriaggio necessario. Se invece di due o tre giorni disponibili, si potesse avere una settimana, sarebbe facile inviare 120.000 soldati, i quali indubbiamente sarebbero in grado di dare un colpo mortale all'Inghilterra. Avendo limitato la spedizione a circa 80.000 uomini è di capitale interesse che la spedizione tedesca sia composta di truppe scelte, ciò che non sarebbe nulla di difficile per la Germania se si trattasse di misurarsi solamente con l'Inghilterra.

Infine sopra a queste tre condizioni, grava la questione dello sbarco. Il nostro anonimo autore avverte che per effettuarlo occorre che le truppe tedesche scelgano un porto comerciale importante, base comoda per le operazioni, situato entro terra e fuori di tiro dell'artiglieria potente. Ciò costituirebbe per la flotta tedesca uno svantaggio essendole impedito di avvicinarsi rapidamente al punto di sbarco, e dando luogo così a dei considerevoli ritardi. Ma ogni difficoltà potrebbe essere appianata, se nel mentre che una parte della flotta tedesca avanzasse nell'estuario scelto a un andatura prudente, l'altra parte, con le truppe di fanteria, si dirigesse verso la spiaggia più prossima donde le truppe marcerebbero sulla città attaccandone i difensori alle spalle.

Naturalmente non bisogna dimenticare che il nostro ufficiale di Stato Maggiore considera la sbarco di una invasione improvvisa, in cui le riserve *normali* e *speciali*, dell'Inghilterra sarebbero colte all'improvvisa e, per i primi giorni di guerra, disorganizzate....

***

Ma il libro non finisce qui. E non potrebbe finire. L'autore, per questa *The German Invasion of England* ammette l'indispensabile concorso di altre flotte. «Non vi è in teoria — egli scrive — niente d'impossibile contro l'ipotesi di una congiunzione nel Mar del Nord delle flotte della Triplice Alleanza».

Praticamente non è facile, ma però nemmeno impossibile. *La più grave difficoltà è senza dubbio quella di attirare a sè il «terzo membro del Consorzio»* (leggete Italia) *il quale se non è il più indeciso è almeno il più riserrato*, e in tutti i casi considera la sua flotta come indispensabile, per la difesa del suo territorio che è tutto una linea costiera.

Ammettiamo tuttavia che il suo consenso sia ottenuto. Che cosa succederebbe? Le flotte Franco-Inglese del Mediterraneo potrebbero opporre diciotto o venti navi da guerra e 10 incrociatori corazzati contro 22 navi da guerra e 13 incrociatori delle alleate della Germania. La lotta non sarebbe troppo ineguale, ma apparirebbe a prima vista, che la flotta austro-italiana dovrebbe molto soffrire, — anche se vittoriosa — se pensasse di passare nell'Atlantico. Certo si dovrebbe ascriverlo a grande fortuna, se la flotta austro-italiana fosse così abile di riunire tutte le sue forze, navigare per la parte ovest del Mediterraneo, rasentare l'intera lunghezza delle coste algerine senza essere tormentata dalla flotta anglo-francese, poi traversare lo stretto di Gibilterra senza essere veduta e arrestata, evitare nell'Atlantico la «Flotta dell'Atlantico» ingrossata dalla squadra francese del Nord, e finalmente — dopo aver lasciato dietro sè tanti inseguitori accaniti, — apparire nel Mar del Nord tedesco e piombare sopra la flotta di difesa nazionale (*Home Flut*) e sulla flotta della Manica alle spalle.

L'ufficiale di Stato Maggiore francese si chiede quale probabilità di riuscita avrebbe questo rischio portentoso.

Egli risponde pacatamente che queste difficoltà non sono insuperabili. Con degli ottimi comandanti, con dei bravi macchinisti, con una buona scorta di carbone, un po' di nebbia, una notte oscura da poter superare la tenaglia di Gibilterra, e specialmente con molto coraggio, molto sangue freddo e tenacia aggiunti alla fortuna sempre necessaria anche in guerra, e finalmente con un perfetto mutuo intendimento fra i gruppi alleati nel Mar del Nord nell'ultimo atto del dramma — tedeschi da una arte, austro-italiani dall'altra — sarebbe possibile di arrivare al risultato finale.

E a tale scopo si potrebbe arrivare più facilmente se invece d'inviare il numero delle unità disponibili in Italia e in Austria, si mandassero nel Mar del Nord solo quelle navi di costruzione recente che hanno una velocità media continua di 18 a 20 nodi all'ora, tipo *Regina Elena*, *San Marco*, *Pisa*, *Radescky* e *San Giorgio*. La flotta russa nel Baltico non potrebbe dare nessun aiuto a quella inglese, perchè gli stretti dello Sonda sarebbero guardati da torpediniere tedesche.

In conclusione vi sono tre fatti positivi ed innegabili:

1. la flotta tedesca è pel momento, e lo sarà per parecchi anni ancora inferiore a quella inglese;

2. l'esercito della Gran Brettagna sarà presto in grado di difendere il suo territorio.

E giacchè è così chiaro che l'urgente bisogno dell'Inghilterra è quello di arrestare l'espansione della potenza navale tedesca, la Germania sarà costretta alla inevitabile conflagrazione.

Non è molto che un ammiraglio tedesco, a capo della flotta attiva desse, fra il serio e il burlesco, a un ufficiale generale inglese, il quale è oggi lord dell'Ammiraglialo: «Cosa aspettate per attaccarci?». Franchezza di marinaio che riassume nettamente le paure, le speranze, i rancori, le ambizioni che agitano e spingono, l'una contro l'altra, delle nazioni una volta unite — almeno per tradizioni e per sangue — con una profonda antipatia verso la Francia.

Cose di ieri, queste, ormai. E' vero. Ma ho voluto riassumervi il libro perchè oltre al alcune cose interessanti, anticipa certa parte dell'oggi. Chi l'ha scritto non è certo digiuno della politica diplomatica italiana di questi ultimi anni, e il domani ci può rivelar cose che in questo libro possono sembrare strane.

Intanto mentre la Germania medita l'assalto al di là della Manica, possiamo ringraziare l'anonimo ufficiale di Stato Maggiore francese di averci messo sott'occhio le probabilità e le difficoltà della tremenda avventura.

L. Rossini.

LE FOTOGRAFIE DELLA GUERRA

Plotone di cavalleria inglese appiedato

Le truppe indiane - Due capi

L'ultimo soliloquio

L'*Avanti!* brontola un altro soliloquio. Non poteva essere diversamente. Con quale pubblico, infatti, potrebbe discutere l'*Avanti!*? Non c'è pubblico. Ed egli, allora, chiacchiera con se stesso, certo, per lo meno, d'essere in compagnia d'un imbecille. Il «soliloquio» è la caratteristica del socialismo di quei signori, e del partito socialista sempre di quei signori. Il partito socialista è ridotto — anzi — ad un gran soliloquio. Le conferenze «neutraliste» devono essere un soliloquio. Le assemblee delle Sezioni socialiste, specialmente se risultano di quarantacinque iscritti, «devono» essere un soliloquio. I cervelli degli iscritti — quando siano iscritti veramente dei cervelli — devono ruminare, in nome della libertà di pensiero, i soliloqui... pensierosi dei loro maestri, sotto pena d'essere messi fuori dall'uscio. Tutto ciò, se non rivela ancora un carattere, è abbastanza... caratteristico per un partito che deve giungere alla Rivoluzione Sociale. Ma «serve a far fortuna il carattere»? — chiede a sè stesso il pietoso ironista dell'*Avanti!* Mai più. Però i grandi uomini di carattere che sono ora all'*Avanti!* e nel Partito, io li ammiro egualmente anche se — poveretti loro — son così sfortunati!... Fanno veramente pietà per la loro sfortuna! Quando possono, è vero, «tentano il colpo», investono i capitali (son così sfortunati!) nella Cooperativa Proletaria, chiedono duecento e cinquanta lire di compenso, per accontentarsi, poi, appena di cento (che sfortuna, santo Dio!); ma non si fanno ancora «una posizione». Sono troppo di carattere. Dite, galantuomini: c'è nessuno fra voi che fiuta il vento infido prima di uscire di casa con un «suo» pensiero o una «sua» idea in testa? C'è nessuno che giuoca a partita doppia e tripla, fra voi?... C'è nessuno che cammani volpinamente?... Ammirabili caratteri! E che squisita arguzia sulla mia filosofia! Che movimento psicologico finissimo nel breve soliloquio! Tanto di cappello. Ma la vostra teoria, come la vostra concezione storica e filosofica — o destinati alle barricate — è quella del paracarro. Voi siete stati piantati lì, e avvenga quel che avvenga, non vi movete. Siete di solida pietra, prima di tutto, e di «carattere» poi. Negate la storia. Non volete vedere il mondo mutato. Non sentite che c'è qualche cosa di più tragico e di più imperioso da vedere e da risolvere, oggi, che non sia l'elemosinare l'amnistia al governo. Che ve la butterà sul muso, domani, alla vigilia della guerra, per tapparvi la bocca. No. Voi siete stati confiscati lì, e rimanete lì, duri, impassibili, risoluti a... non muovervi. Paracarri. E fate i soliloqui. Vantate la vostra... saldezza. La vostra... fermezza. La vostra... dirittura. La vostra profondità. La vostra forza. La vostra testa di pietra.

Poi passa un cocciolo scodinzolando: fiuta tutta questa roba, alza una gambetta frettolosamente, e p... assa.

Aross

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Egoismo Sacro

L'Egoismo Sacro, con maiuscola patriottica, sta a Salandra, come la Fatalità storica sta a Giolitti. Nel paese dove il fatto è la parola, le frasi hanno la più grande importanza e non si potrebbe concepire un grande ministero senza una grande frase. Diamo per ammesso e concesso che questo egoismo o cui si ispira il Ministero Salandra già munito di pieni poteri da una Camera che ama le frasi e se ne accontenta e vi si riposa, sia veramente Sacro. Ma sarà proprio quello che ci deve render fiducienti nell'avvenire?

Piano, con gli egoismi. Ne volete un saggio? Vi è quello della Bulgaria che consiste nel voler la Macedonia. Vi è quello della Serbia che consiste nel non mollarla a nessun costo. Vi è quello della Grecia, per il quale gli ellesi giurano di non cedere un pollice del loro territorio. Vi è quello della Romania che si afferma sulla aspirazione alla Transilvaliana senza però perder la Dobrugia. E sono egoismi tutti questi, sani, anzi sacrosanti. Ma questi egoismi — con la guerra fratricida — impedirono un giorno lo sfacelo dell'Impero Ottomano, come oggi, con le loro antitesi, allardano lo sfacelo dell'Austria infame.

E vi faccio grazia degli altri egoismi, di quello della Germania, per esempio, libertà, di quello dell'Austria, Austriae Est Imperari Orbi Universo, modestissimo alfabeto....

Se, pula caso, l'egoismo Sacro, di non dispiacere agli alleati, o quello di... obbedire a un re — ne cito degli egoismi perchè non so quale sia quello di Salandra — offuscasse l'unico egoismo Sacro e vero:

Ve n'è uno solo: Trento e Trieste con la civiltà umana. Ve n'è uno solo per noi e allora, la si decida! Se no, il vostro, governante, è un altro e tutt'altro che Sacro. Sarebbe Sacro, cioè maledetto....

Jean Jacques

La Germania commerciale

decisamente sconfitta

Una fase della grande guerra è finita: la Germania commerciale è stata sconfitta, annientata: la vittoria — incontrastabile — è rimasta all'Inghilterra.

Noi ce ne compiacciamo — per quanto a noi per ora — non ne venga utile ma ne vien danno alla Germania e fa, *quasi*, lo stesso.

L'Inghilterra domina tutti i mari, quindi è padrona di tutti i commerci.

Chi ha una giusta, precisa visione *totale* della attuale conflagrazione comprende facilmente che le armi hanno una importanza relativa e che la forza di queste, se non è sorretta da una vittoria ottenuta in altri campi, minaccia di dare risultati inferiori ai sacrifici che essa chiede e di cui ha bisogno.

Le nazioni lottano sopratutto per la conquista dei mercati nel mondo ed è ormai positivo che il conflitto europeo sorto fra Austria e Serbia (*ragione politica*) aveva le sue più profonde radici in un conflitto di interessi (*Germania-Inghilterra*).

Allo scoppio delle ostilità, l'Inghilterra, più forte per numero e per qualità di navi da guerra, ha bloccato i mari: ha così fermato tutti i commerci della Germania ed ha tentato di affamarne la popolazione e gli eserciti.

Non facile problema da risolversi, questo ultimo; poichè, a parte i contrabbandi possibili, la Germania che è scesa in campo perfettamente preparata, pare abbia tante riserve di viveri da soddisfare ai bisogni dei suoi cinquantanove milioni di cittadini, per due o tre anni.

Per i commerci la vittoria dell'Inghilterra fu più facile ed immediata: essa riuscì difatti, in un mese, ad isolare dal resto del mondo, l'impero del centro d'Europa, e ad avere per sè e per le alleate i mari liberi.

Non completamente, però.

A Tsing-Tao la Germania aveva una forte squadra di incrociatori. All'inizio delle ostilità col Giappone essa ordinò alla squadra stessa di guadagnare il largo e di molestare i commerci inglesi.

La squadra, composta di cinque unità, assolse il suo compito con molta bravura, ma in definitiva, dovette soccombere.

La Germania commerciale è oggi finita!

Fino ad ieri — un ieri non molto lontano — nell'Oceano indiano l'*Emden*, aiutato dal *Koenigsberr*, impediva (o almeno incepppava), in quel mare, il libero commercio inglese. Poi l'*Emden* fu abbattuto ed il *Koenigsberg bloccato*...

Conveniva allora alla squadra di Tsing-Tao di operare.

La Germania era bloccata: essa doveva tentare (non essendole possibile di rendere la pariglia alla rivale di danneggiarla).

L'incarico, per questa grave bisogna, fu affidato all'ammiraglio Graff von Spee. Con i cinque incrociatori al suo comando lasciò la baja cinese, raggiunse miracolosamente il Pacifico e danneggiò, quanto più fu possibile le navi commerciali inglesi.

Ma codesta squadra — composta di due potenti e modernissimi incrociatori, di undicimila e seicento tonnellate ognuna, con una velocità di 24 nodi ed armati ognuno di otto cannoni da 210 e di sei da 150, lo *Scharnhorst* e lo *Gneisenau*; e di tre incrociatori minori dalle tre alle quattromila tonnellate ognuno e dalla velocità di 23 nodi: il *Dresden*, il *Nurnberg* e il *Leipzig* — non si limitò a questa importante impresa: incontrati nelle acque cilene due incrociatori inglesi li affondò e danneggiò gravemente una cannoniera battente la stessa bandiera.

***

In quel giorno la Germania resorse a parve a qualcuno — cieco — che l'Inghilterra fosse perduta, o almeno, giuocata.

... Di fatto essa inviò, alla chetichella, attraverso gli oceani, una squadra formidabile (le danno torto... perchè ha investo forze prevalenti!...) al comando dell'ammiraglio Federico Sturdee, che, scovati gli incrociatori nemici, uno dopo l'altro (e andato anche il *Dresden*), li ha abbattuti.

Addio, Germania commerciale! La commedia è finita e cala la tela.

L'Inghilterra ha liberi, per sè e per le Nazioni alleate, i mari e gli oceani; che è quanto dire: essa è padrona dei mercati di tutto il mondo.

La sua avversaria ha, fuori del Baltico, una sola unità: il *Karlsruhe* e due grandi piroscafi armati: *Principe Eitel Federico* e il *Kronprinz Guglielmo*; che è quanto dire: nulla!

La battaglia continuerà, ora, nel Continente: ma la prima fase della guerra è finita. L'Inghilterra ha vinto, ed era facile prevalere la vittoria.

La Germania è stata ferita in una dei punti vulnerabili del suo bel corpo: nei mari essa è colata a picco....

Non è male che questa verità sia risaputa da coloro che volevano affidarle anche la custodia del Mediterraneo e dell'Adriatico!

Attilio Teglio

GIORNALISSIMO

Heine, anima latina

Un articolo del *Lavoro* di Genova ricorda Arrigo Heine, questo tedesco dall'anima latina.

Per la virtù germanica, Heine è un traditore. Nessun poeta è stato tanto vituperato in patria, come Heine, pe aspersi dal '70 in poi.

Per ogni buon patriota germanico, lo Heine dei *Reisebilder* è il reprobo. La tomba dell'Heine è stata coperta da contumelie dal germanesimo ufficiale, sempre.

E pure Heine odiava il tedescume, non la Germania.

Egli sognava l'inverosimile: sognava una Germania mite, gentile, libera, non oppressiva ed oppressa dalla scolastica metodica, dalla burocrazia gerarchica e ferrea; sognava per la Germania una estetica e una morale diverse da quelle convenzionali e prescritte dalla pesante, tedesca prepotenza militaresca tedesca.

I libri e i simulacri dell'Heine vennero banditi perfino dalle aule dell'impero. Anni addietro così ordinò il kaiser Guglielmo II, che nulla ha mai risparmiato l'anatema enfatico e spropositato ad Heine.

Pure, l'accusa di antipatriottismo fatta al poeta, è una calunnia.

L'autore di *Briefe aus Helgoland* in *Zusammliche Werke*, bramava di inoculare un sentito possente, una gioia ignota al melodioso, alla pedanteria plumbea e barbara della sua razza. — Il soffio largo della libertà latina!

I canti delle trincee

Le trincee francesi hanno il loro cantautore, un canzoniere che è un poeta autentico, Teodoro Botrel. Chi non conosce Teodoro Botrel, il Tirteo bretone, il poeta della *Bonne Chanson*? Il Botrel, divenuto soldato riservista rallegra i brevi ozi e le tregue coscienze del combattimento, cantando ai compagni d'arme le sue belle e ardenti canzoni. Per la occasione egli ne ha anzi composte moltissime appositamente e le ha chiamate appunto le canzoni della guerra.

Una di queste là — con grande successo — il giro delle trincee e ormai è diventata la canzonetta preferita dai soldati francesi. E' la canzone della baionetta e simbolica, con ironia e allusione tragica, *Rosalia*.

Eccola in una traduzione fedelissima:

«Rosalia è così bella - che a milioni li conta - i suoi amanti. Dai da bere!

«Rosalia è elegante - porta vesti d'argento, elegante. Dai da bere!

«Ma quando si sfascia - tutta nuda - è terribile - irresistibile. Dai da bere!

«Ella adora entrare in ballo - quando il cannone ha suonato il preludio. Dai da bere!

«La polka le piace - si balla a passo di carica - con tamburo e fanfara. Dai da bere!

«Come una folgore scattante - essa punge, penetra, taglia - para in testa e picchia a fondo. Dai da bere!

«Bavaresi, Prussiani e Badesi - Sassoni e Wurtembergheri - Rosalia mordeva tutti sul terreno. Dai da bere!

«L'han già avuta nell'Est - la seminano presto nel Ovest - Dai da bere!

«Rosalia sa tutta bianca - quando s'è slanciata - quando torna è vermiglia - Dai da bere!

«Perchè rossa e vermiglia - è tutta sua l'assomiglia - il sangue nemico - Dai da bere!

«Rosalia l'abbiamo conosciuta - e le abbiamo affidato della Francia la gloria - Serviamo alla vittoria!

Un musicista inglese

Il *Nuovo Giornale* pubblica una lettera — che Luigi Rasi ha ricevuto da Cambridge da un musicista emulo insegnante in quella Università — la quale contiene interessanti particolari della vita inglese. Fra le altre cose è narrato questo episodio caratteristico. «Il mio ospitano è un musicista appassionato, benchè sia già da 15 anni ufficiale foggiare. In qualche città francese vede un pianoforte a coda in mezzo alla strada, portato lungo nella speranza di salvarlo. Alla tastiera sedeva un principio francese, e altri soldati francesi ballavano. Il capitano, osservando che il soldato francese suonava bene, attacca discorso:

— *Savez - vous bien lire à premiere vue?*

— *Oui, monsieur.*

— *Aimez vous jouer à quatre mains.*

— *Mais, oui, monsieur.*

Il capitano inglese aveva scoperto in un altra casa una collezione di duetti.

«Avevamo tre quarti d'ora — mi disse — prima di andare alla trincea. Ci mettemmo a suonare *suites* di Bach e sinfonie di Schubert, l'una dopo l'altra, per tre quarti d'ora. Suonavamo la *Sinfonia non finita* di Schubert, quando, in una di quelle pause vuote che si trovano dopo un crescendo, si ode una gran detonazione, e un obice esplode. E, conoscendo lo stato psicologico inglese e da noi tutte la conclusione della lettera. «Noi siamo rassegnati — essa dice — alla guerra: è adesso lo stato normale della vita: tutto procede lento, ma ordinatamente, come gli autobus sotto quelle finestre. Possiamo continuare così sino all'ultima tromba. Non odiamo i tedeschi. Molti di noi sperano di rivederli, segnata la pace, le antiche amicizie. La Germania perdonò e sarà sempre la patria di Bach, Goethe e Beethoven. Ma il paese nostro è risoluto e non transigerà mai.»

I soccorsi ai profughi in Francia

Il ministro degli interni in Francia con una sua circolare recente fa appello ai generali sentimenti di solidarietà dei mairei allo scopo di ben disciplinare i soccorsi dovuti ai cittadini francesi e belgi vittime dell'invasione barbarica. Il ministro ricorda che i profughi debbono essere ospitati possibilmente presso i parenti o mantenuti da essi o dalle casse comunali e, in via d'eccezione, sovvenuti in denaro. E stabilisce per tali sovvenzioni la misura prefissa per le famiglie dei richiamati e cioè in lire 1,25 per ciascuna persona adulta e cent. 50 per quelle inferiori a 16 anni.

Qualora a tal fine e in tal misura siano insufficienti i mezzi disponibili delle ispettorati locali lo stato interverrà per la differenza.

Dapertutto ma specie nei paesi più prossimi a quelli devastati dalla guerra, lo slancio delle autorità e dei privati è umanitario e commovente così da rendere superflua la circolare del ministro per quel che riguarda la sollecitazione. Così il *Petit Parisien*.

Tra il personale delle antichità

BOLOGNA, 17.

Varie volte la stampa si è occupata delle misere condizioni in cui sono lasciate le numerose categorie del personale delle Antichità, specialmente quelle minori, ma la voce di queste non è ancora ascesa all'orecchio di chi ha il dovere di provvedere.

Colgo che sono anche il governo della cosa pubblica hanno riconosciuto l'impellente bisogno, hanno sempre promesso, ma non hanno mai voluto concedere quei miglioramenti economici che da poter in parte ma pure, sollevare le condizioni attualmente assai di tale benemerita categoria di funzionari.

Da qui un grave generale malcontento.

Si provveda a trovare i fondi necessari, che sono stati trovati per altre categorie d'impiegati e per la riforma organica della P. S. possano essere concessi a beneficio delle condizioni di chi da sette anni insufficientemente retribuito ed aspetta.

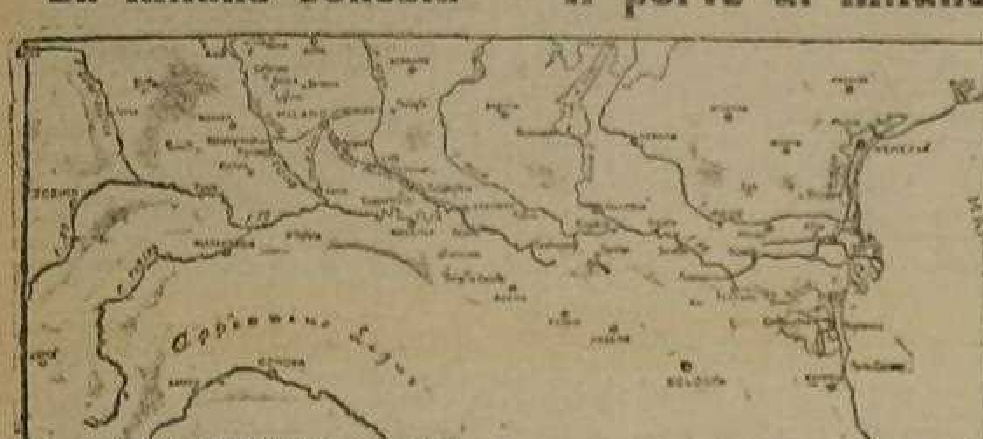
G. P. Gentardi.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - è il vostro giornale.

LA CRONACA DI MILANO

Un grandioso programma di navigazione nell'Italia continentale

La Milano-Venezia - Il porto di Milano



E' stato già annunciato che il Comitato parlamentare per la linea navigabile Milano-Venezia, dalla quale il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha recentemente dichiarato l'urgenza, ha presentato al presidente del Consiglio, al ministro dei lavori pubblici e al ministro del tesoro una istanza perchè sia affrettato l'inizio dei lavori almeno nel primo tratto fra la laguna veneta e il Po.

Non sarà pertanto discaro ai lettori una fugace illustrazione dell'opera colossale che si inizia, e che prelude al più grande sviluppo della navigazione fluviale non soltanto della valle padana, ma di tutta l'Italia continentale.

La desumiamo da una memoria stesa dal dott. Mario Beretta che alla grande opera ha legato il suo nome con lo studio più fervido e geniale.

La Milano-Venezia costituisce il primo grande tentativo di navigazione fluviale in Italia, e forse l'unico possibile, data la configurazione geografica della penisola, mentre all'estero, in Germania specialmente, si sono raggiunti risultati veramente miracolosi.

La spina dorsale della nuova linea

è il Po. I suoi affluenti principali si trovano tutti sulla riva sinistra e discendono dalle Alpi: fra essi sono di maggiore importanza il Ticino, l'Adda, l'Oglio e il Mincio, i quali formano di scolo rispettivamente ai laghi Maggiore, di Como, d'Iseo e di Garda.

Gli affluenti di destra, discendono invece, con corso impetuoso dalle Alpi Marittime e dagli Appennini; essi attraversano delle brevi vallate, e portano al Po acque torbide e limose.

Il corso del Po si svolge entro argini naturali fino al territorio di Pavia, dopo di che incominciano le dighe artificiali.

Il Po, nelle condizioni in cui si trova attualmente, fino alla confluenza dell'Adda, può esser considerato come una buona via di navigazione interna, ma di quali e quanti miglioramenti avrebbe bisogno per migliorare il suo corso nei rispetti della navigabilità!

Il corso del Po, allo stato attuale non è adatto per una grande navigazione salvo un numero limitato di giorni, a causa dei numerosi banchi di sabbia che vi creano specialmente i torrenti appenninici le cui acque trasportano una grande quantità di materiale detritico, prodotto dalla degradazione dell'Appennino stesso, dal disboscamento, ecc. Il letto del Po quindi non ha un carattere stabile, ma muta di anno in anno, talvolta parecchie volte in un anno a cagione di questi banchi di sabbia che vagano, si formano, si disperdono, si ricostituiscono a seconda delle piene, delle magre, creando così ostacoli gravissimi alla navigazione.

L'opera dello Stato

Togliere questi inconvenienti al corso dei fiumi in genere è opera dello Stato, il quale, è inutile dirlo, ha risposto a questo compito in maniera del tutto inadeguata al bisogno, e ai vantaggi che esso stesso avrebbe potuto derivarne. La sua opera fino ad oggi, si riduce all'aver messo a disposizione del «Compartimento del Po» tre draghe con il materiale necessario per gli esperimenti di draggaggio. Da qualche anno però, è d'uopo riconoscerlo, queste esperienze si compiono con maggior cura, per quanto sarebbe indispensabile mettere a disposizione un materiale ben più completo.

I risultati cui deve tendere quest'opera di regolarizzazione del letto del Po, sono i seguenti: ottenere per tutto l'anno un ancoraggio minimo di due metri fino alla confluenza del Ticino; un ancoraggio di due metri per 250 giorni dell'anno e di m. 1.60 per 350 giorni dalla confluenza del Ticino a Casalmonferrato.

Il canale tra Milano e il Po

Milano comunica già con il Po a mezzo del Naviglio di Pavia e del Ticino, ma questa via non permette la navigazione che a battelli non superiori alle 60 o 70 tonnellate. Ricostruendo questa via, si potrebbe giungere a farvi navigare battelli di 600 tonnellate, ma tale ricostruzione sarebbe enormemente costosa a causa dei rilevanti interessi agricoli che lederebbe e che richiederebbero fortissimi indennizzi. Si è pensato pertanto alla costruzione ex novo di un nuovo canale da Milano all'Adda, utilizzando poi il corso dell'Adda stesso; ovvero portando il nuovo canale, dopo attraversata l'Adda, a sfociare nel Po direttamente a Cremona. Quest'ultima soluzione, caldeggiata dal Comitato di Milano per la navigazione interna, ha le maggiori probabilità di esecuzione.

Il tratto di canale da Cavenago a Pizzighettone (km. 16 circa) non dovrebbe servire soltanto alla navigazione ma anche alla produzione dell'energia idraulica. Compresi gli impianti relativi a questa produzione, il canale Milano-Pizzighettone verrebbe a costare complessivamente 41 milioni e mezzo; l'altra parte del canale da Pizzighettone a Cremona (km. 18) sette milioni, compresa la costruzione di due conche. Il canale Pizzighettone-Cremona ha anche il vantaggio di abbreviare di 20 chilometri la linea Milano Venezia.

Dal Po al mare

La foce del Po, che non ha un vasto estuario, ma numerose bocche formanti il delta, subisce un vero ingorgo a causa delle sabbie che rendono la navigazione quasi impossibile per i natanti di medio tonnellaggio. Ecco perchè il Po che pure per parecchi chilometri del suo corso inferiore ha degli ancoraggi assai profondi, non ha potuto essere utilizzato come i grandi fiumi del nord, ed i porti dell'Adriatico non hanno potuto trovar sede che ben lontano dalla foce per non avere i loro bacini insabbiati dai materiali trasportati dal fiume.

Come può vincersi questo inconveniente? Costruendo dei grandi canali fra il Po e Chioggia, Venezia e Ravenna che sono i tre porti marittimi del Po come il Rodano ha relegati i suoi porti a Cette e a Marsiglia.

Il canale tra la laguna veneta e il Po, quello del quale si inizierebbe ora la costruzione consterà di quattro grandi conche, e sarà un'opera veramente colossale; essa richiederà lavori di scavo a mano e con draghe, costruzione di enormi muraglioni, ed importerà una spesa non inferiore ai dieci milioni.

La potenzialità della linea

La Milano-Venezia avrà una lunghezza di 380 chilometri, che potranno ridursi a 360 per il canale Pizzighettone-Cremona, ed a 340 per il canale Cremona-Mantova.

La durata della navigazione può valutarsi a 330 giorni all'anno; gli ancoraggi avranno un minimo di m. 2,50 nei canali, ed in più sezioni raggiungeranno i quattro metri.

Sulla nuova via potrà istituirsi una navigazione molto potente, e si può credere che dei natanti superiori alle 800 tonnellate potranno navigare quasi tutto l'anno fino quasi alla confluenza del Mincio.

La trazione sarà esercitata in laguna, come si fa oggi, con dei rimorchiatori a vapore, che trascineranno dei convogli di due o tre natanti. Tale sistema sarà del pari applicabile sui canali colleganti il Po e la Laguna e sul canale da Pizzighettone a Cavenago d'Adda. Da Cavenago d'Adda a Milano è prevista al contrario l'istallazione della trazione elettrica con la locomotrice sull'argine. Sul Po potranno essere impiegati dei rimorchiatori da 500 e 600 HP. che potranno rimorchiare contro corrente alla velocità di 4 o 5 chilometri all'ora, e di 8 a 12 in discesa, convogli di tre natanti da 600 tonnellate.

Il porto di Milano

Strettamente connesso con la Milano-Venezia è la creazione del Porto di Milano, il cui progetto, già acquisito al Comune fin dalla cessata amministrazione, non verrà certo trascurato dall'Amministrazione socialista. Autore del progetto è il dott. Beretta, segretario del Comitato per la navigazione interna a Milano. Il suo progetto prevede una spesa di oltre 20 milioni. Il porto che incomincerà nelle adiacenze di porta Romana, avrà una lunghezza utile di banchine di 6500 metri circa, ed avrà una superficie totale di 112 ettari. Comprenderà una stazione speciale di collegamento con le ferrovie ed i tramwai, delle banchine e delle spianate speciali per materiale da costruzione, combustibili, dei silos per i cereali, dei magazzini per le merci imballate, ecc. Il porto sarà dotato di un modernissimo «outillage» elettrico.

E' sommamente desiderabile che il comune acceleri per quanto è possibile i lavori del porto, in quanto ciò influirà notevolmente sulla costruzione della Milano-Venezia, spronando le podagrose burocrazie statali e locali, e costringendo il Governo e gli Enti interessati alla impostazione dei fondi necessari.

Il programma del domani

La Milano-Venezia aprirà poi la via ad altre linee importantissime, e che collegheranno quasi tutta l'Italia continentale di una completa rete di canali navigabili in tutte le direzioni: così il canale Cremona-Mantova, particolarmente importante specie nei riguardi delle comunicazioni fra Milano e il lago di Garda, attraverso il Mincio; così la navigabilità del corso superiore del Po, fino a Torino; e il canale Torino-Savona, nonchè quello che dalla foce del Po si dirigerà al porto di Ravenna, ecc.

I vantaggi della nuova linea

Troppo lungo sarebbe riassumere tutti i vantaggi che procurerà la nuova linea, cavantaggi che procurerà la nuova linea, che permetterà un trasporto a molto buon mercato di grandi quantità di merce che ingombrano e rendono difficili i servizi celeri per le altre merci di maggior valore; vantaggi che possono immaginarsi quando si pensi all'aumento della sfera di influenza del porto di Venezia, ed al contatto diretto delle regioni industriali del milanese e delle pianure agricole della valle del Po, con tutti i porti della costa adriatica e della penisola balcanica di cui il porto di Venezia è lo scalo naturale per tutta l'Italia settentrionale.

Le industrie lombarde hanno bisogno di milioni di tonnellate di materie prime che giungono esclusivamente per ferrovia ed a prezzi elevatissimi. L'economia sui prezzi di trasporto ne determinerà un maggiore sviluppo, ed il fatto di mettere a disposizione due mezzi di trasporto indispensabili l'uno dall'altro, renderà gli scambi più sicuri e più rapidi.

Grande sarà poi l'influenza che avrà la nuova via sul porto di Genova, ove attualmente il traffico è paralizzato dalla insufficienza dei mezzi di penetrazione, e che sbarazzato dal malagevole attuale servizio del carbone — che sarà attratto a Venezia — potrà dedicare tutti i suoi sforzi ai traffici più rimunerativi che ha perduto in questi ultimi anni.

A PALAZZO MARINO
Il bilancio preventivo 1915
Centosettantasei milioni, 690.500 lire!

Nel pomeriggio di ieri è stato comunicato ai componenti il Consiglio comunale ed ai giornali cittadini il bilancio comunale preventivo per l'esercizio finanziario dell'anno prossimo.

Nel riassunto generale — accenniamo alle cifre conclusive, per oggi, riservandoci di esaminare il bilancio stesso e di riferirne più diffusamente ai lettori — figura un'entrata di 176 milioni 690.500 lire così divise: *ordinarie* (rendite patrimoniali, proventi diversi, dazio consumo, sovrimposta fondiaria) lire 50.383.200; *straordinarie*: (concorsi di privati in opere pubbliche, vendita materiale, ecc.) lire 980.000; *movimento di capitali*: 91.750.300 lire; *contabilità speciali*: 33.577.000 lire, con uno stanziamento di 26.039.930 lire in più in confronto del bilancio di previsione del 1914.

All'*Uscita* figurano 51.232.100 lire di spese ordinarie, delle quali per 11.175.000 lire per oneri patrimoniali; 11.959.700 lire per spese generali; 9.855.000 per polizia locale ed igiene; un milione 165.500 per la sicurezza pubblica (estinzione incendi) e giustizia; 4.342.500 per opere pubbliche; 8.663.300 lire per l'istruzione; 3.600 lire per il culto; 4.117.500 per la beneficenza. Per spese straordinarie sono state preventivate 25.945.500 lire; per residui passivi scoperti e disavanzo d'amministrazione a tutto il 1914 25 milioni; movimento capitali 9.032.000 lire; versamenti in conto corrente attivo 30.000.000; estinzione debiti 1.913.900; contabilità speciale 33.577.000; con un totale pari alla cifra preventivata, di 176 milioni, 690.500 lire ed uno stanziamento di 26 milioni, 39.930 lire in più in confronto del bilancio 1914.

Per gli straordinari del Comune

Nei primi di ottobre il Municipio di Milano, per lenire in parte la grave disoccupazione che infieriva fra gli impiegati privati, prese la lodevole deliberazione di occuparne trentacinque — i più bisognosi e gravati di famiglia — nei lavori straordinari dell'Ufficio Elettorale.

Si manifestò allora un certo malcontento fra gli impiegati stabili, subito eliminato dalle assicurazioni del Sindaco e dell'assessore competente, intese a garantirli nei loro diritti di organico e di regolamento.

Veniamo ora a sapere che i suddetti straordinari sono sul punto di essere licenziati; di essere cioè, abbandonati di nuovo alla loro triste sorte, aggravata dalla crudeltà della stagione invernale e dalla mancanza di quella assistenza che ebbe nei mesi scorsi tanto fervore d'opera.

Nei primi d'ottobre potevano costoro in qualche modo tentare ancora d'occuparsi, ma a fine dicembre dove dirigersi, come provvedere al sostentamento delle rispettive famiglie?

Sono forse gli impiegati stabili ad opporsi al prolungamento di qualche altra settimana di lavoro pei colleghi privati? Non crediamo; nè crediamo che la Giunta non possa trovare fra i vari reparti il modo di suddividere i trentacinque avventizi, che hanno recato in fin dei conti non indifferente economia alle finanze del Comune, lavorando per tre mesi a cinquanta centesimi all'ora, mentre il *minimo* concesso agli impiegati stabili è di L.10.

Fra Giunta ed impiegati speriamo si trovi modo di evitare un provvedimento che, data la situazione, avrebbe non liete conseguenze.

Il Monte di Pietà, l'Istituto di Credito e l'ufficio per le sovvenzioni sulle polizze
Una lettera dell'on. Maffioli

Spett. Direzione,

Leggo l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Istituto Milanese di Credito e di Risparmio ed ho il dovere di rispondere.

La decisione del Monte di Pietà di aprire un apposito ufficio per le sovvenzioni sulle polizze di pegno non poteva arrivare di sorpresa all'Istituto Milanese perchè notificata e confermata con nostra lettera del 22 ottobre scorso.

Non risulta che la cessata Amministrazione, salutando con entusiasmo la costituzione dell'Istituto si proponesse di aiutarlo come suo organo complementare. Dai verbali risulterebbe perfettamente l'opposto. In due sedute, il 20 marzo 1914 ed il 20 aprile 1914, il Consiglio «passava agli atti» la pratica senza accoglierne le proposte. Questo per l'esattezza.

Alla rinnovata Amministrazione del Monte di Pietà è stata ripresentata il 25 Agosto la domanda concreta dell'Istituto Milanese di ottenere il risconto sulle polizze che l'Istituto aveva sovvenzionate, ed il nuovo Consiglio pur apprezzando il fine nobilissimo dell'Istituzione rispose di assegnare al proprio programma amministrativo tutti quei provvedimenti che volgono a colpire in modo efficace e definitivo l'usura esercitata sulle polizze del Monte di Pietà. Tanto più che se l'Istituto Milanese — siccome scrisse — deve fare assegnamento sul nostro risconto delle polizze, le spese di esercizio e l'interesse sommati agli interessi per il risconto delle polizze finirebbero così col rendere più illusorio che reale il beneficio destinato ai poveri.

Quanto all'assurda situazione prospettata dall'ordine del giorno, mi permetto aggiungere che l'apprezzamento fa torto alla capacità tecnica dell'estensore. Il Monte sovvenziona, non compera. Se la stima dovesse assegnare il valore reale o commerciale delle cose date a pegno, il commercio e non sempre limpido, si sostituirebbe al pignoramento determinato dal bisogno. Il pegno quindi presuppone il riscatto ed all'asta non arriva che il 6 od il 7 per cento dei pegni annuali. Su questa percentuale che l'estrema miseria impedisce di riscattare deve agire il provvedimento onde il margine tra la somma sovvenzionata e quella ricavabile ritorni ai poveri e non cada agli speculatori. Inoltre la sovvenzione sulle polizze vuol facilitare il riscatto della cosa pignorata, ciò che colpisce anche più intimamente i mezzi dell'usura.

E' così poco vero che l'innovazione porterà ad una eccessiva limitazione delle sovvenzioni accordate, ch'io renderò di pubblica ragione un altro provvedimento integrativo, le di cui conseguenze non possono sfuggire all'Istituto Milanese di Credito e di Risparmio.

Il nuovo Consiglio ha giudicato che non è equo che un unico criterio di stima venga applicato ai pegni senza distinzione del loro valore. Ed ha quindi provveduto a disciplinare le responsabilità ed i controlli in modo che la valutazione dei piccoli pegni si faccia con tanta maggior larghezza, quanto più è doverosa la cautela pei pegni di somma elevata.

Di queste spiegazioni il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Milanese, sorto per difendere le miserie oscure dai tentacoli della speculazione, non può che prendere atto con vivo compiacimento.

Osvaldo Ugo Maffioli.

Questa chiara lettera del deputato socialista conferma le nostre brevi osservazioni di ieri e dimostra in modo irrefutabile la bontà della decisione cui è addivenuto il Consiglio del Monte di Pietà.

Per coloro che si recano a Lugano

Il divieto di uscita dal Regno ai cittadini nati negli anni dal 1875 al 1897, di qualunque categoria, che non siano muniti di regolare passaporto, è ignorato da moltissimi, specialmente della provincia di Milano.

Avviene di conseguenza che nei giorni di mercato e festivi a Porta Ceresio si produca un agglomeramento di persone dirette a Lugano, le quali non essendo munite di passaporto non sono fatte proseguire.

La Prefettura di Como quindi avverte di questo gli interessati perchè si muniscano dei documenti necessari senza i quali non possono per alcun motivo uscire dal Regno.

L'assemblea del Fascio Giovanile d'Azione Rivoluzionaria

Ieri sera nel salone del circolo repubblicano «Carlo Cattaneo» si sono riuniti in assemblea i giovani sovversivi interventisti di Milano. La numerosa assemblea acclama alla presidenza il compagno *Carinaldi* il quale dopo un breve esordio dà la parola a un membro del Comitato, per le comunicazioni.

Travaglia fa la relazione del lavoro compiuto in questi giorni dal Comitato; espone ed illustra il programma di lavoro da svolgersi in favore dell'intervento.

Su tali comunicazioni si svolge una animatissima discussione alla quale partecipano diversi compagni fra i quali *Zañe, Bonardi, Rabolini, Malocchi, Tacazzi, Zucco, Corbellini* ed altri.

Si dà mandato al Comitato direttivo di compilare un appello ai giovani interventisti d'Italia affinchè anche in altre città ed in altre regioni abbiano a sorgere nuovi «Fasci».

Si delibera in ultimo di indire in settimana un grande comizio di propaganda che sarà seguito da un ciclo di *conferenze*.

Tanto pel comizio quanto per le *conferenze* l'annuncio sarà dato dal *Popolo d'Italia* presso il quale pure si ritireranno i biglietti d'invito.

Per lunedì sera è convocato presso il *Popolo d'Italia* il Comitato direttivo.

ALL'UNIONE SINDACALE
Un'importante assemblea dei panettieri

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nei locali dell'*Unione Sindacale* gli operai panettieri iscritti al Sindacato. L'assemblea dopo aver approvato la relazione morale e finanziaria del primo anno di vita del Sindacato, prese in esame il problema della disoccupazione per precisare le cause che la determinarono e dopo ampia discussione approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I panettieri organizzati all'*Unione Sindacale* riuniti in adunanza nel pomeriggio del giorno 12 corr. mese per prendere in esame le cause che determinarono la disoccupazione nella loro categoria e per discutere la linea di condotta seguita dalla amministrazione Comunale nei confronti delle due organizzazioni dei panettieri esistenti a Milano; rilevano che il Municipio nel mentre si dispone a sussidiare l'Ufficio di collocamento della lega aderente alla *Camera del Lavoro*, già sussidiato dall'*Umanitaria*, non ha tenuto presente che esiste e funziona, anche l'Ufficio di collocamento istituito dal *Sindacato panettieri*, che non deve e non può essere messo in una condizione di inferiorità da parte dell'amministrazione Comunale socialista per il solo fatto che non gode dei favori della Società Umanitaria;

invitano la Giunta Municipale a tener presente che affidando al segretario della lega signor Orioli, il compito di trovare i proprietari di forno disposti a fornire il pane per le refezioni scolastiche danno alla lega la possibilità di imporre ai padroni *favoriti* obblighi e limitazioni che danneggiano gli iscritti al Sindacato;

affermano che una delle cause che contribuiscono ad aumentare la mancanza di lavoro, va ricercata nel fatto che in tutte le Cooperative non si osservano le prescrizioni contenute nel contratto di lavoro determinando così abusi ed infrazioni anche da parte dei proprietari di forno che si ritengono naturalmente autorizzati a non essere più rigidi e scrupolosi delle Cooperative che funzionano sotto il diretto controllo della lega;

deliberano di reclamare dalla amministrazione Comunale parità di trattamento nei confronti della lega ed affidano ad una Commissione espressamente nominata il mandato di richiedere un colloquio ai rappresentanti del municipio per illustrare e precisare le ragioni che giustificano il malcontento esistente fra i panettieri.»

L'adunanza dei maestri d'avanguardia

Ieri nel pomeriggio si sono adunati nella sala degli Impiegati Civili i maestri dell'*estrema* che fa capo alla *Critica Magistrale* per discutere l'atteggiamento da assumere di fronte alla riaperta crisi, nella locale sezione della U. M. N.

Presiedeva Nicola Mastropaolo. Ciarlantini apre la seduta illustrando la situazione increscìosa creata nel corpo magistrale milanese dall'atto di indisciplina del Consiglio Direttivo della A. M. M., ribadito da un voto di fiducia dell'ultima assemblea, nella quale, per altro, la minoranza per pochi voti non fu la maggioranza.

Capodivacca mette in evidenza la anormale condizione in cui egli si trova: è l'eletto dell'*Unione Magistrale Nazionale* ed è il ripudiato di quella sezione mediante la quale è socio dell'*Unione*.

Se l'Unione non troverà modi di appianare queste incompatibilità egli dovrà suo malgrado dimettersi.

Il maestro Tonelli ritiene indispensabile provocare una più larga crisi perchè l'*Unione* non abbia a lasciare insoluta la spinosa questione.

Il Bascone fa la questione statutaria e da ragione di un ricorso da dirigersi alla Presidenza dell'Unione per indurla ad intervenire secondo prescrive lo statuto e per evitare più vaste e dolorose scissioni.

Intorno a noi — conclude Bascone — si stringono ora più numerose falangi di giovani maestri, insieme a vecchi e provati campioni delle nostre battaglie. L'Unione non può trascurare certi sia pur penosi provvedimenti illudendosi di pacificare dilazionando.

In questo argomento interloquiscono P. Muzio, Tavecchia, Locatelli, Vimercati, Linda Malnati, Bellone ed altri.

Il ricorso viene steso seduta stante ed approvato.

Si stabilisce di nominare una Commissione da presentare in persona, detto ricorso al Presidente dell'Unione, on. Soglia.

La numerosa assemblea si sciolse, quindi tra il più caldo entusiasmo.

Viene rinviata la discussione sull'ultimo argomento: *eventuale costituzione di un gruppo autonomo d'avanguardia* ad una prossima seduta.

La nuova legge sui cinematografi

Dal 15 corrente mese andrà in vigore la nuova legge sui cinematografi in Italia a norma della legge 19 luglio e del R. decreto 12 novembre 1914 ogni biglietto d'ingresso subirà un aumento di centesimi cinque fino a 50 centesimi, centesimi dieci sul biglietto oltre 50 centesimi fino ad una lira e centesimi 20 in più per ogni biglietto superiore ad una lira. Ogni contravvenzione sarà punita con un'ammenda di sessanta lire.

Il thé offerto dal Console del Belgio
nelle sale del "Cova,,

Ieri nel pomeriggio nelle sale superiori del *restaurant* «Cova», il Console del Belgio commendatore Dessogne, ha offerto un thè agli artisti, agli organizzatori e ai collaboratori della recente serata al Teatro della Scala a favore dei profughi del Belgio.

C'erano fra gli intervenuti il Duca Visconti di Modrone, il direttore della Scala comm. Civita, il comm. Ricordi, il comm. Della Beffa per il Comitato organizzatore, l'on. Destre deputato del Belgio, le artiste signore Bertazzoni, Ferrari, Vecla; il baritono Crabè e signora, il basso Pini-Corsi, il baritono Tedeschi, il baritono comm. Sammarco, il direttore dello spettacolo maestro Gino Marinuzzi, gli artisti belgi sigg. Leon D'Harven e Jean D'Ivray, ecc. Scusarono la loro assenza le artiste signore Storchio e Gagliardi impedite da motivi di forza maggiore.

La festa di ieri fu improntata alla più schietta cordialità ed è riuscita una manifestazione simpaticissima.

Il Console del Belgio comm. Dessogne offrì a tutti gli intervenuti una artistica medaglia ricordo.

LE CONFERENZE
"Libertà e Socialismo,,

Con questo titolo il compagno avv. Gennaro Romano ha tenuto ieri sera nel circolo di Coltura socialista una interessante conferenza svolgendo il ponderoso tema:
Libertà e Socialismo.

L'oratore trattò prima della libertà dal punto di vista soggettivo e personale, dividendo il concetto di libertà, in libertà fisica, intellettuale e morale.

Parlando poi di questa magica parola dal punto di vista giuridico-sociale, l'avv. Romano ebbe modo di accennare alla libertà di stampa, di coscienza e di pensiero; e infine alla libertà economica, riallacciandosi così alla seconda parte del tema, e cioè *socialismo*, sostenendo che questo, essendo una dottrina di vera emancipazione umana, può costituire l'unica forza sociale capace di dare al proletariato quell'arma spirituale, che gli potrà consentire di conquistare la libertà economica e quindi far raggiungere all'umanità la vera emancipazione morale, economica ed intellettuale.

Alla fine della conferenza l'oratore venne applaudito dall'affollato uditorio.

"Dall'89 alla Comune,,

Ieri sera all'Arte Moderna, via Campo Lodigiano, dinanzi a molto pubblico l'avv. Olivetti tenne l'annunciata conferenza *Dall'89 alla Comune*, a beneficio del giornale *L'Avanguardia*. L'oratore, con rapida sintesi tratteggiò le cause che determinarono la «Grande Rivoluzione», mise in evidenza l'opera degli enciclopedisti, rilevò come i moti dell'89 ebbero soprattutto carattere borghese mentre quelli del 93 soprattutto proletario. Brillantemente mostrò il carattere d'universalità proprio della «Grande Rivoluzione» e il rovesciamento dei valori sociali ch'essa indusse rapidamente sull'Europa specialmente per opera di Napoleone.

Accennò a *Napoleon le petit* e alla guerra franco-prussiana. Con impeto l'oratore parlò della Comune, sorta per ardore patriottico del popolo di Parigi che resistette eroicamente mentre l'«élite» parigina si rincantucciava a Versailles; in fine dimostrò come la caduta della Comune salvò la Repubblica francese, chè il trionfo del militarismo tedesco e la salita al trono di Filippo I avrebbero annichilito quello spirito di libertà che fa della Francia il primo paese del mondo.

L'avv. Olivetti chiuse con una calda perorazione. Fu vivamente applaudito.

Per i disoccupati litografi

Per iniziativa della Federazione Litografi al Teatro del Popolo, oggi alle ore 14, avrà luogo un «matinée» a beneficio dei disoccupati litografi.

Sarà eseguito un vario e scelto programma dalla Società mandolinistica «Carlo Cattaneo», dagli artisti comici del circolo Bisini e da altri artisti che gentilmente prestano la loro opera.

Presso la Federazione Litografi e alla portineria della Camera del Lavoro si possono acquistare i biglietti a L. 0.50.

Le indagini sull'audacissimo furto di via Mercato

Abbiamo ieri parlato di un audacissimo colpo ladresco compiuto in via Mercato in danno dell'oreficeria Pellegatta. Il commissario Pastore ha subito iniziate indagini in proposito e, nella notte di ieri, un pattuglione di agenti della squadra mobile ha accuratamente perlustrato le adiacenze delle vie Mercato e Ponte Vetero. Nei ritrovi notturni sono stati operati una cinquantina di arresti di persone losche, sul conto delle quali si fanno indagini.

E' stato anche interrogato il commesso Magri che rincorse i ladri e che fu fatto segno al colpo di rivoltella di uno di essi.

Altre indagini si fanno da parte della sezione I di P. S.

Dopo il fallimento della Banca Weiss
L'arresto dell'industriale Carlo Carbone
Un altro mandato di cattura

In seguito al gravissimo dissesto della Banca Weiss, il nostro Tribunale dichiarava, in data 15 settembre, anche il fallimento dell'industriale Carlo Carbone, da Torino, negoziante in granaglie.

La procedura fallimentare ha portato all'arresto del Carbone per i reati di bancarotta semplice e fraudolenta. L'arresto fu operato, nel domicilio del Carbone, in Largo Cairoli 1, l'altro giorno, nel pomeriggio.

Per lo stesso fatto era stato spiccato mandato di cattura contro il dirigente dell'Oleria e Raffineria Italiana signor Luigi Robbiani, abitante a Monza, persona molto nota nel mondo industriale. Nella notte di ieri fu fatto un accuratissimo servizio di appostamento; ma il Robbiani non tornò a casa. Ieri mattino il delegato Di Napoli eseguì una minuta perquisizione nella casa del Robbiani.

Mancato omicidio in via Bonghi

In via Ruggero Bonghi, l'altra sera, un'improvvisa detonazione fece accorrere alcuni cittadini. Un vigile urbano ed un agente erano alle prese con un individuo armato di rivoltella il quale aveva inseguito uno sconosciuto e gli aveva esploso dietro un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Arrestato, egli venne tradotto alla delegazione di Porta Romana e dichiarò di essere il meccanico disoccupato Cesare Martinelli, di 27 anni. Aggiunse di aver avuto una questione con un tal *Giulio* — da lui conosciuto in carcere — col quale era venuto alle mani. Ad un certo punto il suo avversario s'era dato alla fuga e il Martinelli avrebbe tirato il colpo di rivoltella al solo scopo di intimorirlo.

Naturalmente le dichiarazioni dell'arrestato furono accolte col beneficio dell'inventario. Si fanno indagini per assodare la verità dei fatti.

Dalle prime ricerche fatte dal delegato Belletti è risultato quanto segue.

Quattro anni or sono il Martinelli, pregiudicato e varie volte condannato per furto e ricettazione, comprò da certo Giulio Anzago, di anni 26, pure pregiudicato, una bicicletta rubata e la pagò 50 lire. La polizia scoprì gli autori del furto e il Martinelli e l'Anzago finirono a San Vittore. Il primo fu condannato ad otto mesi, per ricettazione ed il secondo a tre anni.

L'Anzago, uscito dal Cellulare, meditò la vendetta contro il Martinelli che, in certo modo, era stato causa del suo arresto e della sua condanna. L'altra sera, dunque, egli si mise in agguato all'angolo di via Ruggero Bonghi e, appena vide il Martinelli, gli si scagliò contro scaraventandogli sul volto un pugno che gli spaccò il labbro inferiore e gli spezzò qualche dente. Il Martinelli minacciò di sparare e l'Anzago, allora, estrasse un coltello facendo l'atto di slanciarsi contro di lui.

Il Martinelli, questa volta sparò davvero; ma non riuscì a colpire l'avversario che si dette alla fuga.

La polizia ricerca attivamente l'Anzago.

L'audace colpo di un ladro
Due pezze di stoffa rubate da un carro

Ieri nel pomeriggio il carrettiere Giuseppe Pessina di anni 51, abitante in corso Lodi, alle dipendenze della Ditta Giuseppe Belloni di Monza, stava trasportando su di un carro tirato da un cavallo, parecchie pezze di stoffa alla ditta Francesco Marini in via Carlo Farini 3.

Improvvisamente un individuo sbucato da chi sa dove con mossa rapida saltò sulla parte posteriore del carro e presi due colli i primi capitatigli sotto mano, si dava precipitosamente alla fuga, invano inseguito dal carrettiere e da altri volonterosi accorsi ai suoi richiami, scomparendo in breve all'angolo di una via.

Non restò al Pessina che recarsi alla Sezione di P. S. di via Giusti a denunziare il fatto al Commissario dott. Amato che iniziò subito le indagini del caso.

Morto all'Ospedale

Giorni or sono abbiamo parlato del tentativo di suicidio fatto dal caporal maggiore di cavalleria Carlo Galloini, il quale si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Tutte le cure prodigategli all'ospedale maggiore son riuscite vane. Il disgraziato, assistito amorosamente dal padre, cessò ieri di vivere.

Piccolo incendio negli uffici della "Folla,,

La notte scorsa, poco dopo le 24, negli uffici del giornale *La Folla* in via Fontana 18, si manifestava improvvisamente il fuoco, il quale sembrava prendere vaste proporzioni minacciando anche il fabbricato. Per fortuna l'opera solerte dei pompieri potè scongiurare ogni pericolo e limitare i danni dell'incendio. Andarono distrutti alcuni mobili e una costosa raccolta di libri di Paolo Valera, direttore del giornale.

Causa dell'incendio fu l'eccessivo riscaldamento della stufa di una attigua stamperia.

Un truffatore in trappola

Nello scorso ottobre al dott. Gerolamo La Villa si presentò un tale che disse di essere assistente di chimica al Politecnico. Quel messere, dotato di una facondia inesauribile, parlò per un bel pezzo e la conclusione del suo discorso fu la richiesta di quaranta lire a titolo di prestito grazioso. Aggiunse che aspettava denaro dal fratello, cassiere in una banca di Roma ed assicurò la restituzione in tempo brevissimo. Il dott. La Villa, non troppo persuaso dalle parole del visitatore che si vantava, tra l'altro, di essere un discendente del pittore Segantini, lo invitò a tornare il giorno dopo, riservandosi di prendere informazioni sul suo conto.

Al Politecnico gli dissero che non esistevano assistenti a nome Segantini; ma che, a varie riprese, alcune persone eran venute a reclamare contro questo sedicente professore dal quale asserivano di essere state truffate.

Il dott. La Villa attese inutilmente un ritorno dello sconosciuto, il quale — avendo forse subodorato il pericolo — non si fece più vivo. L'altro giorno, però, il truffatore fu incontrato dal La Villa sotto i portici della Galleria e da lui fu affidato alle cure di due agenti che lo accompagnarono in questura. LA egli fu identificato per certo Giulio Romani, di anni 43, da Rovereto, abitante in via Vitruvio. Da ulteriori indagini risultò che si tratta di un pregiudicato condannato varie volte per furto e truffe.

I TEATRI

OLYMPIA. — Pubblico enorme, che utilizzava nei modi più inconcepibili ogni vano del teatro ieri sera per la beneficiata dell'ottimo Guasti. Certo che l'*Ammiraglia*, quando si voglia riprodurla così letteralmente, con la sola preoccupazione di divertire, senza timore che se ne perda il sottile profumo di arguta sentimentalità che può farla più cara, è commedia che non si può recitare meglio di quel che non facciano Dina Galli e i suoi compagni. Amerigo Guasti vi fu comicissimo, fu elegante e fine nel monologo *Paese che vai* e si ebbe acclamazioni replicate. L'identico spettacolo di ieri sera si ripete nella mattinata di oggi; alla sera ancora *I mariti in gabbia*.

DAL VERME. — Il pubblico profitterà certamente della rappresentazione di *Iris* di questa sera. L'opera di Mascagni è presentata con un complesso più che lodevole, che migliora ad ogni replica. Lunedì riposo. Resta fissata per martedì alle 21 la prima di *Pagliacci* e di *Cavalleria*.

MANZONI. — La bizzarria d'Hennequin, *Mon Bebè*, ha divertito tanto ieri sera che si replica in entrambe le rappresentazioni di oggi, pomeridiana e serale.

FOSSATI. — Folla e applausi ieri sera all'*Eva* di Franz Lehar. Alle 14.30 di oggi la «Città di Milano» dà la graziosa *Belle Risette*; alle 21 *Finalmente soli!*

LIRICO. — Sempre *Cabiria* al Lirico. La grandiosa visione storica ha risollevato lo stesso interesse dello scorso anno. Si replica anche oggi in mattinata e alla sera, e saranno le ultime.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — (Stagione d'opera) *Iris* — Ore 21 — L. 2.
MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile) — *Il mio bebè* — Ore 14.30 e 21. — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Wotry. — Ore 14.30 e 21. — L. 1.
LIRICO. — (Cinematografo). — *Cabiria* — Ore 15 e 21. — Platea L. 1; balconata L. 0.70.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — *L'ammiraglia* — Ore 14.30; *I mariti in gabbia* — Ore 21. — L. 1.
FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — *La Belle Risette* — Ore 14.30; *Finalmente soli!* — Ore 21. — L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombardo) — *Il birichino di Parigi* — Ore 14.30; *Il cavaliere della luna* — Ore 21 — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30 e 21 — L. 2.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *L'altalena* — Ore 14.30 e 21 — L. 1.
GEROLAMO. — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerino detto il meschino* — Ore 14 e 20.45 — L. 0.60.
EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aja alla baja* (rivista). — Ore 15 e 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 15 e 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varietà — Ore 15 e 21 — L. 1.
AUGUSTEO. — (Compagnia dramm. N. Masi) — *La zia di Carlo* — Ore 14.30; *Le consolatrici* — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI. — Varietà. — Ore 15 e 21. — L. 0.70.

Nelle aule di Temi
CORTE D'ASSISE
La mite condanna dell'uccisore del cognato

E' terminato ieri sera, a tarda ora, il processo contro Pietro e Francesco Redaelli, cappellai di Monza, imputati di avere nella notte del 30 agosto u. s. ucciso, con un colpo di bastone al capo, il proprio cognato Mario Sala.

L'avv. Camparada della P. C., costituitosi per il figlio minorenne del morto, pronunziò la sua requisitoria, dopo la quale il P. M. avv. Pitro sorse a parlare negando la legittima difesa ed ammettendo solo in favore degli imputati la provocazione.

I giurati, dopo le arringhe di difesa degli avv. Marinoli e Mariani per Francesco Redaelli e Ronilla e Sironi per Pietro, hanno pronunziato un verdetto, con il quale ritennero colpevole di omicidio soltanto il Redaelli Pietro, confesso di aver adoperato il bastone contro la violenza del cognato, con il beneficio dell'eccesso di difesa e delle attenuanti.

Lo stesso verdetto ritenne come non partecipante all'atto il Redaelli Francesco.

Ed il Presidente, in base a questo, condannò a due anni e sei mesi di reclusione il Redaelli Pietro, assolvendo il Francesco.

Dopo la lettura del verdetto avvenne una scena commoventissima: il condannato scoppiò in singhiozzi, abbandonandosi sulla panca, mentre il fratello, dominando la più viva emozione, cercava di calmarlo.

Assisteva un pubblico foltissimo.

I NUMERI DEL LOTTO
12 dicembre 1914

MILANO	23	5	57	4	52
BARI	59	35	19	12	62
FIRENZE	78	66	86	8	29
NAPOLI	12	80	58	86	64
PALERMO	5	51	71	52	6
ROMA	1	54	79	28	12
TORINO	84	57	53	81	41
VENEZIA	45	38	44	51	86

ULTIME NOTIZIE

L'Italia neutrale è "diffidata„ come contrabbandiera!

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia„)

Il comunicato delle 15
Intensa lotta di artiglierie
"Block-houses„ e trincee tedesche distrutte

PARIGI, 12 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il nemico termina di sgombrare la riva ovest del canale dell'Yser; a nord della casa di traghetto occupiamo questa sponda.

Nella regione di Arras combattimenti di artiglieria. Nella regione di Neompoel le nostre batterie hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Nella regione dell'Aisne la nostra artiglieria pesante riduce al silenzio le batterie da campagna tedesche. Una batteria di obici è stata completamente distrutta a nord-est di Vailly.

Nella regione di Prestre ed in quella del bosco De la Cruris combattimenti di artiglieria ed alcuni scontri finora hanno preso una piega vantaggiosa per noi.

Sulle alture della Mosa l'artiglieria nemica è stata poco attiva, invece la nostra ha demolito a Douxmonde (ad ovest di Vigneulles lo Hattoumatel) due batterie nemiche, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani.

Nella stessa regione abbiamo fatto saltare un «block-house» e distrutto parecchie trincee.

Fra la Mosa e la Mosella niente da segnalare.

Nei combattimenti di artiglieria nella regione di Senones, ove abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri.

In Russia, nella regione di Mlava, violenti attacchi tedeschi sono stati respinti ed i russi hanno ripreso l'offensiva contro le colonne nemiche, che si ritirano in disordine.

Nella regione a nord di Lowitz, attacchi accaniti dei tedeschi sono stati anch'essi ovunque respinti con grosse perdite per i tedeschi.

Nella regione a sud di Cracovia l'offensiva russa è felicemente continuata, malgrado un'ostinata resistenza.

In Serbia l'esercito serbo, che aveva raggiunto la Kolubara, ha passato questo fiume fra Valjevo, che ha occupato, e l'affluente Lig, ed a nord ha occupato Lazarevatz.

Il numero dei prigionieri che i serbi hanno fatto durante gli ultimi combattimenti è di 18,000.»

Il comunicato delle 23

BORDEAUX, 12 notte.

Il comunicato delle 23 dice:

«Nessun incidente notevole da segnalare.»

La battaglia in Fiandra

PARIGI, 12, notte.

Le operazioni in Fiandra si svolgono attivamente su tutto il fronte. Dinanzi a Ypres i progressi degli alleati sono costanti. Stando a un telegramma da fonte olandese gli inglesi avrebbero espugnato il villaggio di Staedel a Nord d'Ypres.

Staedel è un importante villaggio di circa cinquemila abitanti, situato a dieci chilometri da Ypres. Se il fatto di questa occupazione sarà confermato si potrà considerare come un successo notevolissimo per l'offensiva degli alleati nelle Fiandre e si potranno attendere operazioni più importanti nel triangolo Touronth, Dixmude e Roulers. La pressione degli alleati sulle trincee tedesche fra Dixmude e Ypres è metodica e comincia a produrre i suoi effetti.

Il nemico continua a organizzare fortemente la sua difesa per un eventuale ritirata, prima fra Bruges e Gand e poi sulla linea di Anversa.

Nei dintorni di Ancerza due compagnie sono state costrette a lavorare per riattivare i forti avanzati. Il forte di Lierre è stato completamente restaurato e munito di cannoni tedeschi coi quali si fanno due volte alla settimana esperimenti di tiro.

Rajah, nababbi e capi africani
giurano fedeltà alla Gran Bretagna

LONDRA, 12 sera.

I giornali pubblicano notizie secondo le quali i mussulmani delle Indie continuano le loro dimostrazioni di lealismo.

Il Rajah di Sarmur ha offerto 2500 sterline. Il Nabab di Loharu 200 cammelli. Il primo ministro del Nepal un grande numero di coperte per i «Gourkhas» che prestano servizio in Europa. I doni seguono a quelli già inviati, fra i numerosi altri.

Un'altra meravigliosa prova della lealtà delle varie razze dell'impero britannico è dimostrata dalla dichiarazione dei grandi capi mussulmani dell'Uganda i quali chiedono al Governo il permesso di recarsi in Inghilterra e di raggiungere l'esercito «sia cinquecento uomini come un mezzo per provare la loro riconoscenza per la bontà di cui sono oggetto da parte degli inglesi in tempo di pace. Gli stessi capi dicono che essi sono «lieti di battersi per la bandiera inglese che sventola sulla maggior parte dell'Africa e non vorrebbero vedere calpestata da nessun'altra nazione d'Europa.

Il segretario di Stato per le colonie, Harcourt ha vivamente ringraziato i capi ed ha espresso la speranza che essi ed i loro soldati continuino a difendere l'Uganda che hanno già reso preziosi servigi.

Notevoli dimostrazioni hanno avuto luogo durante l'apertura della sessione parlamentare di autunno a Bombay quando i membri mussulmani hanno consentito una mozione la quale esprime la loro profonda convinzione nella equità della causa inglese ed assicura il Governo che essi possono dipendere della lealtà dell'intera comunità mussulmana alla loro religione, ed altri membri mussulmani hanno dichiarato che l'avvenire dell'India è indissolubilmente legato al trionfo dei principi liberali britannici. I membri di tutte le Camere britanniche si sono espressi in modo analogo.

Il comunicato tedesco annuncia:
il nemico respinto
in Francia, in Prussia e in Polonia

BERLINO, 12 sera.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale comunica in data di stamane:

«Nella Fiandra i francesi hanno attaccato ieri nella regione ad est di Langermarck. Essi sono stati respinti ed hanno perduto circa 200 morti e 340 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire i movimenti delle truppe nemiche. Presso Arras abbiamo fatto progressi. Nella regione di Souain e di Perthes i francesi hanno attaccato di nuovo senza alcun successo.

Nella foresta delle Argonne i francesi hanno tentato, dopo una attitudine assolutamente passiva durante parecchie settimane, qualche spinta in avanti, ma sono stati ovunque facilmente respinti. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto di appoggio facendo esplodere una mina. Il nemico ha avuto forti perdite in uccisi ed in sepolti. Inoltre abbiamo fatto duecento prigionieri.

Presso Apremont ed a sud-est di Saint Mihiel parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti, come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di Sainte Marie aux Mines.

Sulla frontiera della Prussia Orientale la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria russa facendo 350 prigionieri. A sud della Vistola nella Polonia Settentrionale le nostre operazioni continuano a svilupparsi.

Nella Polonia Meridionale gli attacchi russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.»

I combattimenti intorno a Lodz
secondo il comunicato tedesco
150.000 russi fuori di combattimento
La città è in buone condizioni

BERLINO, 12 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 12 dicembre:

«Lo sgombero di Lodz da parte dei russi è stato eseguito segretamente di notte tempo e per conseguenza senza combattimento e da principio senza essere notato. Esso non è stato tuttavia che il risultato dei precedenti combattimenti che erano durati tre giorni. In questi i russi hanno avuto perdite assolutamente enormi, specialmente per opera della nostra artiglieria pesante.

Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Sinora in tutti i combattimenti dell'esercito dell'est, nemmeno a Tannenberg, le nostre truppe hanno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti attorno a Lodz, Lowicz e tra Pabianiche e la Vistola. Sebbene noi fossimo gli attaccanti le nostre perdite sono state molto minori di quelle russe. Particolarmente in loro confronto abbiamo avuto relativamente pochissimi morti. Quando furono note le perdite presso Lodz risultò che il nostro 25 corpo della riserva non aveva perduto che 120 uomini, cifra notevolmente bassa in confronto con le perdite del nemico. E' caratteristico che su un'altura situata a sud di Lutumierz, all'ovest di Lodz, non meno di 887 morti russi sono stati trovati e sepolti.

Le perdite complessive russe che si possono anche valutare in modo abbastanza sicuro come nelle battaglie precedenti. Ammontano nei combattimenti della Polonia ad almeno 150,000 uomini, compresi 80,000 prigionieri da noi fatti, i quali furono poi mandati in Germania per ferrovia.

La città di Lodz ha pochissimo sofferto dai recenti combattimenti sostenuti per la sua conquista. Alcuni sobborghi ed impianti di officine al di fuori del distretto della città sono parzialmente danneggiati, ma l'interno della città è quasi completamente intatta. Il Grand Hotel, nel quale regna viva animazione, è intatto. I trams elettrici circolano indisturbati come in tempo di pace.»

Il Kaiser guarisce...

BERLINO, 12 notte.

Lo stato dell'imperatore continua a migliorare sensibilmente. Il catarro è quasi completamente eliminato. La temperatura è normale.

...e ricomincia a smentire

BERLINO, 12 notte.

La notizia attinta dalla stampa tedesca nella stampa spagnuola che l'Imperatore diresse un telegramma di condoglianza per l'eroica morte del principe Leopoldo di Battemberg alla Regina di Spagna sorella del Principe e esatta. Invece contrariamente alle supposizioni diffuse dalla stampa estera e naturalmente infondata la notizia che l'Imperatore Guglielmo abbia inviato un telegramma al Re d'Inghilterra.

NEL CAUCASO

PIETROCRADO, 11 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nessuna azione importante è segnalata il 10 dicembre sull'insieme del fronte.

La guerra sul mare
La flotta tedesca non poteva sfuggire
Il Giappone e l'Australia l'attendevano al varco

LONDRA, 12, sera.

Secondo le affermazioni di Winston Churchill, la flotta tedesca del Pacifico era condannata. Egli ha detto:

«Collo scontro presso le isole Falkland hanno avuto termine le operazioni nelle quali le flotte alleate sono state impegnate nell'Oceano Pacifico per più di quattro mesi. Quantunque sia toccato alla flotta inglese di vibrare il colpo decisivo nell'Atlantico meridionale, la riuscita dell'operazione è in gran parte dovuta alla potente cooperazione della flotta giapponese. Qualora il nemico fosse fuggito verso Occidente, l'onore di distruggerla sarebbe toccato alle flotte giapponese ed australiana che avanzavano da quel lato secondo un piano comune.

La tranquillità del Pacifico è ora ristabilita e il commercio di tutte le nazioni può procedere sicuramente nel vasto mare che è fra le coste del Mozambico all'America del Sud. La cacciata dei tedeschi dai mari orientali è ora completa e con accorte misure di vigilanza ogni velleità di ritorno può essere resa estremamente ardua.

Voci contraddittorie sulla sorte del "Dresden,,

PARIGI, 12, sera.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riceve da New York le seguenti notizie che ci trasmette con riserva:

«Un telegramma da Buenos Aires all'United Press dice che corre voce che il Dresden sia colato a picco come il Nürnberg.

«Un telegramma da Montevideo non parla della voce dell'affondamento del Dresden, ma afferma che due incrociatori danneggiati fuggono in direzione del porto di Santa Cruz, inseguiti da vicino da navi inglesi.»

I primi effetti della vittoria

LONDRA, 12, sera.

La notizia della vittoria navale ha prodotto straordinario entusiasmo nelle Colonie e nelle Indie.

Le perdite navali tedesche sono valutate a quattro milioni di sterline ed a tremila uomini.

Uno dei primi risultati della vittoria navale è la riduzione delle tariffe di Stato per le assicurazioni dei carichi contro i rischi di guerra che sono discese da tre ghinee ad una ghinea e mezzo per cento.

Le felicitazioni russe

LONDRA, 12, sera.

L'Ammiragliato inglese ha ricevuto un telegramma di felicitazioni del Granduca Nicola di Russia per la vittoria ottenuta nell'Atlantico contro la squadra tedesca.

Le perdite inglesi

LONDRA, 12, sera.

(Ufficiale). — *Le perdite inglesi nel combattimento navale svoltosi presso le isole Falkland furono di sette morti e 4 feriti. Nessun ufficiale è rimasto colpito.*

I TURCHI
bombardano Batum

COSTANTINOPOLI, 12 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

La flotta turca bombardò ieri i dintorni di Batum, rispondendo così all'affermazione russa che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane «Yavonya» e «Medjidie» fossero state messe fuori di combattimento.

Il Beir ha annunciato ieri che i russi ebbero 180 morti e parecchi feriti.

Il "Goeben,, era della partita

LONDRA, 12 notte.

Il «Daily Express» ha da Costantinopoli: Il «Goeben», provvisoriamente riparato, è uscito nel Mar Nero ed ha attaccato Batum producendo danni insignificanti.

Brigantesco assalto tedesco
ad una colonia portoghese in Africa

ROMA, 12, ore 24.

Una corrispondenza privata che giunge dall'Africa occidentale reca la notizia di un'aggressione tedesca al nord di una provincia portoghese. Molti soldati caddero insieme al comandante sul posto, per le ferite riportate nel difendersi dall'assalto tedesco. I tedeschi asportarono armi, munizioni e denaro.

Questo assalto — dice la corrispondenza — è una vera e propria aggressione da briganti. L'azione diplomatica è pertanto stata iniziata per chiedere alla Germania, oltre alle sue solite scuse, perfettamente inutili, un congruo risarcimento materiale per l'affronto fatto alla colonia aggredita.

Poincaré al Reggente di Serbia

PARIGI, 12, sera.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, ha telegrafato al Principe reggente di Serbia felicitazioni per la brillante vittoria riportata dall'esercito serbo e per il mirabile esempio di patriottismo dato dalla valorosa Nazione serba.

LA GUERRA AUSTRO-SERBA

Gli austriaci in ritirata
per tutta la linea
per l'energica controffensiva serba

NISCH, 9 (ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Uzice hanno inflitto una disfatta al nemico ed hanno iniziato l'inseguimento energicamente. Fino dall'alba del giorno 6 il nemico su tutta la fronte operò una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sulla fronte nord-ovest il 6 a nostra ala destra continuò ad inseguire il nemico, che si ritirava in disordine verso Valjevo.

Il centro serbo, che in quei giorni aveva impegnato accaniti combattimenti con il nemico, riuscì, nella notte dal 5 al 6, a spezzare la resistenza di questo ed a costringerlo alla ritirata.

L'ala destra serba sostenne alla stessa data accaniti combattimenti nei quali riportò il successo. La ritirata degli austro-ungarici dinanzi all'ala sinistra ed al centro serbi venne operata nel massimo disordine e fra il più grande panico. La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata nelle varie parti della fronte nord-ovest. L'esercito austro-ungarico abbandona i cannoni, il bagaglio ed il treno. Intere unità si arrendono con i loro ufficiali.

Nella giornata del 6 i serbi hanno fatto prigionieri 21 ufficiali e 3833 soldati con una musica reggimentale ed hanno preso nove mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna di cui il nemico aveva fatto saltare i pezzi, sessanta cavalli, un'ambulanza, molti fucili e materiale da guerra.»

***

NISCH, 11, matt.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 9 corrente sulle fronti ovest e nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico nelle direzioni di Balina-Basta, Rogacica, Kamenica, Kocelleva e Ub. Il nemico ha tentato in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma dinanzi alla nostra fulminea avanzata, i suoi tentativi sono stati infranti.

Sulla fronte nord in direzione di Belgrado e di Mlandenovaz il nemico ha attaccato le nostre posizioni al nord di Kosmaj ed al nord di Mlandenovaz e di Otgelie. Tali attacchi furono condotti in modo energico, ma vennero tutti respinti dai nostri che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa duemilacinquecento cadaveri, senza contare quelli da esso sotterrati. Fra i cadaveri se ne trovano molti di ufficiali superiori e subalterni che il nemico non ebbe il tempo di seppellire.

Sulle altre fronti del nord non vi è nulla da segnalare.

Nella giornata del 9 abbiamo fatti prigionieri complessivamente 35 ufficiali, 3 medici, 4200 soldati, una banda musicale e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e di una grande quantità di carrette.»

***

NISH, 9 (ritardato).

Di fronte alla grande superiorità numerica dell'esercito austriaco, l'esercito serbo durante quasi un intero mese ha dovuto ripiegarsi per poter accettare un combattimento decisivo nelle condizioni che esso avrebbe giudicato più favorevoli. Finalmente sui contrafforti dei monti di Voudnik ebbe principio la battaglia che è durata sei giorni e si è svolta dal 3 all'8 dicembre, terminando con la completa disfatta dell'esercito austriaco. Questa battaglia su di un fronte di cento chilometri è stata accanitissima.

Le nostre perdite sono elevate ma quelle del nemico sono enormi. Si può dire che il XV ed il XVI corpo d'armata nemici che formavano l'ala destra sono completamente disfatti. Abbiamo fatto oltre cento ufficiali e più di ventimila soldati prigionieri. Abbiamo catturato oltre 70 cannoni, oltre cinquanta mitragliatrici, una bandiera, una quantità enorme di materiale da guerra sanitario, di vettovaglie ed altro.

Su tutto il fronte il nemico si ritira nel più grande disordine facendo tutti gli sforzi per fuggire davanti alle nostre truppe vittoriose che lo incalzano e lo spingono con la spada alle reni. Le nostre truppe sono rientrate a Valjevo ed a Dugilse.

Si può dire che l'offensiva austriaca, che si svolse in marzo alla più grande pubblicità, è finita con una catastrofe disastrosa per l'esercito austriaco.

La vittoria definitiva dei Serbi
è un'esagerazione!...

VIENNA, 12, notte.

Una nota ufficiale dice: Un dislocamento considerevole di forze nemiche in direzione meridionale reso, come fu già comunicato, necessario procedere anche ad un adeguato aggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani e ripiegare della nostra ala destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie da Nisch rappresentato come un successo definitivo serbo.

Le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate.

"Vengo a morire con voi
per la Serbia„!
L'appello di re Pietro ai soldati

NISCH, 12.

Nel momento supremo in cui la sorte del paese era in pericolo, Re Pietro è giunto sulla fronte di battaglia, e, salito sul suo cavallo di guerra, accompagnato dai suoi figli Alessandro e Giorgio, ha arringato i soldati. Prima di dare l'ordine dell'offensiva generale, il Re ha percorso le linee del fuoco, accolto ovunque con un entusiasmo indescrivibile. Le sue parole rivolte ai soldati hanno avuto un effetto meraviglioso. Ecco le sue storiche parole: «Soldati eroi, il vostro vecchio Re è venuto a morire con voi per la patria, per la Serbia. Cacciamo il nemico.»

Allora la battaglia ricominciò dinanzi a Topola (a sud di Kragujevatz), culla della dinastia dei Karageorgevitch, a quindici chilometri dal monte Iuplenac, dove riposano le ceneri degli antenati della famiglia reale.

Si grida: "Viva l'Italia!„
al Senato rumeno

BUCAREST, 12 sera.

Nella seduta di ieri del Senato il presidente ha dato lettura delle condoglianze del Reichstag tedesco per la morte di Re Carlo. (Applausi). Il presidente ha letto poi le commemorazioni fatte alla Camera ed al Senato del Governo italiano, le quali costituiscono una nuova prova dei sentimenti e dell'amore del popolo italiano. (Applausi prolungati). Quindi ha continuato:

«Le calorose parole del ministro degli esteri Sonnino, del presidente della Camera Marcora e del presidente del Senato Mentredi sono così preziose per noi che temo di non poter esprimere adeguatamente i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza. Le parole di conforto rivolte alla illustre Regina Elisabetta ci sono carissime perchè dimostrano che le doti dell'Augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono un segno evidente della profonda ammirazione del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma riecheggia dolci e care rimembranze. Il ricordo espressoci che noi siamo una colonia destinata dal grande Imperatore a custodire le frontiere del suo grande Impero ci imostra la comunanza di origine e ci dà diritto a sperare che la colonia resterà fiera ed incrollabile al suo posto (Applausi). Assicurandoci dei loro calorosi sentimenti fraterni, il Parlamento e il popolo italiano riempiono le anime nostre di tutto ciò che possiamo desiderare e ci convincono che l'antica Roma non ci dimentica. Un solo grido può uscire dai nostri petti: viva l'Italia!».

Il Senato, in piedi, ha gridato: Viva l'Italia! Sono scoppiati ripetuti «urrah», accompagnati da applausi entusiastici e prolungati.

Il ministro degli Esteri Porumbaru, ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«Le eloquenti e commosse parole del presidente, gli applausi unanimi del Senato, sono l'espressione dei sentimenti di tutti noi. Le simpatiche manifestazioni dirette alla nazione rumena, l'omaggio reso alla nobile figura del Re fondatore del Regno di Rumenia, le rispettose condoglianze dirette all'illustre Regina vedova, le cui alle virtù furono sempre l'ornamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'augusto continuatore del Re defunto, colmano le nostre anime di gioia. In particolar modo le parole così sincere espresse in seno al Parlamento italiano non possono che consolidare maggiormente i vincoli di «salda e sincera amicizia fra i due Paesi, dovuti alla comunanza di origini e di aspirazioni delle due nazioni (applausi). In nome del Governo, rivolgo al Parlamento ed al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia e della nostra riconoscenza profonda». (Applausi prolungati).

Le vessazioni degli austri-ungarici
Una protesta serba

NISCH, 11, matt.

Il Governo ha inviato ai Governi della Triplice Intesa ed a quelli degli Stati neutrali una energica protesta dichiarando che le autorità austro-ungariche nelle regioni serbe, che furono invase dall'esercito austriaco, fanno prigionieri tutti i giovanetti dai 14 ai 16 anni.

Il transito delle merci bulgare
attraverso la Rumenia

SOFIA, 12, sera.

Il ministro di Rumenia ha fatto visita nel pomeriggio di ieri al presidente del Consiglio e gli ha dichiarato che nessuna difficoltà sarà opposta d'ora innanzi al transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno.

Quel che si dice all'Ambasciata di Turchia
sull'incidente di Hodeida

ROMA, 12 ore 24.

All'Ambasciata di Turchia si dichiara di non avere avuta nessuna notizia da Costantinopoli circa l'incidente di Hodeida. Si tende naturalmente a diminuire l'importanza e la gravità dell'incidente stesso attribuendone la responsabilità non già al Governo ottomano, ma alla iniziativa dell'ufficiale o del sottufficiale che comandava la gendarmeria. In ogni modo si tratta di un incidente increscioso che la Porta per prima non può che deplorare.

E' fuori di dubbio — dice l'Idea Nazionale — che il Governo turco non rifiuterà di prendere in seria considerazione le proteste dell'Italia, ma è anche fuori di dubbio che prima di dare le riparazioni che le vengono richieste vorrà rendersi conto del modo in cui i fatti sono avvenuti. E' facile perciò che malgrado la buona volontà e la solerzia delle autorità ottomane, prima che l'incidente possa dirsi risolto con soddisfazione e secondo giustizia, debba passare un certo tempo. All'Ambasciata ottomana si crede ad ogni modo che gli avvenimenti di Hodeida non possano turbare i buoni rapporti fra la Turchia e l'Italia della quale a Costantinopoli in questo momento si apprezza grandemente l'amicizia indispensabile ai fini stessi della guerra.

La folle ambizione della Germania
secondo Bergson

PARIGI, 12 notte.

Il filosofo Bergson ha parlato oggi all'Accademia delle scienze politiche dimostrando che la Germania è in preda ad una ambizione folle mirante alla conquista del mondo intero. Egli ha dichiarato che la filosofia tedesca è semplicemente la trasposizione intellettuale della sua brutalità, dei suoi appetiti e dei suoi vizi. La barbarie tedesca si è rafforzata, imprigionando la forza stessa della civilizzazione umana.

I guerrieri partono da Medina
per la "guerra santa„

COSTANTINOPOLI, 12, sera.

Secondo una nota da Medina il primo ed il secondo scaglione di guerrieri destinati alla guerra santa sono partiti.

La sottoscrizione per la guerra ha dato ottimi risultati a Costantinopoli.

Si teme il bombardamento di Alessandretta

LONDRA, 12 notte.

La «Morning Post» ha da Atene:

Il Kedive e parecchi turchi sono attesi ad Alessandretta che è stata abbandonata dai consoli per timore di un bombardamento.

La sfiducia degli alleati
per l'Italia neutrale
Ci trattano da contrabbandieri

ROMA, 12, ore 24.

Il Ministero d'Agricoltura comunica:

Il Regio Ambasciatore d'Italia a Tokio telegrafa in data 11-12-1914:

«Il Governo inglese ha proibito alle compagnie di navigazione inglesi di accettare carichi di seta destinati in Italia a meno che la merce non sia accompagnata da duplice certificato destinatario definitivo e documento vidimato dal console e dal capitano del bastimento.

«La merce in viaggio per Genova fu appoggiata a Marsiglia dove sembra sia stata applicata la stessa clausola.»

Il Consiglio all'Eliseo

PARIGI, 12 notte.

Al consiglio tenuto all'Eliseo erano presenti tutti i ministri tranne il ministro della guerra Millerand. Poincaré firmò il decreto che convoca la Camera in sessione straordinaria pel 22 dicembre.

Il consiglio approvò la relazione e le disposizioni del progetto di legge per l'esercizio provvisorio e stabilì di chiedere alla Camera l'approvazione dell'esercizio provvisorio per sei mesi affinchè i servizi per la difesa nazionale non siano costretti a vivere giorno per giorno e si possano prendere le misure per continuare la guerra con l'energia necessaria.

La missione di Guesde e di Sembat

PARIGI, 12 sera.

Il Petit Journal ha intervistato i ministri *Guesde e Sembat, i quali dichiararono di aver accettato il potere per contribuire alla difesa nazionale e non per applicare un programma politico. Il loro solo scopo è quello di far fronte al nemico. Essi hanno chiesto ai lavoratori tutti degli alleati, e particolarmente ai russi, di dimostrare tutti i loro dissensi politici e stringersi attorno al loro Governo per servire la causa della civiltà.*

L'Italia e il conflitto europeo
Un articolo del "Radical„

PARIGI, 12, notte.

Il *Radical* di oggi dedica un articolo all'Italia.

L'Italia — dice l'articolo — si rende ora conto retrospettivamente dell'abisso nel quale i suoi alleati hanno cercato di trascinarla a sua insaputa. Essa può e deve soprattutto sfuggire alla trappola che si potrebbe tenderle. Salandra, ripetendo la politica di Visconti-Venosta e indipendenti sempre, isolati mai» con la sua attitudine ha rifiutato categoricamente ogni solidarietà morale con i suoi alleati di ieri che hanno vergognosamente tradita la lettera e lo spirito di un trattato ventennale. Ma occorre d'altra parte che i suoi ambasciatori siano più che mai alla altezza di quest'ora per gettare immediatamente il ponte che deve permettere all'Italia la sua entrata trionfale e tanto attesa, lo possiamo affermare, fra i suoi amici naturali e predestinati dalla storia.

E' necessaria ora una unione più stretta fra Roma e Parigi per distruggere gli sforzi supremi che una diplomazia screditata potrebbe tentare a Roma allo scopo di ritardare questo concorso prezioso e fatale. Il principe di Bülow dovrebbe rassegnare il suo mandato avanti che spiri il congedo di von Flotow. Noi non vediamo come l'autore del *La Germanie impériale* potrebbe in buona fede rispondere alle terribili requisitorie dei libri giallo, bianco, arancio e di quello grigio. L'Italia ha compreso che l'egoismo suo coincide con le aspirazioni supreme dei popoli che combattono per la libertà di Europa in questo conflitto spirituale, come l'ha definito lord Asquith alla Camera dei Comuni.

Il Consiglio degli avvocati di Roma
contrario... alle avvocatesse

ROMA, 12 ore 24.

E' noto che le donne avvocate hanno costituito un comitato per ottenere che la imminente riforma dell'esercizio della professione forense le ammetta una buona volta alla sbarra. Ora il Consiglio degli avvocati di Roma riunitosi in seduta straordinaria per discutere sul progetto di legge che quanto prima verrà sottoposto all'approvazione del parlamento dell'on. Orlando, si è occupato fra l'altro dell'argomento e dopo vivace discussione ha deliberato che le donne siano escluse dall'esercizio professionale.

Era una spia austriaca?

BARI, 12, ore 24.

Da vario tempo si notavano in città alcune persone sospette, venute a Bari, secondo le loro stesse dichiarazioni, a negoziare in cereali. L'altra sera in uno dei migliori alberghi della città alcuni signori, discutendo delle vicende della guerra, dissero delle frasi non troppo benevole per gli imperi centrali. A un tavolo poco discosto da costoro era un signore di quelli sopradetti, il quale intervenne nella discussione con modi bruschi e aggressivi dichiarando di essere lieto di poter prendere la parola in difesa della Germania.

I modi sprezzanti di questo signore urtarono gli altri i quali risposero con modo vivace. Ma trattandosi di persone corrette l'incidente non ebbe per il momento seguito. Stamane però uno dei signori che avevano avuto l'incidente all'albergo imbattendosi con l'individuo incontrato la sera innanzi lo investì con grande sorpresa che aveva radicalmente cambiato di fisonomia, così da stentare a riconoscerlo. Si affrettò allora a sporgere denuncia all'autorità di pubblica sicurezza la quale in seguito ad indagini ha potuto constatare che lo straniero, che era venuto a Bari non si sa precisamente con quale miglione, questa sera stessa aveva lasciato l'albergo riuscendo a prendere un treno per l'alta Italia. Si suppone che si tratti di una spia. Le indagini continuano.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

13 Dicembre 1914. La nostra appendice (25)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Annunciata la ribacio con effusione. Voleva vestirla come una madonna. Con una bella veste candida, coi nastri lunghi di seta puntati alla spalla, con dei gigli tra i capelli, con un velo di neve giù lungo per la schiena, con un «ricordami» d'oro al collo, con dei guanti bianchi come il latte, con un sottanino dalla balzana insaldata, con la camicia a grandi fioroni, con le calze lunghe fino al ginocchio e co ngli stivaletti dal fiocchetto dinanzi che le dovevano stare a meraviglia.

Il corridoio dell'abitazione degli Altieri era occupato da altre sette famiglie, uscio contro uscio, l'una più pitocca dell'altra. Quella del barbiere aveva dei momenti terribili. Il padre, che non soleva lavorare di Lunedì, aveva finito per essere a spasso tutto l'anno, salvo le giornate in cui lo si chiamava a sostituire qualche ammalato o a lavorare in una domenica straordinaria in una delle tante botteghe all'estremità dei sobborghi. Ultimamente non lo si voleva neppur più ove si sbarbava la pelle dura per cinque centesimi, perchè la sua mano tremava e radeva spruzzando le guance di sangue. Sua moglie, di patimento in patimento, non era ormai che una carcassa che mangiava irregolarmente e trovava a stento qualche servizio di cucina e qualche soldo. Il figlio era la sua tribolazione. O era in prigione, come quello della 74 del blocco B, o o si cercava. Più di una volta si rimproverava di aver partorito un ladro. Rubava dapperlutto, anche in casa sua, dove non c'erano più che quattro chiodi e un pagliericcio fetente sui cavalletti di legno. Quando non era in prigione e lo correggeva per il suo bene, le si rivoltava come una iena molestata durante il pasto e la picchiava senza pietà per le sue ossa in disordine. La moglie dello straccivendolo in faccia usciva con lo zoccolo in mano per rompere la testa a quel porcone che trattava la madre a schiaffi. Gli diceva che Iddio lo avrebbe punito a maltrattare i genitori in quel modo. Ma lui le rispondeva tirando una corregia con la bocca e minacciandola col piede in alto.

— Questo e per voi, se mi saccate!

La figlia non era un modello di sommissione. Aveva tredici anni e accusava la povera donna di vivere alle sue spalle. Le sue tre lire alla settimana che guadagnava nella fabbrica di tessitura erano quelle che tenevano in piedi la casa, e, senza di lei, sarebbero tutti sulla strada a sollazzarsi sulle dita, e alla sera, andrebbero a letto senza cena.

E se ne andava dove voleva, sbattendo l'uscio con violenza e dicendo che un giorno o l'altro li avrebbe piantati, perchè ne aveva piena la cuffia di mantenere dei lazzaroni. La madre, divenuta il martello dei figli, taceva come istupidita. Di sera, sola, senza pane, sedeva sul focolare spento per delle ore, e così, al buio, andava a sdraiarsi sul saccone lurido in terra da parecchi anni.

Di fronte al barbiere era lo straccivendolo, dal cui uscio scappava una puzza che dava le vertigini. Vivacchiava raccogliendo tutti i rifiuti. Si alzava quando il Casone era ancora addormentato, e usciva col suo sacco oleoso e il suo chiodo a uncino per non ritornare che a sera fatta. Raccoglieva brandelli d'abiti buttati già dalle finestre, carta straccia e sporca scopata fuori con le immondizie, ossami scarnati e difenticati dai cani, mozziconi di sigari, bottoni perduti, striscie di stoffa scolorata, retini di testa unti e bisunti, pezzi di cimossa disfatta, pezze di stoffa spelacchiata, croste di pane secco, ciabatte scoppiate, cappelli disorlati, sfondati, gualciti, incrostati di trasudazioni, bottiglie e piatti rotti, impagliature di fiaschi e manate di capelli di donna ch'egli vendeva al parrucchiere sul corso.

Gli angoli della sua stanza erano ammucchiati di tutte le porcherie ch'egli raccattava per la strada e che sua figlia, la tenera, cerniva e separava per la vendita. D'estate, col caldo, si era come in mezzo all'infezione. D'inverno, con la finestra e l'uscio chiusi, si sentivano i fetori tepidi della cloaca.

La masserizia consisteva in un pagliericcio sui cavalletti di legno, in tre o quattro seggiole che perdevano le budella, in un fusto d'ombrello coi bacchettoni di legno che slargavano del cotone mezzo marcito dall'acqua piovana, in un tavolo zoppo e reso concavo dalle raspature fatte con il coltello, in due laveggi sfaldelletti, in una lucernetta a olio e in una vecchia cogonna di latte per il fondo di caffè che la moglie faceva bollire e ribollire senza mai trovarlo cattivo. La miseria non era per loro ragione di discordia. Accettavano le cose senza lamentarsi, mangiavano quello che avevano e pagavano l'affitto puntualmente per la previdenza che avevano di mettere da parte trenta centesimi al giorno.

Il naufragio era rappresentato dall'Agata Maddaloni, la donna più feconda del cortilone. In otto anni aveva avuto undici figli, compreso un settimino e un doppio parto di gemelli. Era tarchiata, con dei fianchi spettacolosi e delle braccia che sollevavano ancora il vespaio su un cervello di facchino. Lavorava in giornata nella cucina del Gianmaria a pulire piatti e a tenere le posate sempre d'argento e il rame sempre d'oro come voleva il padrone. I suoi parti la infastidivano solo perchè giurava tutti gli anni che non voleva più figli. Si sgravava a mezzanotte, dopo che aveva sgobbato tutto il giorno, e alla mattina, alle sei, era in piedi come gli altri giorni, dandosi del coraggio con un grappino che le portava la vicina dopo il suo uscio. Diceva che erano delle smorfiose le donne che stavano in letto a consumare le lenzuola per far sapere al vicinato che avevano avuto dei bimbi. Se fosse toccato loro mantenere tanti marmocchi non avrebbero potuto stare col culone in letto tanto tempo. La Maddaloni era forte, con una testa piena di capelli neri spettinati e un faccione carnoso che mostrava delle mandibole enormi. Se i figli la facevano andare in bestia, non ci metteva su ne sale, ne pepe. Tirava loro su le sottane o sbottonava i calzoni e faceva loro venir le culatte rosse. Amava il marito a suo modo. A volte veniva a casa con un piatto di carne avanzaticcia e un boccale di vino che le aveva dato di nascosto il garzone di cantina e sedeva a tavola col suo uomo, dando ai figli dei pezzi di pane con le fibrille del loro piatto. E a volte, al sabato, quando egli veniva a casa coi soli spiccioli della settimana, gli assestava dei pugni sodi sulla faccia o gli rompeva la scranna sulla testa con una sola mano. Gli diceva ch'era una canagliata andare a zonzo a sbevazzare con una nidiata di ragazzi in casa che aspettavano di mettere in castello. Se gli piaceva la bella vita di andare per gli acquavitai, doveva stare solo e non andare a romperle le scatole. Ch'essa di nomini ne aveva fin che ne voleva. Il brutto venne quando il Maddaloni le andò a casa cinco come un animale, licenziato dal padrone. La pioggie gli andò incontro con dei ceffoni che echeggiavano e riecheggiavano lungo le altre abitazioni del budello. A ogni strappata di giacca gliene portava via una parte e tutte le volte che egli tentava di parlare gli faceva rientrare le parole con sberlotti che gli insanguinavano la bocca. La piccineria, spaventata, le andava intorno piangendo e chiamandola. Ma quando era infuriata, Agata non sentiva più niente.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo, (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LAVORI ceramica, miniature, pirografia, esecuzione pronta, prezzi miti. Piceni, via Amedei, 13.

ATALA vera corsa, gran lusso, quasi nuova, palmer, vendesi occasione causa servizio militare. Radium, Lecco, I. Milano.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

SONIO. Concorso al posto di medico del terzo riparto (esterno). Condotta libera. Stipendio lire 2000. Scadenza 31 dicembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo cetere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

MAESTRA pianoforte lezioni domicilio prezzi miti, Erba, Nino Bixio, 8.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

A META prezzo liquidansi eleganlissime camere, saloni pranzo, salotti. Marzorati Corso Garibaldi, 59.

A STRAOCCASIONE bellissima camera mogano tre ante, sala pranzo Gustavo Modena, 37.

STRAOCCASIONE splendido salone pranzo stile cinquecento, mobili ogni genere. Panfilo, 27.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

INFERMIERA-Levatrice; assistenza ammalati. Scrivere C. M., Via S. Vittore, 5.

PENSIONATO svelto, robusto, cerca impiego decoroso per studio o esattore, mitì pretese. Serie referenze. Scola, via Sardegna, 22.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 25, Milano.

SIGNORINA per lavori pittura, miniatura, pirografia, lavori ceramica, offresi. Adelinda, Felice Casati, 15.

SIGNORINA dattilografa aiuto contabile offresi. Ottime referenze. Scrivere Applicante, Lauro, 2.

VENTENNE esente militare, studi istituto, abile disegnatore geometrico, ornato, referenze, offresi studio ingegneria. Casella postale 636.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CARTIERA Lombardia cerca tecnico progetto fabbricazione cartoni doppio viso. Scrivere Gramazio, posta, Milano.

ISTITUTORE provetto trentenne, 60 mensili, sposato, cercasi. Sartini-Armellini, Senigallia.

PIAZZISTA cancelleria cercasi per affidargli vendita inchiostri, provvigione 25 %. Beretta, Washington, 5.

PIAZZISTI seri e provetti, a provvigione, cercasi ogni capoluogo di provincia, escluso Milano, per quotidiano importante. Scrivere «Casa Editrice Mercurio», via Sardegna, 21.

RAGAZZE per lavori cartonaggi (francia) cercasi. U. Rivara, Felice Casati, 15.

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando ogni complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA„

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

CHRONOS MIGONE 1915

AL PROFUMO ACACIA

PER "PROGRESSO„

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il **CHRONOS MIGONE 1915** soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti: *L'IGIENE, la GINNICA, la TEMPERANZA, la GENTILEZZA, l'INDUSTRIA, la GIUSTIZIA, la SAPIENZA, la PROSPERITÀ.*

Il **Chronos-Migone** costa L. **0.50** la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. **5** — franco di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il **FLORFALIA-MIGONE 1915** (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Florfalia-Migone** costa L. **0.50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno; per l'Estero cent. 25; la dozzina L. **4** — franco di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincagliori.

ODONT-MIGONE

E' un preparato in Elisir in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**ELISIR ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.

La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.

La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'olivo, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Le soprascritte edizioni del flacone Elisir da lire 3.50 aggiungere L. 0.80; per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno.

Trovasi dai principali **DROGHIERI, PROFUMIERI, FARMACISTI**

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici Passaggio Centrale, 2

Hôtel de la Gare

RAPALLO

Ogni comfort moderno

Ottima cucina

Particolarmente indicato per gli uomini d'affari

Telefono Intercomunale

Letture per tutti

P. MANETTY	— **L'avidità dell'oro** (due volumi). . .	L. **1.00**
O. BALZAC	— **Il dramma della locanda rossa** .	» **0.50**
A. NEWS	— **La Beatrice di Dante**	» **0.50**
R. PADERNI	— **La Nuova Cina**	» **2.00**
L. A. PERUSSIA	— **Uccidela?** Memorie di un marito. — **Espiazione,** novella	» **1.00**

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia all'amministrazione del giornale "Il Popolo d'Italia„ Via Paolo da Cannobio, 35

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria

dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1.50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

LIQUORI ALLA PORTATA DI TUTTI

A titolo di regalo per le prossime feste, spediamo un pacco saggio dei nostri insuperabili estratti concentrati - per fare 12 litri dei seguenti finissimi liquori:

N. 1 litro	RHUM	Per sole Lire 4,50
„ 1 „	BENEDECTINE	
„ 1 „	MARASCHINO	
„ 1 „	ACQUA CEDRO	
„ 1 „	PUNCH INGLESE	
„ 1 „	AMARENA	Franco a domicilio in tutta Italia
„ 2 „	MENTA VERDE	
„ 2 „	MISTRÀ	
„ 1 „	COGNAC	(Estero Lire 5.50)
„ 1 „	STREGA	

Con 12 bellissime etichette, 12 capsule argentate, tre filtri ed il nostro bellissimo calendario profumato "1915„.

La chiara istruzione che è attaccata in ogni flaconcino, indica il modo facile e sollecito per preparare squisiti liquori a chiunque, e con grande risparmio.

Gratis listino di tutti i nostri prodotti

Ordinazioni e Vaglia al

Premiato Stabilimento chimico - D. PAINI & C. - Milano, Via Settembrini, 63

Pubblicazioni recentissime e di attualità

LA MARSELLASE, Album per fanciulli	L. 2.—
L'INFANTERIE » » »	» 2.—
LA CAVALERIE » » »	» 2.—
Penazzo Francesco - PER LA COSCIENZA DELLA NUOVA ITALIA .	» 0.30
Geffrey - LA BELGIQUE, 150 illustrazioni nel testo e fuori testo, brochè .	» 15.—
— rilegato in pelle semplice con fermagli speciali	» 20.—
— Rilegatura d'amateur	» 25.—
Guy De Maupassant - LE NOVELLE DELLA GUERRA, Ediz. Succ. B. Seeber	» 0.95
Ezio M. Gray - IL BELGIO SOTTO LA SPADA TEDESCA, Edizione Succ. B. Seeber	» 0.95
Sillo Boemo - LA FOLLIA MONDIALE e l'Alleanza per la pace . .	» 0,40
POURQUOI NOUS AVONS LA GUERRE - pièces diplomatiques et parlementaires pour servir à l'Histoire de la guerre de 1914	» 1.—
Sarcey - SIEGE DE PARIS, della collezione Nelson	» 1.25
G. Blondel - LES EMBARRAS DE L'ALLEMAGNE	» 3.50

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane

Via Foscari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Avvertiamo che la nostra Casa si incarica di procurare libri esteri ed italiani sia di letteratura come di scienza a pronti con gli sconti i più convenienti assicurando un servizio il più accurato e sollecito.

Eventuali commissioni di privati non verranno eseguite.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso

IL POPOLO D'ITALIA

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 – Milano.

Isiituto Editoriale "Il Pensiero„ Firenze

L'Istituto Editoriale «Il Pensiero», con una attività prodigiosa e tanto più apprezzabile in quanto che ha il suo sviluppo in un momento che segna un disastroso ristagno per ogni ramo d'industria, ha iniziata la pubblicazione di sette collane delle quali sono già in vendita presso tutte le principali Librerie e presso l'Istituto stesso i seguenti volumi:

Biblioteca di educazione sessuale

D.ssa ETTORINA CECCHI. — LA PROCREAZIONE. — La riproduzione nel genere umano. Il meccanismo, la pratica, la tecnica, le anormalità dell'amplesso. Amplesso e religione. Fenomeno della generazione dei sessi a volontà? Il Parto e la razione. Arte di ben generare. La cresarea pratica presso i vari popoli del mondo. Anomalie e alterazioni della fecondazione . . . . . L. 5.—

— NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO. — Anatomia degli organi genitali. Fenomeno della generazione. Mezzi scientifici pratici per evitare la gravidanza. Il mezzo sicuro per impedire la fecondazione secondo gli studi più recenti . . . . L. 3.—

LUIGI FABBRI. — GENERAZIONE COSCIENTE. — T. Roberto Malthus e i suoi tempi. La teoria della popolazione e il malthusianismo. Il neo-malthusianismo. La castità. Neo-malthusianismo e questione sociale. La lotta contro la miseria. La lotta contro le malattie. I mezzi preventivi Le obiezioni pratiche al neo-malthusianismo. Le obiezioni medicali al neo-malthusianismo. Le obiezioni morali. La critica e la reazione antimalthusiana. La questione dell'aborto . . . . . L. 7.—

BERGERET. — LE FRODI NELLE FUNZIONI GENERATRICI. — Interessantissimo. — L. 2.—

MARCEL ROMAIN. — VERGINITA' — Opera di poeta e di scienziato, di artista e di pensatore. Accanto a pagine di delicatezza idilliaca ve ne hanno altre di una crudezza da clinico. — *Illustrato.* . . L. 3.—

— LE FORME COLPEVOLI DELL'AMORE. — (Opera di un pariginismo sensazionale.) *Illustrata* . . . . . L. 3.—

PANE, AGIATEZZA, AMORE, di *P. Robin*. L. —.30

GLI ORGANI DELLA GENERAZIONE IN ISCIOPERO, di *F. Kolney* . . . . L. —.30

FACCIAMO POCHI FIGLI! PERCHE'? COME? di *E. Chapelier* . . . . . L. —.40

MEZZI SCIENTIFICI PER EVITARE LE GRAVIDANZE, di *J. Rahier* . . . L. —.40

MALTHUS E I NEO-MALTHUSIANI, di *P. Robin* . . . . . L. —.30

POPOLAZIONE E PRUDENZA PROCREATRICE, di *Robin* . . . . . L. —.20

MEZZI PER EVITARE LE GRANDI FAMIGLIE. . . . . L. —.30

LIBERO AMORE, LIBERA MATERNITA', di *P. Robin* . . . . . L. —.20

Biblioteca delle perversioni sessuali

I PIACERI DELLA CRUDELTA'. (Sadismo, necrosadismo, necrofilia) . . . L. 5.—

I MISTERI DELLA FLAGELLAZIONE. (Masochismo larvato. Masochismo psichico. Masochismo fisico. Masochismo religioso) . . . . . L. 5.—

I TURPI AMORI DELLA DONNA. (Tribadismo. Sappismo. Clitorismo) . . . L. 5.—

LA MASTURBAZIONE NELLA DONNA. — (Cause, forme, rimedi) . . . . . L. 5.—

L'UTILITA' DELLA FLAGELLAZIONE NELLA MEDICINA E NEI PIACERI DELL'AMORE . . . . . L. 5.—

Biblioteca di educazione laica

Trecento opuscoli di propaganda anticlericale, antireligiosa, da Cent. 2, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50, ecc. (*domandare catalogo*).

Biblioteca di coltura sociale

CARLO CAFIERO. — IL CAPITALE di Carlo Marx, con cenni biografici ed appendice di James Guillaume . . . . . L. 2.—

LUIGI FABBRI. — LETTERE AD UN SOCIALISTA. Cortese polemica fra un libertario ed un socialista legalitario . L. 1.50

Scritti Vari su GIORDANO BRUNO. L. 1.50

LEONARDO CENTONZE. — IL RITO DEI SACRIFICI UMANI COME FENOMENO POLITICO. — Considerazioni sul supplizio di Francisco Ferrer. . . . . L. —.75

Collezione di lettura amena

In questi giorni di strage il nostro spirito sente il bisogno di sollevarsi un momento dall'incubo quotidiano con la lettura gaia e brillante di qualcosa che ci riporti almeno per qualche ora a idee di gioia e di pace. Leggere cose allegre vuol dire non pensare e non pensare, oggi, vuol dire non soffrire. Perciò abbiamo pensato di arricchire il nostro *Istituto Editoriale* di una Collana di letture amene, ricche di spirito, di buon umore, e di quell'arte sottile e piacevole della quale gli scrittori francesi sovratutto sono stati sempre inarrivabili maestri. Abbiamo già pubblicato:

EGISTO ROGGERO. — PICCOLE SCENE. — L. 1.—

*** STORIE D'AMORE. . . . . L. 1.—

*** GIOCA L'AMORE GIOCA . . . » 1.—

*** I MERCANTI DI NUVOLE . . . » 1.—

G. GARGIAS. — RACCONTI BIRBONI. L. 1.—

C. TETMAJER. — L'ABISSO . . . . » 1.—

Le presenti edizioni trovansi in vendita presso le principali librerie del Regno.

Indirizzare commissioni accompagnate dall'importo all' *ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO»*, FIRENZE Via XX Settembre, 42.

Catalogo gratis.

STAMPA PERIODICA AMBROGIO CODARA & C. — Via Tre Alberghi, 28 - Via Paolo da Cannobio, 16 — MILANO

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.

BLANQUI

quotidiano socialista

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.

NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	15.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 30 - Milano, Lunedì 14 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

Contro i tiranni di fuori, contro i vigliacchi di dentro!

La Camera italiana — gentilonizzata e perciò nell'intimo dell'animo «neutralista» malgrado l'ovazione a Trieste — la Camera italiana si è chiusa l'altro ieri in un enorme sbadiglio. Questa che doveva essere una «sessione storica» è stata in realtà al disotto della cronaca. Ripetto ad alcuni giorni di distanza lo stesso discorso dell'on. Salandra si presenta come un discorso rigidamente «neutrale». Poteva essere pronunciato quattro mesi fa o di qui a quattro mesi. Non c'era bisogno di riaprire la Camera per dire cose che tutti sapevano e sanno. Il paese è rimasto deluso. La Camera ha poi sminuito l'importanza e attenuato il senso della sua manifestazione d'entusiasmo.

Non sono mancate nella stampa conservatrice le voci «autorevoli» a disapprovare la dimostrazione d'italianità della Camera. Aggiungete a tutto ciò l'episodio Giolitti — da noi sufficientemente illustrato — e l'impressione di disagio e di disgusto, sarà completa e profonda. Dalla Camera, dall'alto non c'è da aspettare nulla.

Il Governo è ancora triplicista e mercanteggia, e patteggia. La linea direttiva della sua politica ci è ancora totalmente ignota. Non sappiamo dove andiamo. L'incertezza delle sfere dirigenti ha il suo spendente nell'opacità del Paese. La neutralità vigile e armata — che splendida cuccagna per i fornitori! — è diventata uno stato di fatto nel quale si adagiano tutti «i vigliacchi di dentro». Sono molti e appartengono a tutti i partiti, a tutte le professioni, a tutte le categorie. Vogliono lo «statu quo». E' comodo, anche se abbominevole. Statu-quo, cioè «conservazione». Conservazione degli stipendi, dei posti, della tranquillità di spirito, del denaro, della vita, delle idee.

I conservatori delle idee sorpassate dalla storia sono i peggiori reazionari. La guerra pone sul tappeto tutto ciò, mette in gioco tutto ciò. La neutralità diventa quindi una tavola di salvezza per la moltitudine dei «conservatori» rossi, neri, grigi, pluricolori.

Il popolo non è neutralista. Il popolo che è accorso alle conferenze dei profughi irredenti e belgi ha manifestato le sue fervide simpatie per la causa dei popoli oppressi.

Date un obiettivo a questo stato d'animo e il popolo che non ha nulla da «conservare», il popolo generoso, la «santa canaglia», risponderà guerra, se voi gli direte a cuore aperto e con aperta parola «guerra!»

Occorre vincere le esitazioni oramai colpevoli del Governo; occorre spezzare con impeto e con tenacia la sorda e ignobile coalizione «neutrale». Noi chiamiamo a raccolta — come un mese fa — tutti gli spiriti ribelli d'Italia.

Domenica prossima, anniversario dell'impiccagione di Oberdan, tutto il popolo d'Italia si rovesci nelle strade e nelle piazze.

Dalle adunate di cittadini che sentono la vergogna di questo stato di cose, si elevi il monito formidabile e solenne verso chi di ragione.

Basta cogli indugi sapienti!

Basta cogli intrighi diplomatici! Noi ci opporremo con tutte le nostre forze ad ogni meditato assassinio dell'Italia attraverso patteggiamenti e mercati.

Signori che state in alto! Ci sono delle forze nuove che fermentano e che maturano.

La palude fangosa della neutralità italiana comincia ad essere increspata dai primi sintomi della tempesta.

Tutto ciò che si doveva dire fu detto!

"Vi è un popolo italiano cosciente..."

PARIGI, 13, sera.

L'«*Homme enchaîné*» dedica un articolo del suo direttore, Clemenceau, alla situazione nuova creata dalla nomina di von Bülow, Ambasciatore a Roma, e all'atteggiamento dell'Italia.

Premesso che l'incarico a von Bülow deve essere costato un grande sacrificio d'amor proprio al Kaiser che l'aveva messo in disparte, dopo una vivace questione, Clemenceau scrive:

«*Considerato come una risposta suprema al discorso di Salandra e all'ordine del giorno, non meno significativo, che ha ottenuto la quasi unanimità della Camera, la nomina dell'antico Cancelliere dell'Impero mostra che il Kaiser stesso ha dovuto considerare la partita come gravemente compromessa per arrischiarsi a un sacrificio doloroso per il suo orgoglio di padrone sovrano*».

Egli ritiene tuttavia che gli sforzi che von Bülow potrà compiere per attrarre ancora l'Italia nell'orbita del triplicismo, e le aderenze sulle quali potrà ancora fare assegnamento, varranno a ben poco. E conclude:

«*Ormai è troppo tardi!*»

«*Vi è un popolo italiano, un popolo cosciente e chiaroveggente che vuol governarsi da sè e che si prepara a riprendere le tradizioni fondamentali della sua storia nel momento in cui gli si offrono possibilità di alti che possono definitivamente aiutare le legittime aspirazioni del sangue latino*».

La befana di von Bülow

Von Bülow ci porta un regalo: Il Trentino e la rettifica delle nostre frontiere orientali preso come base l'Isonzo. E molti dei nostri borghesi, amanti del quieto vivere, dei tranquilli commerci e sopra tutto dello «statu quo» del proprio ventre, si mostrano disposti ad accettare questo soldino di carità austro-tedesca. Tralasciamo di parlare delle ragioni ideali che si oppongono a questo meschino mercato, chè il così detto «sentimentalismo» oggi non trapassa in nessun caso la pachidermica cute dell'apatia nostrana. Vogliamo toccare soltanto quegli argomenti che dimostrano essere un'accettazione da parte dell'Italia di gravissimo pregiudizio ai nostri interessi e a una pace durevole.

Bülow ci offrirebbe quelle parti del Trentino dove «i tedeschi non sono in maggioranza o in fortissima minoranza». Noi possiamo valutare la portata di una simile clausola, ricordando come i sistemi adottati dall'Austria durante i censimenti abbiamo sempre saputo creare artificialmente e isolatte le *maggioranze e le fortissime minoranze* che occorrevano ai programmi snazionalizzatori del governo. Gli austro-tedeschi saprebbero trovare di simili maggioranze e minoranze in tutte quelle contrade trentine che ritengono indispensabili alla propria espansione servendosi fors'anche dei metodi persuasivi che conosciamo attraverso le esperienze del Belgio e della Serbia. Ed è certo che non si cederebbe neanche tutta la Valsugana e la Valle dell'Adige sino a Trento; le insidie del prete, le minacce del gendarme ci saprebbero togliere la regione del Caldonazzo, Levico e forse anche Pergine. Non dimentichiamo che, se l'Austria è a *maestra* di simili soprusi in tempo di pace, oggi, con tutti i rigori cui si crede autorizzata dallo stato di guerra, essa, in proposito, saprebbe essere *virtuosa* addirittura. E così la porta aperta nel Trentino, che getta l'Italia tutta in balìa delle folle guerrafondaie tedesche, non sarebbe sbarrata e il problema sarebbe tutt'altro che risolto.

Veniamo alla rettifica dell'Isonzo. Da Crispi in poi, tutti gli statisti dichiararono essere confine orientale d'Italia le Alpi Giulie, l'altipiano di *Ternova*, il Carso. Portare il confine all'Isonzo vuol dir portar civette in Atene. L'Isonzo offre gli stessi pericoli che oggi ci presentano il Iudri, la pianura friulana, il Torre e l'Aussa: la frontiera è una linea immaginaria e imprecisa. Anzi, per l'Isonzo c'è un'aggravante: la sua sponda sinistra, che, secondo le proposte attribuite a Bülow, dovrebbe restare in possesso dell'Austria, in molti punti è più alta della sponda destra, che dovrebbe venir ceduta all'Italia e che dall'Austria potrebbe essere facilmente dominata; l'Isonzo, da Gorizia in giù, è facilmente guadabile in parecchi siti.

Trieste dovrebbe venir proclamata *città libera*. Per dimostrarvi come l'Austria ci tenga a simili libertà vi citerò un esempio che ritengo efficace. Nelle recenti leve dei riformati, l'Austria ha dichiarato *liberi* da ogni obbligo militare tutti coloro che più tardi si seppe esser compresi nell'elenco degl'impiccandi. La *libertà* di Trieste ci offrirà certo parecchi punti di contatto coll'esempio suesposto. Alla vigilia dell'esecuzione, il condannato a morte può ottenere tutto ciò che desidera. La proclamazione di Trieste *città libera* dovrebbe preludere alla sua definitiva occupazione da parte dei tedeschi. E al decrepito austriaco, ci si sostituirebbe il più terribile avversario della facilità latina. L'idea del «mare nostrum», del legittimo predominio nostro nell'Adriatico dovrebbe venir sepolta per sempre.

Ma c'è ancora dell'altro; nel giudicare delle conseguenze dell'attuale conflitto non si dovrebbe perdere di vista la meta suprema: *una pace durevole*. E' inutile ripetere che i vari irredentismi sono delle costanti e gravissime minacce per la pace.

Accontentandoci dell'elemosina che Bülow dovrebbe recarci, due terzi delle terre irredente e con esse il centro di quelle aspirazioni, Trieste, se ne resterebbero ancora fuori dei nostri confini. L'Austria e la Germania farebbero il massimo sforzo per cancellare nel più breve spazio di tempo ogni traccia d'italianità in quei paesi, a cui noi, accettando le cose a metà, dovremmo rinunciare per sempre. E il grido di dolore di quei nostri fratelli, sopraffatti dall'avversario ringalluzzito dalla remissività italiana, sarebbe sì terribile, che difficilmente noi si eviterebbe di cadere in altre gravissime complicazioni diplomatiche e fors'anco guerresche cogli imperi centrali. L'annessione della Lombardia nel '59 era una necessità, che certo ha giovato più a casa Savoia e agli interessi immediati degl'italiani in tal modo redenti, di quello che abbia giovato all'italianità in generale: la lotta dei tedeschi contro di noi segnò i primi successi in quell'epoca, in cui per il distacco del Lombardo-Veneto, rimase soggetto all'Austria un numero d'italiani, facilmente vincibile per la sua esiguità.

Oggi colla cessione del Trentino e colla rettifica sino all'Isonzo il danno si rinnoverebbe, anzi sarebbe molto più rilevante; 500.000 individui verrebbero sottratti al milione d'irredenti in un momento, dove la prepotenza e la temerità teutoniche non conoscono limiti. Gli irredenti rimasti, ridotti di quasi la metà, verrebbero stritolati in un batter d'occhi dal *maglio* tedesco. Si è perciò che io non esito di affermare, che — in luogo d'accettare il Trentino e il territorio sino all'Isonzo — l'Italia avrà tutelato più efficacemente i suoi supremi interessi e il suo decoro, lasciando le terre irredente nello «*statu quo*».

Di più sono certo, che gli austro-tedeschi non ci lascerebbero godere in pace neanche quel poco che oggi ci offrono. La neutralità dell'Italia, che implica quella degli Stati balcanici, permette oggi alla Germania di nutrire speranze di vittoria finale forse non del tutto infondate. Capirete che in simili condizioni, si può fare i generosi con ciò che si crede di poter riprendere domani, dopo la vittoria conseguita grazie alla nostra neutralità. E giacchè l'appetito vien mangiando, tanto per punire i *felloni* italiani, gli austro-teutoni si prenderebbero anche il nostro quadrilatero.

Ignazio Bresina.

Tutte le terze categorie chiamate alle armi?

ROMA, 13, ore 20.

Sono state emanate le disposizioni per la chiamata alle armi per il 1 gennaio 1915 e per un periodo di giorni venti, dei militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1887 e 1888 ascritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno. Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento di artiglieria nati negli anni 1887 e 1888 effettivi ai riparti della specialità da montagna.

Inoltre si assicura che al Ministero della Guerra si sta preparando la chiamata alle armi di tutte le terze categorie per un periodo di venti giorni. La chiamata avrebbe scopo di istruzione e sarebbe imminente.

***

Il *Giornale d'Italia* dice che la voce corsa ed accolta da qualche giornale di una possibile chiamata alle armi dei militari di terza categoria per un periodo di istruzione militare non trova a Roma conferma attendibile. Ad ogni modo, l'informazione ha in sè un dato di fatto che ne pregiudica, per lo meno, l'esattezza. Dice infatti quest'informazione che sarebbero chiamate tutte le classi della terza categoria. Ora ciò è di una evidente impossibilità e se qualcosa di vero vi fosse nel proposito che si attribuisce al Ministero della Guerra esso non potrebbe riferirsi che alle terze categorie di un numero limitato di classi degli ultimi anni. Ma, ripete il *Giornale d'Italia*, l'informazione non trova conferma.

Il P. S. I.

Adesso dinanzi al massacro dei popoli.

Domani dinanzi alla nuova Internazionale.

Un sozzo frate neutralista denunciato al Procuratore del re

VERONA, 13 ore 21.

L'Austria ha ingaggiato per la propaganda del tradimento nei paesi italiani del confine, alcuni luridi frati dei numerosi conventi che l'Italia, sempre ospite, accoglie e non sorveglia.

L'imperiale e reale governo austriaco non può permettersi il lusso di scegliere i suoi agenti segreti. I rinnegati, fortunatamente, son pochi e non gli resta che ricorrere all'opera delle prostitute d'alto bordo e dei frati. Una di queste sozze cocolle, però, è caduta in trappola.

Padre Attanasio del convento di Barana (sobborgo di Verona) in quattro o cinque prediche tenute nei paesetti del confine ha vomitato le più grossolane ingiurie contro l'esercito.

Per convincere i fedeli della necessità di conservarsi neutrali fra Braciola non ha trovato di meglio che infamare soldati e ufficiali dell'esercito italiano dicendo che erano tali vigliacchi e traditori, da non potersi fidare di loro nell'eventualità di una guerra. Ha aggiunto il frate che gli ufficiali essendo «massoni» hanno tradito in Libia, dove hanno portato gli uomini al macello, dietro compenso avuto dalla Turchia!

Il maresciallo dei carabinieri di Caprino, avuto sentore della faccenda, ha raccolto le testimonianze delle gesta del frate ribaldo e l'ha denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Non ha proceduto al suo arresto — dicesi — per opportunità!

La notizia ha impressionato vivamente quei paesi di frontiera e a Verona pure la notizia è stata accolta con disgusto. Sembra che la propaganda diffamatoria del frate sia preordinata e si colleghi alle predicazioni antiaustriache di ecclesiastici scoperte in altri paesi di confine nelle provincie di Vicenza, Udine e Belluno.

L'«Adige», il democratico giornale locale del mattino, ha aperta per suo conto una inchiesta. Vedremo cosa farà l'autorità.

E' probabile, che in presenza di un fatto specifico, che lede una istituzione la quale deve rimanere anche per... i frati al servizio dell'Austria, come la moglie di Cesare, insospettabile e insospettata, l'autorità giudiziaria si svegli ed allunghi le mani fino sul saio di fra Attanasio. Ma in ogni modo, sarà bene che in certi casi, e per certi neutralisti, procedere, quando capita l'occasione, per... direttissima. E a suon di bastone.

Un grande mónito

ROMA, 13.

L'«Idea Democratica» riproduce questa aurea sentenza di Francesco Guicciardini.

Il pensiero del grande politico del 500 ha oggi un più grande valore, poichè l'attualità ne fa un monito, quanto mai altro solenne agli italiani:

«La neutralità nelle guerre d'altri è buona a chi è potente in modo che non ha da temere di quello di loro, che resterà superiore; perchè si conserva senza travaglio, e può sperare guadagno dei disordini d'altri: fuora di questo è inconsiderata e dannosa, perchè si resta in preda del vincitore e del vinto. E peggiore di tutte è quella, che si fa, non per giudicio, ma per irresoluzione; cioè quando non ti risolvendo se vuoi esser neutrale o no, ti governi in modo che non satisfai anche a chi, per allora, si contenterebbe che tu lo assicurassi di essere neutrale.»

FRANCESCO GUICCIARDINI: «Ricordi Politici e Civili, LXVIII».

Mussolini a Parma
Fiera ribellione di popolo contro le male arti dei neutrali

PARMA, 13, ore 22.

Invitato dal locale comitato antineutralista del quale fanno parte tutte le frazioni della democrazia, meno i socialisti ufficiali, oggi è stato a Parma il vostro direttore a parlare in un comizio interventista.

La sua venuta, annunciata da qualche giorno dai giornali, era attesa con grande entusiasmo. Questo comizio, per quanto tenuto in forma strettamente privata, ha assunto le proporzioni di un vero e grande avvenimento. E' stato tutto il popolo di Parma, che col suo concorso stragrande e col suo entusiastico applauso ha detto la sua parola, alta, forte, coraggiosa: Intervento immediato, e a ogni costo!

Non dico del discorso di Mussolini. Le ragioni innumerevoli e le stringenti argomentazioni dell'interventismo ce le ha già dette dalle pagine del suo giornale e sono ormai note a tutti in Italia. Egli le ha oggi ripetute, inquadrandole in un forte discorso, coordinandole in una forma originale, smagliante e vivacissimamente sentita.

Il pubblico, letteralmente stipato nell'amplissima palestra della scuola Mazza, nelle sale adiacenti e nel cortile laterale, sul quale si aprono le finestre, lo seguì per un'ora e mezzo in religioso silenzio, solo interrotto dai frequenti calorosi applausi che coronavano i punti più salienti del discorso, incalzando fino alla commozione, fino al delirio.

Presentando l'oratore l'on. Alceste De Ambris aveva annunciato la presenza di Serrati, giunto qui per parlare in contraddittorio con Mussolini e aveva pregato il pubblico di prestare una cortese attenzione al Serrati, al quale, poi, avrebbe replicato Mussolini. Ma il pubblico non fu del suo avviso e fece bene. Fece bene per due ragioni. Prima di tutto, perchè i neutrali gli avevano organizzato l'ostruzionismo [illegible] ventre dei comizi dei [illegible] riformisti, cioè, [illegible] che, fin da principio, dovettero essere cacciati a pugni e a pedate su fuori della sala; e poi perchè Serrati ha avuto la malaugurata idea di sfoderare all'inizio della sua interlocuzione un [illegible] e dei numeri dell'[illegible] [illegible] intenzione di fare della polemica personale con Mussolini.

Il pubblico che, col suo unanime applauso, aveva già pronunciata l'assoluzione da tutte le ingiuriose accuse che Serrati e compagni hanno mosso all'*Avanti!* contro Mussolini, non potè tollerare e non tollerò le intenzioni di Serrati. Urlò perciò da ogni ritegno di cortesia e respinse ogni preghiera dell'avv. Credali che presiedeva il comizio, di De Ambris e dello stesso Mussolini, e in un abisso di fischi fece giustizia sommaria di questo predicatore di neutralità che, col solo pretesto di essere ascoltato, offendeva i sentimenti nobili del popolo di Parma che tanti martiri diede alla causa del risorgimento italiano e che da tanti anni è all'avanguardia del movimento democratico e operaio rivoluzionario.

Per queste ragioni ritengo impossibile assolutamente un altro contraddittorio che solo per debito di cronaca vi annuncio e che sarebbe impegnato fra gli odierni contraddittori per domenica prossima.

Movimento antineutrale a Pavia
Una conferenza di Corridoni e un fascio intervenzionista

PAVIA, 13 notte.

In un comizio privato ieri sera Filippo Corridoni tenne l'annunziata conferenza antineutralista che recava per tema: Guerra di tradimento o guerra di rivoluzione. La conferenza è stata indetta per invito di un gruppo di operai sindacalisti, ed era preannunciato il contraddittorio di Corridoni col socialista ufficiale prof. Molina, di Voghera, ma costui non si è fatto vivo.

Pubblico numerosissimo, nel quale erano numerosi anche i socialisti ufficiali.

Il propagandista sindacalista ha cominciato la sua conferenza dichiarando di voler chiarire il concetto interventista dei sindacalisti da quello che anima gli altri partiti. E passato quindi ad esaminare gli elementi della guerra europea. Ha detto che la Germania ha voluto la guerra perchè i suoi enormi armamenti avevano superato ormai ogni limite sopportabile.

Noi sovversivi — ha proseguito l'oratore — credevamo che il nostro concetto di sciopero generale insurrezionale in caso di guerra, fosse accettato da tutta l'Internazionale, compresi i tedeschi. Noi potevamo supporre che i quattro milioni di proletari socialisti di Germania, al momento della prova, si sarebbero alleati all'imperatore e avrebbero tradito la causa.

Di fronte a tale defezione, l'Internazionale è finita. Ecco perchè noi [illegible] [illegible] dei proletari di Francia e del Belgio [illegible] perchè siamo con loro con tutte le forze.

Corridoni ha terminato dichiarando che il [illegible] col quale i proletari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Grandi applausi accolsero la fine del discorso.

Il sindacalista Casali che presiedeva l'adunanza mosse al contraddittorio. Lo stesso invito fu ripetuto vivamente dal Corridoni. Ma non fu raccolto da nessuno. La riunione si sciolse fra il più grande entusiasmo.

Dopo la conferenza ebbe luogo una riunione per costituire un «Fascio rivoluzionario» interventista e col programma di portare in [illegible] che [illegible] la ragione per la quale si sono dichiaratamente interessate all'intervento dell'Italia nel presente conflitto europeo.

Il «Fascio» costituito con numerose adesioni di sindacalisti, repubblicani, studenti, ecc., nella ventura settimana terrà la sua prima adunanza.

Neutralità e malafede energicamente rintuzzate

ROMA, 13, ore 21.

Stamani in via del Bufalo, nella Sala Picchetti, ha avuto luogo una riunione di neutralisti.

Al comizio neutrale avevano aderito gli onorevoli Meda e Claudio Treves.

Alcuni interventisti che si erano presentati alla porta furono rimandati. E l'oratore ufficiale del piccolo comizio, l'on. Bruno di Belmonte, incominciò a parlare, sostenendo la tesi neutrale, col falso e vieto motivo della impreparazione militare in Italia.

Lo rimbeccò, tra la sorpresa del pubblico, l'avv. Serrao che era riuscito a forzare la consegna, rimproverando con generose parole l'avvilimento delle forze del paese, in un'ora come questa che impone a tutti, anche ai sostenitori della neutralità, la difesa della dignità nazionale.

L'interruzione provocò un primo... conflitto, che si rinnovò al termine della riunione in via del Bufalo, dove gli interventisti avevano atteso i compagni per salutarli con una dimostrazione antineutrale ed... antitedesca.

Volarono pugni e bastonate. Un neutralista ricevè sulla faccia anche una manata di schiaffi...

Una dimostrazione ostile
Una dimostrazione anti-italiana a Costantinopoli?

SAVONA, 14, ore 22.

Nel pomeriggio si è diffusa in città la notizia che, in seguito a una dimostrazione violentissima, ostile all'Italia, avvenuta a Costantinopoli, dinanzi all'Ambasciata d'Italia, il nostro ambasciatore Garroni sarebbe rimasto vittima del fanatismo dei dimostranti.

Più tardi, avendo i parenti telegrafato direttamente a Roma per avere notizie precise, giunse dal Ministero una categorica smentita. Non escluse però smentita che a Costantinopoli sia avvenuta una dimostrazione ostile all'Italia.

UN DOCUMENTO SENSAZIONALE
L'organizzazione delle menzogne in Germania

Il padrone potente della stampa in Germania è il consigliere di Legazione Otto Hammann. Da vent'anni, codesto consigliere al primo dipartimento degli Affari Esteri, riferisce infatti, di anno in anno prima, poi in ordine superiore, quel tanto di verità ufficiale che bisogna trasmettere al pubblico. Protetto dal famoso Ballin, direttore generale della Hamburg Amerika Linie, grande amico del Kaiser, la sua influenza s'ingrandì e giunse all'apogeo colla Bülow — attento a Bülow, on. Sonnino — quando i due uomini constatarono, a loro grande meraviglia, come e quanto la stampa tedesca era facilmente malleabile. Secondo la frase di uno dei padroni della Handels Gesellschaft (Società commerciale), o di affari, o di intrighi, una delle più potenti organizzazioni della Germania, Karl Fürstenberg, questi due uomini «sindacarono la stampa» a profitto della loro politica. I ministri e i principi stessi avevano appreso a temere questa potenza occulta.

Oggi — specialmente da quando mancano le notizie quotidiane di vittorie — lo stesso uomo, il terribile Hammann, è l'autorità suprema incaricata di maneggiare l'opinione pubblica. Pochi giorni fa furono distribuiti al Parlamento inglese parecchi dispacci di sir E. Goschen, in cui si riflette al corrente il Ministero degli Esteri e della istituzione d'una potente Società segreta, fondata sotto il controllo del Governo, con lo scopo d'influenzare la stampa straniera in favore della Germania».

Gli statuti della nuova società furono deliberati in una riunione confidenziale, al Ministero degli Affari Esteri, sotto la direzione effettiva di Hammann. Eccone il documento:

«Alla riunione parteciparono i membri delle principali società dell'impero: Norddeutsche Lloyd, Hamburg Amerika, Deutsche Bank, Disconto-Gesellschaft, Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft, Siemens und Halske, Schubert, Krupp, ecc. La Società, d'ora in avanti, non darà la réclame dei suoi membri che ai soli giornali stranieri che pubblicheranno delle informazioni sulla Germania emananti dalla suddetta Società, come quella che deve essere considerata unica fonte di informazioni autentiche concernenti la Germania e le cose di Germania.

La stampa straniera sarà sorvegliata da speciali agenti della Società, posti nei differenti centri stranieri.»

Dopo ciò, è prudente dare un'occhiata alla réclame dei giornali sospetti. E poi, non ci sarebbe ora la chiave per decifrare l'enigma del viaggio di alcuni giornalisti italiani in Germania? Rivolgersi al signor Hammann.

Cronache e cronachette dell'Italia neutrale

IN ROMAGNA

BOLOGNA, dicembre.

Ritorno dall'aver fatto un lungo giro in Romagna. Non v'era certo di che, nel corso di questo giro, intrattenere i lettori del *Popolo d'Italia* con una serie di corrispondenze dalle varie città e dai diversi paesi visitati. In codesta antica patriarcale terra Romagnola gli avvenimenti non abbondano, specialmente in questa stagione dell'anno, in cui la terra, la gran madre terra sembra assopirsi in un dormi-veglia pieno di germi, pieno di fecondità, pieno di promesse, in attesa del pesante sonno invernale; e con essa sembra assopirsi anche la bollente popolazione di codesta plaga eminentemente agricola...

Ma il grande frastuono della conflagrazione europea ha gettato, quest'anno, facile esca alle animate conversazioni dei caffè, dei circoli politici, ne' quali si condensa la maggior parte della vita sociale della [illegible] che va dal Lamone al Rubicone e dall'Appenino alle spiaggie Adriatiche. Avvenimenti dunque no, ma uno stato di animo complesso e diffuso, del quale m'è parso interessante condensare il succo, riassumere l'impressione ed esporla con imparziale chiarezza ai lettori del nostro giornale. Forse qualche insegnamento se ne potrà trarre che giovera alla coscienza di tutti.

Repubblica antica

Bisogna innanzi tutti, rendersi conto del substrato storico-politico della regione. Ecco un paese, sul quale dominavano incontrastati gli ideali repubblicani quarantotteschi. I principî repubblicani proclamati da Mazzini, il partito repubblicano fondato da Aurelio Saffi. I repubblicani in Romagna erano tutti: i borghesi e i proletari, i proprietari e i lavoratori, liberi professionisti e gli impiegati... C'è qualche vecchio Romagnolo che afferma che, ai tempi d'oro dell'idea repubblicana, fossero repubblicani in Romagna anche i prefetti, i procuratori del re, i reali carabinieri e gli agenti di P. S...! E ricordo io stesso, che pur non son vecchio, il tempo in cui chi viveva in Romagna permettendosi il lusso di non essere o di non dichiararsi repubblicano, provava a un di presso la stessa impressione che debbono provare i ragazzi *figli di ignoti* a vivere in mezzo ad una caterva di condiscepoli, tutti regolarmente provvisti dei rispettivi legittimi genitori...

Ora ,la vita e l'essenza stessa di questo vecchio partito repubblicano romagnolo — indubbiamente benemerito per le lotte in favore della conquista delle libertà politiche individuali e nazionali — consisteva essenzialmente nel suo tradizionale contenuto rivoluzionario. Rivoluzione, se vogliamo, a termini imprecisi e molto più formale ed idealistica che sostanziale e minacciosa; ma rivoluzione pur sempre, che balzava fuori da ogni discorso di tribuno bene accetto alle folle, da ogni ordine del giorno di congresso, da ogni atteggiamento esteriore della vita pubblica. Non importa poi, se in tutte le altre manifestazioni pubbliche e private, codesti vecchi e solidi romagnoli fossero i più feroci e i più ristretti conservatori della proprietà, della autorità di un cumulo di privilegi... Repubblicani erano, con tanto di tessera in tasca e tanto di vecchio fucile arrugginito in un canto del domestico armadio: repubblicani, e perciò rivoluzionari!...

Su questo substrato idealistico politico un partito nuovo che avesse voluto impiantarsi su solide basi nelle masse popolari e distrarle dal fascino dei decadenti ideali del risorgimento nazionale, doveva necessariamente dare alla propria propaganda, alla propria predicazione... tutto il contro-vapore possibile! Così abbiamo visto il partito socialista che col magnanimo impulso dell'Internazionale non aveva attecchito e colle teorie collettivistiche minacciava di naufragare, sorgere invece lentamente e poderosamente, e sicuramente affermarsi colle teorie positiviste dell'economia sociale e colla pratica quotidiana dell'organizzazione economica.

E queste teorie e questa pratica furono, sin dall'inizio per necessario contrasto al rivoluzionarismo del partito dominante, che importava scalzare dalle sue fondamenta, spinte sino all'eccesso, sino all'esagerazione. Allora, essere socialista in Romagna — in codesta terra di tutte le esagerazioni! — significò press'a poco, negare ogni idealità politica superiore, rinunziare alla conquista di ogni politica libertà, per non pensare che al miglioramento economico immediato delle classi e delle categorie: significò cioè, per la semplice mentalità romagnola, rinnegare il pensiero per non pensare che al ventre!

La lotta dei partiti

Minacciato nella sua stessa esistenza, il partito repubblicano dovette reagire. E reagì — specialmente per l'opera illuminata di alcuni suoi uomini nuovi — non già esasperando il proprio primitivo contenuto rivoluzionario, ma adattandosi invece alla sostanza della propaganda e alla forma della lotta dei neo-socialisti: trascurò il circolo per la camera del lavoro, e abbandonò la Marsigliese per l'Inno dei lavoratori... Questo atteggiamento lo salvò da inonorata morte e gli consentì di protrarre la lotta contro le falangi nuove.

Ma, in un paese a coscienza profondamente politica si com'è la Romagna, la lotta dei due principali partiti popolari fatta in queste basi non poteva non sconvolgere profondamente l'anima degli adepti. Tant'è vero che il risultato più potente di una tale forma di lotta sulle masse romagnole è tutt'ora un abbandono assoluto di ogni sentimento e di ogni coscienza nazionale ed una incredibile trascuranza per[illegible] in ogni questione politica e della forma stessa del governo del paese.

Questo lento processo di assopimento del concetto rivoluzionario, prima, del sentimento nazionale, poi, nell'anima romagnola ha portato i suoi tristi frutti: prima di ogni altro di localizzare tutta l'attività politica della generosa terra in una quotidiana e meschina lotta tra i due partiti contendentisi l'egemonia. E a questa lotta — ripetiamolo pure — quotidiana e meschina è venuta fatalmente assoggettandosi tutta la vita della Romagna...

La spaventosa conflagrazione europea non ha prodotto effetto sensibilmente diverso nelle consuetudini romagnole. Dei due lati del significato che la guerra degli alleati contro gli imperi centrali ha assunto, il più alto e il più ampio, quello che considera questa guerra come una guerra di liberazione dall'oppressione militaristica, non era, e non poteva essere, facilmente inteso dalle masse, ma il lato utilitario, quello dell'eventuale allargamento dei confini sino alla ricostituzione di tutte le patrie, ha facilmente impressionato la neutralità dei repubblicani romagnoli la cui tradizione storica è essenzialmente irredentista. «Trento e Trieste» è stato il patriottico miraggio che ha deciso i repubblicani di Romagna a parteggiare francamente per l'intervento dell'Italia nel colossale conflitto.

Allora, come conseguenza evidente... i socialisti in blocco hanno parteggiato per la neutralità; non li ha trattenuti da tale atteggiamento nè pure la constatazione di trovarsi a lottare... a fianco e all'unisono dei clericali più arrabbiati.

Oh! amici di Romagna!

Ecco dunque la neutralità romagnola. Mi permettano i miei buoni amici socialisti di Romagna di affermare *che tale neutralità non è sincera!* Intendiamoci: io non escludo, con questo, che molti di loro siano, come sempre, in buona fede. E' certo, anzi, che la maggioranza agisce come agisce ed esprime le idee che esprime soltanto in omaggio alla disciplina di partito — e chi conosce a fondo la Romagna sa quanto valore abbia questa espressione *«disciplina di partito!»*; — e c'è fors'anco una infima minoranza, presso alla quale trionfano le idee di quietismo economico ed egoistico; e ce ne saranno a sognare il sogno dell'Internazionale proletaria... già sepolto sotto le macerie di Lovanio, distrutta dalle cannonate tedesche, annientata dalle stesse anime tedesche!

Comunque, nessuno mi farà credere che l'anima di questi discendenti di Andrea Costa non abbia, sotto la cappa pesante e soffocante della disciplina di partito, o sotto quella delle grette idee utilitarie, o degli ideali tramontati, degli scatti generosi di rivolta contro il meditato assassinio di popoli civili preclamato ed eseguito in nome di un despota degno dell'Evo Medio! Non è possibile che costoro non sentano ribollirsi nelle vene, ad ogni vittoria del Teutoni, ad ogni nuovo strazio della civiltà umana, il sangue dei loro avi e dei loro padri morti per la patria! Non è possibile che essi non debbano, una volta almeno, o ogni giorno che passa tremare sulle labbra un grido che veniva su dal loro cuore!

E però io vi dico, senz'odio nè ira, e più tosto con una grande pietà di voi: *Amici socialisti di Romagna, voi non siete sinceri!* Quando il cuore parla, bisogna lasciarlo parlare, se non a patto di mentire a sè stessi. Lasciate parlare il vostro cuore! E se lo lasciate parlare un giorno, un'ora sola, voi vi ritroverete, nelle vostre coscienze e nelle vostre anime, il sacro eroico grido della vostra terra: terra di tutte le generosità e terra di tutte le abnegazioni.

Manlio Morgagni

A BOLOGNA

— Bononia docet!

— Che cosa?

— Il socialismo perbacco! Non è forse la provincia più rossa d'Italia?!

— Ma quale socialismo?

— Quello di marca genuina, ispirato dalla SS. Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo: Treves, Bentini, Calda. Quello più puro, quello non superato neanche da Arturo Vella il quale, come il mondo tutto sa, supera Dio, le razze, le patrie, sè stesso e tutto. Quel virile socialismo che non cura gli spostamenti degli assi di produzione, che brucia gli eretici, che ghigliottina i transfughi.

E così Bologna si diverte. La borghesia riempie i teatri ed i bordelli, il proletariato le osterie: del buon vino e dei tortellini asciutti! Su questo punto borghesi e proletari combaciano. Ne ha fatte troppe per il passato questa vecchia città: Geremei e Lambertazzi e Pepoli han finito di bastonarsi per le vie: anche il papa se n'è andato con Dio: adesso basta. Gli agrari vogliono i divini ozi dei campi: i proletari le oziose chiacchiere dei comizi. Mezzo mondo è sconvolto? Crepino tutti! I proletari belgi e francesi cadono a milla? E chi se ne frega? Viva la solidarietà internazionale e peggio per chi le piglia! *Requiescamus in pace!* I tedeschi minacciano una egemonia militare sull'Europa? Il nemico è il capitalismo e basta. Che socialisti ammodo!

Ma gira e gira finalmente ho trovato un ufficiale tesserato mussoliniano. Un giovane maestro: non certo illustre e saggio quanto l'illustrissimo Tonello, chè Gualtiero Piccinini non può aspirare ad un canonicato socialista, tanto meno ora in cui, con arditezza romagnola, al Bar del Ponzio... Pilato non teme dar battaglia ai maneggioni più in vista del locale sol dell'avvenire, sostenendo la tesi dell'intervento. E si difende bene, badate: anche le frecce, al solito ben temprate e meglio cesellate, di quel padre Agostino del socialismo italico ch'è l'on. Bentini, si spuntano... Perchè, via confessiamolo, la tesi neutralista è comoda sì ma non si regge bene in bocca dei rivoluzionari pacifisti.

La città rossa dunque si diverte. Fa freddo, densa nebbia che avvolge per lunghe interminabili giornate la turrita città avvolge ed agghiaccia gli animi? Sette volte questo popolo ha abbattuto le difese della tirannide?

Preti e socialisti. I preti, si sa, vagheggiano, sospirando, i passati di. Satana però non torna indietro. *L'Avvenire d'Italia* mastica amaro. Si tradisce a mezze frasi. Le parole cubitali di testata no tradiscono le tenerezze austrofile. C'è sì qualche pretonzolo mezzo schiericato che vorrebbe sottrarsi alla legge comune: ma, specie dopo che il papa ha parlato, la corrente tedescofila trionfa.

Abbondano le ritirate strategiche e le mosse prestabilite. Del resto è naturale: il cristianissimo assassino imperatore alleato di Maometto, è il figlio amoroso della Santa Sede, e poi non riconosce Roma italiana! La farsa è completa: i preti si servono della terminologia socialista per predicare la neutralità. Ed eccoti le madri che piangono: quelle i cui figli furono ammazzati dai sicari papali naturalmente non piangeranno.

Chi l'avrebbe mai creduto? Quando i turchi erano sotto le mura di Vienna, le cose procedevano un po' diversamente. Misteri della decadenza! Il naufrago s'afferra dove può. Ma intanto le istituzioni muoiono.

— E la *Squilla*?

La *Squilla* fa del suo meglio settimanalmente per dirci quelle ragioni neutraliste che l'acume dell'avv. Treves e la salmodiante eloquenza dell'avv. Modigliani non hanno saputo dire alla Camera. E la *Squilla*, dopo adempiuto il sacro druidico rito di maledizione con relativa esecuzione in effige contro Benito Mussolini, ti spiffera un articolo (Megalomania criminosa) megalomane per il tronfio frasario filosofico-comiziarolo e crimineso per le ragioni antisocialiste su cui si regge. Ne volete un brano? Eccovelo:

«Non la parola del cannone, non il diritto del più forte, non l'apoteosi della distruzione e della morte. Altri concetti forman la grandezza dei popoli, la loro virtù, la loro gloria. E l'Italia sa le sue vie gloriose: Adua, Tripoli... date anche Trieste (speranza insensata o aspirazione balorda) e la preserverete ancora dalle sue inferiorità innegabili, al cospetto delle quali è stonata fantasia ogni moto baldanzoso».

Dunque siamo intesi. Ma il male si è che la parola del cannone, il diritto del più forte, l'apoteosi della distruzione e della morte, sono stati per anni ed anni i principi educatori delle generazioni tedesche che oggi li applicano straziando i trattati, aggredendo il più debole, distruggendo i monumenti, saccheggiando alla barbara maniera.

In quanto a Trieste (speranza insensata od aspirazione balorda) ci tocca udirne delle belle. Sere fa l'on. Merloni, a Cesena, con lusso d'epiteti, dichiarava che si sarebbe associato in Parlamento ad una dimostrazione pro Trieste; Treves ha dichiarato che se la patria sarà in pericolo i socialisti sapranno morire. Come va? Ed allora voi negate il diritto di avere una patria ai Belgi, ai Francesi, ai Serbi? E se non lo negate, voi internazionalisti perchè non volete muovervi? Perchè ragionate come i preti, come i borghesi, come lo Spiombi gente tutta che ha patrimoni da difendere?

Gli è che fra certo socialismo circonciso e certo conservatorismo il passo è breve. E la *Squilla* domandi lumi maggiori alla Santissima Trinità: si sbottonino questi onorevoli, ci diano alfine quelle ragioni di neutralità socialista che ancora l'*Avanti* non ci ha dato. Poichè le madri che piangono e le spose che gemono, non bastano per respingere i tedeschi, per imporre il rispetto dei trattati, per rendere libere le nazionalità, per difendere le poche conquiste proletarie contro l'invadenza del militarismo.

Ci illuminino adunque senza frasi variopinte, senza modulati accenti e senza tentar di valorizzare gli istinti egoistici d'un proletariato che non può aver la visione chiara degli odierni avvenimenti. Meno popolarità e più ardire. Se no, vorrà dire che dietro la neutralità, c'è la fiiza delle medagliette. Non è vero padreterni?

* * *

Preti, socialisti e... senatori. Il fenomeno Grassi si ripete a Bologna. Pare impossibile! Anche fra noi c'è un senatore, più che neutrale germanofilo ad oltranza. E' il grande fisiologo e clinico illustre Albertoni. Appartiene al genere degli spregiatori della decadente razza latina. Ammiratore entusiasta della coltura e della scienza tedesca, confonde anch'egli le ragioni della scienza con quelle della violenza. Non riesce a distinguere il mortaio da 420 dal microscopio d'Hertwig. In Germania accanto al fisiologo crebbe lo storico imperialista che alimentò stolte, ridicole ambizioni. Accanto gli istituti clinici sorsero le caserme. Il kaiserismo volse il progresso delle scienze all'esaltazione di sentimenti bestiali. Unità morale, si disse. Grazie! Ne facciamo senza, noi. La scienza non è nazionalista, è internazionale: unisce gli spiriti più eletti al disopra delle umane miserie e delle umane ingiustizie.

C'è in Italia una categoria di scienziati, e peggio (ma molto peggio) di letterati filosofastri che vivono in perpetua adorazione dei tedeschi: questa gente che appesta gli ambienti universitari nostrani, tenta uccidere i meravigliosi istinti della razza latina. Sono gli eunuchi del sapere. Il clericalismo con Hegel ha riconquistato la nostra gioventù studiosa. Un disastro.

Ho voluto interpellare un'alta personalità medica sulla senatoriale neutralità del Prof. Albertoni.

— Dunque il senatore vorrebbe la vittoria della Germania?

— A tutta oltranza. E giustifica tutto, col fatto che la scienza viene di Germania. Una volta gli domandai che ne pensasse degli eccelsi distruttori di Lovanio, massacratori di gli inermi. Niente, niente, mi rispose, la guerra è la guerra!

— Tutto per amore della scienza?

— Eh no! Io credo che agli effetti della senilità si debbano aggiungere le influenze famigliari del secondo talamo: quello che è certo però si è che un fondo democratico è sempre mancato...

— Il senatore Grassi è stato fischiato dagli studenti a Roma: se, caso mai....

— No, m'interruppe subito l'illustre interlocutore, il sen. Albertoni è venerato dai suoi discepoli; questi non si permetterebbero mai un atto che d'altra parte riuscirebbe loro disonorevole al massimo grado. Eppoi il Grassi l'ha fatta più grossa!

Si dice anche che il sen. Albertoni si sia dimesso dal partito radicale, ma la voce non è controllata. Io ritengo però che se nell'Istituto fisiologico di via Irnerio oltre ai libri di coltura fisiologica entrassero anche le granate tedesche, che non conoscono (appunto perchè civili) riguardi, il sen. Albertoni muterebbe di opinione.

Per ora Treves può essere contento di lui e Benedetto XV di tutti e due.

Guido Bergamo

Comizio antineutrale a Pavia

PAVIA, 12, ore 24.

Alla palestra civica questa sera ebbe luogo un imponente comizio promosso da vari elementi socialisti rivoluzionari contro le neutralità. Fu oratore Filippo Corridoni il quale pronunziò un brillante discorso durato circa due ore, applauditissimo, svolgendo le ragioni per cui il popolo deve spingere il governo ad una guerra di rivoluzione. Dopo la conferenza vennero gettate le basi di un «Fascio rivoluzionario», raccogliendosi numerose adesioni.

Minacciata chiusura delle ferriere di Vobarno

BRESCIA, 13, ore 18.

Si sono riuniti a Vobarno gli operai delle Ferriere per invocare l'aiuto governativo nell'occasione della minacciata chiusura delle Ferriere. Infatti le Ferriere di Vobarno, che nell'ottobre scorso avevano sospeso il lavoro per una ventina di giorni e poi l'avevano ripreso, minacciano ora di nuovamente chiudersi, a causa del divieto dell'esportazione dei rottami fatto dalla Svizzera e dalla Germania. La Società Acciaierie e Ferriere Lombarde ha in tale senso espressa la propria risoluzione, che porrebbe conseguentemente sul lastrico centinaia operai.

Una strana dimostrazione contro un Municipio del Bresciano

BRESCIA, 13, ore 16.

Nel Comune di Collio si agitava da tempo una grave questione per l'ordinamento della scuola primaria. Le madri di famiglia avevano rivolto al Sindaco una petizione in proposito. Ma essendosi diffusa la voce che la Giunta non avrebbe tenuto conto alcuno dei desiderata, un centinaio di donne organizzò una dimostrazione e invase la sala del Consiglio Comunale mentre questo era adunato. Le dimostranti pretesero che la seduta fosse tolta e che fossero loro consegnate le chiavi del Municipio. Il che fu fatto: le chiavi della Casa del Comune furono spedite per pacco postale al Prefetto.

Il Comizio contro la disoccupazione a Roma

ROMA, 13 ore 18.

Stamane ha avuto luogo alla Casa del Popolo un comizio contro la disoccupazione e il caro viveri indetto dalla Camera del Lavoro.

Parlarono Bianchi e Monici della C. del L., l'on. Cavallera a nome del partito e del gruppo parlamentare socialista ufficiale, De Dominicis per i sindacalisti, Luchetti per gli anarchici e Franca per il partito repubblicano.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comizio richiamandosi alle precedenti deliberazioni della adunanza del 6 settembre u. s. e a quelle del Consiglio generale della Camera del Lavoro del corrente anno, impressionato della sempre crescente disoccupazione che minaccia di acutizzarsi ancora più nel prossimo inverno accompagnata dall'enorme costo della vita e dal continuo rialzo dei generi di prima necessità, reclama energici provvedimenti che possano far fronte alla grave situazione e delibera di dare incarico alla Camera del Lavoro e alle altre associazioni interessate di proseguire l'agitazione virilmente ed energicamente.»

A mezzogiorno il comizio si è sciolto senza incidenti.

Al Consiglio Superiore di beneficenza pubblica

ROMA 13.

Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha chiuso stamane i suoi lavori dell'attuale sessione ordinaria. E' intervenuto in fine di seduta il Sottosegretario di stato all'interno on. Celesia al quale il presidente senatore Astengo ha rivolto a nome di tutti i componenti un saluto di commiato rilevando il notevole numero e importanza degli affari trattati e segnalando l'operosità e diligenza dei singoli relatori e della direzione generale del Ministero che presiede ai servizi delle opere pie. L'on. Sottosegretario ricordando di aver anche egli fatto parte un tempo del consiglio superiore si è dichiarato lieto di ritrovarsi fra gli antichi colleghi dei quali ebbe campo di apprezzare la competenza e attività nel dare opera allo studio e risoluzione delle ardue e complesse questioni che interessano la pubblica beneficenza. Si è quindi vivamente compiaciuto del prezioso contributo che l'autorevole consesso continua a portare al retto funzionamento dei servizi della beneficenza e ha infine esposta la sua soddisfazione per vedere ancora una volta riconosciuta e apprezzata la valida collaborazione dei funzionari del Ministero

Il Consiglio di Sanità

Si è riunito in sessione plenaria il Consiglio superiore di sanità sotto la presidenza dell'on. senatore prof. Todaro. Il Consiglio si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione. Il direttore generale della sanità ha fatta la consueta relazione circa l'andamento delle malattie infettive all'estero e circa i provvedimenti di difesa sanitaria adottati nel Regno e il Consiglio all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio superiore di sanità, udita la relazione del direttore generale della sanità, constatando come l'Italia abbia potuto, mercè la sapiente e alacre difesa sanitaria, preservarsi immune dalle epidemie che circolano nella Europa continentale e nel bacino mediterraneo, rilevando l'efficacia dei metodi adottati con unità di indirizzo e alacrità di opera da parte di tutti i funzionari della sanità, esprime la sua compiacenza e il suo plauso ed è lieto di darne col suo voto solenne attestazione al direttore generale della sanità ed a tutti i suoi collaboratori dai più alti ai più modesti cui invia un saluto che tutti comprenda nella lode dovuta a quanti con la loro abnegazione e col loro zelo concorsero, ciascuno nella sfera della propria attività, all'efficace difesa sanitaria del paese.»

Il Comitato Agrario Nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on. Agnesi, Cassin, Giacci, Frisoni, Gerini, Leonardi, Migliani, Molina, Pollastrelli, Parodi, Patrizi, Petriboni, Sioli-Legnani, Zaccagnino, l'avv. Aldinai, il prof. Fileni, per le cattedre ambulanti di agricoltura, ed il prof. Poggi.

Il Comitato ha preso atto anzitutto dell'azione esplicata per l'esame da parte degli uffici della Camera dei due disegni di legge riguardanti la concessione delle opere di sistemazione sui bacini montani e provvedimenti per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, nonchè per la discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti per le piccole irrigazioni. Ha quindi, su relazione del proprio socio, Duca di Carcaci, prese in esame la condizione attuale fatta al commercio degli agrumi e dopo ampia discussione venne stabilito di appoggiare presso il Ministero di agricoltura i voti che in materia vennero formulati dai produttori ed esportatori della provincia di Catania.

Il preventivo del tesoro

ROMA, 13 ore 21.

La previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1915-16 presenta un totale di spesa di L. 872.638.252,16, con una diminuzione di L. 16.914.736,74 rispetto alla somma prevista del 1914-15. Tale diminuzione è la risultante di un aumento nelle spese effettive ordinarie e straordinarie di L. 53.521.348,03 di una diminuzione di L. 70.389.388,77 della categoria Movimento di capitali e di una diminuzione di lire 46.606.000 nelle partite di giro. La maggior parte dell'aumento per oltre 47 milioni riguarda oneri dello Stato e cioè 30 milioni di debito variabile e per oltre 17 milioni in debito vitalizio. L'aumento dei debiti variabili è dovuto agli interessi dei buoni del Tesoro ordinari e quinquennali e degli interessi sopra anticipazioni statutarie. L'aumento del debito vitalizio è dovuto per la maggior parte a pensioni a veterani nelle campagne di guerra ed ad altre pensioni diverse. La diminuzione di oltre 70 milioni è la risultante di una diminuzione di 75 milioni nella rubrica Anticipazioni alle Ferrovie di Stato ed in un aumento di oltre 4 milioni e mezzo in altra rubrica.

Verso l'epilogo di un selvaggio delitto

FIRENZE, 13, ore 21.

E' ancora vivo il ricordo del selvaggio delitto compiuto dallo studente Pietro Rossi nell'aprile scorso, sul treno Firenze-Roma. Il Rossi tentò di assassinare a revolverate una vecchia signorina americana, miss Flawelle, per derubarla. Dopo una lunga permanenza nell'ospedale di Arezzo miss Flawelle, apparentemente fuori pericolo, volle tornare in America. Giunge notizia che in seguito all'orrenda ferita ella è morta.

Perciò il Rossi che la Sezione d'accusa aveva rinviato alle Assise per mancato omicidio premeditato, dovrà rispondere di omicidio.

L'assassino si trova sempre nel Manicomio di Perugia, in osservazione.

Scoppio d'una bomba in una caserma di P.S.
Un morto e due feriti

NAPOLI, 13, ore 20.

Nella caserma delle guardie di città di Miano, frazione di Napoli, è avvenuta stamane una gravissima disgrazia.

L'appuntato Giovanni Pecoraro e le guardie Japichelli e Guglielmi erano intente a confezionare numerosi pacchi di bombe di carta, sequestrate nei giorni scorsi, quando si è determinata improvvisamente una esplosione. Il Pecoraro per le gravi ustioni riportate, è morto; gli altri agenti hanno riportate ustioni guaribili oltre il decimo giorno. Le autorità hanno aperta una inchiesta.

DA MANTOVA
Lo scandaletto... ufficiale è scoppiato

MANTOVA, 13.

(*L'Homme Libre*). — La *Nuova Terra* che uscirà domani pubblicherà il congedo del suo direttore, congedo, per modo di dire, in quanto che si tratta di vero e proprio licenziamento.

Il Comitato della Federazione Socialista «esaminata l'opera del direttore di detto giornale e non trovandola rispondente alle esigenze della delicata situazione del movimento politico del Mantovano lo esonera dalla carica».

L'avv. Violante domandandosi «in che cosa consista tale delicatezza» si chiede se non consiste «nell'equivoco che si vuol mantenere, nel non doversi erigere contro le velleità ambiziose nel saper tacere quando la verità potrebbe scottare a qualche aspirante: nel dire sempre di sì, accordarsi, lodare, per da piedestallo, servire!».

E l'avv. Violante conclude:

1. *Io affermo* che il giudizio emesso contro di me dal Comitato — o da chi per esso — è ingiusto, insincero e cattivo:

2. *Io nego* che il Comitato — o chi per esso — abbia vagliato l'opera mia in relazione alla *delicata* situazione del mantovano; ma il suo giudizio si ripete da altre considerazioni che non so o non dico:

3. *Io accuso* il Comitato — o chi per esso — di aver tentato contro di me — scientemente — un vero assassinio professionale. E chiamo giudici i compagni, gli onesti, tutto il pubblico.

I commenti del pubblico sono vivaci: tutti però improntati a grande simpatia per l'avv. Violante.

Il Segretario provinciale della Federazione delle Cooperative del Mantovano ha trasmesso all'ex-direttore del settimanale socialista il seguente biglietto di piena ed incondizionata solidarietà:

«Al caro compagno avv. Ettore Violante che per tre mesi diede alle lotte del mantovano tutto l'impulso della sua natura franca e simpatica, della sua viva e forte intelligenza — franchezza ed intelligenza che spesso sono a danno nella vita — e che ora ritorna alla sua Brescia, l'augurio ch'egli fra breve tenendo fede alla sua promessa si stabilisca fra noi a Mantova».

All'amico avv. Violante, dal quale ci dividono le idee ma non il sentimento vero di amicizia, vada il nostro saluto come atto di solidarietà.

Le menzogne dell'"Avanti!"

VARESE, 11 ore 20.

L'*Avanti!* deve avere una tremenda paura di Benito Mussolini se col savio intendimento di svalorizzarlo o di annientarlo, fabbrica in redazione le più stupide e sciocche menzogne! E' vero che, ormai ciò è sua consuetudine, ma un po' di pudore non nuocerebbe.

Stampa che Mussolini, nella sua conferenza ha potuto parlare solo un quarto d'ora, fischiatissimo dai socialisti e dagli operai. Falso, falsissimo.

La conferenza, piaccia o non piaccia ai mussulmani dell'*Avanti!* ha durato dalle otto e tre quarti alle dieci meno dieci. E i socialisti... fischianti erano, sì e no, quindici — numero ben trascurabile in confronto ai mille cinquecento uditori plaudenti. E di questa quindicina, di cui potremmo fare i nomi, sì e no tre o quattro sono inscritti al partito ufficiale.

All'opposto, i socialisti che l'*Avanti!* chiama cretinescamente *pochi, incerti e pasticcioni* sono quelli che da dieci, da quindici, da venti anni danno e hanno sempre data la loro attività al partito: furono sempre regolarmente iscritti: pagarono sempre le quote e alla facile greppia del partito non chiesero mai nulla. Sono coloro che sostengono e mandano avanti il settimanale: sono quelli che al comune rappresentano, piaccia o non piaccia ai signori dell'*Avanti!* il partito ufficiale.

E questi socialisti, pur non essendo completamente d'accordo con Mussolini — hanno voluto attestargli la loro stima per il suo ingegno, il suo carattere e la sua generosità: e hanno voluto protestare contro i mezzi uomini del partito che hanno giustiziato così come si faceva ai tempi allegri della Santa Inquisizione.

Certo il banchetto fu modesto: e la redazione dell'*Avanti!* ha ben donde per rammaricarsene: i socialisti varesini non hanno ancora le bramose canne che contraddistinguono certi redattori, non proletari.

Quello che fa nausea, e che mette sempre in miglior luce il vostro direttore è il fatto che questa gente che difende un pane sicuro e mal guadagnato, si è ormai abbassata al livello dello straccione che raccoglie, con la punta del bastone o nel fango o nelle sagrestie, ogni menzogna che possa servire ad insozzare il loro avversario, tanto grande!

Povera piccola gentucola!

Il nuovo Gabinetto portoghese

LISBONA, 13, sera.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Cutinho: Presidenza del Consiglio e Marina; colonnello Musinho de Albuquerque: Guerra; Alessandro Braga: Interni; Barboza Magalhaes: Giustizia; Alvaro Castro: Finanze; Augusto Soares: Affari Esteri; Ferreira Simas: Istruzione Pubblica; Cerveira Albuquerque: Lavori Pubblici; Rodriguez Gaspar: Colonie.

Il nuovo Gabinetto si compone di partigiani di Alfonso Costa, e seguirà interamente, per quanto concerne l'intervento armato del Portogallo, la politica del precedente Ministero e manterrà fermamente l'alleanza del Portogallo con l'Inghilterra.

In seguito a cambiamenti avvenuti alla ultima ora nella composizione del Gabinetto, sono nominati ministro della Guerra Cerveira Albuquerque, ai Lavori Pubblici Lima Bastos, ed alla Pubblica Istruzione Ferreira Simas.

Liquidazione per fine stagione

Lino Caiani è stato espulso dal partito socialista. E due. Oggi, l'Avanti! fa la voce grossa e minaccia un'accurata «epurazione» fra gli onorevoli compagni o meglio fra i compagni più onorevoli che non frequentano Montecitorio, la sacra palestra, come ognuno sa, nella quale si combatte e si vince per l'avvenire del proletariato. Bene.

Ce ne compiacciamo.

Uno per uno.

Il partito socialista ha bisogno di respirare, e non può recare nessuna meraviglia se invece d'aprire la finestra, spalanca generosamente la porta. E' la forma più comoda per rinnovar l'aria. C'è troppo vecchiume, c'è troppo «fondo di magazzino» negli scaffali, e bisogna far giù la polvere e.... buttar giù nella polvere qualche «articolo» invecchiato e forse un po' logoro dall'uso.

Infin dei conti tutto ciò è giusto. Se gli umili proletari obbediscono, ciecamente, devono obbedire anche gli onorevoli che rappresentano i proletari. Non solo. Ma questi signori non devono permettersi non soltanto il lusso di starsene lontani da Montecitorio, ma nemmeno quello di manifestare le loro idee prima che queste idee non abbiano avuto la «licenza dei superiori».

Il monito dell'Avanti! è sacro. Le ragioni sue, indiscutibili. Il Belgio? Ma c'è ragione di dolersi così enfaticamente della sorte del piccolo grande popolo quando noi italiani... abbiamo fatto altrettanto in Libia? Oh! Dio! Sì!... L'Avanti! lo riconosce: in Libia non c'erano delle città come Lovanio e Reims, non viveva una popolazione civile ed operosa, non si elevavano cattedrali, marmorei ingombri d'una civiltà passata, non c'era uno stato... anarchico come quello che abbiam trovato, noi, laggiù... ma e chi dice che se vi fosse stato tutto questo noi italiani non avremmo fatto come i tedeschi?... Qui sta il nocciolo, perdio, del buon ragionamento. Come mai questi idioti di deputati socialisti non lo hanno pensato?... Condannare per una colpa... non avvenuta, ecco, il buon sistema. Prevedere la colpa. I repubblicani del Portogallo, in un loro museo nazionale, han raccolto tutte le bombe che dovevano scoppiare il giorno della rivolta. Non sono scoppiate ma la colpa non è stata dei repubblicani. Noi, in Libia, non abbiamo massacrato delle intere popolazioni civili, non abbiamo messo a ferro e a fuoco delle città meravigliose, non abbiamo incrudelito sulle loro rovine, non abbiamo disperso pel mondo un magnifico popolo civile, non abbiamo cancellato dalla faccia dell'Europa una nazione eroica, non abbiamo negato il pane ai fanciulli, straziato le donne, posto a sacco ogni cosa... ma chi lo dice che non lo avremmo fatto se ci fosse stato possibile?... Bisogna esser furbi, perdio!

Capire il... doppio senso come dice Tobiselli, dalle rosse chiome. E sentirci, nella coscienza, il rimorso atroce di quello che non abbiamo commesso ed al quale non abbiamo mai pensato.

I deputati socialisti sono quindi avvertiti una volta per sempre. Libertà assoluta... di andarsene per forza. Mussolini prima. Caiani poi.

Qualche onorevoletto fra poco.

Il partito liquida... per fine stagione.

E non è che al.... principio.

Arros.

ABBONAMENTI SPECIALI

Chi manda subito, l'importo di un abbonamento annuo o semestrale, riceverà il POPOLO D'ITALIA dalla data d'abbonamento sino al *30 Giugno o al 31 Dicembre 1915.*

La Fiduciaria

Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce la miglior garanzia sulla merce acquistata.

53 Mobili ed Arredi casalinghi 53

High Life Tailor

Veste meglio di tutti !!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti c stumi ta l-leur, foderati in seta . . . L. **125.—**

Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**

Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 3 domeniche **13, 20, 27** corr.

Parla un consigliere del Kaiser...

L'antico ideale dell'Impero Germanico ha ripreso vita, in forma federativa, mediante la Triplice Alleanza fra Germania, Austria, Italia.

Generale Friedrich von Bernhardi.

La brillante compagnia di sapienti fuggiti improvvisamente dai soporiferi silenzi dell'ospizio costituzionale di Piazza Madama, per muover guerra alla guerra d'Italia è, una volta tanto, *enfoncée*. La ben nutrita erudizione degli illustri universitari, avvezzi a ruminare, catalogare, idolatrare solennemente ogni rumore inarticolato piovuto di Germania s'è lasciato sfuggire qualche piccolo tesoro spirituale, meritevole d'essere custodito con ogni cura. Con licenza dei superiori, voglio dare un maestro ai più vecchi maestri delle più vecchie università italiane. E' un uomo di spada capace di trasformarsi in uomo di penna, mentre essi hanno un legittimo terrore della trasformazione opposta. Il maestro non sono io. Io domando umilmente se in Italia un qualche generale abbia dovuto pagare con l'ufficio un telegrafico cenno al Trentino «nostro». Imperava, se non sbaglio, quel Giolitti che ancora ieri poteva decretarsi tranquillamente un'apoteosi, per la sua ben nota e mai smentita fierezza di statista italiano. E' peccato che egli abbia dimenticato di dirci (e di dirlo alle ineffabili vestali della fedeltà — qualità propria anche dei cani — alla Triplice Alleanza) se per caso nell'ottobre 1911 sia stato destituito il sig. Friedrich von Bernhardi, membro — se non sbaglio — del grande Stato Maggiore di quella Confederazione germanica alla quale appartiene — secondo la geografia politica corrente alla Corte del Kaiser — il nostro felicissimo paese. E' perfettamente naturale che i ministri italiani non possano rubare il loro tempo prezioso alle manovre parlamentari e che gli ambasciatori più o meno bollati del regno d'Italia non possano rubare alle minuscole ricognizioni galanti il tempo necessario per leggere i libri fucinati alla Corte di Berlino. Ma il fatto è che nell'ottobre 1911 un consigliere di Guglielmo il sapiente, il musico, il pittore, il politico, di Guglielmo il «fo-tutto», si degnò di lanciare per il mondo un libro rivelatorio su «La Germania e la prossima guerra»: libro che avrebbe dovuto fare arrossire persino un «direttore» del partito socialista così detto italiano.

L'Italia non è soltanto il paese felice dove un Barzellotti manda ai giornali periodiche requisitorie contro chi non ha il gusto delle pantofole. L'Italia non è soltanto l'impero spirituale che ha in Benedetto Croce il suo poliedrico Guglielmo «fo-tutto». L'Italia è — con licenza di Vittorio di Savoia — un arto del «gigante tedesco».

L'idea germanica — parla il generale, se non vi dispiace — *come Bismark la concepì, prese a dominare dal Mare del Nord all'Adriatico e al Mediterraneo. Come la fenice dalle ceneri, il gigante tedesco sorse dal giaciglio della vecchia Confederazione germanica e distese le sue potenti braccia.*

Un dito funziona male? S'incarica un principe Bülow di trovare i cerotti del caso. Il principe Bülow infatti sa raccogliere alla «Villa delle rose» il fiore della politica e dell'intelligenza italiana: deputato Lucifero compreso. Se i cerotti saranno efficaci, le potenti braccia del gigante si estenderanno ancora. Si è ben fatta per questo la guerra! Chi parla di pace? «Una guerra dichiarata per la conquista del mondo — diceva pochi giorni addietro una delle tante *zeitungs* germaniche — non può cessare dopo tre mesi soltanto». Dopo tre mesi si può semplicemente inviare una gruccia all'on. Salandra perchè «vi si appoggi». L'altra gruccia la forniamo noi! E' il piano dell'aggressione, candidamente esposto dal generale Bernhardi: Ah, che peccato non aver mai preso sul serio quegli amabili tedeschi! Un Claudio Wagner, a cui fa gola la musica dell'avvenire, svolge le più dotte e prolisse variazioni attorno alla guerra «come principio mondiale della creazione». Non forse per questo il buon vecchio Dio s'è accasato alla Corte prussiana?

Il generale Bernhardi non ha diversa opinione. Prende a braccetto da un lato Darwin con la sua *struggle for life* e dall'altro Eraclito con la sua *polemos pater panton*, e con questi vuol marciare alla conquista del mondo: cinquantacinque pagine di prosa quanto mai tedesca, dimostrano irrefutabilmente che la Germania non ha soltanto il diritto ma «ha il dovere di fare la guerra». Ne sapevano niente i nostri politicanti che credevano loro dovere passare i milioni al *trust* siderurgico per disarmare l'esercito?

I nostri politicanti non sapevano il valore di un'alleanza con la Germania. Il generale dice molto chiaramente la sua opinione. Austria e Germania sono un blocco compatto. L'Italia non fa parte di questo blocco: la sua adesione alla Triplice mira a svalutare gli interessi adriatici dell'Italia col diversivo antifrancese nel Mediterraneo. Guai a turbare la volontà degli «alleati»! Al solo pensiero la prosa del generale del Kaiser diviene stranamente dura.

«*L'Italia ha concluso un pacifico accordo con l'Inghilterra e la Francia, e conseguentemente si è allontanata dalla Triplice Alleanza. Gli effetti di tale politica si mostrano oggi. L'Italia, in aperto accordo con l'Inghilterra e la Francia, ma in diretta opposizione con la Triplice Alleanza attaccò la Turchia per conquistare Tripoli. Questa impresa la portò su l'orlo della guerra con l'Austria, la quale, come la suprema autorità della penisola balcanica, non può tollerare un accrescimento dell'Italia in tali regioni.*»

Bella posizione per l'Italia! L'Adriatico è occupato e dominato dalla «suprema tutrice dei Balcani». Il Mediterraneo è ipotecato ai supremi interessi della Turchia, gli accordi pacifici con l'Intesa sono in diretta opposizione con la Triplice; l'Italia ha un solo diritto e un solo dovere: dichiarar guerra alla Francia!

E mentre queste cose si stampavano sotto l'egida della Corte di Berlino, il Governo italiano si faceva compatire per le sue circolari rodomontesche su «la politica remissiva finita per sempre»! La politica vile non era finita; non è finita ancor oggi poichè non è infranto il malefico anello con gli imperi centrali. Ma è caratteristico il fatto che, mentre l'Italia era in guerra con la Turchia, un generale della Germania scrivesse assai disinvoltamente nei rapporti dell'alleata:

«*La Turchia è nostro naturale alleato ed è entusiasticamente nostro interesse mantenerci in intimo accordo con essa. Per questo aspetto della questione è conveniente chiudere il conflitto italo-turco e rafforzare e soddisfare le giustificabili aspirazioni dell'Italia su le coste della Francia, dopo la prossima guerra.*»

Non per nulla il fortunato paese che ha la gioia di possedere una Banca Commerciale, un banchiere Volpi, un on. Bertolini (il Padre, il Figliuolo, lo Spirito santo...) doveva raccogliere nell'elmo di Scipio il mostriciattolo canzonatorio di Ouchi! Eppure l'Italia ha il suo bravo valore al servizio della Germania. «Se l'Italia s'allontanasse realmente dalla Triplice Alleanza, contro la Germania e l'Austria sarebbero unite forze sensibilmente superiori.» Ma è un valore materiale che non toglie la sua schiavitù morale. Dei progressi e delle speranze dell'Italia non si parla mai (salvo la invocata guerra antifrancese): si parla sempre di imperi centrali. Sono grandi ma devono essere più grandi ancora.

«*Il criterio dell'equilibrio europeo, nella attuale erronea forma, si oppone ai nostri notevoli interessi. Noi dobbiamo sforzarci di conquistare la nostra meritata posizione a capo di una federazione degli Stati dell'Europa Centrale e di ridurre il fantastico equilibrio europeo al suo giusto valore e conseguentemente di accrescere la nostra potenza.*»

Delizioso quel «giusto» valore dell'equilibrio europeo! Bisogna conoscere le applicazioni della «giustizia» tedesca. Qualche lettore pensa involontariamente alla sorte del Belgio: infatti tale sorte è teutonicamente giustissima.

«*Una questione, suggerita dall'attuale posizione politica, è se debbano permanentemente osservarsi i trattati conclusi nei secoli scorsi in condizioni affatto diverse. Quando il Belgio fu proclamato neutrale non si previde ch'esso avrebbe reclamato una grande e ricca regione in Africa. Si potrebbe chiedere se l'acquisto di tale territorio non sia stata ipso facto una rottura della neutralità....*»

Chi dice che la Germania ha violato la neutralità belga? La neutralità l'ha violata proprio il Belgio....

Per la Germania non vi è di infrangibile che la propria forza. Il Bernhardi si esprime chiaramente. L'Austria? E' un'alleata «leale» ma ha troppi maledetti sloveni in corpo. Su l'Italia non si può contare. Sleale e vile. «E' dubbio s'essa esporrà le proprie coste agli attacchi della flotta inglese». Su la Turchia, sì, si può contare. La nuova Triplice è dunque pronta. Germania, Austria, Turchia vinceranno la guerra. Vinceranno? Lo credeva von Bernhardi nel 1911; oggi forse ha mutato opinione.

Certamente l'ha mutata il Kaiser, che si benigna d'inviare ai Lucifero e ai Barzellotti d'Italia, la saggia direzione d'un principe Bülow. L'accolgano pure a braccia aperta i vecchi che hanno paura della guerra. I giovani che nelle scuole italiane hanno appreso ad amare la pace, sanno che oggi è necessaria la rivolta violenta alla nazione che è governata dai Bernhardi. Se in Germania il Bernhardi insegna ai giovani che solo la forza è creatrice, in Italia tutti abbiamo imparato dalle memorie garibaldine che la violenza può essere liberatrice. Alla schiavitù preferiamo la rivolta. L'Italia ha mostrato, con la dichiarazione di neutralità, che non è più una provincia della Confederazione germanica. Il malefico anello è stato infranto. Bülow non può ormai rinsaldarlo. Noi accogliamo il messo del Kaiser con una invocazione: Guerra di liberazione!

Nicolò Fancello.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

La carta della Germania nel 1915

I fattori della germanizzazione sono tre: il gendarme, il tourista, il professore. Il gendarme è per il metodo, caporalizza tutto, anche... il socialismo ufficiale nostrano; il tourista fa la spia; il professore erige la teoria morale della guerra o crea la sociologia pangermanica. V'è per esempio, il celeberrimo professore Ostwald il quale ha creato questa dottrina: «La Germania ha la missione di organizzare l'Europa, poichè l'Europa fin qui non è stata organizzata, e il militarismo costituisce una delle espressioni più potenti della forza organizzatrice tedesca». Grazie, e giriamo l'affermazione agli abitanti della Beozia... tesserata. Poi, viene il prof. E. Haekel. Un nonagenario venerando che si fece la gloria di sistematizzare tutta la scienza, basata sulla sua teoria del trasformismo universale da un unico principio vitale. La guerra fa sparire lo scienziato che diventa un chauvin il quale fantastica una carta d'Europa, dove non resta che la Germania, dominatrice assoluta. In attesa che il taciturno Joffre si incarichi di dimostrare al vecchio Haekel che la sua è una geografia, per lo meno da rimbambito, ha risposto, senza saperlo, lo spirito belga alla petulanza di herr professor. Narra adunque un giornale belga che a Bruxelles l'autorità comunale continua a pubblicare i suoi manifesti malgrado l'occupazione de l'esercito di Attila. Uno di questi manifesti non andava a fagiolo all'imperiale governatore, il quale lo fece ricoprire d'una carta bleue. Ma alla notte, un brussellese spiritoso, vi passa sopra una mano d'olio, la carta diventa trasparente e permette di leggere il manifesto incriminato. Furioso, come un cane arrabbiato, anzi di più come s'addice a un tedesco, il Governatore vi fa incollar sopra una carta nera, così non sarà più possibile leggere una riga del maledetto manifesto. Ma l'indomani mattina, su la carta nera, si leggeva questa iscrizione fattavi col gesso: «Carta dell'Impero di Germania nel 1915».

Si dice che il fatto non sia una delle ultime cause del mal di testa di cui soffre il Kaiser. Comunque, il birichino di Bruxelles ha superato Ernesto Haekel. Bravo!

Jean Jacques

LE FOTOGRAFIE DELLA GUERRA

Un porto inglese di rifornimento di obici

Una colonna di prigionieri tedeschi

Decreti reali di nomine
alle Accademie di Scienze e d'Arti

ROMA, 13 ore 14.

Il re, su proposta del ministro Grippo, ha firmato oggi i seguenti decreti:

Conferimento di una pensione accademica al comm. prof. Vittorio Polacco senatore del regno, membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere e arti in Venezia. Nomina del comm. prof. Giovanni Celoria senatore del regno a presidente del reale istituto lombardo di scienze e lettere per il biennio 1915-16 e del comm. prof. Pasquale Del Giudice senatore del regno a vice presidente dell'istituto medesimo. Nomina del prof. Michele Cantone a vice presidente dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli per l'anno 1915. Nomina del prof. Pompeo Molmenti senatore del regno e del comm. prof. Gregorio nobile Ricci rispettivamente presidente e vice presidente del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti per il biennio 1915-16. Nomina del comm. prof. Francesco Saverio Nitti a socio onorario residente della Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli nella sezione delle scienze politiche. Nomina del prof. Gennaro Aspreno Galante a vice presidente dell'Accademia di archeologia, lettere e arti della Società Reale di Napoli per l'anno 1915. Nomina del prof. Gabriele Torelli a presidente dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli. Istituzione in ciascuno dei R. Istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia di una Scuola superiore di architettura.

Divieti di esportazione

GENOVA, 13 notte.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che l'Inghilterra con ordine in consiglio, del 5 dicembre 1914, ha imposto il divieto di esportazione del the per tutti i paesi esteri di Europa, nel Mediterraneo e nel Mar Nero, eccettuate la Francia, la Russia, il Belgio, la Spagna e il Portogallo. Viene con lo stesso ordine in consiglio proibita l'esportazione degli estratti concianti per ogni destinazione estera.

L'Ufficio traffico comunica che la Turchia ha proibita l'esportazione di grano, farina, riso, burro, olive, olio, avena, animali vivi, petrolio, benzina ed ogni genere alimentare.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - E' il vostro giornale.

GLI SPORTS

Il problema dei motori per aviazione
Un motore italiano?

E' noto come il problema del volo dei «più pesanti dell'aria» sia un problema di motori. I motori a scoppio, che diedero la soluzione geniale dell'automobile operarono anche questo miracolo che ancora pochi anni or sono faceva attoniti anche i più scettici negatori dei progressi ulteriori della tecnica e della meccanica. Ma non bastava certo un comune motore a scoppio; poche case si proposero il problema, pochissime riuscirono a risolverlo soddisfacentemente. Fra esse anche quella del nostro Anzani, che fece nascere tante speranze negli aviatori, col suo tipo di motore leggero.

Ma i motori «Gnome» tuttora tengono il campo sostenuti anche da una abilissima propaganda commerciale. Pure, fra i tecnici essi non solo non rappresentano ancora l'ultima parola in merito; anzi recentemente han dato motivo a qualche dubbio sulla possibilità di fare su di essi completo affidamento. Sappiamo, per esempio, come, dei motori forniti all'Italia da quella casa, quelli con numero di matricola superiore al 1000 (e cioè la seconda metà della fornitura, pagata come ognuno sa 15 mila lire al motore), non siano assolutamente all'altezza di quelli del primo migliaio. Questi, se perfettamente tenuti rispondono pienamente alla fiducia che ancora ora continuano a riporvi i nostri piloti; gli ultimi, invece, lasciano tanto a desiderare che nemmeno i migliori piloti, viaggiando con essi, sono sicuri di arrivare alla mèta prefissa, ed è qualche tempo difatti che nessun volo di squadriglie può regolarmente effettuarsi al completo.

Bisogna convincersi che, se il problema ha una importanza in tempo di pace, ne acquista una ben capitale in tempo di... neutralità: non si tratta soltanto di giuocare vite e denari, ma di essere soccombenti in una intiera azione guerresca.

Se il nuovo apparecchio Caproni (di cui la stampa ha già parlato, non del tutto esattamente nei dettagli, ma certo con fondamento in linea di massima) deve compiere le meraviglie di cui pare veramente capace, e che auspichiamo con cuore di italiani, deve poter contare su motori che diano le maggiori garanzie di perfetto funzionamento. L'industria italiana è la più adatta a fornire, in questi tempi, ciò che sarebbe imprudente chiedere all'estero: e noi siamo ben fieri di aggiungere che è il caso di dare quanto di meglio oggi la scienza dell'aviazione può richieder all'industria.

Ci si dice che ciò sia stato compreso, e che i motori fissi di cui saranno muniti i nuovi apparecchi Caproni tipo 300 HP già esperimentato con successo ed al quale speriamo presto si uniranno i tipi di 600 e 1000 HP ora in costruzione saranno del modello fisso della Fiat. Tali motori dando, come speriamo, ottimi risultati, superiori a quelli dei rotativi ora in uso, coroneranno gli sforzi geniali dei nostri costruttori, e dimostreranno che l'Italia non ha bisogno di varcare le frontiere per trovare quanto necessita alla sua armata del cielo.

Foot-ball

Il grande "macht,, al Velodromo
a favore dei belgi e nostri Irredenti

Come era stabilito ebbe luogo ieri sul campo del «Milan Club» al Velodromo del Sempione il tanto atteso match fra la prima squadra del sunnominato club e la prima del Casale F. C.

La morbosa attesa suscitata nel pubblico sportivo e competente da questo incontro che metteva di fronte due fra i più temibili teams concorrenti al massimo campionato dando loro modo di misurarsi e quasi di assaggiare le proprie forze in un incontro amichevole e la vasta eco di simpatia che il nobile scopo di esso aveva suscitato nel gran pubblico fecè sì che nelle prime ore pomeridiane un attento osservatore avrebbe subito potuto notare sull'ampio viale del Sempione un insolito movimento: carrozze, automobili, trams zeppi si inseguivano tutti portando e riversando nella medesima direzione una folla ansiosa.

Ed invero l'attesa non andò delusa. Le ampie tribune del Velodromo mezz'ora prima dell'incontro apparivano già gremite da un fittissimo pubblico fra il quale si notavano in numero insolito molto squisite ed elegantissime rappresentanti del sesso gentile e in numerose e rumorose schiere i soci di tutti i clubs cittadini.

Dopo un po' di attesa le due squadre avversarie entrano nel campo salutate al loro apparire da un vasto, unanime, prolungato applauso e si allineano l'una di fronte all'altra nella seguente formazione: «Casale» F. B. C. De Giovanni; Maggiani, Passeroni; Rosa, Barbesino (cap.), Parodi; Caire, Gallina II, Mattea, Varese, Bertinotti. «Milan» F. B. C., Barbieri; Pizzi, Pirovano; Scarioni, Soldera, Lovati; Sala, Ferrario, Brevedan, Van Hege (cap.) Bozzi.

Alle 14,45 precise l'arbitro signor Meazza dà il fischio d'inizio.

La squadra dei nero-stellati offre al capitano dei rosso-neri, il belga Van Hege, un drappo coi colori della sua patria e una sciarpa bianca cogli stemmi reali d'Italia e Belgio.

Ai nero-stellati vien offerto un mazzo di fiori. Questa consegna viene fatta alla presenza del presidente della F. I. G. C. on. Montù — che con elevate parole saluta il belga Van Hege e ringrazia la squadra di Barbesino che ha voluto prestare l'opera sua per una buona causa d'umanità, di beneficenza. Prendono pure la parola il cav. Verona, a nome della Stampa sportiva italiana, e infine l'arbitro signor Meazza ringrazia tutti a nome di Van Hege.

Casale ha il pallone, ma ratti come il fulmine i forwards del «Milan» dopo breve schermaglia se ne impossessano e con una velocissima scapigliata fuga lo portano fin sotto alla rete di De Giovanni, mettendone in serio repentaglio la incolumità.

I partigiani del club rosso-nero accolgono con applausi nutriti e molte grida di incitamento questo primo successo dei loro giuocatori che, quasi elettrizzati da questo caldo soffio animatore, insistono nella minaccia. Per dieci buoni minuti assistiamo ad una serie di attacchi milanesi condotti con grande foga e decisione che non portano subito a risultato tangibile solo per la troppa precipitazione di Brevedan prima, di Ferrario poi. Sotto questa improvvisa raffica «Casale» sorpreso esita un poco, indeciso; i suoi uomini sembrano non ritrovarsi, le sue linee appaiono slegate, ma non è che una passeggera incertezza che a poco a poco essi riprendono fiducia e con misurati passaggi dei forwards, ben sostenuti dal luogo Barbesino si portano anch'essi sotto il goal di Barbieri e al 18.o minuto Mattea falla per poco un sicuro punto. A questo punto la partita si fa animatissima... ed il pubblico più rumoroso.

Nonostante «Casale» opponga alla tradizionale foga degli indiavolati rosso-neri il suo gioco calmo e potente non può impedire che dopo vari, velocissimi, rinnovati attacchi del «Milan» Van Hege, il biondo Lotus, il beniamino dei suoi consoci, con fulmineo, potentissimo shut infili la rete casalese al 29.o minuto con un imparabile pallone, che, passando alto su De Giovanni, vanamente proteso alla parata, entra nell'estremo angolo destro, rimbalzando gioiosamente nella rete, mentre un urlo frenetico ed un applauso assordante si leva altissimo nelle tribune occupate dai soci del «Milan», applauso che si estende a tutto il campo a salutare il veramente bell'exploit del popolare belga.

Al doloroso smacco «Casale», lungi dal perdersi d'animo, rinserrando le fila si butta con disperata energia al contrattacco ben sostenuto dalla sua linea, nella quale eccelle Barbesino. Ma gli energici sforzi casalesi a nulla valgono poichè Pirovano e Pizzi vigilano e con decise entrate in azione e lunghi tiri spazzano sempre lontano il minaccioso bolide, che i forwards del «Milan» si incaricano di portare a loro volta con grande compattezza e velocità sulla rete casalese. E così con alterne vicende si giunge al fischio del termine. Appassionati e disparati commenti si fanno durante il riposo e nei più prevale l'opinione che «Casale» riuscirà a pareggiare nel secondo tempo.

Al fischio della ripresa sembra che il pronostico debba avverarsi. «Milan» ha la palla ma i nero-stellati se ne impossessano subito e con un deciso pericoloso attacco fanno subito sentire tutto il peso della loro minaccia, che permane per tutti i primi quindici minuti della ripresa impegnando a fondo la mediana ed estrema difesa del «Milan». Al 19.o minuto della ripresa assistiamo ad una splendida parata in plongeon di Barbieri su potente tiro basso a terra di Varese. Ma a questo punto i forwards del «Milan» energicamente aiutati dalla loro linea mediana che apparve forse la migliore della loro squadra, riprendono una netta prevalenza ed al 22.o, 27.o l'estrema difesa di Casale è costretta a sforzare tutta la sua potenza. Al ventesimo un potente tiro di Lovati giunto da lontano obbliga De Giovanni a mandar in corner e nel successivo tiro a farsi molto applaudire per una esattissima entrata in azione.

Ma il «Milan» insiste, insiste e dal 27.o al 29.o minuto De Giovanni para brillantemente tre tiri consecutivi, pericolosissimi, il primo di Van Hege, con parata a terra, il secondo di Brevedan, col pugno, il terzo di Ferrario in presa. Passata la raffica, «Casale» si slancia rabbiosamente all'attacco e in successivi serrati attacchi si porta varie volte fin nell'estrema area milanese. Ammiratissima una bella discesa in linea al 31.o minuto condotta dal piccolo Caire.

Ora le azioni si alternano di nuovo e sembra oramai che il risultato debba rimanere inalterato, anzi al 33.o minuto De Giovanni, su corner a favore dei rosso-neri, si vede miracolosamente aiutato dal palo trasversale a respingere un fulmineo tiro alto di Van Hege. Gli ultimi cinque minuti vedono gli uomini nero-stellati disperatamente protesi all'attacco, per raggiungere l'agognato pareggio, ma l'inesorabile fischio finale trova il «Milan» vincente con 1 goal a 0.

Il risultato indica veramente una lieve superiorità del «Milan», i cui uomini sebbene tecnicamente lascino ancora parecchio a desiderare, apparvero tuttavia ben amalgamati e molto decisi sul pallone. Molto affiatamento fra le varie linee apparve infatti fra i rosso-neri e fu precisamente questo che diede loro la vittoria. «Casale» lento ed indeciso all'inizio del primo tempo si riebbe poi gradatamente durante il resto della partita e specie nel secondo tempo nel quale ebbe una leggera prevalenza, ma nel complesso apparve fiacco, slegato. La sua squadra fu l'ombra di sè stessa in paragone alla passata stagione e se non correggerà l'accordo fra uomo e uomo, linea e linea, assieme collettivo che fu sempre la sua dote precipua, nella passata stagione, il campionato gli riserberà più d'una dolorosa sorpresa.

F. P.

A Vercelli

PRO VERCELLI BATTE JUVENTUS *per 4 goals a 2.*

.˙.

AD ALESSANDRIA. — L'annunciato *match* Alessandria-Juventus Italia non ha avuto luogo per l'impraticabilità del campo.

Le ultime eliminatorie del Campionato Italiano

A CREMONA. — *Unione Sportiva Cremonese batte U. S. Milanese per 5 goals a 4.*

Arbitro Malvano.

Primo tempo: U. S. Cremonese 1; U. S. Milanese 1.

Partita combattutissima.

A BOLZANETO. — *Ligure A. C. e Acqui fanno match nullo 2 a 2.*

A COMO. — *Como batte Modena per 7 goals a zero.*

Primo tempo: Como 4; Modena zero.

Arbitro Terzuolo.

GIRONE LAZIALE

Ecco i risultati dei *matches* di Campionato svoltisi oggi a Roma:

Lazio batte Pro Roma 5 a 0.

IPPICA

Le Corse ai Parioli

ROMA, 13 sera.

Davanti a numeroso pubblico si è svolta ieri l'ultima giornata di corse ai Parioli, che chiude l'annata delle corse al galoppo.

Ecco i risultati:

Premio Narni (steeple chase) — L. 2500 — m. 3000.

1) Levisone (66, Amedio) di sir Hege — 2) Gat Guilty (70, Ferry) di F. Gallina.

Vinto per tre lunghezze. — Peso: 9; prato: 9.

Premio Montagnola (steeple case) — L. 2000 — m. 2800.

1) Engais (64, Orsini) di Caracciolo — 2) Tramat (69, Antonucci) del marchese Casati — 3) Pasqua (71, S. Menichetti) del tenente Vitali.

N. P.: Doidicete — Quattro lunghezze, facile — Peso: 7, 5, 6; prato, 8, 8, 6.

Premio Castel Romano (siepi) — L. 1500 — m. 3000.

1) Tordo (73, Doria) di Giovinazzi — 2) Manio (71, tenente Fourquet) di De Luca — 3) Criollo (66, propr.) di Cadorna.

Mezza lunghezza, tre lunghezze. — Peso: 10; prato 10.

Premio Orvieto (siepi) — L. 2000 — m. 3000.

1) Nicoletta Pisana (64, Pozzoli) di Razza Umbra — 2) Colunga (60, Smith) della Scuderia Nomentana — 3) Basas (71, Orsini) della Scuderia Mercedes.

N. P.: Gitana, Neptune II; mezza lunghezza, tre lunghezze — Peso: 6, 8, 8; prato: 20, 9, 10.

Premio Perugia (siepi) — L. 2000, m. 2700.

1) Limonta (60, Smith), di Razza Umbra — 2) Tancredi (60, Orsini) della Scuderia Torretta — 3) Bon (73, Cardoni) del tenente Doria.

N. P.: Mac Mahon; due lunghezze, tre lunghezze e mezza.

Peso: 20, 12, 7; prato 23, 12, 9.

Premio due Torri — L. 1500, metri 1500.

1) Culagna (64, Cadorna) del tenente Castaldi — 2) Dasodi (69, Theodoli) del tenente Santini — 3) Valdastra (61, Serventi) del conte Giannelli Viscardi.

N. P.: Irresistible, Laba, Polanca; tre lunghezze, tre lunghezze e mezza.

Peso: 26, 11, 9; prato 34, 16, 10.

I "due anni,, indigeni
nel 1914

Le corse piane sono per quest'anno terminate quindi non ci sembra cosa priva di un certo interesse il fornire ai nostri lettori qualche notizia sulle corse fornite dai nostri due anni in questa annata che la guerra non ha valso a turbare.

Dei 151 puledri scesi quest'anno in pista parecchi hanno dimostrato la loro ottima classe, svegliando nel pubblico e nei loro proprietari, speranze che ci sembrano serie e che fanno prevedere chi formerà il futuro lotto severo e poderoso che disputerà ai più vicini le grosse monete della prossima annata.

Alla testa dei nostri due anni troviamo un prodotto di Galeazzo la splendida puledra *Galliflora* che ben 71265 lire ha guadagnato in sole 22 corse fornite nell'annata.

Con tale cifra la giovane puledra si è aggiudicata non solo il record dei due anni di quest'anno, ma il record di tutti i puledri provenienti da Galeazzo, fra i quali culminava Fausta, che nel 1913 aveva vinto 66.500 lire. Galliflora, questo giovane prodotto che abbiamo visto vincitore del Premio Galeazzo, del Criterium di Torino, del Premio Primi Passi, del Criterium di Milano e del Premio Chiusura, ci appare di linee armoniche e poderose ed ha dimostrato nella sua attitudine al le distanze di possedere una tempra veramente ottima, unita a grande coraggio nella lotta.

Sirena il prodotto migliore di Signorino si è aggiudicata L. 19.200 in 11 corse arrivando quattro volte prima ed 8 volte piazzata. Anche questa puledra che ha dimostrato di possedere ottime doti, nella vittoria ottenuta nel Premio Pallanza, speriamo darà dei buoni risultati se sarà convenientemente e costantemente preparata e se le sue monte saranno scelte con giudizi e cure scrupolosissime. Subito dopo Claudia Lorena pure da Signorino viene con tre vittorie e due piazzati forniti in sole cinque corse fra cui figura la vittoria del Premio Euganei ove ebbe a lottare con degni competitori.

Seguono Guercina (13500), Gelimondo (11600), Frazone (10520) e Gordon (9900) che su un numero piccolo di prove hanno fornito un'ottima media di vittorie e di ottimi piazzati.

In questo piccolo ma poderoso lotto noi crediamo di dover con sicurezza porre la nostra fiducia e vederci i probabili vincitori del Derby, dell'Ambrosiano, ecc.

Degli altri che su per giù si equivalgono poco ci resta da dire ma dobbiamo tuttavia compiacerci anche di questi ultimi che nel complesso hanno fornito buone prove.

Nel complesso i nostri allevatori possono compiacersi sia per il numero rilevante dei prodotti quanto per la loro classe. Ma il lavoro non è terminato, la meta non è raggiunta, bisogna ottenere di meglio.

Noi vediamo Galliflora che su sole 22 corse fornisce 8 primi e 4 piazzati ed invero i risultati di questa magnifica puledra non potrebbero essere migliori.

Sirena che segue subito dopo su tredici corse ha 4 vittorie e 8 piazzati. Claudia 3 vittorie su 5 prove. Aquilone 3 su 9.

La percentuale di vittorie discende in seguito troppo rapidamente, bisogna ottenere i puledri che nella media diano ancor migliori e più uniformi risultati. Ricordino i nostri allevatori, che con tanto amore si dedicano al miglioramento dei nostri puledri indigeni, che fino ad ora noi abbiamo temuto i competitori stranieri i quali quando scesero in Italia coi loro buoni prodotti, riportarono vittorie quali quelle di Badajoz e Sablonet che ancor ora sono ricordate. I nostri giovani puledri si sviluppino e si rinsaldino in questo periodo di riposo invernale, nelle prove del prossimo anno avremo modo di rivederli e di giudicarli.

GIORNALISSIMO

La moglie del conte Forgach

Gisella Forgach. Chi è? E' la moglie dell'ex-ministro plenipotenziario austro-ungarico in Serbia, vale a dire di quel conte Forgach che fu l'estensore della nota-ultimatum fatale. Almeno, questa è la voce che corse subito, appena scoppiata la guerra, quando si seppe che il famigerato conte Forgach le cui vicende come ministro austriaco a Belgrado erano state tempestosissime, dopo essere stato nominato consigliere intimo con promozione a rappresentante della Monarchia alla Corte di Sassonia, era stato richiamato alla Ballplatz a dirigervi la sezione orientale.

Adesso, la contessa Forgach va a curare i feriti austriaci negli ospedali di Berlino, la contessa Forgach va a curare i feriti di quella guerra che suo marito ha contribuito a scatenare.

Il bastone tedesco

Come è noto, il Codice penale austriaco conteneva oltre che la berlina, il digiuno, ecc., una pena che è rimasta nei ricordi tipici della dominazione degli Absburgo in Italia: il bastone. Un articolo del Nuovo Corriere di Ancona riunisce parecchi ricordi interessanti sul bastone tedesco.

Scrive Raffaele Sonzogno nelle sue «Memorie politiche»: «Allo spettacolo dei colpi di bastone, nello spazio di quindici giorni, dovemmo assistere due volte. Questo orribile supplizio fu già troppo descritto, perchè io faccia inorridire il lettore con un minuto racconto. I pazienti erano due soldati di linea e quattro guardie di polizia: ci portarono le panche dirimpetto all'uscio delle prigioni, scelsero ad assistere allo spettacolo l'auditore Scholz e il profosso e, come fu letta la sentenza, i caporali esecutori, postisi a un lato della panca, cominciarono il loro spietato ufficio. Il povero Vitali (Don Enrico Vitali, carcerato politico) accoccolatosi in un angolo, pregava per le vittime, perchè Dio desse loro forza e rassegnazione; noi, ritiratici nel fondo della prigione, cercavamo, facendo ogni sorta di rumore, di sottrarci a quello dei colpi che cadevano misurati e a larghi intervalli perchè il paziente li potesse assaporare; ma nè il fracasso, nè la distanza onde ci facevamo schermo, non erano bastante riparo; quei colpi risonavano ancora non solo alle nostre orecchie, ma perfino nel cuore. Li accompagnarono ben tosto grida straziante di dolore che ci laceravano l'anima, e quando il martirio di quegli infelici ebbe termine, ci trovammo moralmente affranti».

Il Sonzogno aggiunge che «finita la barbara operazione, i pazienti si alzano, se possono, e vengono ricondotti nelle loro prigioni. Non appena essi possono camminare, bisogna si conducano presso l'auditore «*a ringraziarlo della punizione che si è compiaciuto di infliggere loro*».

Cortesie fra nemici

A proposito delle mutue cortesie fra nemici in guerra il giornale olandese Grafaas N. 2741, riporta questo episodio tolto dalla lettera di un ufficiale ungherese:

«I miei uomini furono presi dalla brama di fare una scorpacciata di patate fritte, perchè fra le nostre trincee e quelle nemiche si stendeva un campo pieno di patate che non erano state raccolte.

Calata la sera due soldati con un sacco ed una zappa si diressero strisciando quatti quatti sul campo. Altri li seguivano a distanza per dar man forte ed avvisarli nella bisogna e nel pericolo. Ma ecco che, anche dall'altra parte, figure umane si avanzano, armate pure pure di sacchi e di zappe. Che avverrà? I fucili sono pronti. Le ombre si avvicinano e dopo qualche evoluzione si fermano e cominciano a scavare. Si tratta di una mutua intesa. Da una parte i nostri soldati, dall'altra i russi fanno raccolta di patate. Finita l'operazione gli avversari si salutano brevemente e cortesemente, poi spariscono nelle loro trincee.

Dopo mezz'ora cominciava un violento cannoneggiamento notturno in piena regola».

La fuga del "Goeben,, e del "Breslau,,

La *Guerre Sociale* pubblica nel suoi Echos una versione che ci sembra inedita sulla fuga del Goeben e del Breslau, attualmente navi turco-germaniche. Il 3 agosto — dice la *Guerre Sociale* — il Goeben e il Breslau si trovavano bloccati nel porto di Messina dalla flotta inglese, allorchè le autorità italiane fecero noto ai comandanti tedeschi che avrebbero dovuto prendere il largo entro le ventiquattro ore. L'indomani, qualche ora prima che il Breslau e il Goeben si trovassero nell'obbligo di partire, si vide la flotta inglese allontanarsi e tutto vapore. Ecco la spiegazione del mistero: i comandanti del Goeben e del Breslau, i quali erano, grazie al loro servizio di spionaggio, in possesso del cifrario della flotta inglese avevano senz'altro dato ordine a questa di raggiungere Malta immediatamente col pretesto che l'Austria aveva dichiarato la guerra. Questa dichiarazione di guerra venne invece otto giorni dopo. Ma ecco come il Goeben e il Breslau potendo con tutta sicurezza uscire dal porto di Messina.

Il caporale della morte

La storia degli eroismi collettivi e singoli nella guerra di Francia si accresce ogni giorno di un nuovo episodio. Eccone uno, sublime.

Il caporale Carlo Gerondon parte in ricognizione verso gli avamposti nemici con un plotone di quindici uomini. Allo svolto di una strada, senza rumore, fa segno ai suoi compagni di non muoversi, e, solo, con passo affrettato, s'avanza incontro al nemico. Si avanza, e cade in una imboscata. I tedeschi lo circondano, minacciano di ucciderlo se gli muove, se pronuncia una sola parola capace di dare l'allarme.

Per tutta risposta il caporalino si mette a gridare a squarciagola: — A me, a me! ecco i tedeschi, sparate.

I soldati si slanciano col fucile spianato, vedono la scena: il gruppo nemico dinanzi al quale sta il loro caporale. Ed esitano. Sparare può voler dire, forse, uccidere lui.

Ma da lui, appunto viene l'invito:

— Ma sparate, dunque, per dio!

E ancora un grido, prima di cadere trafitto:

— Viva la Francia!

LA CRONACA DI MILANO

L'Istituto dei Ciechi
e il compito dell'Amministrazione socialista

La imminente nomina da parte del Consiglio Comunale dei rappresentanti del Comune di Milano nell'Amministrazione dell'Istituto dei Ciechi, rende di attualità le notizie che stiamo per dare. Il proletariato deve interessarsene. I ciechi che vi permangono otto anni a scopo di istruzione e di educazione, sono tutti figli di proletari.

La cecità di un bambino, in novanta casi su cento, deriva da malattie non prevenute e non represse per ignoranza e miseria. In questo istituto i giovani ciechi dovrebbero ricevere quel tanto di istruzione musicale o manuale, sufficiente a non divenire dei mendicanti.

Dovrebbero anche venire educati, dato che non è possibile farli frequentare le scuole comuni dei veggenti. Ci sarebbe parecchio da dire sui risultati pratici dell'insegnamento. Non crediamo metta conto di entrare qui in particolari di indole tecnica. Vediamo, piuttosto, che si è fatto per l'educazione morale. L'ambiente è saturo di clericalismo. C'erano fino ad oggi, come guide spirituali e morali, tre preti. Oggi ce ne sono quattro.

Sui giornali cittadini dell'8 novembre u. s. comparve la notizia delle dimissioni presentate dal rettore Don Luigi Vitali e della nomina del successore nella persona di un altro prete, certo Don Pietro Stoppani.

Questa nomina è una mossa truffaldina, giuocata dalla uscente amministrazione moderata in odio alle correnti laiche affermantesi con le ultime elezioni. Non sarebbe necessario conoscere quel che nell'Istituto è sulla bocca di tutti, per capire che le dimissioni del Vitali non sono state spontanee, ma sono venute come risultato delle mene messe in opera dall'arcivescovado e dalla prefettura, per dare all'amministrazione socialista un altro di quegli schiaffi, uso Orfanotrofio Maschile.

Il quasi settantacinquenne Don Vitali è stato sacrificato a scopo di rappresaglia politica e per ironica consolazione gli è stato permesso di rimanere nell'Istituto quale consulente del nuovo rettore. Così fra pochi giorni l'ingresso dei nuovi amministratori socialisti, sarà salutato dagli inchini butirrosi di quattro preti: il rettore onorario, il rettore effettivo, il vice rettore e il catechista.

Per centosessanta allievi c'è la gerarchia di una parrocchia!

Queste note serviranno, se non ad altro, di guida ai nuovi amministratori per una necessaria radicale riforma.

L'atmosfera dell'Istituto dei Ciechi è di sacristia. Si noti che il cieco non è affatto un stipos mistico. Il cieco non sente per la propria inferiorità fisica l'orrore che ne sentiamo noi. E' tutt'altro che malinconico e meditabondo. I. manzoniano dio che abbatte e suscita, che affanna, ma che poi consola, non ha a che fare con lui. Abbiamo conosciuto diversi ciechi intellettuali i quali, in fatto di problemi massimi, erano agnostici ed atei.

Nell'Istituto: messe, litanie, rosari ed... agnusdei: agnusdei, rosari, messe e litanie!

Quei quattro ecclesiastici devono ben dimostrare di guadagnarsi lo stipendio.

Il personale subalterno è costituito dagli assistenti. Giorno e notte, ogni camerata ha il suo assistente. A questo punto sarà bene avvertire che ci riferiamo soltanto alla sezione maschile dell'Istituto. Quegli assistenti sono reclutati ordinariamente negli angiporti delle agenzie di collocamento. Sono i cascami di questo grazioso congegno che si chiama la società borghese. Messi in quella oziosa clausura, che fanno?

I migliori, i più giovani, i non ancora vinti, studiano e si riscattano; gli sfiduciati, non ancora corrotti, si danno al litro; i peggiori, i bacati, scivolano nella melma della perversione.

Si raccontano a questo proposito delle cose molto gravi. La Direzione viene a saper tutto quando la rovina è irreparabile.

Il rettore, che si dice sia personalmente rispettabile, si occupa molto di bonomellismo, di fogazzarismo, di manzonianismo, di quarantottismo e di altre cose ancora, fra le quali c'è l'andamento dell'Istituto. Libri opuscoli, giornali attendono della sua attività non comune. Il vice-rettore, quello che c'era fino ad un anno e mezzo fa, s'occupava molto di fotografia.

Il catechista, risiede fuori della comunità e vi ci si reca ordinariamente ogni domenica e giovedì per le volgarizzazioni del vecchio e nuovo testamento, e, straordinariamente, ogni qualvolta le alunne abbiano dei peccati da confidargli. Pensate!... i peccati delle convittrici cieche!

Con una sopraintendenza ecclesiastica assorbita da tali occupazioni non è da meravigliare che si siano infiltrati nel personale subalterno, dei rettili che hanno avuto a loro libito la esistenza fisica e morale degli alunni.

Rievochiamo un ricordo: Il processo che si svolse a porte chiuse alle Assisi di Milano, nel novembre, se la memoria non ci falla, del 1904. Esso ha posto un marchio a fuoco sull'indirizzo confessionale dell'Istituto. L'arnese di fiducia del rettore, colui che era rimasto insospettabile ed indisturbato anche dopo che qualcuno aveva cercato di mettere all'erta il rettore stesso, l'individuo entrato in servizio con una commendatizia di un canonico di Sant'Ambrogio, aveva rovinato quattro ragazzetti, uno dei quali fu contaminato di infezione venerea.

Il delinquente fu condannato a dieci anni di reclusione. La stampa tacque.

Quattro righe del *Corriere della Sera* annunziavano la calata del sipario sul raccapricciante dramma.

Questo ricordo non ha che un'importanza... storica. Ma noi diciamo che l'amministrazione socialista deve svecchiare l'Istituto, snebbiarlo da influenze e da dogmi chiesastici, dargli un più moderno e civile e desiderato indirizzo.

Gli esercenti e commercianti
pei "Bolli di sconto,,

Ieri ebbe luogo una riunione di esercenti nel salone della Federazione degli esercenti e commercianti, per discutere in merito al commercio dei bolli di sconto.

L'adunanza riuscì numerosissima. Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti di Milano, riuniti in assemblea, considerato il grave e crescente danno che loro apporta la distribuzione dei bolli sconto, regalo, ecc.; considerato pure che questo mezzo di concorrenza fu creato artificiosamente per la speculazione di società private, che ne traggono guadagni enormi; riconosciuto che per sopprimere tale sfruttamento è necessario anzitutto di emancipare la classe degli esercenti da queste società private; deliberano di appoggiare l'iniziativa della Cooperativa Nazionale fra Esercenti «Buoni Premio» che fornirà i bolli a condizioni più vantaggiose e con ogni miglior garanzia e fanno voti che con questo mezzo si possa arrivare presto alla soppressione di questa privata specula-

Il popolo di Milano
concorre al "Natale dei Poveri,, patrocinato dall'Associazione della Stampa con oltre 10 mila lire!

Si è svolta ieri, come avevamo annunciato, la passeggiata indetta dall'Associazione della Stampa a favore del «Natale dei poveri».

Alle 11,30, circa trecento studenti convennero a Palazzo Sforzesco, nel cortile della Rocchetta, dove furono divisi in isquadre dall'ing. Bernardino Viviani, organizzatore della passeggiata, ordinati quindi in corteo ed avviati, con due musiche in testa, al piazzale di Palazzo reale, ov'erano attesi da numerose vetture e da altri ventisei concerti per la formazione di tredici cortei.

Mezz'ora più tardi, ad uno squillo di tromba, ogni vettura, preceduta da due musiche, contornata dagli studenti e scortata da vigili, carabinieri e guardie, partiva alla volta del rione cui era stata destinata.

La città appariva ieri animatissima pur nei quartieri più lontani, la qual cosa ha contribuito all'esito insperato della passeggiata, come hanno potuto constatare nel loro giro d'incoraggiamento, il direttore Viviani, il signor Luigi Garzoni Curti del Comitato ed il collega Guido Rubetti, segretario.

Alle 17, dopo quasi cinque ore di... marcia, i tredici cortei convennero a Palazzo Marino per il conteggio, che ebbe luogo nell'antisala del Consiglio alla presenza dell'assessore dott. Filippetti, presidente della Commissione esecutiva, del vice-presidente comm. Enea Pressi e del cassiere comunale Roveda.

L'incasso totale — superando ogni previsione — è stato, nonostante la crisi, di *diecimila centotrentatre lire e sessantatre centesimi*, cifra che il comm. Pressi ha subito arrotondata a 10.200.

I cortei che hanno raccolto di più sono stati quelli di Porta Venezia (lire 1398.10); di Porta Genova (dove furono messe insieme, compresa un'offerta del Comitato della Fiera, lire 1375.40); di Porta Sempione (lire 1030.20) e di Porta Monforte (L. 1000.80).

Gli altri rioni hanno dato chi 5, chi 6, chi settecento lire di media.

Caratteristica lodevole e simpaticissima della passeggiata fu che quasi tutta la somma raccolta è costituita da monete di rame e di nichel (5, 10 e 20 centesimi), il che vuol dire che le dieci mila rappresentano, per il Natale dei poveri patrocinato dall'Associazione della Stampa, il concorso del popolo.

Le conferenze sulla guerra
all'Università Popolare

Devanti ad un pubblico affollatissimo e attento il dott. Filippo Carli di Brescia ha tenuto ieri nell'Aula Magna del Liceo Beccaria una conferenza sul tema: «*Gli imperialismi in conflitto e la loro psicologia*», conferenza che fa parte del corso sulla guerra indetto dall'Università Popolare.

Il dott. Carli premette che non parlerà della Russia, quantunque la grande trasformazione economica di questa e di data assai recente e non può quindi aver avuto un'influenza apprezzabile sulla direzione ed il contenuto delle correnti panslaviste e nazionaliste. Esamina poi come le idee imperialistiche siano state determinate o influenzate dalla evoluzione economica in Francia, in Germania. Esistendo dei rapporti intimi tra la mentalità del popolo e le forme della sua economia, devono aver determinato variazioni nella psicologia dei tre grandi popoli in conflitto. Se queste variazioni sono state lievi per la Francia e l'Inghilterra, nel caso della Germania furono profonde e violenti. L'imperialismo francese non è stato altro che la continuazione di quel vecchio spirito colonialista che già aveva creato un Impero ai Re di Francia. Così l'Inghilterra: la sua psicologia rimase quella che è sempre stata, basata cioè sull'empirismo, l'induzione e il tradizionalismo. L'Inghilterra non diede all'idea imperialistica un contenuto militarista e non era certo da lei che poteva partire l'iniziativa della guerra. Invece la psicologia tedesca subì dal fatto della rapidissima e quasi rivoluzionaria trasformazione economica il più brusco cambiamento. Si ebbe, in tal modo, in Germania un fenomeno di *coscienza doppia*, per cui accanto al vecchio trascendentalismo dogmatico ed assoluto vive il più brutale materialismo. Tutta la Germania potè credere che nulla le fosse impossibile, che non ci fosse limite alla sua volontà incoercibile: essa si sentì veramente come un solo gigante, come un superuomo, una entità che non riconosce altra legge di quella che essa stessa si pone. L'idea imperiale germanica nasce dunque entro queste matrici: composta da una parte di materialismo meccanicista, e dall'altra del concetto che tutto deve piegare dinanzi alla volontà tedesca.

I socialisti tedeschi e la guerra

Già Marx ed Engels si erano più volte pronunciati in favore della guerra e del trionfo della forza; nel 1870 Marx ebbe delle invettive contro i francesi — invettive veramente internazionali. Ma ecco che ora i suoi seguaci, molti dei quali deputati al Parlamento, Atlanticus, Marx Schippel, Ludwig Quessel, Sudekum, Karl Leuthner, sono dei socialisti imperialisti o quanto meno dei colonialisti. L'Andler valuta ad almeno 400 mila il numero degli elettori dell'ala destra del partito socialista tedesco per la quale egli non sa trovare altro nome che quello d'*imperialista*. Bebel poi ci offre il caso tipico di un socialista che, per combattere il colonialismo francese, sostiene l'espansione capitalistica al Marocco e per dare addosso al capitalismo del loro paese contribuisce a far approvare le spese militari tedesche. In un discorso del 29 maggio 1905 Bebel rimproverava al Cancelliere von Bülow, a proposito del Marocco, la sua negligenza e la sua mancanza di energia verso la Francia. E nel discorso del 29 marzo aveva a gran voce domandato provvedimenti al Cancelliere assicurando: «Non solamente noi non ci opporremo con resistenza al Governo dell'Impero, ma lo aiuteremo nel suo sforzo». E nel discorso di Jena, il settembre del 1911, egli, Bebel, persisteva a trovar fondati i rimproveri che si facevano al Governo francese di voler impedire agli interessi tedeschi di prender piede al Marocco. E Ludwig Quessel, deputato socialista al Reichstag pone la questione di una nuova ripartizione dei possedimenti africani affermando che l'imperialismo «pacifista» come egli lo chiama (tutto è possibile per una mentalità metafisica e meccanicista) non ammette che piccole Nazioni, come il Portogallo ed il Belgio possiedano grandi colonie.

L'idea imperiale tedesca nasce pertanto con un contenuto essenzialmente conquistatore e, come tale, politico-militare. Meccanicista e materialista, la mentalità tedesca doveva essere disposta — così dice l'oratore — a considerare il problema della espansione economica come un problema di resistenza fra la piastra blindata ed il proiettile. Era veramente da questo popolo, il quale aveva un sistema metrico spirituale così diverso da quello degli altri, che doveva partire l'iniziativa della guerra.

Due sono dunque le cause della guerra — conclude l'oratore. L'una è da ricercarsi in questa speciale mentalità del popolo tedesco, l'altra nella politica della monarchia austriaca.

La dotta conferenza, interrotta spesso da lunghi applausi, fu salutata alla fine da una lunga ovazione.

Fascio d'Azione rivoluzionaria
Convocazione del Comitato Centrale

Per stasera alle ore 21 nella sala del Circolo Repubblicano, gentilmente concesso, in via Sala, 10 è convocato il Comitato Centrale del Fascio d'azione rivoluzionario.

***

I componenti il Comitato del «Fascio» sono vivamente pregati di riunirsi questa sera, ore 21 presso i locali del «Popolo d'Italia» per importanti decisioni.

Assemblea di rappresentanti
delle sezioni repubblicane di Lombardia

Oggi si sono riuniti nei locali della sezione repubblicana milanese in via Sala, 10 i rappresentanti di tutte le sezioni repubblicane di Lombardia aderenti al P. R. I.

Dopo esauriente ed animata discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno regionale repubblicano lombardo, preso in esame l'attuale situazione politica italiana in rapporto alla guerra europea è d'avviso che l'atteggiamento del partito repubblicano debba ispirarsi alle seguenti dottrine:

1. Riconfermare la necessità dell'immediato intervento armato dell'Italia in aiuto delle Potenze dell'Intesa e per la rivendicazione delle terre irredenti, chiamando il popolo a sostituirsi alle istituzioni nell'iniziativa regionale qualora la dinastia mostri di voler mantenuto lo stato di neutralità.

2. Appoggiare lo sforzo di tutte le energie rivoluzionarie e democratiche intese a determinare l'intervento sviluppando con una attiva propaganda le necessità ideali e materiali che devono spingere l'Italia al compimento dei suoi doveri.

Contro un medico condotto

I signori Gaetano Crosta, abitante in via Canonica 94, Vincenzo Delle Donne, via Artieri n. 21, Luigi Annoni, Pietro Peri, Gino Galimberti e Luciano Martignoni (abitanti in via Grigna, rispettivamente ai numeri 22 e 35) ci scrivono una lettera vivacissima, della quale, trascurando ogni aggettivo, diamo soltanto il fatto, lasciando, s'intende, anche per questo ogni responsabilità a chi ci scrive.

Richiesto — dice la lettera — fin dal giorno otto mattina per la visita di un ammalato grave, il medico comunale del riparto Cagnola, dott. Braccio, giunse al letto dell'infermo la mattina del nove. Prima di ogni altra cosa egli chiese al paziente se avesse il denaro per la visita e per le medicine, ed il libretto dei poveri. E poichè l'ammalato tardava a rispondere, gli tolse il termometro e se ne andò dicendogli di provvedersi del libretto, dopo di che lo avrebbe visitato! Si trattava di un povero operaio solo — e precisamente di Ciapparelli Battista del fu Carlo — ricoverato ieri sera alle ore 7 in sala S. Ambrogio al N. 30 nel nostro Ospedale Maggiore, in seguito a reclamo fatto dagli amici all'ufficio d'igiene di via Palermo, reclamo per il quale il dottor Braccio dovette firmare i documenti per il trasporto ed il ricovero dell'infermo.

L'assemblea generale
del "Gruppo Tiratrici Milanesi,,

Nella sede della società mandamentale di tiro a segno, ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri l'assemblea generale del *Gruppo Tiratrici Milanesi* per l'approvazione dello statuto e per la nomina delle cariche sociali.

La signora Luisa Magnani, promotrice del nuovo gruppo, espose con molta chiarezza la relazione morale del Comitato, i brillanti risultati ottenuti, il numero cospicuo delle tiratrici che in un periodo relativamente breve di allenamento poterono figurare in modo assai lusinghiero nella gara indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. E perchè le fanciulle appena giunte ad una certa età abbiano ad iniziarsi nell'esercizio delle armi in modo che all'occorrenza possano affrontare qualsiasi pericolo con mano ferma e spirito cosciente, la relatrice disse come venne costituito un gruppo di allieve tiratrici fra i 12 ed i 16 anni che si esercitano al *flobert*, sollecitando a tale scopo l'adesione di tutte le scuole femminili in persona dei dirigenti le scuole stesse.

Nel suo breve periodo di vita l'associazione riuscì quindi ad affermarsi degnamente ed a gettare le basi di un lavoro proficuo, che nei prossimi anni potrà svolgersi ed ampliarsi rapidamente.

Eseguita la votazione riuscirono elette a far parte del Consiglio le signore: Ancona dottoressa Luisa, Ancona dott. Margherita, Bonaretti prof. Olga, Catalani Ottavia, Frigerio Silvia Venturi, Magnani Luisa, Lanzani dott. prof. Carolina Milla, Pagani Ernestina e Contessa Vanna Piccini.

Le iscrizioni a socio della sezione femminile si ricevono in via Dante, 15 «Gruppo tiratrici».

Alla Società Umanitaria

Il Bilancio Preventivo per l'anno 1915 rimarrà esposto e potrà essere esaminato dai Soci presso la Ragioneria della Società a tutto il giorno di lunedì 28 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Una medaglia d'oro al "Touring,,

Alle dieci e mezza di ieri mattina, presenti molti invitati e le autorità, il senatore Celoria ha consegnato, nei locali del *Touring Club Italiano*, la grande medaglia d'oro a questo conferita ed il diploma di socio d'onore nel contempo assegnato dalla Società Geografica al vice-direttore generale Bertarelli, in occasione del compimento della Carta d'Italia che il forte sodalizio ha regalato ai suoi centotrentamila associati.

Parlarono lo stesso senatore Celoria, il direttore generale del Touring Federico Johnson, il vice direttore Bertarelli ed altri. Dopo la cerimonia, gli invitati furono ammessi a visitare la grande sede del sodalizio, i cui nuovi uffici funzionano già regolarmente.

Concerti e passeggiate di beneficenza
Al Mercato

Ieri mattina si è riunita la Commissione incaricata di raccogliere le offerte per il Natale dei poveri.

La Commissione stabilì che la passeggiata di beneficenza al Mercato avverrà il giorno 27 corrente nelle ore antimeridiane. Sette carri raccoglieranno le offerte, mentre i facchini del Mercato, sotto la guida del loro presidente signor Sommaruga, gentilmente presteranno l'opera loro. In apposite urne e ad opera di una numerosa squadra di studenti saranno raccolte anche somme in danaro.

Al Teatro del Popolo

Nel pomeriggio di ieri si è svolta, con molto concorso di pubblico, la «mattinata» pro disoccupati, organizzata dalla Federazione dei litografi.

I mandolinisti della «Carlo Porta» — i quali eseguirono alla perfezione alcuni pezzi di musica classica — due artisti del Circo Bisini, prodottisi in una gustosissima scena buffa, e tutti gli altri che presero parte allo spettacolo furono vivamente acclamati.

All'Istituto dei Ciechi

Il violinista prof. G. A. Ellena (cieco) si fece ieri assai applaudire eseguendo uno scelto programma. Alla mattinata benefica presero parte anche la soprano signorina Laura Porcelli Silva; il tenore Pio Valentini e la pianista signorina Pirola.

All'Associazione Impiegati

Un concerto vocale e strumentale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella sala dell'Associazione fra gli impiegati in via Silvio Pellico, 8. Fu interpretata musica di Massenet, Verdi, Leoncavallo, Puccini, Catalani, Giordano, Petrella ed altri. Presero parte al concerto i signori Paolo del Prete, Marcello Basadonna, Alfredo de Marco, Aurelio Archetti e le signore Ines Saksick e Mabel Bryan.

Per gli impiegati disoccupati

Il Comitato pro Impiegati disoccupati — costituito per iniziativa della Confederazione dell'impiego privato e cogli accordi dell'autorità comunale e delle associazioni di classe — intensificando, in questi ultimi tempi, la sua opera ha estesa la sua assistenza a tutti gli impiegati anche non organizzati, sostenendoli specialmente nelle loro controversie coi principali in rapporto alla risoluzione dei contratti di locazione d'opera.

In realtà, se molte ditte hanno durante la crisi conservato il posto ai propri dipendenti, e se altre procedendo per particolari circostanze a dei licenziamenti, lo fecero rispettando le norme stabilite dalla Camera di Commercio — non sono però mancate alcune ditte, di cui Comitato si riserva di far cenno in un prossimo comizio della classe, che, profittando dell'attuale crisi, fuori d'ogni giustificato motivo, hanno arbitrariamente proceduto a licenziamenti del vecchio personale, senza alcun rispetto ai diritti acquisiti, oppure hanno ridotto in modo sensibile gli stipendi pur mantenendo fermo l'orario.

Di questi casi si è largamente occupato il Comitato, il quale provvede anche alla erogazione dei sussidi a tutti indistintamente gli impiegati disoccupati e che dal 19 ottobre ha distribuito circa 2000 lire. Questa Commissione, come è noto, ha la propria sede in via Ospedale, 16, dove si tiene a disposizione degli interessati dalle 14 alle 17 d'ogni giorno. Essa ha raccolto nuove offerte di cui ecco l'elenco:

Somma precedente L. 2462,85. — Federazione bancari, sezione di Milano L. 100; Società Carlo Guffanti e C., Perugi meridionali 200; Associazione generale impiegati 100; *Corriere della Sera* 100; Ditta Pirelli e C., 100. — Totale lire 3102,85.

Le mancie di Natale
e i fattorini telegrafici

Riceviamo una lettera a firma dei fattorini telegrafici Moro, Sala, Fabbri, Mornato, Galimberti, Alessi, Gregori, Bo, Villa, Piana, Meoni, Fregonara, Pani, Tenali, Mazzini, Manazza, Gariaschi, Sarti, Tornotti, Pavia, Malazzi, Osvaldo Giuseppe, Dalle Ferre, Calvi e Saguer i quali domandano che tutte le «spettabili ditte» ed i commercianti in genere, in luogo di dare agli stessi fattorini le mancie di Natale, ne versino l'importo alla Cassa del Comune, a favore dei disoccupati.

Pubblichiamo di buon grado la bella proposta, certi che essa troverà il favore di tutti i colleghi dei fattorini che ci scrivono e della massa degli industriali e degli esercenti milanesi.

Nella questura

Ci telefonano da Roma che il Bollettino del Ministero degli Interni reca fra le altre le seguenti disposizioni:

Amministrazione della P. S. — Alunni delegati nominati delegati di V classe: Capurro a Milano, Mariani a Pavia, D'Angelo a Milano, Tomatis a Milano, Seeberras a Milano, Livoti a Milano, Cremona a Crema, Coglitore a Milano, Serrao a Brescia, Anania a Brescia.

Maresca delegato di V classe a Milano è promosso alla IV classe.

Antonietti, comandante delle guardie di città di III classe, da Milano è traslocato a Genova.

Gravissimo fatto di sangue a Precotto
Manovale ferito da tre coltellate in un duello rusticano

Ieri sera, verso le ore 20, un gravissimo fatto di sangue avvenne nel vicino paese di Precotto. Molti particolari di esso rimangono ancora avvolti nel mistero ed il colpevole è riuscito a sfuggire all'arresto.

Ecco come si svolsero i fatti. Nell'osteria all'insegna «Primavera» il manovale ventiquattrenne Cesare Magni, domiciliato a Precotto, era seduto ad una tavola con alcune persone. Dopo di aver alquanto bevuto, i giovanotti — quattro o cinque — iniziarono una partita alle carte.

Sulle prime tutto procedette bene e nessun incidente venne a turbare l'armonia tra i giocatori, ma, ad un certo punto, non si sa precisamente per causa di chi, una discussione molto animata sorse per ragioni di giuoco.

Il vino bevuto aiutava un po' a tener alti i toni della disputa che non tardò a diventare vera e propria rissa.

Le invettive si confondevano; si incrociavano; le voci diventarono roche, le minacce si elevarono tra il frastuono degli urli e dei pugni tirati sulla tavola.

L'oste intervenne e, con lui, parecchi dei frequentatori del locale, i quali cercarono di ricondurre la calma; ma invano. Il diverbio era diventato violentissimo, i litiganti, sempre più accesi d'ira, abbandonarono l'osteria per risolvere la loro questione *cavallerescamente*, con le armi alla mano.

Usciti sulla strada, il Magni si trovò di fronte ad un certo «Carletto», non meglio identificato, quello col quale aveva avuto da dire per primo durante il giuoco. E, alla presenza di poche persone allibite si svolse il feroce duello a coltellate. La lotta fu rapida, intensa, silenziosa. Improvvisamente fu visto il Magni cader riverso al suolo, emettendo un grido rauco. Nell'attimo di confusione che successe alla caduta, il «Carletto» se la dava a gambe e riusciva a dileguarsi nell'oscurità. Così pure gli altri due individui, che avevano partecipato alla rissa. Intorno al corpo del ferito si raccolse subito un gruppo di persone alcune delle quali, vista la gravità della cosa si affrettarono a telefonare alla Croce Verde di Milano, dalla quale, con un'autolettiga, accorsero subito dei militi che trasportarono il ferito all'Ospedale Maggiore.

Le condizioni del Magni furono giudicate, dai dottori di guardia, gravissime, perchè egli era stato colpito da tre coltellate nella regione toracica e tutte le ferite erano penetranti in cavità. Data la gravità del caso fu necessario sottoporre il ferito all'operazione di laparotomia. Tuttavia il suo stato non lascia adito a molte speranze.

Dalle poche parole che il Magni potè pronunziare si confermò che il feritore è quel tale *Carletto* il quale — a quanto pare — deve essere a sua volta ferito, perchè fu visto allontanarsi, sanguinante, dopo la zuffa.

I carabinieri di Precotto hanno iniziato attive indagini per l'identificazione e l'arresto del ferito.

Due arresti per un'abile rapina

Giovedì scorso, verso le ore 20, il mediatore Arturo Pozzi, di anni 26, abitante in via Valtellina, a Porta Ticinese, se ne tornava a casa camminando un po' stentatamente sia perchè a zoppo, sia perchè la fitta nebbia non gli permetteva di veder bene la strada. All'improvviso il Pozzi si trovò di fronte quattro giovanotti uno dei quali gli cominciò a fare un discorsetto sui pericoli che presentava l'andar solo per quella strada e soggiunse:

— Secondo me, è meglio andare in due. Io, per esempio, ho trenta lire in tasca e vi assicuro che non sono molto tranquillo.

Il Pozzi, ingenuamente disse:

— Io ne ho venti.

— Mettiamole insieme.

— Volentieri.

Ma appena il Pozzi ebbe cavato di tasca il denaro il suo interlocutore glielo strappò violentemente di mano e, seguito dai tre suoi compari, si dileguò nell'oscurità.

Il derubato si recò a denunziare il furto al Commissariato di Porta Genova. Dalle pronte indagini esperite fu poi assodata la responsabilità di un certo Costantino Morara, lavandaio, il quale venne tratto in arresto. Ulteriori ricerche fecero stabilire che autore della rapina era il panettiere Giuseppe Franceschini, di anni 19 senza fissa dimora. Anch'egli fu arrestato ieri nell'aula della Pretura Urbana, ove si era recato per una testimonianza. Gli altri due sono ricercati attivamente.

Un contadino che s'impicca

Ieri nel pomeriggio nella Frazione Prato Buono, fuori Porta Vittoria, in un cascinale lontano circa un centinaio di metri dal posto daziario, un povero contadino settantenne, certo Giovanni Verga, fu trovato impiccato nella propria camera.

L'infelice, legata una funicella ad una trave, era salito su di una sedia, aveva infilato la testa in un nodo scorsoio all'altro capo della fune e si era abbandonato nel vuoto.

Alcuni familiari accorsi più tardi lo trovarono così appeso. Staccato e soccorso tutto fu inutile perchè l'infelice era già cadavere.

S'ignorano i motivi che abbiano determinato il povero vecchio al triste passo. Pare però che fosse afflitto da una malattia dolorosa e che disperasse di guarire.

Una signora straniera e un commerciante derubati

Mentre una signora straniera si trovava ieri presso il Mercato fuori Porta Garibaldi, intenta ad osservare la mostra di un negozio, due mariuoli le si avvicinarono e con uno strappo improvviso e violento le tolsero la borsetta d'argento che teneva infilata ad un braccio per mezzo della solita catenella, poscia si davano a precipitosa fuga cercando di confondersi e scomparire fra i passanti.

Ma le grida della signora richiamarono subito numerosi volonterosi che si diedero ad inseguire i due individui indicandoli all'altra gente. In breve il codazzo degli inseguitori si fece così numeroso che i due malcapitati capirono che ormai sarebbe stata inutile ogni speranza di salvezza e si arresero.

Consegnati così a due agenti di P. S. furono tradotti a S. Fedele. Essi sono certi Ettore Galli d'anni 18, abitante a Monza, in via Bergamo, 24 e Passoni Guerrino d'anni 17 abitante in via Paolo Sarpi, 24.

***

Il commerciante Masino La Puma, abitante in via Bellotti 7, su un tram della linea di Loreto fu borseggiato del portafogli contenente 150 lire. Il furto fu denunciato in Questura.

Ladri di calzature

Una pattuglia di agenti in borghese del Commissariato di via Settembrini, ieri notte, in via Lecco, sorprese quattro individui che uscivano dalla calzoleria di Antonio Rigamonti, carichi di merce. Alla vista degli agenti i ladri abbandonarono parte del bottino e si diedero alla fuga. Le guardie di inseguirono, sparando vari colpi di rivoltella, e riuscirono a raggiungerne uno, certo Ambrogio Nava, di anni 18, nativo di Vaprio d'Adda e abitante a Greco Milanese.

La parte del bottino abbandonata dai ladri ha un valore di 500 lire: il resto, che i ladri son riusciti a portar via, raggiunge il valore di 300 lire.

La pubblica sicurezza fa indagini per arrestare i complici del Nava.

La sorte del paciere

Il cantiniere Cesare Albiati, l'altra notte, passando per via Niccolini scorse un individuo che percuoteva brutalmente una povera ragazza. L'Albiati redarguì lo sconosciuto e cercò di calmarlo: ma questo, inferocito come era, rivolse contro di lui la sua ira e gli vibrò una coltellata alla guancia destra. Compiuta la sua... bravura, il feritore si dette alla fuga ma fu inseguito ed acciuffato da due agenti della sezione di via Giusti. Egli è stato identificato per certo Paolo Benzoni di Carlo, di anni 23, abitante in via Boltraffio, 3.

Il povero Albiati fu medicato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Un cadaverino in chiesa

Nella chiesa di S. Maria Incoronata, in corso Garibaldi, ieri nel pomeriggio una povera donna, nell'uscire, scorse in un angolo presso la porta, un involto. Raccoltolo e apertolo constatò che esso conteneva il cadaverino di una neonata. La donna corse ad avvisare il parroco il quale a sua volta mandò a chiamare un medico e l'autorità. Il medico constatò che la bambina era nata da alcuni giorni e la sua morte doveva risalire ad almeno ventiquattro ore senza però poterne precisare le cause.

Il cadaverino, esperite le formalità di legge, venne trasportato al Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità, la quale ha iniziate le indagini del caso.

Morto per sincope

Certo Giovanni Tizzoni, di anni 73, abitava da qualche tempo, solo, in via Trinchera, 1. Ieri alcuni suoi coinquilini, preoccupati per non averlo veduto da un'intera giornata e temendo che gli fosse capitata qualche disgrazia andarono a picchiare al suo uscio. Nessuno rispose, neppure alle ripetute chiamate. Vedendo il loro sospetto avverarsi, tanto più che tutti eran sicuri che il vecchio non aveva lasciato la sua abitazione, i coinquilini decisero di chiamare due agenti di P. S. La porta fu forzata e il Tizzoni fu trovato disteso sul letto, immobile.

L'infelice era morto e il suo decesso — secondo il parere di un medico chiamato per constatarlo — risaliva a ventiquattro ore ed era dovuto a sincope. Il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Il giuoco della "guerra,,

Ieri sera furon trasportati all'Ospedale Maggiore, da Germignaga i due bambini Luigi Caronni di anni 5 e Giuseppe Zavattara di anni 4 ambedue feriti da parecchi pallini di fucile da caccia, diverse parti del corpo.

Nel loro paesello i due bambini giuocavano, ieri sera, col ragazzo tredicenne Giovanni Cipolla, «alla guerra». Ad un certo punto il Cipolla, forse per dare un'illusione di maggiore realtà al suo giuoco, entrò in casa e s'impossessò di un vecchio fucile a bacchetta. Credendo che l'arma fosse scarica, egli la puntò contro i due bambini e premette il cane. Per fortuna il fucile era carico soltanto a pallini e le conseguenze di quello scherzo imprudente non furono gravi. Le ferite riportate dai due piccini, quantunque varie, non danno luogo a preoccupazioni. Dopo le medicature i bimbi rimasero ricoverati all'Ospedale.

I TEATRI

Concerto alla "Società Toscana,,

Chiamati dalla «Società Toscana» si prestarono gentilmente ieri sera ad un riuscitissimo concerto nella sede della Società in via S. Pietro all'Orto 16, le signorine Matilde Gonzales e Clara Floritta, la signora Luisa De Sirianna ed i signori Garibaldi Floritta, Ettore Busan e Salvatore Di Giulio.

Il programma vasto ed eclettico vario da brani di classico repertorio, tanto quelli eseguiti al piano dalla Gonzales, quanto quelli cantati dagli altri artisti, al repertorio moderno. Due romanze cantate dal tenore Garibaldi Floritta con voce, arte e sentimento, destarono vivo entusiasmo; così pure i brani di *Cavalleria* e *Gioconda* cantati dalla signora De Sirianna, quelli della *Fanciulla del West* e la romanza *Mi dona* di Mascagni, cantati dal tenore Busan, del *Roberto il diavolo* e del *Guarany* dal basso De Giulio, il duetto della *Cavalleria* dalla signora De Sirianna e dal signor Busan, il terzetto dell'*Ernani* dalla signora De Sirianna, dal Busan e dal Di Giulio.

In ultimo vennero cantati egregiamente alcuni duetti napoletani dalla signorina Clara Floritta e dal signor Garibaldi Floritta che dovettero concedere più bis.

La pianista signorina Gonzales fu acclamata nei suoi brani, il socio Niccolaini, che accompagnò tutti gli artisti, fu pure acclamato.

***

DAL VERME. — Un bellissimo teatro ieri sera all'*Iris* e molti meritati applausi. Riposo questa sera: è definitivamente fissata per martedì alle 21 la prima rappresentazione di *Pagliacci* e di *Cavalleria*. Dell'opera di Leoncavallo sono interpreti Mercedes Llopart (Nedda), Ulisse Lappas (Canio) Renato Meroni (Tonio) il Bregola e il Baracchi; di quella di Mascagni, Berta Julian Venturini (Santuzza), il tenore Barra, la Guardiola, il baritono Manceri e la Zinetti. Tutte e due le opere sono concertate e dirette dal maestro Cantoni.

FOSSATI. — Questa sera riposo, per la prova generale della nuova operetta in tre atti del maestro Costantino Lombardo, libretto di Melesville, dal titolo *Sullivan*, che si darà martedì per la prima volta, diretta dall'autore.

KURSAAL DIANA. — Si annuncia, sempre per martedì, lo spettacolo in onore della valorosa Dora Domar. Oltre la interpretazione della *Signorina del cinematografo*, la seratante canterà diverse romanze.

I tecnici della musica
riuniti a Bologna

BOLOGNA, 13, sera.

Si è tenuta oggi qui la prima assemblea della Federazione Italiana delle società di concerto, costituitasi sin dall'ottobre scorso, per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Erano presenti quasi tutte le società italiane dei Quartetto e di tecnici della musica, le società del Quartetto di Roma e Ferrara, la Benedetto Marcello di Venezia, le società di Firenze, Siena, Alessandria, Treviso, Belluno, Forlì, ecc.

Sono stati nominati presidente il conte Guido Carlo Visconti di Modrone, vice-presidenti i professori Felice Boghen e Giuseppe Lipparini; segretario generale l'avv. Federico Frontali, cassiere economo il sig. Ariotti.

Il conte Guido Carlo Visconti di Modrone, nell'assumere la presidenza, ha pronunziato un applaudito discorso.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — Riposo.
MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile) — *Il mio bebè* — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21. — L. 1.
LIRICO. — (Cinematografo) — *Cabiria* — Ore 21. — Platea L. 1; balconata L. 0,70.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — *Taci, cuor mio!* — Ore 21 — L. 1.
FOSSATI. — Riposo.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombardo). — *La Geisha* — Ore 21 — L. 1.
CARCANO. — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 2.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *Gli emigranti*. — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO. — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C. — *Guerrino detto il meschino* — Ore 20,45 — L. 0,60.
EDEN (taverna ...) — *Dall'Aja alla baja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.
TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.
AUGUSTEO. — (Compagnia dramm. N. Masi) — *Largo alle donne!* — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

La leva in massa nel Trentino
Le prepotenze della soldatesca austriaca

TRENTO, 13.

(*Per telefono dalla frontiera*).

Nel Trentino le visite mediche per la prima categoria della leva in massa che comprende gli uomini dai 24 anni ai 37 anni, sono verso la fine. Manca ancora Trento e Mezolombardo. La media degli abili era stata sinora nei paesi di campagna del 35 per cento dei visitati; ieri a Rovereto furono dichiarati idonei il 90 per cento dei comparsi. Un *record* che non mi consta sia mai stato raggiunto in nessun paese del mondo: gobbi e monocoli furono ieri chiamati a prestar servizio militare. In genere si applicarono dappertutto criteri politici: i paesi austriacanti e clericali furono risparmiati; mentre si ebbero altissime percentuali nei paesi più sospetti di irredentismo. Così a Riva fu abilitato l'85 per cento, ad Ala il 65 per cento. Vedremo che risultati darà la leva di domani nella città di Trento.

Gli ufficiali continuano delle loro inaudite prepotenze. Un tenente fu udito dire uno di questi giorni che, se i trentini abbandonano il paese, resteranno almeno le donne, le quali avranno da fare i conti coi soldati, prima che il territorio trentino passi all'Italia.

Questa idea della insostenibilità della posizione austriaca è già in tutti gli ufficiali, che non hanno più fede nel trionfo delle armi austriache, ma tanto più accanitamente esprimono propositi di vendetta. Il due dicembre a Rovereto, degli ufficiali distribuivano pugni a chi non si levava il cappello al passaggio delle musiche militari, che suonavano gli inni austriaci. Un pugno toccò anche ad un vecchio austriacante, che — certo inavvertitamente — non s'era scoperto.

Il plebiscito a base di firme, che preti e gendarmi raccoglievano, giorni scorsi nei paesi, s'incomincia ora ad organizzare anche nelle città. Una Commissione composta di note persone austriacanti sedenti nelle valli, si reca di casa in casa, di negozio in negozio a raccogliere... adesioni all'Austria.

Dal che si vede come la stupidità di certa gente aumenti in ragione diretta dell'avvicinarsi della rovina.

Per il credito alle Cooperative

ROMA, 13 ore 21.

Si è riunito stamane l'ufficio di presidenza del Comitato parlamentare della cooperazione per trattare in merito al credito per le cooperative ed ai mezzi più efficaci per rendere più rispondente al bisogno l'attuale Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

Alla riunione, che fu presieduta dall'on. Luzzatti, presidente del Comitato parlamentare, intervennero gli on. Raineri e Bissolati, vice presidenti, l'on. Ruini, segretario, e, per la Lega Nazionale delle Cooperative, il prof. Cerlini di Roma.

Dopo lunga discussione si deliberò che lo stesso ufficio di presidenza in un colloquio che avrà domani con il ministro del Tesoro, faccia presente la necessità dell'intervento dello Stato a favore dell'Istituto di assicurazione di credito per la cooperazione per metterlo in condizione di poter aiutare più largamente il movimento cooperativo nazionale.

Subito dopo aveva luogo un'altra riunione alla quale oltre alla presidenza del Comitato parlamentare, intervennero l'on. Ivanoe Bonomi, presidente dell'Istituto delle case popolari, l'ing. Alessandri in rappresentanza del direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, l'ing. Milelli, per la Cooperativa case economiche, il prof. Noaro per la Federazione pro-quartieri, l'ing. Costantini, direttore dell'Istituto delle case popolari ed il cav. Bigi delle società di mutuo soccorso.

In quest'adunanza si discusse intorno alla sollecita costituzione dell'ente dei consumi e agli accordi tra gli istituti interessati ed aderenti all'iniziativa. Venne stabilito un completo piano di lavori e su proposta dell'on. Luzzatti venne dato incarico all'on. Bonomi di coordinare il lavoro già iniziato, stabilendosi altresì di convocare prossimamente una riunione generale dei delegati delle associazioni aderenti per la costituzione di questo primo grande ente dei consumi.

"L'anima del popolo d'Italia attraverso la sua canzone,,

BERGAMO, 13.

Oggi al *Circolo Artistico*, Gino Cucchetti ha tenuto una conferenza sul tema: «L'anima del popolo d'Italia a traverso la sua canzone». Il conferenziere, che per il primo ha trattato l'interessantissimo argomento, con parola facile ha passato in rassegna le principali canzoni d'Italia, dai tempi remoti ai giorni nostri. La nota concertista signora Andreina Spechel, ha, con voce bellissima, cantato quindici deliziosi canzoni popolari, molte delle quali inedite, accompagnata al piano dalla signorina Jeanneret. Molti gli applausi al conferenziere ed alle artiste e molte le richieste di *bis*. La signora Spechel dovette, anzi, concedere l'esecuzione di un pezzo fuori programma.

La bella conferenza, il tema della quale è nuovo per l'Italia, sarà ripetuta domenica, 20 corrente, al Conservatorio di Milano, per iniziativa degli *Amici della musica*.

ULTIME NOTIZIE

La squadra alleata in vista dei Dardanelli

L'Austria espia atrocemente la sua perfidia

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15

Vana offensiva tedesca

PARIGI, 13 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «La giornata del 12 è stata particolarmente calma. L'attività del nemico si è manifestata segnatamente con un cannoneggiamento persistente su vari punti del fronte. Esso ha tentato tuttavia nelle regioni a sud-est di Ypres tre violenti attacchi di fronte che sono stati respinti.

Nel Bois des Pretres abbiamo fatto notevoli progressi. Nei Vosgi il nemico ha attaccato a varie riprese Signal de la Hère Henry a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.

In Serbia l'estrema ala sinistra serba inseguendo il nemico lo ha costretto a ripassare la Drina verso Banja Bachta.

Sul resto del fronte gli eserciti serbi continuano a respingere gli austriaci in direzione nord e nord-est.»

Il comunicato delle 23

BORDEAUX, 14 mattina.

Il comunicato delle 23 dice:

Si segnala alle due estremità del fronte l'insuccesso di due azioni tedesche, una pronunciata a ovest di Ypres e l'altra diretta contro la stazione di Aspach.

Un noto sindacalista francese

morto in guerra

PARIGI, 13, notte.

Uno dei sindacalisti più ferventi della Francia, Alessandro Renault, è morto sul fronte combattendo. Era stato promosso sottotenente il 12 ottobre per merito di guerra.

Smentite tedesche

ROMA, 13, sera.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino tredici:

La notizia diffusa, a quanto sembra da Londra, di una avanzata generale degli alleati nelle Fiandre e della iniziata riconquista del Belgio è dimostrata infondata dai bollettini ufficiali tedeschi e francesi degli ultimi giorni.

Vandervelde rivendica

la libertà del Belgio

PARIGI, 13, notte.

Il nome di Vandervelde è noto anche in Italia. Il deputato socialista e ministro di stato belga ha fatto recentemente questa dichiarazione: Come socialista internazionalista e pacifista considero che questa guerra dovrà andare fino in fondo. Il socialismo ha sempre riconosciuto a una nazione attaccata il diritto di difendersi. Noi non possiamo concepire la pace senza la giustizia. Una pace mentre il Belgio fosse ancora in balia dei tedeschi consacrerebbe una delle più mostruose violazioni del diritto pubblico.

La prepotenza sfacciata

dei socialisti tedeschi

PARIGI, 13, notte.

Il *Clarion* di Londra pubblica una edificante conversazione che ha avuto luogo fra parecchi socialisti belgi e due socialisti tedeschi, il deputato Cosper e il dottor Dotzers, redattore dell'Eco di Amburgo.

Tutti quanti sapevano — ha detto il Cosper — che in caso di guerra franco-tedesca le truppe tedesche sarebbero passate attraverso il Belgio.

Allora, risposero i socialisti belgi, quando nei nostri congressi internazionali voi aderivate alla mozione con la quale si sanciva il dovere per i socialisti di difendere il loro paese dalle aggressioni reclavate una indennità commerciale. L'onore di una nazione, il rispetto della sua indipendenza, la sua libertà, i trattati internazionali, non hanno nessun valore per i socialisti tedeschi?

L'onore di una nazione — ha risposto il Cosler — è una concezione ideologica borghese con la quale i socialisti non hanno nulla da vedere. Quanto ai trattati internazionali, perdono ogni valore in tempo di guerra. Il miglioramento della classe operaia è sempre legato alla prosperità della nazione, i socialisti perciò devono aiutare il loro governo contro gli altri popoli.

Ed è per difendere il proletariato tedesco — ripresero i belgi — che voi violate ogni neutralità, e che massacrate i lavoratori belgi! Ribbene — continuarono i belgi — noi poniamo l'onore al di sopra di tutti gli interessi materiali e la nostra difesa è quella dei nostri antichi: Piuttosto morire di nostra libera volontà che perdere la libertà del paese.

Questa dichiarazione dei belgi stupefece i due deputati tedeschi.

I socialisti belgi chiesero poi come mai, fino alla vigilia della guerra, i socialisti tedeschi fossero stati in discordia col proprio Governo, stampando nei loro giornali che evidentemente il Governo combatteva gli sforzi pacifisti di Londra e di Parigi.

— E' verissimo — affermarono i socialisti tedeschi — ma quando noi dicevamo questo sapevamo bene che non era vero e che la nostra era una manovra politica per combattere il Governo.

Donna Bice Tittoni

cura i feriti di Francia

PARIGI, 13, sera.

Il *Gaulois* scrive che donna Bice Tittoni moglie dell'ambasciatore d'Italia ha voluto accompagnare un giornalista italiano in una visita ad un ospedale di Bordeaux ove essa cura i feriti inviare a sua figlia. Il giornalista ha interrogato alcuni feriti i quali hanno avuto parole di entusiastico elogio per la signora e la signorina Tittoni e hanno espresso il loro ardente desiderio di ritornare al più presto possibile sul fronte.

Giornata tranquilla

secondo i tedeschi

BERLINO, 13 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale:

«Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Aprémont a sud-ovest di S. Mihiel, il nemico attaccò ieri nel pomeriggio, su di un fronte più esteso, a Flirey a mezza strada tra S. Mihiel e Pont à Mousson. L'attacco terminò con la perdita di 600 prigionieri e gran numero di morti e feriti.

Le nostre perdite ascendono a circa 70 feriti. Del resto sul teatro occidentale della guerra la giornata trascorse tranquilla.

Nella Polonia settentrionale occupando numerose posizioni nemiche facemmo 11,000 prigionieri e ci impadronimmo di 43 mitragliatrici. Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.»

Chiacchiere inconcludenti

BERLINO, 13 sera.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica la seguente nota ufficiale:

Secondo il «Figaro», l'ex-direttore di un giornale tedesco cercherebbe di fondare a Ginevra un Comitato per la pace franco-tedesca.

Constatiamo che i circoli ufficiali tedeschi non hanno nulla a che fare con tale inutile propaganda.

Le menzogne tedesche

documentate dalla Svezia

STOCCOLMA, 13, sera.

Il Ministro degli Esteri pubblica la nota seguente:

In seguito alle catastrofi di cui furono vittime vapori svedesi nel Golfo di Botnia l'esame intrapreso dal Ministro degli affari esteri sulla provenienza delle mine fatali non ha ancora dati risultati precisi.

Le autorità tedesche dichiarano che tali mine sarebbero state non essendo stato posto nessuna mina tedesca all'epoca delle catastrofi.

Il comunicato aggiunge: Si ha notizia dalla Finlandia che procedendo alle ricerche ufficiali si sono trovate molte file di mine fisse poste sul luogo ove sono accaduti gli incidenti e che tali mine erano tedesche, nessuna mina russa essendo stata posta durante la guerra nel golfo di Botnia. Non furono scoperte fino ad ora mine galleggianti.

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Tentativi austriaci nei Carpazi

PIETROGRADO, 13 sera.

(Ufficiale). **I combattimenti nelle regioni di Przasnysz e di Ciechanow si sviluppano normalmente.**

I tedeschi ricominciarono il 10 e l'11 corr. gli attacchi sul fronte di Ilow-Lowicz, attacchi che furono respinti tanto di giorno che di notte. I tedeschi subirono perdite enormi.

In parecchie località pronunziammo contrattacchi coronati da successo. In altre località, sul fronte e sulla riva sinistra della Vistola vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

In vari punti il nemico indietreggiò un po' dalle nostre linee di combattimento.

A sud di Cracovia in un ostinato combattimento impegnato il giorno 10, prendemmo 4 cannoni, 7 mitragliatrici e facemmo 4000 prigionieri. Il combattimento continuò nella stessa intensità il giorno 11. — —

Nei Carpazi sono segnalate nei colli lungo il fiume Donajetz fino a Baligrod rilevanti forze austro-ungariche, che tentano l'offensiva.

La guerra nelle gole dei Carpazi

VIENNA, 13 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella battaglia della Galizia Occidentale l'ala meridionale dei russi è stata ieri battuta presso Limanowa ed è stata costretta a ritirarsi. L'inseguimento del nemico è in corso. Tutti gli attacchi sul resto del nostro fronte di battaglia sono falliti, come nei giorni passati. Le nostre forze che sono avanzate oltre i Carpazi hanno continuato energicamente l'inseguimento del nemico. Dopo violenti combattimenti Neusandec è stata presa nel pomeriggio. Le nostre truppe sono rientrate anche a Crybow, a Gorlice ed a Zmigrod. Il Comitato di Zempler è completamente sgombro dal nemico.

Nelle foreste dei Carpazi Orientali, situate lungi dal teatro dei grandi avvenimenti, l'avversario non ha potuto in nessuna parte guadagnare notevolmente terreno a sud della cresta delle montagne.

In generale le nostre truppe tengono i passi delle montagne e nella Bucovina la linea della valle della Scuszava.

Nella Polonia Meridionale nessun combattimento. A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato con successo gli attacchi contro le posizioni ben fortificate dei russi.

La squadra alleata

in vista dei Dardanelli

BRINDISI, 14 ora 24.

Si segnalano in rotta per i Dardanelli forze importanti franco-inglesi che hanno l'obiettivo di forzare i Dardanelli.

Il piroscafo italiano «Germania» di ritorno da Bengasi avendo dovuto allargare la rotta causa il cattivo tempo, ha incontrato tre squadre formate di grandi unità e di silluranti, che si dirigevano verso lo stretto.

Il "Selim,, si regge a galla

BERLINO, 13 sera.

I giornali hanno da Costantinopoli:

Il Quartiere generale annunzia che il 10 dicembre l'incrociatore corazzato «Selim», che, secondo le notizie russe, sarebbe gravemente danneggiato, ha bombardato Batum, provocandovi incendi.

Le batterie di terra russe hanno risposto, senza risultato.

La convalescenza del "Goeben,,

PIETROGRADO, 13 notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

L'11 dicembre verso le due del pomeriggio il «Goeben», accompagnato dall'incrociatore «Berkisatvet», si avvicinò a Batum e tentò di bombardare la città e la fortezza, ma i forti avendo aperto il fuoco, il «Goeben» si allontanò rapidamente e tirò quindici colpi producendo danni insignificanti.

La guerra nei Balcani

La vittoriosa controffensiva

dei serbi

NISCH, 13, sera.

I comunicati trasmessi in ritardo dicono: Nella giornata del sette corrente l'esercito di Oujvza, che insegue senza tregua il nemico, ha occupato Pogega e si avanza su Dujitze. Sul fronte nord-ovest l'inseguimento del nemico continua su tutta la linea. Particolarmente sulla nostra ala sinistra e sul nostro centro il nemico si è ritirato con la massima rapidità dinnanzi alle nostre colonne.

Il sette corrente abbiamo fatti 25 ufficiali e 6373 soldati prigionieri ed abbiamo preso cannoni da campagna, un cannone da montagna, un obice da montagna, 15 affusti da obici, 50 cassoni pieni di munizioni, 327 cavalli e due casse della tesoreria militare, senza contare una quantità di fucili e di munizioni per fanteria, di materiale telegrafico, di bagagli appartenenti ad ufficiali e di documenti. A Coutoche abbiamo preso un intero deposito di artiglieria.

Nei combattimenti dei tre, quattro, cinque, sei e sette corrente abbiamo fatti 93 ufficiali e 15.742 soldati prigionieri ed abbiamo preso 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 obici da montagna, 7 affusti di cannone da campagna, 7 affusti di obici da montagna, 35 mitragliatrici, circa 10.000 fucili, 16 vetture di munizioni, 19 vetture con materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, quattro ambulanze, 600 vetture, un grande numero di cavalli, di buoi, di forni da campagna, di materiale telegrafico. Il bottino fatto oggi non è ancora inventariato.

Essendo il XV ed il XVI corpo e la maggior parte del XIII corpo disfatti, il nostro esercito ha occupato Valievo e Pogega. Quest'ultima è stata occupata stassera. Il nemico ha tentato di difendere la città, ma dinanzi al valore delle nostre truppe è stato costretto a ritirarsi.

Il giorno otto sullo fronte Nord-Ovest le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico disperso e lo ricacciarono dalla linea Uzice, Kosjerici, Valjevo, Lorancvac. Il nemico si ritirò precipitosamente più lontano. Egli tentò di resistere soltanto verso Valjevo e Uzice. Tale resistenza però fu rapidamente spezzata dalle nostre truppe che occuparono l'otto sera Valjevo e il nove Uzice. Su questa fronte il giorno otto facemmo prigionieri ventotto ufficiali, tre medici, tremiladuecentotrentasette soldati e ci impadronimmo di grande materiale da guerra di un cannone da montagna, di una mitragliatrice e di venti casse da campo.

Il bottino che il nemico abbandonò dal giorno della sua ritirata non fu ancora inventariato.

Sulla fronte settentrionale accennero violenti combattimenti sulle posizioni a nord della linea Kosma-Varovnitza (a quaranta chilometri a sud di Belgrado) contro grosse forze nemiche. I contrattacchi delle nostre truppe infersero gravi perdite al nemico, che fu ricacciato in disordine. Sugli altri punti della fronte a nord nulla di importante da segnalare. Ieri e oggi giunsero a Nisc convogli di migliaia di prigionieri che sono depressi e vengono ripartiti tra le varie famiglie serbe dove sono oggi sotto le migliori cure.

Il dieci dicembre sulla fronte nord e sulla fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico, che si ritira rapidamente senza fermarsi, ed hanno occupato Baina-Basta, Rogacina e Kamenica.

Nella direzione di Mladenovaz e Belgrado il nemico ha fatto sterili attacchi contro le nostre posizioni ed ha cominciato a ritirarsi. Le nostre truppe hanno cominciato ad avanzare su questa fronte.

Niente da segnalare del fronte del Danubio.

L'undici dicembre abbiamo fatti prigionieri sette ufficiali e quattromilasettecentosettanta soldati, di cui qualcuno era ferito. Abbiamo catturato tre mitragliatrici, otto cannoni da campagna, un obice da montagna, carri da munizioni ed alcune automobili, un riflettore, grande quantità di materiale da guerra, fuimenti e molte vetture.

Neanche le palle "dum-dum,,

arrestano i serbi

NISCH, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

L'esame compiuto dai medici negli ospedali da campo, conferma in modo da non lasciare dubbio che le truppe austro-ungariche durante la guerra attuale adoperano proiettili dum-dum.

Sono state riscontrate ferite prodotte da tali proiettili sopra centoquarantaquattro feriti.

Il Governo reale ha inviato precisi una protesta alle Potenze della Triplice Intesa ed agli Stati neutrali.

I rinforzi sono arrivati

30.000 bavaresi

PIETROGRADO, 13 sera.

Si annuncia che 30.000 bavaresi combattono con gli austriaci contro i serbi.

Il "leader,, socialista della Serbia

è morto da eroe

PARIGI, 13, notte.

Il Temps ha da Nisch:

Tuzkovitch, il capo più noto del partito socialista serbo, che aveva contratto un arruolamento volontario al principio delle ostilità contro l'Austria, è stato ucciso nella battaglia di Micultza. In questa occasione il Comitato centrale del partito socialista unificato di Bulgaria ha inviato un dispaccio di condoglianza al Comitato del partito socialista di Serbia.

VISEGRAD

conquistata dai montenegrini

CETTIGNE, 13 notte.

L'esercito che opera in Bosnia continuando l'offensiva nei giorni 11 e 12 corrente si è impadronito dopo un accanito combattimento di Visegrad. Esso ha fatto un gran numero di prigionieri e ha preso una enorme quantità di materiale da guerra. Gli austriaci ritirandosi sulla riva sinistra della Drina hanno incendiato un ponte e due depositi della città di Visegrad.

L'Austria disposta alla pace

PARIGI, 13, sera.

Clemenceau ne l'Homme enchaine afferma che l'Austria ha per due volte fatto tentativi di concludere la pace con la Serbia. E scrive:

«E' mia personale conoscenza che il Governo di Vienna, tanto arrogante nel mese di luglio e così pieno di disprezzo verso il suo debole vicino e così apertamente deciso a spazzare la Serbia dal novero delle nazioni, ha tentato in due riprese di giungere a trattative allo scopo di fare la pace. La fonte delle mie informazioni è tale che sono in grado di sfidare ogni smentita. Da che parte, dunque, l'indebolimento? chi si mostra indebolito fra il piccolo popolo che si rifiuta a ogni transazione che gli viene offerta e la orgogliosa potenza, che parla ora di accordi? Perchè l'Austria sia discesa sì a tal punto bisogna veramente che si abbia a Vienna e a Berlino il fremito precursore di un avvenire prossimo.

La Turchia vuol provocare l'Italia?

LONDRA, 13, sera.

L'incidente di Hodeida, è l'argomento delle più vivaci discussioni a Londra, dove si ritiene che esso avrà conseguenze gravi nei rapporti italo-turchi.

Le ultime notizie dalla costa arabica inducono a ritenere che la Turchia cerchi ogni mezzo di provocare l'Italia. A quanto si dice, i Senussi si preparerebbero a penetrare in Egitto dalla Cirenaica. E se questo avvenisse, sarebbe inevitabile un'azione comune dell'Inghilterra e dell'Italia.

I grandi Capi Mussulmani

si ribellano alla Turchia

"La guerra che essa combatte è empia!,,

LONDRA, 13, sera.

In Russia è stato pubblicato un manifesto del gran capo mussulmano dell'India, Aga Khan, il quale dichiara che la guerra attuale in Europa non minacciava affatto l'Islam, nè la Turchia e aggiunge inoltre che la Turchia agisce sotto l'influenza della Germania, avendo snudata la spada per una causa empia.

La Turchia cessa di essere la protettrice dell'Islam e per conseguenza tutti i mussulmani russi e britannici hanno diritto di combattere contro la Turchia nelle file degli eserciti dei paesi dei quali sono sudditi.

Il muftì di Orenburg ha diretto ai mussulmani sudditi russi un manifesto invitandoli a combattere i turchi.

Von der Goltz è arrivato

a destinazione

COSTANTINOPOLI, 13 sera.

Questa notte il feld maresciallo Von der Goltz è stato ricevuto solennemente alla stazione dalla missione militare tedesca, dal ministro Talaat Bey, dai primi aiutanti di campo del Sultano e del Principe ereditario.

Un cumulo di menzogne

d'origine turca

ROMA, 13, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Un giornale di Roma ha pubblicato il 12 corrente un dispaccio da Berlino secondo il quale le truppe indiane avrebbero protestato contro il loro impiego nelle Fiandre; che sarebbe stato deciso di non inviare più truppe indiane in Egitto o in Europa; che la proclamazione della guerra santa produrrebbe i suoi effetti attraverso l'India e vi sarebbe stata una rivolta militare a Bombay, ecc.

Queste informazioni, interamente fantastiche, sembrano essere state diffuse da Costantinopoli ove recenti esperienze nel Golfo Persico non debbano avere lasciato dubbi circa la lealtà, l'entusiasmo e le qualità combattive delle truppe indiane.

I capi arabi malcontenti dei Turchi

LONDRA, 13, sera.

Il «Daily Mail» riceve da Cairo il seguente telegramma:

Il giornale El Meir pubblica un articolo nel quale si dice che i capi arabi dei villaggi dell'Hedjaz, dello Yemen, della regione di Irak Arabi e della Siria sono contrari al regime turco.

Il console inglese Maxwell ha ricevuto assicurazioni di lealismo dagli sceicchi di Bassora e dai notabili di Fayoum.

Si segnala una grande diversione nell'esercito ottomano di Siria. Su 2500 uomini che partirono da Zahle per recarsi a Bakfeya soltanto 1500 arrivarono a destinazione, sebbene la distanza non fosse che di otto chilometri.

Preghiere mussulmane rientrate

SOFIA, 13, notte.

La notizia telegrafata da Costantinopoli che la popolazione mussulmana della città di Guiandgina, riunita nella principale moschea ha pregato per la vittoria dell'esercito turco ed è decisa a partecipare alla guerra santa è completamente insussistente.

L'incidente di Hodeida

e il disfacimento della Turchia

Un commento del "Temps,,

PARIGI, 13, notte.

Il Temps di questa sera, commentando l'affare di Hodeida, dice che la violazione del Consolato italiano dimostra che tutte le potenze occidentali sono esposte alle stesse violenze. Le soddisfazioni che saranno chieste alla Porta dall'ambasciatore italiano resteranno una semplice manifestazione platonica e i reclami rimarranno un semplice schiffon de papier. Anche se il Governo ottomano vorrà farli rispettare sarà incapace davanti all'anarchia che regna nell'Impero.

Costantinopoli ha perduto ogni autorità dinanzi al resto del paese e, anche supponendo una rivoluzione, che molti desiderano per togliere il potere di mano agli imperi centrali, è dubbio che ciò possa arrestare la decomposizione che minaccia l'impero.

E' in vista di questa condizione che le Potenze non agiscono più con la Turchia, come se si trattasse di un organismo funzionante regolarmente.

L'inchiesta governativa

ROMA, 13, ore 22.

Il Giornale d'Italia, a proposito dell'incidente italo-turco di Hodeida, dice che da qualche giorno ferve intensamente lo scambio di telegrammi tra Costantinopoli e Roma. Il console Ceccil è tuttora a bordo dell'yacht *Giuliana*. Continua anche lo scambio di telegrammi tra la Colonia Eritrea e la Consulta.

Il Governo di Costantinopoli ha cercato, come al solito, di temporeggiare, adducendo a giustificazione che le comunicazioni tra Costantinopoli e Hodeida sono troncate, volendo così porsi al riparo dalle pressanti comunicazioni del nostro Governo.

La *Giuliana*, che è al comando del primo tenente di vascello Ornati, è armata di due cannoni da 57. Essa percorre in una giornata di navigazione la distanza intercedente di circa duecento miglia tra Massaua e Hodeida e può quindi compiere un ottimo servizio di informazioni e di protezione.

La *Marco Polo*, a cui il Governo ha dato ordine di raggiungere il Mar Rosso, non potrà essere a Massaua prima della fine del mese, poichè trovasi nelle acque dell'Estremo Oriente. Essa è comandata dal capitano di fregata Bosco.

Quel che dice Nabi bey

ROMA, 13, ore 20.

Intorno alle pratiche diplomatiche in corso per risolvere l'incidente di Hodeida è stato interrogato l'ambasciatore turco a Roma Nabi bey.

Credete pure — ha detto egli — che il Governo imperiale desidera di regolare nel modo più amichevole l'incidente.

Appena le responsabilità attribuite ai funzionari subalterni — e calcava sulla parola subalterni con intenzione — saranno stabilite il mio Governo darà senza dubbio a questo incidente una soluzione tale da soddisfare.

— Ad ogni modo che cosa V. E. può dire sul fatto accaduto? — ha chiesto il giornalista.

— Non è possibile dare alcun particolare preciso, poichè le comunicazioni fra Costantinopoli e Hodeida sono attualmente interrotte.

— E sulle intenzioni del Governo ottomano?

— Io posso dirvi — ha concluso l'ambasciatore — che il mio Governo desidera che le relazioni amichevoli tra i due paesi non debbano soffrire per un simile incidente.

Dopo le prime proteste telegrafiche e la richiesta di spiegazioni e di ripetizioni fatte dal nostro Governo in base alle prime notizie ricevute intorno al grave incidente di Hodeida il Governo di Costantinopoli ha risposto che prendeva in seria considerazione la cosa e che prima di dare la esauriente risposta desiderata si riservava di procurarsi direttamente da Hodeida, dove il fatto era avvenuto, gli elementi di spiegazione necessari. Ora, date appunto le difficoltà di quelle comunicazioni telegrafiche fra Hodeida e Costantinopoli il Governo turco non ha ancora potuto rispondere nulla di definitivo. Nel frattempo il nostro Governo non ha mai cessato di insistere col Governo turco, così come la importanza e la gravità eccezionale dell'incidente richiede; ed essendo giunto al nostro Governo il rapporto dettagliato del console Cecchi da Hodeida, esso è stato telegrafato a Costantinopoli facendo rilevare che contenevo elementi di precisione e di dettaglio tali da presentare a prima vista tutti i caratteri di indubitabilità, ed insistendo quindi per la pronta risposta di spiegazione e di riparazione.

La discussione al Senato

sulle dichiarazioni del Governo

Un'autodifesa di Spingardi?

Roma, 13, ore 22.

Domani alle ore 15 si riunirà il Senato col seguente ordine del giorno. 1.o Relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. 2.o Votazione per la nomina:

a) di un segretario dell'ufficio di presidenza;

b) di due membri della commissione di finanza. 3.o Discussione sulle comunicazioni del Governo. 4.o Sorteggio degli uffici.

Il primo argomento all'ordine del giorno non darà luogo ad alcuna discussione. Quanto alle nomine sappiamo che si tratta di sostituire il defunto sen. Borgatta nell'ufficio di segretario e di sostituire i senatori Finali e Arcoleo nelle due commissioni sopraindicate.

Circa la discussione sulle comunicazioni del Governo sono finora iscritti a parlare sull'argomento i senatori Maragliano, Valli, Enrico San Martino, Carafa d'Andria, F. L. Pullè, Barzellotti, Canevaro, Garofalo, Grassi, Morandi, Molmenti e Pedotti. I senatori Garofalo, Morandi e Pedotti presenteranno un ordine del giorno a proposito delle comunicazioni del Governo. Le sedute continueranno, a quanto si prevede, per lo meno fino a sabato, 19 corr. Prendiamo l'occasione di parlare nella seduta del Senato il sen. Spingardi per scagionarsi delle accuse mossegli per gli atti compiuti o meglio non compiuto durante le sue funzioni di ministro.

Il *Giornale d'Italia* dice che si era sparsa la voce di un certo atteggiamento energicamente combattivo che avrebbero assunto taluni senatori nel dibattito sull'esercizio provvisorio e che il dibattito sulle comunicazioni del Governo sarebbe stato al Senato lungo e vivace magari più che non alla Camera.

Il *Giornale d'Italia* ha sollecitato oggi il parere di alcuni senatori sopra l'ordine e lo svolgimento dei lavori del Senato che, come è noto, è convocato per domani. Al *Giornale d'Italia* è stato risposto assai serenamente che vi sono, è vero, dieci iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, ma che si ritiene da tutti che domani sera stessa si potrà avere il voto e che il Senato terrà non più di tre o quattro sedute.

Si smentisce la chiamata alle armi

delle terze categorie

ROMA, 13, ore 1.

Alcuni giornali hanno stampato che al Ministero della Guerra si starebbe preparando la chiamata alle armi di tutta la terza categoria per un periodo di istruzione di venti giorni.

Da informazioni assunte a fonte competente risulta che questa notizia è assolutamente infondata. Non si pensa affatto al Ministero della Guerra di preparare chiamate di classi per categorie sole.

Si pensa invece a preparare la chiamata degli iscritti al corpo degli alpini per un periodo di tempo non ancora determinato.

La revocata espulsione di Lido Caiani

ROMA, 13, ore 21.

Il comitato centrale della Federazione Giovanile Socialista ieri si è riunito prendendo in esame il deliberato della sezione di Roma col quale si espelleva Lido Caiani, reo di avere collaborato al *Popolo d'Italia*.

Il Comitato Centrale non ha ratificato la espulsione del proprio segretario Lido Caiani; però egli ha rassegnate le proprie dimissioni da segretario della Federazione, dimissioni che sono state accettate.

I tramvieri di Ancona

in isciopero

ANCONA, 14, ore 22.

I tramvieri hanno proclamato lo sciopero.

Il motivo va ricercato nel fatto che l'amministrazione tramviaria non ha ancora firmato il concordato intervenuto fra i tramvieri e la Società per un lieve aumento di salario. Lo sciopero si svolge nella massima calma.

Il rappresentante della Società ha telegrafato affermando che arriverà in Ancona venerdì prossimo. Si spera che per quel giorno si possa comporre lo sciopero. Intanto i tramvieri hanno diramato dei manifestini nei quali spiegano al pubblico le ragioni dello sciopero.

Carbone per le ferrovie in arrivo a Napoli

NAPOLI, 13, notte.

E' giunto da Cardiff il piroscafo *Wancel* con a bordo 3600 tonnellate di carbone per conto delle ferrovie dello Stato.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

14 Dicembre 1914 — La nostra appendice — (26)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Si sbarazzava dai fanciulli, rovesciando gli uni addosso agli altri, e continuava a menare manrovesci sul faccione del marito. I vicini, impauriti dalle grida, andavano all'uscio dicendole di aver pazienza, che di padroni ce n'erano degli altri in una città grande come questa.

Le loro parole la irritavano e le facevano alzare il braccio che li metteva in fuga. Il suo uomo era il suo uomo, e quando il suo uomo commetteva delle birbanterie la moglie aveva il diritto di romperli i connotati. E finiva invece per romperli la testa con un colpo di sgabello.

A poco a poco discesero sull'ultimo gradino della fame senza soccorso. Il Gianmaria, stufo di avere in casa una rivoltosa che gravava nella schiena i piatti alla gente di quella, la mandò a spasso con le belle maniere, dandole ad intendere che era una buona donna, ma che non faceva più per la sua osteria. Con undici figli tutti vivi il quadro divenne straziante. In una settimana furono obbligati a vendere il superfluo e il necessario. Non avevano potuto tenersi in casa neppure la lampadoccia ad olio che non valeva due soldi. Alle volte i vicini davano alle fanciulle e ai ragazzi qualche fetta di polenta o una tazzina di minestra per compassione, e la Enrichetta mandava loro, dalla Ginevra o dalle Bianca, una rotella di mistura quasi tutte le mattine. Il delegato della carità pubblica che aveva dovuto fare il callo ai quadri piangevoli, metteva loro sul tavolo un paio di lire, ripetendo che ce le metteva della sua saccoccia. Dovevano pensare a trovarsi del lavoro, perchè di poveri ce n'erano degli altri. Il marito aveva bussato a tutti gli usci. Ma era così stracciato che faceva paura. Lo si vedeva e lo si mandava via con dei no! secchi secchi. Disperato e scalcagnato andava alla sera in piazza Castello a prendere la scopa dello spazzino a ottanta centesimi per notte. La moglie, raccomandata dall'Enrichetta, faceva due o tre giornate dall'Annunciata, e anche queste per bontà sua, perchè essa aveva le sue donne fisse.

Cerano momenti in cui la madre di tanti figli non sapeva più dove dare la testa. E nei momenti lugubri Agata pensava a una catastrofe che chiamasse gente intorno alla sua famiglia, che non mangiava più se non a sbalzi delle fette di polenta o del pane nero che comprava dinanzi la caserma dei soldati. Pensava a un braciere di carbone. Ma il carbone costava del denaro. Una sera in cui il padre non era rientrato e i ragazzi piangevano l'uno addosso all'altro, un pensiero diabolico la istigava a batterne uno dalla ringhiera per far sapere con una tragedia, che i suoi figli morivano di fame. Mezza pazza cercava tra loro quello che avrebbe dovuto sacrificare. Il più piccino, il maggiore, quella dai capelli biondi o quella dalle trecce nere? E il senso materno la saliva alla gola e le riempiva gli occhi e la obbligava a tirarseli intorno per dir loro di aver pazienza, che sarebbe andata a prendere il pane. Da vendere non c'era più nulla. Non dormivano più che su un murchio di cenci e non si coprivano più che con le loro vesti stracciate. Si ravviavano i capelli con delle spalmate di saliva, e così, come slava, con le zoccole ai piedi, andò sotto gli alberi di Sant'Ambrogio. Tornò a casa con tre libbre di pane e un po' di ritagli della tafferia del salumaio. La masturbazione esercitata dalla madre aveva impedito ai figli di coricarsi senza cena.

Il quarto uscio era occupato da una famiglia di decaduti. Il padre era stato furiere nell'esercito e si era ammogliato a quarant'anni, con una pensione di venticinque lire al mese e dei baffi chiari, che cominciavano a ingrigiare alle punte. Ritornato alla vita borghese, speso una vecchia cognoscenza che aveva dimenticato seguendo il reggimento in Sicilia. Un giorno si incontrarono sul marciapiede milanese e riallacciarono l'amicizia. Lui era a spasso, pieno della speranza che il primo impiego ministeriale vacante sarebbe stato suo. Lei era figlia della portinaia di casa Belgioioso e faceva la ricamatrice, guadagnando parecchie lire al giorno, perchè poche ragazze potevano tener dietro al suo ago, dopo che le macchine avevano distrutto l'amore per i lavori a mano. Le sue cifre sui fazzoletti di batista dell'aristocrazia erano dei capolavori. Con delle sigle leggerissime che sentivano dell'altezzosità della classe per la quale erano fatte, sotto la corona di conte o di marchese, a colori intonati al blasone, il fazzoletto diventava il ricamo di una artista. C'era stato un tempo in cui si voleva che la Silvia mandasse i suoi lavori all'esposizione. Ma essa, cresciuta in una portineria che pareva un ampio salotto, coi larghi cristalli che scintillavano nelle cornici di noce chiara, aveva aspirato l'aria dell'ambiente. Le andava più al cuore la gentilezza di un sorriso della nobiltà milanese, che l'applauso fragoroso della folla delle esposizioni, che non le avrebbe fatto scomparire le punzecchiature ai polpastrelli delle dita.

Coi capelli neri e bipartiti sulla fronte, col nasino regolare, con la bocca che non faceva sforzi per non sconciarsi, con la faccia di un pallore verginale, con il collo rotondo e biancheggiante fin sotto i capelli che follezziavano, pareva la bella testa di una prerafaellita. Vestiva sempre di un colore severo, con le vesti che le andavano giù a piombo sopra le sottane floscie, e si teneva il busto chiuso fino alla fossetta della gola. Col corpo ben fatto, faceva dire alla gente che la sua sarta dipingeva. Portava alle dita due anelli semplici, d'oro massiccio, comparsi alla fronte di brillantucci che facevano assieme un fuoco luminoso. Alla magistrale aveva imparato a parlare con qualche eleganza e a infarcire il linguaggio di qualche parola francese.

— Creda, sapeva dire, che le iniziali disegnate in questo modo sarebbero *frezbellez*.

Suo padre, che era il guardaportone, e sua madre, che era la portinaia, non avevano bisogno dei suoi guadagni. Il padre vanto grosso e grasso non aveva vizii, all'infuori di bere una mezza bottiglia di barolino al Ghiaccio, quando i signori non erano a Milano, e la madre, con tutte le vesti che le portavano dabbasso le cameriere, non aveva bisogno di spendere un centesimo per la sua persona. Così Silvia metteva alla Cassa di Risparmio tutto ciò che producevano i suoi aghi preziosi, tranne i pochi denari che dedicava per il mese di campagna o per qualche settimana al mare.

Nessuno poteva dire nulla sul suo conto, perchè nessuno sapeva dove passasse le sue ore fuori di portineria e perchè nessuno l'avrebbe potuta intrattenere a fare dei pettegolezzi. Se le cameriere incominciavano il sottovoce, si ritirava con aria di annoiata sulla sedia di lavoro. Il martedì e il giovedì, dalle due alle sei, erano i giorni in cui faceva pensar male a tutta la servitù dei piani superiori. Andavano giù a cercarla l'una dopo l'altra e la madre non sapeva rispondere altro alle sguaiate se non che non poteva star molto a arrivare. E quando arrivava le maligne notavano che era tutta agitata, che aveva la faccia accesa, che aveva negli occhi la lussuria di chi ha goduto dell'abbraccio dell'uomo. Erano i momenti più felici della sua vita di operaia. Si sentiva più lieta, baciava la mamma a più riprese, rispondeva a tutti con grazia e le pareva di sentire nell'avvenire bugiardo che le mise due rughettine sulla fronte. Un giovine della nobiltà milanese, che l'aveva colta come un fiore appena sbocciato, la lasciava avvizzire nella portineria come erano avvizzite le prime rose del primo abbraccio.

(*Continua*).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA,, si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità,, Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

PiccolaPubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LAVORI ceramica, miniature, pirografia, esecuzione pronta, prezzi miti. Picenti, via Amedei, 13.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CANNETO Pavese. Concorso medico, condotta piena. Scadenza 2 gennaio 1915. Popolazione 2145 abitanti. Stipendio complessivo 4370.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

A META prezzo liquidansi elegantissime camere, saloni pranzo, salotti. Marzorati Corso Garibaldi, 59.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

A MITI pretese pensionato, sano e svelto cerca posto, come esattore, impiegato studio, o altro posto decoroso. Scola, Via Sardegna, 22.

REFUGIE Belge, cherche en Italie emploi quelconque toute confiance. Références premier ordre. Ecrire A. J. L., poste restante, Montreux, Suisse.

INFERMIERA-Levatrice; assistenza ammalati. Scrivere C. M., Via S. Vittore, 5.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

PIAZZISTA cancelleria cercasi per affidargli vendita inchiostri, provvigione 25 %. Beretta, Washington, 5.

QUOTIDIANO importante cerca piazzisti seri e provetti ogni capoluogo provincia (escluso Milano) buona provvigione. Rivolgersi Puccinelli presso «Popolo d'Italia».

RAGAZZE per lavori cartonaggi (francia) cercasi. U. Rivara, Felice Casati, 15.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

VI è una promessa di matrimonio tra Golz Giovanni Giacomo, celibe, negoziante di Belprahon nato il 30 luglio 1880 e Cantelante Maria nubile di S. Severin d'Estissa, nata il 3 luglio 1882, ambedue dimoranti a Milano. Opposizione a questo matrimonio devesi far valere entro dieci giorni presso lo Stato Civile di Mountier, Berna.

Milano, 14 Dicembre 1914.

«L'Ufficiale di Stato Civile».

COLLEZIONE rara «Pensiero». Charles, «Vita Pietro Aretino» L. 2 - Vatsyayana, «Codice amore orientale» L. 8 - Aretino, «Poesie rare» L. 2 — Commissioni accompagnate dall'importo all'Istituto Editoriale «Pensiero», Firenze.

Occasione!

Mobili di Studio moderni accuratissimi

massima convenienza

presso TRABATTONI E SANGALLI

Via Bagutta, 8, Milano

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA,,

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia!
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. *Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25.*

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da L.* **2** *— e L.* **3**.— *ed in bottiglie da L.* **5**.—, *L.* **7,50** *e L.* **12**.— *Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.* — **Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.**

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta
GIOVANNI DE MAGISTRIS
Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12
Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico
Fabbrica di Mastri e Registri diversi
Forniture complete per Banche ed Uffici
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Prevenite i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali, con una applicazione di
Cerotto Mazza
In tutte le Farmacie L. 1 —

Malattie interne e nervose
Prof. Dott. GINO NORSA
Libero Docente di Patologia Medica nella R. Università di Bologna
Dirigente la sezione malattie nervose ed elettroterapia dell'Istituto Politerapeutico
Già assistente della R. Clinica Medica di Bologna (Prof. Murri)
Riceve alle 11 e 17 — *MILANO - Boccaccio, 9* — *Telefono 10787*

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:
L'HISTOIRE de la GUERRE
di
GABRIELE HANOTAUX
Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. **1.20** ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. **30.**

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:
Società Generale delle Messaggerie Italiane
Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia
Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

Hôtel de la Gare
RAPALLO
Ogni comfort moderno ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ***Ottima cucina***
Particolarmente indicato per gli uomini d'affari
Telefono Intercomunale

Leggete "Il Popolo d'Italia,,

Inchiostri da ufficio: Neri Alizarini - Tannici
The American Inks Company - Pittsburgh
Rappresentante: G. BERETTA - MILANO, Via Washington 5

Istituto Editoriale "Il Pensiero,, Firenze

L'Istituto Editoriale «Il Pensiero», con una attività prodigiosa e tanto più apprezzabile in quanto che ha il suo sviluppo in un momento che segna un disastroso ristagno per ogni ramo d'industria, ha iniziata la pubblicazione di sette collane delle quali sono già in vendita presso tutte le principali Librerie e presso l'Istituto stesso i seguenti volumi:

Collezione Rara del Pensiero

CHARLES. — VITA DI PIETRO ARETINO. L. 2.—
PIETRO ARETINO. — POESIE RARE. L. 2.—
VATSYAYANA. — CODICE DELL'AMORE ORIENTALE. *Illustratissimo* . . L. 8.—

Collezione del Pensiero Moderno

Prof. E. RUGGERO. — LA BANCAROTTA DELL'AMORE (con prefazione di *Iolanda*) . . . . . L. 3.—
AVV. DOMENICO CIGNA. — L'AMORE SENZA CODICI . . . . . L. 1,25
OSCAR WILDE. — LA BELLEZZA DELL'ANIMA UMANA IN REGIME SOCIALISTA. L. 2.—
FILIPPO TURATI. — IL DELITTO E LA QUESTIONE SOCIALE. (Appunti sulla questione penale) . . . . . L. 1.—

Le presenti edizioni trovansi in vendita presso le principali librerie del Regno.

Indirizzare commissioni accompagnate dall'importo all'*ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO»*, FIRENZE
Via XX Settembre, 42.

Catalogo gratis.

L'UNIVERSITA' POPOLARE
Anno XIV 1914
Rivista quindicinale
Bollettino della SCUOLA MODERNA FRANCESCO FERRER
MILANO

Abbonamenti anticipati
ITALIA - Anno L. 5. — Sem. L. 2,50 Un fasc. cent. 20
ESTERO » » 6,50 » » 3,25 » » » 25
Premio agli abbonati annuali 1914
Luisa Michel - LA COMUNE - Lire 3.—

Direttore: Avv. LUIGI MOLINARI
MILANO — Via Carlo Poerio N. 38
Edizioni speciali della Rivista
L'UNIVERSITÀ POPOLARE
Via Carlo Poerio N. 38 — Milano

Annata prima, seconda, terza e sesta dell'UNIVERSITA' POPOLARE esaurite — annata quarta, quinta settima, ottava, nona, decima, undicesima, dodicesima e tredicesima dell'UNIVERSITÀ POPOLARE volumi completi ciascuno L. 5.

Luigi Molinari: Il tramonto del Diritto Penale L. 1. Compendio di Storia Universale L. 3. La teoria darwiniana spiegata popolarmente L. 1. Vita ed opera di F. Ferrer, 16 cope L. 1 — *Pietro Kropotkin*: La conquista del pane L. 1. Memorie di un rivoluzionario L. 3. Lo Stato L. 1. Ai giovani, L. 0,20 — *Augusto Villa*: Religione e Scienza L. 3 — *Luisa Michel*: La Comune L. 3 — *Gino Agliotti*: Follia? L. 2 — *Mario Urso*: Un'anima L. 3 — *Max Stirner*: L'unico L. 5 — *Enrico Ferri*: La Giustizia Penale L. 1 — *Ph. Loretz*: La Bibbia e la Chiesa L. 2.50 — *Eliseo Reclus*: L'Anarchia e la Chiesa L. 0,20. Storia di un ruscello L. 2 — *Dott. G. Geley*: Esposizione popolare della teoria Darwiniana con illustrazioni. L. 2,50 — *A. Hamon*: Socialismo e Anarchismo (definizioni) L. 1 — *Giovanni Grave*: La società all'indomani della rivoluzione L. 1 — *Mangasarian*: Catechismo nuovo — Il mondo senza Dio — *Luigi Fabbri*: La scuola e la rivoluzione L. 0,50 — *Franco Ciarlantini*: Il processo della Scuola Primaria L. 0,30.

Sconto del 25 per cento per commissioni superiori alle L. 10.

Numeri di saggio della «Rivista» gratis a richiesta.

Rilegatura in tutta tela a richiesta — cm. 50 in più del valore indicato.

Dottor NICOLA CARRARO
delle Cliniche di Parigi
Specialità Malattie delle Vie Urinarie
(reni, vescica, uretra, prostata)
Visite: Ore 15
Via Torino, 53 - MILANO - Telefono 12-916

:: Comparse ::
Conclusionali
Composizione e stampa rapidissime
Stampa periodica A. CODARA & C. - Milano

STAMPA PERIODICA AMBROGIO CODARA & C. — Via Tre Alberghi, 28 - Via Paolo da Cannobio, 16 — MILANO

Il Popolo d'Italia

C hi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 31 - Milano, Martedì 15 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La flotta inglese alla riscossa

Una corazzata turca affondata nei Dardanelli dal "B. 11,,

La "Messoudije,, affondata nei Dardanelli

LONDRA, 14 sera.

L'«Agenzia Reuter» annuncia:

UN SOTTOMARINO INGLESE E' ENTRATO NEI DARDANELLI ED HA TORPEDINATO LA CORAZZATA TURCA «MESSOUDIJE».

I particolari dell'audacissima impresa

LONDRA, 14 sera.

Al comunicato dell'«Agenzia Reuter» fanno seguito queste particolari informazioni dell'Ammiragliato inglese:

Il sottomarino «B. 11» è entrato ieri nei Dardanelli e, malgrado una forte corrente, si è immerso sotto 5 file di mine ed ha torpedinato la corazzata turca «Messoudije», che custodiva il campo delle mine.

Quantunque fatto segno al fuoco dell'artiglieria nemica, il sottomarino ritornò interamente incolume, dopo successive immersioni e dopo essere rimasto immerso per nove ore consecutive durante una di queste immersioni.

L'ultima volta scorse il «Messoudije» che affondava dalla parte di poppa.

L'"unità,, navale scomparsa

La Messoudije silurata e affondata dal sottomarino inglese «B. 11» era una delle vecchissime corazzate di squadra della povera flotta ottomana. Fu varata nel 18.., dislocava 9.250 tonnellate, aveva una velocità nominale di 16 nodi. Anche il suo armamento era ridotto: due pezzi da 234, dodici da 152, quattordici da 76, dieci da 57, due da 47, tre da 35 millimetri.

Misurava 101 metri di lunghezza per 18, con una immersione di 7,9 e sviluppava una forza motrice di 11.000 HP.

Data la esiguità delle forze navali della Turchia, che ha avuto fuori di combattimento l'unica «unità» potente fornitale dalla Germania, il Goeben, e che contava in tutto sei corazzate di squadra, anche l'affondamento di una vecchia carcassa come il Messoudije deve essere valutato come una perdita considerevole.

Il sottomarino "B 11,,

Il sottomarino «B. 11» che ha compiuto l'audacissimo raid riuscendo a inabissarsi sotto cinque file di mine affondate per la difesa dello stretto, è un tipo Vickers, della serie B. 1, B. 3, B. 11, entrato a far parte della flotta inglese dal 1906 al 1908. Stazza 280 tonnellate, ha due eliche e sviluppa una velocità di 12 nodi a fior d'acqua e di 8 nodi a immersione completa. Ha una forza motrice di 190 cavalli, è lungo 40 metri ed ha 16 uomini di equipaggio. Il gruppo del B. 11 appartengono il C. 11 che si è perduto nel 1911 e il B. 2 perdutosi nel 1912.

Caccia senza quartiere ai superstiti della flotta corsara nell'Atlantico

LONDRA, 14, sera.

Mandano da Montevideo:

Giunge notizia radiotelegrafica che le navi da guerra britanniche sono occupate nell'inseguimento del Prinz Eitel Friedrich, dell'incrociatore Karlsruhe e dell'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm, che si trovavano nelle vicinanze di Montevideo e che si sono date alla fuga.

La flotta britannica, come è stato già annunciato, ha catturato ed affondato le navi di rifornimento che erano al servizio di questi incrociatori. Il che rende imminente la cattura dei superstiti della flotta corsara tedesca.

Il comunicato delle 15
Battaglia accanita

PARIGI, 14 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di importante da segnalare tra il mare e l'Oise. Nella regione dell'Aisne a nord-ovest di Soupir il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee. Abbiamo risposto e messo lo scompiglio nelle sue. Non vi sono quasi attacchi di fanteria nè da una parte nè dall'altra. La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

Nelle Argonne nel Bois della Grurie abbiamo progredito. Non vi sono stati attacchi nemici.

Sulle alture della Mosa cannoneggiamento violento. Le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso il nord. Nella Woevre dopo aver occupato una linea di trincee su un fronte di 500 metri nel bosco di Montmar, le nostre truppe hanno respinto due violenti controattacchi.

In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea della quota di 420 metri d'altitudine a nord di Steinbach-Pont Aspach-Pont Brinighoten, 1500 metri ad est di Eglingen nella regione presso Mulhouse.

In Serbia nella giornata del 10, 11 e 12 dicembre, il nemico ha continuato a ritirarsi su tutto il fronte. Le avanguardie serbe hanno raggiunto Veliki Bosniack. Nella direzione di Chabatz ed Eavlaka, nella direzione di Loznica, durante la loro ritirata gli austriaci hanno abbandonato numerosi trofei.

Dalla ripresa dell'offensiva fino all'11 dicembre compreso, il numero dei prigionieri fatto dai serbi si eleva a 38,000. I serbi si sono impadroniti di 70 cannoni e 44 mitragliatrici.

Nel Montenegro, dopo due giorni di combattimento le truppe montenegrine hanno preso Visegrad e respinto gli austriaci sull'altra riva della Drina.

Le solite smentite tedesche

BERLINO, 14 sera.

I giornali pubblicano:

Qualche tempo fa l'«Agenzia Fournier» riprodusse una dichiarazione, apparsa in un giornale, relativa a pretese devastazioni di Senlis e al saccheggio del castello Chamant. Da un'inchiesta ufficiale fatta, risulta che tale dichiarazione è dalla prima all'ultima parola infondata.

Il castello di Chamant non è stato danneggiato dalle truppe tedesche.

Una serie di smentite

BERLINO, 14 sera.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale comunica in data 14 dicembre mattina:

Deboli attacchi francesi contro parte delle nostre posizioni tra la Mosa ed i Vosgi sono stati facilmente respinti.

Nella Polonia Settentrionale le nostre operazioni seguono il loro corso. Relativamente alle notizie ufficiali francesi e russe, bisogna rilevare quanto segue: E' stato pubblicato ufficialmente a Pietrogrado in data 12 dicembre: «Abbiamo continuata la nostra offensiva a sud-est di Cracovia; abbiamo catturato parecchi cannoni tedeschi, mitragliatrici e circa 2000 prigionieri». In realtà non un solo uomo nè un solo cannone o mitragliatrice delle nostre truppe dislocate, come si dice, a sud-est di Cracovia, è caduto nelle mani dei russi.

Un comunicato ufficiale da Parigi in data 12 dicembre pretende che a nord-est di Vailly una batteria tedesca è stata completamente distrutta e che a Douxmonds (ovest di Vignolles le Hattonchatel) due batterie tedesche sono state distrutte, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli areoplani, che nella stessa regione i francesi hanno fatto saltare un blockhaus e che parecchie trincee sono state distrutte. Tutte queste notizie sono state inventate.

L'offensiva tedesca respinta nella Polonia centrale

PIETROGRADO, 14 sera.

(Ufficiale). Nella regione della Miawa abbiamo terminato con successo l'offensiva su tutto il fronte. Il 12 dicembre nella regione Przasnysz-Ciechanow abbiamo inseguito il nemico in ritirata verso la sua frontiera. La cavalleria russa ha inflitto gravi perdite al nemico.

Sulla fronte Lowicz-Ilow i tedeschi subiscono importanti perdite.

La situazione è immutata sulle altre fronti.

Il terribile volo di un aviatore tedesco

PIETROGRADO, 14, sera.

Un aeroplano tedesco si mostrò ieri al disopra della fortezza di Novo-Georgiewsk. Due aeroplani russi si innalzarono subito per tagliargli la ritirata. La caccia fu assai movimentata.

L'aeroplano tedesco raggiunse una grande altezza, donde poi si lasciò cadere a volo librato, ma poichè gli aeroplani russi non lo avevano abbandonato, dovette rialzarsi a volo salendo più in alto della prima volta.

Il freddo, che regnava a quell'altezza, cominciò a provocare difficoltà nel funzionamento del motore. Trovandosi minacciato di una caduta e nell'impossibilità di sfuggire ai suoi inseguitori, l'aviatore tedesco si arrese. Egli fu raccolto mezzo gelato.

La guerra nei Balcani

La fuga austriaca illustrata dai serbi

NISCH, 14.

Un comunicato ufficiale dice: Avendo il nostro esercito rioccupato Baina-Basta e Rogaczia, vi sono state nuovamente istallate le nostre autorità. Essendo tutto il dipartimento di Uzice completamente sgombro dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità sono tornate a Valjevo sin dal pomeriggio del dieci corrente.

Un altro comunicato ufficiale dice:

L'undici corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi sono stati annientati. Le nostre truppe avanzano oltre la linea Mokragora (sul confine davanti a Visegrand) Zavlaka (a venticinque chilometri a sud-est di Loznica che è sulla frontiera della Drina) Dobrica e continuano a sgomberare il paese dalle truppe nemiche disfatte. I nostri avanzano con successo in direzione di Belgrado-Novaza ed il nemico si ritira al sud-est di Obrenovac.

Sulle altre fronti nulla da segnalare.

Durante la giornata dell'undici dicembre abbiamo fatto prigionieri su tutte le fronti sette ufficiali, 2188 soldati ed abbiamo preso due bandiere, sedici cannoni da montagna, tre obici, una mitragliatrice, cinque affusti, una grande quantità di munizioni di artiglieria, cassoni, vetture e barche da pontieri.

Un proclama del principe Alessandro

NISC, 14.

Il Principe Ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito, ha pubblicato un ordine del giorno alle sue truppe nel quale dice:

«Soldati. Con sovrumano eroismo e con nuovi sacrifici, voi, miei cari soldati, avete, nei combattimenti di questi ultimi giorni, sconfitto un nemico, e, con una rapidità sconosciuta nella storia militare, inseguite il suo esercito. Avete sconfitto quattro corpi d'esercito nemico; avete conquistato innumerevoli trofei e nella corona delle vostre vittorie avete inscritto i nomi di Suvobor, Maljen, Kosmay, del Ligg e della Kolumbara.

«Difendendo la libertà dei vostri paesi, avete, sui monti e sulle sponde dei quei fiumi che vi sono cari, innalzato un glorioso ed eterno monumento che parlerà alla posterità delle vostre gloriose imprese.

«I vostri alleati sono entusiasti delle vostre vittorie e vi ammirano. La patria vi sarà eternamente riconoscente ed io sono fiero di trovarmi alla vostra testa e di poter mostrare a mio padre una prova di più dei miei mirabili eroi.

«Inviandovi il mio saluto vi chiedo, miei eroi, di continuare con fiera volontà l'inseguimento del nemico. Cacciatelo dal nostro amato paese, fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente cacciate, punitelo sino alla fine e per la terza volta mostrategli come un serbo difende il proprio paese. Cacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava.

«Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore. Evviva i miei ammirabili soldati ed ufficiali.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO
I serbi ci hanno vinti

VIENNA, 14 sera.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

L'offensiva spinta dalla Drina nella direzione sud-est ha incontrato a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore e non soltanto ha dovuto essere abbandonata, ma ha anche reso necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre forze, che combattevano da molte settimane in modo tenace, ma con molte perdite.

Di fronte a questo abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado.

L'insieme della situazione risultante da questi fatti avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative che devono servire a sloggiare il nemico.

Due popoli eroici
Il Belgio e la Serbia

PARIGI, 14 sera.

Il «Temps» dichiara che la Serbia dà l'esempio di un piccolo paese eroico che non vuole lasciarsi abbattere. Esso divide col Belgio l'ammirazione del mondo sin dal principio della guerra.

La Serbia ebbe una parte assolutamente sproporzionata all'estensione del suo territorio, sbarrando all'Impero tedesco la strada dell'Oriente. La Serbia dovrà dunque partecipare allo stesso titolo e nello stesso rango delle più grandi nazioni ai negoziati che saranno intavolati fra gli alleati, quando il nemico domanderà pace.

La battaglia si accanisce nel Caucaso
I turchi battuti su tutta la linea

PIETROGRADO, 14 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante tutta la giornata dell'11 e quella del 12 un accanito combattimento si svolse sul fronte Oyrusk, Esmer, Dutak. Dappertutto il nemico fu sconfitto e respinto oltre l'Eufrate con grosse perdite. Le nostre truppe si impadronirono di una mandria di bestiame di 1400 capi.

Un combattimento si è impegnato pure sul fronte dei villaggi Assouli e Basckala.

I ribelli del Sud-Africa sgominati

PRETORIA, 14, sera.

Due generali ribelli, un comandante, due ufficiali e trenta soldati si sono arresi. Il solo ribelle noto che rimane nello Stato libero d'Orange è Conroy, membro del Consiglio provinciale.

Gli episodî della guerra

(Per lettera al "Popolo d'Italia,,)

Nella foresta delle Argonne
Come gli uomini primitivi

PARIGI, 12.

Da tre mesi, con uno sforzo paziente e sostenuto i generali Dubail e Sarrail all'est, il generale de Langle de Cary a l'ovest, respingono a palmo a palmo il nemico dalle foreste delle Argonne ove senza posa esso si trincera e si nasconde in mezzo ai boschi e alle vegetazioni delle valli. Un solo corpo contro due corpi tedeschi, fra cui il terribile XVI venuto da Metz.

Il 14 settembre le truppe tedesche indietreggiavano al di là delle foreste di Belnoue e di Triancourt. Esse non sono più oca, che a Varennes, a Binarville al nord del Bosco de la Gurie a Sovron, a Cernay.

Come si svolge la guerra da questa parte il pubblico non è troppo bene informato, molti ignorando l'importanza delle battaglie che si svolgono nella Lorena e nei Vosgi. Non si può supporre di quanto eroismo si dia prova ogni giorno in quei stretti passaggi coperti di alberature oscure, dove ogni tronco d'albero e ogni macchia rappresenta un combattimento. Quando si farà la storia di questa guerra, bisognerà accordare un posto ai soldati che vi si son battuti, perchè l'Argonne è forse il punto dove l'armata francese ha sofferto senza indietreggiare mai i più violenti sforzi del nemico nella sua doppia avanzata dall'est all'ovest (Da Metz su Verdun) e dal nord al sud (dal Belgio alla Marna). Le truppe francesi che hanno combattuto in quelle montagne e in quelle foreste hanno scritto splendidamente al doppio movimento di ritirata tattica quando gl'insuccessi d'agosto avevano obbligato l'ala sinistra francese sulla Marna e l'ala destra sulla Meurthe e sulla Mortague. E ancora esse sono state che, con la loro resistenza, hanno servito di punto d'appoggio alle armate francesi, al momento del «ristabilirsi strategico» alle prime settimane di settembre.

Nella regione dell'Ildettez la seconda linea di queste truppe è a cinque o sei chilometri dal fronte nemico. Nei boschi sono accampati i territoriali. Essi vanno a scavare le trincee sulla prima linea, sotto il fuoco, con un sacco di terra sulle spalle per proteggersi dai proiettili.

Siccome nel loro accampamento non c'è nulla da temere se non il bombardamento, essi si sono costituiti una specie di villaggio in mezzo ai boschi. Come gli uomini primitivi, che rivelarano gl'istinti sanguinosi ed artistici, così questi soldati delle Argonne per preservarsi dalla bufera e dagli elementi si sono fabbricati sotto terra delle case di canna e di legno, delle piccole capanne col materiale delle selve e delle rupi; abitazioni solidamente rinforzate col fango della terra, ricoperte di giunchi e di rami d'albero intrecciati, con dei letti spioventi per le nevi e per le acque.

Nell'interno, secondo l'ingegnosità dei costruttori, si è steso un letto di paglia, si è fabbricata una tavola di legno rozzo per mangiare, un caminetto per bruciare il legno, gli sterpi, le foglie secche e il suo respiratoio pel fuoco. Ecco una casa dolce per riposarsi. E in caso che degli obici venissero a scoprire sul villaggio primitivo, questa abitazione ha una specie di caverna fonda due o tre metri, ove si accede per un stretto e tortuoso corridoio. Una volta là dentro sempino pure i 220 tedeschi!

Gli ufficiali hanno la stessa cassupola più ingentilita, e così il posto d'infermeria e l'ufficio delle corrispondenze.

E su una di queste casette si può già leggere una iscrizione che data da poco tempo e che un giorno sarà certamente storica:

«Monsieur le président de la Republique a visité ce «gourbi» le 27 novembre 1914...»

Gesta eroiche d'un "chauffeur,, italiano

Cinque ore del mattino. Il nastro della strada si distacca appena nella tenebra avvolgente. Il cielo è carico, grave di nuvoloni stillanti di pioggia. L'auto mitragliatrice corre rapida col suo strumento di morte davanti, dietro la cui lastra blindata sono celati quattro soldati e un ufficiale. Al volante, avvolto in un grosso mantello di cavalleria, è il giovane chauffeur italiano Monico.

Il nemico essendo stato segnalato nella direzione di Rosse, bisogna accertarsi prontamente della sua presenza e l'automobile vola via a 70 chilometri all'ora. Il comandante l'auto mitragliatrice ordina che non si dica più una parola. Ed ecco che improvvisamente a un passaggio brillano dei lucori e dei colpi di fuoco vengano a dominare il brontolio del motore. Uno dei primi proiettili è pel comandante che si rovescia uccisa dentro la vettura, e, mentre lo chauffeur s'arresta per riprendere la strada delle linee francesi, la mitragliatrice crepita tutt'intorno il fuoco, seminando la morte e lo sgomento.

L'automobile è già voltata, ma nel momento di pigliare la corsa in avanti una pallottola ferisce Monico all'occhio sinistro. Pure non è tempo di asciugare il sangue che cola.

Primo, secondo, terzo, quarto... l'acceleratore a fondo! la vettura vola sulla strada, verso la salvezza.

Ma ecco che la corsa di nuovo è ostacolata dalle uniformi grigie e dai caschetti lucenti! cinquecento tedeschi stanno a guardia di due convogli di vettovagliamento sul la strada vicina. Nondimeno occorre passare assolutamente: non c'è altra via di scampo. La corsa s'accelera, il motore tossisce rapido e l'automobile della morte entra come una freccia fra bocche che liberano la strada saltando nei fossi, fuggendo pei campi.

Ma gli altri. La furia delle pallottole è come la tempesta sul tetto di una casa. Due serventi della mitragliatrice sono ricersi in agonia, boccheggianti sangue.

Tre pallottole nella testa - Accerchiato

Successivamente due proiettili, dopo aver trapassato il serbatoio della benzina e la lamina blindata s'infuggono in un ginocchio dello chauffeur Monico. Poi un terzo gli fora l'orecchia sinistra, un altro gliela stacca, un altro gli slabbra l'occipite destro scheggiando l'osso frontale. E non è ancor tempo di lamentarsi. Il piccolo chauffeur italiano aggomitolato al volante, ha giurato di passare, bisogna passare. E già passato. Egli fugge ora verso il quartier generale. I sibili delle pallottole non lo raggiungono più.

— Dove andate di là? — gli gridano dei contadini facendogli segno di fermare — andate a cacciarvi nelle file dei tedeschi?...

— E per di là?... — chiede Monico esitante.

— Lo stesso. Siete accerchiato da tutte le parti....

Una sola salvezza resta: nascondersi. Monico spinge la vettura nella corte di una fattoria, la dissimula sotto un pagliaio, si carica — con i due soldati incolumi — dei cadaveri dell'ufficiale e dei camerati e tutti e tre si rintanano crivellati di ferite e gocciolanti di sangue, in una cantina sotterranea. I tedeschi sono padroni del villaggio. Il giorno dopo i francesi lo liberano.

Il bel colpo d'un "mecanicien,, francese

Un giovane meccanico dell'officina Lorraine Dietrich a l'Ile de la Jatte (Neuilly-sur-Seine) certo Albert Richeux, conoscitissimo, che si trova sul fronte — percorreva l'altro giorno una grande strada del Nord in servizio di ricognizione, quando scorse un automobile in panna e vicino alla vettura, due ufficiali tedeschi che cercavano di ripararlo. Il meccanico con uno slancio improvviso fu sopra ai due ufficiali, con due abili colpi di spalla gli mandò a ruzzolare ai lati della strada, poi, salito al volante, si diresse in direzione delle linee francesi.

L'amico dell'avventura viene adesso frugando dentro l'automobile si trova la discreta somma di settantaduemila franchi in oro.

I più giovani volontari

Gli studenti del liceo di Montlucon, della classe del 1917, cioè a dire ragazzi di appena diciassette anni, hanno indirizzato una lettera a Gustavo Herve, il direttore della Guerre Sociale, affermando che essi possono sopportare benissimo le fatiche della guerra e che ardono dal desiderio di partire il più presto possibile per correre in aiuto dei loro fratelli e schiacciare l'odioso imperialismo tedesco. I giovanetti dicono che saranno felici di versare il loro sangue per garantire la libertà dei popoli.

La lettera generosa è pubblicata nel numero del 9 dicembre della Guerre Sociale.

Ufficiali tedeschi che rifiutano di partire
"Che la Germania faccia la pace..

Un'informazione al Daily Express racconta un incidente d'una estrema gravità che i tedeschi si sforzano di tenere segreto e che sarebbe avvenuto pochi giorni fa ad Anversa.

Un centinaio di ufficiali della guarnigione tedesca appartenenti la più parte alla landsturm passavano gaiamente il tempo nei due caffè ove si era stabilito il quartier generale, il caffè Weber e il caffè Terminus. Giunse l'ordine del quartier generale che tutti gli ufficiali della landsturm dovessero partire immediatamente pel fronte di battaglia dell'Yser. Essi vivamente si ribellarono.

— Noi — protestarono — apparteniamo alla landsturm, noi siamo dei padri di famiglia. Noi non siamo venuti qui per battersi, ma solamente per fare il servizio di guardia nelle città. Se l'armata regolare è sposata, ebbene, che la Germania faccia la pace!

Il fatto fu immediatamente riferito al governatore militare di Anversa che chiese per telegramma istruzioni al quartier generale. Ieri sera è arrivata ad Anversa la risposta: «Gli ufficiali ribelli devono essere rinviati ai loro depositi, dove saranno giudicati».

Tutti sono partiti immediatamente con treno speciale per Colonia.

Il quartier generale ha dato l'ordine di cambiare completamente le guarnigioni di Bruxelles, Anversa e Malines. La landsturm è stata rimpiazzata dalla landwher bavarese.

Ironia d'oltre Oceano...

Ecco un giusto tratto di spirito di un giornale americano:

«Per ordine del sindaco, liquidatore della ragione sociale, Kaiser, von Klück e C., sono stati nominati commissari pignoratori i signori Joffre e French, i quali procederanno alla vendita pubblica e all'offerta maggiore, i seguenti dettagliati beni:

500.771 Km. quadrati di terre incolte.

Un guarda-roba completo — già appartenente all'imperatore di Germania — e che ora può servire per costume da carnevale.

Un proclama del principe Alessandro

NISC, 14.

Il Principe Ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito, ha pubblicato un ordine del giorno alle sue truppe nel quale dice:

«Soldati. Con sovrumano eroismo e con nuovi sacrifici, voi, miei cari soldati, avete, nei combattimenti di questi ultimi giorni, sconfitto un nemico, e, con una rapidità sconosciuta nella storia militare, inseguite il suo esercito. Avete sconfitto quattro corpi d'esercito nemico; avete conquistato innumerevoli trofei e nella corona delle vostre vittorie avete inscritto i nomi di Suvobor, Maljen, Kosmay, del Ligg e della Kolumbara.

«Difendendo la libertà dei vostri paesi, avete, sui monti e sulle sponde dei quei fiumi che vi sono cari, innalzato un glorioso ed eterno monumento che parlerà alla posterità delle vostre gloriose imprese.

«I vostri alleati sono entusiasti delle vostre vittorie e vi ammirano. La patria vi sarà eternamente riconoscente ed io sono fiero di trovarmi alla vostra testa e di poter mostrare a mio padre una prova di più dei miei mirabili eroi.

«Inviandovi il mio saluto vi chiedo, miei eroi, di continuare con fiera volontà l'inseguimento del nemico. Cacciatelo dal nostro amato paese, fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente cacciate, punitelo sino alla fine e per la terza volta mostrategli come un serbo difende il proprio paese. Cacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava.

«Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore. Evviva i miei ammirabili soldati ed ufficiali.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO
I serbi ci hanno vinti

VIENNA, 14 sera.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

L'offensiva spinta dalla Drina nella direzione sud-est ha incontrato a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore e non soltanto ha dovuto essere abbandonata, ma ha anche reso necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre forze, che combattevano da molte settimane in modo tenace, ma con molte perdite.

Di fronte a questo abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado.

L'insieme della situazione risultante da questi fatti avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative che devono servire a sloggiare il nemico.

Due popoli eroici
Il Belgio e la Serbia

PARIGI, 14 sera.

Il «Temps» dichiara che la Serbia dà l'esempio di un piccolo paese eroico che non vuole lasciarsi abbattere. Esso divide col Belgio l'ammirazione del mondo sin dal principio della guerra.

"Dum-Dum,,

La palla «dum-dum» fa ancora capolino nelle polemiche degli Stati belligeranti: fa capolino — oh! una piccola cappecchia rossa soltanto — anche dalle carni lacerate dei combattenti. «Dum-dum». E un nome gioioso. Il nome di un balocco infantile. Ma invece il balocco, scoppiato nelle carni, schizza sangue e morde coi denti aspri, di piombo.

La Germania, in uno di quei suoi mille opuscoli vermigli, che invia nei paesi neutrali, ci ha offerto la fotografia del proiettile assassino. La Germania — naturalmente — aveva sequestrato tale corpo di reato, nel corpo d'un suo soldatino... sequestrato dal proiettile.

Ma noi, oggi, vogliamo sequestrare altri due corpi di reato, due socialisti tedeschi «dum-dum». Cuno e Dittert. Due onorevoli compagni. Cuno ha detto a dei socialisti belgi che gli rimprovereranno la condotta della Germania: «L'onore di una nazione è una concezione ideologica borghese con la quale i socialisti non hanno nulla da vedere». Sante parole.

Ed ha soggiunto: «I trattati internazionali perdono ogni valore in tempo di guerra». Saremo da un pezzo.

Ed ha concluso, questo amabile ma franco teorico a palle «dum-dum»: «Il miglioramento della classe operaia è sempre legato alla prosperità della nazione, i socialisti perciò devono aiutare il loro governo contro gli altri popoli».

Arrestiamoci qui. Abbiamo soltanto che i socialisti tedeschi fanno uno spreco terribile di socialismo «...dum-dum». Notiamo, che se l'onore di una nazione è una concezione ideologica e borghese con la quale i socialisti non hanno nulla da vedere, i compagni italiani sono magnificamente socialisti, allorchè s'imbottigliano nella neutralità più imbecille e applaudono alla concezione ideologica e tedesca del compagno Agostini. Applaudono forte: «dum-dum».

Ma che squisito socialismo debbono sorreggere, laggiù, nella grassa e ferrata Berlino i compagni tedeschi, se poi si battono così ferocemente per «l'onore della loro nazione» che dovrebbe essere anch'esso una ideologia deliziosamente borghese!...

Fanno uso di troppe palle «dum-dum» questi amanuensi del Kaiser, per difendere il «loro» socialismo: e quello così ingenuamente ma ostinatamente tedesco dell'Avanti! fa oggi in poi noi pensiamo che la neutralità italiana sia veramente sacrà. Le mamme, con gli elmi a chiodo e le palle «dum-dum» nella giberna, possono entrare in Milano.

Insorgeremo soltanto noi, «apostati, venduti e malfattori».

Ma i «compagni» no. Tutto ciò che tedesco — per loro — è ben fatto. Noi ringraziamo i deputati «dum-dum» di averci sparato addosso così francamente.

Arros.

Cronache fiorentine

Berger e Wirth non furono mai proprietari della "Nazione,, ma la "Nazione,, è sempre neutralista - I "due,, amori del "Nuovo Giornale,, - Al salvataggio di Piero von Cioja.

FIRENZE, 13.

Quando, nel primo numero del *Popolo d'Italia*, io dissi che la ditta Berger e Wirth era stata fino a qualche giorno prima proprietaria della locale *Nazione*, io non feci che ripetere cosa di cui tutti erano convinti a Firenze. Se ne parlava come di un fatto sì comune che non mi poteva passare per la testa che fosse necessario assumere precise notizie, che del resto in casi come questo non si sa mai dove poter attingere. Se ciò che si dice è vero, la conferma non possono darla che gli interessati, i quali non ve lo confesseranno mai. E se vi sarete rivolti agli interessati e gli interessati avranno smentito, vi resterà sempre il dubbio ch'essi erano... interessati specialmente di nascondervi la verità.

Credo però di poter assicurare i lettori che la ditta Berger e Wirth non fu mai proprietaria della *Nazione*. So come e perchè si diffuse la credenza che ciò fosse. So che la ditta Berger e Wirth aveva con la *Nazione* rapporti come del resto ne ha avuto e ne ha con tanti [illegible] gnasse l'indirizzo del giornale stesso. E rendo nei limiti del possibile giustizia.

Si sappia intanto che io, pubblicando che la ditta Berger e Wirth fosse proprietaria della *Nazione*, non intendevo farne colpa che al compilatori della *Nazione* nella loro qualità di italiani. La ditta Berger e Wirth sarebbe stata anzi encomiabile com'è chiunque cerca di servire in tutti i modi il proprio paese. Io intendevo dire appunto che in Italia c'è difetto di ditte commerciali dai sentimenti così patriottici, e che spesso questi sentimenti difettassero come a Firenze nella *Nazione* (e ora dico non soltanto nella *Nazione*), ai giornalisti.

Perchè, assodato che la ditta Berger e Wirth non ha avuto mai ingerenza sull'indirizzo politico del giornale in parola, che interesse aveva il Ghelli, allora direttore, a fare tanto il triplicista? Un uomo come lui, incolto, incapace d'avere delle ragioni altamente ideali per assumere certe posizioni, che senza ragioni altamente ideali è impossibile assumere in momenti come questi, come faceva, essendo disinteressato, a prendere il coraggioso e antipaticissimo atteggiamento tedescofilo? Quando vedo fare il triplicista ostinato Mario Missiroli, io mi spiego bene la cosa e mi levo il cappello: caspita, ci vuole del fegato. Si tratta proprio del coraggio che viene dall'aver fede nelle proprie convinzioni. Ma il Ghelli dove lo avrebbe preso il coraggio, dove una convinzione pur che fosse? Non si può esser convinti di ciò che non si conosce, e Ghelli è ignorantissimo. In fatto poi di politica estera, di cui non c'è nessun italiano mediocremente competente! Ma figuratevi che la sua ignoranza è tale che una volta stampò come cosa sua — dico con sua firma — il brano di un viaggiatore in Libia. E non s'accorse che così veniva a dire d'essere stato laggiù, e non era nelle sue intenzioni ostentare un viaggio che non aveva mai fatto. I tipografi s'accorsero della *gaffe* e nella seconda edizione fu corretta come si poiè.

⁂

Dico però che il Ghelli lo si poteva ben lasciare alla direzione della *Nazione*. Lo buttarono fuori perchè il giornale cominciava ad avere un numero di lettori esiguo sino al ridicolo e a causa d'una levata di scudi dei suoi redattori che minacciavano di scioperare se il giornale non avesse un poco attenuato la sua tedescofilia. Ed ecco ti chiamano da Roma a sostituirlo il Nesti, che non vale tanto più di lui, che non ha coraggio più di lui, che se non è tedescofilo quanto lui è per compenso più neutralista di lui.

Non lo dice apertamente. Ma gli articoli della *Nazione*, da quando c'è, sono così vuoti, esprimono così poco una volontà e un'opinione, che sono peggio di neutralisti: sono neutri. Non dicon sì nè no, non han testa nè coda, non sono carne nè pesce.

Dice che noialtri italiani non dobbiamo fare altro che i nostri interessi ed esalta quell'idiota frase salandriana del «sacro egoismo» che una così profonda eco ha trovato in tutti gli abitanti più sciocchi della nazione. E sta bene. Ma poichè l'Italia ha più confini, per essere onesti e sinceri bisogna aggiungere dove si crede siano questi interessi: se ad est o ad ovest, a sud o a sud-est. Il «sacro egoismo» è una frase che possiamo pronunziar tutti: non occorre la sapienza d'uomo di stato per lanciarla alla nazione; essa diventa coraggiosa quando si completa. Poichè vi sono più popoli in guerra e poichè noi italiani non possiamo essere con tutti nè contro tutti, bisogna aggiungere schierandosi per quali dei popoli in guerra il «sacro egoismo» sarà soddisfatto.

Tenendo un linguaggio così impreciso, si è equivoci, e allora io preferisco il Ghelli, la cui posizione era odiosissima, ma era almeno netta e lo esponeva ad una certa responsabilità.

Però anche adesso la *Nazione* non sembra poi tanto tanto non parteggiare per nessuno. Quando vi fu il bombardamento di Trebisonda, i fiorentini uscendo di casa la mattina, si trovarono di fronte a un ben curioso problema: il *Nuovo Giornale* annunciava: «Il bombardamento di Trebisonda da parte dei russi»; e la *Nazione*: «I turchi bombardano Trebisonda». Dov'era mai Trebisonda? Nè in Russia nè in Turchia certamente. E com'era che turchi e russi in guerra fra loro si trovassero accomunati nella guerra contro una terza potenza?

⁂

E tuttavia, pure così equivoca com'è la *Nazione*, io la preferisco al *Nuovo Giornale*. Il *Nuovo Giornale* è quello dei colpi alla schiena, dei trabocchetti, degli agguati.

Fa il francofilo, il belgofilo, l'anglofilo, ma i migliori servigi li rende a quegli altri.

Pubblica specialmente corrispondenze da Londra, da Parigi ecc., dove si sa che non sempre ha dei corrispondenti (ci potrebbe dire come si chiama il suo corrispondente londinese e il preciso recapito nella capitale dell'Inghilterra?) nelle quali e non sempre si leggono notizie favorevoli alle potenze dalla cui capitale sono datate. E' un caso stranissimo. E quel che dicono! Nel numero, per esempio del 19 novembre ce n'era appunto una datata da Londra a firma *E. I.* (come si chiama? come si chiama?) ove si dicevano cose così strabilianti che sembrerebbero esagerate perfino alla mentalità d'un tedesco. In essa, si arrivava a dir questo: che in Inghilterra si temeva da un momento all'altro un'invasione nel cielo di «Zeppelin» e lo sbarco sulle coste dei soldati tedeschi. Bum! E quando la *Italian Gazette*, un giornale inglese che si stampa a Firenze, protestò contro questa corrispondenza, sapete come se la cavò il *Nuovo Giornale*? Rispondendo che le atrocità di cui gli inglesi erano accusati in quella corrispondenza eran cose di cui la *Italian Gazette* non doveva sentir vergogna: la guerra è così. Anche le atrocità sono giustificate in guerra. — Dev'essere una persona di fine intelligenza il Franquinet, che dirige il giornale. — «Di dobe viene?» — *Le son cipolle*». — Ma ciò può avere successo in provincia.

E ora una domanda al poeta Giosuè Borsi. Perchè, facendo il resoconto della seconda conferenza Destrée a Firenze, mentre ha trovato il modo di dire tante cose inutili, ha taciuto che a un certo punto il pubblico, che non era composto di nazionalisti e neutralisti dichiarati, scattò come un sol uomo in piedi gridando più e più volte: «Abbasso la Germania!» — Anche lui, eh! che fu tenuto a battesimo dal Carducci, non importa se poco degnamente.

⁂

Ma [illegible] due giornali a tutto tengono fuor che a quel famoso «sacro egoismo» sul quale han ricavato note ed articoli fino alla noia e allo schifo, è stato nella difesa che han tentata l'altro giorno del prefetto Cioja.

Appena conosciutasi l'interpellanza Federzoni sul prefetto austriacante, son corsi al riparo, gridando all'ingiustizia, esaltando le qualità del Cioja, che ha pure stancato tutte le persone dabbene, di tutti i partiti, di Firenze.

Questi due giornali non se la son presa quando si è parlato fieramente contro di loro, quando è stato svelato il loro giuoco: se la son presa quando han visto in pericolo la posizione di Cioja.

Vi brucia, nevvero? Ora sì che v'è caduta interamente la maschera!

Ma siete troppo deboli per impedirci di mandare al diavolo il prefetto bellimbusto.

Arcangelo di Staso

DA MOLFETTA

L'elezione di Molfetta in Parlamento

MOLFETTA, 14.

Carissimo Mussolini,

Sono tra i... tesserati (pochi o molti?) che siano ogni dì più disgustati del Direttorio... socialista italiano.

Se sono restato nel partito è solo per la speranza che la gran massa sia un po' diversa dai caporioni: specie la massa socialista meridionale, che nulla ebbe di aiuto o di propaganda dalle Direzioni del P. S. I. e tutto ha dato.

Dico male: nulla ebbe. Il mezzogiorno, la mia Puglia in ispecie, ebbe male da lor signori, specie dal gruppo parlamentare socialista. Questo lo sto dicendo e scrivendo da tanto tempo, specie dopo che al Congresso di Ancona (dove rappresentai Molfetta e votai sempre per i tuoi ordini del giorno) ebbi *de visu* a convincermi che esiste un Nord e un Sud anche nel socialismo italiano.... internazionalista, cosmopolita ecc. ecc. Meglio me ne confermai lorchè sentii convalidato per Molfetta Pietro Panzini in Giunta delle elezioni, senza protesta dei... compagni deputati, vendicatisi forse dei sacrosanti colpi e delle scudisciate distribuite da Gaetano Salvemini fra i mercanti del socialismo di tasca, e timorosi certo che l'ingresso di Salvemini a Montecitorio molte, troppe posizioni consolidate avrebbe compromesso.

E così un Comitato inquirente composto di Meda, Pacetti e *Montemartini* proponeva la convalida di Pietro Pansini e la Giunta alla unanimità approvava: assenti o peggio assenzienti i deputati socialisti.

In questi giorni deciderà la Camera. Che importa che 2000 salveminiani non poterono votare il 26 ottobre, per le inaudite violenze Ippolito-Pansiniane, o su su Gasperiniane e su su Giolittiane?

Che Pansini visse così con soli 2600 voti?

Che Salvemini riusciva nel luglio consigliere provinciale con 5000 voti, con gli altri due di lista, e con 5000 voti si conquistava poi il Comune, senza che nemmeno avessero i Pansiniani (sparuta teppistica minoranza) osato presentarsi e combattere?

E che il primo atto dell'Amministrazione attuale sia stato il telegramma al... deputato repubblicano Pansini di invito a dimettersi? Niente paura.

Il Parlamento può tutto — dicono gli inglesi. — Può anche cambiare in Pansini il vero deputato per Molfetta e Bisceglie: Gaetano Salvemini.

Che faranno i compagni... deputati socialisti? Starò a vedere.

La Direzione e l'*Avanti!* ho già visto che stanno facendo. L'*Avanti!* si è rifiutato or ora di pubblicare una corrispondenza del compagno dottor Cirillo — corrispondente da Molfetta *ab origine* — e dopo una inutile pioggia di telegrammi.

Il gruppo parlamentare farà lo stesso?

Forse è meglio così. Pietro Pansini, non ha forse votato contro il governo, contro le spese militari? Quando si espellono i socialisti tipo... *Mussolini* è perfettamente logico che si colmino i vuoti coi sovversivi tipo... *Pansini*.

Avv. Giacinto Panunzio.

Il Comitato pro-Belgio ad Alessandria
e i neutrali in malafede

ALESSANDRIA, 14, ore 18.

Stamane al palazzo comunale si è radunato il Comitato provvisorio «Pro-Belgio», sorto dietro invito del Comitato Nazionale, per procedere alla costituzione del Comitato definitivo.

E' bene si sappia che questo Comitato avrebbe già dovuto esistere da qualche tempo sotto gli auspici della locale rappresentanza municipale social-neutralista; ma l'amministrazione avrebbe corso il pericolo di compromettere la sua cocciuta neutralità.

Malgrado ciò, il Consiglio neutralista ha abbandonato il binario morto per mettersi sulla linea di corsa. Ed appare subito chiaro, il fatto, che gli uomini più speciali del partito social-neutralista di Alessandria, quali ad esempio: il sindaco Pistola, gli assessori prof. Bertani e Patrucco, l'avv. Sardi, il dott. Fadda, ecc. fanno parte di tale Comitato, il quale implicitamente, riconosce quanto ho già più sopra accennato.

Ritornando sul tema della riunione sono in grado di informarvi che il Comitato testè costituitosi ha deliberato: di riconvocarsi ancora: giovedì 17 corr.; che desso Comitato non abbia alcun carattere politico, cioè, nè interventionista nè neutralista (nè carne nè pesce); e di lanciare, intanto, un manifesto di incitamento alla cittadinanza, allo scopo di raccogliere fondi per lo sventurato popolo belga.

Comizio contro la disoccupazione

BUDRIO, 13.

Per iniziativa della Federazione dei lavoratori della terra, oggi alle ore 15, nella Palestra scolastica, ha parlato contro la disoccupazione il rag. Mario Piazzi, esponendo con dati statistici i lavori che potrebbero essere eseguiti e che il Governo non decide fare eseguire, noncurante della miseria in cui versano le popolazioni di queste plaghe agricole. Si tratta invero opera politica e saggia, quella di un Governo, che, conscio della propria responsabilità, in un momento calamitoso come l'attuale, allevasse il più che sia possibile dalla miseria i popoli che forse domani dovranno versare il loro sangue in difesa della nazione.

MEDAGLIONCINI AL CROMO

L'on. Lucifero

Bassotto, goffo, presuntuoso, imbecille, soprattutto imbecille ecco l'on. Alfonso Lucifero, presidente dell'Associazione neutralista «Italia nostra».

E' calabrese, gli elettori di Cotrone la ridente cittadina dell'Jonio lo hanno mandato alla Camera. Ora ne son pentiti, tanto che nelle elezioni comunali lo hanno lasciato in minoranza e lo hanno scacciato dal Consiglio Provinciale. L'onorevole avrebbe dovuto andarsene; faccia tosta, rimase.

E' un poeta, ma un poeta — animale. Lo ha confessato lui stesso. C'è una sua poesia dedicata a Dio che finisce con questi meravigliosi versi:

Egli è un infinito spirito,
Io sono un animale.

Dato il suo valore intellettuale, quando nel primo Ministero Sonnino fu assunto come sotto-segretario alla Pubblica Istruzione, si disse negli ambienti politici che «avevamo un sotto-segretario *borghese* all'Istruzione». Egli rappresentava infatti l'analfabetismo, il che, in Italia non è poca cosa!

Oggi il Sig. Lucifero è diventato il paladino più tenace della neutralità ad oltranza, a scopo di salvare l'Austria.

In altri momenti per qualsiasi altra ragione, gli atteggiamenti politici dell'on. Lu[illegible] stati sepolti, come i suoi versi, sotto una tempesta di risate; oggi, la cosa è diversa.

Perchè il detto signore, marito di una ebrea ungherese, figlia di un negoziante di pellami, con il suo agire violentemente in contrasto coi sentimenti nazionali e con la volontà dei suoi elettori, è diventato l'esponente grottesco, ma pur grave, di una situazione che dev'essere denunciata alla pubblica opinione.

Questo goffo rappresentante di Cotrone è il fondatore di un giornaletto germanofilo-accademico che dovrebbe persuadere gl'italiani del beneficio di farsi asservire dalla Germania, insieme ai soliti Grassi, Barzellotti, Coratoli, ecc. Nello stesso tempo la moglie lavora di uncinetto insieme alle signore della Colonia austriaca a Roma per preparare calze e sciarpe per i soldati austriaci!....

Tutto ciò è stomachevole e deve finire. L'on. Lucifero non può restare alla Camera ove una delicata situazione morale lo rende incompatibile. E presto! E' ora di mandarlo al diavolo!

PER L'INTERVENTO
La nobile risposta dell'avv. Serrao al "neutrale,, Di Belmonte

ROMA, 14, ore 22.

Poichè il *Giornale d'Italia* di ieri faceva il nome dell'avv. Serrao fra quelli degli antineutralisti intervenuti alla sala Picchetti, l'avv. Serrao ha preso occasione per fare la seguente dichiarazione:

«Secondo il resoconto del *Giornale d'Italia* pare che l'on. Brunò Di Belmonte deputato di Noto abbia detto che occorreva prendere il nome degli interruttori per iscriverli volontari.

Do subito il mio assicurando l'on. Brunò Di Belmonte che come ho fatto da volontario la campagna di Libia sarò fiero di servire sotto le bandiere nel caso di una guerra nazionale.

Vedremo poi se a suo tempo si iscriverà il rappresentante politico di Noto.

Rodolfo Serrao.

DA FERRARA

Comizio contro la disoccupazione che finisce in un contradditorio — Il delegato non permette di parlare ad un interventista.

FERRARA, 14.

Indetto dalle due Camere del Lavoro, sindacalista e riformista, ieri ebbe luogo una grande manifestazione contro la disoccupazione.

Al comizio che riuscì imponentissimo parlarono Giovannetti, Niccolai, Girardini, il quale più della disoccupazione parlò contro la guerra e contro i pazzi, i delinquenti, i traditori.

Seguì il segretario della Camera del Lavoro sindacalista, il quale dopo aver tratteggiato del problema della disoccupazione e dei mezzi più idonei per fronteggiarla, tentò di rispondere alle insolenze del Girardini, in ciò seguito attentamente e favorevolmente dal vasto uditorio operaio, ma non aveva ancora incominciato, che il delegato di servizio sciolse il comizio.

W. l'Italia neutrale!

⁂

«Se pur ve ne sono dei lavoratori che abbiano ancora chiusi gli occhi, li aprano per dio! Mussolini e il suo giornale sono i peggiori nemici del popolo lavoratore!»

Queste sono le conclusioni che trae un interessato imbecille, commentando su la «Bandiera» del riformismo locale, una corrispondenza parlamentare di Giuseppe Prezzolini comparsa sul «Popolo d'Italia», che diceva il fatto suo alle cooperative, le peggiori e più ignobili sfruttatrici dei lavoratori.

Non so se qualche operaio bracciante ha letto l'articolo del Prezzolini, ma se sì, sono persuaso che egli avrà ringraziato l'illustre scrittore che ha fatto una volta tanto così autorevolmente e degnamente le vendette degli umili. Perchè anche qui ci sono le cooperative le quali in fatto di sfruttamento non hanno nulla da invidiare ai famigerati e odiati appaltatori.

Sistemi "neutrali,,

Come abbiamo facilmente preveduto, pochi sono stati i coraggiosi che si sono ribellati ai metodi... *farmaceutici* che sono in auge nella sezione locale del Partito Socialista. C'è, è vero, nella Sezione socialista una quantità di interventionisti ma che resta fedele alle tavole formali del Partito, non perchè ciò sia consono alle loro convinzioni, ma perchè le cariche, gli stipendi, le ambizioni o l'attaccamento a vecchie e stantie formole hanno avuto ragione su quelle che sono le esigenze della coscienza e delle idee.

Questa gente ha, naturalmente, il nostro più profondo disprezzo o, nella migliore delle ipotesi, la nostra più completa compassione.

Fascio Rivoluzionario

Il Comitato provvisorio per la costituzione del Fascio Rivoluzionario interventionista, avendo in maggioranza deliberato di fissare l'ammissione degli aderenti entro definiti limiti, ha stabilito necessariamente di escludere quegli elementi che non potevano per le loro convinzioni politiche accettare le direttive rivoluzionarie. L'adunanza quindi ha dato mandato alla Commissione che è risultata composta così:

Avv. Luigi Bellini, prof. Giorgio Alessandroni, Egidio Liverani, Mario Polichelli, Germano Manini, di iniziare la propaganda per la costituzione del Fascio.

Comizio interventista a Chiaravalle

CHIARAVALLE, 13.

Indetto dalla locale sezione del partito repubblicano, ieri sera ebbe luogo un imponente comizio su «I partiti politici e la conflagrazione europea».

Presentato con accese parole a Martorelli segretario di questo circolo repubblicano, l'avvocato Guido Marinelli fu efficacissimo specie nella rievocazione degli atti di eroismo compiuti dal valoroso popolo belga. Contro la tesi dei repubblicani parlò il socialista Sterlocchi, al quale brillantemente rispose l'avv. Marinelli che trovò modo di dimostrare a chi si riduca la solidarietà internazionale dei socialisti.

Un gruppo di socialisti ufficiali con grida fuori luogo e con parole intemperanti tentò disturbare l'imponente riunione, ma ordine venne tosto ristabilito mercè l'intervento dei repubblicani che non permisero sopraffazioni.

Il "Fascio,, a Paternò

PATERNO', 13.

Si è costituito il «Fascio rivoluzionario d'azione». I compagni riuniti risparmiando per pietà la scudisciata di biasimo ai domenicani, inviano un saluto solidale.

Pel Comitato: *Pignataro, Martella, Natale.*

Costituzione del "Fascio Internazionalista,,

SESTRI PONENTE, 14.

Anche in questa cittadina proletaria abbiamo potuto costituire definitivamente il «Fascio interventionista». Nella riunione di ieri sera abbiamo trovato nel forte numero di intervenuti, una armonia, una fermezza di propositi davvero mirabili.

E' stato discusso lungamente su l'opera da svolgere in seno alla massa operaia quale *reagente* alla propaganda sterilizzatrice di una neutralità eunuca. Pur non illudendosi sul successo immediato dato le diffidenze artificiosamente create contro di noi in mezzo alla massa operaia, noi non trascureremo nulla per illuminare i nostri lavoratori. Dal volantino alla conferenza, profitteremo di ogni circostanza per la propaganda delle nostre idee.

Il Comitato è riuscito eletto nelle persone di Sabatini Santo, socialista, Mechori Eno e Biocchi Egidio, sindacalisti e Fussi Uberto e Gaggero Giovanni, repubblicani. Segretario e corrispondente del *Popolo d'Italia* è stato nominato il compagno Mecheri.

DA FORLÌ
Costituzione del Fascio Rivoluzionario

FORLI', 14.

La sera di venerdì 11 corr., nel salone dell'Arte moderna deliberò:

«Di accettare la tesi Bianchi-Mussolini. Plaude al *Popolo d'Italia*.

dichiara il *Popolo d'Italia* proprio organo e nomina il segretario del «Fascio» compagno Berti Cesare, corrispondente per Forlì.»

Venne nominata una Commissione composta di: Berti Cesare (segretario) e Bartoletti, per i socialisti; lo studente Servadei Arnaldo e Navacchia Aurelio per i repubblicani e Simoni Abramo per gli indipendenti.

Ad essa Commissione dovranno pervenire le domande di ammissione.

La corrispondenza si indirizzerà: Berti Cesare, via Bruni.

La Sezione repubblicana di Teramo

TERAMO, 14.

Questa sezione repubblicana plaude al vostro coraggio, non dimentico delle tradizioni dei nostri Grandi, che al disopra degli adattamenti, videro la redenzione delle classi mai scompagnata da quella dei popoli.

La sezione repubblicana di Teramo.

NOTE SENESI
Conferenza dell'onor. Lorand

SIENA, 13, sera.

(*Conducci*.) — Dinanzi ad un imponente numero di ascoltatori, questa sera l'on. Lorand, deputato dell'eroico Belgio, ha parlato nel nostro Teatro della Lizza sul tema: *Il Belgio ed il diritto delle genti.*

Presenta l'oratore il prof. Antonio Scottoni, presidente della locale Sezione della «Trento e Trieste» il quale, applauditissimo, manda un saluto ai fratelli irredenti che oltr'alpe aspettano di essere liberati dal giogo tedesco.

Prende quindi la parola il senatore francese Boyer, vecchio milite di Garibaldi, e dice come egli sia spiacente di non poter parlare nel nostro idioma che troppo bene non conosce, ma che pure parlando in francese è sicuro che i cuori degli ascoltatori comprenderanno il suo dire. Infatti il numeroso pubblico non resta indifferente alle parole dell'ardente repubblicano ed insistenti frenetici applausi interrompono spesso la sua parola commossa e sincera.

Quando Lorand, in perfetto italiano, prende a parlare, il Teatro presenta un colpo d'occhio magnifico. Non un palchetto, non una seggiola è vuota, ed il pubblico si assiepa fin oltre la porta d'ingresso.

Lorand esordisce con il dimostrare come la rottura dei trattati per la neutralità del Belgio sia in sè stesso il più grande delitto, e quindi comincia a narrare episodi comprovanti la ferocia dell'esercito teutonico.

Il modo facile e simpatico di parlare non stancano affatto l'uditorio il quale, per ben due ore, rimane commosso sotto il fascino della stupenda oratoria.

E quando in fine allude alle giuste aspirazioni dell'Italia, quando dice che egli spera di presto vedere anche noi a fianco degli eserciti alleati per distruggere la potenza militarista degli Imperi centrali, un prolungato insistente applauso saluta Lorand e da ogni parte si grida: Viva il Belgio, Viva la Francia!

Dopo la conferenza gli studenti hanno deposto una corona di fiori sul monumento ai martiri dell'Indipendenza italiana.

Non si ha a deplorare alcun incidente.

IL POPOLO D'ITALIA si occuperà in speciali rassegne delle pubblicazioni e della novità librarie che saranno inviate, in doppio esemplare e, impersonalmente, al giornale.

I TEATRI

DAL VERME. — Ieri sera il teatro rimase chiuso onde allestire per questa sera la prima di *Cavalleria* e dei *Pagliacci*.

Gli esecutori saranno: per i *Pagliacci*: *Nedda* Mercedes Llopart, *Canio* Ulisse Lappas, *Tonio* Renato Meroni, *Peppe* Severino Bregola, *Silvio* Aristide Baracchi; per la *Cavalleria*: *Santuzza* Berta Jullian Venturini, *Lola* Emanolita Guardiola, *Turiddu* Gennaro Barra, *Alfio* Carmelo Mangeri, *Lucia* Giuseppina Zinetti. Le due opere sono state concertate e saranno dirette dal maestro Luigi Cantoni.

FOSSATI. — Ricordiamo che questa sera la «Città di Milano» dà la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti, ridotta dalla nota commedia di Mellesville, dal titolo *Sullivan*, del maestro Costantino Lombardo, che dirigerà l'orchestra.

KURSAAL DIANA. — Con la *Signorina del cinematografo* la valente Dora Domar dà questa sera il suo spettacolo d'onore. Fra il primo e il secondo atto la seratante canterà alcune romanze.

Una serata patriottica a Torino

TORINO, 15, ore 24.

Stasera al Teatro Alfieri il comm. Ermete Zacconi ha rappresentato il forte dramma patriottico *Il Tessitore* di Domenico Tumiati. La rappresentazione è stata fatta per iniziativa della *Gazzetta del Popolo* ed era assolutamente privata. Il teatro era affollato di un pubblico numeroso e sceltissimo di invitati fra cui si notavano le principali autorità cittadine e molte signore. La serata diede luogo a grandi manifestazioni patriottiche.

Per i subalterni delle Università

ROMA, 14, ore 16.

Ecco la risposta data dal Sottosegretario all'Istruzione on. Rosadi all'interrogazione presentata dall'on. Pietravalle al Ministro della Pubblica istruzione «per conoscere come e quando intenda disciplinare con apposito regolamento le attribuzioni e l'opera dei subalterni addetti alle Regie Università, tenendo anche conto della ripartizione dei maggiori proventi di tasse, devoluti a loro beneficio dalla legge»:

«Le attribuzioni generali del personale subalterno universitario sono indicate dal regolamento 20 agosto 1909 n. 679 art. 6, dove si indicano le funzioni che spettano ai bidelli, ai custodi, agli inservienti. Una più specifica designazione o, ancora più, un regolamento speciale per disciplinare i singoli lavori, sarebbe opera poco proficua e opportuna, e poco rispondente alle condizioni presenti del personale subalterno, quali sono stabilite dalle disposizioni vigenti, è assai difficile a uniformare data la varia natura degli istituti universitari.

Il personale subalterno è infatti nominato direttamente dal Rettore ed è alla dipendenza diretta di questo (art. 7 e 8 del regolamento precitato). Ed è necessario praticamente che sia così, perchè il genere di lavoro che spetta a quel personale è tale, che la valutazione di esso non potrebbe essere fatta in una amministrazione centrale.

I lavori di vigilanza e di pulizia; l'opera manuale e tecnica che si presta presso le cliniche e gli istituti scientifici è opera minuta, varia, quotidiana che solo i rispettivi direttori ed il Rettore che si trovano sul luogo possono valutare al loro giusto valore.

Inoltre non si tratta di un lavoro sempre identico e che possa prestabilirsi e fissarsi una volta per sempre anche nei particolari: esso varia da istituto ad istituto, da Università a Università, da una stagione ad un'altra finanche. Tutto questo complesso di circostanze fa sì che un regolamento che disciplinasse strettamente il lavoro dei subalterni riuscirebbe necessariamente imperfetto e non avrebbe altro effetto forse che suscitare contestazioni e diminuire l'autorità dei Rettori, e intralciare la vita degli istituti, che è bene sia quanto più possibile autonoma.

Per quanto riguarda la ripartizione dei maggiori proventi delle tasse pare opportuno di far notare che una stretta e letterale interpretazione della legge 19 luglio 1909 n. 496 che migliorò le condizioni del personale universitario, toglierebbe forse la facoltà data ai consigli accademici dall'altra legge 28 maggio 1903 n. 224 di fare cioè erogazioni al personale servente. Ma il Ministero con una benevola e larga interpretazione di essa ha continuato e continua ad accogliere le proposte dei Consigli accademici che solo possono con competenza giudicare della opportunità e della misura di tali concessioni.

Ma, si ripete, ciò si è fatto in linea del tutto benevola e quasi eccezionale, onde pare che, nell'interesse dei subalterni non sarebbe opportuno di sollevare la questione, la quale se è esaminata a stretto rigore di legge, non risulterebbe forse a loro vantaggiosa.

Del resto sia per quanto riguarda la determinazione di un regolamento per il personale subalterno, sia per l'altra questione non sono alieno dall'esaminare quelle proposte che mi pervenissero dai Rettori delle Università.»

I delegati della Croce Rossa Italiana
per i prigionieri di guerra

ROMA, 14, ore 22.

Il comitato centrale della Croce Rossa Italiana, uniformandosi all'invito ricevuto dal Comitato Internazionale di Ginevra, ha nominato una commissione per i prigionieri di guerra, la quale sotto l'egida della Croce Rossa si occuperà di tutto ciò che potrà riguardare le condizioni dei militari in stato di prigionia di guerra.

La Commissione è così concepita: Onorevole comm. avv. Giuseppe Frascara, senatore, vice-presidente della Croce Rossa Italiana, presidente. On. avv. Giovanni Ciraolo, membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana; Conte Gaetano Manzoni, direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri, Duca Tommaso Gallarati di Milano, on. vice-ammiraglio Carlo Leone Reynaudi senatore ed on. tenente generale Francesco Pistoja, deputato al Parlamento.

Il congresso dei cavalieri del lavoro

ROMA, 14, ore 20.

Oggi alle ore 16 nella sala dell'Associazione industriale, agricola e commerciale in Piazza in Lucina si è solennemente inaugurato il secondo Congresso nazionale dei cavalieri del lavoro.

Al tavolo della presidenza sedevano il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, senatore Cavasola, il sottosegretario on. Cottafavi, il presidente del comitato ordinatore del Congresso, on. marchese Cappelli, il sindaco di Torino ecc.

Ha preso per primo la parola l'on. Cappelli, il quale ha spiegato il significato dell'ordine cavalleresco istituito.

Il principe Torlonia ha portato il saluto a nome dell'Associazione industriale. Parlò poscia il comm. Ascenzi portando il saluto della Camera di Commercio. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Indi il ministro Cavasola prese la parola compiacendosi che in questo tragico momento si riuniscano in Italia e in Roma tante persone per un'opera di pace. Noi ora siamo in calma ma possiamo esserne fieri e rivolgere la nostra attività alle opere di pace. Saluto i campioni del lavoro la cui attività servirà come lume e guida per l'avvenire pel bene e nell'interesse della Patria.

Il discorso del ministro fu entusiasticamente applaudito.

Si lessero quindi numerose adesioni. Domani si inizieranno i lavori.

Senatori infermi

NAPOLI, 14 sera.

Nelle condizioni di salute del senatore, professore Fiore, si è avuto un lieve miglioramento.

Il «Mattino» reca che in seguito ad un attacco cardiaco le condizioni di salute del senatore Caracciolo di Sarno da venerdì sono andate peggiorando ed ieri sera erano talmente gravi da far temere per la sua vita.

La morte del pianista Sgambati

ROMA, 15 ore 23.

Stasera a Roma è morto nella propria abitazione il maestro compositore prof. Giovanni Sgambati.

L'«Italie», registrando la notizia, rileva che la sua morte getta nel lutto il mondo artistico italiano di cui egli era una delle personalità più eminenti ed aggiunge che l'annunzio della morte è stato subito comunicato alla regina Madre che aveva per l'insigne pianista la più grande ammirazione.

Il maestro Sgambati era nato a Roma il 18 maggio 1843.

Le elezioni provinciali a Sondrio

SONDRIO, 14, ore 23.

Nelle elezioni provinciali per il mandamento di Bormio e Grosotto del collegio di Tirano sono riusciti tre dei partiti popolari e due cattolici. Tra i primi è il marchese Giovanni Battista Visconti-Venosta, figlio del defunto senatore Emilio; fra i non eletti è il sacerdote Sala, capo del partito cattolico.

Deschanel migliora

PARIGI, 14 notte.

Le condizioni di salute del Presidente della Camera Deschanel, rimasto vittima dell'accidente automobilistico di cui fu data notizia, sono soddisfacenti.

AL MESSICO

MESSICO, 14 notte.

In seguito alla protesta degli Stati Uniti il Presidente provvisorio Gutierrez ha ordinato la cessazione delle ostilità nei dintorni di Naco.

Il naufragio del "Pogos,,

OPORTO, 14 sera.

Ieri all'alba il vapore olandese «Pogos» è naufragato dinanzi a Miniello.

Il «Pogos» è completamente perduto.

Ventiquattro uomini dell'equipaggio sono annegati. Quattro furono salvati e condotti a Leixon.

Esecuzione N. 2

Venerdì sera, a Roma, mentre veniva giù una pioggiarella irritante e noiosa, dodici ragazzotti si riunirono in «importante assemblea» per discutere (?) e deliberare sul mio «fattaccio» — come un imbecille si compiacque definirlo sull'Avanti».

Capi d'accusa: la mia lettera e l'articolo di fondo al Popolo d'Italia. *Qualche ora prima che «l'importante assemblea» si riunisse, colui che doveva fungere da Pubblico Ministero cercava ancora le copie del giornale contenenti il mio reato: non aveva letti, fino a quel momento, gli scritti incriminati..... e si preparava a condannare!*

Riunita che fu «l'importante assemblea» un tale — a quel signorino io ho impedito di servirsi della sua qualità di socialista per sfruttare la Federazione Giovanile — presentava un ordine del giorno con il quale, i dodici ragazzotti, convinti che io fossi un perfetto ed incorreggibile guerrafondaio, decidevano di espellermi dalla loro venerata congrega. Ed io venivo espulso all'«unanimità»!

Dunque ad ogni rispettabile e disciplinato socialista — nonchè giovanile — è verbotn di ricordarsi che dall'agosto dell'anno di grazia 1914 è scatenata nel mondo la guerra europea.

— La guerra europea? Niente preoccupazioni, niente discussioni: quella è una indegna manovra delle borghesie, è una rissa di regnanti. I socialisti in questa occasione, non debbono avere nè occhi, nè orecchie; nè cuore, nè... cervello!

Di conseguenza, i partecipanti «all'importante assemblea» tenuta venerdì sera a Roma, mentre veniva giù una pioggiarella irritante e noiosa, pensano essere molto più coerente e molto più sollazzevole preferire, alle grandi battaglie alle grandi tragedie umane, le.... piccole pugne.

E dire che quei dodici onanisti hanno avuta la suprema sfrontatezza d'intitolare la loro congrega ad Amilcare Cipriani....

Pretonzoli orecchiuti: rendetegli il nome, al nostro vegliardo eroico!

Lido Caiani

"Numero,,

La rivista settimanale umoristica di Torino, che vanta come collaboratori i più noti e valenti artisti, ha incontrato il favore del pubblico, e lo prova la tiratura che in breve tempo è quintuplicata, raggiungendo ultimamente circa 80.000 copie: esito brillantissimo constatato anche a mezzo di Notaio.

Il Numero 53

che uscirà a fine d'anno sarà doppio, illustrato a colori, stampato su carta di lusso, sarà insomma un «Numerissimo» di eccezionale valore, che farà doppiamente ridere e pensare. Naturalmente il prezzo sarà eccezionalmente doppio: *Cent. 20 in tutta Italia.*

Si pregano i rivenditori a voler al più presto prenotare il quantitativo di copie che di questo specialissimo Numero di Natale desiderano indirizzando le richieste alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane, Bologna, via Foscherari, 15,

unica concessionaria per la rivendita in Italia.

Il pubblico troverà in vendita «Numero» in tutte le Edicole, Librerie e Stazioni Ferroviarie del Regno.

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 3 domeniche 13, 20, 27 corr.

LA CRONACA DI MILANO

L'Amministrazione comunale socialista illustra il proprio bilancio preventivo per il 1915

Sono state diramate ieri sera ai giornali cittadini, raccolte in volumetto, alcune «Note illustrative del bilancio di previsione per l'anno 1915». Esse recano la firma del sindaco, avv. Emilio Caldara, e si occupano, sinteticamente ma con molta chiarezza, delle «voci» più importanti del bilancio: rendite patrimoniali, dazio consumo, gestione del grano, organico del personale, servizi di polizia locale ed igiene, servizi funerari, piani regolatori, macello, mercati, illuminazione, bagni, tramvie, acqua potabile, refezione ed assistenza scolastica, scuole serali, cultura popolare, beneficenza, questioni ospitaliere, provvedimenti contro la disoccupazione, ecc.

Le «Note illustrative» sono precedute da poche parole di prefazione dirette ai consiglieri comunali.

Difficoltà e rimedi

— La presentazione del bilancio preventivo 1915 — scrive il sindaco — assume una importanza specialissima. E' la prima volta che una Amministrazione socialista cimenta nelle prove difficili di un Bilancio del Comune di Milano la pratica e la logica del suo programma di Partito. Nè le condizioni, in cui l'esperimento si compie, sono favorevoli. Da una parte, il disavanzo, ormai cronico, degli esercizi precedenti — il rinvio di molte opere pubbliche già deliberate e studiate — la necessità impellente di altri lavori — l'esaurimento dei mezzi straordinari cui il Comune aveva ricorso — un ritocco recente al sistema tributario, per cui si sono aumentati di altri due milioni i gettiti fiscali — la lunga attesa di tutto il personale del Comune di riforme organiche e di discipline, che per legge avrebbero dovuto da tempo essere compiute, ecc. ecc. D'altra parte, le ripercussioni nazionali e locali della immane guerra europea, mentre creavano alla nostra Amministrazione fino dai suoi primi giorni di vita nuovi problemi e preoccupazioni assillanti, inducevano una profonda e continua depressione economica nella vita locale, di cui tutt'ora sentiamo grave la diminuzione delle entrate comunali. Possiamo dire — senza iattanza — che, se il primo ordine di difficoltà avevamo preveduto e ponderato, le difficoltà sopraggiunte e imprevedibili, ci hanno trovato pronti ai rimedi; e insieme, accendendo in noi il senso doveroso delle responsabilità, ci hanno incoraggiato ad una più rapida attuazione del nostro programma informato in ogni sua parte al principio della solidarietà umana. Perciò il Bilancio preventivo del 1915 porta i segni delle nostre direttive di politica comunale, e conduce logicamente a quelle riforme di indole tributaria che sono pur parte del programma socialista, come ci accingiamo a dimostrare con brevi note illustrative.

La relazione del sindaco si occupa, tra l'altro, della

Gestione del grano

Ricorda l'avv. Caldara che la Giunta preoccupata per le ripercussioni del grande conflitto europeo sul commercio dei generi di prima necessità, pei quali erano prevedibili forti aumenti nei prezzi in seguito al pronto intervento della speculazione, fin dall'inizio della guerra escogitò vari provvedimenti, già noti, all'intento di alleggerire per quanto possibile il peso di tale stato di cose e fra l'altro decise un primo acquisto di grano nel 1914 per circa L. 800.000, ed in seguito si avviarono altre pratiche per acquistare dai maggiori granai dell'America una quantità sufficiente a garantire alla classe meno abbiente dei consumatori il pane ad un prezzo tollerabile. Si impostarono a tale uopo nel bilancio preventivo L. 6 milioni, mentre si è portato alla discussione del Consiglio Comunale il regolamento per disciplinare questo servizio, affinchè possa svolgersi colla massima regolarità col totale vantaggio dell'alimentazione operaia senza danneggiare le finanze comunali, portando gli studi anche sulla macinazione ed il conseguente impiego della farina per giungere fino all'assunzione del servizio di panificazione, se si riterrà indispensabile il farlo. E conclude dicendo che trattandosi di una gestione speciale, la somma impostata nell'entrata corrisponde ad un'identica somma esposta nell'uscita.

Macello, mercati e bagni

E' una delle prime opere, a cui si è pensato, per fronteggiare la disoccupazione. Il progetto è già approvato dal Consiglio e i lavori sono iniziati.

La spesa complessiva — oltre il valore delle aree — sarà di L. 8.500.000, di cui L. 2.500.000 sono impostati nel Preventivo 1915. Il carico va, per ora, ad aggravare il disavanzo generale, in quanto i fondi assegnati a quest'opera sul prestito dei 70 milioni sono stati altrimenti investiti. Anzi L. 1.500.000 sono state ritirate e usate per l'acquisto delle aree che in origine non erano comprese nel progetto finanziario in quanto si pensava di costruire il nuovo Macello e Mercato bestiame sopra terreni già comunali alle Rottole.

Si propongono i notevoli stanziamenti necessari pei provvedimenti vivamente reclamati, cioè per altri magazzini ad uso dei negozianti, per tettoie ad uso degli erbi-fruttivendoli e per l'allacciamento ferroviario.

Nel prossimo anno potrà funzionare il nuovo bagno pubblico di via Argelati.

E' sempre più dimostrato che i pubblici lavatoi rispondono alle esigenze dei quartieri popolari; è sentita la necessità di tali impianti per vari quartieri quali quelli di via Solari, via Borsieri e Porta Romana. Nel Bilancio preventivo 1915 si è stanziata la somma necessaria per la costruzione di due nuovi lavatoi.

Si è anche prevista la costruzione di qualche latrina sotterranea (Piazza Fontana).

Per la Metropolitana
Gli uffici Municipali e il nuovo Palazzo di Giustizia

La Giunta non ha creduto di fare alcuna appostazione nel preventivo 1915 per alcune opere pubbliche, le quali si trovano effettivamente allo studio. Fra queste, principalissima, la sede degli Uffici comunali di cui è ormai sentita anche la necessità e l'urgenza. Vi sono progetti già concreti — almeno in via di massima — benevolmente illustrati da una Commissione che funzionò sotto la precedente Amministrazione. La Giunta ha pure esaminati progetti nuovi; e intende con questi e coi precedenti sottoporre al giudizio di competenti anche un progetto di cui talvolta si ebbe a parlare e lusinga non poco quelli che amano associare i ricordi storici e le ragioni dell'arte alle necessità della vita moderna: vogliamo dire il progetto di fare sede del Comune il fabbricato dell'Ospedale Maggiore.

A ogni modo, in vista di un non lontano abbandono da parte dell'Ospedale Maggiore della sua ordinaria sede (unanimemente consigliato dai tecnici dell'assistenza ospitaliera ed in epoca recente dalla Commissione comunale che studiò il problema ospitaliero), è doveroso che il progetto sia studiato, anche se si dovesse giungere alla conclusione di abbandonarlo.

Ma è troppo evidente che, se si parlasse di appostazioni nel Bilancio 1915, si andrebbe contro il criterio adottato di non prevedere se non ciò che effettivamente si presume di fare.

La stessa considerazione, oltre che quelle particolari ai rispettivi diversi problemi, vale per la Metropolitana e il Palazzo di Giustizia. Quanto alla prima — che diventa di una certa necessità e di una relativa urgenza per il fatto che sarà affrettata la costruzione della nuova Stazione viaggiatori all'ex-Trotter — gli studi preliminari sono a buon punto; ma è intuitivo che il piano finanziario con ogni probabilità potrebbe essere stabilito all'infuori del bilancio comunale.

Quanto poi al Palazzo di Giustizia, la discussione svoltasi recentemente in Consiglio comunale ha dimostrato, da una parte, che il problema è ben lungi dall'essere maturato, e dall'altra parte che l'eventuale concorso del Comune è subordinato a molte condizioni, di cui ancora non si hanno elementi per stabilire l'effettiva consistenza.

Refezione e assistenza scolastica

Si sarebbero dovuti aumentare di molto le appostazioni per la refezione e la cancelleria gratuita, non solo in considerazione dell'aumentata popolazione scolastica, ma anche in considerazione dei maggiori bisogni della cittadinanza povera.

Ma qui abbiamo dovuto andar guardinghi — nota il Sindaco — in vista dell'istituzione del Patronato scolastico ai termini della legge 4 giugno 1911 n. 487 e del Regolamento 2 gennaio 1913 n. 604. Al Patronato dovranno passare i servizi di cui ci occupiamo; ad esso tutte le somme del Comune destinate a tali servizi; e ad esso il Comune dovrà provvedere i locali e l'impianto (per il che si sono stanziati in bilancio L. 30.000).

Abbiamo continuato ad estendere, per quanto era possibile, la refezione calda, igienicamente preferibile nell'inverno; abbiamo introdotto, in via di esperimento, nella nuova Scuola Baracca di via Loria l'uso delle caldaie termogeni per trasportare le vivande da una scuola all'altra; stiamo sperimentando l'adozione della frutta cotta condensata in sostituzione del salame, ecc.

In relazione a quanto fu detto più sopra circa l'egemonia del Comune in materia di assistenza scolastica, abbiamo coordinato nell'opera della «Scuola e Famiglia» i servizi complementari di sorveglianza e di educazione in tutte le scuole comunali con una appostazione complessiva di L. 32.000, ponendo la condizione che il Comune sia rappresentato nell'amministrazione dell'Ente in proporzione del suo concorso.

Vennero aumentati i sussidi ai Ricreatori Laici, esprimendo il voto — che qui ripetiamo — che essi abbiano a fondersi o quanto meno a coordinare razionalmente e utilmente la provvida opera loro.

Coordinamento della beneficenza

La brevità del tempo dalle elezioni ad oggi — scrive a tale proposito il sindaco Caldara — non ci concesse di condurre in porto una riforma di grande importanza, la studiata durante le amministrazioni Mussi e Barinetti e che fa parte del programma elettorale del Partito Socialista. Si tratta del Consorzio del Comune e delle Opere Pie e degli Istituti di beneficenza cittadina per il controllo delle condizioni di povertà dei ricorrenti e per lo studio metodico dell'assistenza. In questi giorni fu completato il progetto di Statuto del nuovo organismo, che varrà non solo a sradicare la mala pianta degli sfruttatori della beneficenza, ma servirà — ed è questo lo scopo precipuo — a dare indicazioni preziose sull'origine, sui modi, sulle forme della miseria, e a suggerire quei rimedi compatibili colla costituzione economica attuale, capaci di ottenere il massimo effetto di assistenza col minimo dispendio.

Furono inoltre già iniziati gli studi per stabilire un'azione d'intesa tra il Municipio e le principali Opere Pie cittadine per gli acquisti in comune e per quei servizi che possono essere gestiti collettivamente, con evidente notevole risparmio delle finanze pubbliche e col miglioramento delle forniture.

In difesa della classe lavoratrice

L'opera che l'Amministrazione intende spiegare per trasformare più che sia possibile la beneficenza, spesso incerta ed umiliante, nella previdenza, molto più sicura e dignitosa, ci ha già portato a spostare dal bilancio della beneficenza a quello che sarebbe più propriamente il bilancio del nuovo Riparto del Lavoro uno stanziamento di L. 30.000 quale contributo per promuovere e favorire la previdenza operaia.

Si tratta di una somma modesta per ora ma che l'Amministrazione è disposta — a seconda dell'esperienza — ad aumentare e che varrà a sussidiare nel modo che parrà più opportuno la classe operaia milanese nello sforzo meritorio diretto ad assicurarsi il coefficiente per vivere nei giorni tristi della malattia e della vecchiaia.

La somma — come si è detto — viene ad essere conglobata nello stanziamento di L. 95 mila per «presidi in difesa della classe lavoratrice».

Contro la disoccupazione il Comune può provvedere, con gli Uffici di collocamento, con i contributi integratori dei sussidi di disoccupazione che le Leghe operaie distribuiscono ai loro soci.

Inoltre, siccome il principio di aiutare direttamente, oltrechè con l'assistenza medica e coi medicinali, con sussidi in danaro per i salari che perdono, i lavoratori ammalati, bisognosi, è ormai penetrato nella coscienza pubblica, così in attesa che anche in Italia l'assistenza e l'assicurazione-malattie siano adottate con legge dello Stato, il Comune di Milano può cominciare anch'esso a dare un esempio, al pari del Comune di Genova, integrando *congruamente i sussidi-malattia* che vengono distribuiti dalle Leghe o dalle Società di M. S., e preparando così per la nuova generazione, una condizione di fatto che si tradurrà in una riduzione progressiva delle spese per la beneficenza, e in una sostituzione ad essa della previdenza associativa.

Infine, *per aiutare i lavoratori a provvedere alla invalidità e alla vecchiaia*, in attesa, anche in questo caso, di una Assicurazione obbligatoria di Stato, il Comune deve cominciare col coadiuvare gli sforzi di quegli operai che si iscrivono alla Cassa Nazionale di Previdenza, versando annualmente nel loro libretto un contributo da stabilirsi in base ad appositi studi.

Al fornimento di questi servizi, direttamente, o per mezzo degli organismi già esistenti che diano piena garanzia di perfezione tecnica, di unicità d'indirizzo, di imparzialità, di rispetto delle conquiste operaie, di prestazione a tutti gli operai che ad essi si rivolgono per quel che riguarda il collocamento; e ad integrare gli sforzi dei salariati organizzati in qualsiasi tipo di associazione, e previdenti contro la disoccupazione, purchè siano date le necessarie garanzie da organi appositi esistenti, o da costituirsi nei modi e nelle forme che la Giunta riterrà opportuno proporre, si propone lo stanziamento di una somma di lire 95.000.

Inoltre, mentre si riserva l'Amministrazione di studiare il quesito se alle organizzazioni della classe lavoratrice, richiamantisi al principio della lotta di classe, e che sono all'infuori di ogni confessione religiosa e indipendenti da ogni autorità esterna che non sia la volontà degli associati, debbasi provvedere una sede sufficiente, degna per la preparazione e il fornimento della quale potrà attingere una parte dei fondi, in via affatto transitoria alla somma sopra indicata di L. 95.000, constatata l'esistenza di un contratto d'affitto con la Società Umanitaria per i locali ora occupati dalla Camera del Lavoro, in via Manfredo Fanti n. 19, contratto che va a scadere col 1919 si mantiene in bilancio la somma annua corrispondente all'affitto in L. 15.000.

Sono, quindi, complessivamente, L. 110.000, che si stanziano in bilancio per presidi della classe lavoratrice, in confronto delle L. 45.000 che erano prima stanziate per sussidi alla Camera del Lavoro e alla Lega del Lavoro.

Il Consiglio comunale, o in sede di bilancio o con deliberazione successiva, additerà alla Giunta le forme dell'erogazione entro l'orbita dei deliberati del Partito.

L'indennità alla Giunta

La relazione del Caldara si occupa pure della proposta di assegni al Sindaco e agli assessori. La indennità — per la quale sono state stanziate quarantasette mila lire — deve essere corrisposta in misura sufficiente e congniosa a chi, assumendosi la direzione suprema degli affari municipali, deve ad essi dedicare ogni sua attività. E questo, per compensare almeno parzialmente gli assessori dei gravi danni economici cui vanno incontro collo impiegare buona parte della loro giornata di lavoro nel disbrigo delle funzioni molteplici che loro incombono nell'azienda comunale.

47 milioni di disavanzo

La relazione conclude quindi con i dati finanziari, già esposti nel riassunto generale del bilancio preventivo, dal quale risulta un disavanzo di ventidue milioni sull'esercizio prossimo, ed un disavanzo di venticinque milioni a tutto il 1914.

Anche se si dovesse coprire integralmente tale somma di disavanzi — nota l'avv. Caldara — sarebbe sempre parziale e graduale l'incasso delle somme occorrenti, di guisa che i conseguenti interessi passivi a carico del Comune cominceranno a decorrere parzialmente e posteriormente, e perciò diverranno maggiori quando altri impegni saranno diminuiti, altre fonti di redditi saranno aumentate e, sopratutto, le entrate comunali avranno ripreso — come è nostra fiducia — il loro normale incremento. Di più, nel caso concreto non occorre coprire effettivamente tutto il disavanzo, bastando che una buona parte di esso sia soltanto garantito.

Provvederà quindi la Giunta a contrapporre parziali mutui di volta in volta non appena che le condizioni di cassa saranno tali da esigerlo: nel frattempo potrà migliorare la situazione del mercato monetario, mettendoci in grado di dar corso a condizioni più convenienti ad un'operazione complessiva di credito che valga a sistemare permanentemente il bilancio comunale.

Nuovi gettiti fiscali

Il preventivo pel 1915 segna anche un disavanzo di L. 838.900 nell'esercizio ordinario. E' preciso dovere legale il coprirlo con sollecitudine mediante entrate ordinarie. Senonchè, sia per curare le cause organiche del disavanzo straordinario, sia sopratutto per la sincerità del Bilancio, è buona norma amministrativa non fermarsi a criteri formali nel distinguere la spesa ordinaria dalla straordinaria, bensì calcolare praticamente tutto ciò che in via normale si è sicuri di spendere in un esercizio, qualunque sia la denominazione della spesa. E allora il bisogno di entrate ordinarie per il 1915 si eleva a 6 milioni 328.000 lire.

Per trovare tali entrate ordinarie — conclude la relazione dell'avv. Caldara — bisogna aumentare i gettiti fiscali del Comune, i soli che possano in modo relativamente sicuro obbedire alla volontà dei suoi organi amministrativi.

La Giunta ha diligentemente studiata anche questa parte delicata del nostro problema finanziario, ed è arrivata a conclusioni precise, le quali avrebbero potuto senz'altro concretarsi in vere proposte da presentarsi al voto del Consiglio.

Senonchè la Giunta ritiene logico e conveniente di rinviare la formulazione concreta delle sue proposte in argomento a dopo che sia stato discusso ed approvato il bilancio preventivo pel 1915. E ciò per due ragioni, che facilmente si comprendono: la prima, che le deliberazioni consigliari sui vari capitoli del Bilancio possono portare a modificazioni, in più o in meno, del disavanzo ordinario e dello stesso fabbisogno straordinario; — la seconda, che la discussione del Consiglio può suggerire alla Giunta nuovi elementi e nuove considerazioni per integrare o correggere eventualmente le sue proposte.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale riprenderà i suoi lavori dopodomani sera, giovedì, alle ore 21. A quelli già posti all'ordine del giorno sono stati aggiunti ventiquattro commi nuovi, alcuni dei quali riguardano parecchie nomine.

Si discuterà tra l'altro dell'autorizzazione ad emettere vaglia cambiari per un importo complessivo massimo di L. 5.300.000.

Riunione di socialisti interventisti

S'invitano tutti i compagni interventisti, iscritti al Partito, alla riunione che avrà luogo mercoledì 16, nella palestra delle Scuole di Corso Romana, alle ore 21 — per decidere l'adesione al Fascio Interventista rivoluzionario.

«Un gruppo di compagni».

CAMERA DEL LAVORO
Consiglio Generale

Sabato, 19, alle ore 21, nel salone del Teatro del Popolo, si riunirà il Consiglio Generale per continuare la discussione sull'ordine del giorno della seduta scorsa.

Si ritiene che l'affare Bellotti occuperà ancora tutta questa seduta onde sarà impossibile, un'altra volta, la discussione sull'art. 18 dello statuto.

ALL'UNIONE SINDACALE
Assemblea generale

Tutti i soci dell'Unione Sindacale sono convocati in assemblea questa sera martedì alle ore 20,30 in via San Rocco 15, col seguente ordine del giorno:

1. Agitazione dei Gasisti;
2. Indirizzo generale del giornale «L'Avanguardia»;
3. Varie.

L'assemblea è di eccezionale importanza — dice l'avviso di convocazione — dovendosi definire una buona volta, nell'attuale momento la linea precisa di condotta dell'organizzazione.

Gli Ordini dei medici a congresso
Quella di Milano porterà la questione della eleggibilità a consiglieri comunali e provinciali

Il 20 e 21 corrente si riuniranno a congresso a Bologna tutti gli Ordini dei medici, costituenti la Federazione nazionale. Il congresso, che è il terzo da quando venne fondata la Federazione, prenderà risoluzioni sulle questioni più importanti che riguardano la classe medica e principalmente sulle modificazioni alla legge sugli Ordini dei Sanitari e mezzi per ottenerla. L'Ordine di Milano porterà al convegno la dibattuta questione sulla eleggibilità dei medici a consiglieri comunali e provinciali, quelli di Bari, Firenze, Torino, Pisa l'argomento dell'esercizio abusivo della medicina, quello di Napoli un progetto di legge sulla cassa pensione pei medici italiani. Si discuterà pure sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, sulle perizie medico legali, sui medici stranieri in Italia, sui rapporti dei medici coi duelli, cogli emigranti, colle commissioni di beneficenza, coi consigli sanitari provinciali, ecc. e dopo le modificazioni allo statuto federale si procederà alla nomina del nuovo Consiglio della Federazione.

Al Congresso — che sarà numerosissimo — interverranno anche i medici che siedono alla Camera e nel Senato e che costituiscono il gruppo medico parlamentare. Presiederà il presidente federale dott. Filippetti, assessore anziano del Comune di Milano.

Una riunione di nazionali-liberali per l'intervento

I nazionali liberali di Milano, facenti capo all'*Azione*, si sono riuniti iersera in una sala sulla galleria De Cristoforis per discutere sui loro compiti nel momento politico presente.

Ha parlato anzitutto il prof. Gioacchino Volpe il quale, dopo una disamina dei vari partiti politici, dal conservatore, al socialista, al clericale, al nazionalista, ha chiarito gli scopi che si prefiggono i gruppi nazionali liberali, i punti di contatto e le divergenze che li contraddistinguono.

Ha poi parlato il prof. Caroncini, che ricordando l'esempio di Cavour, — il quale disse che bisogna essere con gli umili e con i piccoli quando si vogliano dei grandi movimenti nazionali, — ha detto che nell'immane conflitto odierno il nostro posto non potrebbe essere che contro gli imperi centrali, per i quali il popolo sente intimamente un odio profondissimo. Ha augurato che le classi dirigenti, seguendo l'esempio del proletariato, sappiano organizzarsi per migliorare se stesse, e mettersi in stato di non aver più oltre bisogno per vivere della protezione dello Stato.

Ha spiegato come il problema nazionale italiano si mantenga sempre un problema di anticipazione: l'unità italiana venne infatti quando mancava ogni sentimento nazionale; la coscrizione militare quando nessuno era preparato ad un tale sacrificio, ecc. Oggi si tratta di anticipare il problema dell'influenza italiana nei Balcani, nel Mediterraneo e nell'Adriatico, ove fra venti, fra cinquant'anni esporteremo capitali nostri, o non nostri, ma ove potremo coltivare enormi interessi nazionali.

Ha criticato acerbamente la politica del riformismo che, se è valsa qualche anno di quieto vivere, ha accresciuta la nostra debolezza morale. Nella guerra attuale — egli ha aggiunto — il nostro posto è contro le potenze centrali. Nessuno può dire se alla egemonia tedesca, temuta oggi, succederà quella anglo-franco-russa domani, è certo però che anche quest'ultima troverà grandi motivi di discordia, forse inconciliabili nell'oriente. Ed in ogni caso, il nostro popolo sentirà allora l'odio contro questa nuova egemonia.

Ha ricordato un episodio avvenuto in una città belga in cui, accanto ad ufficiali tedeschi che facevano pompa del loro prestigio, erano i belgi i quali si contentavano di esclamare: noi siamo nati neutrali, e dovremo vivere neutrali. Auguro al popolo italiano, ne ha concluso il Caroncini, di saper odiare.

Brevi parole ha pronunziato Gualtiero Castellini per smentire che i nazionalisti abbiano sul principio dell'attuale conflitto evitato prima di prendere l'attuale loro posizione.

Ha parlato da ultimo Paolo Arcari, il quale ha lamentato che il grido di protesta per la distruzione del Belgio siasi elevato sulla Camera italiana di straforo, contrariamente a quanto si è fatto nella Svizzera per il Belgio e per il Lussemburgo, contrariamente a quanto si fece in altri tempi, nella Camera italiana quando non erano ancora nostre Venezia e Roma, per la Danimarca, per la Polonia, per la Rumania.

— Marmottine d'Italia, tuttora avvolte nella pelliccia del sacro egoismo — ha concluso l'oratore — dormite pure mentre sui campi di battaglia cinque civiltà si dilaniano; a primavera, quando, anche le marmottine si svegliano, vi desterete anche voi, e speriamo in tempo per determinare la vittoria.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Concerto al Conservatorio

Mercoledì 16 prossimo, alle ore 21, per iniziativa della Vigilanza Igienica Sanitaria, avrà luogo nella sala del Conservatorio un concerto diretto dal M. Riccardo Ceretta, sino a qualche mese fa direttore del Conservatorio di Saarbrücken, e di ritorno ora in patria causa la guerra. Il programma del concerto è il seguente:

a) *Max Reger*, Umoresca N. 1 e N. 4 op. 20; *Brahms*, Scherzo della Sonata op. 2, M. Riccardo Ceretta. — *G. Martucci*, La canzone dei ricordi, N. 5 e 4, soprano sig.na Edvige Medugno — *Saint Saëns*, Fantasia per arpa, prof. G. Galletti Citterio. — *F. Faccio*, Aria (Amleto) e G. Rossini, Cavatina del *Barbiere*, soprano sig. Irma Ceretta — *L. M. Tedeschi*, Primavera, op. 1 e Scherzo op. 34, prof. G. Galletti Citterio — *Mascagni*, *Iris*, Aria della piovra, soprano sig.na Edvige Medugno — *Liszt*, Raphsodie N. 6 M. Riccardo Ceretta — *M. Tarenghi*, *In hora mortis* (terzetto) Canto: sig.e Anita Gennari, Giuseppina Calderara, Maria Arioli.

Al piano la signorina Lina Magnani.

Tutti gli artisti si prestano gentilmente, dato lo scopo altamente benefico dell'istituzione. I biglietti (L. 2) si vendono alla porta del Conservatorio.

Le tasse scolastiche si possono pagare anche con cartolina vaglia

Ad evitare l'inconveniente di questi giorni per la ressa di pubblico all'ufficio del Demanio pel pagamento della seconda rata delle tasse scolastiche, l'ufficio con avviso esposto al pubblico avverte i debitori delle tasse scolastiche: 1. Che i direttori delle Scuole sono obbligati ad accettare in luogo della ricevuta di quest'ufficio una cartolina vaglia intestata all'*Ufficio del Demanio di Milano*. 2. Che quindi colla tenue spesa di centesimi cinque o al massimo di centesimi dieci essi possano esimersi dal venire a questo ufficio e risparmiare tempo e denaro.

Contro il servizio telegrafico con l'estero

La Camera di Commercio di Genova rendendosi interprete delle giuste proteste del commercio per il modo con il quale procede il servizio telegrafico con l'estero, ed in special modo per quello dei cablogrammi, i quali vengono, senza ragione alcuna, o ritardati, o resi incomprensibili da assurde mutilazioni, o addirittura arrestati senza darne avviso alcuno al mittente ha inviato una giusta protesta ai ministri Cavasola e Riccio.

Siccome le ragioni che portarono la protesta genovese a Roma interessano pure il commercio milanese possiamo domandare cosa ha fatto in proposito la nostra Camera di Commercio?

L'Esposizione al Kursaal Diana

Domenica 20 corr., alle ore 15, nel salone delle Palme al *Kursaal Diana*, il Comitato femminile «Pro bimbi di Porta Venezia» inaugurerà la propria opera. La signora Alma Dolens, oratrice ufficiale, parlerà sul tema: *Per gli uomini di domani*. La sera di giovedì 24 dicembre si aprirà l'esposizione dell'abbigliamento femminile e dei bambini.

Nella stessa sera, alle ore 24, preceduto da un concerto vocale e istrumentale, avrà luogo l'inaugurazione di un presepio artistico, eseguito per il Comitato dallo scultore Ettore Cogliati.

A proposito di motori

Ill.mo sig. Direttore,

Vedendo pubblicata nel di lei pregiato periodico una notizia ricevuta dalla *Fiamma* che riguarda l'Agenzia sottoscritta, la prego rettificare nel senso che la richiesta per il motore da cannoniera fu inviata direttamente da Costantinopoli alla Casa in Inghilterra e che la Agenzia italiana non fece altro che trasmettere al richiedente la risposta negativa della [illegible] Motor Company.

Tanto per la verità, mentre ringraziandola la saluto distintamente.

Per l'Agenzia Gen. «Austin» A. Jenzer.

Il Natale dei poveri
patrocinato dalla Stampa milanese
Una promessa dei proprietari di forni

Il nostro appello alla cittadinanza non è stato vano. Lo ha detto il bellissimo risultato della Passeggiata di domenica, lo dicono le ultime nostre liste di sottoscrizione, e oggi infine lo conferma la notizia che gentilmente ci comunica il Presidente della Mutua Forni, cav. Giovanni Carabelli. I proprietari Forni, che negli anni scorsi per mezzo della loro Associazione vollero e seppero versare una bella somma a profitto del Natale Poveri, intendono, nonostante la duplice crisi che li ha colpiti, rinnovare il benefico gesto.

A tale scopo il Consiglio Direttivo della loro Associazione diramerà presto una circolare incitante a versare l'obolo presso i delegati rionali o all'esattore incaricato. Frattanto, per incoraggiare i colleghi, il Presidente della Mutua Forni, cav. Giovanni Carabelli, ci fa pervenire le prime cinque offerte raccolte.

Il tragico epilogo
d'un matrimonio infelice
Maestra di violino
che ferisce una figliuola e tenta di uccidersi

Nella casa di via Solferino 33, abitavano da circa quattro anni i coniugi Guido Mascherpa, di 34 anni, a Gea Maccaferri, di anni 35, insieme ai figlioli Achille, undicenne, e Tina di appena sette anni.

Il Mascherpa è impiegato presso la ditta Erba; la Maccaferri era maestra di violino.

Già da parecchio tempo la vita coniugale dei due era amareggiata da insanabili dissidi — derivanti, pare, da incompatibilità di carattere — e da violente scenate.

Or fanno due mesi, dopo un diverbio più vivace dei precedenti, scoppiato nel pomeriggio, il Mascherpa uscì di casa, per tornarvi alla sera. Ma quando si ripresentò alla propria abitazione trovò la porta ermeticamente chiusa e la moglie decisa a non volerne più sapere di lui, ragione per cui egli andò ad abitare da solo, lasciando i figlioli alla moglie e fissando a costei un assegno giornaliero di tre lire. Iniziò quindi subito le pratiche per la separazione legale.

L'attesa in tribunale

Una settimana addietro la donna inviò il figlioletto dal marito per la riscossione dell'assegno. Ma il bambino non tornò più. Il padre lo aveva trattenuto presso di sè, provvedendo a farlo accogliere in un collegio. La cosa indispettì, naturalmente, la Maccaferri; l'addolorò assai. Frattanto le pratiche per la separazione volgevano a termine e proprio ieri, alle 15, doveva discutersi la causa davanti al tribunale.

A quell'ora il Mascherpa si trovò puntualmente al convegno, diremo così, giudiziario. Ed attese invano la moglie. Ella non comparve nè mandò a giustificare la propria assenza. Cos'era dunque accaduto?

Preparativi macabri

Giusto intorno alle 15, la Maccaferri, decisa a finirla con una vita tanto triste e di sopprimere con lei la propria creatura, si chiuse in casa con questa; cosparse il letto di fiori, vi si adagiò e chiamò a sè la sua piccola Tina che baciò più volte in fronte e fece coricare vicino a lei. Estrasse quindi una rivoltella...

Alla vista dell'arma, la bambina, terrorizzata, balzò dal letto gridando ed invocando aiuto.

La donna ne fu vivamente commossa e proruppe in pianto.

— Non temere — esclamò — ucciderò me sola!...

Il fatto di sangue

In quel mentre un primo colpo partiva — a causa, forse, dell'inesperienza della Maccaferri nell'uso della rivoltella — ed andava a colpire a una mano la piccina, passandole il palmo da parte a parte.

La donna rivolse quindi l'arma contro di sè e sparò altri cinque colpi!

Alle detonazioni accorsero i coinquilini. La porta fu forzata e la Maccaferri, trovata boccheggiante sul letto, fu trasportata subito alla guardia medica di via Paolo Sarpi, dove il dott. Banda le riscontrò tre ferite al quarto e due al secondo spazio intercostale sinistro, giudicandone lo stato gravissimo.

Alla stessa guardia medica fu pure trasportata, poco dopo, dal padre — che nel frattempo era stato avvertito del fatto — la piccola Tina.

Al sanitario — dal quale apprese le condizioni disperate della moglie — il Mascherpa raccontò che la donna era dedita ai liquori ed esternò il convincimento ch'ella abbia attentato alla vita della figliola e alla propria in un momento di delirio alcoolico. Poi, appena fu medicata, prese con sè la bambina e si allontanò...

Ad interrogare la Maccaferri si recò più tardi il delegato d'Amato cui ella raccontò il fatto così come l'abbiamo riferito.

Alle 22 di ieri sera l'infelice fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono sempre molto gravi.

* * *

L'operaio stereotipista Bruno Maccaferri, fratello della Gea, ci prega di pubblicare che, contrariamente alle affermazioni del Mascherpa, la sorella non era dedita all'alcool.

Una misteriosa aggressione
alle porte della città

La scorsa notte lungo lo stradale Ospedaletto, sulla via che conduce a Casalpusterlengo, se ne andavano in carrozza il rag. Giacomo Scarsi e il [illegible] Anselmo Carbonelli.

Non erano ancora le nove quando il cocchiere, certo Boselli Gio. Batta, giunto nei pressi della cascina Mandella, scorse quattro individui fermi in mezzo alla via. Egli frenò il cavallo, quasi intuendo le losche intenzioni degli sconosciuti. Senonchè due dei quattro individui, non appena la carrozza fu presso di loro, saltarono improvvisamente alla briglia del cavallo e lo fermarono mentre gli altri due aprirono gli sportelli con le rivoltelle spianate in atteggiamento di voler sparare addosso ai due che si trovavano nell'interno.

Passato il primo sbigottimento prodotto dalla mossa improvvisa il rag. Scarsi fece atto di estrarre a sua volta la rivoltella ma in quel mentre, uno degli individui, quello che era affacciato allo sportello presso il quale lo Scarsi si trovava, lasciò partire un colpo colpendolo alla regione frontale sinistra.

Il ferito e gli altri si posero a gridare e ciò forse sconcertò i piani degli aggressori i quali abbandonarono subito le vittime dandosi alla fuga e scomparendo in breve nell'oscurità.

Il rag. Scarsi, col Carbonelli e il cocchiere potè proseguire il viaggio e giunto a Casalpusterlengo si recò a farsi medicare e quindi a denunciare l'aggressione patita.

Fu subito telegrafato all'arma dei carabinieri di Milano la quale dispose le più solerti ricerche per scoprire i colpevoli.

Cade però il movente tendente di furto pare che si tratti di una vendetta per vecchi rancori contro lo Scarsi.

Grave incendio in un salumificio

Ieri mattina, in seguito alle scintille di una stufa troppo accesa, si sviluppava il fuoco nel salumificio del negoziante Abele Perversi, a Trenno Milanese. In breve il fuoco prendeva proporzioni allarmanti così che si rese necessaria l'opera dei pompieri i quali, chiamati d'urgenza, arrivarono poco dopo in una vettura con alcune pompe a vapore, comandati dall'ing. Rossi.

In breve il fuoco potè essere circoscritto e quindi domato, però i danni ascendono a circa diecimila lire.

Tenta di uccidersi in un accesso di nevrastenia

In piazza Montana 3, abita il capomastro Mario Cornalcesi il quale da qualche tempo soffre di nevrastenia. Quantunque il suo male non presenti una assoluta gravità egli spesso, è in preda di accessi durante i quali non è nel pieno possesso delle sue facoltà.

Ieri nel pomeriggio il Cornalcesi, in preda ad uno di questi accessi, si chiuse nella propria camera e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Passato l'accesso il poveretto tutto sanguinante, pentito del passo fatto, ebbe la forza di alzarsi e con una vettura di farsi trasportare all'Ospedale Maggiore.

Qui, essendo apparse le sue condizioni piuttosto gravi, fu trattenuto.

I ladri negli appartamenti

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso della porta d'ingresso, nell'appartamento del dott. Alfredo Moscotti, in corso Ticinese 51, e come [illegible] era momentaneamente privo degl'inquilini, rubavano destramente una pelliccia, un bastone con pomo d'oro, un orologio d'oro, anelli, spille e biancheria, per qualche migliaio di lire complessivamente.

Il dott. Moscotti avvertito il furto corse a denunciarlo alla sezione II di P. S. la quale ha iniziate le prime indagini.

La notte scorsa, i ladri penetrarono pure nell'appartamento del sig. Luigi Lissone, viaggiatore di commercio, abitante in via Anfiteatro 12 e gli rubarono biancheria e indumenti per un valore di circa settecento lire.

Un Istituto che onora Milano

E' il collegio «S. Celso» più volte premiato, diretto dal sig. Mario Maurizio Asti che lo volle militarizzare ad onore del capitano Pietro Verri, che ne fu allievo, istituendo inoltre, per tributare all'eroico caduto omaggio più vivo, duraturo, tangibile, alcune borse gratuite, destinate ai bisognosi meritevoli.

L'istruzione esterna sposata ad un'ottima vigilanza curata internamente da scelti incaricati, ha dato fin qui profitti magistrali e sorprendenti tanto che va sempre vieppiù allargandosi la già numerosa schiera di allievi, che trovano nell'Istituto stesso, pur nella sua severa disciplina militare, una cura famigliare veramente modello, congiunta ad un trattamento di vitto incensurabile.

Così governato, il Collegio è arra sicura, che gli alunni, ivi educati a sentimenti di gentilezza troveranno una perfetta preparazione alla conoscenza e coscienza dei propri doveri, affrancata da uno spirito virile per combattere e vincere le esigenze, che più tardi affronteranno e per la vita e per la Patria.

Con attività inesauribile, con desiderio incessante di rendersi utile all'Istituto al quale dedica, con vigile amore paterno, tutte le sue forze fisiche e morali, il sig. Asti ha testè, con atto simpatico, concesso gratuitamente al battaglione volontari studenti, la sala di scherma del Collegio per la loro esercitazione.

Un Istituto, guidato da criteri così squisiti per educare la gioventù al rispetto ed all'affetto della Famiglia e della Patria, ha diritto d'essere encomiato — onore della città nostra.

Al Direttore Sig. Mario Maurizio Asti vada l'elogio ben meritato.

«Un cavaliere».

Nelle aule di Temi
PRETURA URBANA
Complimenti al cavaliere!

Due cartoline con qualche pensierino gentile: il augurio di *scoppare*. Le cartoline erano illustrate: un anfibio direbbe che illustravano i pensierini gentili. C'è un bersagliere, con tanto di schioppo, che sommamente l'augurio più efficacemente, a base di piombo, in un'aureola di fumo, sulle terga [illegible] di alcuni arabi in fuga. Cartoline patriottiche in gran voga qualche anno fa ai bei tempi dell'impresa libica: legate al libro della storia con un bel nastro tricolore.

Perchè l'anonimo sgrammaticato ingiuriatore del cav. Francesco Denina, consigliere di appello in pensione, abbia pensato di usurpare il loro simbolo e di servirsene per far pervenire in qualche modo lo sfogo del suo malumore, non si sa. Il cavaliere stufo e pasciuto alla prima; non seppe resistere alla seconda. E, quando potè afferrare completamente il significato non tanto oscuro per quanto non eccessivamente toscano del verbo *scoppare*, denunziò per ingiurie e minaccie, producendo i documenti, che ieri abbiamo potuto vedere sul tavolo del pretore.

Avvalorandosi di un prezioso indizio: il carattere della serva. Un brutto carattere, contorto, schizzante inchiostro come veleno ad ogni inesplicar della penna.

Irene Boto, diciannovenne, già domestica ai servizi del cavaliere, licenziata per una delle solite ragioni che determinano il licenziamento di tutte le domestiche, dimenticatasi forse di dire qualche cosa al suo padrone prima di varcare la soglia ed andarsene per il mondo, si dice abbia voluto esternare gli ultimi saluti e l'ultimo augurio colla compagnia del bersagliere libico.

Il cavaliere dice di non dubitare affatto della provenienza delle cartoline: ebbe modo di conoscere, pur nel breve tempo della convivenza, il brutto carattere e le abituali sgrammaticature e l'ortografia speciale della sua ex domestica. La quale negò recisamente la imputazione. Ed avrebbe dovuto continuare a negare ieri, nell'interessante confronto con il suo ex-padrone, dinanzi al Pretore, se la causa sul più bello non fosse stata sospesa. Così non abbiamo potuto raccogliere che gli indizi forniti dall'accusa, aspettando il nuovo rinvio, al quale il processo è stato rinviato, per dire del resto.

Pres. avv. Corgo; P. M. avv. De Biasi; Dif. avv. De Grandi.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME — Cavalleria - Pagliacci — Ore 21 — L. 2.
MANZONI — (Compagnia dramm. Stabile) — Il suo bebè — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICI — Spettacolo d'illusioni Watry. — Ore 21 — L. 1.
LIRICO — (Cinematografo) — Cabiria — Ore 21. — Platea L. 1; balconata L. 0,70.
OLYMPIA — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — L'altra — Ore 21 — L. 1.
FOSSATI — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — [illegible] — Ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA — (Compagnia d'Operetta Lombardo) — La signorina del cinematografo — Ore 21 — L. 1.
CARCANO — Circo Equestre Bisini. — Ore 21. — L. 2.
VERDI — (Compagnia siciliana Grasso) — Gli emigranti. — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO — (Comp. marionettistica Carlo Colla e C.) — [illegible] — Ore 20,45 — L. 0,60.
EDEN (Taverna [illegible]) — [illegible] — Ore 21. — L. 1.
TRIANON — Varietà — Ore 21 — L. 1.
S. MARTINO — Varietà — Ore 21. — L. 1.
AUGUSTEO — (Compagnia dramm. [illegible]) — Largo alle donne! — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi ritentano l'offensiva in Alsazia

La Turchia non dà spiegazioni sull'incidente di Hodeida

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Podolo d'Italia„)

Il comunicato delle 23
I tedeschi tornano all'offensiva in Alsazia

BORDEAUX, 14 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nel Belgio, in seguito a qualche attacco delle truppe francesi, abbiamo potuto progredire lungo il canale d'Ypres ad est di Hollebecke.

Parecchi violenti contr'attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe.

La stazione di Commarcy è stata bombardata ieri da batterie che sparavano a grande distanza: i danni sono stati insignificanti.

In Alsazia un ritorno offensivo del nemico a nord-ovest di Cernay è stato respinto.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il territorio francese ancora occupato dai tedeschi

PARIGI, 14, sera.

Il Matin scrive: Le regioni di Francia, ancora occupate dai tedeschi hanno una superficie totale di 20.100 km., cioè il 3,75 per cento del territorio francese.

Un treno tedesco in fiamme

BORDEAUX, 14, notte.

Un aviatore francese ha incendiato un treno tedesco alla stazione di Pagny sur Moselle

Le male arti degli spioni tedeschi

ROMA, 14, ore 21.

L'Ambasciata inglese comunica:

Un telegramma in data 11 dicembre da Berlino a qualche giornale italiano riproduce una lettera pubblicata dalla «Frankfurter Zeitung» e scritta, a quanto si afferma, da un cittadino americano residente in Svizzera.

In questa lettera è asserito che monsieur Grant Duff, ministro di S. M. britannica a Berna, chiese al consigliere federale sig. M. futuro Presidente della Svizzera, che le autorità militari della Svizzera stazionanti sul San Gottardo permettessero ai francesi oppure agli inglesi di fare i lavori per una torre con apparecchi radiotelegrafici sul San Gottardo per loro uso e per la durata della guerra.

In seguito il sig. M. avrebbe sollecitato il Consiglio federale perchè venisse telegrafato al ministro di Svizzera a Londra incaricandolo di avvertire il Governo inglese che la Svizzera desiderava il richiamo di monsieur Grant Duff.

L'Ambasciata inglese è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità in questa voce e che essa è stata già smentita ufficialmente a Londra. Nel riprodurre la lettera sopra accennata, un foglietto stampato a Napoli ripete di nuovo la diceria, insieme con un'altra a danno dello stesso ministro, ugualmente inesistente ed ugualmente smentita in modo ufficiale alcune settimane or sono.

Belgrado ripresa dai Serbi

NISC, 14 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Le truppe serbe dopo un combattimento violento sono rientrate a Belgrado.»

I russi sconfitti nei Carpazi e in Polonia

VIENNA, 14 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

L'inseguimento dei russi nella Galizia Occidentale è stato continuato ed ha guadagnato ovunque terreno verso il nord con combattimenti più o meno grandi.

Adesso anche Doukla è di nuovo in nostro possesso.

Le nostre colonne che si sono avanzate al di là dei Carpazi fecero ieri e ieri l'altro novemila prigionieri e catturarono dieci mitragliatrici.

La situazione sul nostro fronte da Rajbrot fino all'est di Gracovia e nella Polonia Meridionale è immutata.

A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato ad avanzare verso la Bzura Inferiore.

Von der Goltz dal Sultano
Un complotto scoperto a Costantinopoli?

COSTANTINOPOLI, 14 sera.

Il Sultano ha ricevuto in udienza il maresciallo Von der Goltz, il quale era accompagnato dall'addetto militare di Germania a Sofia, suo figlio e dell'addetto militare a Bucarest.

LONDRA, 14 sera.

Il «Daily Telegraph» ha da Pietrogrado la seguente informazione che vi trasmetto naturalmente con ogni riserva:

«Notizie giunte da Odessa informano che un complotto contro la vita di Von der Goltz, è stato scoperto a Costantinopoli. Molte persone altolocate sarebbero coinvolte nel complotto. Sarebbero stati compiuti alcuni arresti, ma le indagini proseguono nel più stretto segreto.»

Le solite accuse tedesche
sulla violata neutralità belga

BERLINO, 14, sera.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

Circa il giuoco dell'Inghilterra con la neutralità del Belgio sono state trovate nuove e gravi prove della complicità anglo-belga. Recentemente il funzionario della Legazione belga, Grant Watson, che era rimasto a Bruxelles nell'edificio della Legazione inglese e che era stato arrestato qualche tempo fa, fu sorpreso mentre tentava di far scomparire documenti che aveva asportati in segreto dalla Legazione. Fra tali documenti ve ne erano alcuni con dati di natura segretissima: la mobilitazione belga, sulle opere di difesa di Anversa costruite negli anni 1913 e 1914, circolari inviate ad alte autorità dal comandante belga con le firme fac-simili del ministro della guerra e del capo dello Stato Maggiore Generale, informazioni sulla seduta della Commissione per Anversa base di approvvigionamento del 27 maggio 1913. Il fatto che tali documenti si trovavano nella Legazione inglese dimostra a sufficienza che il Governo belga non aveva segreti in materia militare per il Governo inglese e che tutti e due tali Governi si mantenevano in un accordo permanente ed intimo sulle questioni militari. Particolarmente interessante è una nota scritta a mano in francese che dice.

Informazioni — 1. *Gli ufficiali francesi hanno ordine di raggiungere la sede fino dal 27 pomeriggio;*

2. Nello stesso giorno il capo stazione di Feignies ha ricevuto ordine di concentrare verso Maubeuge tutti i vagoni chiusi disponibili per il trasporti di truppe comunicato dalla brigata di gendarmeria di Frameries. Queste due località sono situate sulla ferrovia Maubeuge-Mons: Feignies a tre chilometri dalla frontiera in Francia, Frameries a dieci chilometri dalla frontiera del Belgio.

Bisogna dedurre da ciò che la Francia prese le prime misure per la mobilitazione fin dal 27 luglio e che la Legazione inglese ne ebbe conoscenza immediatamente dalle autorità belghe.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung conclude:

«I materiali trovati costituiscono un prezioso complemento alle precedenti prove delle relazioni tra l'Inghilterra ed il Belgio e mostrano di nuovo che il Belgio abbandonò la propria neutralità a profitto della Triplice Intesa e divenne membro attivo coalizione formata per combattere l'impero germanico. La neutralità belga significava in realtà per l'Inghilterra un pezzo di carta al quale essa si appellò fino a che erano in giuoco i suoi interessi e sul quale essa passò sopra quando potè servirsene per i suoi disegni. E' chiaro che il Governo inglese si valse della violazione della neutralità belga da parte della Germania soltanto come pretesto per far apparire dinanzi agli occhi del mondo e del popolo inglese come giusta la guerra contro la Germania.»

Che maligni quei francesi!
Von Bülow e il... Trentino

COLONIA, 14, sera.

La «*Koelnische Zeitung*» dicève da Berlino:

Come si vede nei giornali francesi, i nostri nemici tentano di far opera contro il Principe di Bülow già prima del suo arrivo a Roma, assicurando che egli porta agli italiani il Trentino come regalo. Agli uomini politici italiani ragionevoli un intrigo grossolano non può fare nessuna impressione. La Germania non può dare come regalo nulla di ciò che non possiede e deve lasciare tali manovre agli altri Governi. Pertanto gli italiani non possono essere disillusi se l'offerta promessa dai francesi non arriva.

Bisogna che i nostri avversari cerchino altrimenti se vogliono scuotare la fiducia che il principe di Bülow gode in Italia.

L'ottimismo tedesco, circa la fiducia che von Bülow gode in Italia, ci pare esagerato. Ma si leggono a Colonia i giornali italiani? quelli, bene inteso, che non sono stipendiati da Palazzo Caffarelli....

Bülow arriva...

ROMA, 14, ore 22.

La *Tribuna* dice che, a quanto sembra, il Principe di Bülow arriverà a Roma giovedì 17 corrente.

Ufficiale pagatore?

ROMA, 14, ore 24.

A proposito dell'imminente arrivo del principe di Bülow a Roma e della nota della *Koelnische Zeitung* riportata dalla *Stefani* contro la voce che von Bulow recherebbe l'offerta del Trentino mi consta che il nuovo ambasciatore giunge con carta bianca per effettuare spese necessarie ad avvicinare la opinione pubblica alla Germania.

Von Flotow consumò una cifra ingentissima, ma senza risultato alcuno soddisfacente. Il principe di Bulow lo sostituirebbe in questa bisogna ad avrebbe ritardato di qualche giorno la sua venuta per essere lontano dal can can fatto attorno al suo apolitico predecessore.

L'Italia si desta?
Sintomi di risveglio a Verona

VERONA, 14 ore 20.30.

Da qualche giorno a questa parte si notano alcuni fenomeni degni di nota.

Intanto la corrispondenza postale e telegrafica proveniente dalle terre soggette, per ora, all'Austria, viene recapitata in ritardo e... vidimata col visto del Prefetto.

Il Touring, Sezione di Verona, lavora a raccogliere tutto il suo prezioso materiale orografico del Trentino e del Tirolo, nonchè monografie, ecc., per conto del Comando militare.

E al V Corpo d'Armata ferve il lavoro: si riordinano i piani d'invasione dal Garda, dal Trentino, da Udine e vengono spediti in pieghi suggellati ai... legittimi destinatari.

Una singolare «attrazione» è stata offerta dalla mostra fatta nelle eleganti vetrine della «Città di Torino». Fra drappi tricolori sono esposte monture e sciabole austriache, già appartenenti a disertori trentini che le avevano gettate alle ortiche, sulla linea Ala-Trento. Vennero raccolte ed esposte ai commenti... salacemente antiaustriaci del pubblico, a marcio dispetto dei neutralisti rossi e neri.

L'AUSTRIA SI PREPARA A TRIESTE

VERONA, 14.

Da Pola giunsero ieri l'altro due cannoni da nave, di grande portata. Si ignora se siano destinati ad armare qualche nave in costruzione o ad essere collocati in qualche punto della costa del Golfo di Trieste.

Da Senoserchia si segnala l'arrivo di 2000 prigionieri russi, che saranno impiegati a costruire strade militari, scavar trincee, alzare terrapieni sui passi alpini che stanno a tergo dell'altopiano del Carso. Si starebbe fortificando il monte Re (o Nauos), che domina tutto l'altipiano alle spalle di Trieste.

L'agguato dell'Austria nell'Adriatico

ROMA, 14, ore 24.

La statistica delle mine comparse nelle acque dell'Adriatico dal principio della guerra a tutt'oggi da queste cifre: mine avvistate 59, mine ricuperate e ancora in buono stato 18.

Altre sedici mine sono esplose o furono fatte esplodere volontariamente per evitare disgrazie.

Si ha ora notizia di un'altra mina austriaca pescata nell'Adriatico e rimorchiata a Spalato da un incrociatore austriaco.

L'incidente Italo-Turco Hodeida

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 14, ore 22.

Il Governo turco non ha ancora data soluzione all'incidente che porta questo nome e che non desterebbe nessuna preoccupazione in tempi ordinari. Il Governo turco, non sapendo ottenere dalle masse che dirige e rappresenta quel rispetto che i popoli civili hanno verso le persone investite di funzioni consolari e quella tolleranza che i popoli moderni hanno verso le persone di religione differente, è stato spesso costretto a riparare agli eccessi di quelle masse con atti di umiliazione.

In tempi normali le solite scuse e riparazioni non sarebbero certo mancate. Ma oggi che la guerra santa è dichiarata e che le masse ignoranti e fanatiche ben difficilmente possono sentire le sottili distinzioni del Sultano fra infedeli inglesi ed infedeli italiani, è certo che il Governo turco si trova in più grave imbarazzo e cerca secondo i suoi sistemi di rifugiarsi dietro le tergiversazioni e i pretesti nello scoprire i quali è abilissimo. Perciò si spiega che gli uomini politici seguano con una certa preoccupazione gli avvenimenti.

Noi vogliamo però augurarci che questo incidente per la cattiva volontà dei turchi non si aggravi.

Vi sono alcuni i quali vedono in una lotta contro l'impero ottomano un eccellente pretesto per romperla con la Triplice alleanza; essi vorrebbero passare da Hodeida a Costantinopoli per andare contro l'Austria e la Germania.

Un rifiuto o una insoddisfacente riparazione dei turchi ci permetterebbe di dichiarare la guerra al Sultano, senza con ciò venire meno agli obblighi della Triplice: e dal Sultano si passerebbe necessariamente all'Austria ed alla Germania.

Non crediamo e non desideriamo affatto che l'incidente di Hodeida rappresenti il pretesto diplomatico per aprire le ostilità contro la egemonia tedesca. Tutto è possibile in diplomazia. Ma a noi pare che questo renderebbe meschino ed antipatico il nostro intervento: e questo è un fattore da tenersi assai in conto nella preparazione morale del popolo e nelle ripercussioni che avrebbe sulla opinione pubblica degli altri paesi.

Sono cose che contano più di quello che non si creda. Si paragonino per esempio i pretesti addotti dall'Austria contro la Serbia; i cavilli della Germania contro la Francia con le ragioni fatte valere dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia e si vedrà che l'Austria, imponendo alla Serbia condizioni poliziesche contrarie a quanto è vivo nella coscienza dei popoli moderni, la Germania violando la neutralità del Belgio e del Lussemburgo, hanno urtato la opinione pubblica, ed anche dal lato puro e semplice della utilità hanno concluso un magrissimo affare.

E viceversa si osservi come la Russia, ponendosi a tutela dei diritti dei popoli slavi, ed ingaggiando la suprema partita per la liberazione loro, l'Inghilterra, rivendicando il valore di quelle cambiali internazionali che sono i trattati firmati dai governi, la Francia balzando in armi per la difesa del proprio territorio invaso, si sono conquistate un forte movimento di simpatia ed hanno posto le mani sopra la molla di sentimenti vivissimi.

Ora le ragioni per le quali l'Italia dovrà entrare in guerra non sono meno da considerarsi della sua preparazione militare stessa.

Da esse dipende una gran parte dell'entusiasmo popolare; da esse gran parte dell'appoggio della pubblica opinione, non soltanto ora, ma quel che più conta nel giorno della pace.

L'incidente di Hodeida non ci sembra tal cosa che valga la pena di venire tramandato alla storia, sia pure come causa occasionale della nostra entrata in conflitto.

Non spetta certo a noi dare consigli al ministro degli esteri, come farmacisti di villaggio. Ma è nostro dovere di uomini liberi, osservatori e studiosi del popolo italiano notare questa condizione di fatto della quale il Governo terrà conto: cioè che il popolo italiano non si entusiasmerebbe se dovesse fare la guerra soltanto per un console il cui domicilio è stato violato da una turba di fanatici.

Prezzolini

Il Governo turco fa da sordo...

ROMA, 14 ore 24.

A proposito dell'incidente di Hodeida il «Giornale d'Italia» scrive che il Governo italiano appena è stato in possesso del rapporto dettagliato del nostro console cav. Cecchi sull'incidente di Hodeida, ne ha subito trasmesso copia telegrafica all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, incaricandolo di presentarlo subito alla Porta perchè ne prendesse nota.

Il Governo italiano ha voluto così evitare che il Governo turco non potesse più oltre sfruttare l'ignoranza del fatto e dei suoi particolari.

Fino ad oggi nessuna risposta è ancora giunta dal Governo di Costantinopoli oltre quella circa la impossibilità per esso di comunicare con le autorità responsabili del fatto incivile. Il nostro Governo non ha mancato in questi giorni di telegrafare al marchese Garroni perchè esigesse una risposta precisa e chiara.

A Costantinopoli sanno ormai, a mezzo del nostro rappresentante, che il Governo non può più transigere di fronte alla necessità di una pronta riparazione. Si attende per ciò nei nostri ambienti una risposta del Governo turco, la quale non potrà tardare molto.

Si assicurava stamane da fonte autorevole che il Governo riserverà al Senato in questo breve ciclo di sedute la comunicazione della risposta del Governo turco sull'incidente di Hodeida.

Nessuna notizia da Costantinopoli
di dimostrazioni antitaliane

ROMA, 14, sera.

La «*Tribuna*» reca:

Un giornale del mattino annunciava come proveniente da informazione da fonte privata che una dimostrazione contro la nostra Ambasciata ed un'aggressione contro l'ambasciatore stesso avrebbe avuto luogo a Costantinopoli.

Data l'importanza e la gravità della cosa, se fosse stata vera, abbiamo cercato di assumere in proposito informazioni alla Consulta, dove ci è stato osservato che nessuna notizia si aveva in proposito da Costantinopoli, e che anzi si ha qualche ragione di poter escludere la cosa per il fatto che stamattina era stato ricevuto un telegramma dal nostro ambasciatore su altri argomenti, datato da ieri sera da Costantinopoli nel quale non si faceva alcun cenno ad un simile avvenimento. E come tale telegramma è arrivato, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati se fossero stati spediti.

Secondo il suddetto giornale la fonte privata da cui la notizia proveniva era la famiglia stessa dell'ambasciatore, la quale l'avrebbe poi in un secondo momento smentita. Ci siam quindi rivolti al figlio stesso dell'ambasciatore il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata, che nulla egli ha ricevuto in proposito, nè da altri e che non ha nemmeno avuta l'asserita occasione di smentire, perchè non è stato interpellato da nessuno.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che da informazioni assunte a Roma risulta che sono infondate le notizie di qualsiasi dimostrazione all'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli. I telegrammi giunti ieri alla Consulta dal nostro ambasciatore non accennano in alcun modo a dimostrazioni ostili, che sono quindi infondate; e le notizie telegrafiche di carattere privato giunte ieri da Costantinopoli affermano che la colonia italiana e di altre nazioni di quella città approvano la condotta energica del nostro Governo per una pronta riparazione. Anche questi telegrammi giunti a privati ieri sera non accennano affatto a qualsiasi incidente o manifestazione contro l'ambasciata e l'ambasciatore.

La *Tribuna* dice che un funzionario dell'Ambasciata ottomana a Roma ha smentito nel modo più assoluto che a Costantinopoli siano avvenuti fatti men che simpatici non solo nei riguardi del nostro ambasciatore, ma anche dei privati cittadini italiani che vi sono rispettati e ben voluti. Detto funzionario ha dichiarato inoltre che l'ambasciatore Naby Bey deplora la diffusione di voci tendenti a far sorgere diffidenze con l'Italia e la Turchia, la quale non desidera altro che di mantenere con l'Italia le migliori relazioni. Egli ritiene pure che l'incidente di Hodeida sia stato esagerato ed assicurato che, ad ogni modo, da parte della Turchia si sta facendo ogni sforzo per appianarlo sollecitamente con piena soddisfazione di entrambe le parti.

I protezionisti all'assalto della Libia

ROMA, 14, ore 22.

La segreteria della Lega antiprotezionista italiana invia ai giornali la seguente lettera:

«*On. Direttore,*

La Lega antiprotezionista pochi giorni addietro era costretta ad insorgere contro il patriottico tentativo dell'industria siderurgica di costringere il nostro Governo ad accordarsi col Governo tedesco (sulla base della neutralità assoluta?) perchè questi permettesse la importazione dei rottami di ferro per i forni del trust siderurgico italo-germanico.

Dobbiamo oggi fare nuovamente appello alla stampa onesta contro un nuovo tentativo protezionista gravido di pericoli per l'Italia perchè può (assai più che i proclami del sultano di Costantinopoli) provocare la rivolta degli indigeni nella Libia. All'insaputa del Parlamento e del Presidente del Consiglio si è introdotto per decreto reale un regime protezionista in quella Libia che i turchi avevano sempre lasciato nel regime della porta aperta. In forma perfettamente anticostituzionale non si è esitato ad insediare a beneficio di cotonieri, di zuccherieri ed altri fabbricanti... di dazi doganali, la tranquillità della colonia, provocando un notevole rialzo dei prezzi e lo stesso bilancio dello Stato italiano che dovrà d'ora innanzi rinunziare a trarre dalla dogana libica i ragionevoli introiti che un ben congegnato sistema di dazi fiscali potrebbe dare.

E la nostra protesta è tanto più giustificata perchè per ospitata dichiarazione dell'on. Salandra e dell'on. Giretti l'incostituzionale del decreto era sconosciuto perfino al Governo prima che il coraggioso deputato lo discutesse alla Camera. Si ripete oggi il caso scandaloso, già verificatosi alcuni anni addietro, in occasione del famoso *modus vivendi* con la Spagna: anche allora risultò che l'affarismo e la burocrazia irresponsabile riescono praticamente a scavalcare i ministri responsabili.

Noi chiediamo perciò tra quali funzionari e quali interessati si siano svolte le trattative e gli accordi sanzionati dal recente decreto reale che introduce in Libia il regime protezionista, riservandoci di fronte alla eccezionale gravità del fatto di accertare per conto nostro quali funzionari antepongano gli interessi di pochi uomini di affari a quelli di tutta la nazione. Ci affrettiamo a denunziare le nuove insidie del protezionismo italiano che minaccia l'ordine pubblico ed il bilancio dello stato con contrattazioni ed accordi che di fatto si sottraggono al controllo parlamentare ed all'autorità del governo responsabile.

Per la lega antiprotezionista italiana
il segret. gen. *Nicolò Fancello*.»

***

Le proteste della solerte lega antiprotezionista italiana giungono in tempo a dare risalto alle denunzie fatte alla Camera dall'on. Giretti in merito al decreto per il regime doganale in Libia. Purtroppo questa come le altre proteste della Lega e della stampa onesta non valgono gran che di fronte alla jattanza ed alla sfrontatezza della banda protezionisti che fronteggia l'Italia. Occorre cercare nel paese una sensibilità politica maggiore di fronte ai problemi doganali per fare comprendere la parità degli interessi e della portata dell'effetto che un decreto doganale determina

Abbiamo potuto sapere notizie più precise intorno al grave accenno fatto dalla lettera in merito al decreto reale ed alla sua confezione fatta in gran segreto ed all'insaputa del Presidente del Consiglio e degli on. Martini e Mosca ed abbiamo saputo infatti che l'on. Salandra e Martini non seppero nulla mentre l'on. Mosca antico liberista e membro del Comitato parlamentare per la rinnovazione dei trattati di commercio, fece di tutto per impedire che il decreto fosse firmato. Ma egli non riuscì nel suo intento perchè la burocrazia è forte assai specie quando vuole qualche cosa. Si dice anche che il compilatore del discusso decreto sia stato il comm. Bodrero.

Raccomandiamo caldamente questo signore alla ammirazione dei nostri concittadini.

E' al signor Bodrero che la Lega avrebbe chiesto i criteri che lo ispirarono onde fare precedere la sua volontà a quella del sottosegretario responsabile ed agire in così aperto contrasto con gli interessi della pubblica finanza e della pace della colonia libica.

Per le Cooperative

ROMA, 14, ore 24.

Il Comitato parlamentare per la cooperazione comunica:

Una Commissione del Comitato parlamentare della cooperazione, formata dal presidente, on. Luigi Luzzatti, degli on. Rameri, Bissolati e Ruini, del prof. Cerlini in rappresentanza della Lega Nazionale delle Cooperative, si è presentata al ministro del Tesoro per esporgli i voti e le proposte formulate di recente dal Congresso delle cooperative promosso dalla Lega Nazionale per la questione del credito.

Il ministro, che ebbe a seguire con viva attenzione e compiacimento la parola dell'on. Luzzatti, promise di occuparsi delle questioni prospettate, assicurando che sarebbe stata sua premura di convocare prossimamente la rappresentanza del Comitato parlamentare per accordarsi in merito ai desiderati esposti.

Le dichiarazioni del Governo al Senato

ROMA, 14, ore 20.

Quando incomincia la seduta del Senato l'aula è affollatissima. Sono presenti anche parecchi deputati. Con la presidenza MANFREDI la seduta è aperta alle 15. Al banco del Governo, col presidente dei ministri si trovano tutti i membri del Gabinetto.

Il PRESIDENTE comunica vari telegrammi di ringraziamento, vari messaggi e tre interpellanze, una del sen. Zappi sui fatti di Molinella, una seconda del sen. Ridolfi e una terza del sen. Maragliano sull'incidente di Hodeida.

Pirocorvo e il Kaiser

Si commemora il sen. Doria Pamphili e parlano, oltre il PRESIDENTE, i senatori LEVI e SANTINI. Quest'ultimo ricorda che nel palazzo Doria fu ospite l'imperatore di Germania «nostro sicuro alleato ed amico», ricordo che viene accolto da mormorii dei venerandi senatori.

Avviene la presentazione di disegni di legge e si passa quindi alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo oratore è il sen. MARAGLIANO, il quale in sostanza, afferma che si deve essere grati alle rivelazioni dell'on. Giolitti che hanno dimostrato la nostra lealtà verso gli alleati. Non chiede all'on. Salandra una parola di più di quelle che ha pronunciato. Il compito del Governo è di tacere e di vegliare e, al caso, di agire; il compito del Paese è di attendere con fiducia affidando la propria fortuna, il proprio onore al suo Re ed al suo Governo (*approvazioni*).

L'on. VALLI esprime la sua fiducia nell'on. Salandra, accenna alle condizioni militari lasciate in retaggio all'on. Salandra dal precedente Gabinetto presieduto dall'onorevole Giolitti e all'azione dell'onorevole Spingardi che non si può certo tacciare di poca diligenza per tutto ciò che riflette la nostra preparazione militare.

SPINGARDI. — Domando di parlare!

VALLI soggiunge che non è possibile immaginare che l'on. Giolitti non abbia inteso tutta la responsabilità che gli veniva per la difesa del Paese (*approvazioni*).

Il senatore SAN MARTINO rileva come le dichiarazioni dell'on. Salandra siano state da alcuni interpretate come uno squillo di guerra, mentre non erano che uno squillo di attenti e tali dovevano essere. Conchiude dichiarando che voterà la fiducia nel Governo.

Il senatore CARAFA D'ANDRIA afferma gravissimo il compito del Governo. Egli deve fare uscire la nazione da quell'isolamento in cui si trova da parecchi anni che la guerra attuale ha fatto constatare. Si intrattiene ad illustrare le origini della guerra riferendo cose note; il Governo ha chiesto libertà di azione al Parlamento; l'ha avuta e l'avrà; ma occorre averla anche dal Paese. Dice che il Governo dovrà combattere i disgregatori della concordia nazionale e termina augurando al Governo di essere forte e consapevole nel grave momento storico.

PULLÈ chiarisce il proprio voto sulle comunicazioni del Governo: invia un saluto alla Nazione rumena e dice che il sacrificio dei popoli eroici non è vano, perchè da esso risorge più fulgida l'idea della libertà.

La sfuriata "neutrale„ del sen. Barzellotti

BARZELLOTTI fa un discorsone neutralista ad oltranza, benchè dichiari che la neutralità vigile non deve essere fine a se stessa. Si scaglia ferocemente contro «la parte predicante la guerra, cioè gli antimilitaristi di ieri» che nella guerra non vedono e non ricercano se non l'occasione a mutare il nostro assetto interno e a dare sfogo ai loro lieviti rivoluzionari ed anarchici. L'oratore non pensa di essere giudice temerario di costoro perchè essi stessi lo affermano apertamente in faccia alla Monarchia. Vittorio Emanuele III non ha che da guardarsi intorno per ritrovare tra i fautori della guerra tutti i dichiarati nemici delle istituzioni.

E la sfuriata barzellottiana è finita.

CANEVARO plaude all'on. Salandra e alle sue dichiarazioni e voterà la fiducia nel Governo.

Il seguito della discussione è quindi rimandato a domani.

Barzellottiana

ROMA, 14, ore 24.

Al Senato si è avuto il risultato della Camera... in senso inverso. Mentre il Parlamento aveva solarizzato le dichiarazioni del governo manifestando il sentimento del paese ed interpretando le parole dell'on. Salandra in senso da garantire la dignità dell'Italia e da escludere ogni nostra combutta con gli imperi centrali, il Senato ha ascoltato con tutto l'interesse possibile per dirammolliti le dissertazioni del prof. Barzellotti che ha potuto, senza che nessuno lo prendesse a pedate, affermare che a confronto del pericolo austriaco è più da temersi un eventuale schiacciante trionfo della triplice intesa che ridurrebbe l'Adriatico ad un mare slavo ed il Mediterraneo ad un lago inglese e francese.

Il buon vecchio si è anche preoccupato della nostra «decenza morale» che verrebbe meno se scendessimo in lizza contro gli ex nostri alleati. E nessuno si è messo a ridere nè lo ha interrotto col «non parlare di corda, ecc. ».

Non insisteremo nel rilevare i vari fioretti di questo pensatore di carta pesta, di questo umanitario-reazionario che ha trovato modo di elogiare il «popolo che lavora ed al quale i politicanti di piazza (carino eh?) danno solo parole per chiedere in compenso sangue».

Dal Senato in genere e dal senatore Barzellotti in ispecie ci aspettavamo di più e di meglio. E' vecchia la sentenza: senatus mala bestia e noi siamo disposti ad accettare anche la frase che la precede: senatores boni viri, ma solo a patto però di moltiplicare i boni per tre.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*.
STAMPA PERIODICA A. CODARA & C.
Via Tre Alberghi, 28